LA STAMPA

OGNI MARTEDI. RAI Di tutto, di più.

ANNO 128. N. 305 · MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1994 · L. 1300

Identificate 53 vittime, ancora decine di dispersi. Maroni attacca i ritardi del passato: «Farò un'inchiesta»

Un mare di fango dopo la grande pioggia

Seimila senzatetto, 5500 miliardi di danni: l'emergenza continua

NON LASCIAMOLI SOLI

C'E' da piangere. Si guarda la mappa del Piemonte in questi giorni di acqua furibonda e si resta abbattuti e increduli. Da Nord a Sud è un crescendo di lutto e desolazione. La Varallo di Tanzio e Gaudenzio, i pittori del Sacro Monte, e la terra del Canavese già prodigiosamente verde per gli antichi trovatori. La riviera operosa e fertile del Po, gonfiato fino alle porte di Torino dagli affluenti ubriachi, le colline dolcissime dell'Albese, dell'Astigiano e del Monferrato, cinte di castelli, la piana di Alessandria aperta su cuginanze lombarde. Terre orgogliose per la secolare tradizione artigiana e industriale, per le coltivazioni sapienti e la cucina regale, per la civiltà del vivere, per una storia e una cultura originali che sono inscritte nelle linee del paesaggio. Terre solcate da fiumi che, oltre al Po, si chiamano Dora e Sesia, Tanaro e Bormida, che fino a ieri erano associati all'idea di un tranquillo weekend in campagna e si rivelano all'improvviso insidiosi e nemici.

Si fa, in queste ore, la conta dei morti e si cerca ancora di raggiungere le frazioni isolate e assediate dalle acque. I danni materiali, non è possibile neanche ipotizzarli: provocati dai colpi di maglio delle correnti, dagli immensi acquitrini, dalle colate di fango, dalle sponde crollate. Occorrerà ricostruire pon-

Lorenzo Mondo

CONTINUA A PAG. 7 SETTIMA COLONNA

Il recupero di una delle salme sotto le macerie delle tre villette travolte dalla frana a Varallo Sesia. [ANSA FOTO]

TORINO. Il Piemonte come una grande, immensa palude. Mentre la pioggia concede una tregua, si scava tra le macerie. E il numero dei morti cresce di ora in ora: 53 quelli accertati, una quarantina le persone ancora disperse. Si tenta anche un calcolo dei danni: probabilmente 5,5 mila miliardi, probabilmente di più. La gente si è rimboccata le maniche: pulisce, riordina, ripre strade, scuole, ospedali, negozi. E protesta. Protesta per il ritardo dei soccorsi. Anche i sindaci accusano: la situazione è stata sottovalutata, è mancato il coordinamento degli interventi. Il sottosegretario Fumagalli Carulli parla di «polemiche ingenerose», elogiando l'opera di volontari, vigili del fuoco e forze armate, ma il ministro Maroni annuncia un'inchiesta. Scalfaro ha chiesto notizie a tutti i prefetti, Berlusconi ha compiuto un sopralluogo in elicottero, garantendo aiuti. Intanto, la piena ha investito la Lombardia ed è attesa con timore nel Polesine.

G. Calcagno, C. Maltese, G. Martini e S. Miretti ALLE PAG. 2, 3, 4, 5, 6 E 7

SOTTOSCRIZIONE DELLA STAMPA

L'aiuto dei lettori nei paesi devastati

Il Piemonte è piegato dal disastro, sconvolto dalla geografia impazzita dei suoi fiumi: soltanto nei prossimi giorni, sepolte le vittime e recuperati i dispersi, riaperte le case là dove sono ancora in piedi, si potrà cominciare a fare il conto dei danni.

Ma la ricostruzione, in qualche modo, è cominciata già ieri, nel mezzo della sciagura, quando ancora si guardava il cielo per paura di altra pioggia. Mentre la gente dei paesi colpiti spalava il fango dalle case, altra gente è venuta a «La Stampa» a consegnare piccole e grandi somme di denaro, come prova concreta di solidarietà.

Sono i lettori che hanno aperto, così, la nuova sottoscrizione di «Specchio dei tempi», come hanno fatto tante volte, dal disastro del Vajont del '63 alla carestia in India del '66, ai terremoti in Sicilia, in Friuli, in Irpinia, al dramma dei bambini albanesi.

Sempre, in passato, l'aiuto dei nostri lettori è andato a uomini e donne di altre regioni e di altri Paesi, colpiti da un grave disastro. Oggi tocca al Piemonte ricevere la solidarietà che ha saputo dimostrare altre volte. Ieri, «La Stampa» ha raccolto 436 milioni. E già ieri, i nostri inviati hanno distribuito le prime somme di denaro, visitando più di 60 famiglie che hanno perso tutto. Questa è una terra che non è abituata a chiedere. Nella ricostruzione, il Piemonte farà la sua parte, sperando che tutti gli altri - lo Stato in testa - facciano la loro. [e. m.]

Già ricevuti 436 milioni IN CRONACA

Sopralluogo di Berlusconi: «Da oggi stato di calamità, ma questa gente è forte»

«Ce la farete, vi aiuteremo»

Monta la protesta, il premier fischiato ad Alba

IL CALVARIO DI ALESSANDRIA

Sette morti e lo sconforto «Ci hanno dimenticati»

di Vincenzo Tessandori A PAG. 3

LE LANGHE DEVASTATE

«Dopo il diluvio per noi qui la vita non sarà più la stessa»

di Gabriele Romagnoli A PAG. 2

LA MAREA NEL VERCELLESE

Morire a 20 anni schiacciati dalla frana della collina

di Lorenzo Del Boca A PAG. 6

SOSPESI GLI SCIOPERI

Tutti i servizi ancora in tilt ma scatta la solidarietà

SERVIZI A PAG. 4

CUNEO. Trema dal freddo, Silvio Berlusconi. E' appena sceso dal DC9 militare che lo ha calato nel cupo pomeriggio cuneese, per un sopralluogo nelle zone più colpite dal «furioso scatenarsi delle acque». Il presidente del Consiglio appare minuto, in tuta blu e scarpe da ginnastica, e parla fitto fitto con Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario alla Protezione civile. «Faremo il possibile - dice, e continuerà a ripetere per tutto il giorno -, la gente di qui è forte, l'importante è lavorare uniti». Lo ripeterà alle persone che nel convulso pomeriggio gli si affolleranno intorno, in disperata, furente ricerca di punti di riferimento. Voleranno anche i fischi, ad Alba, e questi forse proprio il Cavaliere non se li aspettava. «Non è il momento di polemiche, ma di tirarsi su le maniche e lavorare. I fondi ci saranno, dichiareremo lo stato di emergenza nazionale».

Raffaella Silipo A PAG. 5

VIAGGIO SUL FIUME

«Ho visto il Po impazzito»

TORINO. Viaggio allucinante sopra la devastazione del Po infuriato. Colline di fango a coprire gli argini, detriti e tronchi ovunque. E' la spaventosa violenza del fiume in piena.

Nico Orengo A PAG. 7

Berlusconi a Bossi

«Cambiare alleanze significa tradire chi ci ha votato»

ROMA. Berlusconi boccia la proposta di Bossi per un governo senza Alleanza Nazionale: «Non sono disposto a guidare una maggioranza che escluda Fini. Cambiare alleanze significa tradire chi ci ha votato». Controreplica di Maroni: noi non tradiamo un bel nulla. Il mandato che abbiamo ricevuto dai nostri elettori è quello di costruire il federalismo, ma An rema contro. A gennaio, dunque, faremo i conti. D'Alema e Buttiglione intanto lanciano avances all'ala morbida» di Forza Italia: insieme possiamo fare il governo delle regole.

SERVIZIO A PAG. 8

41108
9771122176003

Minacce al sindaco

Nuova denuncia per il figlio di Totò Riina

PALERMO. Avviso di garanzia per intimidazione a Giovanni Riina, il maggiore dei due figli maschi del boss in carcere: il provvedimento è stato deciso dalla procura della Repubblica in relazione a un episodio del 7 marzo scorso quando la testa mozzata di una pecora venne lasciata davanti all'abitazione della fidanzata di Giuseppe Cipriani, primo sindaco pds di Corleone. Giovanni Riina era stato denunciato nei giorni scorsi insieme con il fratello minore e altri tre giovani per la rimozione della targa dedicata a Falcone e Borsellino. Cipriani si è detto preoccupato per l'avviso di garanzia: «Questi ragazzi potrebbero essere spinti su una strada di non ritorno. Credo sia nostro dovere, fermo restando l'impegno antimafia e la solidarietà agli investigatori, cercare di aiutarli perché si lascino alle spalle la loro pesante eredità».

A. Ravida A PAG. 18

A Roma, tragico gioco

Undicenne uccisa da un coetaneo col fucile del padre

ROMA. Ancora un tragico gioco tra bambini con un'arma da fuoco lasciata incustodita, ancora una piccola vittima. E' accaduto ieri sera a Segni, centro a pochi chilometri dalla capitale. Una bambina di 11 anni è stata raggiunta alla testa dal colpo di fucile esploso da un coetaneo che le stava mostrando l'arma, di proprietà del padre. Immediati i soccorsi, inutile la corsa in ambulanza verso l'ospedale.

Il ragazzo che ha sparato era in compagnia di altri amici. Insieme hanno deciso di prendere il fucile per farlo ammirare alla bambina, forse per farle uno scherzo. Mentre l'arma era diretta verso di lei improvvisamente è partito un colpo che l'ha raggiunta ad un occhio.

Sono accorsi i genitori dei ragazzi, è scattato l'allarme. Ma la piccola vittima è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Colleferro.

Dichiara 22 miliardi

Il Cavaliere vince la sfida dei 740 in Parlamento

ROMA. C'è chi ha un castello in provincia di Torino (l'ex leghista Pier Corrado Salinoi); chi come l'ex giornalista Rai Fabrizio Del Noce, ora deputato di Forza Italia, si dichiara proprietario di una «villa del '700 a Savigliano, in provincia di Cuneo». Ma c'è anche chi nel 1993 ha segnato uno zero nella casella del reddito imponibile: in tutto sei deputati. Sono alcune delle curiosità che saltano agli occhi dalla lettura dei 42 volumi, messi a disposizione dalla Camera, che raccolgono le dichiarazioni dei redditi per il 1993 dei 630 componenti dell'assemblea di Montecitorio. A Palazzo Madama, in testa alla «hit parade» dei redditi c'è il senatore a vita Giovanni Agnelli. A Montecitorio, il deputato più ricco è Berlusconi: il modello «740» del presidente del Consiglio elenca quasi 22 miliardi di redditi personali.

M. Gramellini A PAG. 11

Democratici in svantaggio nei sondaggi. Per il Presidente più difficile governare

Bocciatura in vista per Clinton

Si rinnova il Congresso, repubblicani in testa

WASHINGTON. L'America oggi va alle urne per rinnovare l'intera Camera dei Rappresentanti (435 deputati), un terzo del Senato e 36 governatori di altrettanti Stati. I sondaggi della vigilia per il voto del «mezzo termine», test decisivo per la Casa Bianca di Clinton, danno i repubblicani in testa. Una sconfitta dei democratici renderebbe sempre più arduo il compito del presidente Clinton.

Attualmente i democratici detengono la maggioranza della Camera con 256 voti contro 178 e quella del Senato con 56 voti contro 44.

Dopo aver fatto fino all'ultimo minuto scontate professioni di ottimismo, la scorsa notte Clinton, partecipando a un programma televisivo, ha rivelato il suo vero stato d'animo quando ha detto: «Io posso lavorare con chiunque voglia lavorare con me».

Passarini e Zucconi A PAG. 13

Il Piemonte è in ginocchio: decine di dispersi e migliaia di senzatetto

A fianco scenario di morte a Varallo Sesia. Qui sopra i Vigili del Fuoco al lavoro

Incubo d'acqua senza fine

Recuperati 53 cadaveri, 5500 miliardi di danni

TORINO. C'è chi è morto con la testa nel fango, chi è annegato in casa propria, tra il tavolo da pranzo e la cucina, chi non ha retto al dolore vedendo il suo negozio distrutto, chi è stato portato via dall'acqua proprio mentre chiedeva aiuto, con il telefono cellulare, ai Vigili del Fuoco. Ancora sotto choc, l'Italia si chiede come sia possibile andarsene così, come in un incubo apocalittico alle soglie del Duemila, travolti da una valanga di acqua e fango. Il bilancio delle perdite è agghiacciante. Insieme a un centinaio di vite umane, la pioggia ha portato via una parte del patrimonio artistico e ambientale e una grande fetta dell'economia piemontese: sono allagate la Ferrero, la Miroglio e la Lepetit di Garessio, come tante piccole imprese che forse non riprenderanno più l'attività; migliaia i negozi danneggiati; 400 mila gli ettari di terreno seminativo, di frutteti e vigneti distrutti. Spaventosi i danni: si parla di 5500 miliardi, mentre il conto dei posti di lavoro inghiottiti dal gorgo d'acqua è ancora di là da venire, ma si preannuncia pesante.

«Se me lo avessero detto ieri, avrei sostenuto che no, tutto questo non era possibile», commenta incredulo Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, e aggiunge: «Probabilmente molte cose sono state sottovalutate. I rischi sismici, idrogeologici, vulcanici, sono in Italia altrettanto gravi della mafia. La comunità scientifica assieme agli ambientalisti ha sempre denunciato i rischi dell'abitudine d'intervenire sul territorio in modo selvaggio, ma nessuno ne ha tenuto conto».

E ora, come sempre, polemiche, interpellanze parlamentari e tracotanti bollettini ministeriali piovono, forse inutilmente, con la stessa intensità dell'acqua.

Ieri si è lavorato tutto il giorno per soccorrere le popolazioni alluvionate, ma ancora tanti mancano all'appello. I bollettini ufficiali parlano di 53 morti e 28 dispersi, un dato che appare decisamente ottimistico. In molte zone del Piemonte mancano luce, acqua e collegamenti telefonici. L'acquedotto del Monferrato, che serve un centinaio di Comuni, tornerà a erogare acqua tra dieci giorni, se tutto va bene. Alessandria è senza ospedale. Asti al buio e sommersa dai rifiuti. Migliaia di carcasse di animali galleggiano nelle stalle.

TORINO. Nel Torinese l'alluvione ha causato in tutto sei morti. Tornano lentamente alla normalità i collegamenti stradali e ferroviari, ma la situazione resta critica nel Chivassese, per il crollo di un ponte sul Po, e in alcuni centri del Canavese. Intanto, è polemica per il crollo dell'ala di un palazzo a Venaria Reale: stanno per partire denunce.

CUNEO. Mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, stava sorvolando il cuneese, le condizioni atmosferiche sono nuovamente peggiorate, e sulla zona di Alba è tornata a scendere la pioggia. I morti accertati, secondo la prefettura, ieri sera erano 23, 28 secondo i Vigili del Fuoco. Una ventina i dispersi. Poche le buone notizie: ad Alba una vecchietta si è salvata rimanendo per tutta la notte aggrappata al ramo di un albero. All'ospedale di Ceva è nata Gloria. La mamma era in auto quando si è scatenata l'alluvione e sono iniziate le doglie.

ASTI. Asti è ancora senza luce, ma la situazione più grave si registra a Canelli: cinque i morti, tra cui due giovani che erano a bordo di un'automobile targata Milano parcheggiata in pieno centro. Metà paese è senz'acqua. L'Astigiano rischia di venire sommerso dai rifiuti: la raccolta è stata sospesa, in quanto la zona, non avendo una sua discarica, si serve di quella del torinese.

ALESSANDRIA. Ufficialmente i morti sono sette, ufficiosamente 12, più una ventina di dispersi nell'Alessandrino. Il quartiere Orti e la frazione San Michele affondano nel fango. Settecentocinquanta persone sono state salvate con elicotteri o gommoni, un migliaio sono fuggiti con mezzi propri. Venti persone che proprio non sapevano dove passare la notte hanno bussato alla porta del carcere: ora sono alloggiate lì, meglio che niente. L'ospedale è invece k.o., completamente evacuato nel pomeriggio di ieri.

VERCELLI. Sedici morti, tra cui 14 rimasti imprigionati sotto le macerie per il crollo della casa di Varallo Sesia. A Trino lo scenario è da incubo: 9 mila persone sono rimaste un giorno e una notte isolate, al buio, senza acqua e senza gas, nelle case perlopiù allagate. Solo ieri i soccorritori sono riusciti a intervenire.

PAVIA. Sono già 2500 le persone evacuate nel Pavese, in particolare nella bassa Lomellina, dove la piena del Po rappresenta il punto di maggior emergenza in Lombardia. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, insieme a Francesco Speroni, titolare del dicastero delle Riforme Istituzionali, è arrivato ieri in città per coordinare gli interventi. Nel pomeriggio il Po era già vicino al livello massimo raggiunto nel 1951, che era di 7 metri e 88 centimetri, ma è possibile che nella notte sia il fiume sia cresciuto ancora di 20-30 centimetri. Ieri si contavano due dispersi, un muratore e la figlia, che domenica sera erano andati a cena in un ristorante della zona Borgo e al ritorno, mentre percorrevano a piedi una via lungo il Ticino sono caduti nell'acqua. Poche le speranze di ritrovarli in vita.

EMERGENZA AL NORD. E' ancora emergenza ad Albenga ed in altre località della provincia di Savona colpite dall'alluvione, anche se in Liguria la situazione sta lentamente migliorando. In previsione di ulteriori perturbazioni, tuttavia, su tutta la regione, permane lo stato di allarme. Piogge estese e persistenti, temporali sono previsti su tutte le regioni anche oggi e addirittura le previsioni meteorologiche parlano di un ulteriore peggioramento in tarda serata, soprattutto al Nord, nella parte occidentale, e sulla Toscana. In Lombardia piove con insistenza da due giorni e la portata di tutti i corsi d'acqua è aumentata e soprattutto in pianura e al confine con il Piemonte i fiumi hanno rotto gli argini.

La protezione civile è in preallarme in Toscana. Preoccupazioni vengono dalla Lucchesia dove il fiume Serchio e tutti i canali sono in piena. Altri due fiumi in Versilia hanno superato i limiti di guardia. A Firenze decine e decine di persone sostano sui ponti ad osservare l'andamento delle acque non dimenticando l'alluvione del 4 novembre del 1966. Infine in Emilia la pioggia che cade a dirotto nel Piacentino ha provocato lo straripamento di più fiumi.

Stefania Miretti

NEL TORINESE

Una crepa nel muro, allarme per la diga

TORINO. Paura a Pralormo, un centro di 1700 anime in provincia di Torino, per uno smottamento che minaccia la diga del lago Madonna della Spina, uno sbarramento di terra lungo 200 metri e profondo 20 che per duecento anni ha resistito alle intemperie. Uno smottamento nel muro ha suscitato il panico fra la gente e trecento delle 624 famiglie (quelle che abitano a valle dell'invaso) sono state sgomberate e ricoverate in un albergo, in parrocchia, e altri rifugi a monte. Dopo lo sgombero, l'allarme è almeno in parte rientrato, a giudizio delle autorità: «E' stata una misura adottata a puro scopo precauzionale», rassicurano vigili del fuoco e prefettura. Ma la gente non ci crede e ha paura: «Come si fa a stare tranquilli: quella massa d'acqua potrebbe spazzarci via in un amen» dicono i residenti. Quei duemila metri cubi d'acqua contenuti nel lago artificiale hanno creato una psicosi. Per evitare una seconda e peggiore alluvione viene pompata acqua dal lago oltre la diga. In azione c'erano ieri una quindicina di idrovore in grado di «bypassare» 900 litri d'acqua al secondo, più un'altra mega-idrovora che ne sgombra 75 litri. **[m. ac.]**

IL MONDO CHE NON ESISTE PIU'

Sulle Langhe uccise dalla Grande Tempesta

Da Alba a Ceva, viaggio fra paesi cancellati e canyon di fango

ALBA
DAL NOSTRO INVIATO

Un altro mondo. Quello che c'era prima puoi cercarlo nelle pagine dei letterati o nelle memorie dei vecchi. Ti parleranno di dolci declivi e silenti fiumi. Di com'erano le Langhe prima della Tempesta del '94, un nome che pronunceranno con timore reverenziale, anche dopo molti anni. Perché la Tempesta, vedi, è stata capace di cambiare l'immutabile, quello che, credevi, ti saresti portato per sempre negli occhi. Le colline, pensavi, non muoiono. Invece sì. Soccombono, sotto il peso del cielo. E la Tempesta è capace d'altro, guarda: ha morsicato le strade, spezzato la schiena dei ponti, creato isole dove c'erano i villaggi, fatto di ogni uomo un naufrago che annaspa e non sa più di chi fidarsi, tradito dall'acqua e dalla terra. Segui, la rotta del suo smarrimento.

Alba degli spettri

Il viaggio comincia al termine della notte, come si conviene. E lungo il cammino ti stupisci nel vedere brandelli di nuvole specchiarsi ai lati della strada. Le risale, pensi. Ma poi ti rendi conto che quelle sono altrove, verso Novara, non qui, alle porte di Alba la dolce. Allora capisci che sono laghi di pioggia, quelli che ti si stendono a fianco e che sotto la superficie nascondono quello che era e che non riemergerà. Le prime luci accendono la città inerte da tre giorni. Fantasmi stupiti camminano per le vie di quella che sembra la periferia di Beirut. Case-palafitte si alternano a casa-Cinecittà, di cui è rimasta solo la facciata. Fango come lava. La strada è una pista di fango nel fango. I campi, sabbie mobili. Tra i prigionieri, un pullman e decine di auto. Qualcuna, terrorizzata, è salita sui rami di un albero. In centro, una parata di ruspe. Agli incroci, mezzi della Marina con la scritta «Reparto Subacquei». Ad Alba, in cielo volteggiano elicotteri. Una nebbia bassa gravita a un metro da terra. Nell'aria, miasmi di melma. Un extracomunitario siede allibito su quel che resta di un muro. Se è il suo primo autunno italiano dev'essere rimasto indubbiamente colpito. Soccorsi in colonna procedono verso l'epicentro del disastro: la Ferrero dolciaria, il moloch di Alba. Danni per miliardi. Pare, si dice sottovoce ai cancelli, che si sia salvata solo la «linea Nutella», e come espressione sembra un controsenso. Poi resti lì, a immaginare scempi di Kinder cereali ed esplosioni di Rocher pietosamente celati alla vista degli operai che volgono lo sguardo sperduto in cerca di una via d'uscita tra la fabbrica sventrata e la città presidiata.

La via d'uscita è verso l'alto. Ti basta salire per trovare il primo sole e quasi credere che la Tempesta sia stata un miraggio: perché Madonna di Como è ancora una cartolina e i vigneti intatti annunciano che qui si produce l'Asti Cinzano. Oh, happy days. Ma non hai che da arrivare a Marene per ritrovare crepe nelle strade, cunette di melma, gusci di case svuotati, un cielo già scuro e una donna con i calzettoni neri che resta lì a guardarli tutti, le strade, le case e il cielo, cercando un segno che possa spiegare. Lì come una sentinella senza consegne in un mondo senza più ordine, dove gli alberi scendono sulla strada e si fanno aiuola e dove il fango diventa pianura. C'erano campi, c'erano torrenti, c'erano filari: ora c'è una pianura di fango che intrappola come una carta moschicida le sue prede alle porte di Cortemilia. E nella trappola cadono: un Tir e un camion giocattolo a non più di dieci metri l'uno dall'altro, sofferenze in scala di un adulto e di un bambino, e tutto quello che la melma ha rubato alla gente di questa valle che ha sopportato l'Acna per un secolo e ora si è presa pure questa Tempesta ladra che si è portata via stoviglie e coperte, giocattoli e sedie. E lo vedi quell'uomo che con le unghie raspa la crosta giallognola e mette in borsa un altro tesoro: una palla rossa che apparteneva a un bambino e di un altro bambino sarà. E quel bambino lo vedrai un giorno giocare a pochi chilometri da lì, a Cravanzana, dove il bancone del bar adesso ha candele consumate come se si fosse celebrato un rito pagano e per colpa di quel rito, per una magia profana i noccioleti si fossero spostati, come han fatto, di decine di metri sulla terra che non è più terra, ma un percorso del monopoli e basta un soffio per spostare le case, non solo le cose.

L'isola di Feisoglio

Le cose cambiano, l'hai sempre saputo. Ma credevi ci fosse un limite. Invece, guarda. Questa doveva essere una strada, direzione Feisoglio. E' finita lì, di brutto. Basta. Non c'è più. Sembra un canyon dei cartoni animati, di quelli dove il coyote precipita e lo struzzo si affaccia a guardare giù. Un orlo sdrucito di asfalto nero e poi il vuoto. Per cinquanta metri. Oltre i quali la strada ricomincia, come se niente fosse. E un cartello beffardo annuncia l'ingresso di Feisoglio. La strada che manca è giù, a valle, sbriciolata, tra macerie di noccioleti e di stalle. Feisoglio, un'isola a cui approdi come un naufrago, guadando il fiume d'aria, appigliandoti a speroni di carreggiata, immergendoti nel fango fino a toccare la riva. E allora puoi camminare, senza voltarti a guardare il baratro. Guardando, invece, una casa piena di crepe in bilico sulla collina, che, ti diranno, «stava cento metri più sopra e ce la siamo ritrovata lì». E' scivolata. Giù, verso il centro di quest'isola di 400 sopravvissuti, che non ha nemmeno un sindaco, perché commissariata, che non ha un commissario, perché è rimasto bloccato a Mondovì, che non ha un medico, nessuno che possa firmare due certificati di morte. Perché l'isola ha due vittime: Dionisio Camera e Angela Vero, in Camera. Morti nel crollo della stalla. E un loro amico ti fa vedere, disegnandolo sull'asfalto, che la stalla era trenta metri quadrati, e loro erano acquartierati in un angolo, non più di tre metri, per mungere le bestie a lume di candele, e proprio su quei tre metri è crollato il tetto. Vedi, i destini? E il carabiniere Peppino ti accompagna in chiesa, dove li hanno messi, dentro le bare, con le teste bendate per coprire le fratture, e un velo sopra e i parenti in lacrime e uno che dice: «Se a mezzogiorno il medico non è arrivato gli facciamo il funerale e poi ci multino perché è illegale, se hanno coraggio, quelli dello Stato». E fuori della chiesa, come se l'avessero sentito, gli fanno eco: «Qui lo Stato non è venuto. Passa solo per le tasse», «Se vale il detto "piove governo ladro", allora questo è il governo dei centoquaranta ladroni», «Siamo abbandonati da tre giorni, né acqua, né luce, né cibo. La Protezione civile dov'è?"». Niente luce, non vedono la tv. Non raccontarglielo, allora, della coppia sottosegretariale Gasparri & Carulli, non dirglielo di quando sono apparsi, assisi sul dodicesimo gradino dei Murazzi del Po, lei: «Io ho mandato i fax a tutti, i fax sono più veloci dei telegrammi», lui: «Scontiamo le colpe geologiche di passate amministrazioni», ovvero: piove, vecchio governo ladro. Lascia perdere, prima o poi li salveranno. Ci vuole fiducia. All'ingresso del paese-isola

Squadre di subacquei cercano i dispersi nei laghi di pioggia che hanno coperto campi e villaggi

Una veduta di Cengio assediata dall'acqua

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina
Gad Lerner, Marcello Sorgi
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
Franco Tropea, Dario Cresto-Dina
ART DIRECTOR
Angelo Rinaldi

EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, c. G. Bruno 84, Torino
STT srl, v. C. Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAME spa, v. della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v.le Elmas, Cagliari

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Publikompass Spa
v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 86.75.1
c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211
(altre filiali presso annunci economici)

© 1994 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 683/1951

Certificato n. 2475 del 15/12/1993

La tiratura di Lunedì 7 Novembre 1994
è stata di [illegible] copie

Ora l'emergenza si sposta al Centro: paura in Lombardia, Emilia e Toscana

L'acquedotto del Monferrato bloccato per dieci giorni Molti comuni invasi dai rifiuti

Grave colpo all'agricoltura Strage di animali Aziende devastate persi posti di lavoro

Un momento delle operazioni di recupero dei cadaveri

A fianco la campagna di Alba Sotto l'interno della Ferrero

IL CASO

NELLA CITTA' SOMMERSA

Il sindaco leghista «Il Tanaro stava per straripare e il prefetto minimizzava»

Alessandria, dolore e rabbia

«E' un calvario, siamo stati dimenticati»

ALESSANDRIA
DAL NOSTRO INVIATO

Abbandonata a se stessa, ecco come si è sentita la gente, abbandonata come può succedere d'estate a un cane sull'autostrada. Nessun allarme, nessun avvertimento, niente di niente. Da due giorni, senza interruzione, una radio privata, Radio Gold di Valenza, fa la cronaca ma soprattutto raccoglie le telefonate della gente: «Furibondi, moltissimi, per il mancato allarme», dice Salvatore Colucci. Alessandria è finita sott'acqua in silenzio quando già da un giorno l'inferno era tutto attorno. In centocinquanta erano rimasti bloccati sul ponte San Michele, per tutta la notte avevano cercato di tirarli via. Solo alle 7 di ieri la salvezza. «Non abbiamo visto nessuno. Anzi, sì; un ragazzo che domenica verso le 11,30 ci ha avvertito: "L'acqua è allo stadio"».

Suor Maria è piccola, ha il volto rotondo e lo sguardo limpido. Non ha smesso un attimo di lavorare, da ventiquattr'ore. E' la superiora dell'istituto della Divina Provvidenza «Teresa Michel». In fondo alla strada c'è il quartiere Orti, è ancora assediato, come San Michele raggiungibile soltanto con i gommoni o gli anfibi e tutti sanno che laggiù si vivrà un'altra notte tremenda. Nell'istituto ci sono 288 ricoverati, anziani e molti neppure in grado di muoversi. Quando l'altro giorno è arrivato quel ragazzo le ventuno monache si sono rimboccate le maniche: «Siamo scese nelle cantine dove teniamo le scorte, il latte in polvere, i pannoloni. E abbiamo portato tutto ai piani alti. Ma l'acqua saliva e allora, forza, ci siamo dette: di sopra anche i ricoverati, sì, abbiamo fatto tutto da sole. In un'ora l'acqua ha invaso tutto, un metro e mezzo, ma la cosa peggiore era la corrente, impetuosa, faceva paura. E c'erano tre uomini, in strada, due in un cassonetto della spazzatura e uno sul tetto di un camion: chiedevano aiuto e non abbiamo potuto far niente». Alle 5 di ieri mattina sono arrivati quelli della Croce Bianca di Bergamo: «Non avevamo più bisogno di niente», dice con stizza suor Maria. E riprende a spalar melma.

Le ferite sono ovunque e nel cuore della città l'acqua ha invaso tutto, non un negozio è stato risparmiato e la gente lavora con accanimento, con rabbia, quasi con furore. In via Vochieri una giovane donna armata di una ramazza fa arretrare dalla carreggiata il fronte del fango e non si ferma un attimo. Non parla, non risponde, solo un sorriso fuggevole. Nella piazzetta della Lega Lombarda frate Alessandro, 50 anni, cappuccino, conferma: «Ci siamo accorti del pericolo quando dalle finestre del convento abbiamo visto l'acqua. No, nessun avvertimento, prima. Non sapevamo come muoverci, che cosa stesse accadendo nelle altre zone della città, eravamo alla mercé di noi stessi ed è stato il panico, lo confesso».

Erano le 15, minuto più minuto meno. In via Mazzini 73 l'assedio è cominciato improvviso. Tutti bloccati, nel vecchio palazzone. Marco Amoroso, 38 anni, dormiva. «Ma ho sognato che avevo l'acqua alla gola eppoi mi son destato e ho udito la gente che urlava e ho visto che erano affacciati alle finestre, chiamavano aiuto». E sono arrivati, gli aiuti? «A mezzanotte, ci hanno portato via con un gommone, un battello privato». Franco Iannello è uno scultore del ferro, mostre in mezza Europa. In via Guasco, che è una stretta strada tortuosa, aveva organizzato un museo. Ora è tutto sotto al fango, anche se lui dall'altro giorno lavora per recuperare quanto può. «Avvertito? Macché! Son venuto da casa da solo, son passato tuffandomi in una specie di boccaporto. L'acqua correva come in una rapida. Certo che ho avuto paura».

Abbandonati. Il prefetto nega. Sono le 17 quando nell'androne della prefettura è in attesa vana dell'arrivo di Roberto Maroni, ministro dell'Interno, e stringe alcuni fogli: «E' l'elenco delle 700 persone che finora abbiamo messo in salvo, con i gommoni, gli elicotteri, gli evacuati sono un migliaio, di senzatetto, però, non posso parlare, occorre aspettare che la gente torni nelle case per stabilire se queste siano o meno abitabili». Ma la gente dice che a Orti nessuno ha dato l'allarme. Perché? «E' accaduta una cosa stranissima, nel giro di 10 - 15 minuti l'acqua ha invaso tutta la zona, alta fino a un metro e mezzo. Il fatto è che ci siamo mobilitati subito. Avevamo a disposizione 6 elicotteri e due si sono subito alzati. Certo, c'è stata una serie di problemi, per esempio, stamani c'era nebbia. Alle 5 è arrivato anche il treno della protezione civile».

Ma il sindaco non ci sta. «Non faccio polemiche», premette Francesca Calvo, leghista, ma poi parla duro. «Mi chiedo com'è possibile che questo prefetto abbia minimizzato la situazione quando era già chiaro dall'altra mattina che il Tanaro era sul punto di straripare. Nessuno ci ha informati, avevamo chiuso i ponti come sicurezza già dalla notte, insomma, come misura precauzionale. Ma nessuno ci aveva avvisato e neppure qualcuno aveva previsto un'ondata di questo tipo». La sua città è in ginocchio: i morti, dicono, sono sette, i dispersi tre, ma queste son cifre ufficiali, i timori sono altri, che i morti possano moltiplicarsi perché nessuno è ancora riuscito a frugare in molte case invase dall'acqua fino al tetto. Una ventina si sono rifugiati nel carcere nuovo. Danni per 100 miliardi (ma è solo la prima stima), scuole chiuse tutta la settimana. L'ospedale civile è stato sgomberato, circa 400 pazienti dirottati a Valenza, Novi, Tortona, Acqui e Casale. In 12 non hanno voluto lasciare. Sgomberato perché non era neppure possibile arrivarci, il cortile del pronto soccorso è coperto dall'acqua e dalla nafta, cinque idrovore succhiano disperatamente. Ma è un oceano a dover essere travasato. «Fra le 9 e le 13,30 il livello è calato di 35 centimetri. Continuiamo», avverte il capo squadra Odoardo Di Odoardo. I suoi hanno viaggiato tutta la notte e appena arrivati si sono messi all'opera. Ma bisogna andare quattro metri sotto, eppoi ci son le cantine. Buona parte dei bus delle linee urbane, rimasti sott'acqua, sono ora inservibili come migliaia di automobili nelle vie e lungo i viali dei bastioni, inservibili perché l'acqua mischiata alla nafta non perdona i motori.

Le piaghe della città fanno infuriare il sindaco. Si attendeva almeno la visita del ministro e le spiegazioni ufficiali per il forfait ora non interessano. E' sera quando Francesca Calvo osserva: «Sappiamo che il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno sono attorno a noi ma qui non abbiamo visto nessuno. I soccorsi li ha prestati il Comune e abbiamo migliaia di senzatetto alloggiati per ora nelle scuole comunali con l'esercito che ci ha dato una cucina da campo e per gli altri pasti provvediamo noi con la mensa scolastica». La situazione qual è: «Abbiamo mezza città letteralmente distrutta, avevamo l'acqua fino nel centro storico e abbiamo perso tutto, tutto. Ora siamo senza acqua potabile, senza luce, senza gas, senza riscaldamento». Che fare? «Visto che non abbiamo avuto la presenza del presidente del Consiglio dei ministri o del ministro degli Interni, per conforto, perché è chiaro che non potevano fare niente, ho inviato un telegramma dove chiedo dieci miliardi come primo stanziamento d'urgenza, dopodiché andremo a quantificare i danni. Però questo stanziamento lo voglio oggi perché io in città non ho più nulla».

Il disastro è dappertutto, sull'acqua che copre la campagna galleggiano migliaia di carogne e nel rione di San Michele in due grandi allevamenti è stata l'ecatombe e ora è emergenza perché è difficile recuperare gli animali morti e si temono focolai di epidemia.

Vincenzo Tessandori

FUGA A RISCHIO

Famiglie bloccate dai tori

ALESSANDRIA. Tori liberi e impazziti hanno complicato la fuga di molte famiglie, minacciate dalla piena del Tanaro, e ancora ieri mattina ostacolavano i soccorsi. E' successo nella zona di via Vecchio Castello, dove alcuni contadini, pur di salvare i bovini che nelle stalle sarebbero annegati, hanno preferito liberarli per le strade. Racconta Patrizia Armarolli, che si trovava in casa con due bambini: «Proprio mentre stava montando la piena sono arrivati contro la nostra casa decine di tori. Cercavano di sfuggire alle acque in tutti i modi, anche infrangendo le finestre del pian terreno per entrare in casa. Hanno formato una specie di catena di animali, alcuni inferociti altri morti, che ci ha impedito a lungo di uscire. Solo quando l'acqua è salita, dopo molte ore, questo assedio si è allentato e siamo stati salvati da un gommone». **[a. con.]**

Nella zona Orti di Alessandria centinaia di persone sono state soccorse in gommone

c'è un'insegna murale. Dice: «L'Italia vuole il suo gran posto nel mondo». Firmato: Mussolini. Sono ambizioni che ogni tanto ritornano. Poi, smettano. Bastano due gocce.

L'assedio di Ceva

Adesso che il cielo si rabbuia potrebbero arrivarne anche di più, di gocce. Meglio partire, attraversare la Val Bormida. Le strade, come i fiumi, non hanno più argini: guard-rail piegati dondolano sul vuoto. Cosa c'era nella valle prima della Tempesta puoi solo immaginarlo. Ricordarlo, se ci sei passato prima, altrimenti immaginarlo. E farti guidare da Fabrizio Treviglio di Torre Bormida, giovane coltivatore, vestito come un soldato, che sa. Sa che quell'auto a pancia in su nella scarpata era di Pino, che è saltato giù appena in tempo e l'ha vista volare. Sa che quella casa all'imbocco del ponte se piove ancora verrà spazzata via, ma chi ci abita non vuole andarsene, meglio rischiare lì che il ricovero. Sa che finora li hanno presi in giro, i pompieri sono venuti sabato e poi ciao, ma prima o poi l'elicottero arriverà. Allora tutti con il naso all'insù, non si capisce se per la speranza dell'elicottero o per la paura del nuovo temporale. Se arriverà, bisognerà davvero andare via, ma la strada è interrotta: mezzo ponte è crollato, l'altro mezzo chissà dov'è. Bisognerà prendere la strada per Narzole, che è un letto di melma, ma poi a un certo punto c'è una nicchia e dalla nicchia nel fango spunta la lapide di Chicco 1965-1993, morto in un incidente, che la Tempesta l'ha vista solo dalla fotografia, ma con tutto quel che è successo e tutto quel che c'è da fare qualcuno l'ha trovata la pietà per venire qui a togliere la melma dalla lapide di Chicco e lasciarlo respirare, sotto questo cielo grigio.

Ti viene quasi da ricredere negli uomini. Poi vai ancora avanti e dal bosco reso palude vedi uscire storditi due fagiani. E vedi una Range Rover targata Torino che accelera e ne centra uno. E l'uomo con i baffi scende felice, se lo nasconde sotto la tuta, lo carica e riparte su questa strada senza futuro. Perché tutti i ponti per Ceva sono crollati, transennati da nastri e sguardi di uomini che arrivano fino alla soglia e cadono lì, increduli, come si cade di fronte al nulla dove avevi sempre saputo che c'era terra, o strada e ti bastava muovere un passo per essere un uomo che va. Adesso, invece, puoi solo fermarti, lì con gli altri uomini in sosta, ad aspettare: la riparazione dei torti o la prossima Tempesta.

Gabriele Romagnoli

Palazzo Chigi vara il piano d'emergenza. Maroni: «Un'inchiesta sulle responsabilità di chi ci ha preceduto»

Sui soccorsi scoppia un'altra bufera

Opposizioni contro il governo: «Interventi tardivi»

ROMA. La proclamazione dello stato di calamità per le zone alluvionate, interventi e contributi straordinari, un provvedimento d'emergenza su cui un comitato ad hoc ha lavorato ieri notte e che il consiglio dei ministri varerà oggi: il governo sta cercando di tener testa alla catastrofe che si è abbattuta sul Nord Italia. Ma i «fronti di guerra» sono due. Non ci sono solo gli enormi danni provocati dall'inondazione: no, Silvio Berlusconi deve parare anche i colpi delle opposizioni che hanno sferrato un attacco durissimo all'esecutivo per il modo in cui ha gestito questa tragedia.

Certo, è già successo per il terremoto dell'Irpinia. E accade ogni estate, allo scoppiare dei primi incendi. Il governo - qualsiasi governo - in questi frangenti viene messo sotto accusa perché non ha saputo o potuto evitare il peggio. Dunque, quella che si è scatenata all'indomani delle alluvioni era una polemica annunciata. Questa volta, però, la «querelle» ha assunto toni particolarmente aspri. Ma in fondo anche questo era da mettere nel conto: i rapporti tra maggioranza e minoranza sono giunti a livelli di tensione mai vista, e anche la catastrofe dell'altro giorno è diventata terreno di scontro tra le opposizioni e l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. E infatti le dichiarazioni, le critiche, le repliche, le interpellanze e le interrogazioni che a getto continuo si sono succedute per tutta la giornata di ieri, sono uno specchio fedele delle fibrillazioni che attraversano il mondo politico in questi giorni.

Berlusconi: «Basta con queste polemiche» Previti attacca gli ambientalisti «Devono imparare ad ammettere i loro errori»

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il segretario del pds Massimo D'Alema

Le opposizioni hanno reagito con particolare asprezza. Sul banco degli imputati non solo la protezione civile, per la scarsa rapidità con cui sono stati messi in moto i soccorsi, ma il governo in quanto tale. Illuminanti in questo senso le parole di Massimo D'Alema: «Le regole - ha sottolineato il segretario del pds - sono importanti perché sono il criterio per il funzionamento dello Stato. Questo è il grande problema del nostro Paese, anche in materia di difesa del territorio, che è un bene da tutelare e non una risorsa da rapinare». E se il leader della Quercia non ha rinunciato ad invocare il suo «governo delle regole» anche in questa occasione, dall'altra parte della barricata il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in perfetto stile leghista, ha sollecitato un'inchiesta per «verificare eventuali responsabilità di governi e amministrazioni precedenti». «E' utile - ha osservato il titolare del Viminale - far pagare dal punto di vista economico e penale chi ha sbagliato. Credo che il Consiglio dei ministri, il Parlamento e la magistratura debbano occuparsi di queste cose. Cominciamo a mettere in galera per omicidio colposo, se ci sono responsabilità, chi ha gestito il territorio».

E Silvio Berlusconi? Lui ha accusato i giornali: «Smettetela con questa storia dei ritardi nei soccorsi, a partire da voi della stampa», ha dichiarato il capo del governo, appena è sbarcato dall'aereo che lo ha portato a Cuneo. Cesare Previti, invece, non ha voluto smentire la sua fama di duro. Il ministro della Difesa ha accusato gli ambientalisti: «I paladini verdi - ha sottolineato - non vogliono ammettere i loro evidenti errori: e infatti la legge che in Piemonte rende praticamente quasi impossibile dragare i fiumi perché così facendo si violerebbe il loro libero e naturale corso è il frutto delle scelte sostenute dagli ambientalisti».

Dunque, i politici non hanno rinunciato ai loro «tic» e alle loro polemiche nemmeno in questa occasione. Il capogruppo del Ccd a Montecitorio, Carlo Giovanardi, se l'è presa con gli «avvoltoi di professione», in cui ha inserito il Tg3 che «ha mandato in diretta un tentativo di linciaggio per presunta omissione di soccorso». E il senatore verde Luigi Manconi ha attaccato Berlusconi: «E' troppo comodo scaricare sui precedenti governanti le responsabilità: la sua maggioranza infatti prosegue nella stessa linea criminale». Ancora: leghisti e pidiessini hanno trovato il modo di rinnovare quel «feeling» che in questi ultimi tempi si è instaurato tra le due forze politiche. E infatti, per criticare il governo hanno usato toni e linguaggi simili: «Era una catastrofe annunciata», hanno dichiarato all'unisono, adottando la stessa formula, gli esponenti del carroccio e della sinistra.

Fedeli ai ruoli che hanno deciso di interpretare in questa fase politica anche Raffaele Costa e Gianni Letta. Il ministro della Sanità - che spesso nel governo gioca da «cane sciolto» - non ha risparmiato qualche critica e ha parlato di «mancato coordinamento» negli interventi di soccorso. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, invece, ha cercato di spegnere le «polemiche ingenerose e improprie». E nella bufera della diatriba in corso c'è anche chi ha pensato di ricorrere all'arma dell'ironia. Il quotidiano del ppi, «Il Popolo», ha fatto l'elenco dei ministri che sono corsi in fretta e furia nei loro collegi: Biondi in Liguria, Maroni e Speroni a Pavia, Comino nella sua Cuneo: «Che sollecitudine, che senso dello Stato... - scrive l'organo del partito popolare - e la "destinazione" dei ministri nelle zone sconvolte dai nubifragi è stata definita dalle "competenze"? Non sembra proprio. La scelta è elettorale: vanno non dove li dovrebbe portare il loro ruolo istituzionale, ma dove li porta il cuore... E poi parlano di seconda Repubblica».

Maria Teresa Meli

IN BREVE

Pioggia, ecco le cifre da record

ROMA. Le piogge continue degli ultimi giorni hanno fatto superare in molte città dell'Italia settentrionale i record del dopoguerra sulle precipitazioni di novembre. A Torino sono caduti 133 mm il 5 novembre, il record di novembre è del '51 con 77 mm. Non è invece stato superato il record a Genova: il 4 novembre sono caduti 138 mm di pioggia, il primato è dell'aprile '87 con 198 mm. [Ansa]

Vede il disastro e muore d'infarto

ASTI. Non ha retto alla vista dei suoi magazzini distrutti dalla furia delle acque, ed è morto d' infarto. Pietro Nosenzo, 77 anni, commerciante di ferramenta, è stato colto da malore mentre faceva un sopralluogo. [Ansa]

«Perduta anche raccolta di tartufi»

CUNEO. Muore sott'acqua il tartufo d'alba, prodotto leader nell'economia del Cuneese. Il maltempo è arrivato proprio nella fase finale della raccolta, che va da settembre agli inizi di novembre. [Adn-Kronos]

«In 50 anni aumento delle piene anomale»

ROMA. Negli ultimi 50 anni in Italia si sono verificate oltre 280 piene anomale, con una cadenza molto più fitta rispetto ai periodi precedenti. Il dato emerge dal «Manuale per la difesa dei fiumi», uno studio a cura di Pier Francesco Ghetti. [Adn-Kronos]

Il sindaco di Genova «Dateci 1000 miliardi»

GENOVA. Il sindaco di Genova, Adriano Sansa, chiede al governo uno stanziamento di almeno cento miliardi all'anno per 10 anni per realizzare interventi importanti per il dissesto idrogeologico. [Ansa]

Rinviate le partenze delle reclute

GENOVA. Il distretto militare ha reso noto che le partenze delle reclute dell' 11simo scaglione '94 dei giovani di Liguria e Piemonte sono state rinviate di una settimana a causa del maltempo che si è abbattuto sulle due regioni. [Ansa]

Mancano le sigarette Depositi fuori uso

ROMA. Gran parte dei 67 magazzini di monopolio della Liguria e del Piemonte, cui fanno capo oltre 4000 tabaccai delle due regioni, sono stati danneggiati e tonnellate di sigarette, sommerse dall'acqua, sono ormai inservibili. [Adn-Kronos]

Nelle carceri scatta l'emergenza

TORINO. Gruppi elettrogeni in tilt, cucine e depositi dei viveri allagati, difficoltà di comunicazione: anche nelle carceri piemontesi l'ondata di maltempo ha creato enormi disagi. Colpiti soprattutto gli istituti di Alba e di Asti, dove i detenuti (148 ad Alba e 241 ad Asti) hanno dovuto accontentarsi di cibi freddi. [Adn-Kronos]

Centinaia di evacuati anche in Toscana

MASSA. E' cominciata domenica notte ed è ancora in corso l'evacuazione di 300 nuclei familiari di Cinquale, località nel comune di Montignoso che è quasi completamente sommersa dall' acqua: in alcuni punti ha raggiunto i due metri. [Ansa]

Sicilia, le temperature restano estive

PALERMO. Cielo appena velato ma sole caldo, temperatura che ha raggiunto i 25 gradi: mentre il maltempo flagella il centro-nord, la Sicilia registra un'appendice d'estate. Ieri alle 11 la spiaggia di Mondello, a 7 chilometri dal centro di Palermo, è tornata ad affollarsi. [Ansa]

IL CASO

LA MAPPA DEI SERVIZI

L'emergenza cancella gli scioperi

Ancora molti problemi per autostrade e ferrovie

CONTINUA il lavoro dei soccorritori nelle zone colpite dall'alluvione. Il maltempo ieri ha concesso una tregua, ma l'emergenza continua, spostandosi verso Lombardia e Veneto. In Piemonte è migliorata la percorribilità di strade e autostrade, le linee ferroviarie bloccate dall'alluvione stanno tornando operative, gli aeroporti funzionano regolarmente. Migliaia di persone però sono ancora isolate e senza luce e riscaldamento.

STRADE. Rimane difficile il collegamento Torino-Milano. In direzione del capoluogo lombardo è necessario entrare al casello di Chivasso Ovest. Nel senso opposto, l'uscita obbligatoria è Santhià. Torino-Piacenza: è chiuso al traffico il tratto tra Alessandria Ovest e Tortona. Per raggiungere Piacenza da Torino è necessario immettersi sulla A 26 da Alessandria Ovest fino a Tortona con reimmissione, poi, sulla A 21. Traffico intenso ma regolare invece sulla Aosta-Torino. Sono state riaperte le statali 23 del Sestriere, 24 del Monginevro e 26 della Valle d'Aosta. La statale 11 della «Padana Superiore» è chiusa da Brandizzo a Chivasso, nel Torinese, la statale 31 bis del Monferrato è interrotta in località Borgo Revel a causa della caduta di un ponte della ferrovia. Nella sola provincia di Torino risultano inoltre chiuse più di 50 strade provinciali.

FERROVIE. E' stata riaperta la Torino-Milano (con rallentamenti sulla Dora in un tratto di un chilometro). La stazione di Asti è allagata. I collegamenti sono garantiti da locomotori diesel. In giornata dovrebbero tornare a regime le linee Alessandria-Mortara-Novara e Torino-Cuneo.

AEREI. Scali e voli sono regolari. Gli unici problemi riguardano i collegamenti con Nizza, il cui aeroporto è allagato.

SCIOPERI SOSPESI. Cgil, Cisl e Uil hanno sospeso le astensioni dal lavoro contro la legge finanziaria previste in Piemonte a partire da quella dei trasporti di oggi fino allo sciopero regionale di quattro ore di venerdì. I sindacati hanno chiesto alla Regione la proclamazione dello stato di calamità e gli stanziamenti necessari per affrontare l'emergenza e la ricostruzione.

I SOCCORSI. Sono mobilitati 3000 carabinieri, 450 finanzieri, 1700 vigili del fuoco, 1500 militari dell'esercito, 1400 volontari e più di 25 pattuglie della polizia stradale, 3 squadre di sommozzatori. Enorme anche lo spiegamento di mezzi. I vigili del fuoco stanno impiegando 20 anfibi, 180 campagnole, 55 autocarri, 95 fra barche e gommoni, 40 autobotti, 7 elicotteri, 15 gruppi elettrogeni, 10 idrovore, 200 motopompe. L'esercito ha messo a disposizione 6 ambulanze, 126 mezzi di trasporto, 3 autobotti, 57 mezzi speciali del genio, 30 serbatoi per acqua e 8 fotoelettriche.

SOLIDARIETA'. Una sottoscrizione «pro nubifragio» è stata aperta ieri dalla Croce Rossa italiana, attraverso il conto corrente bancario n. 218.020 della Bnl, filiale di Roma/Bissolati, via San Nicola da Tolentino 67; oppure tramite il conto corrente postale n.300.004, intestato alla Cri italiana, via Toscana, 12, 00187, Roma. Le organizzazioni della Confartigianato in Piemonte hanno stanziato 3 miliardi come primo contributo alle aziende disastrate.

BANCHE. L'Istituto bancario Sanpaolo di Torino ha deciso di erogare 500 miliardi di finanziamenti agevolati a favore delle medie e piccole imprese (fino a 300 dipendenti), delle imprese agricole, degli artigiani, dei commercianti, delle imprese del settore turistico-alberghiero e dei servizi. La durata del finanziamenti agevolati è prevista fino a 60 mesi. Per interventi sulle opere murarie la durata massima è invece di 15 anni. Gli importi massimi erogabili a ciascuna impresa sono di 1.00 milioni per opere murarie e di 500 milioni per investimenti in impianti e attrezzature e di 300 milioni per scorte e altri interventi di immediata attuazione. Anche la Banca Sella ha stanziato un plafond di 50 miliardi per finanziamenti agevolati a favore di imprese e privati residenti in Piemonte e Valle d'Aosta, danneggiati dalle calamità. Il tasso previsto è del 7,5%.

NUMERI VERDI. Il ministro dei Trasporti, Publio Fiori ha istituito un servizio informazione e assistenza attraverso un «numero verde»: 167.055.088 (in funzione 24 ore su 24), in costante contatto con protezione civile, carabinieri, polizia e vigili del fuoco. I cittadini potranno segnalare le situazioni di pericolo. La redazione del Giornale radio Rai ha messo a disposizione il numero verde 1670-50001 per segnalare le situazioni che richiedono l'immediato intervento della protezione civile. La Confederazione nazionale artigianato ha invece messo il suo numero verde (1678.12040) a disposizione di artigiani e piccole imprese danneggiate dall'alluvione.

ESAMI. Il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio ha inviato ai provveditori agli studi delle province interessate dal maltempo un telegramma in relazione agli esami di abilitazione alla libera professione di geometra, il cui inizio era stato fissato per ieri. Qualora - afferma fra l'altro il ministro - fosse stata predisposta la chiusura degli edifici scolastici, la prova d'esame dovrà intendersi rinviata e la data sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. [r. cri.]

AOSTA

Varallo S.

NOVARA

Castellamonte

Crescentino

Mappano

S. Raffaele Cimena

TORINO

Alba

Neive

Piozzo

Mondovì

Ceva

TORINO 6 MORTI ALLARME PER LA DIGA DELLA SPINA, SUL RIO TORTO A PRALORMO. I TECNICI TENTANO DI SVUOTARLA. SOSPESA L'EROGAZIONE DI METANO A SANTENA

VERCELLI 16 MORTI EROGAZIONE DEL METANO SOSPESA A FONTANETO PO

CUNEO 23 MORTI 1500 PERSONE EVACUATE EROGAZIONE DEL METANO SOSPESA A SANTO STEFANO BELBO E SAN MICHELE DI MONDOVI

ASTI 5 MORTI 2000 PERSONE EVACUATE 550 SENZATETTO 20.000 FABBRICATI ALLAGATI

ALESSANDRIA 11 MORTI EVACUATO L'OSPEDALE 50.000 PERSONE SENZA ELETTRICITA E RISCALDAMENTO

IN AUTO Autostrada Torino-Milano: in direzione Milano si entra solo a Chivasso Ovest, nel senso opposto uscita obbligatoria a Santhia.
Torino-Piacenza: è chiuso al traffico il tratto tra Alessandria Ovest e Tortona. Per raggiungere Piacenza da Torino è necessario immettersi sulla A 26 da Alessandria Ovest fino a Tortona con reimmissione, poi, sulla A 21.
Riaperte le statali 23 del Sestriere, 24 del Monginevro e 26 della Valle d'Aosta. La statale 11 della «padana Superiore» è chiusa da Brandizzo a Chivasso, la statale 31 bis del Monferrato è interrotta in località Borgo Revel.

IN TRENO Riaperta la Torino-Milano (con rallentamenti sulla Dora Baltea)
Allagata la stazione di Asti. I collegamenti garantiti da locomotori diesel.
In giornata dovrebbero tornare a regime le linee Alessandria-Mortara-Novara e Torino-Cuneo

IN AEREO Scali e voli regolari

LE VITTIME

Ecco l'elenco delle vittime accertate.

Provincia di **Torino**: 6 morti. Anna Villa, 79 anni; Francesco Mina, 70; Cecilia Giacobbe, 67; Lucia Mina, 30; Cecilia Mina, 2; Maddalena Beda, 87.

Provincia di **Vercelli**: 16 morti

Varallo: Renzo Camaschella, 50 anni; Angelo Petterino, 50; Laura Camaschella, 17; Tersillo Guglielminetti, 82; Enrichetta Calzino, 73; Valerio Pappalardo, 30; Graziano Mammano, 28; Antonio Catalano, 30;Maria Grazia Sinatra, 30; Concetta Sinatra, 23; Renato Riolo, 29; Luca Campagno, 25; Silvia Malinverni, 22. **Crescentino**: Loredana e Maria Teresa Iarinò, di 15 e 21 anni.

Provincia di **Alessandria**: 11 morti (6 non identificati). Riccardo Raschio, 66; Lina Corpone Spandonaro, 76; Alberto Perin, 63; Libero Cabella e la moglie. Cento dispersi.

Provincia di **Cuneo**: 23 morti (5 non identificati)

Alba: Carmine Iannone, 40; Felicita Bongiovanni, 82; Caterina Giobergia, 69; Annamaria Magliano; Angela Vero, Riccardo Sobrino, Daniele Mascarello. **Bastia Mondovì:** Franco Turco, 51. **Clavesana:** Giuseppe Peisino e Giuseppe Borra, 37. **Feisoglio**, 2 morti (1 non identificato): Dionisio Camera. **Narzole:** Livio Taricco. **Piozzo:** Gianluca Milano, 40; Gianstefano Garelli, 48; Lorenzo Monti, 25; Haki Lekalkaj, 27; Dorian Gjata. **Torre Mondovì:** Maria Robaldo, 83. **Bonvicino**, 2 morti non identificati. **Monchiero**, 2 non identificati, 10 dispersi. **Alba-Neive:** Mario Pastura, 79; Antonella Scalmato, 18; Davide Salerno, 30; Mario Berardi. **Alba:** 1 non identif. **Clavesana:** Adriano Bonino, 51; Giuseppe Bonino, 14; Maria Mancardi, 70. **Pocapaglia:** Emiliano Rossano, 24. **Farigliano:** Angelo Pignataro, 46.

Provincia di **Asti**. 4 morti

Asti: Pietro Nosenzo, 77. **Canelli**: Giacomo Garesio, 70; Fiorentino Genovese, 79, Elide Sciutto, 77.

Valle d'**Aosta**: 1 morto.

St-Marcel: Pietro Marino Ferraz, 83 anni.

Provincia di **Savona**: 2 morti.

Congio: Carlo Magliano, 69 anni, Adolfo Poggio, 72. Loredana Giacone dispersa a Monchiero d'Alba.

IL GEOLOGO

«Spariti i canali, troppo cemento»

Come possono quattro giorni di pioggia mettere in ginocchio una regione e causare tanti morti? Risponde il professor Raffaello Nardi, segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Arno: «Dal '54 ad oggi, di dieci campi coltivati se n'è fatto uno solo: tutti i canali d'irrigazione, i rivoli di sfogo delle acque, sono stati ridotti. Insomma: nel nostro Paese è sparito il reticolo idraulico minore. E, soprattutto, si è lasciato spazio alla cementificazione massiccia. Il terreno, così, non assorbe l'acqua che, in questo modo, può scorrere libera. Lo sappiamo bene in Toscana: negli ultimi quattro anni ho assistito a dieci alluvioni. Molto si potrebbe fare con la manutenzione, con la pulizia degli alvei, ma le regioni non hanno ancora fatto la programmazione di loro competenza in questo campo». Grande imputata è l'edilizia selvaggia. «Tra geologi e costruttori è un braccio di ferro continuo: eppure si continua a costruire nelle aree di pertinenza fluviale». Da quando cessa di piovere, per quanto tempo ancora permane il pericolo? «Dipende dall'alveo del fiume che è straripato: nel caso del Po ci vorranno più di ventiquattr'ore». [r. cri.]

Il presidente del Consiglio nel Cuneese: «Siete gente forte, saprete risollevarvi da questo disastro»

Ma Alba lo fischia e lui: non ho colpe sono cose impossibili da prevedere

Silvio Berlusconi ad Alba
Sopra Gloria, nata a Ceva

Berlusconi: non vi abbandoneremo

«Basta polemiche, rimbocchiamoci le maniche»

CUNEO
DAL NOSTRO INVIATO

Trema dal freddo, Silvio Berlusconi. E' appena sceso dal bianco DC9 militare che lo ha calato nel cupo pomeriggio cuneese, per un sopralluogo nelle zone più colpite dal «furioso scatenarsi delle acque», come definisce lui l'alluvione. Sotto le nuvole ancora gonfie di pioggia il presidente del Consiglio appare minuto, in tuta blu e scarpe da ginnastica. Si stringe nel giubbottino, il volto segnato, lo sguardo fisso. Non tenta neanche di sorridere, parla fitto fitto con Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario alla Protezione Civile, impeccabile nel fango con scarponcini e collant rosa, e chiede informazioni ai due ministri «piemontesi» Raffaele Costa e Domenico Comino. «Faremo il possibile - dice, e continuerà a ripetere per tutto il giorno - la gente di qui è forte, l'importante è lavorare uniti». Una sorta di ritornello volto a tranquillizzare innanzitutto se stesso, poi le persone che durante il convulso pomeriggio gli si affolleranno intorno, in disperata, furente ricerca di punti di riferimento. Voleranno anche i fischi, ad Alba, e questi forse proprio il Cavaliere non se li aspettava.

«Smettetela con la storia dei ritardi - esordisce il premier all'aeroporto di Levaldigi -. E' stato fatto tutto in modo encomiabile, dai volontari e dalle forze dell'ordine. Non è il momento di polemiche, ma di tirarsi su le maniche e lavorare. I fondi per l'alluvione ci saranno. Lo ripeto, quello che si potrà fare, lo faremo». Sembra tranquillo, il Presidente, ma la tensione è a livelli altissimi, rompe gli argini quando un incauto giornalista gli fa una domanda calcistica. «Ma si vergogni!» sbotta lui. «C'è ben altro a cui pensare oggi».

L'elicottero è già pronto, chiesto espressamente da Berlusconi «per vedere dall'alto e rendermi conto bene dello stato delle cose». Si sorvola l'Albese, in uno spettacolo impressionante di strade interrotte, ponti mozzati, campi allagati, case distrutte. L'idea di correre subito sul luogo del disastro è stata sua, del Cavaliere, «e chi doveva venire se non il Presidente del Consiglio?», chiede con una punta di polemica, pronto a rintuzzare eventuali accuse di protagonismo. Ma quando atterra ad Alba, e nella piazza del Duomo piena di fango la popolazione, tradizionalmente tranquilla, lo fischia e urla «Buffoni!», il Cavaliere alza le spalle in un gesto involontario di difesa, e sembra dire «Perché proprio io?». Più tardi commenterà «E' facile e naturale lamentarsi, purtroppo sono accadimenti che l'uomo non può prevedere né pienamente controllare».

Alba è una città in ginocchio, piena di rabbia perché non c'è stato coordinamento delle notizie, né collegamenti di emergenza: gli aiuti della protezione civile sono arrivati tardi e fino alla sera di domenica hanno fatto tutto i volontari. Il sindaco Enzo Demaria, amministratori locali e imprenditori, fra cui il direttore dello stabilimento tessile Miroglio, aspettano con ansia il presidente nella sala municipale. E aspettano con ansia la fine del discorso del premier, che sbircia i dati sulla cartellina ed elogia gli «interventi tempestivi, la dedizione delle forze dell'ordine e dei quasi duemila volontari. Una risposta davvero generosa». Che lancia un messaggio agli imprenditori perché «forniscano tutti i mezzi che la pubblica amministrazione non può fornire. Adesso stiamo col fiato sospeso per la nuova ondata di maltempo». E che tenta una puntata di ottimismo: «L'emergenza è totale ma non più per le vite umane. Questo è un fatto positivo, che ci tranquillizza».

Aspettano con ansia, gli albesi, ma poi sbottano, gli si stringono intorno, lo assalgono quasi fisicamente. «Presidente, siamo disperati. Abbiamo bisogno di aiuto. Manca l'acqua, mancano le strade, le imprese sono a pezzi, non sappiamo a chi rivolgerci, non c'è nulla che funzioni». Toccato in questioni pratiche, l'animo dell'imprenditore si risolleva: «Avete fatto un calcolo di quello di cui avete bisogno? Acqua minerale? Una ventina di autobotti? Va bene, me ne occuperò. Basta, voglio l'unità di crisi subito qui ad Alba, con un funzionario della prefettura per aiutare il sindaco. E manderò prefetti nelle province colpite per seguire singoli settori di intervento. I privati? Possono segnalare a Palazzo Chigi l'offerta di autobotti e ruspe». Berlusconi strappa così l'unico battimani della giornata, e subito torna sul terreno politico: «Mi raccomando, però, evitiamo i contrasti e le divisioni. Non cerchiamo responsabilità o colpe, dedichiamoci alle cose che si possono fare. Mettiamoci una pezza e poi si vedrà».

E' scomodo, sentire sulla propria pelle la rabbia collettiva. Berlusconi sceglie la strada dell'elogio, cerca di suscitare l'orgoglio della riscossa. Ripete ancora: «In Piemonte ci sono uomini forti, che sanno affrontare le difficoltà. Gente generosa, che si è guadagnata la prosperità in cui vive, e che saprà risollevarsi da queste difficoltà. A questa gente io ribadisco tutta la nostra vicinanza, l'attenzione e il desiderio di sanare le loro ferite». Poi salta in macchina mentre i ragazzini per strada lo indicano, «Guarda il Berlusca», e via alla Ferrero, la grande industria dolciaria piegata dall'alluvione. Sulla porta lo aspettano il titolare Michele Ferrero in stivaloni, accanto a lui i figli Pietro e Giovanni. Si abbracciano, poi Berlusconi, pratico, «Quanti sono i danni?» «Non so, forse più di 100 miliardi», risponde commosso Ferrero. Intorno i dipendenti cercano di organizzare il ripristino degli impianti, nelle sale abbandonate spuntano dal fango gli ovetti Kinder.

Si torna in elicottero, la destinazione è Ceva, ma alla fine i militari devono rinunciare perché la nebbia è bassa e comincia a far buio. Si riesce a sorvolare però il fondo valle del Tanaro. Davanti al presidente del Consiglio, sempre più provato, uno spettacolo desolante. Lembi di ferrovia e di strada divorati, ponti abbattuti, con binari sospesi nel vuoto senza sostegno, case, campi e tralicci distrutti. «Prima, mentre volavamo su Alba - commenta Berlusconi con il coordinatore regionale di Forza Italia Enzo Ghigo - i danni peggiori sembravano a livello industriale, qui è impressionante lo stato della viabilità». Non si parla di cifre «anche perché è prematuro quantificare i danni, che sono ingentissimi». Il premier assicura comunque provvedimenti speciali per le zone più disastrate, stamattina proporrà al Consiglio dei ministri lo stato di emergenza nazionale. Provvedimento già annunciato ieri sera dalla Fumagalli Carulli, che ha riferito alla Camera sul sopralluogo in Piemonte.

L'elicottero atterra a Levaldigi poco dopo le cinque. «Devo dire che sono sollevato, mi aspettavo una situazione ancora peggiore - dice Berlusconi, prima di riprendere l'aereo per Roma -. Penso che tutto sia rimediabile, salvo le vite umane. Certo, il problema geologico è grave. Le cause dell'alluvione vanno cercate, oltre che nella fatalità, nel disboscamento e nel proliferare del cemento, del territorio urbano. I governi di prima hanno fatto poco. Ma oggi non è l'ora dei processi, è l'ora del pragmatismo». Il ritornello è sempre più stanco. «Complimenti a tutti per quanto hanno lavorato. Hanno rivelato doti eccezionali di generosità e altruismo, speriamo che sia un'avventura che ci si lasci presto alle spalle. Quello che noi come governo possiamo fare, prometto, lo faremo. Meno male che la gente è forte». Già.

Raffaella Silipo

Cuneo, la pioggia non dà tregua

Dieci frazioni ancora isolate, 28 vittime

CUNEO. Ventotto morti, venti dispersi, migliaia di famiglie senza casa, dodici paesi ancora isolati, ponti crollati, strade spazzate via dalla furia dell'acqua. E non è finita. Ieri sera, mentre la pioggia riprendeva a scendere su tutta la provincia, all'unità di crisi allestita in prefettura continuavano ad arrivare richieste d'aiuto. Telefonate disperate di gente ancora bloccata in casa, circondata da una montagna di fango. Altri che da sabato sera sono senza luce, gas, riscaldamento. E l'acqua che sgorga dai rubinetti piena di fango.

«Stiamo cercando di dare una dimensione al disastro - ha detto ieri notte il prefetto di Cuneo Luigi Scialò -. Ma ci vorranno giorni».

«In molte case, in intere borgate non siamo ancora arrivati. Non sappiamo cosa troveremo», sostenevano ieri sera al comando provinciale dei vigili del fuoco. E a vederle dall'alto le valli Tanaro, Mongia e Cevetta, l'alta Langa, Garessio, Ceva e Alba sono irriconoscibili. L'alveo dei fiumi si è allargato riconquistando terreni dove negli ultimi cinquant'anni erano state costruite case e fabbriche, impianti sportivi e stalle modello. Tutto sparito.

Nella notte di sabato la piena è arrivata ad Alba, che con trentamila abitanti è il centro più importante delle langhe della provincia di Cuneo. In poche ore la città è rimasta completamente isolata con strade distrutte, senza luce, telefoni, acqua potabile. Le vie centrali trasformate in torrenti. Scene drammatiche. Oltre cento operai bloccati per una notte alla Ferrero, una donna rimasta per ore aggrappata al cancello di casa senza riuscire a salvarsi. O il caso di Carmine Iannone che, finito con l'auto nel Tanaro, è riuscito a telefonare con il cellulare ai vigili del fuoco. Pochi minuti dopo la sua auto si inabbissava uccidendolo.

Il bilancio ufficiale, ieri sera, fissava in sei le vittime in città.

Polemico il sindaco di Alba Enzo De Maria che ieri ha ricevuto il primo ministro Silvio Berlusconi in municipio, mentre la gente, sulla piazza, fischiava. «Nessuno ci ha avvertiti che stava arrivando questa piena spaventosa».

Ieri, mentre i ministri cuneesi Domenico Comino e Raffale Costa, quindi Silvio Berlusconi andavano a incontrare gli amministratori ad Alba per fissare le urgenze, gli interventi immediati, carabinieri, vigili del fuoco, finanzieri, guardie forestali e tanti volontari continuavano a frugare tra le macerie di case, nel fango, nelle auto trascinate per chilometri dall'acqua.

Impossibile fare un bilancio su cosa è accaduto nei dodici paesi ancora isolati: Lisio, Verduno, La Morra, Novello, Barolo, Torre Bormida, Levice, Feisoglio, Castelletto Uzzone, Pezzolo Valle Uzzone, Roascio, Bagnasco. Cortemilia è stata raggiunta dall'esercito.

Alle 22 di ieri rimanevano senza corrente elettrica una decina di paesi. Riaperta al traffico l'autostrada Torino-Savona mentre rimangono bloccati tutti i collegamenti tra il Sud Piemonte e la Francia: i valichi della Maddalena e della Lombarda. Riaperto solo di giorno il Tenda.

Ombretta Fumagalli Carulli responsabile della protezione civile ieri a Cuneo

Molte le emergenze, i pericoli. Un caso: dall'industria chimica Lefeut l'acqua si è portata via bidoni di veleni: non si sa dove siano finiti e i dirigenti dell'azienda lanciano l'allarme: «Non toccateli, guai a forarli».

Mentre si consumava il disastro, alle 19,50 di sabato sera, all'ospedale di Ceva è nata una bambina. Si chiama Gloria e pesa 3 chili e mezzo.

Gianni Martini

DIALOGO

LA TRAGEDIA VISTA DA DUE SCRITTORI

«Questa terra risorgerà»

«Ci fa soffrire, ma non è matrigna»

Gli scrittori Lalla Romano e Mario Soldati

Lalla Romano: la mia Stura e i miei monti non tradiscono mai

Mario Soldati: oggi sono ferito ma resto fedele al Piemonte

DUE scrittori piemontesi, i più intrisi della loro terra, alla quale sono rimasti fedeli, anche nella lontananza. L'hanno raccontata nei loro libri, ci ritornano ogni volta che possono; e oggi devono guardarla sul teleschermo, smarriti di fronte alle immagini del disastro. Sono Lalla Romano e Mario Soldati, lei cuneese di Demonte, da anni a Milano, lui torinese da decine di generazioni, oggi ritirato a Lerici. Sono entrati da tempo nella storia della letteratura, condividono anche l'età, divisi da pochi giorni. Lalla Romano compirà 88 anni venerdì 11, Soldati giovedì 17. Abbiamo rivolto a tutti e due le stesse domande.

Che cosa rappresenta il Piemonte nella vostra storia?

Lalla Romano: «La parola Piemonte per me è una specie di piedistallo, qualcosa di sicuro. Naturalmente non mi riferisco a situazioni che in questo momento sono molto in crisi. Non sono una storica, ne so pochissimo. Ma nella mia lunga vita il riferimento al Piemonte è una certezza. Comprende anche un po' la sua vicina Francia, soprattutto la sua vicina Liguria».

Soldati: «Veramente il Piemonte è la cosa più seria della mia vita. Qui è morta mia madre, e mio padre. E da quando ho perso anche mia moglie ne sento di più la mancanza».

Il Piemonte però è terra dura. E' madre e anche matrigna?

Soldati: «Terra dura? Non sempre. Secondo i momenti, secondo gli anni».

Lalla Romano: «Terra dura sì. Ma matrigna in che senso?».

Pensiamo agli avvenimenti di questi giorni.

Lalla Romano: «Questi giorni sono una cosa eccezionale, comunque questi disastri possono arrivare anche altrove».

Soldati: «Terra matrigna no. Io ho quasi cento anni: e una cosa così adesso non l'avevo mai vista. Può succedere dappertutto».

Lalla Romano: «Però, questa terra, matrigna lo può essere, ne ho parlato in certe mie storie: molto vicine al mio sentimento, ma anche molto radicate nella mia terra. Il mio primo romanzo, *Maria*, parlava di una donna con un legame familiare molto difficile. Erano persone che per vivere dovevano fare una stagione in Francia, oltre i lavori della loro terra, andavano a piedi attraverso il confine. Per queste persone, per questo vite la nostra terra può essere difficile. Ma quanto succede in questi giorni credo abbia cause in cui gli uomini hanno la loro parte: come in tutte le cose che si riferiscono alla natura».

Straripano i fiumi, i paesi sono sommersi. Come ricordate i vostri fiumi?

Lalla Romano: «Il mio fiume nativo è la Stura di Demonte. La ricordo tanto che quando dovevo descrivere la mia infanzia ho cambiato il nome del mio paese, da Demonte in Pontestura. Non volevo mettere il nome vero, e me ne sono poi pentita. L'ho inventato prendendo il nome del ponte e aggiungendo il nome del fiume. Su questo fiume si è svolta anche la mia infanzia, come io ho raccontato, perciò è anche un po' un personaggio della mia storia».

Soldati: «I fiumi per me sono tutti e tutto, a partire dal Po. Sono una parte importante della mia storia: dalla mia città fino alla Spezia».

E le vostre montagne?

Lalla Romano: «Io vengo dalle montagne. Amo tutte le montagne del mondo, ma le mie particolarmente».

Soldati: «Io le ho amate, tanto. Quando ero ragazzo salivo sulle montagne, ho continuato ad andarci fino a pochi anni fa: ma ormai ho cento anni».

E non vi sentite traditi, oggi?

Lalla Romano: «No. Le montagne non tradiscono».

Soldati: «Non tradiscono le montagne, noi!».

Due «scrittori piemontesi». Non temete limitativa questa definizione?

Lalla Romano: «Non è una limitazione il paese dove uno è nato. Il grande critico Geno Pampaloni scrisse una volta: se Lalla Romano non fosse nata a Demonte, sarebbe una celebrità mondiale. Io rispondo: ma non sarei più la stessa persona. Uno non può dimenticare le proprie origini. Io le considero una base di partenza».

Soldati: «Scrittore piemontese? Per me è una definizione giusta, dentro e fuori».

Fra allagamenti e disastri, non si incrina un po' la fiducia anche nella vostra terra?

Lalla Romano: «Gli allagamenti e i disastri fanno parte della storia della terra e della insipienza degli uomini. Perciò è capitato ora qui. Quello che non mi ispira fiducia è l'insipienza di chi ci governa».

Soldati: «E' la prima volta che un disastro simile succede, nella nostra terra. Ed è la mia terra. La fedeltà rimane».

Anche a 88 anni. Anzi, a cento, come Soldati preferisce.

Giorgio Calcagno

Palazzo Chigi vara il piano d'emergenza. Maroni: «Un'inchiesta sulle responsabilità di chi ci ha preceduto»

Sui soccorsi scoppia un'altra bufera

Opposizioni contro il governo: «Interventi tardivi»

ROMA. La proclamazione dello stato di calamità per le zone alluvionate, interventi e contributi straordinari, un provvedimento d'emergenza su cui un comitato ad hoc ha lavorato ieri notte e che il consiglio dei ministri varerà oggi: il governo sta cercando di tener testa alla catastrofe che si è abbattuta sul Nord Italia. Ma i «fronti di guerra» sono due. Non ci sono solo gli enormi danni provocati dall'inondazione: no, Silvio Berlusconi deve parare anche i colpi delle opposizioni che hanno sferrato un attacco durissimo all'esecutivo per il modo in cui ha gestito questa tragedia.

Certo, è già successo per il terremoto dell'Irpinia. E accade ogni estate, allo scoppiare dei primi incendi. Il governo - qualsiasi governo - in questi frangenti viene messo sotto accusa perché non ha saputo o potuto evitare il peggio. Dunque, quella che si è scatenata all'indomani delle alluvioni era una polemica annunciata. Questa volta, però, la «querelle» ha assunto toni particolarmente aspri. Ma in fondo anche questo era da mettere nel conto: i rapporti tra maggioranza e minoranza sono giunti a livelli di tensione mai vista, e anche la catastrofe dell'altro giorno è diventata terreno di scontro tra le opposizioni e l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. E infatti le dichiarazioni, le critiche, le repliche, le interpellanze e le interrogazioni che a getto continuo si sono succedute per tutta la giornata di ieri, sono uno specchio fedele delle fibrillazioni che attraversano il mondo politico in questi giorni.

Le opposizioni hanno reagito con particolare asprezza. Sul banco degli imputati non solo la protezione civile, per la scarsa rapidità con cui sono stati messi in moto i soccorsi, ma il governo in quanto tale. Illuminanti in questo senso le parole di Massimo D'Alema: «Le regole - ha sottolineato il segretario del pds - sono importanti perché sono il criterio per il funzionamento dello Stato. Questo è il grande problema del nostro Paese, anche in materia di difesa del territorio, che è un bene da tutelare e non una risorsa da rapinare». E se il leader della Quercia non ha rinunciato ad invocare il suo «governo delle regole» anche in questa occasione, dall'altra parte della barricata il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in perfetto stile leghista, ha sollecitato un'inchiesta per «verificare eventuali responsabilità di governi e amministrazioni precedenti». «E' utile - ha osservato il titolare del Viminale - far pagare dal punto di vista economico e penale chi ha sbagliato. Credo che il Consiglio dei ministri, il Parlamento e la magistratura debbano occuparsi di queste cose. Cominciamo a mettere in galera per omicidio colposo, se ci sono responsabilità, chi ha gestito il territorio».

E Silvio Berlusconi? Lui ha accusato i giornali: «Smettetela con questa storia dei ritardi nei soccorsi, a partire da voi della stampa», ha dichiarato il capo del governo, appena è sbarcato dall'aereo che lo ha portato a Cuneo. Cesare Previti, invece, non ha voluto smentire la sua fama di duro. Il ministro della Difesa ha accusato gli ambientalisti: «I paladini verdi - ha sottolineato - non vogliono ammettere i loro evidenti errori: e infatti la legge che in Piemonte rende praticamente quasi impossibile dragare i fiumi perché così facendo si violerebbe il loro libero e naturale corso è il frutto delle scelte sostenute dagli ambientalisti».

Dunque, i politici non hanno rinunciato ai loro «tic» e alle loro polemiche nemmeno in questa occasione. Il capogruppo dei Ccd a Montecitorio, Carlo Giovanardi, se l'è presa con gli «avvoltoi di professione», in cui ha inserito il Tg3 che «ha mandato in diretta un tentativo di linciaggio per presunta omissione di soccorso». E il senatore verde Luigi Manconi ha attaccato Berlusconi: «E' troppo comodo scaricare sui precedenti governanti le responsabilità: la sua maggioranza infatti prosegue nella stessa linea criminale». Ancora: leghisti e pidiessini hanno trovato il modo di rinnovare quel «feeling» che in questi ultimi tempi si è instaurato tra le due forze politiche. E infatti, per criticare il governo hanno usato toni e linguaggi simili: «Era una catastrofe annunciata», hanno dichiarato all'unisono, adottando la stessa formula, gli esponenti del carroccio e della sinistra.

Fedeli ai ruoli che hanno deciso di interpretare in questa fase politica anche Raffaele Costa e Gianni Letta. Il ministro della Sanità - che spesso nel governo gioca da «cane sciolto» - non ha risparmiato qualche critica e ha parlato di «mancato coordinamento» negli interventi di soccorso. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, invece, ha cercato di spegnere le «polemiche ingenerose e improprie». E nella bufera della diatriba in corso c'è anche chi ha pensato di ricorrere all'arma dell'ironia. Il quotidiano del ppi, «Il Popolo», ha fatto l'elenco dei ministri che sono corsi in fretta e furia nei loro collegi: Biondi in Liguria, Maroni e Speroni a Pavia, Comino nella sua Cuneo: «Che sollecitudine, che senso dello Stato... - scrive l'organo del partito popolare - e la "destinazione" dei ministri nelle zone sconvolte dai nubifragi è stata definita dalle "competenze"? Non sembra proprio. La scelta è elettorale: vanno non dove li dovrebbe portare il loro ruolo istituzionale, ma dove li porta il cuore... E poi parlano di seconda Repubblica».

Maria Teresa Meli

Berlusconi: «Basta con queste polemiche» Previti attacca gli ambientalisti «Devono imparare ad ammettere i loro errori»

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il segretario del pds Massimo D'Alema

IN **BREVE**

Pioggia, ecco le cifre da record

ROMA. Le piogge continue degli ultimi giorni hanno fatto superare in molte città dell'Italia settentrionale i record del dopoguerra sulle precipitazioni di novembre. A Torino sono caduti 133 mm il 5 novembre, il record di novembre è del '51 con 77 mm. Non è invece stato superato il record a Genova: il 4 novembre sono caduti 138 mm di pioggia, il primato è dell'aprile '87 con 198 mm. [Ansa]

Vede il disastro e muore d'infarto

ASTI. Non ha retto alla vista dei suoi magazzini distrutti dalla furia delle acque, ed è morto d'infarto. Pietro Nosenzo, 77 anni, commerciante di ferramenta, è stato colto da malore mentre faceva un sopralluogo. [Ansa]

«Perduta anche raccolta di tartufi»

CUNEO. Muore sott'acqua il tartufo d'alba, prodotto leader nell'economia del Cuneese. Il maltempo è arrivato proprio nella fase finale della raccolta, che va da settembre agli inizi di novembre. [Adn-Kronos]

«In 50 anni aumento delle piene anomale»

ROMA. Negli ultimi 50 anni in Italia si sono verificate oltre 280 piene anomale, con una cadenza molto più fitta rispetto ai periodi precedenti. Il dato emerge dal «Manuale per la difesa dei fiumi», uno studio a cura di Pier Francesco Ghetti. [Adn-Kronos]

Il sindaco di Genova «Dateci 1000 miliardi»

GENOVA. Il sindaco di Genova, Adriano Sansa, chiede al governo uno stanziamento di almeno cento miliardi all'anno per 10 anni per realizzare interventi importanti per il dissesto idrogeologico. [Ansa]

Rinviate le partenze delle reclute

GENOVA. Il distretto militare ha reso noto che le partenze delle reclute dell' 11simo scaglione '94 dei giovani di Liguria e Piemonte sono state rinviate di una settimana a causa del maltempo che si è abbattuto sulle due regioni. [Ansa]

Mancano le sigarette Depositi fuori uso

ROMA. Gran parte dei 67 magazzini di monopolio della Liguria e del Piemonte, cui fanno capo oltre 4000 tabaccai delle due regioni, sono stati danneggiati e tonnellate di sigarette, sommerse dall'acqua, sono ormai inservibili. [Adn-Kronos]

Nelle carceri scatta l'emergenza

TORINO. Gruppi elettrogeni in tilt, cucine e depositi dei viveri allagati, difficoltà di comunicazione: anche nelle carceri piemontesi l'ondata di maltempo ha creato enormi disagi. Colpiti soprattutto gli istituti di Alba e di Asti, dove i detenuti (148 ad Alba e 241 ad Asti) hanno dovuto accontentarsi di cibi freddi. [Adn-Kronos]

Centinaia di evacuati anche in Toscana

MASSA. E' cominciata domenica notte ed è ancora in corso l'evacuazione di 300 nuclei familiari di Cinquale, località nel comune di Montignoso che è quasi completamente sommersa dall' acqua: in alcuni punti ha raggiunto i due metri. [Ansa]

Sicilia, le temperature restano estive

PALERMO. Cielo appena velato e un sole caldo, temperatura che ha raggiunto i 25 gradi: mentre il maltempo flagella il centro-nord, la Sicilia registra un'appendice d'estate. Ieri alle 11 la spiaggia di Mondello, a 7 chilometri dal centro di Palermo, è tornata ad affollarsi. [Ansa]

IL CASO

LA MAPPA DEI SERVIZI

L'emergenza cancella gli scioperi

Ancora molti problemi per autostrade e ferrovie

CONTINUA il lavoro dei soccorritori nelle zone colpite dall'alluvione. Il maltempo ieri ha concesso una tregua, ma l'emergenza continua, spostandosi verso Lombardia e Veneto. In Piemonte è migliorata la percorribilità di strade e autostrade, le linee ferroviarie bloccate dall'alluvione stanno tornando operative, gli aeroporti funzionano regolarmente. Migliaia di persone però sono ancora isolate e senza luce e riscaldamento.

STRADE. Rimane difficile il collegamento Torino-Milano. In direzione del capoluogo lombardo è necessario entrare al casello di Chivasso Ovest. Nel senso opposto, l'uscita obbligatoria è Santhià. Torino-Piacenza: è chiuso al traffico il tratto tra Alessandria Ovest e Tortona. Per raggiungere Piacenza da Torino è necessario immettersi sulla A 26 da Alessandria Ovest fino a Tortona con reimmissione, poi, sulla A 21. Traffico intenso ma regolare invece sulla Aosta-Torino. Sono state riaperte le statali 23 del Sestriere, 24 del Monginevro e 26 della Valle d'Aosta. La statale 11 della «Padana Superiore» è chiusa da Brandizzo a Chivasso, nel Torinese, la statale 31 bis del Monferrato è interrotta in località Borgo Revel a causa della caduta di un ponte della ferrovia. Nella sola provincia di Torino risultano inoltre chiuse più di 50 strade provinciali.

FERROVIE. E' stata riaperta la Torino-Milano (con rallentamenti sulla Dora in un tratto di un chilometro). La stazione di Asti è allagata. I collegamenti sono garantiti da locomotori diesel. In giornata dovrebbero tornare a regime le linee Alessandria-Mortara-Novara e Torino-Cuneo.

AEREI. Scali e voli sono regolari. Gli unici problemi riguardano i collegamenti con Nizza, il cui aeroporto è allagato.

SCIOPERI SOSPESI. Cgil, Cisl e Uil hanno sospeso le astensioni dal lavoro contro la legge finanziaria previste in Piemonte a partire da quella dei trasporti di oggi fino allo sciopero regionale di quattro ore di venerdì. I sindacati hanno chiesto alla Regione la proclamazione dello stato di calamità e gli stanziamenti necessari per affrontare l'emergenza e la ricostruzione.

I SOCCORSI. Sono mobilitati 3000 carabinieri, 450 finanzieri, 1700 vigili del fuoco, 1500 militari dell'esercito, 1400 volontari e più di 25 pattuglie della polizia stradale, 3 squadre di sommozzatori. Enorme anche lo spiegamento di mezzi. I vigili del fuoco stanno impiegando 20 anfibi, 180 campagnole, 55 autocarri, 95 fra barche e gommoni, 40 autobotti, 7 elicotteri, 15 gruppi elettrogeni, 10 idrovore, 200 motopompe. L'esercito ha messo a disposizione 6 ambulanze, 126 mezzi di trasporto, 3 autobotti, 57 mezzi speciali del genio, 30 serbatoi per acqua e 8 fotoelettriche.

SOLIDARIETA'. Una sottoscrizione «pro nubifragio» è stata aperta ieri dalla Croce Rossa Italiana, attraverso il conto corrente bancario n. 218.020 della Bnl, filiale di Roma/Bissolati, via San Nicola da Tolentino 67; oppure tramite il conto corrente postale n.300.004, intestato alla Cri italiana, via Toscana, 12, 00187, Roma. Le organizzazioni della Confartigianato in Piemonte hanno stanziato 3 miliardi come primo contributo alle aziende disastrate.

BANCHE. L'Istituto bancario Sanpaolo di Torino ha deciso di erogare 500 miliardi di finanziamenti agevolati a favore delle medie e piccole imprese (fino a 300 dipendenti), delle imprese agricole, degli artigiani, dei commercianti, delle imprese del settore turistico-alberghiero e dei servizi. La durata dei finanziamenti agevolati è prevista fino a 60 mesi. Per interventi sulle opere murarie la durata massima è invece di 15 anni. Gli importi massimi erogabili a ciascuna impresa sono di 1.00 milioni per opere murarie o di 500 milioni per investimenti in impianti e attrezzature o di 300 milioni per scorte e altri interventi di immediata attuazione. Anche la Banca Sella ha stanziato un plafond di 50 miliardi per finanziamenti agevolati a favore di imprese e privati residenti in Piemonte e Valle d'Aosta, danneggiati dalle calamità. Il tasso previsto è del 7,5%.

NUMERI VERDI. Il ministro dei Trasporti, Publio Fiori ha istituito un servizio informazione e assistenza attraverso un «numero verde»: 167.055.088 (in funzione 24 ore su 24), in costante contatto con protezione civile, carabinieri, polizia e vigili del fuoco. I cittadini potranno segnalare le situazioni di pericolo. La redazione del Giornale radio Rai ha messo a disposizione il numero verde 1670-50001 per segnalare le situazioni che richiedono l'immediato intervento della protezione civile. La Confederazione nazionale artigianato ha invece messo il suo numero verde (1678.12040) a disposizione di artigiani e piccole imprese danneggiate dall'alluvione.

ESAMI. Il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio ha inviato ai provveditori agli studi delle province interessate dal maltempo un telegramma in relazione agli esami di abilitazione alla libera professione di geometra, il cui inizio era stato fissato per ieri. Qualora - afferma fra l'altro il ministro - fosse stata predisposta la chiusura degli edifici scolastici, la prova d'esame dovrà intendersi rinviata e la data sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. [r. cri.]

LE **VITTIME**

Ecco l'elenco delle vittime accertate.

Provincia di **Torino**: 6 morti. Anna Villa, 79 anni; Francesco Mina, 70; Cecilia Giacobbe, 67; Lucio Mina, 30; Cecilia Mina, 2; Maddalena Beda, 87;

Provincia di **Vercelli**: 16 morti

Varallo: Renzo Camaschella, 50 anni; Angela Petterino, [illegible]; Laura Camaschella, 17; Tersilla Guglielminetti, 82; Enrichetta Calcino, 73; Valerio Pappalardo, 30; Graziano Mammana, 28; Antonio Catalano, 30; Maria Grazia Sinatra, 30; Concetta Sinatra, 23; Renato Riolo, 29; Luca Campagna, 25; Silvia Malinverni, 22. **Crescentino**: Loredana e Maria Teresa Iorino, di 15 e 21 anni.

Provincia di **Alessandria**: 11 morti (6 non identificati). Riccardo Raschio, 66; Lina Carpone Spandonaro, 76; Alberto Perin, 63; Libero Cabella e la moglie. Cento dispersi.

Provincia di **Cuneo**: 23 morti (5 non identificati)

Alba: Carmine Iannone, 40; Felicita Bongiovanni, 82; Caterina Giobergia, 69; Annamaria Magliano; Angelo Vero, Riccardo Sobrino, Daniela Moscarello. **Bastia Mondovì**: Franco Turco, 51. **Clavesana**: Giuseppe Peisino e Giuseppe Borra, 37. **Feisoglio**, 2 morti (1 non identificato): Dionisio Camera. **Narzole**: Livio Taricco. **Piozzo**: Gianluca Milano, 40; Gianstefano Garelli, [illegible]; Lorenzo Monti, 25; Haki Leknikaj, 27; Dorian Gjata. **Torre Mondovì**: Maria Robaldo, 83. **Bonvicino**, 2 morti non identificati. **Monchiero**: 2 non identificati, 10 dispersi. **Alba-Neive**: Mario Pastura, 79; Antonella Scalmato, 18; Davide Salerno, 30; Mario Berardi. **Alba**: 1 non identif. **Clavesana**: Adriano Bonino, 51; Giuseppe Bonino, 14; Maria Mancardi, 70. **Pocapaglia**: Emiliano Rossano, 24. **Farigliano**: Angelo Pignataro, 46.

Provincia di **Asti**: 4 morti

Asti: Pietro Nosenzo, 77. **Canelli**: Giacomo Garesio, 70; Fiorentino Genovese, 79, Elide Sclutto, 77.

Valle d'**Aosta**: 1 morto.

St-Marcel: Pietro Marino Ferraz, 83 anni.

Provincia di **Savona**: 2 morti.

Cengio: Carlo Magliano, [illegible] anni, Adolfo Poggio, 72. Loredana Giacone dispersa a Monchiaro d'Alba.

IL GEOLOGO

«Spariti i canali, troppo cemento»

Come possono quattro giorni di pioggia mettere in ginocchio una regione e causare tanti morti? Risponde il professor Raffaello Nardi, segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Arno: «Dal '54 ad oggi, di dieci campi coltivati se n'è fatto uno solo: tutti i canali d'irrigazione, i rivoli di sfogo delle acque, sono stati ridotti. Insomma: nel nostro Paese è sparito il reticolo idraulico minore. E, soprattutto, si è lasciato spazio alla cementificazione massiccia. Il terreno, così, non assorbe l'acqua che, in questo modo, può scorrere libera. Lo sappiamo bene in Toscana: negli ultimi quattro anni ho assistito a dieci alluvioni. Molto si potrebbe fare con la manutenzione, con la pulizia degli alvei, ma le regioni non hanno ancora fatto la programmazione di loro competenza in questo campo». Grande imputata è l'edilizia selvaggia. «Tra geologi e costruttori è un braccio di ferro continuo: eppure si continua a costruire nelle aree di pertinenza fluviale». Da quando cessa di piovere, per quanto tempo ancora permane il pericolo? «Dipende dall'alveo del fiume che è straripato: nel caso del Po ci vorranno più di ventiquattr'ore». [r. cri.]

Il presidente del Consiglio nel Cuneese: «Siete gente forte, saprete risollevarvi da questo disastro»

Ma Alba lo fischia e lui: non ho colpe sono cose impossibili da prevedere

Silvio Berlusconi ad Alba
Sopra Gloria, nata a Ceva

Berlusconi: non vi abbandoneremo

«Basta polemiche, rimbocchiamoci le maniche»

CUNEO
DAL NOSTRO INVIATO

Trema dal freddo, Silvio Berlusconi. E' appena sceso dal bianco DC9 militare che lo ha calato nel cupo pomeriggio cuneese, per un sopralluogo nelle zone più colpite dal «furioso scatenarsi delle acque», come definisce lui l'alluvione. Sotto le nuvole ancora gonfie di pioggia il presidente del Consiglio appare minuto, in tuta blu e scarpe da ginnastica. Si stringe nel giubbottino, il volto segnato, lo sguardo fisso. Non tenta neanche di sorridere, parla fitto fitto con Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario alla Protezione Civile, impeccabile nel fango con scarponcini e collant rosa, e chiede informazioni ai due ministri «piemontesi» Raffaele Costa e Domenico Comino. «Faremo il possibile - dice, e continuerà a ripetere per tutto il giorno - la gente di qui è forte, l'importante è lavorare uniti». Una sorta di ritornello volto a tranquillizzare innanzitutto se stesso, poi le persone che durante il convulso pomeriggio gli si affolleranno intorno, in disperata, furente ricerca di punti di riferimento. Voleranno anche i fischi, ad Alba, e questi forse proprio il Cavaliere non se li aspettava.

«Smettetela con la storia dei ritardi - esordisce il premier all'aeroporto di Levaldigi -. E' stato fatto tutto in modo encomiabile, dai volontari e dalle forze dell'ordine. Non è il momento di polemiche, ma di tirarsi su le maniche e lavorare. I fondi per l'alluvione ci saranno. Lo ripeto, quello che si potrà fare, lo faremo». Sembra tranquillo, il Presidente, ma la tensione è a livelli altissimi, rompe gli argini quando un incauto giornalista gli fa una domanda calcistica. «Ma si vergogni!» sbotta lui. «C'è ben altro a cui pensare oggi».

L'elicottero è già pronto, chiesto espressamente da Berlusconi «per vedere dall'alto e rendermi conto bene dello stato delle cose». Si sorvola l'Albese, in uno spettacolo impressionante di strade interrotte, ponti mozzati, campi allagati, case distrutte. L'idea di correre subito sul luogo del disastro è stata sua, del Cavaliere, «e chi doveva venire se non il Presidente del Consiglio?», chiede con una punta di polemica, pronto a rintuzzare eventuali accuse di protagonismo. Ma quando atterra ad Alba, e nella piazza del Duomo piena di fango la popolazione, tradizionalmente tranquilla, lo fischia e urla «Buffoni», il Cavaliere alza le spalle in un gesto involontario di difesa, e sembra dire «Perché proprio io?». Più tardi commenterà «E' facile e naturale lamentarsi, purtroppo sono accadimenti che l'uomo non può prevedere né pienamente controllare».

Alba è una città in ginocchio, piena di rabbia perché non c'è stato coordinamento delle notizie, né collegamenti di emergenza: gli aiuti della protezione civile sono arrivati tardi e fino alla sera di domenica hanno fatto tutto i volontari. Il sindaco Enzo Demaria, amministratori locali e imprenditori, fra cui il direttore dello stabilimento tessile Miroglio, aspettano con ansia il presidente nella sala municipale. E aspettano con ansia la fine del discorso del premier, che sbircia i dati sulla cartellina ed elogia gli «interventi tempestivi, la dedizione delle forze dell'ordine e dei quasi duemila volontari. Una risposta davvero generosa». Che lancia un messaggio agli imprenditori perché «forniscano tutti i mezzi che la pubblica amministrazione non può fornire. Adesso stiamo col fiato sospeso per la nuova ondata di maltempo». E che tenta una puntata di ottimismo: «L'emergenza è totale ma non più per le vite umane. Questo è un fatto positivo, che ci tranquillizza».

Aspettano con ansia, gli albesi, ma poi sbottano, gli si stringono intorno, lo assalgono quasi fisicamente. «Presidente, siamo disperati. Abbiamo bisogno di aiuto. Manca l'acqua, mancano le strade, le imprese sono a pezzi, non sappiamo a chi rivolgerci, non c'è nulla che funzioni». Toccato in questioni pratiche, l'animo dell'imprenditore si risolleva: «Avete fatto un calcolo di quello di cui avete bisogno? Acqua minerale? Una ventina di autobotti? Va bene, me ne occuperò. Basta, voglio l'unità di crisi subito qui ad Alba, con un funzionario della prefettura per aiutare il sindaco. E manderò prefetti nelle province colpite per seguire singoli settori di intervento. I privati? Possono segnalare a Palazzo Chigi l'offerta di autobotti e ruspe». Berlusconi strappa così l'unico battimani della giornata, e subito torna sul terreno politico: «Mi raccomando, però, evitiamo i contrasti e le divisioni. Non cerchiamo responsabilità o colpe, dedichiamoci alle cose che si possono fare. Mettiamoci una pezza e poi si vedrà».

E' scomodo, sentire sulla propria pelle la rabbia collettiva. Berlusconi sceglie la strada dell'elogio, cerca di suscitare l'orgoglio della riscossa. Ripete ancora: «In Piemonte ci sono uomini forti, che sanno affrontare le difficoltà. Gente generosa, che si è guadagnata la prosperità in cui vive, e che saprà risollevarsi da queste difficoltà. A questa gente io ribadisco tutta la nostra vicinanza, l'attenzione e il desiderio di sanare le loro ferite». Poi salta in macchina mentre i ragazzini per strada lo indicano, «Guarda il Berlusca», e via alla Ferrero, la grande industria dolciaria piegata dall'alluvione. Sulla porta lo aspettano il titolare Michele Ferrero in stivaloni, accanto a lui i figli Pietro e Giovanni. Si abbracciano, poi Berlusconi, pratico, «Quanti sono i danni?» «Non so, forse più di 100 miliardi», risponde commosso Ferrero. Intorno i dipendenti cercano di organizzare il ripristino degli impianti, nelle sale abbandonate spuntano dal fango gli ovetti Kinder.

Si torna in elicottero, la destinazione è Ceva, ma alla fine i militari devono rinunciare perché la nebbia è bassa e comincia a far buio. Si riesce a sorvolare però il fondo valle del Tanaro. Davanti al presidente del Consiglio, sempre più provato, uno spettacolo desolante. Lembi di ferrovia e di strada divorati, ponti abbattuti, con binari sospesi nel vuoto senza sostegno, paese, campi e tralicci distrutti. «Prima, mentre volavamo su Alba - commenta Berlusconi con il coordinatore regionale di Forza Italia Enzo Ghigo - i danni peggiori sembravano a livello industriale, qui è impressionante lo stato della viabilità». Non si parla di cifre anche perché è prematuro quantificare i danni, che sono ingentissimi. Il premier assicura comunque provvedimenti speciali per le zone più disastrate: stamattina proporrà al Consiglio dei ministri lo stato di emergenza nazionale. Provvedimento già annunciato ieri sera dalla Fumagalli Carulli, che ha riferito alla Camera sul sopralluogo in Piemonte.

L'elicottero atterra a Levaldigi poco dopo le cinque. «Devo dire che sono sollevato, mi aspettavo una situazione ancora peggiore - dice Berlusconi, prima di riprendere l'aereo per Roma -. Penso che tutto sia rimediabile, salvo le vite umane. Certo, il problema geologico è grave. Le cause dell'alluvione vanno cercate, oltre che nella fatalità, nel disboscamento e nel proliferare del cemento del territorio urbano. I governi di prima hanno fatto poco. Ma oggi non è l'ora dei processi, è l'ora del pragmatismo». Il ritornello è sempre più stanco. «Complimenti a tutti per quanto hanno lavorato. Hanno rivelato doti eccezionali di generosità e altruismo, speriamo che sia un'avventura che ci si lasci presto alle spalle. Quello che noi come governo possiamo fare, prometto, lo faremo. Meno male che la gente è forte». Già.

Raffaella Silipo

Cuneo, la pioggia non dà tregua

Dieci frazioni ancora isolate, 28 vittime

CUNEO. Ventotto morti, venti dispersi, migliaia di famiglie senza casa, dodici paesi ancora isolati, ponti crollati, strade spazzate via dalla furia dell'acqua. E non è finita. Ieri sera, mentre la pioggia riprendeva a scendere su tutta la provincia, all'unità di crisi allestita in prefettura continuavano ad arrivare richieste d'aiuto. Telefonate disperate di gente ancora bloccata in casa, circondata da una montagna di fango. Altri che da sabato sera sono senza luce, gas, riscaldamento. E l'acqua che sgorga dai rubinetti piena di fango.

«Stiamo cercando di dare una dimensione al disastro - ha detto ieri notte il prefetto di Cuneo Luigi Scialò -. Ma ci vorranno giorni».

«In molte case, in intere borgate non siamo ancora arrivati. Non sappiamo cosa troveremo», sostenevano ieri sera al comando provinciale dei vigili del fuoco. E a vederle dall'alto le valli Tanaro, Mongia e Cevetta, l'alta Langa, Garessio, Ceva e Alba sono irriconoscibili. L'alveo dei fiumi si è allargato riconquistando terreni dove negli ultimi cinquant'anni erano state costruite case e fabbriche, impianti sportivi o stalle modello. Tutto sparito.

Nella notte di sabato la piena è arrivata ad Alba, che con trentamila abitanti è il centro più importante delle langhe della provincia di Cuneo. In poche ore la città è rimasta completamente isolata con strade distrutte, senza luce, telefoni, acqua potabile. Le vie centrali trasformate in torrenti. Scene drammatiche. Oltre cento operai bloccati per una notte alla Ferrero, una donna rimasta per ore aggrappata al cancello di casa senza riuscire a salvarsi. O il caso di Carmine Iannone che, finito con l'auto nel Tanaro, è riuscito a telefonare con il cellulare ai vigili del fuoco. Pochi minuti dopo la sua auto si inabissava uccidendolo.

Il bilancio ufficiale, ieri sera, fissava in sei le vittime in città.

Polemico il sindaco di Alba Enzo De Maria che ieri ha ricevuto il primo ministro Silvio Berlusconi in municipio, mentre la gente, sulla piazza, fischiava. «Nessuno ci ha avvertiti che stava arrivando questa piena spaventosa».

Ieri, mentre i ministri cuneesi Domenico Comino e Raffaele Costa, quindi Silvio Berlusconi andavano a incontrare gli amministratori ad Alba per fissare le urgenze, gli interventi immediati, carabinieri, vigili del fuoco, finanzieri, guardie forestali e tanti volontari continuavano a frugare tra le macerie di case, nel fango, nelle auto trascinate per chilometri dall'acqua.

Impossibile fare un bilancio su cosa è accaduto nei dodici paesi ancora isolati: Lisio, Verduno, La Morra, Novello, Barolo, Torre Bormida, Levice, Feisoglio, Castelletto Uzzone, Pezzolo Valle Uzzone, Roascio, Bagnasco. Cortemilia è stata raggiunta dall'esercito.

Alle 22 di ieri rimanevano senza corrente elettrica una decina di paesi. Riaperta al traffico l'autostrada Torino-Savona mentre rimangono bloccati tutti i collegamenti tra il Sud Piemonte e la Francia: i valichi della Maddalena e della Lombarda. Riaperto solo di giorno il Tenda.

Ombretta Fumagalli Carulli responsabile della protezione civile ieri a Cuneo

Molte le emergenze, i pericoli. Un caso: dall'industria chimica Le-Petit l'acqua si è portata via bidoni di veleni: non si sa dove siano finiti e i dirigenti dell'azienda lanciano l'allarme: «Non toccateli, guai a forarli».

Mentre si consumava il disastro, alle 19,50 di sabato sera, all'ospedale di Ceva è nata una bambina. Si chiama Gloria e pesa 3 chili e mezzo.

Gianni Martini

DIALOGO

LA TRAGEDIA VISTA DA DUE SCRITTORI

«Questa terra risorgerà»

«Ci fa soffrire, ma non è matrigna»

Gli scrittori Lalla Romano e Mario Soldati

Lalla Romano: la mia Stura e i miei monti non tradiscono mai

Mario Soldati: oggi sono ferito ma resto fedele al Piemonte

DUE scrittori piemontesi, i più intrisi della loro terra, alla quale sono rimasti fedeli, anche nella lontananza. L'hanno raccontata nei loro libri, ci ritornano ogni volta che possono; e oggi devono guardarla sul teleschermo, smarriti di fronte alle immagini del disastro. Sono Lalla Romano e Mario Soldati, lei cuneese di Demonte, da anni a Milano, lui torinese da decine di generazioni, oggi ritirato a Lerici. Sono entrati da tempo nella storia della letteratura, condividono anche l'età, divisi da pochi giorni. Lalla Romano compirà 88 anni venerdì 11, Soldati giovedì 17. Abbiamo rivolto a tutti e due le stesse domande.

Che cosa rappresenta il Piemonte nella vostra storia?

Lalla Romano: «La parola Piemonte per me è una specie di piedistallo, qualcosa di sicuro. Naturalmente non mi riferisco a situazioni che in questo momento sono molto in crisi. Non sono una storica, ne so pochissimo. Ma nella mia lunga vita il riferimento al Piemonte è una certezza. Comprende anche un po' la sua vicina Francia, soprattutto la sua vicina Liguria».

Soldati: «Veramente il Piemonte è la cosa più seria della mia vita. Qui è morta mia madre, e mio padre. E da quando ho perso anche mia moglie ne sento di più la mancanza».

Il Piemonte però è terra dura. E' madre o anche matrigna?

Soldati: «Terra dura? Non sempre. Secondo i momenti, secondo gli anni».

Lalla Romano: «Terra dura sì. Ma matrigna in che senso?».

Pensiamo agli avvenimenti di questi giorni.

Lalla Romano: «Questi giorni sono una cosa eccezionale, comunque questi disastri possono arrivare anche altrove».

Soldati: «Terra matrigna no. Io ho quasi cento anni: e una cosa come adesso non l'avevo mai vista. Può succedere dappertutto».

Lalla Romano: «Però, questa terra, matrigna lo può essere, ne ho parlato in certe mie storie: molto vicine al mio sentimento, ma anche molto radicate nella mia terra. Il mio primo romanzo, *Maria*, parlava di una donna con un legame familiare molto difficile. Erano persone che per vivere dovevano fare una stagione in Francia, oltre i lavori della loro terra, andavano a piedi attraverso il confine. Per queste persone, per queste vite la nostra terra può essere difficile. Ma quanto succede in questi giorni credo abbia cause in cui gli uomini hanno la loro parte: come in tutte le cose che si riferiscono alla natura».

Straripano i fiumi, i paesi sono sommersi. Come ricordate i vostri fiumi?

Lalla Romano: «Il mio fiume nativo è la Stura di Demonte. La ricordo tanto che quando dovevo descrivere la mia infanzia ho cambiato il nome del mio paese, da Demonte in Pontestura. Non volevo mettere il nome vero, e me ne sono poi pentita. L'ho inventato prendendo il nome del ponte e aggiungendo il nome del fiume. Su questo fiume si è svolta anche la mia infanzia; come io ho raccontato, perciò è anche un po' un personaggio della mia storia».

Soldati: «I fiumi per me sono tutti e tutto, a partire dal Po. Sono una parte importante della mia storia: dalla mia città fino alla Spezia».

E le vostre montagne?

Lalla Romano: «Io vengo dalle montagne. Amo tutte le montagne del mondo, ma le mie particolarmente».

Soldati: «Io le ho amate, tanto. Quando ero ragazzo salivo sulle montagne, ho continuato ad andarci fino a pochi anni fa: ma ormai ho cento anni».

E non vi sentite traditi, oggi?

Lalla Romano: «No. Le montagne non tradiscono».

Soldati: «Non tradiscono le montagne, noi».

Due «scrittori piemontesi». Non temete limitativa questa definizione?

Lalla Romano: «Non è una limitazione il paese dove uno è nato. Il grande critico Geno Pampaloni scrisse una volta: se Lalla Romano non fosse nata a Demonte, sarebbe una celebrità mondiale. Io rispondo: ma non sarei più la stessa persona. Uno non può dimenticare le proprie origini. Io le considero una base di partenza».

Soldati: «Scrittore piemontese? Per me è una definizione giusta, dentro e fuori».

Fra allagamenti e disastri, non si incrina un po' la fiducia anche nella vostra terra?

Lalla Romano: «Gli allagamenti e i disastri fanno parte della storia della terra e della insipienza degli uomini. Perciò è capitato ora qui. Quello che non mi ispira fiducia è l'insipienza di chi ci governa».

Soldati: «E' la prima volta che un disastro simile succede, nella nostra terra. Ed è la mia terra. La fedeltà rimane».

Anche a 88 anni. Anzi, a cento, come Soldati preferisce.

Giorgio Calcagno

Sotto la frana di Varallo Sesia sepolte altre sei persone, emergenza in tutto il Vercellese

Sulla festa un mare di fango

Otto compagni di classe sorpresi a tavola

VARALLO SESIA
DAL NOSTRO INVIATO

Erano in festa, in quella casa dalle pareti opache di via Oberdan, a Varallo Sesia. Festeggiavano l'amicizia. Quattro giovanotti e quattro ragazze che si erano conosciuti sui banchi dell'istituto tecnico Ipsia di Borgosesia e che pensavano a un sabato senza problemi. «Ma dove andiamo con tutta quest'acqua? Le strade sono brutte e rischiamo qualche incidente. Perché non organizziamo una cenetta in casa?». Un menù senza pretese: spaghetti insaporiti da aglio olio e peperoncino, la torta della pasticceria Costantino e due bottiglie di spumante italiano. L'allegria non ha bisogno di griffe. Sono morti tutti, schiacciati da quelle pareti e da una montagna che è precipitata loro addosso. Cinque di loro ancora attorno al tavolo, uno con la forchetta fra le dita, l'altro con in mano il telecomando della tv. «Non c'è mai niente di bello da vedere...». Gli altri tre un po' più discosti, forse seduti sul divano. Non si sono accorti di nulla. I visi sono sereni come se la festa non fosse ancora finita.

Attorno a loro altra morte: una vecchietta che abitava al pianterreno, la famiglia di [illegible] Camaschella, marito, moglie e figlia di 17 anni, e un me[illegible] che con la madre abitava l'alloggio più a ridosso della collina. Quattordici persone in tutto, stroncate da una frana di 3000 metri cubi che [illegible] staccata dal Sacro Monte e si è abbattuta sulla palazzina seppellendola, come se una grande mano ci avesse messo sopra un coperchio.

L'ondata di maltempo che ha sconvolto il Piemonte ha flagellato la provincia di Vercelli provocando danni per 500 miliardi e ha terrorizzato questa cittadina della Valsesia, sotto il Monte Rosa.

Tutto è avvenuto in una manciata di secondi, appena passata la mezzanotte, fra sabato e domenica. Tersilla Guglielminetti, pensionata di 82 anni, vecchia ma arzilla, al punto da vivere da sola e di non aver bisogno di aiuti, era a letto da un pezzo. E nel suo letto l'hanno trovata dopo sei ore di lavoro di pala. Rannicchiata su un fianco, inchiodata fra le coperte.

Più in là Renata Riolo, 29 anni e la madre Enrichetta Calzino. Sopra i Camaschella, Enzo, 50 anni, impiegato della Banca popolare di Novara, la moglie Angela Petterino, pure 50 anni, maestra di ricamo e di «puncetto» con la figlia Laura. Laura doveva rientrare a casa entro la mezzanotte. I genitori non ammettevano ritardi e prima del tocco si è fatta lasciare sulla porta di casa dal fidanzato. Pochi attimi prima del disastro.

Nell'altro alloggio i ragazzi dell'Ipsia con la spensieratezza della gioventù e i progetti che l'età ancora consente. Silvia Malinverni e Luca Campagna, lombardi di San Donato e di Peschiera Borromeo, pensavano al matrimonio. Antonio Catalano, «tecnico di laboratorio», pugliese di Melendugno e Immacolata Montinari erano già sposati e pensavano d'aumentare la loro famiglia. Grazia Sinatra lavorava al circolo didattico e da due giorni ospitava la sorella Concetta. Graziano Mammana, «collaboratore tecnico», abitava a Gattinara e Valerio Pappalardo, originario di Paternò, aveva insegnato per anni all'Ipsia ma quest'anno aveva ottenuto la cattedra all'Itis. La più giovane 22 anni, il più anziano, si fa per dire, 30. La scuola li aveva messi nella condizione di conoscersi e la scuola forniva loro il pretesto per rimanere in amicizia.

La palazzina dalle pareti opache è scomparsa sotto il fango, fatta a pezzi dalla furia della frana, cancellata dalla piena di melma. Inutili i soccorsi anche se carabinieri, vigili del fuoco, volontari del Club alpino e della Protezione civile sono arrivati in un amen.

Gli aiuti sono serviti per liberare gli inquilini delle due case vicine. Francesco Gualdi e Nelly Micheletti, marito e moglie, 51 e 49 anni, sono riusciti a sbucare dalle macerie. Mario Roux, 59 anni, la moglie Ercolina Martinelli e il figlio Roberto sono stati salvati dai soccorritori. Come se fossero resuscitati dopo essere stati sepolti vivi.

La sciagura di Varallo finisce per sminuire i disastri del resto della provincia di Vercelli che sono, tuttavia, ingenti. Strade a pezzi, ponti crollati, macchinari di industrie inservibili, capannoni sventrati, aziende abbattute.

L'acqua si ritrae lentamente e resta il fango. A Vercelli, Crescentino, Trino, i centri più colpiti, la melma ha coperto i pavimenti delle case e la moquette dei negozi. Pale e stivaloni, la gente raschia l'immondizia dai marciapiedi, ma quanto tempo ci vorrà per ridare a questi angoli un aspetto abitabile?

Le strade principali sono state aperte al traffico, ma quelle provinciali sono percorribili solo con rischi e disagi enormi. La ferrovia resta interrotta.

Questa provincia, che è terra di riso, sembra trasformata in un'immensa risaia, con pozzanghere che si rincorrono fin sopra i viadotti e circondano le fattorie. Un'enorme palude che ha cancellato centinaia di ettari di campi, strappato migliaia di piante di vite, distrutto una quantità di coltivazioni.

Arrivano i soccorsi. E, tuttavia, ruspe, jeep e canotti non sono riusciti ad arrivare dappertutto. Drammatica la situazione dei 300 abitanti della frazione Cappelletta di Trino che, inchiodati da un metro d'acqua, non sono riusciti a uscire di casa e sono rimasti senza soccorsi. Per una bottiglia di minerale hanno dovuto aspettare quarantott'ore, da sabato sera a lunedì a mezzogiorno.

Lorenzo Del Boca

Due immagini del disastro nel Vercellese. Carcasse di bovini galleggiano nell'acqua

Asti, un conto da 400 miliardi

Il prefetto sott'accusa si difende «Da Roma non ci hanno avvisati»

ASTI
DAL NOSTRO INVIATO

La piazza del campo del Palio è emersa nella nottata e ieri mattina finalmente un sole timido tanto da ritirarsi presto le ha dato colore per qualche ora. Ma Asti è in ginocchio e la paura non è passata. Il tempo, ripetono gli esperti, potrebbe mettersi al peggio e allora sarebbe davvero una catastrofe biblica, peggiore di quella che già si è abbattuta. La gente lavora, recupera quello che può, attacca il fronte del fango e lo respinge con rabbia, ma è una lotta che richiederà giorni e giorni. Mancano le idrovore e ci si arrangia con quello che si trova. Per muoversi nella melma chi ha potuto ha acquistato stivali, ma ormai quelli di gomma, da pescatore, sono esauriti. Dalla campagna sono affluiti molti trattori e con pompe elettriche si tenta di svuotare le mille cantine allagate. Ma il segno scuro lasciato sui muri delle case dall'acqua mischiata alla nafta rimarrà per anni.

La collera rimane perché chi sapeva non ha avvertito e così l'ondata ha colto tutti di sorpresa. Ma chi avrebbe dovuto dare l'allarme? Il prefetto Mario Palmiero ha pronunciato una specie di autodifesa e ha spiegato che «noi abbiamo ricevuto soltanto una comunicazione della Protezione civile in cui si annunciavano piogge continuate con possibili manifestazioni temporalesche». Insomma, lascia capire, quello che accade normalmente in questa stagione, senza per questo dover pensare al finimondo. Quindi? «Quindi non avevamo nessun elemento per poter ragionevolmente pensare a quanto è poi successo».

In lire sonanti, «quello che è successo» è stato valutato finora in 400 miliardi di danni, ma i conti non sono chiusi. Una cifra enorme che si somma alle altre cifre da capogiro conteggiate nelle zone disastrate. Così, l'eurodeputato Luigi Florio, eletto nelle liste di Forza Italia, spalleggiato dagli altri parlamentari piemontesi, con rito che può esser chiamato d'urgenza, presenterà alla commissione Cee la richiesta di un contributo straordinario per il Sud del Piemonte, zona devastata.

Non è un aiuto pratico, ma fa bene, regala speranza che, in questi giorni equivale a qualcosa di prezioso: monsignor Angelo Sodano, sottosegretario di Stato, ha inviato alla città un messaggio particolare di Papa Wojtyla che arrivò ad Asti, attesissimo, nel settembre 1993. E il vescovo, Severino Poletto, ha annunciato che in tutte le parrocchie verrà fatta una raccolta di fondi. «Ma non ci si può limitare a una giornata di solidarietà, dobbiamo uscire dall'emergenza», ha ammonito.

Ci sono ancora missing, scomparsi, gente magari tappata nelle case isolate, soprattutto nelle zone periferiche o in campagna e ieri è stato ripetuto un appello attraverso la radio perché chi si trova nelle case isolate salga sul tetto, così gli elicotteri possono individuarlo e trarlo in salvo. E' il rombo continuo degli elicotteri che scandisce le ore. Per le strade la gente lavora duro e appena alza gli occhi, chi ha dovuto abbandonare la casa ha trovato rifugio nelle scuole e tre pasti caldi al giorno. C'è un desiderio tremendo di normalità e un segno felice è stato la partenza del primo convoglio navetta dalla stazione, destinazione Torino. Ma non è finita. Il paese di Serole, a Sud, non soltanto è isolato ma nessuno ha potuto vederlo perché finora gli elicotteri son stati respinti dalla nebbia. E Alessandro Valenzano, sindaco di Castello d'Annone, 1650 abitanti, contempla le piaghe del paese e protesta perché, sostiene, nessuno ha avvertito del pericolo. E chiede lo stato di calamità, ma anche pane, «perché i forni, come tutte le botteghe, son finiti sott'acqua».

Vincenzo Tessandori

La morte raggiunge Pavia

Tre annegati nella piena record del Ticino

Padre e figlia rapiti dalla corrente Decine di sfollati

PAVIA. La situazione di emergenza si è estesa a Pavia. Tre persone risultano disperse, mentre fino a ieri sera c'erano forti timori per l'arrivo della piena del Po. La tensione si è un po' allentata alle 19,30: il livello delle acque misurato al ponte della Becca, alla confluenza con il Ticino, è sceso a 7 metri e 45, quasi 20 centimetri in meno delle ultime rilevazioni. Questo dato ha permesso di tirare un sospiro di sollievo nella sala operativa della prefettura di Pavia, da dove sono coordinati gli interventi di soccorso. L'unica notizia negativa concerne il tempo, perché in Piemonte ha ricominciato a piovere.

Due limitate esondazioni si sono avute a Monticelli Pavese e a San Zenone Po. In queste due località sono immediatamente affluiti uomini della forestale e militari che hanno tamponato le falle. La situazione è sotto controllo. Nel Pavese sono arrivati anche 15 automezzi dell'esercito che trasportano i materiali necessari a preparare dei centri di accoglienza per eventuali evacuazioni. Gli interventi di sgombero - ha sottolineato il prefetto di Pavia Mario Licciardello - sono stati abbastanza limitati «per l'abilità e le capacità della popolazione e delle amministrazioni comunali a fronteggiare i problemi del maltempo».

«La situazione si sta normalizzando e l'emergenza è sotto controllo», è la rassicurante dichiarazione del sindaco di Pavia Rodolfo Jannaccone. «Abbiamo evacuato un centinaio di persone dalle abitazioni del quartiere Borgo Ticino, dove l'acqua è arrivata ai primi piani. La popolazione ha affrontato una piena di queste dimensioni con uno spirito di collaborazione». Il sindaco ha inoltre ricordato che due delle persone disperse a Borgo Ticino, Sergio Ferretto e la figlia Chiara, sono state vittime di una imprudenza, essendosi recati a passeggiare proprio sulla riva del fiume in piena di notte.

L'emergenza dovuta all'ondata di maltempo dei giorni corsi prosegue, anche se «il sistema di intervento mi sembra all'altezza della situazione». Lo ha detto il Ministro degli Interni Roberto Maroni al termine di un incontro con il Prefetto di Pavia. Maroni ha poi ribadito le accuse contro i responsabili della mancata politica territoriale negli anni passati: «La gente si arrabbia perché i soccorsi arrivano cinque minuti più tardi, ma il problema è un altro: si tratta di stabilire chi non è intervenuto anche se sono anni che si parla di questi problemi». Per il momento, nella provincia di Pavia sono state evacuate circa 2600 persone.

[r. cri.]

Da Ceva a Pavia il percorso di morte e distruzione dell'alluvione che ha messo in ginocchio il Nord Ovest cancellando interi paesi e sommergendo ponti, strade e industrie

REPORTAGE

L'IRA DEL PO

Campi inondati, case sommerse, fango ovunque e ogni traccia di lavoro umano cancellata

In volo sulle orme del fiume killer

Frusta le rive e cerca una via di fuga tra il cemento

TORINO

COME una pallina da ping-pong, dopo una schiacciata, il Bell 412 dei Vigili del Fuoco schizza contro il cielo d'acqua che preme su Torino. Striscia sulla Mole e si butta su quella vipera d'acqua che è diventato, in poco più di quarantott'ore, il Po.

Sibila e frusta le rive, si rivoltola prepotente nel suo letto. Ha perso i colori dell'autunno, improvvisamente. Trascina tronchi, isole di fango, s'impenna in onde rabbiose, taglia dritto. Si fa giallo poi marrone, poi di piombo. L'elicottero risale controvento. Esce dall'abitato, oltrepassa Moncalieri. Si butta sulla campagna, verso il lago della Spina, verso la diga di Pralormo. L'acqua ha cancellato ogni morbidezza, ogni curva del terreno.

Nella visione verticale si coglie l'immobilità del disastro; l'odore di fango si mescola, in cabina, con quello di grasso e di bruciato. I disastri delle inondazioni vengono misurati secondo la «durata» delle precipitazioni. Il comandante dei Vigili, l'ingegner Natale Inzaghi, dice che la pioggia durata quarantott'ore, il doppio di una normale precipitazione, è caduta su di un terreno già saturo d'acqua per i tre quattro giorni di pioggia precedente.

Il Bell scende su Santena. Ieri l'acqua, nel punto più basso, raggiungeva il metro e mezzo. Oggi va meglio, l'acqua si sta lentamente ritirando. Le squadre al lavoro aprono brecce, canali, riattivano rogge. Ma ancora non si capisce dov'era un campo di grano, un frutteto, un orto, un bosco di pioppi. Le cascine appaiono deserte, le aie come grandi piscine d'acqua malata. Sulle strade non c'è un'automobile. L'umanità è come fosse stata cancellata.

Chilometri e chilometri di terra cancellata, chilometri d'acqua che ribolle prepotente, che cerca sfogo, calma. Il fango ha raggiunto i tetti delle cascine, cancellando le curve delle tegole, un liquido spumoso entra ed esce dalle porte rimaste aperte. Non un cane, una gallina.

L'elicottero sfiora il lago della Spina, un vortice di melma, punta sulla vecchia diga di Pralormo: tiene e l'acqua defluisce regolarmente. Scarica bene.

Intorno, comunque, nella peggiore delle ipotesi, la zona è stata evacuata.

Una nebbia acquosa risucchia il Bell verso l'alto mentre il pilota vira verso il Chivassese. Prende i costoni del basso Monferrato, supera Chieri, s'arrampica verso San Raffaele di Cimena. S'avvita sulla «casa della morte», dove han perso la vita quattro persone. E' lì, in bilico, sbriciolata, grigio come tutto è grigio, freddo, un freddo di lamiera. Qui è collina morenica, franosa. A Sud del Po hanno costruito dove non avrebbero dovuto, senza tener conto delle caratteristiche del terreno. Dove i vecchi non avrebbero mai tirato su un muro. Ma non è successo solo qui. E' così per più di mezz'Italia.

Una veduta dall'elicottero: desolazione e danni provocati dalla furia del Po che ha rotto gli argini

Scendiamo verso la Statale 31, il ponte di Chivasso. C'è un moncherino di cemento, un'anta ferma all'imboccatura. Il ponte non c'è più, sollevato e spazzato via come una foglia.

Poi l'elicottero si rialza. Ci sono i fili dell'alta tensione. Meglio rientrare nella nebbia che ha un colore non poi così diverso dal fango.

Quello del rotore del Bell continua ad essere l'unico rumore meccanico su questa campagna desolata, profondamente ferita. «In poche ore l'acqua distrugge ciò che l'uomo ha costruito in anni e anni», sbotta il questore, Carlo Ferrigno. L'equipaggio del Bell ha scritto sui caschi «wars». Ed è una guerra, quella che a terra stanno vivendo i loro colleghi contro un nemico che ha la forza e l'ottusità di un mostro fantascientifico. Lo ricorda anche il prefetto Claudio Gelati elencando gli impegni assunti dalle forze dell'ordine. «Voleva venire il Presidente della Repubblica - dice -, non lo ha fatto per non distogliere, con la sua presenza, forze utili a fronteggiare la situazione».

E la situazione è questa massa d'acqua che il Bell ritrova all'ingresso di Torino, onde che frustano l'aria e trasformano il terreno in una laguna.

Un Po che comincia a spegnersi dentro la prima notte che scende. Dovrebbe non piovere più, permettere al terreno di drenare l'acqua, di respirarla. Ma invece le previsioni parlano di altra maledetta pioggia in arrivo. Perturbazioni non come «di consueto» verso la Val d'Orco e Lanzo, ma qui, sulle colline moreniche che si sbriciolano sotto un bicchier d'acqua.

«Ai miei tempi - ricorda l'ingegner Inzaghi -, ai tempi di mio padre, quando in campagna pioveva, lui diceva alle donne di chiudersi in casa, si avvoltolava un sacco in testa e partiva per la campagna. Ci stava tutto il tempo che pioveva. Andava, diceva lui, "a girare l'acqua". Con la zappa scioglieva i mulinelli, aggiustava le ripe che l'acqua spaccava. E oggi?».

L'interrogativo rimane sospeso mentre il Bell riprende i corsi di Torino e torna alla caserma dei Vigili. Fuori dall'eliporto c'è un camion. Sul pianale un grumo di fango, fagotti crudi che ricordano memorie di trincea. Sono le divise di una squadra sepolta nel fango nel Cuneese. Si è salvata, ma quelle divise, pietrificate, sono inequivocabili immagini di guerra. Una guerra contro la natura offesa dagli uomini.

Nico Orengo

Telecronaca del disastro: Fede scagiona il governo, Mentana dialoga, la Rai si ferma ai Murazzi

Ma per i tg-beautiful erano soltanto due gocce

UN automobilista che domenica scorsa si fosse messo in viaggio per Torino, poniamo da Milano o da Piacenza, con la radio accesa, si sarebbe trovato di fronte al seguente dilemma: sono impazzito io o questi che parlano?

Di fronte alla catastrofe del Piemonte, il cosiddetto «servizio pubblico» non ha ritenuto di dover interrompere i programmi. Bruno Gambarotta racconta sull'Unità: «Vanno in onda le solite rubriche religiose, la ventesima replica delle Interviste impossibili... Onda Verde avverte: qualche difficoltà per chi viaggia in treno fra Alessandria e Torino». E osserva: «In effetti, qualche difficoltà c'era per chi avesse dimenticato a casa la muta da sub e le bombole». E' l'ultimo delirio Rai: i fatti separati dalle notizie.

In tv non è andato meglio. Come già per il colera, la tragedia del Piemonte ha turbato il tran tran propagandistico dei nostri tg Beautiful. «Sempre tesi», come ripeteva l'onorevole di Verdone, a elogiare l'operato del governo. Turbato, non sconvolto. Poiché, con anglosassone self control - da decalogo moratttiano - i nuovi direttori hanno ritenuto di ridurre al minimo le informazioni sulla catastrofe (anche per non danneggiare il prezioso pastone politico).

Vibrione o alluvione, la parola d'ordine è una sola: troncare, sopire e soprattutto «non diffondere panico». E dunque, pochi speciali, tante chiacchiere e rarissime immagini.

Ho visto il tg1, il tg2 e il tg3 collegarsi con lo stesso angolo dei murazzi a Torino e tre diversi corrispondenti darsi il cambio sotto l'ombrello retto da un operatore per ripetere che «si tratta di una catastrofe».

Eppure i giornalisti della sede di Torino avevano lavorato duro: s'è visto al Tg regionale.

E la radio non rinuncia alle solite rubriche

Ho sentito il super cronista Enrico Mentana intervistare per un'eternità il cronista semplice Marco Graziano che, da casa sua suppongo, diceva cose come «ne discutevamo prima con i colleghi, è una vera tragedia...».

Fede, uno che almeno conosce il «mezzo», intanto bombardava di filmati i suoi pazienti spettatori. Il guaio di Fede è che parla, anche. E ormai non fa più nemmeno ridere. Perché dice le stesse cose degli altri emilifede che nel frattempo l'hanno raggiunto nell'eden dei tg Beautiful.

«Il governo non c'entra» (ma stavolta chi l'aveva accusato?). Il governo è buono, il vibrione e le piogge sono cattivi. E va bene. Ma poi aggiungono ogni volta «si tratta di una disgrazia, un fatto eccezionale, poteva succedere ovunque». Non lo sapete che il colera c'è in mezza Europa, che l'hanno portato i profughi dall'Est? Non sapete che ci sono stati morti e dispersi anche in Francia? E guardate qua, guardate come si picchiano nel Parlamento giapponese: anzi, si sparano, si accoltellano. Che volete farci, sospirano, tutto il mondo è paese: sentiamo piuttosto il commento del ministro. E queste sono pure balle.

Il colera in Germania non ce l'hanno, nonostante i venti e più milioni di reduci del socialismo reale. E' vero che nel Sud della Francia è piovuto come e più che da noi, ma i morti sono tre e quattro i dispersi: troppi comunque ma non l'apocalisse, l'ecatombe italiana. Quanto al Parlamento giapponese, ammetto di non saperne nulla. In compenso, la signora Moratti avrà sicuramente visto come si comportano le tv americane o inglesi in occasione di catastrofi più o meno naturali: alluvioni, maremoti, tornados, terremoti. Quanto sono poco «anglosassoni», accidenti. Che assenza di aplomb, quanta frenesia d'immagini. Smettiamola dunque con l'esterofilia. Si, la Rai è la vera Bbc.

Curzio Maltese

NON LASCIAMOLI SOLI

ti, case e fabbriche, recuperare strade e ferrovie, rigenerare le colture agricole. Sono stati offesi i manufatti; ma anche il paesaggio, che qui è paesaggio di campi e risaie, di prati, frutteti e vigne, mostrerà a lungo le sue cicatrici. Basta pensare ai pascoli pingui in vista delle montagne, ai filari di barolo pettinati come giardini, alle misteriose germinazioni del tartufo, per immaginare la mole di lavoro necessario contro l'impoverimento e la desertificazione dei terreni.

A memoria d'uomo non si ricordava in Piemonte una catastrofe così diffusa, così imparzialmente distribuita. Si era abituati a provare commozione, e a mobilitarsi con generosità, per disgrazie lontane: dalla Valtellina franosa al Friuli, alla Sicilia ballerina. Ma quella che è stata colpita è in prevalenza gente contadina o che conserva una contiguità con il lavoro dei campi. Porta nei cromosomi l'esperienza della «malora» fenogliana: il tempo cattivo che, tra siccità e grandine, distrugge le fatiche di un'annata, la sciagura che arriva imprevedibile come uno squarcio di sole o un portento di luna. Per quanto acculturati dalla «città», non hanno dimenticato la struttura forte dell'esistenza, definita dal corso delle stagioni, dall'alternarsi del giorno e della notte, del pianto e del riso, della nascita e della morte.

Al meglio di sé, è gente fiera e dura, pronta a una solidarietà non ostentata e non gridata. Consapevole dei propri diritti, e dotata di un tale senso dello Stato da non perdonare allo Stato le sue inadempienze: il mancato preavviso del disastro, il ritardo nei soccorsi, quella prima notte irrimediabilmente persa. Ma, contratta la bocca per il dolore e la rabbia, si rimboccano le maniche e non stanno ad attendere quello che gli spetta. Guai a lasciarli soli. E non soltanto in questo momento, a batosta fresca, ma neanche dopo. Quelle terre e quei borghi devono ritornare come erano, meritano di essere «restaurati», sulla misura della loro civiltà. Lo dico senza retorica, con tranquilla coscienza: gli italiani non possono farne a meno.

Lorenzo Mondo

Dopo An anche Forza Italia all'attacco. Sfiorisce l'«idillio» tra Previti e il sindaco

Manovra a tenaglia contro Rutelli

In procura raffica d'esposti

ROMA. Francesco *Epurator* Storace, come sempre, la dice tutta: «Previti è un grosso personaggio, ma la sua amicizia per Rutelli finora ha reso più difficile l'attacco frontale al sindaco di Roma. Ora qualcosa sta cambiando...». Ed eccola la novità: dopo sei mesi di opposizione *pecoreccia* guidata da Teodoro Buontempo, i nemici della più importante giunta progressista stanno tramando dietro le quinte e stanno innescando le trappole più avvelenate pur di far cadere Francesco Rutelli.

Una guerra di carta bollata e la prima mossa è questione di ore: Enzo Savarese, pupillo di Cesare Previti, sta per presentare un esposto alla Procura della Repubblica contro la giunta Rutelli. «Certo, Previti è amico del sindaco, non dico di no, ma la politica - dice Savarese - è un'altra cosa e il giorno che Rutelli cadrà, brinderemo tutti a champagne». Si muove, felpata, Forza Italia e si muovono, più plateaimente, i missini. In piazzale Clodio già da mesi sono depositati tre esposti firmati «fiamma» - uno è contro Linda Lanzillotta, assessore comunale al Patrimonio e compagna di Franco Bassanini - mentre stamattina il deputato di An Domenico Gramazio, detto *er pinguino*, beniamino dei missini romani, presenterà alla Procura un quarto esposto contro la giunta Rutelli: «Prima di presentarlo non posso fare anticipazioni, ma è una vicenda grossa, che riguarda parecchi miliardi...».

Una raffica di denunce, con la speranza che la Procura di Roma sia «sensibile». Dice Gramazio: «La speranza c'è...». E Storace sorride, ma non risponde: «No comment». Una guerra affidata ai giudici ma anche uno strano formicolio dietro le quinte: da una settimana nelle chiacchierate con i suoi Gianfranco Fini parla di nuovo di «candidati a sindaco», a qualcuno ha persino chiesto di «presentare liste di nomi», quasi che la battaglia del Campidoglio fosse una questione di settimane. E Storace, sempre lui, sta al gioco: «Noi a Roma siamo il primo partito e potremmo lanciare un nostro candidato». E in questi giorni in via della Scrofa circola un nome: Maurizio Gasparri.

Insomma, per dirla con *Epurator* Storace «sta per partire una strategia» per far fuori Rutelli e in ogni caso sembra già finita la brevissima luna di miele tra palazzo Chigi e il Campidoglio che - tra le tre leghiste - ha convogliato 20 miliardi nelle casse dell'Opera di Roma. La strategia è scritta ma finora le denunce depositate in procura dai missini sono scivolate come acqua sul vetro, non hanno lasciato traccia. L'esposto più importante riguarda l'accusa lanciata dal missino Fioretti a Rutelli e all'assessore Lanzillotta di aver ritardato nel far «pulizia» in 10.000 unità abitative del Comune: un censimento (consegnato otto mesi fa alla amministrazione) ha documentato occupazioni abusive, scatti Istat non conteggiati e morosità, ma - secondo la denuncia - la giunta Rutelli, non intervenendo, avrebbe sottratto risorse al Comune.

Sabato scorso i giornali romani scrivono che la Lanzillotta sia per essere iscritta nel registro degli indagati. Una voce infondata e che su Francesco Rutelli ha lo stesso effetto di un ago su una gengiva: «Quando si toccano gli interessi forti, come ha fatto questa giunta - sostiene il sindaco - si tenta subito di intorbidare le acque ricorrendo alla magistratura e questa presunta informazione di garanzia è una intimidazione fascista».

Un invito a nozze per uno come Storace: «Rutelli è un sindaco alla cipria, preoccupato di piacere, ma sempre più spocchioso: si crede un padreterno intoccabile». Ma un recentissimo sondaggio *Cirm*, sia pure commissionato dal Campidoglio, dimostra che Rutelli il *piacione* continua a piacere: il 58% dei romani ha fiducia in lui e ben il 78% è convinto che sia «onesto». Ringhia Storace: «Appunto, ma se intacchiamo quella certezza...».

Fabio Martini

VARGAS LLOSA A FERRARA

«Bolivia meglio dell'Italia»

MADRID. «Giuliano Ferrara aveva proprio ragione: l'Italia non è la Bolivia, per fortuna dei boliviani». E' la frase finale di un lungo articolo di Mario Vargas Llosa apparso su «El Pais», in cui il celebre scrittore peruviano attacca il ministro portavoce del governo Berlusconi. Il «casus belli» nasce da una frase pronunciata da Ferrara nello scorso ottobre: «In che Paese lei crede viviamo? In Bolivia?». Vargas Llosa ha ricordato a Ferrara che i Paesi latino-americani costituiscono oggi una delle regioni «più dinamiche del mondo». Ma soprattutto lo scrittore ha sottolineato che a livello di rinnovamento politico «molti di quei Paesi hanno già fatto, e senza traumi, quello che il governo Berlusconi sta tentando, senza riuscirvi, di fare in Italia». [g. a. o.]

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli. A sinistra: Cesare Previti

IL PALAZZO

La fuga verso Altrove

MA quali pericoli correva Carlo Scognamiglio, capo della delegazione italiana al vertice economico di Casablanca, per andarsene a dormire a qualche centinaio di chilometri di distanza, nella più amena Marrakesh? Quali standard di sicurezza, quale feroce gruppo di sicari (Falange Armata o integralismo islamico?) hanno fatto sì che il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama disponesse di una protezione ben più rigida di quella accordata sul posto a Peres, Rabin, Christopher e ai delegati palestinesi?

E tuttavia, nella loro prevedibile tecnicità poliziesca, le eventuali spiegazioni valgono nulla rispetto al fantastico che si tirano appresso. Oltretutto, dopo i *jet* gaudenti di Craxi e De Michelis, le avventure in elicottero di Remo Gaspari o le improvvisate di Lattanzio che da ministro della Protezione civile sorvolò gioiosamente il matrimonio del figliolo di Gava, è quasi inutile soffermarsi sull'inevitabile, pettegola o ringhiosa ricaduta a base di mazze da golf e litri di carburante per il trasbordo da Marrakesh a Casablanca e ritorno.

Quel che eccelle, sovrasta e giganteggia, in tutta la storia, è piuttosto l'evocazione, pregiudizialmente generica, del terrorista marocchino che ce l'avrebbe con Scognamiglio. Come se la fuga nell'improbabile, o forse ancora di più la proiezione nell'insolito, nel remoto, nell'esotico riscattassero le piccole, spesso misere debolezze italiane. Come se per deviare l'attenzione su una cosa che non c'è, convenisse - vedi Occhetto che voleva coltivare il Sahara e l'Amazzonia - inventarsene una ancora più grande, e buffa, colorita, rumorosa, meglio se in un altro Paese.

Difficile stabilire chi abbia lanciato questa specie di strategia dell'inverosimile con rinforzo planetario. Forse l'ex ministro della Giustizia Martelli che per giustificare i suoi rapporti con una signorina che trafficava titoli rubati spiegò che doveva solo selezionargli un'addetta stampa giapponese per farlo comparire sui giornali del Sole nascente. Magari nell'anno bossiano del Samurai e prima che Di Pietro reclamizzasse il *kyo-sei*. O chissà, forse è stato Leoluca Orlando che a un certo punto tirò fuori una certa banca romena passata da Ceausescu nelle mani di Andreotti.

Di sicuro Tangentopoli non ha ostacolato il contagio. Eccoti perciò, entrambi oscurati dai bagliori di una distanza geografica così definitiva e artificiosa da risultare un po' sospetta, il misterioso arabo (Awair Al Katab) tirato in ballo dal segretario di Craxi Giallombardo come l'uomo che si sarebbe beccato lo «steccone» Enimont. Ed eccoti pure il fantomatico messicano con passaporto falso, anche lui titolare e beneficiario di un conto su cui finivano italianissime tangenti. Quindi vennero gli eroi (e le eroine) del Sisde, a perfezionare la fenomenologia ridicola della balla cosmopolita. Così che per discolparsi dei continui viaggi in Argentina la Zarina, ghiotta di attori-*guapos* di *telenovelas*, volle «valutare l'opportunità» di aprire un centro a Buenos Aires. Gli agenti del Sismi, intanto, addestravano inopinatamente la guardia presidenziale del Perù.

Poco male. Per dare un senso agli incendi alla Standa, tre mesi fa toccava al ministro Maroni ventilare le possibili responsabilità di terroristi - e dagli - giapponesi. E in agosto, prima di esibirsi sul commercio internazionale di pezzi di bambini, il ministro Guidi proponeva di inviare in Ruanda 100.000 (centomila) pentole. La lontananza, sai, è come il vento.

Filippo Ceccarelli

DOCUMENTO

FACCIA A FACCIA CON OCCHETTO

Achille Occhetto. A destra: Paolo Guzzanti

«Io presidente? Deve decidere il congresso»

L'ex segretario: dimesso per una campagna di stampa furibonda

«Non mi cacciò D'Alema»

«Me ne andai per liberare il partito»

TORINO

INCOMINCIO' alla Bolognina, quando Achille Occhetto, il «traghettatore sfortunato», decise di portare il pci fuori dal gorgo creato dalla caduta del muro di Berlino. Giorni di tensione, che lui, ieri al «Caffè letterario» dell'Unione Industriale di Torino, ha ricordato in termini pacati.

Occhetto faccia a faccia con Paolo Guzzanti, per raccontare i risvolti del libro-intervista «Il sentimento e la ragione», curato da Teresa Bartoli, nel quale l'ex capo dello schieramento progressista descrive il suo stato d'animo «durante un viaggio nel quale è accaduto di tutto».

Guzzanti spiega: «Ci conosciamo da tanto tempo, sarebbe ipocrita darci del lei». Poi parte con le domande: «Accetterai il ruolo di presidente del pds?».

Occhetto: «Me l'ha chiesto poco fa il segretario della federazione torinese, Chiamparino, non l'ho detto nemmeno a lui. E' un problema che non può essere affrontato fuori dal congresso. Oggi la figura del presidente non esiste: se la vorrà l'assemblea del partito ne ridiscuteremo».

Guzzanti: «Questa è la ragione. E il sentimento?».

Occhetto: «Se dovessi ascoltare il sentimento farei lo scrittore».

Guzzanti: «Bobbio e Bocca si sono detti sicuri che la nostra democrazia stia correndo dei rischi autoritari, sei d'accordo?».

Occhetto: «Sì. Ma nell'impostazione di Bobbio e di Bocca non mi sembra che ci sia solo la paura del ritorno al fascismo, ma la denuncia del tentativo di cambiare le regole del gioco durante il gioco stesso. L'attuale classe dominante non ha, per esempio, nessuna voglia di regolare ciò che un tempo non c'era, ossia le tv. E ciò ci può portare al regime».

Guzzanti: «Perché le regole che oggi invocate non sono state create prima?».

Occhetto: «Prendendo tempo per varare le nuove regole saremmo andati contro la gente che chiedeva di rinnovare il Parlamento degli inquisiti. Poi prevalse il senso giustizialista del popolo italiano e si fecero le elezioni anticipate».

Guzzanti: «Rapporti interni al pds: lo sanno tutti che D'Alema ti accusò di fragilità culturale, che venne da te per chiedere di farti da parte. Oggi potresti raccontarci la storia vera?».

Occhetto: «L'interpretazione di uno scontro che ha portato alla vittoria di D'Alema e alla mia sconfitta, non è esatta. Diedi le dimissioni a causa di una campagna di stampa furibonda. Per liberare il partito. Se fossi rimasto sarei ancora il segretario impegnato a preparare il congresso. Altro è ciò che è accaduto in Consiglio nazionale tra Veltroni e D'Alema. Del resto io e Massimo non eravamo su posizioni opposte, la svolta l'avevamo fatta insieme».

Guzzanti: «Ma è vero che alla Bolognina la pressione dei giornali vi prese la mano?».

Occhetto: «Fu una scelta ragionata, ma discreta. Pochi giorni dopo la caduta del muro, era un venerdì, il segretario del partito laburista mi chiese: perché il pci non cambia nome? Gli ripetei due volte: è molto difficile. Il lunedì lesse sui giornali che il pci cambiava nome e commentò: curioso quell'Occhetto, gliel'ho chiesto io e mi ha ripetuto due volte che era molto difficile, se me lo avesse detto una volta sola, probabilmente l'avrebbe annunciato ai giornali già sabato».

Guzzanti: «Dopo aver chiesto l'impeachment del presidente Cossiga, adesso nel libro ammetti che aveva ragione lui quando diceva che la caduta del muro avrebbe prefigurato in Italia la caduta di tutto. Non potevi essere più generoso?».

Occhetto: «Cossiga, leggendo il libro, ha detto che sono stato più generoso di quanto non lo sia stato lui nei miei confronti. Ma allora le sue picconate potevano creare difficoltà alla sinistra. Avevano un carattere distruttivo che, come si è visto, fu cavalcato dalle destre».

Giuseppe Sangiorgio

Il premier replica a Bossi. Maroni insiste: An rema contro il federalismo, a gennaio faremo i conti

Berlusconi: non tradisco Fini

«Per cambiare alleati bisogna tornare alle urne»

D'Alema e Buttiglione lanciano avances all'«ala morbida» di Forza Italia

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. A destra il ministro dell'Interno Roberto Maroni

ROMA. No, un governo senza Alleanza nazionale e con i popolari Silvio Berlusconi non è disposto a guidarlo. Lo ha mandato a dire ieri mattina a Bossi, attraverso la consueta intervista del lunedì alla radio. «Credo che non si possano tradire gli elettori. Andare verso una composizione di governo di quel tipo che, in questi giorni, lo stesso Bossi ha denominato come governo delle regole, significa ritornare indietro come gamberi verso quel famoso e famigerato arco costituzionale».

Non c'erano dubbi che il presidente del Consiglio rispondesse con un netto rifiuto alla proposta leghista di reincarnarsi in un governo senza Fini, ma con Buttiglione e, magari, con l'appoggio esterno di D'Alema. «Se si vogliono cambiare le alleanze in modo così profondo, bisogna ritornare dagli elettori, domandare agli elettori che cosa ne pensano», ripete Berlusconi. «Nei confronti di Alleanza nazionale deve esserci quella collaborazione leale che c'è. E poi, in questo momento una caduta del governo sarebbe un disastro per la nostra economia».

Quindi, no all'estromissione di An dal governo ma apertura (condizionata) ai popolari. Lì c'è Buttiglione, segretario del Partito popolare, che dice di essere disponibile ad andare al governo purché ne esca An. Ed ecco che Berlusconi lo invita, purché lasci «un poco in disparte le posizioni faziose di certi suoi componenti che sono più a sinistra di certe sinistre». Pensa ai guai tuoi e del tuo governo, gli rispondono piccati dal Ppi, Jervolino e Mattarella.

In realtà, Berlusconi ha problemi non solo per il governo ma anche all'interno del suo «partito», diviso (al 50 per cento, secondo un sondaggio) tra chi vuole Forza Italia al centro (Dotti) e chi la vuole schierata con la destra (Previti). Ma Berlusconi smorza e nega. «Non c'è nessuna distanza tra Dotti e Previti. Sono state un po' esaltate da certi giornali due diverse visioni. Ma, invece, la visione è unica».

Chi punta ad un governo senza Fini punta proprio sulla parte di Forza Italia che vorrebbe liberarsi di quell'alleato ingombrante e in crescita. E per cambiar maggioranza, ribattono dalla Lega, non c'è per niente bisogno di andare a riconsultare gli elettori, «la Lega è stata avversaria di An in campagna elettorale - ricorda a Berlusconi il ministro Speroni - e noi, quindi, non abbiamo tradito in alcun modo il nostro elettorato». La Lega entrò al governo per ottenere una Italia federata, «e allora, sei mesi fa, An sosteneva che questo si poteva realizzare».

«Il vero tradimento - conferma il ministro Maroni - sarebbe nei confronti degli elettori che ci hanno dato il mandato per fare il federalismo, per fare le privatizzazioni. Quello che noi ci stiamo domandando oggi è se riusciremo a stare in questo governo per superare il blocco conservatore. Dobbiamo renderci conto che siamo al governo con una forza politica (An) che va in direzione opposta rispetto a noi. Entro i prossimi due mesi sapremo se la Lega può restare in questo governo».

L'appuntamento è per la metà di gennaio. Nel frattempo, tenterà di prendere corpo il «governo delle regole» di cui parlano Bossi, Buttiglione, D'Alema. Un nuovo governo che può nascere senza passare per nuove elezioni, sostiene il segretario del pds, D'Alema, visto che «la Lega non chiese il mandato a governare con An, e An non ha chiesto agli elettori un mandato a governare con la Lega». Ci vuole il «governo delle regole» perché «ci pare che i rischi per il Paese siano diventati rilevanti» sostiene D'Alema. E allora, rapida approvazione della legge finanziaria cui segua una «seria verifica politica che non può essere solo di questa maggioranza, e che apra ad un governo delle regole, aperto anche alle forze più democratiche di questa maggioranza, convinte di dover evitare al paese il rischio di una emergenza democratica». Ovvero, aperto alla parte liberale di Forza Italia, se ci vorrà stare.

[r. r.]

CONSULTA

Oggi l'esame sulla Mammì

ROMA. La Consulta esaminerà oggi la questione di costituzionalità della legge Mammì sollevata dal Tar del Lazio sul ricorso di alcune emittenti che si ritengono «danneggiate dalla eccessiva possibilità di concentrazione di reti ai danni di un effettivo pluralismo». Silvio Berlusconi - protesta il Codacons, il Cordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti - «sarà difeso da due avvocati: l'avvocato dello Stato Giampaolo Polizzi, che difende la legge Mammì a nome di Berlusconi presidente del Consiglio, e l'avvocato Mo-tzo, che difende la legge a nome della Rti del gruppo Fininvest».

[Adn-Kronos]

TROPPO PESANTI I TRASFERIMENTI

Il premier ha traslocato «Tre locali a Palazzo Chigi»

ROMA

IL presidente del Consiglio me lo immagino così: una luce accesa a Palazzo Chigi mentre tutta Roma dorme». (S. Berlusconi, marzo 1994, campagna elettorale). Fatto, anche (o almeno) questo. La luce del grande insonne si è accesa definitivamente ieri sera: i nottambuli in coda davanti al giornalaio di piazza Colonna possono ammirarne i riflessi sui vetri antiproiettile del terzo piano, segno che il padrone è in casa o sta lavorando per noi. Berlusconi lo ha comunicato alla nazione tramite il caminetto radiofonico di Zanetti: «Da questa settimana la mia residenza, non [illegible] quanto privata, è a Palazzo Chigi. E' un appartamento di tre locali, nel quale passo gran parte delle serate, che si inoltrano, purtroppo, nella notte e che mi dà questa possibilità di non perdere tempo nei trasferimenti». La ragione del trasloco è molto berlusconiana, come il linguaggio aziendale usato per illustrarla: «Intendo profittare di tutti gli spazi temporali per investirli nel lavoro».

«Tre locali», dunque. «Tre locali» si fa per dire. Quello che all'occhio del proprietario di Arcore sembra poco più di una foresteria è in realtà un robusto appartamentone di trecento metri quadri: entrata, galleria con due dipinti di Luca Giordano, studio, sala da pranzo per 24 persone, cucina, secondo studio, spogliatoio, cucina, camera da letto, due bagni. Non piccolo, certo, ma triste. Altrimenti non si spiegherebbe perché fra i presidenti della prima Repubblica ci sia venuto a vivere solo Amintore Fanfani.

Del suo passaggio, e soprattutto di quello della moglie Maria Pia, restavano ricordi indimenticabili nell'arredamento, che a giugno un Berlusconi in visita di perlustrazione definì simpaticamente «uno schifo». E Vittorio Sgarbi, che lo accompagnava: «Ambiente monotono e malinconico. Democristiano. La camera da letto sembra un albergo a tre stelle, con un'aria da prefettura di provincia».

Con Sgarbi consulente, in estate Berlusconi affidò la ristrutturazione dei «tre locali» all'architetto Giorgio Pes, già arredatore di interni ne «Il gattopardo» dell'esigentissimo Luchino Visconti. Ridotti al minimo, per volere berlusconiano, i lavori a spese del contribuente, cui toccherà sovvenzionare [illegible] il pavimento, completamente rifatto. Le piastrelle della signora Maria Pia erano troppo anche per il Dottore.

Gli altri abbellimenti, Berlusconi se li è pagati di tasca propria. In parte si tratta di oggetti già suoi, che l'architetto Pes si è limitato a collocare nel nuovo spazio: mobili, letti, addirittura stoviglie. L'immancabile divano bianco e poi tante lampade, (la «luce accesa»).

Per il resto, Pes ha lisciato i gusti del Presidente, che ama gli spazi pieni, anzi ripieni, di roba: tende, fiori, tappeti, carta alle pareti e una miriade di specchi davanti a cui allenarsi a sorridere, sprofondando di felicità. Secondo i suoi collaboratori, l'obiettivo principale di Berlusconi era di togliere all'appartamento quella patina di «democristianità» (vedi gli sconvolgenti tavoli bassi «laccati»), che sopravvive invece - in attesa anche lì di restauri - al governo. E via del l'Anima? Rimane sempre lì, a un tiro di schioppo, pronta ad ospitare Veronica, i figli, l'amico Fedele (Confalonieri), [illegible] anche i vertici di lavoro con Mike Bongiorno o Gianfranco Fini, a turno. Alla fine, l'unico a fare la spola sarà il cuoco, il famoso Michele.

Massimo Gramellini

Vittorio Sgarbi «consulente» per la ristrutturazione di Palazzo Chigi

Torna in campo Formentini

Dovrà coordinare il nuovo Polo «Pds maturo per stare con noi»

MILANO. «Come paradosso non c'è male, io sono diventato il destro e lui il sinistro», scherza Roberto Maroni. Lui è Marco Formentini, il sindaco di Milano che torna alla politica nel ruolo di Coordinatore del neonato Polo Liberaldemocratico Federalista. «Non me l'aspettavo, sarà perché il mio intervento a Genova è piaciuto ai delegati...». Un intervento da leghista arrabbiato, da fatori subito dal governo, allontanarsi da «questa banda» di fascisti e affaristi. E adesso tocca a Formentini cercare nuovi alleati, nuovi compagni di strada per il nuovo Polo: «Mi sento come un boy scout, un esploratore...».

Maroni nella parte del governativo fino all'ordine di mollare, Formentini che già si mette al lavoro. E l'ultima invenzione di Bossi e della Lega sta proprio in questa inversione dei ruoli. A Genova, con due sole astensioni di delegati emiliani, sia pure con i distinguo di Bobo Maroni, Bossi è riuscito a far passare la sua linea: guardare (anche) alla sinistra e al pds. Una volta, prima dell'avventura ministeriale, questo era il compito di Bobo Maroni («Sono il capo delle giubbe rosse leghiste»). Da domenica tocca al conservatore Formentini. Ragionamento di Bossi: così sarà lui, il conservatore, a convincere i dubbiosi.

«Umberto! E il pidiesse?». A Genova, quando Gipo Farassino aveva appena terminato la lettura dell'ordine del giorno da votare, l'urlo era arrivato dalle ultime file della platea leghista. Va bene lasciar fuori An e Rifondazione, ma il pds? Farassino, impacciato, s'era messo a guardare Bossi con l'aria di chi invoca soccorso. E Bossi: «Non mi pare che il pds si possa stare...». Avrebbe voluto aggiungere un «adesso», ma ha preferito la prudenza. Meglio far correre Formentini.

E il sindaco di Milano, velocissimo nell'interpretare gli umori bossiani, va subito in fuga. Giornata di interviste e dichiarazioni, quella di ieri. Sul Polo e sul «Governo delle regole». E il pds? Il sindaco coordinatore ha la risposta pronta: «Massimo D'Alema dichiara che "Bossi solleva una questione reale" e che "il governo Costituente" gli va benissimo? Condivido e aggiungo che il pds mi pare più che maturo per scrivere le regole per cambiare lo Stato in senso democratico e federale. Quindi penso che ci saranno sicuramente delle intese».

Partita tutta da giocare, quella a sinistra. Anche se Bossi, Formentini e Maroni più di tutti, sanno che non sarà facile convincere la base leghista. Ma le decisioni di Genova sono ormai ben definite: andare alla verifica dopo la Finanziaria e prepararsi a nuove alleanze. Lo riconosce anche Maroni: «60 giorni e saprò se la Lega può restare in questo governo». Due mesi per verificare i rapporti con gli alleati attuali e quelli futuribili. Bossi ieri ha evitato commenti, ma da Milano si è fatto leggere tutte le reazioni di popolari e pds.

Genova, per Bossi, è il rilancio della Lega. «Siamo in ripresa, il momento difficile, quando ci hanno riempito di pugni e schiaffi, è superato. Ora abbiamo il gioco in mano e il bersaglio è a fuoco». Bersaglio? «An che è il ricettacolo degli interessi clientelari e mafiosi del Sud e Berlusconi che è il prolungamento della chiave per aprire la cassaforte del Nord». Il bersaglio è il governo, del governo soprattutto Fini, e poi, più di Forza Italia, Berlusconi e quella parte che flirta con An: «Fini parla di nostro tradimento? Non è vero, non siamo mai stati alleati. Ricordate la campagna elettorale?».

Nessun timore di ritorsioni per il voto amministrativo del 20 novembre, ad esempio a Brescia dove è candidato il ministro Vito Gnutti. «Fini vuole andare alle politiche perché pensa alla sua bottega, ma non si andrà mai al voto fino a quando Berlusconi avrà mille giornali, mille televisioni, e non ci saranno garanzie democratiche». Maroni il governativo. Formentini il coordinatore che si guarda attorno, più a sinistra che a destra. E Bossi l'assaltatore, come sempre: «Fini dice che vuole le elezioni, ma in realtà se la fa sotto perché sa che lo buttiamo fuori dal governo».

Giovanni Cerruti

Nel campo della solidarietà l'Italia è il fanalino di coda del «non-profit», un settore che vale dodici milioni di posti

Agnelli: la società italiana è ancora poco «civile»

«Lo Stato sociale fa acqua, impariamo dagli altri Paesi l'arte di associarsi»

TORINO. La società italiana non è ancora una «società civile» in senso etico-politico. Un problema fondamentale degli italiani è costruire la società civile.

Lo ha detto ieri Gianni Agnelli: «La società italiana si è certo caratterizzata come vitale, capace di surrogare i limiti e lentezze dello Stato, capace di difendere spazi di libertà e pluralismo. Ma la strada da percorrere è ancora lunga, perché la società italiana si presenta più somma di individui o di gruppi legati al proprio interesso, che società civile in senso proprio». 'Troppo spesso [illegible] si parla della società civile come di un'alternativa allo Stato o al Palazzo. Dovrebbe invece indicare l'aspirazione a «un equilibrio dinamico tra libertà dei cittadini e autonomie delle istituzioni», tra efficienza, equità, responsabilità, «tra riduzione del peso degli apparati burocratici e garanzie delle chanches dei più deboli», «tra interessi individuali o particolari e bene comune».

Queste interpretazione del [illegible] italiano è stata al centro dell'intervento con cui il presidente della Fiat ha aperto il convegno della Fondazione Agnelli «Costruire la società civile. Ruolo e dimensione del settore non-profit in Italia in una prospettiva mondiale». Il settore non-profit o «terzo settore» è costituito da organizzazioni private che non hanno fini di lucro, e che si avvalgono anche di prestazioni volontarie. Già vent'anni fa la Fondazione Agnelli proponeva il tema all'attenzione di una cultura decisamente statalista. Nel convegno di ieri ha presentato i risultati di ricerche condotte dalla Johns Hopkins University di Baltimora e dall'Istituto per la ricerca sociale di Milano. Il dato macroscopico venuto a galla - soprattutto negli interventi di Lester M. Salamon, Helmut K. Anheier, Pippo Ranci, Gian Paolo Barbetta, Emanuele Ranci Ortigosa - è che in Italia siamo in ritardo di anni luce rispetto ai Paesi avanzati.

Gli addetti del settore rappresentano, rispetto all'occupazione totale, il 6,8 per cento negli Usa, il 4,2 per cento in Francia, il 4 per cento in Gran Bretagna e l'1,8 per cento in Italia. Le spese del settore in rapporto al Pil arrivano al 7 per cento negli Usa e scendono al 2 per cento in Italia. Un nostro buco nero [illegible] le fondazioni culturali (di cui ha parlato Pacini, direttore della Fondazione Agnelli): qualche centinaio da noi, circa 36 mila negli Usa. Soprattutto non abbiamo a disposizione, a differenza degli altri Paesi, una legislazione ad hoc: è difficile distinguere fra pubblico e privato, istituzioni [illegible] l'Aci o il Cai, la Croce rossa o le Fondazioni bancarie fanno o no parte del settore non-profit?

La crescita del settore è stata vista come un antidoto alla crisi del welfare state italiano. «Non sto affatto invocando una fuoriuscita dello Stato dalle politiche sociali - ha spiegato Agnelli -, penso anzi che esso continui in questo ambito ad [illegible] presenza necessaria». Ma la riduzione della spesa pubblica costringe a battere nuove vie. Citando «l'arte di associarsi» cara ad Alexis de Tocqueville, ha auspicato un potenziamento del settore non-profit come offerta di beni e servizi sganciata dalla pura logica di mercato e come salvaguardia delle esigenze di solidarietà. Mentre si parla di riforme istituzionali, ha concluso Agnelli, non è necessario impostare anche questo orizzonte strategico?

[illegible] Papuzzi

Giovanni Agnelli

Dopo An anche Forza Italia all'attacco. Sfiorisce l'«idillio» tra Previti e il sindaco

Manovra a tenaglia contro Rutelli

In procura raffica d'esposti

ROMA. Francesco *Epurator* Storace, come sempre, la dice tutta: «Previti è un grosso personaggio, ma la sua amicizia per Rutelli finora ha reso più difficile l'attacco frontale al sindaco di Roma. Ora qualcosa sta cambiando...». Ed eccola la novità: dopo sei mesi di opposizione pecoreccia guidata da Teodoro Buontempo, i nemici della più importante giunta progressista stanno tramando dietro le quinte e stanno innescando le trappole più avvelenate pur di far cadere Francesco Rutelli.

Una guerra di carta bollata e la prima mossa è questione di ore: Enzo Savarese, pupillo di Cesare Previti, sta per presentare un esposto alla Procura della Repubblica contro la giunta Rutelli. «Certo Previti è amico del sindaco, non dico di no, ma la politica - dice Savarese - è un'altra cosa e il giorno che Rutelli cadrà, brinderemo tutti a champagne». Si muove, felpata, Forza Italia e si muovono, più platealmente, i missini. In piazzale Clodio già da mesi sono depositati tre esposti firmati «fiamma»: uno è contro Linda Lanzillotta, assessore comunale al Patrimonio e compagna di Franco Bassanini - mentre stamattina il deputato di An Domenico Gramazio, detto *er pinguino*, benemerito dei missini romani, presenterà alla Procura un quarto esposto contro la giunta Rutelli: «Prima di presentarlo non posso fare anticipazioni, ma è una vicenda grossa, che riguarda parecchi miliardi...».

Una raffica di denunce, con la speranza che la Procura di Roma sia «sensibile». Dice Gramazio: «La speranza c'è...». E Storace sorride, ma non risponde: «No comment!». Una guerra affidata ai giudici ma anche uno strano formicolio dietro le quinte: da una settimana nelle chiacchierate con i suoi Gianfranco Fini parla di nuovo di «candidati a sindaco», e qualcuno ha persino chiesto di «presentare liste di nomi», quasi che la battaglia del Campidoglio fosse una questione di settimane. E Storace, sempre lui, sta al gioco: «Noi a Roma siamo il primo partito e potremmo lanciare un nostro candidato». E in questi giorni in via della Scrofa circola un nome: Maurizio Gasparri.

Insomma, per dirla con *Epurator* Storace «sta per partire una strategia» per far fuori Rutelli e in ogni caso sembra già finita la brevissima luna di miele tra palazzo Chigi e il Campidoglio che - tra le tre leghiste - ha convogliato 20 miliardi nelle casse dell'Opera di Roma. La strategia è scritta ma finora le denunce depositate in procura dai missini sono scivolate come acqua sul vetro, non hanno lasciato traccia. L'esposto più importante riguarda l'accusa lanciata dal missino Fioretti a Rutelli e all'assessore Lanzillotta di aver ritardato nel far «pulizia» in 10.000 unità abitative del Comune: un censimento (consegnato otto mesi fa alla amministrazione) ha documentato occupazioni abusive, scatti Istat non conteggiati e morosità, ma - secondo la denuncia - la giunta Rutelli, non intervenendo, avrebbe sottratto risorse al Comune.

Sabato scorso i giornali romani scrivono che la Lanzillotta sta per essere iscritta nel registro degli indagati. Una voce infondata e che su Francesco Rutelli ha lo stesso effetto di un ago su una gengiva: «Quando si toccano gli interessi forti, come ha fatto questa giunta - sostiene il sindaco - si tenta subito di intorbidare le acque ricorrendo alla magistratura e questa presunta informazione di garanzia è una intimidazione fascista».

Un invito a nozze per uno come Storace: «Rutelli è un sindaco allo elpria, preoccupato di piacere, sempre più spocchioso: si crede un padreterno intoccabile». Ma un recentissimo sondaggio *Cirm*, sia pure commissionato dal Campidoglio, dimostra che Rutelli il *piacione* continua a piacere: il 58% dei romani ha fiducia in lui e ben il 78% è convinto che sia «onesto». Ringhia Storace: «Appunto, ma se intacchiamo quella certezza...».

Fabio Martini

VARGAS LLOSA A FERRARA

«Bolivia meglio dell'Italia»

MADRID. «Giuliano Ferrara aveva proprio ragione: l'Italia non è la Bolivia, per fortuna dei boliviani». E' la frase finale di un lungo articolo di Mario Vargas Llosa apparso su «El País», in cui il celebre scrittore peruviano attacca il ministro portavoce del governo Berlusconi. Il «casus belli» nasce da una frase pronunciata da Ferrara nello scorso ottobre: «In che Paese lei crede viviamo? In Bolivia?». Vargas Llosa ha ricordato a Ferrara che i Paesi latino-americani costituiscono oggi una delle regioni «più dinamiche del mondo». Ma soprattutto lo scrittore ha sottolineato che a livello di rinnovamento politico «molti di quei Paesi hanno già fatto, e senza traumi, quello che il governo Berlusconi sta tentando, senza riuscirvi, di fare in Italia». [g. a. o.]

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli. A sinistra: Cesare Previti

IL PALAZZO

La fuga verso Altrove

MA quali pericoli correva Carlo Scognamiglio, capo della delegazione italiana al vertice economico di Casablanca, per andarsene a dormire a qualche centinaio di chilometri di distanza, nella più amena Marrakesh? Quali standard di sicurezza, quale feroce gruppo di sicari (Falange Armata o integralismo islamico?) hanno fatto sì che il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama disponesse di una protezione ben più rigida di quella accordata sul posto a Peres, Rabin, Christopher e ai delegati palestinesi?

E tuttavia, nella loro prevedibile tecnicità poliziesca, le eventuali spiegazioni valgono nulla rispetto al fantastico che si è tirato appresso. Oltretutto, dopo i *jet* gaudenti di Craxi e De Michelis, le avventure in elicottero di Remo Gaspari o le improvvisate di Lattanzio che da ministro della Protezione civile sorvolò gioiosamente il matrimonio del figliolo di Gava, è quasi inutile soffermarsi sull'inevitabile, pettegola o ringhiosa ricaduta a base di mazze da golf e litri di carburante per il trasbordo da Marrakesh a Casablanca e ritorno.

Quel che eccelle, sovrasta e giganteggia, in tutta la storia, è piuttosto l'evocazione, pregiudizialmente generica, del terrorista marocchino che ce l'avrebbe con Scognamiglio. Come se la fuga nell'improbabile, o forse ancora di più la proiezione nell'insolito, nel remoto, nell'esotico riscattassero le piccole, spesso misere debolezze italiane. Come se per deviare l'attenzione su una cosa che non c'è, convenisse - vedi Occhetto che voleva coltivare il Sahara e l'Amazzonia - inventarsene una ancora più grande, e buffa, colorita, rumorosa, meglio se in un altro Paese.

Difficile stabilire chi abbia lanciato questa specie di strategia dell'inverosimile con rinforzo planetario. Forse l'ex ministro della Giustizia Martelli che per giustificare i suoi rapporti con una signorina che trafficava titoli rubati spiegò che doveva solo selezionargli un'addetta stampa giapponese per farlo comparire sui giornali del Sol nascente. Magari nell'onnna bassiano del Samurai e prima che Di Pietro reclamizzasse il *kyu-sei*. O chissà, forse è stato Leoluca Orlando che a un certo punto tirò fuori una certa banca romena passata da Ceausescu nelle mani di Andreotti.

Di sicuro Tangentopoli non ha ostacolato il contagio. Eccoti perciò, entrambi oscurati dai bagliori di una distanza geografica così definitiva e artificiosa da risultare un po' sospetta, il misterioso arabo (Awair Al Katab) tirato in ballo dal segretario di Craxi Giallombardo come l'uomo che si sarebbe beccato lo «steccone» Enimont. Ed eccoti pure il fantomatico messicano con passaporto falso, anche lui titolare e beneficiario di un conto su cui finivano italianissime tangenti. Quindi vennero gli eroi (e le eroine) del Sisde, a perfezionare la fenomenologia ridicola della balla cosmopolita. Così che per discolparsi dei continui viaggi in Argentina la Zarina, ghiotta di attori-*guapos* di *telenovelas*, volle «valutare l'opportunità» di aprire un centro a Buenos Aires. Gli agenti del Sismi, intanto, addestravano inopinatamente la guardia presidenziale del Perù.

Poco male. Per dare un senso agli incendi alla Standa, tre mesi fa toccava al ministro Maroni ventilare le possibili responsabilità di terroristi - e degli giapponesi. E in agosto, prima di esibirsi sul commercio internazionale di pezzi di bambini, il ministro Guidi proponeva di inviare in Ruanda 100.000 (centomila) pentole. La lontananza, sai, è come il vento.

Filippo Ceccarelli

FACCIA A FACCIA CON OCCHETTO

L'ex segretario: dimesso per una campagna di stampa furibonda

«Non mi cacciò D'Alema»

«Me ne andai per liberare il partito»

Achille Occhetto. A destra: Paolo Guzzanti

«Io presidente? Deve decidere il congresso»

TORINO

INCOMINCIO' alla Bolognina, quando Achille Occhetto, il «traghettatore sfortunato», decise di portare il pci fuori dal gorgo creato dalla caduta del muro di Berlino. Giorni di tensione, che lui, ieri al «Caffè letterario» dell'Unione Industriale di Torino, ha ricordato in termini pacati.

Occhetto faccia a faccia con Paolo Guzzanti, per raccontare i risvolti del libro-intervista «Il sentimento e la ragione», curato da Teresa Bartoli, nel quale l'ex capo dello schieramento progressista descrive il suo stato d'animo «durante un viaggio nel quale è accaduto di tutto».

Guzzanti spiega: «Ci conosciamo da tanto tempo, sarebbe ipocrita darci del lei». Poi parte con le domande: «Accetterai il ruolo di presidente del pds?».

Occhetto: «Me l'ha chiesto poco fa il segretario della federazione torinese, Chiamparino, non l'ho detto nemmeno a lui. E' un problema che non può essere affrontato fuori dal congresso. Oggi la figura del presidente non esiste: se la vorrà l'assemblea del partito ne ridiscuteremo».

Guzzanti: «Questa è la ragione. E il sentimento?»

Occhetto: «Se dovessi ascoltare il sentimento farei lo scrittore».

Guzzanti: «Bobbio e Bocca si sono detti sicuri che la nostra democrazia stia correndo dei rischi autoritari, sei d'accordo?»

Occhetto: «Sì. Ma nell'impostazione di Bobbio e di Bocca non mi sembra che ci sia solo la paura del ritorno al fascismo, ma la denuncia del tentativo di cambiare le regole del gioco durante il gioco stesso. L'attuale classe dominante non ha, per esempio, nessuna voglia di regolare ciò che un tempo non c'era, ossia le tv. E ciò ci può portare al regime».

Guzzanti: «Perché le regole che oggi invocate non sono state [illegible] prima?»

Occhetto: «Prendendo tempo per varare le nuove regole saremmo andati contro la gente che chiedeva di rinnovare il Parlamento degli inquisiti. Poi prevalse il senso giustizialista del popolo italiano e si fecero le elezioni anticipate».

Guzzanti: «Rapporti interni al pds: lo sanno tutti che D'Alema ti accusò di fragilità culturale, che venne da te per chiedere di farti da parte. Oggi potresti raccontarci la storia vera?».

Occhetto: «L'interpretazione di uno scontro che ha portato alla vittoria di D'Alema e alla mia sconfitta, non è esatta. Diedi le dimissioni a causa di una campagna di stampa furibonda. Per liberare il partito. Se fossi rimasto sarei [illegible] il segretario impegnato a preparare il congresso. Altro è ciò che è accaduto in Consiglio nazionale tra Veltroni e D'Alema. Del resto io e Massimo non eravamo su posizioni opposte, la svolta l'avevamo fatta insieme».

Guzzanti: «Ma è vero che alla Bolognina la pressione dei giornali vi prese la mano?».

Occhetto: «Fu una scelta ragionata, ma discreta. Pochi giorni dopo la caduta del muro, era un venerdì, il segretario del partito laburista mi chiese: perché il pci non cambia nome? Gli ripetei due volte: è molto difficile. Il lunedì lesse sui giornali che il pci cambiava nome e commentò: curioso quell'Occhetto, gliel'ho chiesto io e mi ha ripetuto due volte che era molto difficile, se me lo avesse detto una volta sola, probabilmente l'avrebbe annunciato ai giornali già sabato».

Guzzanti: «Dopo aver chiesto l'impeachment del presidente Cossiga, adesso nel libro ammetti che aveva ragione lui quando diceva che la caduta del muro avrebbe prefigurato in Italia la caduta di tutto. Non potevi essere più generoso?».

Occhetto: «Cossiga, leggendo il libro, ha detto che sono stato più generoso di quanto non lo sia stato lui nei miei confronti. Ma allora le sue picconate potevano creare difficoltà alla sinistra. Avevano un carattere distruttivo che, come si è visto, fu cavalcato dalle destre».

Giuseppe Sangiorgio

Il premier replica a Bossi. Maroni insiste: An rema contro il federalismo, a gennaio faremo i conti

Berlusconi: non tradisco Fini

«Per cambiare alleati bisogna tornare alle urne»

D'Alema e Buttiglione lanciano avances all'«ala morbida» di Forza Italia

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. A destra il ministro dell'Interno Roberto Maroni

ROMA. No, un governo senza Alleanza nazionale e con i popolari Silvio Berlusconi non è disposto a guidarlo. Lo ha mandato a dire ieri mattina a Bossi, attraverso la consueta intervista del lunedì alla radio. «Credo che non si possano tradire gli elettori. Andare verso una composizione di governo di quel tipo che, in questi giorni, lo stesso Bossi ha denominato come governo delle regole, significa ritornare indietro come gamberi verso quel famoso e famigerato arco costituzionale».

Non c'erano dubbi che il presidente del Consiglio rispondesse con un netto rifiuto alla proposta leghista di reincarnarsi in un governo senza Fini, ma con Buttiglione o, magari, con l'appoggio esterno di D'Alema. «Se si vogliono cambiare le alleanze in modo così profondo, bisogna ritornare dagli elettori, domandare agli elettori che cosa ne pensano» ripete Berlusconi. «Nei confronti di Alleanza nazionale deve esserci quella collaborazione leale che c'è». E poi, «in questo momento una caduta del governo sarebbe un disastro per la nostra economia».

Quindi, no all'estromissione di An dal governo ma apertura (condizionata) ai popolari. Lì c'è Buttiglione, segretario del Partito popolare, che dice di essere disponibile ad andare al governo purché ne esca An. Ed ecco che Berlusconi lo invita, purché lasci «un poco in disparte le posizioni faziose di certi suoi componenti che sono più a sinistra di certe sinistre». Pensa ai guai tuoi e del tuo governo, gli rispodono piccati dal Ppi, Jervolino e Mattarella.

In realtà, Berlusconi ha problemi non solo per il governo ma anche all'interno del suo «partito», diviso (al 50 per cento, secondo un sondaggio) tra chi vuole Forza Italia al centro (Dotti) e chi la vuole schierata con la destra (Previti). Ma Berlusconi smorza e nega. «Non c'è nessuna distanza tra Dotti e Previti. Sono state un po' esaltate da certi giornali due diverse visioni. Ma, invece, la visione è unica».

Chi punta ad un governo senza Fini punta proprio sulla parte di Forza Italia che vorrebbe liberarsi di quell'alleato ingombrante e in crescita. E per cambiar maggioranza, ribattono dalla Lega, non c'è per niente bisogno di andare a riconsultare gli elettori, «la Lega è stata avversaria di An in campagna elettorale - ricorda a Berlusconi il ministro Speroni - e noi, quindi, non abbiamo tradito in alcun modo il nostro elettorato». La Lega entrò al governo per ottenere una Italia federata, e allora, sei mesi fa, An sosteneva che questo si poteva realizzare».

«Il vero tradimento - conferma il ministro Maroni - sarebbe nei confronti degli elettori che ci hanno dato il mandato per fare il federalismo, per fare le privatizzazioni. Quello che noi ci stiamo domandando oggi è se riusciremo a stare in questo governo per superare il blocco conservatore. Dobbiamo renderci conto che siamo al governo con una forza politica (An) che va in direzione opposta rispetto a noi. Entro i prossimi due mesi sapremo se la Lega può restare in questo governo».

L'appuntamento è per la metà di gennaio. Nel frattempo, tenterà di prendere corpo il «governo delle regole» di cui parlano Bossi, Buttiglione, D'Alema. Un nuovo governo che può nascere senza passare per nuove elezioni, sostiene il segretario del pds, D'Alema, visto che «la Lega non chiese un mandato a governare con An, e An non ha chiesto agli elettori un mandato a governare con la Lega». Ci vuole il «governo delle regole» perché «ci pare che i rischi per il Paese siano diventati rilevanti» sostiene D'Alema. E allora, rapida approvazione della legge finanziaria cui segua una «seria verifica politica che non può essere solo di questa maggioranza, e che apra ad un governo delle regole, aperto anche alle forze più democratiche di questa maggioranza, convinte di dover evitare al paese il rischio di una emergenza democratica». Ovvero, aperto alla parte liberale di Forza Italia, se ci vorrà stare.

[r. r.]

CONSULTA

Oggi l'esame sulla Mammì

ROMA. La Consulta esaminerà oggi la questione di costituzionalità della legge Mammì sollevata dal Tar del Lazio sul ricorso di alcune emittenti che si ritengono «danneggiate dalla eccessiva possibilità di concentrazione di reti ai danni di un effettivo pluralismo». Silvio Berlusconi - protesta il Codacons, il Cordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti - «sarà difeso da due avvocati: l'avvocato dello Stato Giampaolo Polizzi, che difende la legge Mammì a nome di Berlusconi presidente del Consiglio, e l'avvocato Mozzo, che difende la legge a nome della Rti del gruppo Fininvest».

[Adn-Kronos]

TROPPO PESANTI I TRASFERIMENTI

Il premier ha traslocato «Tre locali a Palazzo Chigi»

ROMA

IL presidente del Consiglio me lo immagino così: una luce accesa a Palazzo Chigi mentre tutta Roma dorme». (S. Berlusconi, marzo 1994, campagna elettorale). Fatto, anche (o almeno) questo. La luce del grande insonne si è accesa definitivamente ieri sera: i nottambuli in coda davanti al giornalaio di piazza Colonna possono ammirarne i riflessi sui vetri antiproiettile del terzo piano, segno che il padrone è in casa e sta lavorando per noi. Berlusconi lo ha comunicato alla [illegible] tramite il caminetto radiofonico di Zanetti: «Da questa settimana la mia residenza, non so quanto privata, è a Palazzo Chigi. E' un appartamento di tre locali, nel quale passo gran parte delle serate, che si inoltrano, purtroppo, nella notte e che mi dà questa possibilità di non perdere tempo nei trasferimenti». La ragione del trasloco è molto berlusconiana, come il linguaggio aziendale usato per illustrarla: «Intendo profittare di tutti gli spazi temporali per investirli nel lavoro».

«Tre locali», dunque. «Tre locali» si fa per dire. Quella che all'occhio del proprietario di Arcore sembra poco più di una foresteria è in realtà un robusto appartamentone di trecento metri quadri: entrata, galleria con due dipinti di Luca Giordano, studio, sala da pranzo per 24 persone, cucina, secondo studio, spogliatoio, cucina, camera da letto, due bagni. Non piccolo, certo, ma triste. Altrimenti non si spiegherebbe perché fra i presidenti della prima Repubblica ci sia venuto a vivere solo Amintore Fanfani.

Del suo passaggio, e soprattutto di quello della moglie Maria Pia, restavano ricordi indimenticabili nell'arredamento, che a giugno un Berlusconi in visita di perlustrazione definì simpaticamente «uno schifo». E Vittorio Sgarbi, che lo accompagnava: «Ambiente monotono e malinconico. Democristiano. La camera da letto sembra un albergo a tre stelle, con un'aria da prefettura di provincia».

Con Sgarbi consulente, in estate Berlusconi affidò la ristrutturazione dei «tre locali» all'architetto Giorgio Pes, già arredatore di interni ne «Il gattopardo» dell'esigentissimo Luchino Visconti. Ridotti al minimo, per volere berlusconiano, i lavori a spese del contribuente, cui toccherà sovvenzionare solo il pavimento, completamente rifatto. Le piastrelle della signora Maria Pia erano troppo anche per il Dottore.

Vittorio Sgarbi «consulente» per la ristrutturazione di Palazzo Chigi

Gli altri abbellimenti, Berlusconi se li è pagati di tasca propria. In parte si tratta di oggetti già suoi, che l'architetto Pes si è limitato a collocare nel [illegible] spazio: mobili, letti, addirittura stoviglie. L'immancabile divanone bianco e poi tante lampade, da «luce accesa».

Per il resto, Pes ha lisciato i gusti del Presidente, che ama gli spazi pieni, anzi ripieni, di roba: tende, fiori, tappeti, carta alle pareti e una miriade di specchi davanti a cui allenarsi a sorridere, sprofondando di felicità. Secondo i suoi collaboratori, l'obiettivo principale di Berlusconi era di togliere all'appartamento quella patina di «democristianità» (vedi gli sconvolgenti tavoli bassi «laccati»), che sopravvive invece - in attesa anche lì di restauri - al governo. E via del l'Anima? Rimane sempre lì, a un tiro di schioppo, pronta ad ospitare Veronica, i figli, l'amico Fedele (Confalonieri), ma anche i vertici di lavoro con Mike Bongiorno e Gianfranco Fini, a turno. Alla fine, l'unico a fare la spola sarà il cuoco, il famoso Michele.

Massimo Gramellini

Torna in campo Formentini

Dovrà coordinare il nuovo Polo «Pds maturo per stare con noi»

MILANO. «Come paradosso non c'è male, io sono diventato il destro e lui il sinistro», scherza Roberto Maroni. Lui è Marco Formentini, il sindaco di Milano che torna alla politica nel ruolo di Coordinatore del neonato Polo liberaldemocratico Federalista. «Non me l'aspettavo, sarà perché il mio intervento a Genova è piaciuto ai delegati...». Un intervento da leghista arrabbiato, «fuori subito dal governo, allontanarsi da questa banda di fascisti e statalisti». E adesso tocca a Formentini cercare nuovi alleati, nuovi compagni di strada per il nuovo Polo: «Mi sento come un boy scout, un esploratore...».

Maroni nella parte del governativo fino all'ordine di mollare, Formentini che già si mette al lavoro. E l'ultima invenzione di Bossi e della Lega sta proprio in questa inversione dei ruoli. A Genova, con due sole astensioni di delegati emiliani, ma pure con i distinguo di Bobo Maroni, Bossi è riuscito a far passare la sua linea: guardare (anche) alla sinistra e al pds. Una volta, prima dell'avventura ministeriale, questo era il compito di Bobo Maroni («Sono il capo delle giubbe rosse leghiste»). Da domenica tocca al conservatore Formentini. Ragionamento di Bossi: così sarà lui, il conservatore, a convincere i dubbiosi.

«Umberto! E il pidiesse?». A Genova, quando Gipo Farassino aveva appena terminato la lettura dell'ordine del giorno da votare, l'urlo era arrivato dalle ultime file della platea leghista. Va bene lasciar fuori An e Rifondazione, ma il pds? Farassino, impacciato, s'era messo a guardare Bossi con l'aria di chi invoca soccorso. E Bossi: «Non mi pare che il pds ci possa stare...». Avrebbe voluto aggiungere un «adesso», ma ha preferito la prudenza. Meglio far correre Formentini.

E il sindaco di Milano, velocissimo nell'interpretare gli umori bossiani, va subito in fuga. Giornata di interviste e dichiarazioni, quella di ieri. Sul Polo e sul «Governo delle regole». E il pds? Il sindaco coordinatore ha la risposta pronta: «Massimo D'Alema dichiara che "Bossi solleva una questione reale" e che "il governo Costituente" gli va benissimo? Condivido, e aggiungo che il pds mi pare più che maturo per scrivere le regole, per cambiare lo Stato in senso democratico e federale. Quindi penso che ci saranno sicuramente delle intese».

Partita tutta da giocare, quella a sinistra. Anche se Bossi, Formentini, e Maroni più di tutti, sanno che non sarà facile convincere la base leghista. Ma le decisioni di Genova sono ormai ben definite: andare alla verifica dopo la Finanziaria e prepararsi a nuove alleanze. Lo riconosce anche Maroni. «60 giorni e saprò se la Lega può restare in questo governo». Due mesi per verificare i rapporti con gli alleati attuali e quelli futuribili. Bossi ha evitato commenti, ma da Milano si è fatto leggere tutte le reazioni di popolari e pds.

Genova, per Bossi, è il rilancio della Lega. «Siamo in ripresa, il momento difficile, quando ci hanno riempito di piaggi e schiaffi, è superato. Ora abbiamo il gioco in mano e il bersaglio è a fuoco». Bersaglio? «An che è il ricettacolo degli interessi clientelari e mafiosi del Sud e Berlusconi che è il prolungamento della chiave per aprire la cassaforte del Nord». Il bersaglio è il governo, del governo soprattutto Fini, e poi, più che Forza Italia, Berlusconi e quella parte che flirta con An: «Fini parla di nostro tradimento? Non è vero, noi siamo mai stati alleati. Ricordate la campagna elettorale?».

Nessun timore di ritorsioni per il voto amministrativo del 20 novembre, ad esempio a Brescia dove è candidato il ministro Vito Gnutti. «Fini vuole andare alle politiche perché pensa alla sua bottega, ma non si andrà mai al voto fino a quando Berlusconi avrà mille giornali, mille televisioni, e non ci saranno garanzie democratiche». Maroni il governativo, Formentini il coordinatore che si guarda attorno, più a sinistra che a destra. E Bossi l'assaltatore, come sempre. «Fini dice che vuole le elezioni, ma in realtà se la fa sotto perché sa che lo buttiamo fuori dal governo».

Giovanni Cerruti

Nel campo della solidarietà l'Italia è il fanalino di coda del «non-profit», un settore che vale dodici milioni di posti

Agnelli: la società italiana è ancora poco «civile»

«Lo Stato sociale fa acqua, impariamo dagli altri Paesi l'arte di associarsi»

TORINO. La società italiana non è ancora una «società civile» in senso etico-politico. Un problema fondamentale degli italiani è costruire la società civile.

Lo ha detto ieri Gianni Agnelli: «La società italiana si è certo caratterizzata [illegible] vitale, capace di surrogare a limiti e lentezze dello Stato, capace di difendere spazi di libertà e pluralismo. [illegible] la strada da percorrere è ancora lunga, perché la società italiana si presenta più somma di individui o di gruppi legati al proprio interesse, che società civile in senso proprio». Troppo spesso oggi si parla della società civile come di un'alternativa allo Stato o al Palazzo. Dovrebbe invece indicare l'aspirazione a «un equilibrio dinamico tra libertà dei cittadini e autonomie delle istituzioni», tra efficienza, equità, responsabilità, «tra riduzione del peso degli apparati burocratici e garanzie delle chanches dei più deboli», «tra interessi individuali o particolari e bene comune».

Questa interpretazione del caso italiano è stata al centro dell'intervento con cui il presidente della Fiat ha aperto il convegno della Fondazione Agnelli «Costruire la società civile. Ruolo e dimensione del settore non-profit in Italia in una prospettiva mondiale». Il settore non-profit o «terzo settore» è costituito da organizzazioni private che non hanno fini di lucro, e che si avvalgono anche di prestazioni volontarie. Già vent'anni fa la Fondazione Agnelli proponeva il tema all'attenzione di una cultura decisamente statalista. Nel convegno di ieri ha presentato i risultati di ricerche condotte dalla Johns Hopkins

Giovanni Agnelli

University di Baltimora e dall'Istituto per la ricerca sociale di Milano. Il dato macroscopico venuto a galla - soprattutto negli interventi di Lester M. Salamon, [illegible] K. Anheier, Pippo Ranci, Gian Paolo Barbetta, Emanuele Ranci Ortigosa - è che in Italia siamo in ritardo di anni luce rispetto ai Paesi avanzati.

Gli addetti del settore rappresentano, rispetto all'occupazione totale, il 6,8 per cento negli Usa, il 4,2 per cento in Francia, [illegible] per cento in Gran Bretagna e l'1,8 per cento in Italia. Le [illegible] del settore in rapporto al Pil arrivano al 7 per cento negli Usa e scendono al 2 per cento in Italia. Un nostro buco nero sono le fondazioni culturali (di cui ha parlato Pacini, direttore della Fondazione Agnelli): qualche centinaio da noi, [illegible] mila negli Usa. Soprattutto non abbiamo a disposizione, a differenza degli altri Paesi, una legislazione ad hoc: è difficile distinguere fra pubblico e privato, istituzioni come l'Aci o il Cai, la Croce rossa o le Fondazioni bancarie fanno o no parte del settore non-profit?

La crescita del settore è stata vista [illegible] un antidoto alla crisi del welfare state italiano. «Non sto affatto invocando [illegible] fuoriuscite dello Stato dalle politiche sociali - ha spiegato Agnelli -, penso anzi che esso continui in questo ambito ad essere una presenza necessaria». [illegible] la riduzione della spesa pubblica costringe a battere nuove vie. Citando «l'arte di associarsi» cara ad Alexis de Tocqueville, ha auspicato un potenziamento del settore non-profit come offerta di beni e servizi sganciata dalla pura logica di mercato e come salvaguardia delle esigenze di solidarietà. Mentre si parla di riforme istituzionali, ha concluso Agnelli, non è necessario impostare anche questo orizzonte strategico?

Alberto Papuzzi

Di Pietro scova un conto svizzero intitolato alla Agusta e a José Vallado

«La contessa prestanome di Craxi»

Sentiti Del Turco e Benvenuto

MILANO. «Sapesse, contessa [illegible], quel pubblico ministero, quell'Antonio Di Pietro, non si ferma davanti a nulla. Lei ha scritto quella lettera così accorata per affermare la sua innocenza e quel pm che fa? Va a rovistare tra le carte e scopre che il suo nome, Francesca Vacca Agusta, si trova mescolato a tal Gabriel José Vallado, quel tipo messicano che faceva il prestanome per Bettino Craxi: un conto in comune, in una banca svizzera.

Davvero non si mette bene per [illegible] contessa Agusta. [illegible] Pietro ha presentato le carte sul conto al tribunale della libertà. E adesso è difficile combinare questo conto con la tesi della contessa, che nulla sapeva di [illegible] all'estero e, al massimo, si trovava coinvolta nella vicenda solo per via [illegible] sua storia d'amore con Maurizio Raggio.

Fin che il suo nome si trovava associato solo con quello del [illegible]vano amico si potevano forse capire quelle frasi: «Non torno in Italia perché non voglio rinnegare amicizie, amori, affetti». Ma Vallado che c'entra con il cuore della contessa? Nulla, a quanto si sa. C'entra invece con i soldi di Craxi perché era stato proprio lui a sostituire Giorgio Tradati come prestanome di un conto. E a sequestrare di oltre quindici miliardi. Soldi che [illegible] - secondo l'accusa - la contessa e Raggio avevano dirottato dalla Svizzera alle Bahamas.

Di questo conto e degli altri attribuiti a Craxi lamentando sempre, adesso che è stato scoperto uno nuovo a Vaduz, si è parlato anche al processo Enimont. Dove sono venuti a testimoniare i due segretari succeduti a Craxi, Giorgio Benvenuto e Ottaviano del Turco: concordi hanno dichiarato di non aver saputo nulla di conti esteri e soprattutto, di non aver ricevuto nulla dai loro predecessore. Nelle casse del psi - hanno detto - hanno trovato solo un grande vuoto: un mare di debiti, e neppure i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti. «Craxi - dice Del Turco - non ha messo a disposizione del partito alcunché. Si opponeva in tutti i modi alla mia linea politica».

«Ma lei - chiede l'avvocato di Craxi, Enzo Lo Giudice - non ha per caso ricevuto una busta?». «Certo che l'ho ricevuta, ma temendo di poter essere coinvolto in qualcosa di illegale non ho voluto nemmeno aprirla».

Racconto confermato poi da Valeriano Giorgi, funzionario del partito che ricevette materialmente - da Craxi tramite un comune amico - la busta per Del Turco. «Era una busta che conteneva documenti, poi c'era una lettera. Del Turco aprì solo quella, poi mi chiamò, indicò la busta ancora chiusa e mi disse: distruggila, non voglio neppure sapere che c'è». Giorgi, mentre strappa i fogli, intravede solo il nome Vaduz e un elenco di aziende.

«Ma lei ha saputo di appartamenti a New York e Barcellona, di quadri, chili d'oro?», chiede allora Di Pietro a Del Turco: «No di certo». Poi Lo Giudice chiede se la corrente socialista della Cgil riceveva soldi dal partito. «Sì - risponde Del Turco - era una cosa risaputa».

Ma di conti esteri - ribadisce - non sapeva nulla. E lo stesso non sapeva Benvenuto che, nei due mesi alla segreteria psi, aveva affidato i bilanci del partito a una società di revisione. «Craxi - dice - mi parlò genericamente di risorse».

Di Pietro: Ma quando, dopo la sua nomina a febbraio '93?

Benvenuto: Sì, dopo.

Di Pietro: Ma allora un conto era già stato svuotato. Cornuti e mazziati, insomma.

Susanna Marzolla

La deposizione di Giorgio Benvenuto. A sinistra: Giuseppe Di Vittorio

MANI PULITE

Milano, arresti a raffica

MILANO. Almeno 20, forse addirittura 40. Continuano a decine gli arresti per l'inchiesta Mani pulite. E ancora una volta si tratta del filone d'inchiesta sul fisco, le tangenti pagate da piccole e grandi imprese per addolcire i controlli tributari. Nessun nome viene fatto per ora. Impreciso è anche il numero dei provvedimenti firmati dal giudice per le indagini preliminari Andrea Padalino. Si sa che tre arresti sono già stati eseguiti, ma non trapela alcun nome. Anche perché - fanno notare magistrati e Guardia di finanza - la loro posizione è collegata a quella di altri imputati, ancora da arrestare. Si teme insomma una fuga di massa. La maggior parte dei destinatari dei provvedimenti voluti da Di Pietro riguarda ispettori e funzionari dell'ufficio Imposte dirette di Milano. Alcuni sono ancora in servizio, altri sarebbero già in pensione. [r. m.]

Tangenti d'annata: nel 1920 Di Vittorio rispedì il pacco al mittente

«Il regalo? Se lo riprenda»

Mazzette ai sindacati? Niente di nuovo, secondo l'analisi di molti. E invece [illegible], [illegible] è andata sempre così. Il 24 dicembre del 1920 l'allora segretario generale della Cgil Giuseppe Di Vittorio indirizzava all'«egregio signor Preziuso» una lettera dal tono affettuoso e vibrato. Aveva appena ricevuto un «cadeau» natalizio (generi alimentari, presumibilmente) - presso [illegible] cooperativa agricola di Cerignola cui era amministratore - e spiegava perché non potesse accettarlo. Eccone i passi principali: «Io, Lei ed il Principale siamo convinti della nostra personale onestà, ma per la mia situazione politica non basta l'intima coscienza della propria onestà. E' necessaria - e lei lo intende - anche l'onestà esteriore. (...) Perciò la prego di mandare qualcuno, possibilmente la stessa persona, a ritirare gli oggetti portati».

«Se sul nulla [illegible] sono ricamati pettegolezzi ripugnanti ad ogni coscienza di galantuomo, su d'una cortesia - sia pure nobilissima come quella [illegible] parola - si ricamerebbe chi sa che cosa. [illegible] che io, a preventiva tutela della mia dignità politica, sono costretto a non accettare il regalo, il cui solo pensiero mi è di pieno gradimento». Una smentita confortante, dell'«ineluttabilità» della corruzione e del finanziamento occulto. [s. luc.]

Come teste

Frequenze tv De Zan dal giudice

TORINO. Adriano De Zan, giornalista Rai, per vent'anni la «voce» del Giro d'Italia ieri mattina è stato sentito come testimone dai magistrati che indagano sull'affaire Ruota della Fortuna e sulla concessione delle frequenze alla Fininvest per il Giro '93.

De Zan ha raccontato ai sostituti Gabetta e Ferrando i retroscena della trattativa con la Gazzetta dello Sport (organizzatore ufficiale della corsa) che vedeva contrapposte Rai e Fininvest: in palio c'era il Giro, per cui la Rai offrì 1 miliardo (era disposta ad arrivare al massimo a tre miliardi). Ben poca cosa, rispetto ai quattordici miliardi che la Rti si impegnò a sborsare. Adriano De Zan ha spiegato che l'azienda di viale Mazzini [illegible] sicura di farcela comunque, dal momento che la Fininvest non aveva i mezzi tecnici per trasmettere la corsa, e non aveva nemmeno le frequenze.

«Fino alla fine pensavamo di farla noi, il Giro, come sempre - ha detto il giornalista -. Invece un bel giorno leggemmo sulla Gazzetta che avevamo perso. Un brutto colpo». In molti, alla Rai, protestarono vivacemente: «Tra questi Tito Stagno, che fece un duro intervento durante una Domenica Sportiva. Disse che il decreto Pagani, che concedeva le frequenze alla Fininvest, era ingiusto». E poco tempo dopo Stagno venne «prepensionato».

De Zan della vicenda frequenze non sa nulla. Ma ha indicato alcune persone che alla Rai si occuparono della faccenda. Nei prossimi giorni verranno sentiti alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'azienda, in carica nel 1993. [bru. gio.]

E' tragicamente mancato alla sua che tanto amava

Daniele Bosco

Lo piangono con infinito dolore la mamma, la sua **Graziella**, il fratello **Renato** con **Silvana**. Funerali in forma privata giovedì 10 c.m. alle ore 11,45 nella parrocchia S. Massimo.
Torino, 8 novembre 1994

I nipoti **Francesca** e **Michele** con la mamma **Guya** e **Alessandro** ricorderanno sempre l'amatissimo **PIN**

Gianna, Laura e **Franco, Nadia** e **Mario** profondamente addolorati ricordano l'indimenticabile **PIN**

Con profondo dolore **Elda, Carlo, Baba, Fabio** e **Annamaria** piangono il caro **PIN** e sono vicini ad Anita.

Si associano al dolore di Anita le amiche **Wanda Milliello, Mame Balloni, Rinuccia Serra, Luisa Zanone** e famiglie.

Rinaldo Marluccia Gianna Marelli prendono parte al dolore del sig. [illegible] Bosco per la perdita del fratello

dott. Daniele Bosco
Torino, 7 novembre 1994

Paolo ed **Elda De Nigris** piangono l'amico **DANIELE**

Teresita Bosco Malloni, Marco Malloni, Miki Pirelta e famiglie piangono l'improvvisa scomparsa di **DANIELE**

Masino, Anna, Michele con **Cesare** partecipano con dolore alla scomparsa di [illegible]

Gli **Amici** della **Cavour** partecipano al dolore della famiglia Bosco per [illegible] di **DANIELE**

Daniele Bosco
[illegible]
Torino, 7 novembre 1994

Si uniscono con vivo rammarico al dolore del signor Renato Bosco e famiglia per l'improvvisa scomparsa del fratello

dott. Daniele Bosco
l'amico **Giancarlo Gibbin** e famiglia
Giovanna Comelli e famiglia
Rosita Chiereghin e famiglia
Mara Gibbin e famiglia
Giuseppe Talamo e famiglia
Giovanni Scognamiglio e famiglia
Bruno Fausto e famiglia
Natale Biscotchin e famiglia
Ferruccio Marchetti
Bruno Perno
Gianfranco Gibbin e famiglia
Guglielmo Milan e famiglia
Silvio Petiti e famiglia
Mario Treves
Elsa Cosmoura
Giuseppe Bosio e collaboratori
famiglia **D'Ambrosio**
Giorgio Gatti
Franco Claudio Luca Lavagno
famiglia **Sartori Angiolini**
Torino, 8 novembre 1994

L'Amministratore unico signor **Marcinò** e **tutto il Personale Careg Srl** partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico Renato Bosco

Si uniscono al dolore gli amici:
Giorgio e **Claudia Curoso**
Piersandro Bertolin
Vittorio e **Ornella De Silva**
Marcello e **Franca Milano**
Franco Giauda
Sergio e **Patrizia Bonzigila**
Sebastiano Calera

Carlo, Massimo, Lella e **Sisso** si uniscono al [illegible] famiglia per l'immatura scomparsa di

Daniele Bosco
— Torino, 7 novembre 1994

Sono partecipi al dolore di Renato i **Colleghi Assopetroli**

Ezio, Antonio, Lidia, Giuliana, Paola, Alessandro con grande tristezza piangono la scomparsa del fraterno amico **DANIELE**

Soci e **Collaboratori Co.Ge.Pe. S.r.l.** rimpiangono con dolore la perdita del prezioso amico **DANIELE**

Soci e **Collaboratori Trend S.r.l.** ricordano con affetto e rimpianto il fraterno amico **DANIELE**

Manuela Sassi partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico **DANIELE**

Anna Elisa e **Umberto** partecipano [illegible]

DANIELE [illegible] **Aurelio Margherita; Massimo Selene; Daryoush Lucia.**

Giovanni e **Liliana Giovannini** partecipano al grande dolore della famiglia

Carlo Bossi partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

dott. Daniele Bosco
Torino, 7 novembre 1994

Massimiliano Scotta e famiglia [illegible]

E' mancata

Giuseppina Massa ved. Gerbotto

Lo annunciano i figli **Giorgio, Gianni, Flavia** e **Mario** con le rispettive famiglie. Benedizione mercoledì 9 ore 8,45 [illegible] San Paolo. Tumulazione cimitero di Cuneo.
Torino, 8 novembre 1994

Enrico e **Carla** [illegible] e **Bruno** partecipano al dolore.
Torino, 7 novembre 1994

Le famiglie **Torquino** e **Garzino** partecipano commosse.

Un uomo giusto e mite ci ha lasciati

Stefano Ghia

Con immenso dolore l'annunciano la moglie **Elsa**, la figlia **Ornella** [illegible] **Dario** e l'adorata **Silvia** con **Gianpaolo**, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 9 c.m. alle ore 10 dalla parrocchia Madonna di Campagna. Dopo le esequie proseguirà per Cirié ove sarà tumulato. Un vivo ringraziamento ai medici e personale di Villa Patrizia, San Maurizio Canavese. I presenti e partecipazione e ringraziamento.
Torino, 5 novembre 1994

Sarai sempre nel mio cuore. **Silvia.**

Ciao **STEFANO**, senza di te non sarà più come prima. La tua bontà e affetto che da una vita ci hai dato ci mancheranno tantissimo. **Barbara** e **Anna.**

E' mancata

Elsa Oggeri [illegible] ved. Chiariano Gianonat

Lo annunciano **Pia, Elio, Andrea, Mattia**. Funerali in Rueglio il 9 novembre ore 15.
- Rueglio, 6 novembre 1994

E' cristianamente mancata

Antonia Arnolfo ved. Origlia

di anni 86

Lo annunciano i figli **Carlo**, con **Piera Gozzelino** e figli, **Martino** con **Paola Mattana** e figlie, [illegible] con **Margherita** [illegible] e figli, **Maria Teresa** con **Tommaso Gregorio** e figli, la sorella, il fratello, le cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Funerali martedì 8 novembre ore 15,30, nella parrocchiale di [illegible] con partenza alle ore 15 dall'ospedale di Fossano. Non fiori.
— Genola, 7 novembre 1994

Prematuramente ci hanno lasciati

Anna Maria Magliano in Sobrino

di anni 57

Riccardo Sobrino

di anni 5

Li piangono **Gino, Irene, Edoardo** con **Stefania, Luciano** con **Cristina** e **Anna Maria, Ettore** e **Clorinda Faccenda, Nuccia** con **Giorgio** ed **Eugenio, Carlo** e **Laura**, zie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba mercoledì 9 alle ore 15 partendo dall'ospedale S. Lazzaro per la parrocchia del Duomo. Le care salme saranno tumulate nel cimitero di Diano d'Alba. Il Rosario sarà recitato martedì in camera mortuaria alle ore 20.30. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
Alba, 7 novembre 1994

I figli e **Gino** con **Eufemia, Gianrico, Mariano** ed il piccolo **Alessandro** piangono la loro amatissima **ANNA** ed il cuginetto **RICCARDO.**

La **Croce Rossa** di Alba è vicina al famigliari per la tragica scomparsa della Patronessa

Annamaria Sobrino

e del piccolo

Riccardo

Alba, 7 novembre [illegible]

Annamaria e **Tino Cornaglia**, con **Niccolò** ed **Andrea** partecipano commossi all'immenso dolore

Tino e **Marisa Abellonio** profondamente commossi sono vicini a Edo, Stefania, Gino e Luciano

Cristina e **Luigi Parone** con **Eleonora** partecipano al luttuoso dolore

Profondamente scossi prendono parte al grave lutto:
Silvia e **Gianfranco Riorda**
Rosaria e **Stefano Riorda**
Luisa e **Massimo Riorda**
Danila e **Riccardo Sobrero**
Natalia e **Gaspare Brero**
Anna e **Francesco Busso**
Silvia e **Aldo Faccenda.**

Partecipano al dolore della famiglia Sobrino gli amici **Piero** e **Nuccia Coppo, Gianni** e **Pinuccia Giacosa.**

E' mancato

Salvatore Piras

pensionato P.S.

Lo annunciano la moglie **Pina**, la figlia **Antonietta**, il genero **Antonio**, i nipoti **Anita, Agnese, Alberto** e parenti [illegible]. Un particolare ringraziamento ai dottori Lovera, [illegible] Ru, Grimaldi, alla signorina Bono e colleghe tube
Torino, 6 novembre 1994

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Maddalena Peraldo in Alasonatti

di anni 69

Lo annunciano il marito **Arduino**, i figli **Arrigo, Fulvia, Cinzia**, la nuora, il genero, le nipotine, la famiglia ringrazia l'equipe medica e paramedica della clinica Sedes Sapientiae per l'assistenza prestata. Il funerale si terrà presso la parrocchia S. Remigio via Millelire 51 (To) mercoledì 9 novembre 1994 ore 8.15. La salma sarà poi tumulata in Ala di Stura (To). Rosario il giorno 8 novembre 1994 ore 20 presso la S. Remigio di via Chiala 14. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.
— Torino, 7 novembre 1994

Giulio e **Maria Teresa Lubatti** prendono parte al dolore della famiglia Alasonatti per la scomparsa della cara mamma

[illegible] Peraldo
— Torino, 7 novembre 1994

Il **Lions Club Rivoli Valsusa** è vicino in questo triste momento per la perdita della **MAMMA** al socio Arrigo Alasonatti e ai familiari.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Cavazzuti ved. Meda

L'annunciano i figli **Giancarlo, Gabriella, Graziella** con **Vittorio**, le nipoline **Francesca, Chiara** e **Federica**, l'affezionata **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 8.15 parrocchia di San Tommaso. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 5 novembre 1994

Rosanna, Carla ed **Elvira** partecipano al dolore della famiglia.

Mario, Angioletta piangono la perdita della adorata mamma

Francesca Cigliutti ved. Lusso

Si uniscono al dolore il genero **Virgilio** i cari nipoti **Guido, Claudia** col marito **Marco**. Funerali mercoledì 9 ore 8.15 nella parrocchia **La Speranza** via Cerosole, partendo dall'ospedale Giovanni Bosco.
— Torino, 8 novembre 1994

Alfonso Flora mamma e famiglia partecipano al dolore dei figli

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Robiola

Premio fedeltà FIAT

anni 82

Addolorati lo annunciano la moglie **Anna**, la figlia **Vilma** con **Franco Montrucchio, Alberto** e **Lorenzo**, parenti tutti. Funerali martedì 8 novembre ore 14,30 nella parrocchia Regina Mundi [illegible] via Sassari 52.
— Nichelino, 6 novembre 1994.

Improvvisamente è mancata

Pina Songia in Scarafia

Lo annunciano marito, figlio, nuora, fratello, cognate, nipoti. Funerali mercoledì, ore 10 parrocchia Beato Alberi o Marchisio, indi si proseguirà per Bruino.
— Torino, 7 novembre 1994

In incidente automobilistico è tragicamente mancato

Pietro Severino

anni 52

Lo piangono la moglie **Adriana**, mamma **Giacinta**, papà **Paolo**, i fratelli **Antonio, Giancarlo** e famiglie. Funerali 8 [illegible] 1994 ore 11.45 parrocchia S. Cuore di Gesù, Torino.
Torino, 7 novembre 1994

Cristianamente è mancato

Guido Caratti

L'annunciano con profondo dolore la moglie **Marina Daniele** con **Alberto** e **Marisa**, [illegible] tutti. Funerale ore 10 del 9 corrente cappella Mauriziano (via Santena). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 novembre 1994

Dopo solo 9 mesi ha raggiunto la sua Gina

Umberto Buonanno

Addolorati lo annunciano le figlie **Annarosa, Amalda** con **Elio** e l'adorata **Paoletta**, il nipote **Pieraldo** con **Elisa, Rosella** e **Andrea**, sorella, parenti tutti. Un grazie di cuore a Laura e Mario Frau. Funerali mercoledì ore 11,45 ospedale Mauriziano.
Torino, 7 novembre 1994

E' mancato

cav. Giovanni Consolato Morello

Medaglia d'oro della pubblica istruzione

anni 92

Lo annunciano con dolore **Savina, Anna Maria, Pier Giorgio, Susanna** nipoti, parenti tutti. Da chi lo ricorda una preghiera. Funerali mercoledì 9 c.m. ore 8,15 parrocchia S. Natale. Sepoltura [illegible] di Rivalta Torinese.
— Torino, 7 novembre 1994

L'**Orsel Italiana**, l'**Amministratore Delegato**, i **Dirigenti** ed il **Personale tutto** partecipano commossi al lutto del dott. Pier Giorgio Morello e famiglia per la scomparsa del padre sig.

Giovanni Consolato Morello
— Torino, 8 novembre 1994

Evelina ed **Ubaldo** si uniscono al dolore della famiglia

E' mancato

Filippo Trucco

Lo annunciano la moglie **Giuseppina** [illegible] i figli **Luigi, Elisabetta, Laura** e parenti tutti. Funerali in Monta d'Alba mercoledì 9 c.m. alle ore 15,30 con partenza dall'ospedale Amedeo di Savoia di Torino alle ore 13,30.
Torino, 7 [illegible] 1994

E' mancata ai suoi cari

Orsola Borgo ved. Maggiora

anni 86

Addolorati lo annunciano la figlia **Carla**, il genero **Sergio**, gli adorati nipoti **Fabio** e **Marco**, parenti e amici. Funerali martedì ore 10 parrocchia Valenzani d'Asti.
Asti, 7 novembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cavalli ved. Cuniberti

[illegible] il figlio **Giovanni** [illegible] **Bruno, Sergio** e parenti. Funerali mercoledì 9 ore 14,15 nella parrocchia Duomo di Chieri.
- Chieri, 6 novembre [illegible]

I **Frati Minori del Piemonte** partecipano la morte del confratello

fra Giovanni Ranghino

di anni 81

Liturgia di commiato mercoledì 9 alle ore 8.15 nel santuario di Sant'Antonio di Padova, Santa Messa esequiale nella chiesa di [illegible] a Vercelli alle ore [illegible]
Torino, 7 novembre 1994

Il giorno 8 novembre 1994 è andata a raggiungere la schiera di coloro che eternamente lodano il Signore, la

DOTT. [illegible]

Clelia Tealdi

Infermiera volontaria della C.R.I.

[illegible] danno l'annuncio i fratelli **Adolfo; Umberto** con la moglie **Angiolina Vigna**; i nipoti **Giuseppe** e **Clelia** junior con **Roberto** e **Carola**; l'affezionatissima amica **Mariangela**. I funerali avranno luogo martedì 8 c.m. alle ore 15 nella parrocchia di Mondovì del Cuore Immacolato di Maria (via Cuneo) partendo dall'ospedale di Ceva alle ore 14.
— Ceva, 6 novembre 1994.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Rebuffo ved. Picca

Lo annunciano con immenso dolore i figli **Carla, Sergio, Bruno** e **Silvio**, le nuore, i nipoti e i parenti tutti. Funerali martedì 8 novembre ore 15,30 parrocchia S. Maria in Pasquario, con partenza dall'ospedale Molinette ore 15,15.
Torino, 7 novembre [illegible]

La **società Luigi Lavazza S.p.A.** partecipa al lutto della dott.ssa Carla Picca per la scomparsa della mamma signora

Margherita Rebuffo ved. Picca
Torino, 7 novembre 1994

Emilio Lavazza
Alberto [illegible]
Giuseppe Lavazza
si associano al dolore della [illegible] Carla Picca per la perdita della **MAMMA**

Tullio Toledo
Giulio Girotto
Renato Wagner
prendono viva parte al dolore [illegible] di sua Carla Picca

I collaboratori dell'**Ufficio Controllo di Gestione** si uniscono al dolore di Carla:
Monica Binello
Roberta D'Arcangelo
Ornella Ferrero
Cristina Masuello
Laura Serra
Alessandra Serriello

Il **Personale** [illegible] **Servizio** [illegible] dell'**Istituto Bancario San Paolo di Torino SpA** partecipa con profondo cordoglio al grande dolore del capo servizio dott. Bruno Picca per la scomparsa della madre [illegible] **GHERITA**

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino SpA** partecipa con profondo cordoglio al dolore del dirigente centrale dr. Bruno Picca per la scomparsa della madre

Margherita Rebuffo
Torino, 7 novembre 1994

Cristianamente è mancato

Giovanni De Francesco

Rimarrà sempre nel cuore dei [illegible] cari: moglie, figli, nuora, generi e nipotina. Funerali 9 novembre 1994 [illegible] 10 chiesa Gesù Nazareno.
— Torino, 7 novembre 1994

Partecipano al dolore sorelle **Luigia, Lucia**, fratello **Carlo**, cognata **Marica** con rispettive famiglie

Si uniscono al dolore i cugini **De Francesco, Medica, Canulo, Ferrero**

Condomini e **Amministratore dello Stabile di via Morghen 22** [illegible] partecipano al dolore della famiglia

Enrico e **Luisa, Mario** e **Maria, Lucia, Piera** piangono la perdita del [illegible] amico **GIANNI.**

Betta e **Carlo, Grazia** e **Maurizio, Paola** e **Guido, Stefano, Roberto** partecipano al dolore di Simona

E' cristianamente mancato

Marino Isacco

Lo annunciano la moglie **Lina**, il figlio **Michele** con **Giovanna** e parenti tutti. Funerali mercoledì 9 alle ore 10 nella parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 6 novembre 1994

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato

Maddalena Gamarino ved. Ceresa Sagrada

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio **Maria Luisa, Gino** e **Claudio.**
— Torino, 5 novembre 1994.

Elda Ernestina Alfonso e famiglia ricordano con affetto **LENA.**

Ha raggiunto il suo adorato Giovanni nella pace del Signore

Teresa Gatto ved. Gambino (Tina)

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Carla**, il nipote **Gianluca**, sorella e nipoti. Funerali in Corsaglia Torinese, parrocchia San [illegible], mercoledì 9 c.m. ore 10,30 partendo dall'ospedale Amedeo di Savoia alle ore 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 7 novembre 1994

Ciao **NONNINA** buona, la dolce luce dei tuoi occhi continuerà a brillare nel mio cuore. **Gianluca.**

Paola Batta e famiglia piangono la **NON[illegible].**

Partecipano [illegible] di Gianluca: **Anna-Andrea, Anna-Mauro, Carlotta-Stefano, Daniela-Andrea, Luisella-Giorgio.**

Carla Dellino, Giuliano Cosola partecipano commossi

Orietta Bobba partecipa commossa

Partecipano al dolore gli amici:
Pietro Antonietti
Rina Botta
Domenico Coletti
Paolo Coletti
Pietro Favero Frà
Hotel Italia
Graziella Macciotta
Anna Picatti
Paolo Picatti
Riccardo Picatti
Aldo Pogliano
Beppe Vitagliano
Mario Zandanel
con rispettive famiglie

Le famiglie **Scarà** si stringono a Carla e Gianluca nel dolore per la scomparsa della cara signora

Teresa Gambino
Torino, 7 novembre 1994

L'**Amministrazione** e i **Condomini** partecipano al lutto

Giuliana e **Alfonso Carstazzolo, Gabriella** e **Franco Clivio** partecipano

Affettuosamente vicini Amici **Barbara Riella Rossotto.**

E' mancata

Catterina Giacchino ved. Badellino

Lo annunciano, **Nanni, Wilma** [illegible] **Mario, Massimo** con **Rosanna, Manuela** e **Marni**. Funerali mercoledì ore 9.30 da via Scursato ne 18.
- Castiglione Tor.se, 7 novembre [illegible]

Partecipano al lutto di Wilma e famiglia gli amici: **Anna, Riccardo; Arianna, Gino; Franca Lucchetti; Giuliana, Alfonso; Giusi, Elio; Livio, Gilberto; Marisa, Gino; Milena, Felice; Silvia, Elvio.**

Ci ha lasciato in un dolore immenso

Fiorentina Inchingalo Galdi

Lo annunciano il marito e il figlio. Il funerale verrà celebrato mercoledì ore 11,45 nella Chiesa Gesù Nazareno (piazza Martini).
— Torino, 5 novembre 1994.

Ci ha lasciati

Melchiorre Valloslo

L'annunciano con infinita tristezza la moglie **Rosella**, i figli **Riccardo** e **Gianfranco** con **Enrica, Salentina** con **Lidia**, gli adorati nipoti **Guido** e **Andrea**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 10 novembre ore 11,45 parrocchia Redentore di Torino.
— Torino, 7 novembre 1994

Zio **MELCHIORRE, Daniele** e **Walter** [illegible] ti dimenticheranno mai

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.
ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia.
RINGRAZIAMENTI: nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
Oltre al diritto fisso lire 5000 per avviso e Iva 19%.

(Continua a pag. 19)

Il senatore più ricco resta Giovanni Agnelli, seguito da Previti

[illegible] Camera il «740 d'oro»

Berlusconi: 22 miliardi di reddito

ROMA. Un tempo era materia da mensili patinati. Oggi da documenti parlamentari. Sono stati divulgati ieri i redditi dei politici. Alla Camera il deputato più ricco è Berlusconi; al Senato, anche stavolta, il primo in classifica è il senatore a vita Gianni Agnelli.

Il modello «740» del presidente del Consiglio elenca quasi 22 miliardi di redditi personali (da non confondere con i bilanci delle sue società), più otto fabbricati a Milano, nessuna auto o aereo, quattro barche. Il presidente della Fiat dichiara sette miliardi e mezzo di redditi, automobili, fabbricati e terreni tra Torino, Roma e Villar Perosa. Venduta la Dino Ferrari che aveva denunciato due anni fa, all'Avvocato restano quattordici Panda e quattro imbarcazioni.

S'era detto, alle ultime elezioni, che sono stati eletti tutti i ricchi d'Italia. E in effetti sono ben nove i parlamentari che dichiarano un reddito superiore al miliardo. Dieci se si riconduce nella classifica anche il ministro Giuliano Ferrara (Rapporti con il Parlamento), che deputato non è, ma deve lo stesso presentare il suo «740».

Una lunga sfilza di ricchi miliardari, non necessariamente schierati nella maggioranza: spicca l'imprenditore Franco Miroglio (leghista eletto ad Alba) che ha un imponibile di 5 miliardi e 689 milioni, il fiscalista Giulio Tremonti (eletto nel Patto Segni, poi passato con Berlusconi), gli avvocati Vittorio Dotti (Forza Italia) e Cesare Previti (Forza Italia), lo storico dell'arte Vittorio Sgarbi (Forza Italia), l'avvocato Lorenzo Acquarone (Popolari) e Giuseppe Pericu (Progressisti) anche lui avvocato.

Seguono quelli - e sono tanti - che magari non hanno dichiarato un miliardo, ma poco ci manca. Il pattista Diego Masi ha un reddito di 933 milioni, 883 milioni l'assicuratore e forzaitalista Mario Masini, 838 milioni il ministro Lamberto Dini, 831 milioni il senatore progressista Bruno Visentini, 765 milioni il cardiochirurgo Valentino Martelli (An), 716 milioni l'avvocato Roberto Pinza (Popolari).

Segue, con un certo distacco, l'avvocato milanese Raffaele Della Valle, che per qualche mese è stato capogruppo di Forza Italia alla Camera e ora ha preferito dedicarsi un po' di più al suo prestigioso studio legale: 670 milioni il reddito dichiarato nel 1993.

Ecco, insomma, che cosa intendeva Silvio Berlusconi quando diceva che in Parlamento sono arrivati quelli che vengono «dalla trincea del lavoro e delle professioni». Imprenditori, dirigenti d'azienda e liberi professionisti che hanno fatto lievitare - e di molto! - le cifre rispetto alle precedenti legislature.

Si capisce anche da un rapido sguardo al parco auto. Una raffica di Ferrari, Porsche, Jaguar, Bmw, Mercedes, Volvo e quant'altro «faccia» status sociale.

Ma poi ci sono anche i «poveri». Sei deputati sono a quota zero. Riccardo Calleri (Forza Italia) gira su una Porsche 969, ma non ha reddito come da autocertificazione. Lo stesso accade all'imprenditore agricolo Paolo Scarpa Bonazza, presidente dell'unione agricoltori di Venezia, deputato forzaitalista e sottosegretario all'Agricoltura, ha in garage una Bmw 750, ma nessun reddito nel 1993. E ancora zero redditi per la leghista Luisella Cavallini (professoressa di istituto tecnico), l'ex ufficiale dei carabinieri Cesare Cefaretti (eletto di An) e il forzaitalista Giancarlo Innocenzi.

Andava assai male - a giudicare dalla dichiarazione dei redditi del '93 - anche per l'imprenditrice Cristina Matranga (due case, una Bmw e 1 milione e mezzo di imponibile); per l'architetto Paolo Odorizzi (due milioni), per il consulente Roberto Lavagnini (un milione e 371 mila lire). Tutti e tre di Forza Italia. E c'era poco da esultare anche per l'ex leghista Pier Corrado Salino (26 milioni di imponibile e un castello in provincia di Torino), per il Popolare Renzo Gubert (139 milioni di imponibile lordo e ben nove figli), per la siciliana Stefania Prestigiacomo, miss Parlamento, che nel 1993 s'è comprato un Duetto spider 2000, ma dichiarava un imponibile lordo di 55 milioni.

Francesco Grignetti

A quota zero 6 parlamentari Tra i miliardari c'è anche Giuliano Ferrara

[illegible] MARCHINI [illegible]

«Sì, mi sono dimesso dal cda»

MILANO. Lettere, fax, telefonate di solidarietà, ma i grandi nomi che avevano firmato l'appello al presidente Scalfaro non si sono fatti vedere alla manifestazione organizzata da un gruppo di lavoratori del Centro produzioni Rai per discutere sul futuro del servizio pubblico. Del tanto contestato consiglio di amministrazione c'era solo il professor Franco Cardini. Alfio Marchini ha preferito inviare un fax in cui afferma che si sarebbe dovuto «esplicitamente mettere in luce l'ipocrisia di tutti coloro che si nascondono dietro il pluralismo, ma non indicano poi la via concreta per raggiungerlo. In coscienza non mi sento di essere riuscito fino ad ora a condizionare la linea in questa direzione e ho ritenuto quindi coerente rassegnare le dimissioni. E' stata una scelta sofferta e mi auguro non venga strumentalizzata politicamente da alcuno». [Agi]

Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti

A destra: il parlamentare di Forza Italia Fabrizio Del Noce

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara

PIU' RICCHI

SILVIO [illegible] (21 miliardi)
GIOVANNI AGNELLI (7 miliardi e mezzo)
FRANCO MIROGLIO (5 miliardi e 689 milioni)
GIULIO TREMONTI (2 miliardi e 300 milioni)
VITTORIO DOTTI (1 miliardo e 700 milioni)
GIULIANO FERRARA (1 miliardo e 690 milioni)
VITTORIO SGARBI (1 miliardo e 600 milioni)
LORENZO ACQUARONE (1 miliardo e 486 milioni)
CESARE PREVITI (1 miliardo e 363 milioni)
CESARE PERICU (1 miliardo e 119 milioni)
[illegible] (933 milioni)
LAMBERTO DINI (838 milioni)

LE AUTO DEI [illegible]

FERRARI
Fabrizio Del Noce (rubata qualche settimana fa), Amedeo Matacena (Udc) e [illegible] Della Valle (Forza Italia)

PORSCHE
Paolo Tagini (Lega Nord), Marco Romanello (Gruppo Misto), Adriano Teso (Forza Italia), Riccardo Calleri (Forza Italia)

MERCEDES
Giorgio Bernini (Forza Italia), Amedeo Matacena (Udc), Fabrizio Del Noce (Forza Italia), Raffaele Della Valle (Forza Italia), Vittorio Sgarbi (Forza Italia)

BMW
Gianfranco Fini (An), Publio Fiori (An), Franco Rocchetta (ex Lega Nord), Piero Broglia (Forza Italia), Mario Bortoloso (Forza Italia), Paolo Scarpa Bonazza Buora (Forza Italia), Giacomo De Ghislanzoni (Forza Italia), Sergio Chiesa (Forza Italia)

La denuncia: il ministro ora guadagna 11 milioni al mese

«Fiori pensionato record»

I sindacati: così è sfuggito ai «tagli»

Il ministro dei Trasporti Publio Fiori

ROMA. Anche il ministro dei Trasporti Publio Fiori, passato dalla terremotata dc ad An, «se l'è data a gambe» tempestivamente per evitare le misure capestro sulle pensioni di anzianità, ha incassato una notevole liquidazione e gli è stata assegnata una «pensione d'oro». La denuncia è stata fatta dalla Federazione delle rappresentanze sindacali di base del pubblico impiego, sottolineando la prontezza dei «nostri ministri» a mettersi al riparo da misure ispirate al rigore «mentre infuriano le polemiche sulla possibilità che il sistema previdenziale sopravviva e mentre milioni di cittadini manifestano per impedire che sia sepolto».

Già nelle scorse settimane, ricorda la Federazione, è stata segnalata la pensione d'oro del ministro Dini «uno dei più forti propugnatori della distruzione della previdenza pubblica». Oggi l'organizzazione delle rappresentanze di base «si vede costretta a denunciare a quella stessa opinione pubblica, insorta contro la baby pensione di Dini, un altro scandaloso trattamento». Anche Fiori, bene informato delle profonde e peggiorative modifiche che la Finanziaria avrebbe introdotto nelle pensioni di anzianità, «ha preso il largo a marzo di quest'anno con una liquidazione e una pensione da capogiro, [illegible] 34 anni di servizio quasi tutti passati a fare il parlamentare; quindi anche lui, [illegible] Dini, se n'è andato un attimo prima che la nuova normativa provocasse la famigerata riduzione del 3% per ogni anno mancante all'età di vecchiaia».

La «Rdb» precisa tutti i dati di Fiori. Nato a Roma il 25 marzo '38, la posizione assicurativa reca il numero 940822339P: ha cessato il servizio il 30 marzo '94, ha incassato una liquidazione al netto di 366 milioni 717 mila 295 mila lire come Avvocato dello Stato e gli è stata attribuita una pensione mensile di 11 milioni [illegible] mila lire, che ha percepito ad aprile e maggio e poi è stata sospesa per incompatibilità con la carica pubblica. A tutto questo - osserva la nota - si aggiungerà poi [illegible] cospicua liquidazione e la pensione da parlamentare: «Forse tutto ciò non è illegittimo, ma da ministri che tagliano tutto e chiedono sacrifici ci si aspettava, almeno, coerenza e moralità. E' ora di cacciarlis. Fiori ha prestato servizio dal luglio '64 al giugno '79 quando è stato eletto per la prima volta deputato: da allora è stato sempre collocato in aspettativa per mandato parlamentare, ma ha continuato ad ottenere - in base alle norme vigenti - gli aumenti periodici di stipendio.

Gian Carlo Fossi

Tana de Zulueta accetta l'offerta di Videomusic: sostituirà Daniela Brancati, passata al Tg3 Rai

La [illegible] dell'Economist dirige Vm [illegible]

Cossiga e Berlusconi tra i politici fustigati nei suoi articoli da Roma

ROMA. Tana De Zulueta, la pasionaria dell'*Economist*, la «comunista» fustigatrice dell'Italia politica, vista come fumo negli occhi da Cossiga come da Silvio Berlusconi, è il nuovo direttore di «Vm Giornale», il telegiornale di Videomusic. Prende il posto di Daniela Brancati, passata al Tg3 Rai. E' il primo cittadino straniero che diventa direttore in Italia.

Aveva attaccato frontalmente «il Presidente picconatore», irridendolo con l'epiteto di «lepre marzolina». E all'epoca della «discesa in campo» di Berlusconi era stata così tenera nelle sue corrispondenze dall'Italia, che il leader di Forza Italia rifiutò di andare a *Milano-Italia* di Enrico Deaglio perché Tana de Zulueta figurava fra gli ospiti. Poi il futuro presidente del Consiglio si prese la sua rivincita. E Tana, che era ospite quasi fissa da Funari, sparì dalle sue corride pomeridiane. Dicono che quando Berlusconi se la prendeva con i giornalisti stranieri, «tutti filo-comunisti», pensasse per prima a lei.

Rancori giustificati? Giudizi frettolosi? Eppure de Zulueta l'Italia la conosce bene. Colombiana di origine (è nata a Bogotà), spagnola di nazionalità, laureata a Cambridge, vive a Roma dal 1977, qui si è sposata, ha avuto due figli. Un suo libro, *We live in Italy*, pare sia utilizzato [illegible] libro di testo nelle scuole inglesi.

Il patron di Videomusic, Marialina Marcucci, l'avrebbe scelta «perché è donna, con una sensibilità diversa», ma anche per le sue idee politiche. «Vogliamo fare un telegiornale anglosassone», ironizza il capo ufficio stampa [illegible] Pira, l'unico a parlare prima della conferenza stampa di oggi.

Videomusic è una delle tre emittenti, [illegible] Telemontecarlo e Elefante Telemarket, che hanno impugnato davanti al Tar del Lazio i decreti con cui il ministero delle Poste assegnava le concessioni tv. Una battaglia contro la Fininvest che per il momento è stata vinta. Tanto che la Corte Costituzionale, proprio oggi, si deve pronunciare sulla incostituzionalità della legge Mammì [illegible] una sentenza che rischia di terremotare il già agitato paesaggio italiano dell'informazione.

Tana De Zulueta corrispondente dell'Economist dall'Italia

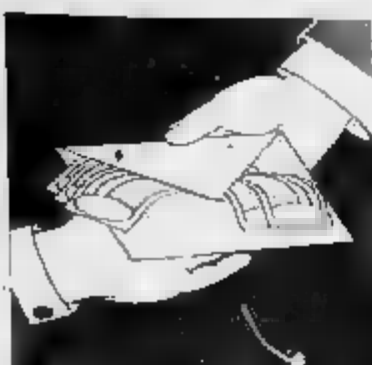
Naturalmente, la scelta di Tana de Zulueta è anche in sintonia con i [illegible] progetti editoriali dell'emittente. Videomusic guarda sempre più all'Europa. E, mentre sta discutendo col ministero delle Poste per poter irradiare il suo segnale dal satellite Eutelsat, stringe accordi con le sue cugine di Francia, Germania e Scandinavia per scambi di news e di grandi avvenimenti, musicali e non. Marialina Marcucci del resto si è fatta le ossa proprio a Londra, rilevando il disastrato Superchannel e rimettendolo in sesto tanto da rivenderlo all'americana Nbc.

Il «Vm Giornale», che va in onda alle 19.30 e alle 23.30, si adeguerà alle [illegible] linee. Parlerà più di estero e di economia, argomenti quasi scomparsi dal panorama televisivo privato e anche da quello pubblico, conquistato dalla cronaca. Questo sembra chiedere il giovane pubblico di Videomusic, fatto di 16-45 anni, che durante i notiziari, secondo Datamedia e Tvbenck, raggiungono una media di ascolto di [illegible].000 telespettatori.

Maria Grazia Bruzzone

Di Pietro scova un conto svizzero intitolato alla Agusta e a José Vallado

«La contessa prestanome di Craxi»

Sentiti Del Turco e Benvenuto

MILANO. «Sapesse, contessa, quel pubblico ministero, quell'Antonio Di Pietro, non si ferma davanti a nulla. Lei ha scritto quella lettera così accorata per affermare la sua innocenza e quel più che fa? Va a rovistare tra le carte e scopre che il suo nome, Francesca Vacca Agusta, si trova mescolato a tal Gabriel Jose Vallado, quel tipo messicano che faceva il prestanome per Bettino Craxi: un conto in comune, in una banca svizzera.

Davvero non si mette bene per la contessa Agusta. Di Pietro ha presentato le carte sul conto al tribunale della libertà. E adesso è difficile combinare questo conto con la tesi della contessa, che nulla sapeva di fondi all'estero e, al massimo, si trovava coinvolta nella vicenda solo per via della sua storia d'amore con Maurizio Raggio.

Fin che il suo nome si trovava associato solo con quello del giovane amico si poteva forse capire quella frase: «Non torno in Italia perché non voglio rinnegare amicizie, amori, affetti». Ma Vallado che c'entra con il cuore della contessa? Nulla, a quanto si sa. C'entra invece con i soldi di Craxi perché era stato proprio lui a sostituire Giorgio Tradati come prestanome di un conto. E i svizzeri, oltre quindici miliardi. Soldi che poi, secondo l'accusa, la contessa e Raggio avevano dirottato dalla Svizzera alle Bahamas.

Di questo conto e degli altri attribuiti a Craxi aumentano sempre: adesso ne è stato scoperto uno nuovo a Vaduz: se n'è parlato anche al processo Enimont. Dove sono venuti a testimoniare i due segretari succeduti a Craxi: Giorgio Benvenuto e Ottaviano del Turco, concordi hanno dichiarato di non aver saputo nulla di conti esteri e, soprattutto, di non aver ricevuto nulla dai loro predecessori. Nelle casse del psi - hanno detto - hanno trovato solo un grande vuoto: un mare di debiti, e neppure i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti. «Craxi - dice Del Turco - non ha messo a disposizione del partito alcunché. Si opponeva in tutti i modi alla mia linea politica».

«Ma lei - chiede l'avvocato di Craxi, Enzo Lo Giudice - non ha per caso ricevuto una busta?» «Certo che l'ho ricevuta, ma temendo di poter essere coinvolto in qualcosa di illegale non ho voluto nemmeno aprirla».

Racconto confermato poi da Valeriano Giorgi, funzionario del partito che ricevette materialmente - da Craxi, tramite un comune amico - la busta per Del Turco: «Era una busta che conteneva documenti, poi c'era una lettera. Del Turco aprì solo quella, poi mi chiamò, mi diede la busta ancora chiusa e mi disse: distruggila, non voglio neppure sapere che c'è. Giorgi, mentre strappa i fogli, intravede solo il nome Vaduz e un elenco di aziende.

«Ma lei ha saputo di appartamenti a New York e Barcellona, di quindici chili d'oro?» chiede allora Di Pietro. Del Turco: «No di certo». Poi Lo Giudice chiede se la corrente socialista della Cgil ricevesse soldi dal partito. «Sì - risponde Del Turco - era una cosa risaputa».

«Ma di conti esteri - ribadisce - non sapevo nulla». E lo stesso non sapeva Benvenuto che, nei due mesi alla segreteria psi aveva affidato i bilanci del partito a una società di revisione. «Craxi - dice - mi parlò genericamente di risorse».

Di Pietro: «Ma quando, dopo la sua nomina a febbraio '93?»

Benvenuto: «Sì, dopo».

Di Pietro: «Ma allora un conto era già stato svelato... Cornuti e mazziati, insomma».

Susanna Marzolla

MANI PULITE

Milano, arresti a raffica

MILANO. Almeno 20, forse addirittura 40. Continuano a decine gli arresti per l'inchiesta Mani pulite. E ancora una volta si tratta del filone d'inchiesta sul fisco: le tangenti pagate da piccole e grandi imprese per addolcire i controlli tributari. Nessun nome viene fatto per ora. Impreciso è anche il numero dei provvedimenti firmati dal giudice per le indagini preliminari Andrea Padalino. Si sa che tre arresti sono già stati eseguiti, ma non trapela alcun nome. Anche perché - fanno notare magistrati e Guardia di finanza - la loro posizione è collegata a quella di altri imputati, ancora da arrestare. Si teme insomma una fuga di massa. La maggior parte dei destinatari dei provvedimenti voluti da Di Pietro riguarda ispettori e funzionari dell'ufficio Imposte dirette di Milano. Alcuni sono ancora in servizio, altri sarebbero già in pensione. [r. m.]

La deposizione di Giorgio Benvenuto. A sinistra: Giuseppe Di Vittorio

Tangenti d'annata: nel 1920 Di Vittorio rispedì il pacco al mittente

«Il regalo? Se lo riprenda»

Mazzette ai sindacati? Niente di nuovo, secondo l'analisi di molti. E invece no, non è andata sempre così. Il 24 dicembre del 1920 l'allora segretario generale della Cgil Giuseppe Di Vittorio indirizzava all'«egregio signor Preziuso» una lettera dal tono affettuoso e vibrato. Aveva appena ricevuto un «cadeau» natalizio (generi alimentari, presumibilmente - presso una cooperativa agricola di Cerignola cui era amministratore - e spiegava perché non potesse accettarlo. Eccone i passi principali: «Io, Lei ed il Principale siamo convinti della nostra personale onestà, ma per la mia situazione politica [illegible] basta l'intima coscienza della propria onestà. E' necessario - e lei lo intende - anche l'onestà esteriore. (...) Perciò la prego di mandare qualcuno, possibilmente la stessa persona, a ritirare gli oggetti portati».

«Se sul mio nulla si sono ricamati pettegolezzi ripugnanti ad ogni coscienza di galantuomo, su d'una cortesia - sia pure nobilissima - come quello in parola - si ricamerebbe chi sa che cosa. [illegible] che io, a preventiva tutela della mia dignità politica, sono costretto a non accettare il regalo, il cui solo pensiero mi è di pieno gradimento». Una smentita, confortante, dell'«ineluttabilità» della corruzione e del finanziamento occulto. [s. luc.]

Come teste

Frequenze tv De Zan dal giudice

TORINO. Adriano De Zan, giornalista Rai, per vent'anni la «voce» del Giro d'Italia ieri mattina è stato sentito come testimone dai magistrati che indagano sull'affaire Ruota della Fortuna e sulla concessione delle frequenze alla Fininvest per il Giro '93.

De Zan ha raccontato ai sostituti Gaberta e Ferrando i retroscena della trattativa con la Gazzetta dello Sport (organizzatore ufficiale della corsa) che vedeva contrapposte Rai e Fininvest: in palio c'era il Giro, per cui la Rai offrì 1 miliardo (era disposta ad arrivare al massimo a tre miliardi). Ben poca cosa, rispetto ai quattordici miliardi che la Fi si impegnò a sborsare. Adriano De Zan ha spiegato che l'azienda di viale Mazzini era sicura di farcela comunque, dal momento che la Fininvest non aveva i mezzi tecnici per trasmettere la corsa, e non aveva nemmeno le frequenze.

«Fino alla fine pensavamo di farlo noi, il Giro, come sempre - ha detto il giornalista - Invece un bel giorno leggemmo sulla Gazzetta che avevamo perso. Un brutto colpo». In molti, alla Rai, protestarono vivacemente: «Tra questi Tito Stagno, che fece un duro intervento durante una Domenica Sportiva. Disse che il decreto Pagani, che concedeva le frequenze alla Fininvest, era ingiusto». E poco tempo dopo Stagno venne «prepensionato».

De Zan della vicenda frequenze non sa nulla. Ma ha indicato alcune persone che alla Rai si occuparono della faccenda. Nei prossimi giorni verranno sentiti alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'azienda, in carica nel 1993. [bru. gio.]

Daniele Bosco

Daniele Bosco

dott. Daniele Bosco

Daniele Bosco

dott. Daniele Bosco

Daniele Bosco

dott. Daniele Bosco

Giuseppina Massa ved. Gerbotto

Stefano Ghia

Elsa Oggeri Breda ved. Chiartano Gianonat

Antonia Arnolfo ved. Origlia

Anna Maria Magliano in Sobrino

Riccardo Sobrino

Annamaria Sobrino

Riccardo

Salvatore Piras

Maria Maddalena Peraldo in Alasonatti

Maddalena Peraldo

Irma Cavazzuti ved.

Francesca Cigliutti ved. Lusso

Pierino Robiola

Pina Songia in Scarafia

Pietro Severino

Guido Caratti

Umberto [illegible]onanno

Dopo solo 9 mesi ha raggiunto la sua Gina

Torino, 7 novembre 1994

cav. Giovanni Consolato Morello

Giovanni Consolato Morello

Filippo Trucco

O[illegible] Borgo ved. Maggiora

Caterina Cavalli ved. Cuniberti

fra Giovanni Ranghino

DOTT. PROF. Clelia Tealdi

Ne danno l'annuncio i fratelli **Adelio; Umberto** con la moglie **Angiolina Vigna**; i nipoti **Giuseppe** e **Clelia junior** con **Roberto** e **Carola**; l'affezionatissima amica **Mariangela**. I funerali avranno luogo martedì 8 c.m. alle ore 15 nella parrocchia di Mondovì del Cuore Immacolato di Maria (via Cuneo) partendo dall'ospedale di Ceva alle ore 14

— **Ceva**, 6 novembre 1994

Margherita Rebuffo ved. Picca

Margherita Rebuffo ved. Picca

Margherita Rebuffo

Giovanni De Francesco

Marino Isacco

Maddalena Gamarino ved. Cerese Sagrada

Teresa Gatto ved. Gambino (Tina)

Teresa Gambino

Catterina Giacchino ved. Badellino

Fiorentina Inchingalo Galdi

Melchiorre Vallosio

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici od onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole)

ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia

RINGRAZIAMENTI: nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori [illegible] e data in calce (conteggiati per n. 4 parole)

Oltre al diritto fisso lire 5000 per avviso e Iva 19%.

(Continua a pag. 19)

Il senatore più ricco resta Giovanni Agnelli, seguito da Previti

Alla Camera il «740 d'oro»

Berlusconi: 22 miliardi di reddito

ROMA. Un tempo era materia da mensili patinati. Oggi da documenti parlamentari. Sono stati divulgati ieri i redditi dei politici. Alla Camera il deputato più ricco è Berlusconi; al Senato, anche stavolta, il primo in classifica è il senatore a vita Gianni Agnelli.

Il modello «740» del presidente del Consiglio elenca quasi 22 miliardi di redditi personali (da non confondere con i bilanci delle sue società), più otto fabbricati a Milano, nessuna auto o aereo, quattro barche. Il presidente della Fiat dichiara sette miliardi e mezzo di redditi, automobili, fabbricati e terreni tra Torino, Roma e Villar Perosa. Venduta la Dino Ferrari che aveva denunciato due anni fa, all'Avvocato restano quattordici Pande e quattro imbarcazioni.

S'era detto, alle ultime elezioni, che sono stati eletti tutti i ricchi d'Italia. E in effetti sono ben nove i parlamentari che dichiarano un reddito superiore al miliardo. Dieci se si riconduce nella classifica anche il ministro Giuliano Ferrara (Rapporti con il Parlamento), che deputato non è, ma deve lo stesso presentare il suo «740».

Una lunga sfilza di ricchi miliardari, non necessariamente schierati nella maggioranza: spicca l'imprenditore Franco Miroglio (leghista eletto ad Alba) che ha un imponibile di 5 miliardi e 589 milioni, il fiscalista Giulio Tremonti (eletto nel Patto Segni, poi passato con Berlusconi), gli avvocati Vittorio Dotti (Forza Italia) e Cesare Previti (Forza Italia), lo storico dell'arte Vittorio Sgarbi (Forza Italia), l'avvocato Lorenzo Acquarone (Popolari) e Giuseppe Pericu (Progressisti) anche lui avvocato.

Seguono quelli - e sono tanti - che magari non hanno dichiarato un miliardo, ma poco ci manca. Il pattista Diego Masi ha un reddito di 933 milioni, 883 milioni l'assicuratore e forzaitalista Mario Masini, 838 milioni il ministro Lamberto Dini, 831 milioni il senatore progressista Bruno Visentini, 765 milioni il cardiochirurgo Valentino Martelli (An), 716 milioni l'avvocato Roberto Pinza (Popolari).

Segue, con un certo distacco, l'avvocato milanese Raffaele Della Valle, che per qualche mese è stato capogruppo di Forza Italia alla Camera e ora ha preferito dedicarsi un po' di più al suo prestigioso studio legale: 670 milioni il reddito dichiarato nel 1993.

Ecco, insomma, che cosa intendeva Silvio Berlusconi quando diceva che in Parlamento sono arrivati quelli che vengono «dalla trincea del lavoro e delle professioni». Imprenditori, dirigenti d'azienda e liberi professionisti che hanno fatto lievitare - e di molto! - le cifre rispetto alle precedenti legislature.

Si capisce anche da un rapido sguardo al parco auto. Una raffica di Ferrari, Porsche, Jaguar, Bmw, Mercedes, Volvo e quant'altro «faccia» status sociale.

Ma poi ci sono anche i «poveri». Sei deputati sono a quota zero. Riccardo Calleri (Forza Italia) gira su una Porsche 968, ma non ha reddito come da autocertificazione. Lo stesso accade all'imprenditore agricolo Paolo Scarpa Bonazza, presidente dell'unione agricoltori di Venezia, deputato forzaitalista e sottosegretario all'Agricoltura: ha in garage una Bmw 750, ma nessun reddito nel 1993. E ancora zero redditi per la leghista Luisella Cavallini (professoressa di istituto tecnico), l'ex ufficiale dei carabinieri Cesare Cefaretti (eletto di An) e il forzaitalista Giancarlo Innocenzi.

Andava assai male - a giudicare dalla dichiarazione dei redditi del '93 - anche per l'imprenditrice Cristina Matranga, (due case, una Bmw e 1 milione e mezzo di imponibile); per l'architetto Paolo Odorizzi (due milioni); per il consulente Roberto Lavagnini (un milione e 371 mila lire). Tutti e tre di Forza Italia. E c'era poco da esultare anche per l'ex leghista Pier Corrado Salino (26 milioni di imponibile e un castello in provincia di Torino), per il Popolare Renzo Gubert (139 milioni di imponibile lordo e ben nove figli), per la siciliana Stefania Prestigiacomo, miss Parlamento, che nel 1993 s'è comprata un Duetto spider 2000, ma dichiarava un imponibile lordo di 55 milioni.

Francesco Grignetti

A quota zero 6 parlamentari Tra i miliardari c'è anche Giuliano Ferrara

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara

PIU' [illegible]

[illegible] (21 miliardi)

[illegible] AGNELLI (7 miliardi e mezzo)

FRANCO [illegible] (5 miliardi e 588 milioni)

GIULIO [illegible] (2 miliardi e 300 milioni)

VITTORIO DOTTI (1 miliardo e 700 milioni)

GIULIANO [illegible] (1 miliardo e 690 milioni)

[illegible] SGARBI (1 miliardo e [illegible] milioni)

[illegible] (1 miliardo e 486 milioni)

CESARE [illegible]TI (1 miliardo e 363 milioni)

CESARE [illegible]ICU (1 miliardo e 119 milioni)

[illegible] MASI (933 milioni)

LAMBERTO DINI (838 milioni)

«Sì, mi sono dimesso dal cda»

MILANO. Lettere, fax, telefonate di solidarietà, ma i grandi nomi che avevano firmato l'appello al presidente Scalfaro non si sono fatti vedere alla manifestazione organizzata da un gruppo di lavoratori del Centro produzioni Rai per discutere sul futuro del servizio pubblico. Del tanto contestato consiglio di amministrazione c'era solo il professor Franco Cardini. Alfio Marchini ha preferito inviare un fax in cui afferma che si sarebbe dovuta «esplicitamente mettere in luce l'ipocrisia di tutti coloro che si nascondono dietro il pluralismo, ma non indicano poi la via concreta per raggiungerlo. In coscienza non mi sento di essere riuscito fino ad ora a condizionare la linea in questa direzione e ho ritenuto quindi coerente rassegnare le dimissioni. E' stata una scelta sofferta e mi auguro non venga strumentalizzata politicamente da alcuno». [Agi]

Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti

A destra: il parlamentare di Forza Italia Fabrizio Del Noce

LE AUTO [illegible]

[illegible]

Fabrizio Del Noce (rubata qualche settimana fa), Amedeo Matacena (Udc) e Raffaele Della Valle (Forza Italia)

[illegible]

Paolo Tagini (Lega Nord), Marco Romanello (Gruppo Misto), Adriano Teso (Forza Italia), Riccardo Calleri (Forza Italia)

MERCEDES

Giorgio Bernini (Forza Italia), Amedeo Matacena (Udc), Fabrizio Del Noce (Forza Italia), Raffaele Della Valle (Forza Italia), Vittorio Sgarbi (Forza Italia)

BMW

Gianfranco [illegible] (An), Publio Fiori (An), Franco Rocchetta (ex Lega Nord), Piero Broglia (Forza Italia), Mario Bortoloso (Forza Italia), Paolo Scarpa Bonazza Buora (Forza Italia), Giacomo De Ghislanzoni (Forza Italia), Sergio Chiesa (Forza Italia)

La denuncia: il ministro ora guadagna 11 milioni al mese

«Fiori pensionato record»

I sindacati: così è sfuggito ai «tagli»

Il ministro dei Trasporti Publio Fiori

ROMA. Anche il ministro dei Trasporti Publio Fiori, passato dalla terremotata dc ad An, «se l'è data a gambe» tempestivamente per evitare le misure capestro sulle pensioni di anzianità, ha incassato una notevole liquidazione e gli è stata assegnata una «pensione d'oro». La denuncia è stata fatta dalla Federazione delle rappresentanze sindacali di base del pubblico impiego, sottolineando la prontezza dei «nostri ministri» a mettersi al riparo da misure ispirate al rigore «mentre infuriano le polemiche sulla possibilità che il sistema previdenziale sopravviva e mentre milioni di cittadini manifestano per impedire che sia sepolto».

Già nelle scorse settimane, ricorda la Federazione, è stata segnalata la pensione d'oro del ministro Dini «uno dei più forti propugnatori della distruzione della previdenza pubblica». Oggi l'organizzazione delle rappresentanze di base «si vede costretta a denunciare a quella stessa opinione pubblica, insorta contro le baby pensione di Dini, un altro scandaloso trattamento». Anche Fiori, bene informato delle profonde e peggiorative modifiche che la Finanziaria avrebbe introdotto nelle pensioni di anzianità, «ha preso il largo a marzo di quest'anno con una liquidazione e una pensione da capogiro, con 34 anni di servizio quasi tutti passati a fare il parlamentare: quindi anche lui, come Dini, se n'è andato un attimo prima che la nuova normativa provocasse la famigerata riduzione del 3% per ogni anno mancante all'età di vecchiaia».

La «Rdb» precisa tutti i dati di Fiori. Nato a Roma il 25 marzo '38, la posizione assicurativa reca il numero 940822339P: ha cessato il servizio il 30 marzo '94, ha incassato una liquidazione al netto di 366 milioni 717 mila 295 mila lire come Avvocato dello Stato e gli è stata attribuita una pensione mensile di 11 milioni 400 mila lire, che ha percepito ad aprile e maggio e poi è stata sospesa per incompatibilità con la carica pubblica. A tutto questo - osserva la nota - si aggiungerà poi una cospicua liquidazione e la pensione da parlamentare: «Forse tutto ciò non è illegittimo, ma da ministri che tagliano tutto e chiedono sacrifici ci si aspettava, almeno, coerenza e moralità. E' ora di cacciarli». Fiori ha prestato servizio dal luglio '64 al giugno '79 quando è stato eletto per la prima volta deputato: da allora è stato sempre collocato in aspettativa per mandato parlamentare, ma ha continuato ad ottenere - in base alle norme vigenti - gli aumenti periodici di stipendio.

Gian Carlo Fossi

Tana de Zulueta accetta l'offerta di Videomusic: sostituirà Daniela Brancati, passata al Tg3 Rai

La pasionaria dell'Economist dirige Vm Giornale

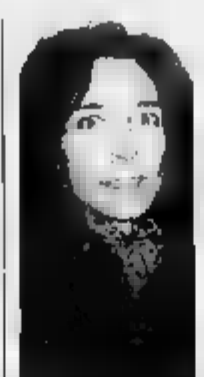
Cossiga e Berlusconi tra i politici fustigati nei suoi articoli da Roma

ROMA. Tana De Zulueta, la pasionaria dell'*Economist*, la «comunista» fustigatrice dell'Italia politica, vista come fumo negli occhi da Cossiga come da Silvio Berlusconi, è il nuovo direttore di «Vm Giornale», il telegiornale di Videomusic. Prende il posto di Daniela Brancati, passata al Tg3 Rai. E' il primo cittadino straniero che diventa direttore in Italia.

Aveva attaccato frontalmente «il Presidente picconatore», irridendolo con l'epiteto di «depressorzolino». E all'epoca della «discesa in campo» di Berlusconi era stata così tenera nelle sue corrispondenze dall'Italia, che il leader di Forza Italia rifiutò di andare a *Milano-Italia* di Enrico Deaglio perché Tana De Zulueta figurava fra gli ospiti. Ma il futuro presidente del Consiglio si prese la sua rivincita. E Tana, che era ospite quasi fissa da Funari, sparì dalle sue corride pomeridiane. Dicono che quando Berlusconi se la prendeva con i giornalisti stranieri, «tutti filo-comunisti», pensasse per prima a lei.

Rancori giustificati? Giudizi frettolosi? Eppure De Zulueta l'Italia la conosce bene. Colombiana di origine (è nata a Bogotà), spagnola di nazionalità, laureata a Cambridge, vive a Roma dal 1977, vi si è sposata, ha avuto due figli. Un suo libro, *We live in Italy*, pare sia utilizzato come libro di testo nelle scuole inglesi.

Il patron di Videomusic, Marialina Marcucci, l'avrebbe scelta «perché è donna, con una sensibilità diversa», ma anche per le sue idee politiche. «Vogliamo fare un telegiornale anglosassone», ironizza il capo ufficio stampa Francesco Piro, l'unico a parlare prima della conferenza stampa di oggi.

Videomusic è una delle emittenti, con Telemontecarlo e Elefante Telemarket, che hanno impugnato davanti al Tar del Lazio i decreti con cui il ministero delle Poste assegnava le concessioni tv. Una battaglia contro la Fininvest che per il momento è stata vinta. Tanto che la Corte Costituzionale, proprio oggi, si deve pronunciare sulla incostituzionalità della legge Mammì con una sentenza che rischia di terremotare il già agitato paesaggio italiano dell'informazione.

Tana De Zulueta corrispondente dell'Economist dall'Italia

Naturalmente, la scelta di Tana de Zulueta è anche in sintonia con i nuovi progetti editoriali dell'emittente. Videomusic guarda sempre più all'Europa. E, mentre sta discutendo col ministero delle Poste per poter irradiare il suo segnale dal satellite Eutelsat, stringe accordi con le sue cugine di Francia, Germania e Scandinavia per scambi di news e di grandi avvenimenti, musicali e non. Marialina Marcucci del resto si è fatta le ossa proprio a Londra, rilevando il disastrato Superchannel e rimettendolo in sesto tanto da rivenderlo all'americana Nbc.

Il «Vm Giornale», che va in onda alle 19.30 e alle 23.30, si adeguerà alle nuove linee. Parlerà più di politica e di economia, argomenti quasi scomparsi dal panorama televisivo privato e anche da quello pubblico, conquistato dalla cronaca. Questo sembra chiedere il giovane pubblico di Videomusic, fatto di 15-45 anni, che durante i notiziari, secondo Datamedia e Tvbanck, raggiungono una media di ascolto di 700.000 telespettatori.

Maria Grazia Bruzzone

Concesso il visto a Zhirinovski: c'è la libertà di parola

Rivolta contro il Duce russo «Los Angeles non ti vuole»

LOS ANGELES
NOSTRO SERVIZIO

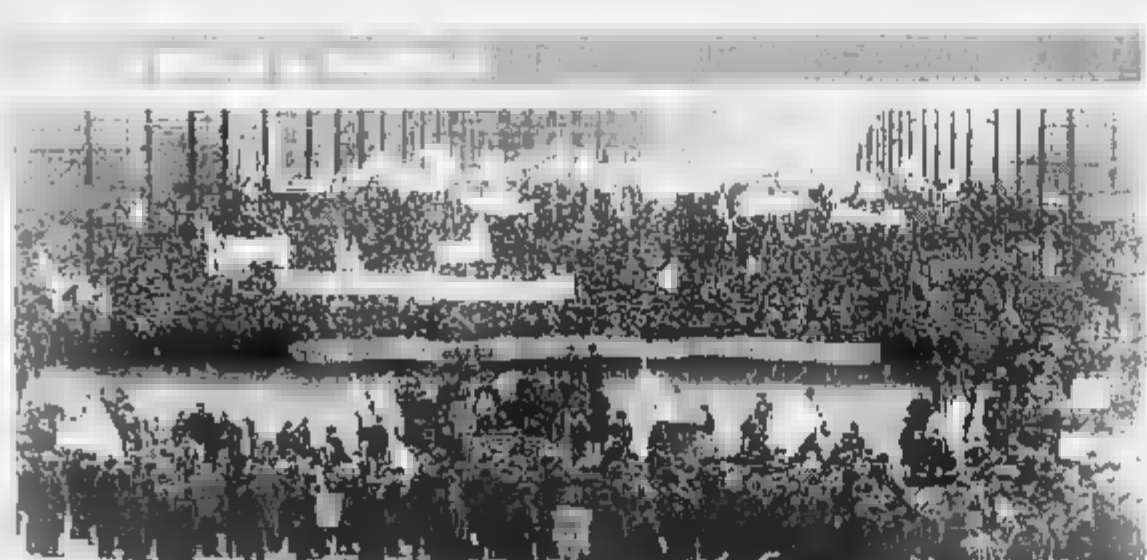
Vladimir Zhirinovski ha un'espressione molto netta per definire gli Stati Uniti: «L'Impero del Male». Adesso ha deciso che era ora di visitarlo di persona, questo Impero del Male. Domenica sera è sbarcato a San Francisco, dove lunedì pomeriggio ha tenuto una conferenza al World Affairs Council su questo tema: «La creazione di una nuova Russia». Da qui, partirà alla volta di New York, dove dividerà il suo tempo tra turismo e interviste.

Il leader ultranazionalista russo è arrivato in California circondato da un folto entourage di assistenti e guardie del corpo. Una precauzione necessaria, perché la sua visita negli Stati Uniti sta creando molte polemiche e dimostrazioni di protesta. Il Dipartimento di Stato, che ha concesso il visto in nome del principio della libertà di parola, ha tenuto a mettere in chiaro che con questa decisione non intende «né sottoscrivere il suo punto di vista né sostenere le sue ambizioni». Ha aggiunto: «Il governo degli Stati Uniti giudica le sue posizioni aberranti». Ma questo non ha impedito a varie organizzazioni, soprattutto ebraiche, di insorgere contro la visita di Zhirinovski. «Proprio mentre l'estrema destra sta acquistando in Europa vittorie senza precedenti, stiamo dando al più famoso estremista russo quel bene che non può comprare: la rispettabilità» ha dichiarato il Simon Wiesenthal Center di Los Angeles.

In Russia la popolarità di Zhirinovski è in declino. Ma questo non gli impedisce di continuare a ripetere le dichiarazioni di odio e intolleranza che lo hanno reso famoso. Parla di Grande Russia, di ricostruire l'impero includendo parti della Polonia, la Finlandia e riprendendo l'Alaska. Per i Paesi che vantano richieste territoriali sulla Russia, c'è la minaccia di cento ordigni nucleari. Se poi i prezzi vanno su, la disoccupazione è in aumento o c'è qualcos'altro che non funziona, la colpa è quasi sempre degli ebrei, accusati di avere dato inizio alle guerre mondiali.

Scandalizzati dalle sue prese di posizione, Paesi come l'Austria, la Germania, la Bulgaria, l'Australia hanno negato a Zhirinovski il visto d'ingresso. Gli Usa erano riusciti a tenersi fuori dalla controversia perché l'ultranazionalista russo non aveva mai fatto richiesta. Accusa regolarmente la Cia di cercare di indebolire la Russia e quando Clinton era in visita a Mosca, in gennaio, ha dichiarato: «Tutti voi in Occidente siete diventati marci e molli. E' per questo che l'idea che in Russia sia emerso un uomo nuovo, onesto e coraggioso vi mette paura». Ma poi è arrivata la domanda del visto, preceduta da una dichiarazione distensiva: «Voglio avere buoni rapporti con il popolo americano», ha detto Zhirinovski. «Questo è il fine della mia visita». Dopo un'agonia di quattro settimane il Dipartimento di Stato ha optato per il sì. «Abbiamo una lunga e rispettata tradizione di consentire la libertà di parola a tutti», ha spiegato un portavoce. «Le leggi di immigrazione americane non favoriscono l'esclusione di persone sulla base delle loro idee, dichiarazioni o associazioni».

Il Dipartimento di Stato ha messo in chiaro che nessun rappresentante del governo Usa incontrerà Zhirinovski. Il presidente Clinton, che domenica era a San Francisco impegnato nella campagna elettorale per le elezioni di «Mid-Term», si è ben guardato dall'incrociarlo. Ma le proteste continuano e il World Affairs Council, i cui uffici sono stati subissati da telefonate e manifestazioni di protesta si è difeso così: «Abbiamo la responsabilità di ascoltare tutti i punti di vista di coloro che possono influenzare il nostro mondo», ha dichiarato David Fischer, il presidente dell'organizzazione. Ha anche aggiunto che i 600 biglietti messi in vendita per ascoltare Zhirinovski sono andati a ruba in poche ore.

Lorenzo Soria

«Viva la Rivoluzione, ridateci l'Urss, Eltsin vattene»

MOSCA. Nel 77° anniversario della Rivoluzione bolscevica, migliaia di nostalgici comunisti hanno manifestato ieri a Mosca e in molte altre città della Russia per chiedere il ripristino dell'Urss e le dimissioni di Eltsin. Nella capitale, 15 mila persone sono sfilate per le strade del centro, radunandosi infine davanti alla sede dell'ex Kgb, nella piazza della Lubianka. (FOTO ANSA-EPA)

Avevano detto no ad un «matrimonio temporaneo» con gli ultrà

Respingono i terroristi: uccise

Algeria, due sorelle rapite e sgozzate

ALGERI. La macabra lista delle vittime innocenti in Algeria si allunga. Ad uccidere, questa volta, non è però la guerra civile tra forze di sicurezza del regime militare e integralisti islamici, che sette giorni fa erano arrivati anche a far saltare in aria con una bomba cinque bambini.

Altrettanto allucinante è l'impatto dell'ultima impresa criminale: due giovani sorelle sgozzate, colpevoli di aver rifiutato un «matrimonio temporaneo» con i terroristi che le avevano rapite.

Le due vittime, Saida e Zoulikha Boughedou, rispettivamente di 21 e 25 anni, entrambe nubili e studentesse, secondo i servizi segreti algerini erano state chieste in moglie, anche se solo per un periodo temporaneo, da due giovani, presunti integralisti islamici dediti alla lotta armata.

I due avevano proposto loro il rito «Zaoudj el Moutaa», una sorta di matrimonio di piacere, reversibile, recentemente importato in Algeria e praticato prevalentemente dagli sciiti. Ma le ragazze avevano detto no.

La reazione dei terroristi rifiutati è scattata subito. Violentissima. Venerdì notte un commando è penetrato nell'abitazione delle due sorelle, a Birtouta, a circa 25 chilometri a sud di Algeri. Con Saida e Zoulikha, gli integralisti hanno trovato i genitori e un fratello e si sono portati via l'intera famiglia.

Le ricerche delle forze di sicurezza sono scattate immediatamente in tutta la zona. Ieri mattina, il rinvenimento nei pressi di Blida, roccaforte islamica situata 50 chilometri a sud della capitale, dei corpi delle due ragazze pugnalate e sgozzate.

Ancora nessuna notizia, invece, dei genitori e del fratello, attivamente ricercati dalle forze di sicurezza.

La scoperta dei due cadaveri è avvenuta poche ore dopo una «confessione» trasmessa domenica sera dalla televisione algerina: un integralista «pentito», il teologo Abdelhai Chaouche, 31 anni, aveva tra l'altro denunciato il ricorso al «matrimonio temporaneo» da parte degli appartenenti ai gruppi armati, definendola una «pratica vile propria degli sciiti, ma totalmente proscritta dai sunniti» (i musulmani algerini sono di osservanza sunnita).

Chaouche aveva inoltre affermato che le «Fatwa» (decreti basati sul Corano) del vicepresidente del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis) Ali Belhadj relative alla Jihad (guerra santa) «sono contrarie all'Islam».

Il tutto mentre in Algeria guerriglia e stragi sono tornate all'ordine del giorno: i bambini massacrati martedì scorso in un cimitero durante la commemorazione dei «Martiri della rivoluzione di novembre» e i 13 integralisti uccisi due giorni dopo dalla polizia nel corso di una sparatoria nel centro della capitale, con il loro sangue hanno cancellato la breve illusione della trattativa fra terroristi e regime. **(e. st.)**

Il campo di Foinaven fornirà 85 mila barili di greggio al giorno. Rivoluzionarie le tecniche estrattive

Agli inglesi la nuova frontiera del petrolio

Scoperto nell'Atlantico uno dei più grandi giacimenti mondiali

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' la nuova frontiera del petrolio. Il governo britannico ha annunciato che Bp e Shell avvieranno l'estrazione di greggio dal fondo dell'Atlantico, in una zona ai limiti della piattaforma continentale. Il nuovo giacimento di Foinaven è situato circa 200 chilometri a Ovest delle Isole Shetland e Orcadi, all'estremo Nord della Scozia: una zona di tempeste tremende e di fondali profondi, che imporrà nuove tecniche di estrazione. E' la prima volta che le trivelle escono dal Mare del Nord; e si dice che al giacimento già confermato, di circa mezzo miliardo di barili, potrebbero aggiungersene altri in un imminente futuro, per un totale di tre miliardi e mezzo di barili, circa un terzo degli interi giacimenti britannici nel Mare del Nord.

Il campo di Foinaven era stato scoperto nel 1990 e le prime trivellazioni erano state effettuate nel 1992. Ora il governo ha dato il via allo sfruttamento commerciale, che dovrebbe avviarsi entro un anno e raggiungere, a regime, il ragguardevole livello di 85 mila barili al giorno. Ma non ci potranno essere, in Atlantico, le piattaforme petrolifere usate nel Mare del Nord: l'oceano è troppo profondo, circa 500 metri. Si utilizzeranno allora condotte flessibili, che collegheranno i pozzi sottomarini a una petroliera-madre ancorata in quella zona e con una capacità di 300 mila barili. A questa attraccheranno petroliere più piccole, che trasborderanno poi il greggio.

«Il petrolio dell'Atlantico - ha detto ieri il ministro dell'Energia Tim Eggar - garantirà le forniture britanniche oltre la soglia del nuovo secolo». E' dal 1975 che il Mare del Nord fornisce il suo pregiato greggio a un Paese che, netto importatore fino ad allora, è attualmente completamente autosufficiente ed è il nono produttore mondiale. L'investimento iniziale della Bp e della Shell sarà di quasi 1300 miliardi di lire; ma potrebbe salire entro il 2010 a 25 mila miliardi se le previsioni di disponibilità saranno confermate.

L'elemento decisivo, spiegano i tecnici dei due colossi petroliferi, è stata la messa a punto di nuove tecnologie che negli ultimi anni hanno permesso di ridurre del 30 per cento i costi dell'estrazione in situazioni particolarmente difficili. Le piattaforme del Mare del Nord sono in grado di resistere a venti di 260 chilometri orari e a onde di 30 metri; nell'Atlantico occorre molto di più; e per questo la nuova avventura sarà affidata al nuovo tipo di petroliera-madre dotata di tutti gli impianti di sfruttamento sottomarino. La nave è l'Anadyr, di origine finlandese: ora è in un cantiere spagnolo, dove viene profondamente modificata per il nuovo ruolo.

Fabio Galvano

Genova, proposta della Lega al sindaco: la prostituzione è fonte di sporcizia

«Un recinto dell'amore per le belle di notte»

GENOVA. Si potrebbero individuare aree urbane - «recinti dell'amore» [illegible] ghetti ben delimitati - per le prostitute e i transessuali che infestano le notti genovesi, non solo nei tradizionali quartieri del centro storico, ma che ormai dilagano anche nelle zone residenziali ed eleganti. La proposta-provocazione è scaturita, forse involontariamente, ieri pomeriggio in Consiglio comunale da parte d'un esponente della Lega Nord, Roberto Rossi, il quale era partito da un intervento durissimo, nella fase delle «espressioni di sentimento» che precedono i lavori del Consiglio veri e propri, a proposito della sporcizia, delle malattie epidemiche come l'epatite virale, sempre più diffusa, oltre alle infezioni veneree e l'Aids, autentica piaga della città e della collettività.

Rossi ha tracciato un quadro preoccupante della Genova «by night»: «La sporcizia è intollerabile nelle aiuole lungo i marciapiedi di quartieri residenziali si trovano all'alba cartacce, preservativi, siringhe e ogni sorta di rifiuti disgustosi». Di qui la proposta: se non è possibile estirpare il male, almeno cercare di «localizzare» in termini geografici l'attività della prostituzione. Il sindaco Adriano Sansa ha convenuto sulla valutazione di massima del consigliere Roberto Rossi in margine agli inconvenienti di natura igienica e sanitaria provocati dalla prostituzione ormai a briglia sciolta, ma ha anche spiegato, come era prevedibile, che l'amministrazione non può creare «steccati» né aree speciali dove continuare travestiti e prostitute. Ma s'è comunque impegnato a far svolgere dai vigili urbani un'azione più efficace di controllo, oltre a stimolare la prevenzione di polizia e carabinieri. A questo punto il sindaco, che notoriamente è uomo di rigore morale e parte in quarta contro la televisione in generale che «in prima serata trasmette con cinismo e disinvoltura programmi dove si rappresentano turpitudini e perversioni». Secondo Sansa tali programmi sono «intollerabili» e andrebbero «soppressi» perché possono essere tranquillamente «visti da minori» evidentemente «non controllati dalle famiglie». Sansa ha anche duramente stigmatizzato i «numeri verdi» presso i quali si possono allacciare «telefonate a luci rosse», a loro volta pubblicizzati dagli schermi televisivi. Il sindaco ha collegato il malcostume del video a quello della strada bollandoli con un giudizio di condanna morale. E' dunque Genova la capitale ideale d'una sorta di «movida» licenziosa? Forse molto meno di quel che potrebbe dedursi dal resoconto stenografico del Consiglio comunale di ieri sera. Genova ha attraversato una singolare vicenda storica in materia di prostitute: nel XIII secolo si realizzarono importanti moli in muratura - l'ossatura dell'attuale porto storico - grazie a una tassa sulle case di tolleranza (anche gli olandesi costruirono parte delle loro dighe applicando il medesimo balzello), un episodio che forse è sfuggito alla Lega Nord, purificatrice della storia patria. Ma il «boom» delle case chiuse si ebbe tra la metà del secolo scorso e la prima metà del XX secolo. Al momento della scomparsa delle case di tolleranza, quando entrò in vigore la Legge Merlin, cioè il 20 settembre 1958, Genova ne contava - tra piccole e grandi, tra modestissime e di lusso - ben novanta, il primato assoluto in Italia e, pare, anche tra i porti del Mediterraneo. Erano gli anni in cui si potevano contare anche trenta-quaranta navi alla fonda, nella rada del porto, in attesa di poter scaricare, e con altre sessanta già attraccate ai moli. La città vecchia era un brulicare di marittimi di tutte le regioni, di tutte le etnie e di tutti i gusti.

Paolo Lingua

TUTTI I DIVIETI ALLE LUCCIOLE

PRATO: LA POLIZIA MANDA UNA RACCOMANDATA A CASA DEI CLIENTI

RIMINI: VENGONO PUBBLICATI SUI GIORNALI I NOMI DEI CLIENTI. DAI VIGILI MULTE A «LUCCIOLE» E CLIENTI PER RALLENTAMENTO DEL TRAFFICO

BERGAMO: DAI CARABINIERI MULTE AI CLIENTI PER INTRALCIO ALLA CIRCOLAZIONE

[illegible] E [illegible] (TERAMO): TICKET D'INGRESSO PER I CLIENTI, «VIGILANTES» PER CACCIARE LE PROSTITUTE

MESTRE: CONTRASSEGNO (LIMITATO AI RESIDENTI) SULLE AUTO PER SCORAGGIARE L'INGRESSO NEL QUARTIERE A LUCI ROSSE

TREVISO: PUBBLICAZIONE SUI GIORNALI DELLE [illegible] DELLE AUTO DEI CLIENTI

ALBENGA: RONDE CONTRO LE PROSTITUTE GUIDATE DAL SINDACO E CONTROLLI DI POLIZIA

BOLZANO: DOPO LE 22 VIETATO ENTRARE IN QUARTIERE DODICIVILLE A CHI NON E' RESIDENTE

NAPOLI: PROPOSTE RONDE DI CITTADINI CONTRO LE LUCCIOLE

Anche Genova dichiara guerra alla prostituzione

Helietta Caracciolo

La principessa scippata [illegible] dagli [illegible] tv

ROMA. Gioielli in fuga, [illegible], per la principessa Helietta Caracciolo, vittima di uno scippo sulla via Nomentana, all'altezza di Villa Paganini, mentre rientrava a casa dopo aver partecipato a una trasmissione televisiva.

Due uomini, il viso seminascosto da un casco, a bordo di una moto hanno avvicinato la stilista strappandole la borsa che conteneva i gioielli, creazioni della stessa Caracciolo appena presentate nella rubrica di una rete tv. La principessa Helietta Caracciolo è nota in Italia e all'estero come designer di opere di oreficeria. Non si conosce il valore esatto dei pezzi rubati, ma certamente è di almeno quaranta milioni di lire. [Agi]

Grotte di Vicenza

[illegible] dopo 21 [illegible] gli speleologi intrappolati

VICENZA. «E' stato tutto molto eccitante, la prossima volta porterò anche moglie e figli. Ma non quando piove». Sorride l'americano Douglas Powell, uno dei 10 speleologi rimasti intrappolati per 21 ore nel «Buso della rana», maxi grotta a Monte di Malo, nel Vicentino. E sorridono anche i suoi compagni d'avventura, liberati ieri mattina alle 8,30 dopo che l'acqua era defluita dal primo sifone chiamato «laghetto di Caronte». Si erano fidati delle previsioni meteo di una tv locale infilandosi nei 25 chilometri del labirinto di roccia. Ma ben presto capivano che non era più possibile uscire: quando piove molto si forma un torrente interno che riempie i sifoni. [f. m.]

«Stipendi bassi»

In [illegible] i dipendenti [illegible] Vaticano

CITTA' DEL VATICANO. Autunno caldo [illegible] Vaticano: i dipendenti chiedono più soldi, maggiore considerazione, un'organizzazione del lavoro intelligente e non penalizzante. Per il momento non si parla di contromisure rispetto ad una possibile chiusura della trattativa per colpa del datore di lavoro, ma si vocifera di iniziative clamorose, come quando, nel 1987, si attuò uno sciopero bianco. Ad aprire le ostilità è l'Associazione dei dipendenti, solo quest'anno riconosciuta ufficialmente come controparte; di fronte al bilancio positivo della Santa Sede, che ha chiuso con un attivo di 4 miliardi, chiede di rivedere il «blocco dei salari», in vigore dall'85. [s. b.]

Corleone, spedì testa mozzata al sindaco

Messaggio di morte Riina junior nei guai

E al corteo antimafia il sacerdote usa la parolaccia per sfidare i boss

PALERMO
[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

Con un perentorio e inusuale per un prete «Andate a farvi fottere» scritto dopo un rispettoso «Sia lodato Gesù Cristo» in lettere cubitali con un pennarello nero su un foglietto distribuito in piazza, il parroco della chiesa di Maria Santissima Immacolata a Casteldaccia, padre Leonardo Ricotta, ha risposto ai mafiosi che nella vicina Termini Imerese l'altro giorno sono tornati a minacciare il cappellano del carcere, don Gino Sacchetti. «Comprendo che non è un messaggio canonico nel linguaggio - spiega il parroco -, ma ho cercato di scuotere il torpore e le abitudini della gente». E mentre la Chiesa siciliana continua a prendere posizione contro i boss, anche sull'onda lunga provocata dalla rinnovata condanna che Giovanni Paolo II ha espresso a Catania e Siracusa sabato e domenica, a Palermo la direzione distrettuale antimafia ha inviato un avviso di garanzia al figlio secondogenito del boss dei boss Totò Riina, Giovanni, 18 anni. Il ragazzo è indagato per [illegible] pesante avvertimento finora rimasto anonimo rivolto il 7 marzo scorso al sindaco pidiessino di Corleone, Giuseppe Cipriani. La testa mozzata di un vitello fu abbandonata di notte sull'uscio della casa della sua fidanzata. Giovanni Riina, con il fratello minore di 17 anni e altri due amici, è inquisito anche per il danneggiamento della targa intitolata a Falcone e Borsellino nella piazza principale del paese. Cipriani ha commentato con un certo distacco la notizia e anzi ha mostrato di offrire un'opportunità di riscatto ai due eredi di Riina. «Fermi restando l'impegno antimafia e la solidarietà ai magistrati e agli altri investigatori - ha detto - è nostro dovere aiutare questi ragazzi per metterli in condizione di avere una vita normale lasciandosi alle spalle la loro triste e pesante eredità». Il presidente del Consiglio provinciale Anthony De Lisi d'intesa con il presidente della Provincia Francesco Musotto (entrambi di Forza Italia) e i capigruppi ha deciso di tenere dopodomani, giovedì 10, una seduta consiliare straordinaria a Corleone invitando tutti i sindaci del comprensorio (sette Paesi). Ieri sera a Termini Imerese fiaccolata con corteo e la presenza del cardinale Salvatore Pappalardo che, alla destra del Papa per due giorni nella quarta visita di Wojtyla in Sicilia, già l'altro giorno aveva subito preso posizione dopo che a don Sacchetti era stato fatto trovare davanti casa un agnello sgozzato con la scritta eloquente «Farai la stessa fine». Pappalardo è stato applaudito e don Sacchetti, emiliano, da sei anni in Sicilia, responsabile di una comunità per tossicodipendenti e poveri oltreché cappellano del carcere, ha ribadito di voler rimanere. «Sono preoccupato, ma non me ne vado», ha ripetuto guadagnandosi l'abbraccio della folla. Diversamente dal parroco - Roberto Zambolin ha lasciato Palermo a metà ottobre dopo essere stato a sua volta minacciato nella sua parrocchia e dopo l'uccisione del parroco Pino Puglisi l'anno scorso sempre a Palermo - don Sacchetti s'impegna. «Voglio continuare». L'Azione Cattolica palermitana chiede «un'azione che stimoli e promuova una mobilitazione popolare per liberare la Sicilia dalla mafia e per progettare lo sviluppo civile, sociale ed economico delle nostre città». «Non si può rimanere indifferenti - dice l'Azione Cattolica -, ritorna l'arroganza dei ragazzotti mafiosi».

Giovanni Riina

Antonio Ravidà

LIBERTA' DALLA MALATTIA

Ha deciso di scappare dopo aver saputo che doveva sottoporsi alla chemioterapia «Le terapie? A me sembra mi uccidano»

New York, telefona ai genitori: tranquilli, so badare a me stesso

Una scena del film «Scelta d'amore». Accanto, David, il bimbo che era costretto a vivere in una bolla sterile

«Fuggo, la cura mi uccide»

Ha sedici anni e il morbo di Hodgkin

E' diretto in California dove vive un suo amico

NEW YORK

NON vi preoccupate», ha detto l'altro giorno ai genitori, telefonando da una località ignota. «So badare a me stesso e me la cavo bene. Ma non sono ancora pronto a tornare a casa». E i genitori hanno preso la tremenda decisione di lasciargli vivere questa avventura nella speranza che abbia la possibilità di riflettere. Il loro caso sta rimbalzando di giornale in giornale e sta commuovendo un po' tutti. Quella di Billy Best, un ragazzo di 16 anni, non è infatti una fuga da casa «classica», in seguito ai brutti voti ottenuti a scuola, per imitare il protagonista di qualche film, per sfuggire a un [illegible] troppo severo o magari semplicemente per evadere dalla vita di provincia a Norwell, in Massachusetts, dove abita. L'esistenza contro cui lui ha voluto ribellarsi è quella delle sedute di chemioterapia, delle nausee e dei dolori che quelle sedute comportano, della rinuncia a giocare a calcio o a baseball. Una decina di giorni fa [illegible] ne ha potuto più, ha messo alcune cose in una borsa da hockey, ha preso il suo skateboard e se n'è andato con 300 dollari in tasca.

Il suo male è il morbo di Hodgkin, un tumore al sistema linfatico che nel 90 per cento dei casi risulta curabile, a patto che venga diagnosticato presto e venga affrontato con un'energica chemioterapia. A Billy i medici lo hanno diagnosticato lo scorso agosto e da allora la sua vita è diventata tutta un'altra cosa. Le sedute settimanali all'ospedale gli procuravano dolori alle ossa, nausee e una stanchezza diffusa. Niente più calcio, niente più baseball ed anche la voglia di strimpellare la chitarra gli era passata. I capelli gli sono cominciati a cadere e allora il padre William, nel tentativo di buttarla sullo scherzo, lo ha aiutato a radersi completamente la testa. «Ma non si lamentava. Non ha la tendenza a lamentarsi», dice la madre, Susan, forse perfino fiera di quel suo figliolo così coraggioso e paziente nell'aspettare che la chemioterapia facesse il suo effetto.

Da poche settimane si era avvicinato il momento del controllo. Dagli esami che si accingevano a fare i medici avrebbero stabilito se il male era stato sconfitto o se era necessario continuare. Billy non parla molto, ma è chiaro che sta aspettando quel responso con il cuore in gola, come del resto i suoi genitori. Il responso arriva ed è contraddittorio: sono stati fatti molti progressi, dicono i medici, ma non tutto è ancora risolto. Bisogna continuare per almeno altri quattro mesi. A quel punto Billy si incupisce ancora di più. Secondo il suo stile, non dice nulla di esplicito ai genitori, anche loro colpiti e delusi dal responso, ma dopo pochi giorni si capisce che per lui gli esami medici erano una sorta di scadenza che si era data. Prende le sue [illegible] e scompare.

«A me sembra che le cure mi [illegible] invece di curarmi», lascia scritto.

La prima reazione di Susan e William è naturalmente quella di farlo cercare dalla polizia, che si mette sulle sue tracce. Ma non sono facili da trovare. In pratica si riesce solo a stabilire che ha preso un autobus per New York. Ma poi dove avrà proseguito. L'angoscia dei genitori cresce. Non c'è solo il problema di dove sarà, dei pericoli cui corre così da solo in giro per gli Stati Uniti, c'è anche il fatto che le sedute chemioterapiche devono continuare prima che il male si rimangi i progressi fatti. A un certo punto cominciano ad arrivare telefonate di gente che dice di avere incontrato Billy, di aver parlato con lui e di aver visto che stava bene. E a ogni telefonata la polizia lo cerca nel luogo indicato, arrivandoci però sempre troppo tardi. L'altro giorno il telefono squilla di nuovo e questa volta è lui, con la sua esortazione a non preoccuparsi [illegible] chiedere alla polizia di non cercarlo più [illegible]. L'ultima segnalazione [illegible] Houston, in Texas. Billy ha incontrato un ragazzo [illegible] in California [illegible] dove vive [illegible] il suo migliore amico [illegible].

Susan e William ora sono [illegible] di telefonate, messaggi di solidarietà. Tutta gente che è passata per il morbo di Hodgkin [illegible] «Ritorna Billy. La chemioterapia è dolorosa, ma funziona. Se ne vale la pena». [illegible] I giornali riferiscono, sperando che Billy ne legga uno.

Franco Pantarelli

Bari, morto un ragazzo di 21 anni

Il duello tra auto finisce nel sangue

BARI. Una lite in discoteca per un maglione accidentalmente bruciato con una sigaretta, poi la fuga, l'inseguimento in auto, una Lancia Dedra che sbanda in curva e rotola sull'asfalto. Gianluca Calella aveva 21 anni. E' morto così, sulla statale Alberobello-Putignano, dopo una folle sfida tra due gruppi di giovani che, non contenti di una scazzottata, volevano regolare i conti sul filo dei 130 chilometri orari. Non è la prima volta che accade, in provincia di Bari. Nella notte tra il 19 e il 20 febbraio, a Conversano, due ragazzi di 17 e 19 anni rimasero uccisi per una sfida simile. Dopo essere stati in discoteca e avere litigato con alcuni coetanei, fuggirono su una Renault 5 che, più volte speronata da una Bmw, finì fuori strada.

Sabato scorso, stesso copione. Per partecipare all'inaugurazione di una discoteca, Gianluca Calella era in compagnia di tre amici: Gianluigi Martellotta, Francesco Pugliese e Angelo Colucci di 21, 18 e 17 anni. Sarebbe stato Colucci, sfiorando tra la folla, a bruciare con la sua sigaretta, senza volerlo, il maglione di un ragazzo di un'altra comitiva. Poteva finire tutto semplicemente con delle scuse, con un breve chiarimento. Invece è stata quella la scintilla che ha provocato lo scontro. Qualche insulto, poi si è passati alle mani. Cacciati dal locale [illegible], i giovani si sono fronteggiati per strada, sono volate nuovamente parole grosse. Ed è stato solo l'inizio della sfida. Calella è salito sulla Lancia Dedra che, guidata dal suo amico, Gianluigi Martellotta, ha imboccato la strada per Putignano. All'inseguimento si è lanciata la Lancia Delta sulla quale c'erano i ragazzi dello scontro in discoteca, cinque, di età tra i 16 e i 26 anni. Martellotta se n'è accorto guardando nello specchietto retrovisore. E' cominciato il duello. L'auto che inseguiva ha tentato di speronare i fuggitivi. Un impatto c'è stato, ma l'autista della Dedra è riuscito a mantenere il controllo della vettura.

Secondo la ricostruzione dell'accaduto, l'incidente probabilmente è avvenuto quando il guidatore della Delta aveva ormai deciso di concludere l'inseguimento. Al volante della Dedra, Martellotta forse non se n'è reso conto, ha proseguito la corsa e, dopo un sorpasso e una curva imboccata a 130 orari su una strada insidiosa e buia, ha sbandato. L'auto si è ribaltata più volte sull'asfalto. Erano all'incirca le due. Gianluca Calella, tra le lamiere contorte della vettura, è parso subito in condizioni disperate. Soccorso da un'ambulanza, è morto durante il trasporto all'ospedale di Putignano. Feriti i suoi amici. Francesco Pugliese, il più grave dei tre, s'è fratturato un femore.

Gli inseguitori sono stati individuati ed ascoltati dal magistrato che coordina l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale, Emanuele De Maria. Hanno spiegato di non avere neppure tentato di mandar fuori strada i loro antagonisti e confermato che lo speronamento c'è stato. Il sostituto procuratore deciderà sulla loro posizione. Per il momento non è stato preso alcun provvedimento perché, secondo il magistrato, non è dimostrata la loro volontà di provocare la tragedia. Si sta valutando inoltre se la Lancia Dedra sulla quale c'era la vittima si sia ribaltata dopo lo scoppio di un pneumatico.

Sandro Tarantino

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

L'Istat: la pari opportunità nelle faccende domestiche è ancora lontana, soprattutto al Sud

Il «casalingo» vive al Nord

Ma l'aiuto offerto alla moglie è minimo

ROMA. E' l'uomo del Nord quello che sente più forte la vocazione di padre? E' lui che cambia i pannolini al bebè sorridendo e gongola quando può nutrire la «creatura» con il biberon? Pare proprio di sì: i giovani padri delle regioni nordoccidentali - e, in particolare, quelli nati negli Anni 50-60 - sono più disponibili a prendersi cura dei propri figli.

Non solo. Sembra che il bisogno di fare il papà, se non a tempo pieno impiegando buona parte di quello libero, sia anche legato al grado di cultura: i laureati collaborano di più in casa rispetto agli operai e agli impiegati.

Sono le tendenze «positive» emerse da una indagine dell'Istat sull'uso del tempo che, per il resto, conferma quanto già noto. se due studi americani sostengono che i manager con la moglie casalinga fanno più carriera degli altri (vedi La Stampa di ieri), in Italia si constata che all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro non ha fatto seguito l'entrata degli uomini nella casa. Anche l'Italia sarà costretta a fare come la Spagna, dove il governo ha messo a punto un decalogo per invitare gli uomini a collaborare nelle faccende domestiche?

Soprattutto nel Sud del nostro Paese persiste una rigida divisione dei ruoli in famiglia e, comunque, anche quella piccola percentuale di mariti «collaborativi» cucina o fa la spesa ma non stira, non lava e difficilmente rifà il letto.

La ricerca, presentata ieri alla stampa, è stata condotta su un campione di 19 mila famiglie in 1100 comuni. L'Istituto di statistica, insieme alla commissione Parità della presidenza del Consiglio, ha quindi realizzato uno studio sui dati per evidenziare la divisione dei ruoli in famiglia e i differenti percorsi di vita di uomini e donne. I risultati sono stati riportati nel volume «Tempi diversi» che - ha detto il presidente della commissione parità, Tina Lagostena Bassi - sarà divulgato il più possibile e anche tradotto in inglese. Già nell'età infantile si registra tra bambini e bambine un diverso coinvolgimento nelle attività domestiche.

Cucina e fa la spesa ma non lava né stira e solo in rari casi rifà il letto

A sinistra, Raimondo Vianello. A destra, una scena del film «Mrs. Doubtfire»

La forbice aumenta con il crescere dell'età: per le donne da 18 a 44 anni che vivono in coppia o hanno figli ciò che maggiormente caratterizza la giornata è l'attività familiare, per gli uomini, nella stessa fascia di età, il principale impegno, invece, è il lavoro fuori casa: l'attività familiare per loro costituisce un tempo residuale (un'ora e mezzo) mentre il tempo libero si assesta intorno alle quattro ore e tre quarti. Per le donne - secondo i risultati della ricerca - il matrimonio e, soprattutto, la nascita dei figli segna la progressiva compressione del tempo libero (3 ore e mezzo per le donne con figli) e la crescita dell'impegno familiare che raggiunge 5 ore e 48 minuti per le madri lavoratrici e 8 ore e 18 minuti per le madri casalinghe. Le madri sole se la cavano meglio. L'assenza del marito, infatti, significa 2 ore in meno di lavoro domestico al giorno. Neanche l'arrivo del fine settimana, secondo l'indagine Istat, fa tirare un sospiro di sollievo alle donne: il prezzo del doppio ruolo di lavoratrici e mogli-madri si traduce in un weekend dedicato non al riposo e allo svago, ma alla casa e alla famiglia. E neppure con la terza età migliora la situazione: le donne anziane, infatti, continuano a dedicare ai lavori domestici quotidiani 4 ore e 24 minuti, gli uomini, seppure in pensione, un'ora e 36 minuti. **[r. cri.]**

Il bucato di Vianello

Raimondo: lavo io gli indumenti dopo le gare a calcio con gli amici

Signor Vianello, lei aiuta sua moglie nelle faccende domestiche?

«Se posso, se ne ho il tempo, sì. Di sicuro sono in grado di rifare perfettamente un letto, perché ho fatto la guerra e mi hanno insegnato come si fa».

E se lo rifà tutti i giorni, il letto?

«Beh, non esageriamo, diciamo che me lo faccio in emergenza. Anche perché riesco a scantonare l'obbligo grazie a un collaboratore domestico, prezioso dato che sia io che mia moglie Sandra siamo molto spesso assenti da casa nostra, a Milano, per ragioni di lavoro, o dobbiamo comunque uscire in fretta».

Raimondo, lei cucina?

«Sì, quando posso lo faccio volentieri. Sono un esperto di sughi e mi ricordo ancora certe sfide culinarie con l'amico Ugo Tognazzi. Quante serate abbiamo passato con lui, ci ha lasciato veramente un vuoto, era un grande amico».

I piatti chi li lavava, dopo?

«Non ho mai avuto problemi di questo genere, se c'è bisogno di lavare i piatti, lo faccio. Per fortuna capita raramente».

Lei stira?

«Ah no, quello non potete chiedermelo, proprio no. Ma faccio già il bucato della mia tenuta da calcio, sabato sera dopo la partitella con gli amici, mi sembra una statura?».

Un'abbondante autografica pare spegnere l'iperattivismo casalingo di Vianello. Uomo di un'altra generazione e nato a Roma essendo suo padre un ammiraglio quando costretto a frequenti spostamenti, è cresciuto a Pola, Positano quindi classificare Raimondo Vianello come uomo del Nord Est, il «più casalingo degli italiani». **[p. pol.]**

(Segue da pagina 10)

improvvisamente è mancato

Giulio Paletto (Nino)

di anni 61

Lo annunciano la moglie **Giuliana**, i figli **Gianni** e **Massimo**. Funerali in S. Mauro mercoledì 9 ore 9.30 parrocchia S. Anna.

San Mauro, 7 novembre 1994

La **Tipografia Marchisio** partecipa al vivo cordoglio di Gianni e famiglia.

Tragicamente sono mancati al loro caro

Elide e Fiorentino Genovese

Genitori e nonni amatissimi

Lo annunciano con profondo dolore i figli **Maria Grazia, Roberto, Silvana** con **Renzo, Maurizia Franco** e i nipoti **Raffaella Chiara e Luigi**.

Canelli, 8 novembre 1994

Andrea, Antonella, Francesco, Ida, Luciano, Maria Grazia Paolo e **Sabrino** ... partecipano al dolore ... per la ... scomparsa di

Elide e Fiorentino Genovese

Torino, 8 novembre 1994

La **Direzione Generale** della **Locali SpA** società del **Gruppo Banca Nazionale del Lavoro** e ... **Luigi Menegatti** ... **Francesco Salomone** e la **Filiale di Torino** ... dott. Roberto Genovese per la tragica scomparsa dei genitori

Elide e Fiorentino Genovese

Milano, 8 novembre 1994

... **Monica** e **Carlo Guazzardi**.

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino SpA** partecipa con profondo cordoglio al ... della famiglia per la scomparsa del ...

Adriano Costa

... dell'Istituto

Torino, 7 novembre 1994

Fulvio Cielia Daniela Manuela e **Francesca** ... al dolore dei familiari per ... amico

Adriano Costa

Susa, 8 novembre 1994

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino SpA** partecipa con profondo cordoglio al ... la scomparsa del

rag. Roberto Raviciotti

...

Torino, 7 novembre 1994

... **FIAT Auto - Direzione Produzione**:
Marcello Cucchi
Adolfo Ferrero
Giovanni Frasia
Luciano Guasco
Vincenzo Nervi
Giovanni Nespolo
Fausto Novelli
Francesco Palladino
Alberto Pianta
Giuseppe Ragni
Vittorio Saitta
Cesare Savio
Paolo Scarso Bertoli
partecipano al dolore dell'ing. Fausto Lanfranco per la prematura perdita della moglie signora

Deanna Morlini

Torino, 7 novembre 1994

Simone Fubini
Umberto Lenzi
Agesilao Polese
partecipano al dolore dell'ing. Fausto Lanfranco per la prematura scomparsa della moglie

Deanna Morlini Lanfranco

Milano, 7 novembre 1994

La **Direzione** e i **Dipendenti tutti** della **Tre Sabeti** partecipano commossi alla scomparsa della mamma del signor Graziano ...

Maria Gei

Moncalieri, 7 novembre 1994

Massimiliano e Luigi Tempo
Gianni Caglio
Paolo Ravagnan
... a Franc, Walter e Marta per la scomparsa di

Francesca Graziani

Torino, 7 novembre 1994

Francesca Giovannini

Gli **Amici** del **Club** ... e Walter con affettuoso cordoglio

Torino, 7 novembre 1994

Fratello **Amelio**, nipoti **Gaudino, Beltramino Brandino Lorenzino Flavia Sergio Conte** partecipano affettuosamente al lutto della famiglia per la scomparsa della sorella e zia

Severina Lorenzino ved. Romano

Torino, 7 novembre 1994

Il **Gruppo Pensionati** dell'**Associazione Dipendenti A.E.M.** ricorda il socio

Antonio Peretto

Torino, 8 novembre 1994

ANNIVERSARI

1993 — 1994

ing. Mario Martinengo

Vivrai sempre nel nostro cuore con infinito affetto. S. Messa 10 novembre ore 18, parrocchia Crocetta.

Carla Carmagnola Barioglio

CARLA mio amatissimo bene, sarai sempre nel mio cuore nell'attesa di ... **Amelia**.

1985 — 8 novembre — 1994

Giacinto Roba

Nel ricordo di sempre. **Mari.**

1985 — 1994

dott. Raffaello Caselle

Affettuosamente ricordato

1985 — 1994

dott. Aldo Billia

Notaio

La moglie e i suoi cari lo ricordano. S. Messa mercoledì 9 novembre ore 18, Istituto della Rosa.

1986 — 1994

Paola Zanone

Sempre nei nostri cuori

1989 —

Giuseppe Carpegna

Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto. S. Messa mercoledì ore 18 S. Vito.

— 1994

Ugo Di Furia

Sempre ricordato.
— **Sanremo**, 7 novembre 1994.

1985 — 1994

Raffaello Becchio

Con mirato affetto: **Tina, Ester**. S. Messa mercoledì 9 novembre ore 18 parrocchia S. Maria delle Rose.

QUANDO LA GENTILEZZA COSTA TROPPO

Una scena dello spot realizzato dallo studio Testa per la compagnia dei telefoni italiana

Così la compagnia californiana ridurrà le spese per le notizie sugli abbonati

Il telefono accorcia la cortesia

Informazioni stringate, per risparmiare scatti

Il piano di razionalizzazione del linguaggio consentirà di economizzare 25 cent a chiamata Ma rischia di fallire per la confusione tra gli utenti

SAN FRANCISCO

RISPONDERE al telefono con un «Hi» anziché un «Hallo» fa risparmiare mezzo secondo. Abolire la formula cortese «Che cosa desidera?» ne fa risparmiare due. Non parliamo poi di una lungaggine come «In che cosa posso esserle utile?» che, rischiando di farne perdere anche quattro, può trasformarsi in un bel guadagno.

Perché sprecare dunque tante parole, quando tagliar corto a ogni richiesta di informazione sull'elenco abbonati consente quella piccola economia di tempo che, moltiplicata per migliaia di volte, alla fine può far aumentare gli incassi di milioni di dollari?

Dopo due anni di analisi e ricerche, gli esperti di finanza della compagnia telefonica Pacific Bell hanno varato un piano di razionalizzazione del linguaggio che dimezza le parole e sono riusciti a convincere i manager che in questo modo, a parità di tempo, passeranno molte più chiamate e le casse, a botte di 25 cents la chiamata, si rimpingueranno fino all'iperbolica cifra di cinque milioni di dollari.

Il nuovo linguaggio burocratico, al quale devono adeguarsi tutti gli addetti alle informazioni telefoniche della California, è così scarno che probabilmente richiederà spiegazioni e ripetizioni per i clienti più lenti - vanificando così l'ingegnoso piano di risparmio.

La formula di saluto iniziale è ridotta al minimo, «Hi», un'unica sillaba. Senza riprendere fiato, l'impiegata deve dire il suo nome: quello non è possibile sopprimerlo, magari qualcuno reclama e la denuncia dev'essere circostanziata. Ma senza fronzoli. Niente «Parla Mary Brown» e neppure «Qui Mary Brown»: verbi e avverbi sono superflui. Soltanto «Mary Brown», chi telefona sa benissimo che cosa è sottinteso. A raffica deve seguire la domanda: «Che città?». Occorre infatti bloccare sul nascere la richiesta formale di chi telefona, impedirgli di dire: «Vorrei il numero di telefono di un vostro abbonato che abita a ...». Tutto tempo sprecato, che costa. Incalzato, il malcapitato utente dev'essere costretto a snocciolare in fretta nome, città e indirizzo, e guardarsi bene dal ringraziare.

Ogni chiamata, infatti, rende alla Pacific Bell la cifra fissa di 25 cent. Risparmiando sulle parole, dovrebbe essere possibile farne passare molte di più a parità di tempo.

Ma chi chiama, sarà all'altezza di questa corsa affannosa contro il tempo, di questo linguaggio così essenziale? Il punto infatti, è tutto lì. Preso in contropiede da un codice così secco, chi chiama potrebbe vanificare il piano-risparmio con domande assolutamente fuori luogo. Un «Prego?» o, peggio ancora, uno «Scusi, non ho capito, forse ho sbagliato numero, può ripetere?» può mandare all'aria tutti i programmi.

D'altra parte, l'addestramento è unilaterale. Soltanto i centralinisti hanno ricevuto la circolare con le formule ammesse e quelle bandite. Si saranno esercitati a casa. Inspirare, espirare e in mezzo far passare la formula esatta. La controparte è allo sbando, non conosce ancora le nuove regole linguistiche, non sa di cronometri applicati alle parole. Ma forse non ha bisogno di addestramento: la cortesia quotidiana non è stata eliminata solo dalla Pacific Bell. **[m. ver.]**

FOLLE AMORE

Regala 26 cabine telefoniche

LONDRA. Wendy Farmer non si è data affatto per vinta quando il fidanzato Michael Greene l'ha piantato in asso rifiutandosi persino di parlarle al telefono: gli ha spedito a casa ventisei cabine telefoniche. Una dopo l'altra, nell'arco di tre anni. All'arrivo della ventiseiesima, colpito da tanta incredibile insistenza, Michael ha alzato la cornetta ma era troppo tardi: Wendy aveva appena trovato un nuovo «boyfriend». Trentotto anni, impiegato in uno studio legale, Michael si è tenuto le bellissime cabine telefoniche rosse (ormai pezzi d'antiquariato, valgono in media almeno un milione e mezzo l'una): «Mi ci sono affezionato», ha detto al «Sunday Express». Le ha disposte in fila lungo la stradina che porta a casa sua. «Hanno preso ad arrivarmi - ha spiegato Michael - nel 1986, a mo' di rimprovero per il fatto che non telefonavo». **[Ansa]**

TORINO MILANO VENEZIA GENOVA BOLOGNA FIRENZE ROMA NAPOLI BARI CAGLIARI PALERMO

B 1004 1008 1012 1016 1020 B A

SERENO VARIABILE NUVOLOSO NEBBIA PIOGGIA TEMPORALE GRANDINE NEVE MARI VENTI

SITUAZIONE: mentre sull'Italia persiste un flusso di correnti perturbate, un nuovo sistema frontale, attualmente sul Golfo del ..., andrà ad interessare le nostre regioni ad iniziare da quelle nord occidentali.

TEMPO PREVISTO: ... cielo molto ... precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco, più frequenti ed estese al Centro e al Sud. Nel corso della mattinata tendenza a graduale miglioramento sul settore nord occidentale e sulla Sardegna.

... in lieve aumento sulle regioni di Ponente.

VENTI: ovunque moderati meridionali, tendenti a disporsi da ... Ovest ... regioni nord occidentali e sulla Sardegna.

... mossi i bacini settentrionali, l'Adriatico meridionale e lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

... **PER DOMANI:** su tutte le regioni ... condizioni di cielo poco nuvoloso con residui addensamenti lungo il medio e basso versante adriatico. Dal tardo pomeriggio peggioramento.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Bolzano	10	11	Firenze	[illegible]	[illegible]	Bari	11	21
Verona	11	14	Pisa	[illegible]	[illegible]	Napoli	10	20
Trieste	12	14	Ancona	15	20	Potenza	10	15
Venezia	11	14	Perugia	9	18	S.M. Leuca	16	20
Milano	11	13	Pescara	12	22	R. Calabria	14	22
[illegible]	10	12	L'Aquila	5	12	Palermo	15	22
Cuneo	8	13	Roma Urbe	13	20	Catania	16	22
Genova	14	18	Roma Ciamp.	12	18	Alghero	17	19
Bologna	11	13	Campobasso	6	13	Cagliari	10	21

CITTA' ESTERE

	min	max			min	max	
Amsterdam	8	14	pioggia	Lisbona	10	19	sereno
Atene	9	17	variabile	Londra	9	14	[illegible]
Bangkok	23	31	sereno	Los Angeles	11	23	[illegible]
Berlino	8	13	pioggia	Madrid	8	15	pioggia
Bruxelles	2	13	nuvoloso	Montreal	1	10	sereno
Bucarest	6	9	sereno	Mosca	-2	1	sereno
Budapest	2	12	variabile	New York	8	21	sereno
Buenos Aires	16	20	[illegible]	Parigi	7	15	[illegible]
Copenaghen	7	9	pioggia	Pechino	6	18	sereno
Dublino	10	12	nuvoloso	Praga	4	7	nuvoloso
Francoforte	10	12	nuvoloso	Rio de Janeiro	20	34	variabile
Gerusalemme	8	11	nuvoloso	[illegible]	-3	-8	nuvoloso
Ginevra	6	9	[illegible]	Sydney	17	31	nuvoloso
Helsinki	4	6	nuvoloso	Tokyo	15	21	nuvoloso
Johannesburg	11	29	sereno	Varsavia	-1	9	sereno
Il Cairo	18	25	sereno	Vienna	2	12	variabile

A Milano il convegno di «Linea d'Ombra» su letteratura e giornalismo. Parla Buford, direttore della mitica «Granta»

SCRITTORI
solo le inchieste vi salveranno

MILANO

I[illegible] credo nel raccontare storie» diceva Bill Buford già quando arrivò in Italia il suo libro sulla tifoseria calcistica (*I furiosi della domenica*, Longanesi, 1992), in cui proponeva [illegible] storia di un grande direttore editoriale - [illegible] stesso - giovane, sofisticatissimo, conosciuto in tutto il mondo, che attraversa l'Inghilterra sui treni blindati dei tifosi da una partita all'altra e da un pestaggio all'altro, lasciandosi incantare dal fanatismo e dalla violenza.

Quella sì era una storia degna di essere raccontata per capire i bagni di sangue della domenica, e il successo [illegible] cui fu accolta dai lettori ne diede atto a Buford. Ma c'era dell'altro: in [illegible] il suo autore e protagonista sfruttava uno stile particolare, lo stile del reportage molto soggettivo unito allo scatto della narrativa: [illegible], di fatto, quella formula di tradizione inglese e americana che ha dei giganti in Joseph Mitchell, Jane Kramer, John McPhee, John Berger e Ryszard Kapuscinski, e che sta attirando l'attenzione anche in Italia. Tant[illegible] vero che a Milano *Linea d'ombra* dedica all'argomento un convegno, in collaborazione con la Provincia, dal titolo: «Vedere, capire, raccontare: letteratura e giornalismo di fine secolo». Un convegno in sei puntate, ogni lunedì e mercoledì fino al [illegible] novembre, curato per la parte italiana da Luca Clerici e per quella internazionale da Maria Nadotti, nel quale si cercherà di fare il punto [illegible] rapporti tra letteratura e realtà, giornali[illegible] e immaginazione, [illegible] il proposito di esplorare anche quella linea espressiva [illegible] confine che Bill Buford chiama in quest'intervista «giornalismo narrativo», e che di recente ha trovato un'espressione felice nei libri di Pino Corrias, Gianfranco Bettin, Sandro Veronesi, Oreste Pivetta e altri.

C'è già, naturalmente, una discussione intorno a questo convegno: c'è chi si chiede quale sarebbe la formula espressiva più adatta a descrivere questa realtà di fine secolo, e di fine millennio, se il romanzo e il libro d'inchiesta, il reportage o l'ingrandimento. C'è chi sostiene che è stato proprio il giornalismo narrativo caro a Buford a portare la [illegible] rivista, la leggendaria *Granta*, data per morta nel '77 e resuscitata a Cambridge da Buford nel '79, a un suc[illegible] da 135 mila copie. [illegible] primi numeri della rivista erano molto letterari» ricorda questo americano di Baton Rouge che è diventato un punto di riferimento della cultura inglese, «pieni di narrativa sperimentale, postmoderna e priva d'impegno, mentre io sentivo l'esigenza di qualcosa che si confrontasse più semplicemente [illegible] il mondo. E quell'esigenza fu soddisfatta da un certo numero di scrittori che entrarono nelle nostre file più tardi. Uno di questi era [illegible] giovane romanziere che si chiamava Salmon Rushdie, di cui pubblicammo un capitolo dei *Figli della Mezzanotte*, [illegible] che per noi fu un vero evento perché univa alla buona narrativa una forte angolazione politica, e descriveva le cose con un'angolatura polemica».

Poi [illegible] James Fenton il poeta, e Buford lo mandò nelle Filippine ad assistere alla caduta di Marcos, viaggio da cui Fenton tornò con uno straordinario reportage e due trofei singolari come una scarpa e un asciugamano di Imelda Marcos. Il pezzo che uscì su *Granta* era esemplare «Innanzitutto era stato testimone di un importante evento storico. Ma non era solo il fatto che lui era là. Il fatto è che lui era là con tutto l'apparato morale e intellettuale di un poeta, invece che di un giornalista. Non aveva mandato una cronaca dell'accaduto: aveva messo a confronto se stesso con l'accaduto. E inoltre aveva scritto una storia, una storia nel sen[illegible] più antico, nel senso dello *storyteller*, del cantastorie».

Qui sopra Giorgio Bocca
Nella foto in alto Bill Buford

E' tutto qui, per Buford, il fascino del raccontare, nella *storyteller's story*, nella storia del cantastorie. Prende a esempio il grande Ryszard Kapuscinski, che negli Anni 50 attraversò il mondo come unico corrispondente straniero di un'agenzia di stampa polacca, scrivendo rapidissime note d'agenzia, e maturando per contrasto una gran voglia di capire, approfondire e raccontare, che lo ha portato a scrivere libri felicissimi come *La guerra del football e altre guerre di poveri* (Serra e Riva, 1990), e *Imperium* (Feltrinelli, 1994), di argomento politico e grande respiro letterario.

Come risponde Buford a Giorgio Bocca, che ritiene il romanzo un genere finito, ucciso dalla televisione e dal cinema? «Io ho un approccio completamente diverso», risponde. «Vedo il romanzo come una forma espressiva relativamente nuova, che in fondo ha soltanto 200 anni e ha subito molte trasformazioni. E lo vedo soprattutto come parte dello *storytelling*, con il giornalismo narrativo e il cinema e la televisione, quando ci racconta [illegible] straordinarie come la guerra del Golfo o la fuga di O. J. Simpson. E' il raccontare storie ciò che mi interessa, e i mezzi possono essere moltissimi. Tant'è vero che in *Granta* cerco di limare i confini tra i pezzi di saggistica e quelli di narrativa».

E a chi lamenta, oggi, che non ci sono più libri di scrittori ma solo libri di giornalisti, che cosa dice? «Che queste cose vanno a cicli. Nei 15 anni [illegible] ho diretto *Granta* [illegible] stato testimone, in Inghilterra, della nascita di bravi scrittori di fiction, [illegible] Rinascimento di straordinari scrittori di fiction, e di un piccolo ingorgo di mediocri scrittori di fiction, che è poi quello che sta accadendo adesso. Sono stato anche testimone dell'emergere della letteratura di viaggio, della sua grande moda, della moltiplicazione dei libri [illegible] viaggio, fino allo stadio attuale, in cui stiamo annegando in un mare di pessimi libri di viaggio.

«Io credo che i veri scrittori mettano a fuoco da soli il proprio modo [illegible] raccontare storie. Ed è probabile che in questo momento il romanzo non sia nella sua fase più interessante. Tuttavia, non c'è dubbio, per me, che sia la narrativa a darci la più complessa, sofisticata e gratificante descrizione del mondo, quando ci riesce. Questo è quello che le chiediamo. E questo è quello che [illegible] sappiamo perdonarle, quando ci delude».

Livia Manera

Goffredo Fofi: «Moravia, Parise, gli antenati di un genere letterario»

Da rivista «élitaria» a caso internazionale

La ricetta? Tanti poeti col taccuino in mano

IL CRONISTA E IL ROMANZIERE

Fofi: il primo va a sinistra, l'altro a destra
Bocca: la critica protegge opere mediocri

SCRITTORI a spasso per il mondo con il computerino a tracolla e il magnetofono sotto il braccio. Romanzieri che abbandonano il tavolino per scoprire il gusto del reportage. La letteratura italiana è più viva e aderente alla realtà quando i [illegible] autori, come avvenne per Moravia, splendido narratore di viaggi, o per Parise, reporter d'eccezione in Vietnam, si lasciano trascinare dalla [illegible] giornalistica? Oppure è vero il contrario e gli scrittori riescono meglio ad infilzare con la penna il presente quando se ne stanno tra quattro mura e muovono solo [illegible] antenne della fantasia?

«Moravia o Parise - osserva Goffredo Fofi, uno dei promotori del convegno che inizierà oggi a Milano - e persino Carlo Levi, con la sua scoperta del Sud, sono gli antenati di un genere letterario [illegible] la scrittura più recente, quella degli ultimi dieci, quindici anni, ha cambiato radicalmente volto. E' andata progressivamente perdendo [illegible] sue chances in letteratura, nel senso tradizionalmente inteso, e le forme espressive più [illegible]tali e più adeguate [illegible] tempi sono quelle che si muovono sulle orme del reportage, [illegible] insieme di narrativa e di giornalismo. Insomma, l'elemento culturale di questi ultimi anni è proprio questa nuova categoria di letteratura che si serve del giornalismo e, viceversa, del giornalismo che utilizza la letteratura, e [illegible] si sono dedicati autori come Maurizio Bettin, Onofri, Deaglio, Consolo, Ortese. E questi ultimi due [illegible] stati anche [illegible] tra i precursori del genere. La letteratura vera e propria oggi è andata a destra, con scrittori magari bravissimi ma che risultano inadeguati rispetto all'evoluzione dei tempi, a sinistra c'è il giornalismo, con tutte le sue pecche dovute all'imprecisione, alla fretta che lo accompagna. Insieme a questo nuovo modo [illegible] raccontare, che meglio rappresenta il presente, non c'è dubbio che il giallo, [illegible] fantascienza e l'horror hanno più capacità di fotografare i nostri anni più [illegible]enti che non i romanzetti sentimentali, a volte molto mediocri, che si meritano tante buone recensioni».

Una pagina di buon giornalismo può valere, e forse vale più [illegible] un brano di letteratura, soprattutto [illegible] non ci si muove a livelli eccelsi. Per Giorgio Bocca non c'è alcun dubbio su cosa scegliere: «Se uno è Shakespeare o Dante fa benissi[illegible] a non fare inchieste. Ma, dal momento che la media degli scrittori italiani non è certo a questa altezza, in[illegible] che produrre cattivi romanzi o pessimi saggi filosofici, è meglio che si dedichino [illegible] reportage e che si impegnino in un'opera di rappresentazione del proprio tempo. Sono convinto che, per esempio, quello che era considerato un cronista modello, attento alla realtà dei fatti, Tom[illegible] Besozzi, che scriveva per l'*Europeo*, famoso per le sue cronache sul bandito Giuliano, fosse invece un gran letterato. Oggi in nome della letteratura veng[illegible] protetti scrittori minori e libri orrendi. La critica non osa fiatare, è impaurita. Per esempio, il libro di Eco ha avuto una sola stroncatura. Non mi sento in grado di giudicarlo, ma questo coro di elogi è veramente stupefacente».

Ma per lo scrittore Raffaele La Capria un narratore ha parecchie carte in più da giocare, rispetto al giornalista, nella rappresentazione della realtà. «Romanzieri e giornalisti si occupano di ambiti diversi. Quello dello scrittore è fantastico, scaturisce dalla [illegible] capacità di rappresentazione, il giornalista deve puntare tutta la sua attenzione sui documenti, sul fatto. Così, per esempio, Pasolini ha coniato, grazie al suo estro e alla sua fantasia, la parola "Palazzo".

«Proprio [illegible] capacità metaforica è una marcia in più del romanziere, è la sua forza. Con quella parola Pasolini fotografava mirabilmente il degrado della politica. E anche nei [illegible] scritti giornalistici sapeva prefigurare una catastrofe antropologica che nessun giornalista registrava con altrettanta intensità. In maniera molto diversa da [illegible] reporter [illegible] cogliere la realtà che era al di là della politica».

[m. s.]

Apre a Torino la «Holden» di Baricco: sale in cattedra Ian McEwan per parlare delle lettere di Kafka

Da grande sarò un autore: primo giorno di scuola

Tra emozioni, paure e sogni per imparare a raccontare e «cambiar vita»

TORINO

HOLDEN di Alessandro Baricco: primo giorno di scuola nella Torino delle alluvioni e [illegible] futuri scrittori. Corso Dante, il Po che si schianta con fragore contro i piloni del Ponte Isabella, piano nobile di un [illegible] palazzo liberty, Wwf nel cortile, atelier di pittori sopra i garage. Un'aria vagamente bohémienne. Visi giovani, pieni di entusiasmo e di speranza. Cinque, sei ore di lezione al giorno per sei mesi: lettura, narrazione [illegible]tografica, ritmi, gerghi e linguaggi, racconto e romanzo, drammaturgia musicale, scrittura per teatro, fumetto, serial e cronaca. Un master in [illegible] a fine corso. Frequenza obbligatoria. Tre livelli. Ragazzi che arrivano da tutta Italia.

Benedetta Gargano, [illegible] anni, napoletana, laureanda in architettura: «Un rapporto pessimo con il liceo scientifico. Marinavo dall'interno; [illegible] in quinta a sentire lezioni che mi interessavano di più. Bocciata. Racconti nel cassetto. Qui tutto diverso: è come [illegible] a casa. Molta serietà informale. Senza storie [illegible]. Sono qui per crescere. Per capire [illegible] funziona il giocattolo della mia creatività. Per sapere se sono in grado di governare [illegible] scrivere, le mie passioni. Se sarò in grado di [illegible].

Michele Mella, 26 anni, [illegible] Ravenna, laureato in scienze politiche; moglie, figlio, in cerca di un lavoro qualsiasi per sostenersi: «Per ora qualche poesia e qualche racconto [illegible]. Ma il desiderio di acquistare il respiro [illegible] romanzo. Prima lezione, fondamentale: [illegible] gestione [illegible] noi stessi, il gesticolare, il comunicare. Scrivere è trasmettere sentimenti. [illegible] prima devi [illegible] [illegible] potarli esprimere».

Cristiano Giachino, [illegible] anni, torinese, iscritto a Lettere: «Insoddisfatto di tutto. A partire dalla scuola. Qui [illegible] accademia e [illegible]. E' il divenire. Vorrei passare dalla poesia alla prosa. Raccontarmi per capirmi».

Gianfranco Princigalli, [illegible] anni, di Bari, scientifico poi marketing: «Ho abbandonato il lavoro. [illegible] non [illegible] approfitto adesso, a quest'età, per investire tempo e soldi, se non altro per piacere, non lo farò mai più. Mi aspetto di acquisire strumenti narrativi. [illegible] non ce la faccio. Ho bisogno [illegible] altri. [illegible] discutermi».

Andrea Garello, 28 anni, di Roma, [illegible] classica, brandelli di università presi e poi lasciati: «Un romanzo hard boiled alla Chandler nel computer. In cerca di editore. Ma col grande desiderio di cambiar genere. Il secondo libro dovrà essere diverso. Sono venuto per imparare la tecnica».

Ian McEwan

L'atmosfera è piena delle ambizioni, dei sogni e delle speranze che si rincorrono [illegible] corridoi tra una lezione e l'altra. C'è l'entusiasmo del primo giorno, attraversato però dalle paure di u[illegible] casa [illegible] trovare, dello sradicamento, [illegible] lavoro perduto o mai trovato, dell'università interrotta: («Un salto nel buio, [illegible] ne vale la pena»). C'è un pensiero al portafoglio: 6 milioni e ottocento mila da tirare fuori: 2,8 all'atto dell'iscrizione, 2 entro il 1° dicembre, 2 entro il 1° marzo.

[illegible] segue, consiglia, entusiasma. Nel carnet, insegnanti [illegible] prestigio: Grabriele Vacis, Baricco stesso, Dario Tomasi, Lucia Moisio, Gianni Amelio, Dario Voltolini, Sandro Veronesi. Ospiti attesi Maraini, Consolo, Benni, Biamonti, Del Giudice, Cerami. «Poi chiunque passi per Torino e che abbia peso e prestigio». Si inizia [illegible] Ian McEwan, a Torino per presentare il [illegible] *Inventore dei sogni*. Mattina e pomeriggio passati tra foto e interviste da Einaudi. Poi a sera la Holden. Una lettura affascinante: [illegible] e le sue lettere a Felice Bauer, la fidanzata trovata, abbandonata e ritrovata. Una passione platonica tra Praga, Vienna e Berlino. Metamorfosi di uno scrittore. Il suo [illegible] dischiuso. Modelli di scrittura e di confessione. Esordisce lo scrittore inglese: «Se avessi scelto *Anna Karenina* tutti si sarebbero addormentati. No, per carità, nessuna ricerca critica. Solo pensare a Kafka come ad un amico, alle sue [illegible] passate a scrivere[illegible]. Alle sue emozioni, ai suoi sentimenti, alle sue contraddizioni». E poi il McEwan intimo: come scrive, come organizza la sua giornata? Un filo di domande a cui si sottopone vagamente burbero: «Ho scritto *Inventore di sogni* in tre anni. In mezzo ci ho infilato [illegible] sceneggiatura. No, non ho avuto nessuna difficoltà a mollare e poi riprendere. E' stato abbastanza facile perché ogni storia è completa. E poi questa è una favola per bambini».

Ma quegli altri bambini edipici e tremendi descritti in altri romanzi? «Esistono. Li ho incontrati. [illegible]no una parte di [illegible] stesso». E poi curiosità sulla sua vita a Oxford, sulla moglie Penny, sui [illegible] di figli, William e Gregory.

Lezione finita. [illegible] attesa di Dalla. E di altri. Qualcuno prende la valigia ancora in classe in [illegible] di un [illegible] definitivo. Si salutano i nuovi amici appena [illegible]sciuti. C'è ancora tempo per le confessioni sul proprio passato e per le aspirazioni di un futuro vicino. C[illegible]e in tutti i primi giorni di scuola. Poi a dormire. Perché oggi si ricomincia.

Piero Soria

IL CASO. Da leader religiose e culturali a paria: uno storico indaga le origini della discriminazione

«Sfrattate» dalla scienza

Così la Chiesa emarginò le donne

A soli 22 anni, la bella e aristocratica Melania, nata a Costantinopoli nel IV secolo, si ritrovò vedova e padrona di un'ingente fortuna. Ma la giovane [illegible] abituata a colte conversazioni e [illegible] studi [illegible] conosceva bene il greco e anche l'ebraico [illegible] si fece suggestionare dal miraggio di un nuovo matrimonio: decise di condurre una vita [illegible] per godere della maggiore indipendenza possibile. Stabilì di trasferirsi prima a Roma, poi ad Alessandria e infine a Gerusalemme. [illegible] fondò e diresse una comunità monastica per uomini e donne sul Monte degli Ulivi in Palestina [illegible] pellegrini e divenne uno dei principali punti di riferimento per il mondo cristiano. [illegible] una cultura dominata da presenze maschili [illegible] Non poche di loro appartenenti all'aristocrazia [illegible] un ruolo insostituibile [illegible] familiari sia [illegible] per [illegible] Se per esempio [illegible] nella [illegible] abbazia di Ely, a Nord di Cambridge [illegible] il monastero [illegible] fondato [illegible] e sua sorella Sexburga e poi Ermenilda [illegible] per parecchie generazioni.

Gli esempi dell'[illegible] femminile nel primo millennio potrebbero continuare. Ma quando [illegible] a questa [illegible] distribuzione dei ruoli e del potere tra uomini e donne? In che modi le donne furono estromesse da una cultura [illegible] che alle origini sembrava mettere sullo stesso piano entrambi i sessi? Non è questione di poco conto. Infatti, sostiene David F. Noble, professore di storia alla York University di Toronto [illegible] dalle donne [illegible] e la scienza occidentale un'[illegible] da Bollati Boringhieri. La [illegible] della storia della scienza occidentale [illegible] le esclusione [illegible] dell'altro sesso, durata fin quasi ai nostri giorni, si spiega proprio a partire da quegli anni remoti.

Cristo aveva condotto una vita ascetica per meglio assolvere ai suoi compiti di profeta, ma aveva accolto molte donne, in maggioranza sposate o vedove, tra i suoi discepoli. Anche San Paolo si era mosso sulle stesse orme. Aveva abbandonato il matrimonio per la vocazione apostolica, ma rifiutava il celibato come base per costruire la Chiesa. Nella sua predicazione volta a far proseliti, allo scopo di attirare un vasto seguito, aveva annunciato il superamento delle divisioni sociali, incluse quelle tra i sessi. Ma contemporaneamente, nell'interesse della Chiesa, aveva esortato a non trasgredire le norme dell'autorità costituita, compresa la subordinazione della donna all'uomo.

Solo in seguito cominciarono a affiorare le richieste del voto di castità per il clero. Il primo Concilio ecumenico della Chiesa a Nicea nel 325 si schierava a favore del matrimonio per i preti come per i laici. Fu solo nei secoli XI e XII che il matrimonio ecclesiastico venne scoraggiato. Quindi, in quanto mogli, vedove e figlie di chierici, le donne che avevano un peso nella gestione della famiglia lo ebbero anche nella Chiesa e godettero di un autonomia che oggi ci appare impensabile.

Monasteri misti

Non erano rari i monasteri misti e uomini e donne avevano l'obbligo di condurre una vita comunitaria, dividendo tutti i beni e osservando una rigorosa castità. Laddove a governare era una mano femminile, l'abbazia di frequente diventava il centro di raccolta per il fior fiore dell'intelligenzija dell'epoca. Whitby, monastero fondato in Northumbria da Hilda, pronipote del re Edwin, diventò un centro educativo e politico dove monaci e monache parlavano greco oltreché latino; in esso studiarono cinque futuri vescovi, e soggiornavano a lungo principi, re, monaci e missionari. E quando Hilda morì la direzione passò alla figlia Enfleda e poi alla nipote Elfleda.

Tutto cominciò all'inizio del II millennio quando nel clero si affermò l'ideale ascetico

Qui a fianco un mosaico pompeiano raffigurante un'amazzone, immagine forte e «virile» della donna. Sopra la Papessa Giovanna, leggendario personaggio creato dalla fantasia medievale

In un mondo segnato dalle irruzioni dei barbari e dalla fragilità delle autorità imperiale ed ecclesiastica furono i padri della Chiesa — da Ambrogio a Girolamo a Agostino — a cercare di rafforzare sempre più un ideale ascetico, e a bollare progressivamente, con parole di fuoco, i chierici sposati o concubini. Cominciava ad affermarsi una nuova leadership monastica. Una nuova cultura bussava alle porte del clero, nella quale il monaco assomigliava sempre più al guerriero, e alternava l'uso della penna a quello della spada. Con la rinuncia al sesso, con il prevalere di un disciplinato legame di fratellanza, l'ideale monastico assumeva le caratteristiche di una cultura militare e escludeva dalla sfera religiosa l'universo femminile.

«Come una glaciazione — commenta lo studioso — il celibato dei monasteri si allargò fino a coprire il clero ordinario. I monaci volevano rendere gli altri simili a se stessi. Nel corso di questa vicenda, le pie donne, da principio accettate cordialmente da questi uomini per la loro "risolutezza" e "virilità", si trovarono sempre più segregate e subordinate, eliminate dall'orizzonte dei chierici, dai chiostri, dalle cattedrali». Alla fine del '200 il movimento per la riforma del clero in senso ascetico, appoggiato dal papato, aveva spazzato via ogni tipo di partecipazione femminile di primo piano nella Chiesa.

Le prime laureate

La scienza occidentale mise [illegible] le sue radici in una società dominata dagli uomini, impregnata di cultura monastico-militare, ostile alle donne, con forti latenze omosessuali. Solo per brevi tratti l'influenza laica rese possibile una partecipazione femminile. Come a metà del '200 all'Università di Bologna, dove erano ammesse le mogli e le figlie di medici.

Nota per aver conseguito la laurea in medicina nel '400 è Costanza Calenda, figlia di un professore napoletano. Elena Cornaro conseguì un dottorato in filosofia a Padova nel 1678, ma non è provato che avesse frequentato i corsi. E nel '700 altre due dame frequentarono a Bologna filosofia e matematica. «Devo sposarmi o devo dedicare la mia vita allo studio?», domandava una nobildonna fiorentina all'amica, sapendo che le due cose erano incompatibili.

Entrambe si sposarono e rinunciarono ai loro studi. Al contrario, le poche che optarono per la seconda soluzione furono costrette a vivere in solitudine e isolamento. La misoginia passa così come un'eredità di secolo in secolo, rafforza la vocazione omosessuale tra i più dotti, in epoca rinascimentale, per esempio, da Pico della Mirandola a Gerolamo Benivieni a Leonardo da Vinci. Le donne sono «la porta di ingresso del Diavolo» aveva dichiarato nel III secolo Tertulliano, e il retaggio di queste affermazioni si allunga con la sua ombra nella storia. E' emblematico il fatto che il termine «scienziato» comparve per la prima volta nel 1834 nella recensione a un libro scientifico scritto da una donna, Mary Somerville, coniato da William Whewell, master al Trinity College.

La Somerville, insegnante di matematica e scienza naturale, autodidatta, condusse ricerche scientifiche e indagini molto avanzate, e un suo libro diventò un fondamentale testo di studio a Cambridge, ma né a lei fu concesso di insegnare in questa Università né alle figlie di studiarvi. Ancora qualche anno fa la fisica Betsy Acker-Johnson ha ricordato che era considerata «un tipo strambo perché era una donna che studiava fisica sperimentale». E la matematica Marian Boykan Pour-El rammenta che il primo giorno che mise piede in un'aula universitaria le si fece il vuoto intorno: «Tre sedie davanti a me, tre sedie dietro di me e due su entrambi i lati, rimasero vuote. Alla Graduate School dell'Università di Harvard ero una paria. Gli uomini non sapevano che farsene di me né come trattarmi».

Mirella Serri

FATTI [illegible]

La Germania attraverso le parole

MILANO. «Le parole della storia. Viaggio nel futuro della memoria» è il titolo della mostra organizzata dal Goethe Institut con il patrocinio della Comunità Europea che verrà presentata oggi a Milano, alle 11,30, presso il Centro scolastico onnicomprensivo di via Natta 11. Interverranno, tra gli altri, Michael Engelhard, console generale della Repubblica Federale di Germania, e lo storico Sergio Romano. Si tratta di un progetto multimediale che visualizza gli sviluppi storici degli ultimi cinquant'anni (dall'avvento del nazismo alla caduta del Muro di Berlino) della Repubblica Federale Tedesca attraverso un'ottica inconsueta: quello delle parole.

L'Asia Centrale dopo Alessandro

ROMA. «La Persia e l'Asia Centrale. Da Alessandro al decimo secolo»: se ne discuterà dal 9 al 12 novembre in un convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Ismeo (Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente). Partecipano ai lavori romani studiosi di undici Paesi nei quali gli studi orientalistici hanno forti tradizioni. Le sessioni di mercoledì e giovedì prossimi avranno luogo presso l'Accademia dei Lincei (Palazzo Corsini, via della Lungara 10); le sezioni di venerdì e sabato si terranno invece presso l'Ismeo (Palazzo Brancaccio, via Merulana 248).

Le paure del sesso [illegible] problema sociale

FIRENZE. «Le paure del sesso» sarà il tema di un convegno organizzato dall'Istituto internazionale di sessuologia che si terrà, dal 10 al 13 novembre prossimi, presso l'Hotel Michelangelo di Firenze. Medici e psicologi si interrogheranno su vari problemi che hanno come filo conduttore la «paura»: paura di non riuscire, paura di invecchiare, paura del sesso e del legame, paura sociale dell'abuso. Le paure sono viste come difficoltà soggettive, come problemi sociali, come violenza e come solitudine. [s. c.]

[illegible] AL GIORNALE

Lo Statuto di Forza Italia, i mostri e l'alluvione

Estreme conseguenze della I Repubblica

[illegible] considerazioni [illegible] Zagrebelsky sulla situazione statutaria di Forza Italia [illegible] La Stampa del 28 ottobre [illegible] riflessione [illegible] partiti [illegible] cittadini che [illegible] il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere [illegible] a determinare la politica nazionale [illegible] vita e di decisioni all'interno delle organizzazioni partitiche.

[illegible] Repubblica [illegible] Statuto di Forza Italia [illegible] l'impronta [illegible] della dc che con le tessere false rendevano inutile qualsiasi sera militanza [illegible] la paranoia e il culto della personalità imposte da Bettino Craxi al psi, e l'arroganza e il disprezzo delle regole [illegible] la Malfa che nell'ultimo Consiglio nazionale del pri [illegible] in assenza del numero legale — ha fatto deliberare l'abrogazione dello Statuto repubblicano.

L'Italia può essere un Paese veramente democratico senza che ci sia una normativa giuridica sugli Statuti dei partiti, sui meccanismi di formazione delle loro più importanti decisioni, in particolare su quelle relative alle candidature? Questo è un terreno delicato, sul quale si devono confrontare contributi eminenti di costituzionalisti, amministrativisti e politici.

Aldo Gandolfi, Ivrea

La condanna [illegible] Pacciani

Un aspetto certamente mostruoso della vicenda processuale del [illegible] Pacciani pare a me la condanna — pronunciata in nome del popolo italiano — a isolamento diurno per la durata di tre anni.

Mi chiedo come la tortura psico-fisica dell'isolamento possa essere compatibile con l'art. 27 della Costituzione della Repubblica italiana (secondo cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato) e con l'art. 5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (secondo cui «nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti»).

Alberto Moreni, Firenze

Eroismi quotidiani al Cottolengo

Quello dei «mostri» del Cottolengo è un vecchio mito torinese. Non sono un volontario. Ma conosco qualcuno che in quella casa vive quotidianamente la propria fetta di eroismo, come malato o come religioso o come volontario. Sono quindi in grado di intuire la semplicità e la forza di stili di vita che, condizionati dalla malattia o ispirati dall'altruismo, si intrecciano quotidianamente fra le mura della Piccola Casa.

Capisco la difficoltà nel capire situazioni di vita diverse dalla nostra. So bene che comunicare con una persona che non sa parlare è talvolta quasi imbarazzante, così come seguire ragionamenti uniformati a logiche diverse da quelle normali. Così come so che l'altrui altruismo disarma e sconcerta.

Al Cottolengo non si va a contemplare ciò che è strano. Per questo vanno bene gli zoo o i cinema di periferia. E di queste cose non si chiacchiera, né gratis né a pagamento. Su queste cose o si tace, o si parla con rispetto.

Pier Giorgio Carona

[illegible] O.d.B.

Egregio signor Del Buono, faccio appello alla sua conoscenza della nostra lingua, che, data la sua professione, sarà senz'altro superiore alla mia, per pregarla di illuminarmi sul significato di una parola che, in una discussione tra amici, è stata usata nei miei confronti con un tono certo non di disprezzo, ma di compatimento sicuramente: «legalitario». Ho sempre pensato, e il mio vocabolario sta dalla mia parte, che legalitario fosse chi rispetta le leggi e le norme che regolano la civile convivenza non solo nella forma, ma anche e soprattutto nello spirito.

ing. **Giovanni Bordoni**, Torino

La legalità non è più di moda

GENTILE ingegnere, non mi sento superiore a nessuno in nulla, ma credo che lei non sbagli affatto. Legalitario dovrebbe suonare come un normale titolo di merito per un cittadino di un Paese libero e democratico dove norme e leggi rappresentano, sia pure indirettamente, la volontà del popolo. Ma l'Italia è davvero un Paese che si comporta in questo modo? Anche lei nutre qualche sospetto in proposito, dato che alla sua domanda di chiarimento aggiunge una ipotesi tra il malizioso e il malinconico:

«Evidentemente non deve essere come credo, e io e il mio vocabolario probabilmente siamo superati, anzi obsoleti se, nella circostanza, mi sono sentito come... lo scemo del villaggio. Del resto, non ci sarebbe da meravigliarsi, dato che la lingua è una cosa viva, che cambia e si evolve continuamente. Aspetto, dunque, il suo autorevole parere in materia, ma, sinché non lo avrò ricevuto, continuerò a essere fedele al mio vecchio vocabolario e a considerare un cafone l'esatto contrario di un legalitario...».

Pur senza alcuna mia autorevolezza, ma basandomi anche sulla consultazione della dodicesima edizione aggiornata al 1995 dello *Zingarelli* di Zanichelli, l'autorizzo a insistere nella sua convinzione, ma le consiglio di tenere anche conto che è a suo rischio e pericolo, poiché, purtroppo, in Italia, da tempo non è più di moda, non dico l'aggettivo legalitario, ma il concetto stesso di legalità. Il caos trasmesso ai successori dai precedenti governi al nostro nuovo governo è una spaventosa eredità, non mi sogno di negarlo, ma la maggioranza, che pure è stata votata da un grande consenso di elettori, appare quotidianamente divisa fra le tre sue anime e ogni ministro ha l'aria d'improvvisare secondo le contingenze. Così il cittadino che si ritiene furbo e che, quindi, compatisce chi come lei non si vergogna di dichiararsi legalitario, non è invitato né tanto meno obbligato a rispettare leggi e norme. Pensa sempre che, alla fin fine, non riguardino lui, ma gli altri.

Oreste del [illegible]

Montanari in fabbrica ma non per forza

Nessuno ha «trasformato con superficialità migliaia di montanari in operai generici», come afferma in prima pagina Nuto Revelli sulla *Stampa* di ieri. Perché in Italia, per fortuna, nessuno ha emulato Stalin e le sue migrazioni di massa coatte: i montanari a lavorare in pianura e nelle fabbriche ci sono andati per libera volontà loro, appena hanno potuto.

Io non mi sento di dare loro torto, perché [illegible] «specialisti nella manutenzione del territorio», come dice l'articolo, ma perché lassù vivevano di stenti e morivano di fame. Per loro e i loro figli le fabbriche rappresentarono, negli Anni 50 e 60, un miglioramento straordinario nelle condizioni di lavoro e di vita. Reciprocamente, il loro contributo [illegible] di sviluppare quelle stesse fabbriche, vincendo sui mercati internazionali la concorrenza dei Paesi che si ritenevano più avanzati, ed erano stati fino ad allora tristi mete dei nostri poveri emigranti.

Non sono competente, ma credo che «il disastro» delle alluvioni avvenga perché le montagne sono disboscate da secoli di sfruttamento intensivo (e quindi non ritardano il deflusso) e perché si costruiscono case e strade là dove quando piove l'acqua dovrebbe poter passare.

Gino Allemandi, Torino

Fiumi in piena [illegible] Raitre dov'era?

Chi immaginava che la forte propensione ad accentuare i caratteri regionali della Terza Rete Rai non fosse soltanto un problema di lottizzazione di cariche e di strumentalizzazioni politiche, è rimasto deluso. Nelle ore drammatiche seguite alla piena del Po e degli altri fiumi, Raitre non ha offerto ieri mattina alcun servizio di utilità alle popolazioni colpite, rimaste spesso isolate, [illegible] gas, senza informazioni, e senza possibilità di comunicazione reale.

Ieri alle 9,30 andava in onda un documentario sull'artigianato, e più tardi Euronews spiegava tutto del Nicaragua e dell'Africa Meridionale, mentre noi qui ancora non sappiamo quando tornerà il metano, quando potremo riprendere a scaldarci e a cucinare, né quando potremo metterci in viaggio sulle strade. Al silenzio di alcune amministrazioni e alla loro scarsa capacità di informare i cittadini, si è accompagnata una colpevole assenza della Rai, ancora nominalmente servizio pubblico.

Lettera firmata
Crescentino (Vercelli)

L'Università delle clientele

Le rassicurazioni che il ministro Podestà si è affrettato a dare ai quarantotto rappresentanti dell'intero [illegible] costituzionale dell'università italiana hanno suscitato sconcerto fra chi, come noi dell'associazione «Memini», lavora nelle università, anche se lontano dall'Italia. Il tono conciliante del ministro è inadeguato alla virulenza dell'offensiva che da un paio di mesi a questa parte la corporazione universitaria ha scatenato contro il ddl governativo, primo timido tentativo di riportare un po' di legalità ed efficienza nei patri atenei.

L'appello dei Quarantotto è un impasto di disonestà intellettuale e demagogia, di chi sa bene, tra l'altro, che qui in Francia l'università [illegible] è affatto organizzata come attualmente in Italia, ma semmai come vorrebbe il temuto ddl. Una buona parte di quei giovani meritevoli, poi, di cui i Quarantotto si fanno i paladini, sono da anni ormai sulla via dell'esilio verso le università d'Europa e d'America, grazie a un collaudatissimo sistema clientelare e antimeritocratico, contro il quale i nostri illustri colleghi non hanno mai ritenuto di dover lanciare alcuna campagna di denuncia, alcun appello alla dissociazione.

Noi non riconosciamo quindi autorevolezza politica e morale ai chierici traditori di turno; denunciamo l'impostura, e incoraggiamo il ministro a onorare il suo impegno riformatore, tenendo duro sugli osservatori stranieri nei concorsi, estendendone anzi il controllo al reclutamento dei ricercatori. Lo invitiamo, infine, a non compiacersi troppo che «almeno nel caso dell'università» si stia remando tutti insieme: è questo, al contrario, un segnale inquietante, perché nessuno rinuncia spontaneamente all'impunità e ai privilegi, come stanno a dimostrare i recenti annullamenti ministeriali di alcuni concorsi, truccati con troppa spudoratezza.

Enrico Rufi, Parigi
«Memini» - Association des émigrés et des ressortissants universitaires italiens

Dai «velocipedi» all'etica del turismo: per il Tci un secolo di battaglie

La copertina della «Domenica [illegible] Corriere» dedicata a una festa del Tci [illegible] 1905. A destra, Federico Johnson, [illegible] presidente del Club. Sopra, il simbolo dell'associazione

Touring, un centenario pedala per l'Italia

MILANO

UNA «ragazzata [illegible] grande», una prodezza da scavezzacolli di fine '800, con la paglietta e i pantaloni alla zuava. Ma ad attendere sulla Fla[illegible] gli intrepidi velocipedisti del «Touring Club Ciclistico Italiano», lanciati nel primo *raid* Milano-Roma, c'era addirittura la regina Margherita. L'associazione era nata sei mesi prima, l'8 novembre 1894. Esattamente un secolo fa.

Erano i tempi del Ballo Excelsior, delle grandi Esposizioni e delle società ginnastiche. I ciclisti erano considerati dei matti, degli irregolari. «Arrotini impazziti», secondo una definizione falsamente attribuita al Carducci. Giornali e periodici esaltavano le esplorazioni e le invenzioni, [illegible] Tour Eiffel svettava solo da 5 anni. Le linee ferroviarie percorrevano già parte della Penisola, ma quando la bicicletta fece irruzione in quell'Italia rurale i pionieri del Touring capirono in fretta che le due ruote potevano arrivare dove il treno [illegible] costretto a fermarsi. Il «Tcc», nato da una sec[illegible]one del «Veloce Club» di Milano del 1870 - [illegible] primo d'Italia, seguito «a ruota», è il caso di dirlo, da quello torinese -, chiama a raccolta i «velocipedisti»: «Voi che avete veduto nella vostra macchina - si legge nel primo numero della *Rivista mensile* - non soltanto un elemento di sport [illegible] ne avete fatto il vostro mezzo di trasporto preferito». Quale mezzo migliore per visitare «i luoghi celebri per bellezze naturali» d'Italia? Così - recita un proclama degno degli ambientalisti di oggi, orfani delle piste ciclabili - è subito battaglia contro la «ciclofobia che domina nei municipi e nei tribunali». Ma la bicicletta è un buon affare anche per l'industria, permette ai militari di «eseguire rapidi colpi di mano».

All'inizio del secolo l'avvento dell'auto fa cadere [illegible] seconda «c» dalla sigla del Touring, ma non l'entusiasmo dell'associazione: il mitico presidente di allora, Luigi Vittorio Bertarelli, non storce il naso di fronte a quegli arnesi «rumorosi e puzzolenti», anzi [illegible] considera un'occasione in più per il turismo. Si batte per sistemare le strade e disciplinare la circolazione. Il Touring è tra i fondatori, nel 1905, dell'Automobile club. Bertarelli fonda - per scherzo ma non troppo - la «Lega dei malcontenti», censore severissimo di osti e albergatori disonesti: «Si duole - lascia scritto una volta in un albergo, sul suo biglietto da visita - con la S. V. della sconcezza della biancheria [illegible] tavola e si pregia avvertire che, ripassando, cercherà altrove un po' di pulizia: avvertirà anche gli amici dell'inconveniente cui si può andare incontro nel di Lei ristorante».

Nei decenni seguenti l'antica [illegible] di bicicletta simbolo del club, su [illegible] sventola il tricolore, continua a macinare iniziative. Il Touring ha due anime: quella «pratica» distribuisce lungo le strade cassette di pronto soccorso, pezzi di ricambio, latte di benzina; chiede agevolazioni fiscali e doganali, convenziona alberghi, [illegible]nta e propone itinerari. Nel 1897 fa collocare lungo le strade i primi cento pali indicatori. L'altra tipica degli amori borghesi post-risorgimentali chiede che con le paline siano piantati alberi, che vengano protetti il territorio e il paesaggio italiano «fonte inesauribile di godimento, dato, quasi sempre e dovunque, alla licenza di agenti avversi, della noncuranza, dell'ignoranza, della cupidigia mercantile, che ogni giorno deformano o cancellano qualche linea del volto adorato della Patria». Uno straordinario manifesto di ambientalismo *ante litte[illegible]*, perseguito con coerenza: nel 1907 fonda l'«Associazione per i paesaggi e i monumenti pittoreschi d'Italia», due [illegible] dopo pro[illegible] una campagna per il rimboschimento e la conservazione dei pascoli, per la regolamentazione delle acque montane. Quando vengono fondati i primi due parchi nazionali, del Gran Paradi[illegible] e d'Abruzzo, i soci del Tci sono lì, in commissione. Già nel 1965, con bell'anticipo sui tempi, il Touring lancia campagne contro l'inquinamento e i rumori, per le città pulite e lo scaglionamento delle ferie, contro l'abbattimento degli alberi lungo le strade. I primi «villaggi vacanze» sono suoi (Valtur) [illegible] e l'idea [illegible] legale (per favorire i turisti), sua è la prima guida gastronomica d'Italia (1931).

Oggi il Touring è un centenario che pedala di buona lena con lo slancio dei padri fondatori. Dopo qualche anno di «stato» [illegible] gli iscritti scendevano [illegible] ripreso il lancio. Solo le [illegible] hanno un fatturato di circa 170 miliardi. Al timone c'è Giancarlo Lunati, manager di 66 anni, cofondatore del Fai, vicepresidente della Fiat, per 25 anni all'Olivetti ed ex amministratore delegato del *Sole 24 Ore*. Da pochi giorni è stato rieletto presidente anche per il prossimo triennio. Lunati è iscritto al Touring da quando aveva 11 anni. «Abbiamo superato il mezzo milione di soci. Il bilancio è in pareggio, si va verso l'attivo. Senza una lira di aiuti, siamo un'associazione totalmente privata, libera, non condizionabile, non lottizzabile».

Le prossime battaglie? «Quelle di sempre, a 360° dall'ambiente ai beni culturali, dai trasporti alla ricezione alberghiera. Ad esempio abbiamo redatto una carta etica per il turismo in Italia. Siamo molto critici verso questo governo, ma anche verso i precedenti. Si sono commessi errori madornali, si è dato troppo spazio all'acciaio, a industrie mature e fuori mercato. In Spagna il turismo è la prima azienda, arrivano il doppio di stranieri che da noi. Altro che un milione di posti di lavoro! Il nostro Sud potrebbe diventare una regione-guida del turismo nel Mediterraneo».

Mezzo milione di soci rilanciano lo spirito dei padri fondatori «Nemmeno una lira di aiuti, non siamo lottizzabili»

Carlo Grande

Investimenti e cattivo gusto

Comprate arte temete l'esperto

CONVIENE ripartire da Federico [illegible] e da quanto ha scritto giorni or sono sulle pagine di questo giornale. In tratti agrodolci egli metteva a nudo i meccanismi quasi diabolici per i quali non poche pareti delle case della supposta middle-class italica esibiscono senza pudore opere d'arte dal sapore addomesticato, odorano di fasullo, di falso addirittura, ma - nonostante tutto - ben si associano al tono dell'arredo interno e alla sua splendida armonia.

Io, però, non mi sento di biasimare i nuovi piccolo e medio borghesi, i sotto *parvenu* per la legittima, tentata rivincita sulle buone vecchie borghesie, non mi sento di ironizzare troppo sul desiderio del salotto buono, delle opere d'arte ad ogni costo, sul lampadario a gocce o sui mobili simildecouptys. Come non essere teneri verso quest'esercito di sprovveduti, questa torma di vittime designate in balìa di bieche pseudo-gallerie, di venditori porta-a-porta, di editori specializzati nell'opera *postuma* di artisti seppelliti con *la mano fuori* sempre pronti a firmare vagonate di lito e serigrafie, bronzi e bronzetti. Suscitano quasi la stessa tenerezza delle vecchiette derubate della pensione dal balordo di turno, generano - insomma - solidarietà, la loro ambizione è in fondo modesta e legittima: arredare.

Ma anche la novella upper-class incorre in analoghi - anche se più sofisticati - inconvenienti. Modificate come si deve il gusto arredatore delle domestiche mura, foraggiato congruamente l'architetto *à la page*, il nuovo ricco si presenta nudo all'alta dimora dell'Arte pronto al sentirsi dire, all'obbligo della moda di turno, della tendenza direzionata. Anch'egli si propone così come vittima alla turlupinatura pilotata.

Forse tutto ha inizio con l'assioma per cui l'arte si compra [illegible] investimento e basta. Allora quel che costa vale e viceversa. Su questa base altamente pragmatica pascolano i risvolti monetari del sistema dell'arte tutto. Ai livelli di vertice si assiste all'estrogenazione dei valori fatta da critici affaristi, curatori di musei imprenditivi, secchi martelletti delle case d'asta e - scendendo di livello in livello - si arriva al disinteressato consiglio per gli acquisti del dotto esperto di turno.

Ecco il punto. Si può dire senza tema di essere smentiti che non esiste oggi settimanale, rivista di categoria, bollettino economico o parrocchiale che non contempli la benemerita categoria dei «recenti risultati d'asta» e - soprattutto - del «come comprare» in arte. E' sorta infatti una nuova sottocategoria di studiosi dei fenomeni artistici ed è quella dell'esperto economico in investimenti in opere d'arte. Non si tratta di impegnati ed illeggibili esegeti delle vicende della defunta modernità o di coraggiosi animi pronti a tracciare cammini fuori dalle turbe di una confusa e rantolante postmodernità. Si tratta - piuttosto - di freddi, infallibili, analisti di sintomi e di risultati.

E' il momento delle riviste [illegible]nate, quelle stesse che ci ricordano dove si fornisce [illegible] biancheria intima la principessa Diana, che ci esortano con titoloni imperativi e multicolori a comprare a colpo sicuro, ad investire in artisti dal futuro a garanzia illimitata. Con tanto poco danno per gli occhi queste graziose paginette son tutte grafici, freccette, zig-zag, assi cartesiani, ellissi, asterischini, pallini e contrassegni, decisivi segnali all'occhio dell'investitore indeciso, distratto, impegnato, spesso dotato di capaci salotti e di obblighi sociali multipli ma talvolta scarso in gusto e cultura artistica e quindi sprovvisto di idee proprie.

Non si perda dunque l'occasione scientificamente analizzata, l'investimento infallibile. Si abbia fiducia in questa nuova figura di consigliere in doppiopetto, egli è amico di galleristi fidati, si abbia quindi fede assoluta nelle sue statistiche, nei suoi files, nelle sue asettiche disinteressate collaborazioni a testate e testatine dal retrogusto finanziario. Imprimiamoci perciò forte il suo nome, la sua carica: egli è l'Esperto, anzi il quasi-critico.

Ugo Nespolo

TIVU' & TIVU'

Simpatia e frecce spuntate nel ristorante di Proietti

E come poteva il gentile, carino, più che dignitoso sceneggiato di Raiuno, «Italian Restaurant», con Gigi Proietti e Nancy Brilli, competere con le storie sempre più clamorosamente seguite di «Stranamore»? Non poteva, e infatti non c'è storia. Leggendo i dati Auditel, si rimane ancora una volta sbigottiti: il programma di Canale 5 condotto da Alberto Castagna è stato seguito da oltre 10 milioni 300 mila persone. Un ascolto da partita della Nazionale, da finale della Lotteria di Capodanno. La storia e l'audience non si fanno con le ipotesi; ma proviamo a tentarne una: se, su vaste zone dell'Italia del Nord non si fosse abbattuto il disastro che sappiamo, i risultati potevano essere ancora più strabilianti. Dunque il piccolo Davide nulla ha potuto contro il gigante Golia, e quelli che gli ha tirato sono rimasti piccoli colpi di fionda. «Stranamore» è ormai un fenomeno sociale, forse neppure lo stesso conduttore né i responsabili di Canale 5 riescono a individuare appieno i motivi di tanto successo: perché non basta parlare di sentimenti, non basta dichiarare il proprio amore sul video perché sia catamitata tutta quella folla. Vorrà dire che, ancora una volta, alla televisione si chiede quello che la vita non può dare: il sogno, l'illusione.

«Italian Restaurant», seguito su Raiuno da 5 milioni 236 mila persone, è uno sceneggiato molto gradevole, per merito soprattutto del protagonista, Gigi Proietti. Gradevole è pure Nancy Brilli, in un ruolo fatto su misura per lei, quello della giovane donna determinata, corteggiata, innamorata o almeno sulla soglia dell'innamoramento. La storia è stata realizzata visibilmente e giustificatamente al risparmio negli studi di Torino della Rai (gli esterni, però, appartengono davvero a New York), eppure il regista Giorgio Capitani riesce a conferirle un ritmo sostenuto portando a scelta stilistica l'ingenuità delle scene e della vicenda. Dunque Gigi Proietti ha lavorato per quindici anni in America, finalmente sta per tornare in Italia e sposare la sua Emanuela, una vedova che conosce quasi soltanto per lettera. Ha la liquidazione, 25 mila dollari, e decide di prestarla al suo vecchio amico Mancuso, proprietario di un ristorante a New York. Ma l'amico lo infinocchia (eche vita, i ■■■ non si lasciano fregare, si giustificherà poi), per quella cifra gli vende la metà del ristorante (in sfacelo e gravato di debiti) e dell'appartamento che sta sopra, gli ruba anche il biglietto aereo, e in Italia ci torna lui. A Proietti, che non è stupido come Forrest Gump, ■■ nemmeno è pratico delle cose del mondo, non resta che provare tutte le strade per rimettere in sesto il ristorante. Avendo oltre tutto fra i piedi (ma è chiaro che sta nascendo amore) Nancy Brilli, la figlia divorziata dell'«amico» Mancuso. Come si vede, la storia comincia da premesse un po' labili, e ha una sceneggiatura un po' debole; però Proietti è molto bravo nel ruolo del sodomonte ingenuo e furbo nello stesso tempo, che non si scoraggia e alla fine vince, con tenerezza. Voglia di tenerezza.

Alessandra Comazzi

I FILM DI OGGI IN TV

E' arrivato dal futuro

Meryl Streep protagonista ■■ Nicholson del film di Mike Nichols «Affari di cuore», in onda alle 22.50 ■■ Rete 4

TERMINATOR
1984, alle 20,40, su Raidue; dur. 112'

Dal futuro arriva un mostro-robot che altri non è che Arnold Schwarzenegger, che intende uccidere l'inoffensiva Sarah. E' da questa giovane infatti che dipende il futuro della razza umana. Ma per proteggere la ragazza giunge il guerriero Kyle Reese che vuole anche salvare la Terra. L'uomo (si fa per dire), che è sotto il controllo di infallibili computer scova i fuggiaschi e li braccа inesorabilmente. Fra i due intanto nasce un amore impossibile che ovviamente non potrebbe avere seguito. Il regista Cameron ha realizzato un film culto mettendo in scena i mutanti della nuova generazione.

L'ORMA DEL CALIFFO
■■, alle 20,40, su Canale 5; dur. 101'

Roy Scheider nei panni dell'ex colonnello americano Peter Stride che viene ingaggiato dalla miliardaria Magda Altman (Patricia Millardet). Dovrà catturare il «Califfo» che è un terrorista internazionale. Lo aiuta un amico ma mano a mano che prosegue nelle indagini, gli capita di tutto: scampa per miracolo ad un attentato e sua figlia viene rapita.

7 CHILI IN 7 GIORNI
1986, alle 20,45, su Retequattro; dur. 112'

Luca Verdone e Renato Pozzetto sono due medici che tentano la strada del denaro. Aprono una clinica per ciccioni, costringendo i clienti a digiuni forzati e superallenamenti. Tutta la storia avviene in un casolare ristrutturato. Il tentativo di far soldi fallisce miseramente. I due che non demordono allora cambiano faccia e nome alla clinica, trasformandola nella trattoria «Ai due porconi».

AFFARI DI CUORE
1986, alle 22,50, su Retequattro; dur. 108'

Diretto da Mike Nichols con Jack Nicholson e Meryl Streep. La giornalista divorziata sposa in seconde nozze un noto columnist. L'uomo non possiede di certo la prerogativa della fedeltà. La nascita d'un bambino non riesce a metter pace nella coppia. Le liti invece aumentano di tono. E' il racconto autobiografico di Nora Ephron che ebbe una unione tempestosa con il famoso giornalista del caso Watergate, Bernstein.

SPOSA CONTRO ASSEGNO
1941, alle 14,05, su Telemontecarlo; dur. 110'

E' una commedia diretta da William Keighley con James Cagney, Bette Davis, Stuart Erwin, Jack Carson e George Tobias. Un'ereditiera progetta di fuggire in California per sposarsi con un cantante ma l'astuto padre di lei paga l'irascibile pilota irlandese che deve portarla laggiù affinché le metta i bastoni tra le ruote. Naturalmente pilota ed ereditiera finiranno per sposarsi. E' un'accoppiata quella di James Cagney e Bette Davis che avrebbe dovuto fare faville ma non fu così, per colpa di una sceneggiatura che ritraggeva la storia di «Accadde una notte» realizzata ben sette anni prima.

OGGI

Gli squali hanno duemila denti (Gre, Raitre, ore 18), i parrucchieri protagonisti della serata di Pippo Baudo (con Paloma ospite d'onore, Raiuno, ore 20,40). Antonio Labrano al *Maurizio Costanzo Show* (Canale 5, ore 23,20), Natalia Aspesi, Paolo Gassman e Ugo Pagliai a *Babele-sempre* (si discute di gelosia), mentre ore 17: per *Notte rock* Raiuno trasmette in esclusiva un'intervista rilasciata da Madonna.

ZORRO
Bella la trama della puntata odierna di *Zorro* (Raiuno, ore 17,30). A Los Angeles, il giorno di Natale fa un caldo tremendo: alla locanda Victoria si presentano due vecchietti che stanno cercando il piccolo Jaime Mendoza. Chi è che non c'è, si scopre che i due vecchietti sono Babbo Natale e signora, vogliono rimuovere il piccolo Mendoza per una lettera di parole in senso primo. L'Alcalde però mette i due in prigione, a questo punto non solo il piccolo Mendoza non si trafila di quella visita eccezionale, ma tutti i bambini del mondo rischiano di restare senza regali.

SPOT
Nei primi otto mesi di quest'anno sono stati trasmessi mezzo milione di spot, l'11 per cento in più rispetto al 1993. In cifre: la Fininvest ne ha mandati in onda 340 mila, la Rai 105 mila. In percentuale, la Rai ha avuto un incremento complessivo del 20 per cento, la Fininvest del 7. Considerando i dati rete per rete, l'aumento più forte si è avuto su Raitre (+34 per cento) seguito da Raidue (+23), il più debole su Canale 5 (+5 per cento).

GRADIMENTO
Un sondaggio della Datamedia mostra che il gradimento per gli spot in circolazione è scarso: intervistati 77 creativi, nessuno ritiene che la pubblicità italiana raggiunga l'eccellenza e solo il 16 per cento pensa che sia buona. Il 38,9 per cento la ritiene appena sufficiente, gli altri scarsa. Percentuali analoghe si sono ottenute in un sondaggio tra 1044 consumatori. Quanto alle singole campagne, per creativi e consumatori le migliori sono quelle Telecom (Lopez da fucilare) e Parmacotto (Christian De Sica pizzicagnolo). La peggiore campagna, secondo costoro, sarebbe quella degli orologi Lacroix con Dalila Di Lazzaro.

PROSSIMAMENTE
Tra gli ultimi spot in circolazione: quello con la mucca bionda che reclamizza i formaggi Mauri (in circolazione da un paio di giorni), quello della Telecom che ha come protagonista Et (Et pasticcia in un retrobottega riparando telefoni e borbottando: «Qui fa tutto Et»).

MILIARDI
A questo punto lavorano in Rai 32 direttori, 4 condirettori e 68 vicedirettori. Le spese provocate dalle nuove nomine ammontano a 6 miliardi l'anno.

INTERATTIVITA'
«L'obiettivo della tv interattiva è quello di mettere il consumatore in grado di sintonizzarsi su qualsiasi cosa, dovunque, in qualunque momento» (Gerald Levin, capo della Time-Warner).

Giorgio Dell'Arti
Foto: Baudo, C. De Sica

RAIUNO

Telegiornale 6,45 (8256779); 7 (3175); 7,30 (5713392); 8 (4603); 8,30 (8224); 9 (9993); 9,30 (5748071); 10 (80595); 11 (9184175); 12,30 (88840); 13,30 (9682); ■ (17977); 20 (359); 23 (15576); 0,05 (9232967)
- **6,45 Uno mattina**, attualità (0)
- **7,35 Tgr - Economia** (1510595)
- **9,35 Padri in prestito**, telefilm (7607069)
- **10,05** ■■ e il ■■, film commedia (Italia, '85), con Nino Frassica, Marco Messeri, Leo Gullotta, Maria Giovanna Elmi (3436059)
- **11,35 Utile e futile**, attualità (6725576)
- **12,35** ■ **signora in giallo**, telefilm *Dimenticare il passato* (3815412)
- **14 — Tg1 - Motori**, attualità (55205)
- **14,20 Prove e provini a «Scommettiamo che...?»**, varietà, con Fabrizio Frizzi (512576)
- **14,50 Alla conquista del West** (6351440)
- **15,45 Solletico**, varietà (4931130)
- **15,55 Ecco Pippo!** (4469595)
- **16,25 L'Uomo Ragno** (4460040)
- **17,30 Zorro** (46408)
- **17,55 Oggi al Parlamento** (4978576)
- **18,20 In viaggio nel tempo**, telefilm *Il colore della verità* (6253863)
- **19,05 Mi ritorni in mente**, varietà. E' ospite il cantautore bolognese Lucio Dalla (969408)
- **20,30 Tg1 - Sport** (36934)
- **20,40 Numero uno**, varietà, con Pippo Baudo (1742359)
- **23,20 Tg1** (9513868)
- **23,40** ■**tte rock, speciale Madonna** (6260886)
- **0,15 Oggi al Parlamento** (9537719)
- **0,25 Sapere**, documenti (67880)
- **0,55 Doc Music Club**, musicale (8048373)
- **1,35 Storie nella storia**, documenti (5428644)
- **2,30 Tg1** (6549147)
- **2,35 Concerto della banda della Pubblica sicurezza**, musicale (2879557)
- **3,30 Ma che sera**, varietà, con Raffaella Carrà, Alighiero Noschese ('78) (7524118)
- **4,45** ■ **Music Club** (2005009)
- **5,15 Diplomi universitari a distanza** *Misure elettroniche. Lezione* ■ (6559409)
- **6 — Euronews**, attualità (70090422)

RAIDUE

Telegiornale: 11,45 (3756224); 13 (■150); 15,45 (8071084); 17 (8275155); 19,45 (927359); ■ (46446)
- **6,35 Nel regno della natura**, documenti (4996392)
- **7 — Euronews**, attualità (24953)
- **7,10 Quante storie!** (8707359)
- **7,35 Antenati**, cartoni (1518137)
- **8 — Le avventure di** ■ **Stallion**, telefilm (07805)
- **8,25 Lassie**, telefilm (1519866)
- **8,50 Il ritorno di Arsenio Lupin**, telefilm *Calici magici* (8247866)
- **9,45 Beautiful - Le repliche** (5284972)
- **11,30 Tg2 - Trentatrè** (5415798)
- **12 — I fatti vostri**, varietà (79243)
- **13,25 Tg2 - Economia** (5833040)
- **13,45 Siamo alla frutta**, ■ (150750)
- **14,15 Paradise Beach**, soap opera (5237069)
- **14,50 Santa Barbara**, soap opera (3175695)
- **15,35 La cronaca in diretta**, attualità (6692330)
- **18,10 Dal Parlamento** (8936412)
- **18,15 Tgs - Sportsera** (7183576)
- **18,35 In viaggio con «Sereno variabile»**, attualità (6502156)
- **18,45 L'ispettore Tibbs**, telefilm *Allievo promettente* (3021682)
- **20,15 Tg2 - Lo sport** (6846088)
- **20,20 Se io fossi... Sherlock Holmes**, ■ (6026198)
- ■ **Terminator**, film fantascienza, con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton (1733601)
- **23,20 L'altra edicola**, documenti (3042953)
- **23,25 Disamistade**, film drammatico (Italia, '87), con Josè ■ Almeida, Maria Carta, Laura del Sol (4321750)
- **1 — L'altra edicola**, documenti (6536422)
- **1,20 Soko 5113**, telefilm (8410408)
- **2,10 Tg2 - Notte** (8284557)
- **2,25 Sanremo compilation**, musicale (30214147)
- **3 — Diplomi universitari a distanza**, *Informatica -* ■ *- Elettrotecnica - Teoria dei segnali* (83632986)
- **6,30 Le comiche** (81922530)

RAITRE

Telegiornale 12 (83021); 14 (3136798); 19 (243); ■ ■; 22,30 (89408); 0,45 (9948007)
- **6,45 L'altrarete - L'altra edicola**, documenti (8274175)
- **7 — Filosofia** (87446)
- **7,05 Passaporto** (6814514)
- **7,20 Euronews** (8254311)
- **7,25 Sapore** (2730798)
- **8,20 Filosofia** (7025905)
- **8,40 Arcipelago Indonesia** (7478724)
- **9,25 Eventi** (6722717)
- **10,15 Artisti allo specchio** (5225775)
- **11 — Dizionario** (52798)
- **11,15 Fantastica Mente**, attualità (1046021)
- **12,15 Tgr - Economia** (9505392)
- **12,20 Tgr - Leonardo** (38327)
- **12,40 Dove sono i Pirenei?** attualità (5733205)
- **14,50 Tgr - Bell'Italia** (380359)
- **15,15 Derby**, sport (4943175)
- **15,25 Tennis da tavolo Italia-Israele** (466953)
- **16 Pallavolo camp. it.** (4243)
- **16,30 Alfabeto Tv**, attualità (5576)
- **17 — Parlato semplice**, attualità (48359)
- **18 — Geo**, documenti (5791)
- **18,30 Tg3 sport** (28088)
- **18,35 Schegge** (130330)
- **18,55 Meteo 3** (8031066)
- **19 Tg3** (0)
- **19,50** ■ **Soup**, varietà (783311)
- **20,10 Blob**, varietà (4963430)
- **20,30** ■ **l'ha visto?**, attualità (93972)
- ■**,45 Speciale 3**, attualità (562040)
- **23,50 Philip Marlowe investigatore privato**, telefilm ■
- **1,15 Fuori Orario Cose mai viste**, *Evelino* (5924422)
- **1,35 Blob di tutto di più** (7302151)
- **2 — Prove tecniche di trasmissione** (56696286)
- **6,30 Tg3 Notte/Edicola** (81819064)

CANALE 5

Tg 5 13 (83750); 17,55 (6091359); ■ (92085); 24 (87354)
- ■ **Tg 5 - Prima pagina**, attualità (1327576)
- **9 — Maurizio Costanzo Show**, (r) (41844068)
- **11,45 Forum**, attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri, Fabrizio Bracconeri. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni (2351576)
- **13,25 Sgarbi quotidiani**, attualità, con Vittorio Sgarbi (8549243)
- **13,40 Beautiful**, soap opera con Ronn Moss, Hunter Tylo, Katherine Kelly Lang, Darlene Conley (250408)
- **14,05 Complotto di famiglia**, varietà con Alberto Castagna (3381408)
- **15,20 Agenzia matrimoniale**, attualità con Marta Flavi. Regia di Cesare Gigli (141972)
- **16 — Dolce Candy**, cartoni (3391)
- **16,30 Zorro**, cartoni (4972)
- **17 — Power Rangers**, telefilm *Il ritorno di un vecchio amico* 1ª parte con Walter Jones (72791)
- **17,25 Le prove su strada di «Bim Bum Bam»** (8592865)
- **17,30 Batman**, cartoni (20972)
- **18 —** ■ **Il prezzo è giusto!** quiz con Iva Zanicchi (81053)
- **19 — La ruota della fortuna**, quiz con Mike Bongiorno, Paola Barale. Regia di Mario Bianchi (4934)
- **20,25 Striscia la notizia**, varietà di Antonio Ricci con Enzo Iacchetti, Ezio Greggio, Giorgio Bracardi. Regia di Riccardo Recchia (9949408)
- **20,40 L'orma del Califfo**, film tv avventura. Con Roy Scheider, Patricia Millardet, Christopher Bu■ (5293427)
- **22,50 Target**, varietà con Gaia De Laurentiis (9101040)
- **23,20 Maurizio Costanzo Show**, varietà con Maurizio Costanzo, Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (796311)
- **1,30 Sgarbi quotidiani**, ■ (2437731)
- **1,45 Striscia la notizia**, varietà con Ezio Greggio, Enzo ■ (5649450)
- **2 — Tg 5 - Edicola**, con Fabrizio Summonte (3258185)
- ■ **Target**, varietà (2608426)
- **3 — Tg 5 - Edicola** (1258986)
- **3,30 Rotocalco**, attualità (8008482)
- **4 — Tg 5 - Edicola** (7658921)

ITALIA 1

Studio Aperto 12,25 (5810773); 14 (8717); 19,30 (43798)
- **6,30 Tutti svegli** ■ **«Ciao Ciao mattina»**, cartoni (15953345)
- **9,15 Ralph Supermaxieroe** *Il clico internazionale* (9971866)
- **10,45 T. J. Hooker** *La vendetta* (7655798)
- **11,15 Grandi magazzini** televendita (5603295)
- **12 — Una famiglia tutto pepe**, telefilm (73779)
- **12,30 Fatti e misfatti** attualità (67663)
- **12,50 Georgie**, cartoni (415088)
- **13,20 Ciao ciao mix** (4521397)
- **13,30 Conan**, cartoni (64243)
- **13,55 Fax Fan Club** (8855446)
- **14,30 Non è** ■ ■, varietà. Regia di Gianni Boncompagni (217359)
- **16 — Smile**, varietà (43934)
- **16,05 Baywatch**, telefilm. *Modella per un giorno* (6969069)
- **17,10 Talk Tudio**, varietà (310804)
- **17,25 Il principe di Bel Air** telefilm *Antipatia reciproca* (5171866)
- **18,10 Flash** telefilm *Il lavaggio del cervello*, 8ª e ultima parte (501205)
- **18,50 Bayside School** telefilm *Un fratellastro poco simpatico*. Con M. Lopez. 1ª parte (2077934)
- **19,50 Studio sport** (2802311)
- **20 — Karaoke**, varietà con Fiorellino (9021)
- **20,30 Beverly Hills 90210**, telefilm *Prendere o lasciare - Tossicomania*. Con Brian Austin Green, Tori Spelling (57682)
- **22,30 L'appello del martedì**, sport (77446)
- **0,30 Studio sport** (4106373)
- **1,20 Baywatch**, telefilm *La torretta n. 5* (6414995)
- **2,10 Ralph Supermaxieroe**, telefilm (3627915)
- **3 — T.J. Hooker**, telefilm (2110002)
- **4 — Una famiglia tutto pepe**, telefilm (9458903)
- **4,30 Il principe di Bel Air**, telefilm (6560278)
- **5 — Bayside School**, telefilm (7110737)
- **5,30 Baywatch**, telefilm (33437629)

RETE 4

Tg 4 11,30; 13,30; 19; 23,30
- **6,45 Love Boat**, telefilm (3409175)
- **7,30 Tre cuori in affitto**, telefilm (0972)
- **8 — Buona giornata** (39885)
- **8,05 Diritto di nascere**, telenovela (1524798)
- **8,30 Pantanal** telenovela (1934)
- **9 — Guadalupe**, telenovela (2663)
- **9,30 Maddalena** telenovela (837368)
- **10,40 La casa nella prateria**. *Le signore si* ■ 1ª parte (3701642)
- **11,35 La casa nella prateria** 2ª parte (6544903)
- ■ **— Antonella** telenovela (64311)
- **13 — Sentieri** 1ª parte (80359)
- **14 — Sentieri** 2ª parte (2021)
- **14,30 Naturalmente bella** attualità (68779)
- **14,45 La donna del mistero** telenovela (5950663)
- **15,35 Topazio**, telenovela (7530682)
- **16,30 Principessa**, telenovela (8446)
- **17 — Perdonami**, attualità (39501)
- **18 — Le news di Funari**, attualità (63097494)
- **20,45 7 chili in 7 giorni** film con Renato Pozzetto, Carlo Verdone (903405)
- **22,50 Heartburn - Affari di cuore**, film con Meryl Streep, Jack Nicholson, Jeff Daniels (8445243)
- **0,50 Rassegna stampa** (1616844)
- **1,15 Tre cuori in affitto**, telefilm (9938267)
- **1,45 Top Secret**, telefilm (5417538)
- **2,40 Mannix**, telefilm (6643335)
- **3,30 Rassegna stampa** (1207915)
- **3,40 Love Boat**, telefilm (2301903)
- **4,30 Top Secret**, telefilm (1105354)
- **5,20 Rassegna stampa** (5585644)
- **5,30 Tre cuori in affitto**, telefilm (8778170)
- **6 — Mannix**, telefilm (70046460)

ALLA RADIO

■ Gr 6; 7; 8; 9; 10; 10,30; 11; 11,30; 12; 12,30; 13; 14; 15; 15,30; 16; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; 22; 22,30; 23; 24; 2; 4; 5; 5,30. 6,10 Onda verde; 6,20 Italia, ■ per l'uso; 6,50 Oroscopo; 7,15 Gr Regione; 7,30 Questione di soldi; 7,45 10-50-100 ■ fa; 9,05 ■ anch'io; 10,30 Radio Zorro; 11,30 Spazio aperto; 12,55 Onda verde; 13,30 Che ■ ■ stasera?; 15,05 Le spine nel fianco; 17,40 ■ e camion; 18,25 ■ verde; 18,35 I mercati; 19,20 Ascolta, si ■ sera; 19,40 Zapping; 22,40 ■ ■ 22,45 Oggi al Parlamento.
■ Gr 6,30; 7,30; 8,30; 12,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,10. 6 Il buongiorno; 6,25 Onda verde; 6,45 Ieri al Parlamento; 7,15 Una risposta al giorno; 7,25 Onda verde; 8,05 ■ mettiamo che...?; 8,15 Chidovecomequando; 8,25 Onda ■; 8,50 «Dancing Esperia»; 9,10 Golem. Idoli e televisioni; 9,35 I tempi che corrono; 10,30 3131; 12 Covermania; 12,10 Gr Regione ■. 13,00 Titti; 14,15 Ho i miei buoni motivi; 16,15 Magic moments; 16,35 Gli ■ boa; 19,25 Onda verde; 20,05 Dentro la sera; 21,35 A che punto è la notte; 22 Panorama parlamentare; 23,30 Taglio classico.
RADIOTRE: Gr 8,45; 13,45; 18,30 ■ Onda verde; 9,00 Mattino Tre; 10,05 Il video ■ ■ 10,15 Segue dalla ■ 12 La Barcaccia; 13,05 Scatola sonora; 14,00 Viaggio ■ ne ■ notte; 15,05 Note azzurre; 16 Concerto Doc; 17 Duemila; 18 Note di viaggio; 19,05 Hollywood party; 20 Radiotresuite; 20,30 «Marija» di Isaak Babel. Con A. Crast; 23,30 Viaggio al termine della notte, di Céline.

TMC MONTECARLO

TG 14 (88798); 18,45 (4935427); 20,25 (4817682); 22,35 (1349243)
- **7 — Euronews** (4851889)
- **8,30** ■, cartone (4156)
- **9 — L'isola del Mistero** (5885)
- **9,30 Devlin**, cartone (8972)
- **10 — La Valle dei Dinosauri** (9601)
- **10,30 Rickety Rocket** (4392)
- **11 — Qua la Zampa** (6021)
- **11,30 L'Orso e il Cagnolino/Asso Spaziale** (5408)
- **12 — Sci: Slalom Parallelo Maschile** (Svizzera) (7645040)
- **13,15** ■ **- Tempo di Motori** (4035882)
- **14,05 Sposa contro assegno**, film con James Cagney
- **16,45** ■ **Campionato spagnolo Tenerife-Deportivo** (4968137)
- **18,15 Strike** (47243)
- **19,35 Non abbiate paura - Speciale News** (35088)
- **20,25 Sesso debole**, film, ■ June Allyson (0)
- **23,05 Calcio:** ■ **Madrid - Atletico Madrid** (1678382)
- **1,05** ■ **Nuovo Giorno** (8032422)
- **1,20 Porky's Academy**, film (8026064)

TELE +1

- **16,50 Al lupo al lupo**, film (7989311)
- ■ **Terre desolate** (3314021)
- **20,40 Dracula Bram Stoker** (4023156)
- **22,50** ■ **sporchi** (3538576)
- **0,50 Ragazze vincenti**, ■ (83477489)
- **3 — Cuore di tuono**, film (35643996)

TELE +3

- **19 — La fortuna viene** ■ **cielo**, film
- **21 — La fortuna viene** ■ **cielo**, film (71826798)

TELE +2

- **7 — Sportcenter**
- **8 — Fitness** (2272158)
- **10 —** ■ **to coast** (630850■)
- **12,30 Il grande basket** (425601)
- **14 — Coast to coast** (84793068)
- **18,30 Mondo rugby** (584507)
- **19,30 Telesport** (887972)
- **19,45 Sportime** (426156)
- **20,30 Boxe** (209885)
- **22,30 La grande boxe** (437430)
- **23 — Obiettivo sci** (710137)
- **23,45 Boxe** (64830427)

VIDEOMUSIC

- **19,24 Smemo**
- **19,30 Vm Giornale** (703866)
- ■ **— The mix** (042088)
- **22 — East 17 special** (713243)
- **22,30 Moka choc** (957750)
- **23,30 Smemo** (312243)
- **23,35 Vm Giornale** (6306089)
- **24 — Metropolis** (29745808)

RETE A

Tg: ■
- **20,30 Altri sgarbi** (50682)
- **21,30 I vostri soldi - economia** (56006)
- **22,30 TgA - Tuttoggi** (23831562)

GUIDA A SHOWVIEW

Per registrare il Vostro Programma TV preferito digitate i Numeri **ShowView**, stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore ed il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per ■ informazioni chiamate il ■ numero di assistenza **(02) 210.730.70.**

Dicitura del Copyright
ShowView è un marchio utilizzato dalla Gemstar Development Corporation ■ 1993 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti ■ riservati.

I CANALI DI SHOWVIEW
Rai1 1; Rai2 2; Rai3 3; Rete4 4; Canale5 5; Italia1 6; Montecarlo 7; Rete A 8; Videomusic 9; Tele+1 13; Tele+2 14; Tele+3 15; Svizzera 16.

La MacLaine, 60 anni, verrà in Italia con un musical: «Interpreterò 100 canzoni»

Shirley: «Voglio vivere un secolo»

Showgirl, scrittrice, guru, profetessa
«In giro oggi c'è poca spiritualità»

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vedette di [illegible] Shirley MacLaine [illegible] «Voglio vivere un secolo» [illegible] l'avventura del suo nuovo spettacolo [illegible] Milano il 4-5 febbraio (Teatro Smeraldo) e Roma [illegible] Sistina [illegible] Zurigo, Ginevra, Parigi, Vienna, Amsterdam e Bruxelles.

[illegible]

«Che gioia ritornare». «Ma non aspettatevi testi italiani. Non sarei all'altezza. Limiterò in compenso i giochi di parole nei [illegible] sapendo che il pubblico non la seguirebbe».

I progetti non le mancano. Per esempio un film che riunirà altre sue semicoetanee quali Liza Minnelli e Barbara Streisand (alla regia). Più concreto, nell'attesa, il «Voglia di tenerezza» [illegible] con Jack Nicholson [illegible] «Evening Star» [illegible]

[illegible] Shirley MacLaine [illegible] profetessa [illegible]

[illegible] New Mexico [illegible] Shirley MacLaine [illegible] New Age [illegible] Papa [illegible]

Shirley MacLaine, che ha parlato della sua tournée europea. Qui sopra Liza Minnelli

Ma non vi rivelerò la nostra conversazione». Tra Hollywood e la teologia misticheggiante [illegible]. Ma l'attrice pare incarnare con il sorriso [illegible] l'impossibile simbiosi: in qual modo conciliare ricerca interiore e show business? «L'esistenza altro non è che una pièce - commedia, dramma, entrambi - nella quale ciascuno si [illegible] distribuendo a piacere gli altri personaggi». Facile a dirsi. Ma per esserne coscienti occorre meditare». [illegible] il futuro del mondo sta [illegible].

Qualcuno dovrebbe spiegarlo al Presidente Clinton, [illegible] «Ve ne parlerei basta [illegible] fra i politici. Mi chiedo come farà a convincere gli elettori [illegible] senza identità il cui unico scopo è sedurre [illegible]. L'Italia potrebbe davvero illuminarla».

Enrico Benedetto

Raiuno, domani in uno special tutta la verità su Ylenia

Al Bano si sfoga con Baudo una confessione-intervista

ROMA. «Pippo è uno dei miei amici più cari. Lo conosco da 25 anni ed a lui ho affidato tante cose che avevo dentro. Un'intervista? No. Direi più uno sfogo», così Al Bano, commenta l'intervista televisiva rilasciata ieri, in gran segreto, a Baudo. Pippo sa quali corde toccare per smuovere all'ascolto il pubblico. Le vicende familiari di Al Bano continuano a commuovere tutta Italia.

«Considero Pippo come un fratello maggiore - ha detto Al Bano - e con lui, forse, è stato più facile sfogarsi. In questi ultimi mesi ho parlato poco e non ho, neppure ora, una gran voglia di farlo ma con Pippo è diverso. A lui ci lega una profonda amicizia, una stima ed un rispetto reciproco che hanno facilitato questa "specie" di confessione a quattr'occhi in cui abbiamo parlato di tutto. Della nostra vita, di ciò che era e di ciò che è diventata ora».

Al Bano ha parlato della figlia e del mistero che circonda ancora la sua scomparsa ma si è detto convinto che Ylenia è morta.

L'intervista di Al Bano (30 minuti) sarà trasmessa su Raiuno domani, dopo la partita Parma-Sarajevo nel Tg1 delle 22,25 in uno speciale dal titolo: «Ylenia Carrisi. Al Bano [illegible] Pippo Baudo».

Per «Il mostro» incassi da 18 miliardi

Il trionfo di Benigni e del cinema italiano

Al successo del comico s'accompagna l'affermazione dei nostri film d'autore

ROMA. Si fa di nuovo la coda davanti ai cinema, e non solo per i film americani che rimangono lo zoccolo duro della programmazione con il 71 per cento degli incassi dell'intero mercato. Il tempo incerto e la festività infrasettimanale del primo novembre hanno consentito a «Il mostro», in programmazione in 156 sale, di conquistare in una dozzina di giorni - come ai tempi di «Johnny Stecchino» - il primato del box-office dei titoli proposti tra agosto e novembre.

Il film, coprodotto, diretto e interpretato da Roberto Benigni, ha superato i 18 miliardi ed ora lo seguono nell'ordine «The Flintstones» di Brian Levant (Usa) con 15 miliardi e 533 milioni, «Il corvo» di Alex Proyas (Usa) con 12 miliardi e 718 milioni, e «Il postino», protagonisti Massimo Troisi e Philippe Noiret, con 12 miliardi e 28 milioni.

La sorpresa di questo inizio di stagione è soprattutto rappresentata dal fatto che il pubblico italiano si sta riavvicinando alla produzione nazionale. Escludendo gli eventi commerciali di produzione italiana, come «Il mostro», «Le nuove comiche» con Villaggio e Pozzetto (un miliardo e 417 milioni) e «Prestazioni straordinarie» con Margherita Buy e Sergio Rubini (214 milioni in quattro giorni in otto città), si registra per il cinema italiano di qualità una platea quadruplicata rispetto a quella della passata stagione e lo dimostrano i 12 miliardi de «Il postino», il miliardo e 663 milioni de «Lamerica» di Gianni Amelio, il miliardo e 659 milioni de «Il toro» di Carlo Mazzacurati, il miliardo e 261 milioni di «Dichiarazioni d'amore» di Pupi Avati e il miliardo e 32 milioni di «La bella vita», opera prima di Paolo Virzì. C'è da osservare che questo rinnovato interesse per il cinema si deve ricollegare anche al rammodernamento di molte sale e alla trasformazione in multisale, soprattutto a Roma, di parecchie vecchie «cattedrali».

Che stia cambiando il gusto del pubblico è indubbiamente una realtà e lo confermano gli incassi dei film d'autore suggeriti dalla critica e non sempre sostenuti dalla presenza dei superdivi: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis ha superato i 7 miliardi e mezzo, «Assassini nati» di Oliver Stone sta sfiorando i 3 miliardi, «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino ha raggiunto i 713 milioni, «Prima della pioggia» del regista macedone Milcho Manchevski (Leone d'Oro a Venezia), 427 milioni in una ventina di città, «Go Fish» di Rose Troche, 151 milioni in cinque sale di altrettante città, e «Insalata russa» di Jurij Mamin, 122 milioni in due città.

Questo boom per il cinema avviene tra l'altro in un momento in cui gli operatori del settore, dagli autori ai giornalisti cinematografici, dagli intellettuali ai lavoratori, manifestano per difendere la produzione culturale italiana in un momento in cui il settore della comunicazione è soverchiato da un flusso di immagini sempre più povere di contenuti. Per riflettere su questa realtà ieri sera centinaia di «amici del cinema» si sono ritrovati al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

Ernesto Baldo

La Borsa parte in discesa

Partita su basi deboli la borsa milanese ha accentuato le perdite nel p[illegible]eriggio ed ha terminato la seduta con l'indice del mercato telematico che è scivolato sotto quota 10 mila punti, in calo dell'1,14% a 9945 punti. L'indice Mib ha chiuso a 1009 punti, con una flessione dello 0,98%. La settimana è iniziata con [illegible] seduta decisamente fiacca, (che ha registrato un controvalore globale sui 300 miliardi) in un mercato che, dopo qualche vivacità registrata nell'ottava scorsa, è ripiombato nell'apatia [illegible] non [illegible] trovato la capacità di reagire alle nuove incertezze che giungono dal fronte politico. Secondo gli operatori la situazione [illegible]terà stazionaria: finché permarrà questo clima politico gli investitori resteranno alla larga. Piazza Affari è stato influenzato negativamente anche dall'andamento delle borse europee, condizionate dalle aspettative di un aumento dei tassi Usa.

Usa, verso un rialzo dei tassi

I dati positivi sul mercato del lavoro Usa comunicati venerdì, uniti agli interventi a sostegno del dollaro realizzati la settimana scorsa dalla Federal Reserve, hanno convinto gli operatori che la banca centrale Usa si prepara a un nuovo rialzo dei tassi per [illegible] 15 novembre. E persino il vice governatore della Fed Alan Blinder ha dichiarato che l'economia Usa «sta crescendo troppo velocemente e a ritmi che non sono sostenibili». Il calo della disoccupazione Usa in ottobre a quota 5,8% e il robusto aumento dei posti di lavoro indicano infatti che la ripresa continua a procedere [illegible] modo sostenuto e che ulteriori strette saranno necessarie per ridurre il ritmo di crescita dell'economia e contenere il pericolo di inflazione futura. E la stessa debolezza del dollaro giustificherebbe una nuova stretta monetaria. Secondo gli analisti il rialzo dei tassi a breve potrebbe essere dall'attuale 4,75 al 5,25%.

La proposta del premier spacca la maggioranza. Governo battuto sulla sanità

«Voglio un patto sulle pensioni»

Berlusconi ai sindacati: poi stralcerò la legge

[illegible] ministro del Lavoro Clemente Mastella (nella foto) ha proposto di stralciare la riforma delle pensioni dalla Finanziaria

ROMA. Tutto è iniziato con una frase del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Se i sindacati accettano l'accordo, si potrebbe stralciare la riforma della previdenza, era il messaggio lanciato dal presidente nel [illegible] della consueta intervista radiofonica [illegible] Livio Zanetti: tanto è bastato per provocare una nuova giornata [illegible] guerra sulle pensioni [illegible] la possibilità di un nuovo rinvio per discutere l'intera materia.

Lo stralcio [illegible] una proposta formulata [illegible] ministro [illegible] Lavoro, Clemente Mastella, per porre fine al conflitto con i sindacati. Ieri, [illegible] presidente Berlusconi ha affermato [illegible] che [illegible] tratta di [illegible] proposta che [illegible] può accettare, sempre che siano chiari i contenuti [illegible] [illegible]biamenti che i sindacati vogliono introdurre. C'è [illegible] [illegible] economica che [illegible] può prescindere da quei [illegible] mila miliardi di risparmio sul fabbisogno dello Stato».

Perché lo stralcio avvenga, però, per il presidente Berlusconi è necessario anzitutto «arrivare ad un accordo [illegible] contenuti dei cambiamenti. E, soltanto ove [illegible] fosse e si realizzasse questo accordo, [illegible] potrebbe arrivare a stralciare la riforma che riguarda la previdenza dalla Finanziaria». Da queste affermazioni la maggioranza ha trovato immediatamente l'occasione per un'ennesima divisione al suo interno, mentre [illegible] fanno insistenti le [illegible]oci sulla possibilità che a chiedere una soluzione rapida sul tema previdenziale sia [illegible] un fronte unico sindacati-industriali (smentito con decisione da entrambi) [illegible] An chiede un [illegible].

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, ha annunciato nel corso della conferenza dei capigruppo la disponibilità [illegible] governo verso lo stralcio, ma è stato immediatamente smentito dal sottosegretario alla presidenza, Luigi Grillo, incaricato di seguire l'iter parlamentare della Finanziaria: «Stamani ci siamo visti - ha precisato Grillo - con il ministro del Tesoro, Lamberto Dini e con i ministri finanziari e confermo che allo stato attuale la posizione del governo è chiara: siamo contrari a qualsiasi ipotesi di stralcio. [illegible] disponibilità data da Mastella rientra nella disponibilità che tutti noi abbiamo [illegible] generale per migliorare i rapporti con il sindacato, ma nulla di più».

Assolutamente contrario il ministro del Tesoro, Dini. Anche il ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, si è mostrato poco favorevole: «Personalmente lo escludo, perché questo significherebbe stravolgere la manovra».

L'opinione di Pagliarini è largamente condivisa anche dagli altri esponenti del suo partito. «La manovra non va stravolta», ha commentato Pierluigi Petrini, capogruppo a Montecitorio della Lega.

Anche dal fronte sindacale il rifiuto è netto: prima lo stralcio e poi l'accordo è il messaggio che arriva dai [illegible]er delle confederazioni. «La soluzione ipotizzata da Berlu[illegible] - ha detto il segretario della Cgil Sergio Cofferati - è già stata percorsa durante il negoziato senza risultati, perché la rottura è avvenuta proprio sul merito»

A questo punto, potrebbe slittare l'esame degli emendamenti in materia di previdenza, in attesa che il governo esprima una posizione definitiva a proposito dello stralcio. Un'ipotesi e la discussione del caso questa mattina nel corso del Consiglio dei ministri. In ogni caso, il sottosegretario Grillo ha incontrato ieri sera i ministri per valutare il da farsi: «Occorre prendere una decisione prima che qui si inizi a votare sul pacchetto previdenza, perché è evidente che [illegible] [illegible] approva qualche emendamento su queste norme la questione cambia radicalmente».

Ieri intanto il governo è stato battuto in aula sul fronte della sanità. Con 195 voti a favore e 166 contro è stato approvato un emendamento presentato dal pds (a cui il governo era contrario) secondo il quale le Regioni potranno autorizzare il mantenimento in attività dei piccoli ospedali nelle aree di montagna e nelle isole minori senza dover più far riferimento a due parametri: una utilizzazione dei posti letto superiore all'80% in un anno [illegible] [illegible] degenza media che non superi i nove giorni. Bocciato invece un altro emendamento dei progressisti, che proponeva l'allargamento alle donne che intendono interrompere la gravidanza della esenzione dai ticket.

Flavia Amabile

LA LUNGA MARCIA DELLA [illegible]

Data	Evento
30 settembre	Il governo presenta la manovra per il 1995 (disegno di legge Finanziaria e di Bilancio). Vengono anche approvati due decreti legge: uno che blocca i pensionamenti anticipati [illegible] l'altro con disposizioni urgenti in materia fiscale. Della manovra fanno parte anche il decreto sul condono edilizio e quello sul palleggiamento [illegible] il Fisco. Viene infine presentato [illegible] disegno di legge che contiene la delega al governo sulle pensioni
24 ottobre	Ultimo giorno per la presentazione degli emendamenti alla Camera. Se ne contano 1419, [illegible] cui il 40% [illegible] respinto perché inammissibile.
27 ottobre	Accordo nella maggioranza per gli emendamenti sulla Sanità. Il governo proroga al 15 dicembre [illegible] scadenza per il pagamento della prima rata [illegible] condono edilizio
31 ottobre	La Commissione Bilancio della Camera approva Finanziaria, Bil[illegible]cio [illegible] provvedimento collegato.
7 novembre	Inizia la discussione in aula alla Camera sul disegno [illegible] legge collegato alla Fi[illegible]
11 novembre	Data finale per l'esame e la votazione del provvedimento alla Camera
14/19 novembre	La Camera esaminerà e voterà gli articoli della legge di Bilancio e della Finan[illegible].

Export, pilastro della ripresa

Per Prometeia salirà dell'8% anche nel '95

BOLOGNA. Saranno ancora le esportazioni a trascinare l'[illegible] interna nel prossimo biennio. Secondo Prometeia - che ieri a Bologna ha presentato [illegible] rapporto «analisi [illegible]i settori industriali (Asi)», elaborato in collaborazione con l'Ufficio Studi della Banca Commerciale Italiana - a differenza delle fasi cicliche dei passati 15 [illegible]ni, [illegible] ruolo della domanda estera si sta mantenendo e si manterrà rilevante anche dopo l'uscita dalla recessione. Dopo la performance [illegible]ale dell'anno scorso, le esportazioni di manufatti dovrebbero registrare [illegible] tasso di crescita dell'8% sia nel [illegible] che nel 1995, e prossimo al 7% nel 1996. I consumi totali rispecchieranno invece la moderata dinamica [illegible] reddito disponibile, pur con tassi di crescita positivi: inferiori all'1% nel 1994 [illegible] attorno al 2% nella media del biennio [illegible] previsione. In crescita gli investimenti in macchinari, attrezzature [illegible] mezzi di trasporto: il modello Asi indica una crescita nel '94 [illegible] oltre due punti in percentuale e superiore all'8% e al 7% rispettivamente nel '95 e '96. Un contributo positivo dovrebbe venire anche dalle scorte. Nonostante l'aumento delle importazioni, la produzione manifatturiera dovrebbe crescere di oltre [illegible] punti percentuali nel 1994.

Lo sviluppo sarà a macchia di leopardo: dalla moderata riduzione a stazionarietà dei settori chimica di base, prodotti petroliferi, farmaceutica, materiali [illegible] costruzione, cemento e calzature [illegible] crescite anche superiori al 20% nel caso delle macchine utensili e tessili, degli autoveicoli e dei loro componenti, degli elettrodomestici, del materiale per illuminazione, dei prodotti in plastica e delle piastrelle. La crescita della produzione prospettata nel rapporto potrebbe generare tensioni sulla capacità di offerta già nel breve periodo, forzando gli operatori o verso l'espansione della capacità produttiva o in direzione di un aumento dei prezzi. Sul fronte sociale, sembra confermato [illegible] comportamento collaborativo dei sindacati, anche se le tensioni sociali emerse sulla finanziaria del governo potrebbero indurre gli imprenditori a dubitare della possibilità di protrarlo nel tempo, inducendoli a posticipare gli investimenti. Ma anche ipotizzando [illegible] proseguimento delle «turbolenze politiche», il modello Asi indica una crescita degli investimenti.

E il sindacato risponde no

Larizza: «Chi decide davvero è Dini L'esecutivo è in stato confusionale»

ROMA. «Sembra un'apertura, in teoria. Ma in pratica Berlusconi pone come condizione un accordo preventivo sui contenuti della manovra, che rende difficile pensare a uno stralcio della riforma pensionistica [illegible] questa situazione». Pietro Larizza, leader Uil, non crede ai segnali di disponibilità lanciati prima da Mastella e poi da Berlusconi. Anche perché sono arrivate [illegible]che smentite da altri ministri e esponenti della maggioranza. «Il presidente del Consiglio è [illegible] amichevolmente diffidato dal formulare ipotesi non autorizzate dal sottosegretario Grillo - sfotte Larizza - anche perché Grillo ha chiarito [illegible] essersi incontrato [illegible] Dini, ossia con chi comanda anche senza parlare. Perché quello che decide veramente, tace. Insomma, [illegible] governo c'è un evidente [illegible] confusionale».

Allora, Larizza, a che cosa mira [illegible] governo?

«Per Berlusconi, la riforma pensionistica deve comunque garantire [illegible] gettito previsto per il '95, che noi abbiamo calcolato in 12.700 miliardi. Ma il sindacato non può avallare dei tagli che non hanno nulla a che vedere con [illegible] riforma pensionistica. Tutta la manovra finanziaria collegata alla previdenza è un falso [illegible] atto pubblico. Non è vero, come ha detto Dini, che lo Stato deve trasferire ogni anno 70 mila miliardi all'Inps. E non è vero che senza la riforma dopo il Duemila [illegible] [illegible] potranno più pagare le pensioni. E' vero, [illegible], che con la riforma-Amato, dopo il Duemila in percentuale il costo della previdenza diminuirà».

Il sindacato reagisce a questi segnali chiudendo la porta?

«E' il governo che deve prendere l'iniziativa di riaprire [illegible] dialogo, tenendo a mente tre capisaldi: il diritto ai 35 anni, il rendimento al 2% e la separazione [illegible] [illegible]istenza e previdenza. Se il governo è afflitto da problemi finanziari per il '95, ebbene non ci scandalizzeremmo affatto [illegible] facesse una [illegible] fiscale di importo pari ai tagli, che ricadrebbe su tutti e non solo sui pensionati. In realtà il governo s'è bevuto un bicchiere di cianuro e non riesce a trovare l'antidoto»

Resta il muro contro muro?

«Se il governo fosse in condizione di togliere questa materia dalle mani degli arcigni [illegible]gionieri o di quel mago dei prestigiatori [illegible] è Dini, e passare la palla [illegible] politici, chissà. Se avesse avuto questa capacità, se fosse provvisto [illegible] un modesto buon senso, avrebbe già creato le condizioni per evitare altri danni gravissimi per il futuro, il peggioramento del clima sociale».

Si è sussurrato d'un accordo segreto fra voi e Confindustria...

«Non facciamo fantapolitica. Piuttosto, dopo essersi avventatamente compiaciuta della Finanziaria la Confindustria forse ha capito che [illegible] [illegible] così distruttiva delle relazioni sociali è [illegible] rischio per tutti».

Pietro Larizza, leader della Uil

Paolo Patruno

IL [illegible] DELL'ESTERO

Al convegno «Business International» delusi banchieri e industriali stranieri

Investire in Italia? Troppe incertezze

Per le multinazionali la crisi politica sarà lunga

ROMA. Banchieri e industriali stranieri [illegible] curiosi di sapere da Gianfranco Fini se davvero Alleanza nazionale vuole sbarrare [illegible] strada alle multinazionali, [illegible] se quelle di [illegible] hanno avuto notizia (raccolte in [illegible] piccolo dossier) sono solo intemperanze isolate di alcuni esponenti dell'ex msi. Ma al convegno di *Business International* all'ultimo momento Fini non è andato, causa votazioni sulla finanziaria. Così l'interrogativo è rimasto sospeso nell'aria. Intanto i dati mostrano che gli investimenti esteri in Italia continuano a diminuire.

«Le attese sono state deluse», afferma Gian Mario Rossignolo, presidente della Zanussi (che appartiene al grande gruppo svedese Electrolux): si sperava che l'imprenditore Silvio Berlusconi orientasse finalmente la politica italiana verso il liberismo. Altri rappresentanti delle multinazionali evitano giudizi politici ma, come l'amministratore delegato della Texas Instruments Italia Mauro Marcucci, fanno presente che i problemi dell'Italia restano tenacemente gli stessi: leggi complicate, fisco astruso, burocrazie inafferrabili con cui «tutto è possibile, nulla è certo».

Le multinazionali sembrano essersi persuase che la crisi politica italiana sarà lunga, e che per avere una maggiore stabilità di governo (il fattore che più preme) bisognerà attendere. Ci restano, perché l'Italia resta un mercato grosso, [illegible] senza entusiasmo. Lo rivela [illegible] sondaggio commissionato per questa «sesta tavola rotonda con il governo italiano». La società Intermatrix, nel realizzarlo, [illegible]a interrogato 282 dirigenti di multinazionali che investono in Italia e 21 che non vi investono.

In un sondaggio simile, realizzato un anno e mezzo fa, nella fase più drammatica [illegible] Tangentopoli, il voto di fiducia all'Italia era stato una specie di «sei meno» (5,9); [illegible] settembre-ottobre scorsi, è salito a [illegible] «sei più» (6,2). Il dato preoccupante [illegible] un altro, sottolineano gli autori della ricerca: 18 mesi fa l'87,5% degli intervistati pensava che l'Italia avrebbe presto recuperato la credibilità mancante, oggi quella percentuale [illegible] scesa al 52,1%; m[illegible] il 41,6% [illegible] [illegible] che a medio termine le cose resteranno tali e quali.

I ricercatori riferiscono in particolare il giudizio di uno degli anonimi manager: «Il presidente Berlusconi è più un contometrista che un fondista; ha giocato subito tutte le sue carte migliori, rendendo più faticoso un ulteriore recupero [illegible] breve di credibilità per il Paese». Altri «dichiarano che è più importante poter contare su [illegible] anni di stabilità politica che su [illegible] governo [illegible] più [illegible] meno favorevole agli interessi dell'impresa».

Conferma i timori [illegible] rapporto [illegible] centro studi legato al settimanale inglese *The Economist*, [illegible] segnato ai convegnisti: «Il governo rimarrà fragile e diviso; ciò nonostante potrà sopravvivere in [illegible] senza di [illegible] opposizione credibile. Sarà aiutato [illegible] una accelerazione della ripresa economica nel 1995; tuttavia lo sfondamento degli obiettivi [illegible] finanza pubblica [illegible] l'aumento dell'inflazione renderanno necessarie nuove misure di austerità». Il convegno ascolterà oggi la risposta dei ministri [illegible]mici, domani di Berlusconi in persona.

[s. L.]

Silvio Berlusconi

VALUTE

A Basilea le banche centrali chiedono l'approvazione integrale della Finanziaria

La lira resta sotto osservazione

I governatori: «La vostra moneta è ipersensibile»

BASILEA. La lira è oggi ipersensibile all'evolversi della situazione politica, una condizione che rende praticamente inutile il ricorso agli strumenti normalmente utilizzati per difendere il valore della moneta nazionale. Per ridare stabilità [illegible] cambio, così come ridurre il differenziale tra i tassi di [illegible] italiani e quelli tedeschi, occorre quindi, insieme con l'approvazione integrale della finanziaria, puntare ad un clima [illegible] [illegible] [illegible] fiducia. Questo, in sintesi, il messaggio lanciato da Basilea dove si [illegible] svolti i lavori [illegible] gruppo dei dieci Paesi più industrializzati del mondo (era presente il governatore della Banca d'Italia, Fazio).

In questa occasione è stato rilevato anche che l'Italia sembra ave[illegible] oggi basse possibilità di partecipare [illegible] terza fase - quella della moneta unica - dell'Unione econo[illegible] e monetaria europea. Il primo appuntamento con l'Ume è stato fissato per il 1997, ma tra le autorità monetarie dei Dodici quasi nessuno crede che [illegible]so possa essere rispettato. A meno che, ed è una ipotesi tutta da verificare, si decida di partire [illegible] il cosiddetto «nocciolo duro» di Paesi appartenenti all'area del marco.

In questo momento comunque l'attenzione è concentrata [illegible] tassi di interesse a lungo [illegible]mine che ormai, [illegible] livello mondiale, sono destinati [illegible] crescere. [illegible] fenomeno che potrebbe comportare un onere aggiuntivo, per il bilancio '95 dello Stato italiano, [illegible] 15 mila miliardi. In questo contesto balza in primo piano la preoccupazione di ridurre il differenziale tra i tassi italiani e quelli dei principali partner comunitari. Un differenziale che, si fa rilevare a Basilea, [illegible] rapidamente sulla scia degli eventi politici per poi restringersi con molta più lentezza. Questo andamento trova conferma [illegible] grafici che indicano l'oscillazione dei tassi in concomitanza di notizie politiche [illegible] delle polemiche degli ultimi mesi. I mercati - si osserva - sono attualmente dominati dalle aspettative sull'evolversi della situazione politica, chiedono certezze soprattutto sulla finanziaria: se gli operatori giudicassero la manovra poco [illegible]dibile, ci sarebbe poi [illegible] rischio che anche eventuali correzioni non ricevano la fiducia dei mercati.

Della terza fase dell'Ume ha parlato ieri il presidente della Bundesbank, nonché [illegible] G-10, Tietmeyer per dire che l'argomento sarà trattato il 15 novembre nella prima seduta che [illegible] consiglio dell'Istituto monetario europeo terrà [illegible] Francoforte. In questa sede si dovrebbe discutere dell'ipotesi di adottare come fascia di oscillazione [illegible]male» dello Sme quella superlarga del 15% fissata nell'agosto del '93 per porre termine agli attacchi speculativi alle monete di un sistema che già nel settembre '92 aveva perso per strada la lira e la sterlina. Il margine di oscillazione normale del 15% dovrebbe essere poi sancito dai ministri delle Finanze dei Dodici [illegible] [illegible] dicembre.

[Ansa]

Disney's

IL RE LEONE

Testo: Bobbi JG Weiss – Disegni: Sparky Moore
Versione italiana: Gabriella Memoli
Lettering: Diego Ceresa
Colori: Litomilano
Coordinamento: Ezio Sisto

(1- continua)

LA GUERRA CORRE SUL FILO

Telecom protesta: «Vogliamo prezzi liberi e un indennizzo»

«Telefonini, tutto da rifare»

Chirichigno: il governo ci discrimina

«Olivetti favorita nella convenzione per il secondo gestore Le tariffe vanno riviste Quelle urbane sono troppo basse»

L'amministratore delegato della Telecom Italia Francesco Chirichigno

ROMA

Si sente discriminato Francesco Chirichigno guida un impero con 9? mila dipendenti e ha gestito il monopolio dei telefonini eppure l'amministratore delegato della Telecom Italia (nata dalla fusione di Sip, Italcable, Telespazio, Iritel e Sirm) lamenta di essere penalizzato. All'origine del disappunto ci sono la convenzione che mancano regole adeguate per la concorrenza e il contenuto della bozza di convenzione preparata dal ministro delle Poste Giuseppe Tatarella per la gestione dei telefonini con la rete europea Gsm. Il servizio è stato aperto alla concorrenza con la gara vinta dal consorzio Omnitel guidato dalla Olivetti di Carlo De Benedetti. E Chirichigno si stupisce che i privati siano favoriti.

E' credibile che lo Stato tratti male una sua azienda?

«... di abolire il monopolio ... un po' per volta. Bisogna invece aprire tutte le telecomunicazioni alla concorrenza, altrimenti si impoveriscono le fasce escluse dalla competizione fra gestori».

E' [illegible] questo amore per la liberalizzazione?

«La prova la richiesta di applicare prezzi liberi e non tariffe imposte, confrontandoci sul mercato».

Per questo motivo avete respinto la bozza di Tatarella?

«Non l'abbiamo respinta. Abbiamo fornito i chiarimenti richiesti e attendiamo con fiducia l'esame del ministro».

[illegible] De Benedetti è pronto a firmare e voi no. Perché

«Promuovendo la gara per i telefonini il precedente ministro, Maurizio Pagani, si è impegnato a ridurre il canone di concessione (che paghiamo allo Stato) anche per adeguarlo alla media europea. Dobbiamo ottenere una specie di indennizzo per la perdita dell'esclusiva. Diversamente gli azionisti (80 mila privati oltre allo Stato) subirebbero una decurtazione del valore del loro bene. La concessione è un contratto con lo Stato, scade nel 2012 e permette solo a noi di svolgere qualsiasi servizio telefonico anche il più innovativo compreso il Gsm».

Si sta arroccando?

«No. Il consiglio di amministrazione della Sip prese atto di tale impegno del ministro. E aveva informato gli azionisti, rinunciando a un'esclusiva di cui avevamo pieno diritto».

Riconosce che sta ostacolando l'Omnitel?

«Non vedo alcun legame tra la riduzione del canone di concessione e l'Omnitel. Il problema è la possibilità o meno di utilizzare le attuali reti e centrali di traffico internazionale. Il bando di gara indicava che sia la Telecom che il nuovo gestore avrebbero utilizzato la rete pubblica esistente. La bozza di convenzione non lo prevede».

E allora cosa succede?

«Qualora il ministro confermasse le sue indicazioni, sarebbe anticipata la liberalizzazione delle comunicazioni in voce, prevista per il 1998. Accettiamo che la concorrenza sia avviata quattro anni prima, ma chiediamo di più: che la concorrenza non abbia limiti».

Sembra incredibile, visto che volete un indennizzo.

«La concorrenza va sviluppata mettendo tutte le aziende nelle stesse condizioni. Anche la Telecom vuole competere sul mercato liberamente, con la rete fissa e con quella mobile».

Ma in Italia i privati non hanno la rete fissa.

«Utilizzano da tempo la nostra rete fissa, affittando all'ingrosso i collegamenti più redditizi e rivendendo al dettaglio le singole conversazioni. La concorrenza è quindi già partita, ma con alcune distorsioni».

Cosa vuol dire?

«So bene che in Italia le conversazioni internazionali costano più che altrove. Ma spiace molto che non si tenga conto che i canoni e le conversazioni urbane costano molto meno. Perciò mi sembra logico che la Telecom chieda la possibilità di abbandonare le tariffe imposte e di ricorrere ai prezzi liberi non solo per la parte ricca delle telecomunicazioni».

Come concilia la richiesta di tariffe libere con i profitti per oltre 600 miliardi?

«Non si può pensare che la nostra società rinunci ai suoi guadagni, indispensabili per poter investire, occupare, creare ricchezza per il Paese».

Cosa succederà alle tariffe dei telefonini tradizionali?

«La bozza di convenzione non affronta il problema del telefonino tradizionale e forse non è la sede per farlo. Si deve trovare una soluzione precedente alla convenzione aggiuntiva per il Gsm. Altrimenti, in base all'attuale stesura di quello, Telecom e Omnitel avrebbero la libertà di fissare i prezzi del telefonino Gsm. Ma noi resteremmo obbligati per i portatili tradizionali a rispettare le vecchie tariffe».

Prezzi liberi significano bollette più salate?

«E' indubbio che possano significare anche questo. Ma noi desideriamo ridurre i prezzi ai grandi utilizzatori: per loro le telecomunicazioni dovranno essere un investimento e non un costo. Attualmente in Italia i canoni e le tariffe urbane costano in media la metà rispetto all'Europa. Un riequilibrio è necessario, anche se non intendiamo ribaltare la situazione».

Roberto Ippolito

L'autobus snobbato anche dai pendolari

Un italiano su due preferisce l'auto

ROMA. Negli spostamenti in città gli italiani preferiscono sempre più l'automobile al mezzo pubblico: nel decennio 1981-91 chi ha scelto il mezzo privato è passato dal 31 al 48%, il 32% va a piedi, il 5% in bicicletta, il 4% in motorino, mentre il bus ha avuto un tracollo. Se ne servono meno anche i pendolari da fuori città. Le cifre sono desunte da un'indagine del Poc (programmazione, organizzazione e coordinamento) del ministero dei Trasporti.

Considerando tutto il traffico nazionale nel 1993 per i viaggiatori la strada ha assorbito l'85,82% del totale contro l'85,20 dell'anno precedente, le ferrovie sono scese dal 12,29 al 12,02, nel settore merci la rotaia ha trasportato il 12,11% contro il 12,55 precedente ma negli ultimi mesi c'è stata una notevole inversione di tendenza, non rilevata dal Conto, che ha portato la ferrovia a oltre il 14%. Per quanto riguarda i consumi di energia, nel '93 il trasporto ha sorpassato l'industria, con una spesa che l'ha portato al 26% del Pil.

I consumi nel settore sono ormai al terzo posto dopo l'alimentazione e i servizi. Per quanto riguarda gli investimenti, a fronte di 56 mila miliardi di spesa corrente ne sono però solo 17 mila miliardi in conto capitale.

I viaggiatori delle ferrovie sono aumentati (gennaio-giugno) del 6% e i dipendenti calati del 13,7; nel settore aereo i viaggiatori sono cresciuti del 4% nel nazionale e del 13,9 nell'internazionale, il cabotaggio è aumentato del 3,4, il traffico autostradale ha visto un incremento di veicoli del 4,1% ma con un meno 23% dei morti in presenza di un aumento del 5,7 di incidenti, la produzione di veicoli è cresciuta del 15% ma le prime immatricolazioni sono scese del 9,6% (è cresciuto perciò l'export). I consumi petroliferi per autotrazione sono calati dell'1,7 ma la benzina verde ha avuto un vero boom con un più 48,1 (anche il gpl è aumentato molto, del 16,8).

Per l'acquisto del Gft

Plaid rilancia e porta l'offerta a 430 miliardi

ROMA. La Plaid non molla e rilancia la sua offerta per acquistare il Gft dichiarandosi pronta a pagare 430 miliardi di lire in contanti, 40 in più della precedente offerta. E' stato lo stesso presidente del gruppo americano, il finanziere arabo Omar Al Askary, ad illustrare la nuova proposta alle banche creditrici in una riunione con i rappresentanti di Mediobanca.

La società americana si è inoltre dichiarata disposta a ridurre il quorum di accettazione da parte delle banche creditrici dal 95 al 90%, spiegando che quest'offerta è da considerarsi «definitiva» e valida fino al 15 novembre prossimo. Se sarà accolta, la Plaid perfezionerà l'accordo entro il 15 dicembre. Al Askary, che formalmente non ha più l'esclusiva nel negoziato con Mediobanca, per fugare i dubbi sull'effettiva disponibilità delle somme promesse, ha fatto capire che Plaid lavora ad una operazione di raddoppio del capitale sociale.

Interessata anche Ivrea

Apple, Motorola e Ibm insieme per un computer

ROMA. Le tre grandi del settore computeristico americano (Ibm, Apple e Motorola) hanno confermato di aver raggiunto un'intesa per la realizzazione di una nuova base hardware di riferimento per il microprocessore PowerPc che consentirà una gamma molto più ampia di sistemi operativi e di applicazioni. Le tre aziende rendono noto che la nuova base definisce un «framework» di concetti tecnici aperti, definizioni, specificazioni e interfacce che possono essere utilizzati da qualsiasi rivenditore di hardware e software per realizzare prodotti per computer compatibili con il PowerPc in grado di gestire una grandissima varietà di applicazioni scritte per vari sistemi operativi dell'industria.

E tra le prime società al mondo che forniranno il loro supporto alla nuova piattaforma ci sarà Power computing corporation (Pcc), la società californiana di cui Olivetti è azionista di riferimento.

TRIBUNALE DI ALBA

Esecuz. Imm. n. 53/88 e 68/90 contro STELLA Luigi e SAROTTO Anna Maria, entrambi residenti in Neviglie, via Mango 7

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si avvisa che il giorno 6.12.1994 ore 9.30 avanti il G.E., si procederà alla vendita con incanto dei seguenti beni di proprietà di Stella Luigi: in Neviglie partita 1394, F. 7 nn. 301 fabbricato urbano con capannone artigianale mq 1230. Porzione di fabbricato civile insistente su F. 7 n. 300.

In proprietà di Stella Luigi e Sarotto Anna Maria: in Neviglie partita 1394 F. 7 unità immobiliari facenti parte integrante del fabbricato insistente sul F. 7 n. 300 e precisamente alloggio su due piani. Appezzamento attiguo all'area precedente in mappa al F. 7 n. 298 seminativo mq 1580. Prezzo base L. 700.000.000. Aumenti minimi L. 10.000.000.

Domande di partecipazione in bollo da L. 15.000, unitamente ad un deposito per spese e cauzione pari rispettivamente al 15% e 10% del prezzo base mediante distinti assegni circolari emessi nella Provincia di Cuneo ed intestati a «Cassiere Provinciale delle PP. TT. di Cuneo con concorso del controllore», entro le ore 13.30 del 5.12.1994.

Versamento del prezzo, dedotta la cauzione, entro gg. 60 dall'aggiudicazione.

Atti consultabili presso la Cancelleria Esecuzioni del Tribunale.

Alba, lì 24 ottobre 1994

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA W. Gaiotti

COMUNE DI SETTINGIANO

PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di licitazione privata a termini abbreviati

Il Comune di Settingiano (CZ) indice una licitazione privata a termini abbreviati ai sensi della legge 2 febbraio 1973 n. 14, art. 1, lettera a) e dell'art. 5 comma 9 del D.L. 30/9/1994 n. 558 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un centro di servizio di promozione imprenditoriale.

L'importo presunto a base d'appalto è pari a L. 4.915.406.350 al netto dell'IVA, non soggetto ad aumento.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per categoria 2 e per importo pari a L. 6.000.000.000.

Sono ammesse a presentare offerta anche imprese appositamente e temporaneamente raggruppate come previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 19 dicembre n. 406 e consorzi di imprese di cui all'art. 2602 e seguenti del Codice Civile.

Le domande di partecipazione, sottoscritte con firma autenticata, indirizzate al Comune di Settingiano (CZ), dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo servizio postale, entro le ore 12 del giorno 23/11/1994 con le modalità e con il corredo delle certificazioni indicati nel bando di gara integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, dal quale può essere presa visione presso lo stesso Comune.

L'Ente appaltante intende avvalersi della facoltà di adottare procedure di urgenza ai sensi dell'art. 15 del D.L. 406/91, stante l'obbligo di cantierare l'opera entro il 31/12/1994 espressamente stabilito dalla Regione Calabria, pena la perdita del finanziamento.

Le richieste di invito non sono vincolanti per la stazione appaltante.

Il presente bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 7/11/1994.

Settingiano, lì 4/11/1994.

IL SEGRETARIO COMUNALE dott. Bianco Giuseppe — IL SINDACO geom. Felicetta Mario

REGIONE LIGURIA

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE

OSPEDALE SANTA CORONA 17027 PIETRA LIGURE (SV)

Bandi di gara

[illegible]

1. l'inesistenza in capo alla richiedente di alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 11 comma 1 del D. Leg. 358/1992;
2. il possesso dei requisiti e mezzi tecnici necessari per la perfetta esecuzione del servizio oggetto di gara;
3. la capacità in capo alla richiedente di presentare documentazione probatoria dell'inesistenza e del possesso di cui ai punti 1 e 2 che precedono.

Eventuali informazioni potranno essere richieste al Servizio Affari Generali tel. 019/8230502

IL SUBCOMMISSARIO REGIONALE Dr. Giorgio Scotto

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE

OSPEDALE SANTA CORONA DI PIETRA LIGURE

Bando di gara

Ai sensi del provvedimento in corso di adozione sarà appaltata a mezzo «Licitazione privata» (ai sensi dell'art. 64 della L.R. 7/1980 e successive modificazioni ed integrazioni) la «Copertura assicurativa della Responsabilità civile verso terzi (R.C.T.) e verso Prestatori di lavoro (R.C.O.) Anno 1995» - Importo presunto dell'appalto: L. 317.500.000

Le Direzioni generali delle Compagnie di assicurazione devono inoltrare al seguente indirizzo: U.S.L. n. 2 Savonese Ospedale S. Corona Via XXV Aprile 128 17027 Pietra Ligure (SV) entro le ore 12.00 del giorno 30.11.1994 sotto pena di esclusione:

- domanda per l'invito alla gara, redatta in carta semplice,
- certificato della CCIAA dal quale risulti l'iscrizione per il servizio oggetto di gara,
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi della L. 15/68 che attesti:
  1. l'inesistenza in capo alla richiedente di alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 11 comma 1 del D. Leg. 358/1992;
  2. il possesso dei requisiti e mezzi tecnici necessari per la perfetta esecuzione del servizio oggetto di gara;
  3. la capacità in capo alla richiedente di presentare documentazione probatoria dell'inesistenza e del possesso di cui ai punti 1 e 2 che precedono.

Eventuali informazioni potranno essere richieste al Serv. Affari Generali (019/8230502).

IL SUBCOMMISSARIO REGIONALE Dr. Giorgio Scotto

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE

OSPEDALE SANTA CORONA DI PIETRA LIGURE

Bandi di gara

Ai sensi dei provvedimenti in corso di adozione saranno appaltati a mezzo «Licitazioni private» (ai sensi dell'art. 64 della L.R. 7/1980 e successive modificazioni ed integrazioni), per l'anno 1995, i Servizi di:

- pulizia di alcuni presidi dell'Ospedale.

Importo presunto dell'appalto: L. 280.000.000 compreso Iva.

- Ritiro, trasporto e stoccaggio (con successivo smaltimento) dei rifiuti radioattivi solidi e liquidi prodotti dal Servizio di Medicina Nucleare (con annesso laboratorio di Radioimmunologia)

Importo presunto dell'appalto: L. 110.000.000 compreso Iva.

Le Aziende interessate alle singole gare devono inoltrare - per ogni appalto - al seguente indirizzo: U.S.L. n. 2 Savonese Ospedale S. Corona - via XXV Aprile 128 - 17027 Pietra Ligure, entro le ore 12 del giorno 30.11.1994 sotto pena di esclusione:

- domanda per l'invito alla gara, redatta in carta semplice,
- certificato della CCIAA dal quale risulti l'iscrizione per il servizio oggetto di gara,
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi della L. 15/68 che attesti:

1. L'inesistenza in capo alla richiedente di alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 11 comma 1 del D. Leg. 358/1992.
2. Il possesso dei requisiti e mezzi tecnici necessari per la perfetta esecuzione del servizio oggetto di gara.
3. La capacità in capo alla richiedente di presentare documentazione probatoria dell'inesistenza e del possesso di cui ai punti 1 e 2 che precedono.

Eventuali informazioni potranno essere richieste al Serv. Affari Generali (019/8230502)

IL SUBCOMMISSARIO REGIONALE dr. Giorgio Scotto

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE

Via Paleocapa, n. 22 - 17100 Savona

Avviso per estratto di gara a licitazione privata

Si informa che questa Amministrazione ha indetto gara a licitazione privata ai sensi della Direttiva CEE 92/50 per l'appalto del servizio di ritiro, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri prodotti dalle strutture ospedaliere e nel territorio della U.S.L. n. 2 Savonese (fatta eccezione per l'Ospedale S. Corona di Pietra Ligure), servizio comprensivo della fornitura dei contenitori monouso, per il periodo dall'1/12/1994 al 30/11/1995, con facoltà di proroga per ulteriori due anni, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, alle stesse condizioni normative ed economiche o eventuali condizioni più favorevoli per l'Ente in relazione alla normativa vigente.

Le ditte interessate potranno rivolgersi per la visione del testo integrale del Bando al Servizio Affari Generali di questa U.S.L. - via Paleocapa n. 22 - Savona - tel. 019/83.12.646.

Termine di presentazione delle domande: entro le ore 12 del 28/11/1994.

IL COORD. AMMINISTRATIVO dott. Franco Bellenda — IL COMMISSARIO REGIONALE dott. proc. Ubaldo Fracassi

CONSORZIO DEI COMUNI PER L'ACQUEDOTTO DI VALTIGLIONE

Estratto di bando di gara

[illegible]

IL PRESIDENTE geom. G. Spandonaro

Siglienti al vertice, presto la vendita della seconda quota

«Quest'Ina è già privata»

Polemico addio di Pallesi agli azionisti «Il Tesoro ha frenato la nostra attività»

Sergio Siglienti, il banchiere che da ieri è al vertice dell'Ina

ROMA. Lo Stato se ne va. E l'Ina cambia il vertice. Sergio Siglienti è da ieri presidente della compagnia di assicurazioni, privatizzata all'inizio dell'estate. Siglienti, che aveva guidato la Banca Commerciale fino alla vendita da parte dell'Iri, prende il posto di Lorenzo Pallesi. Ad eleggerlo è la prima assemblea convocata dopo la privatizzazione: si svolge al palazzo dei congressi, anche se sarebbe bastata un'aula più piccola. Dei 417 mila nuovi soci se ne sono presentati appena 200. La public company (cioè una società con una miriade di azionisti) è stata realizzata, ma senza un'attiva partecipazione al primo appuntamento.

Siglienti comunque si dice soddisfatto perché il ministero del Tesoro si è fatto da parte, pur detenendo ancora il 52,75% delle azioni. «Il consiglio di amministrazione appena nominato - afferma - è un consiglio privato. Questa d'altronde era l'intenzione del Tesoro e la mancanza di rappresentanti del governo è un anticipo del fatto che siamo ormai di fronte ad una privatizzazione completa».

Polemico invece Pallesi, nel momento dell'uscita di scena. Il governo, secondo lui, ha un ruolo ancora troppo ingombrante: «L'Ina - sostiene Pallesi - si avvia a diventare una società di diritto privato. Si avvia perché la presenza del Tesoro con il 60% delle azioni ne condiziona ancora in modo determinante gli atteggiamenti e le scelte». L'ormai ex presidente è anche convinto che «la natura pubblica per l'Ina si sia rivelata come un fardello, come un freno all'attività di impresa».

Il ministro Lamberto Dini ha favorito la nomina dei consiglieri indicati dai principali investitori entrati nell'Ina. Per la lista di maggioranza, proposta dal Tesoro, oltre Siglienti gli eletti sono Roberto Pontremoli, Giancarlo Giannini, Cesare Geronzi, Francesco Cavazzi, Michael Butt, Innocenzo Cipolletta, Cecilia Danieli, Ettore Fumagalli e Patrick Peugeot. Oggi, con la prima seduta del consiglio, è attesa la nomina di Pontremoli e la conferma di Giannini come amministratori delegati. Per la lista di minoranza tre gli eletti: Giampietro Nattino, Jean Claude de Damerval e Anthony Louis Brend. E' la prima volta che viene applicato il voto di lista, il meccanismo che garantisce la presenza delle minoranze al vertice delle public company. Dopo il Tesoro, i maggiori azionisti sono: la fiduciaria Chase Nominees (0,68%), Schroeder (0,52%), Imigest (0,46%), Cassa previdenza avvocati (0,41%), Bank of New York (0,33%), Kleinwort Benson (0,30%), Mutual Series Fund (0,23%), Fondo pensioni British Gas (0,21%), Azimut Fondi (0,21%).

Adesso si guarda al completamento della privatizzazione. I contatti con gli investitori istituzionali sono già cominciati. «Vado a New York proprio per questo», fa sapere Pontremoli per il quale non ci sono ostacoli. «La seconda fase della privatizzazione dell'Ina diventa più un fatto tecnico, che ratifica l'uscita dello Stato, come gestione e controllo, già avvenuto con la nomina del consiglio». Anche in questo caso Pallesi è polemico: teme che l'autonomia dell'Ina sia intaccata e che «i suoi interessi siano subordinati ad altri interessi di settori vicini al mondo assicurativo o ad esso estranei». [r. r.]

Un «deficit» di 1480 miliardi

Fondi, ottobre si tinge di rosso

MILANO. Anche in ottobre, per il terzo mese consecutivo, il bilancio dei fondi di investimento segna rosso. Anche se leggermente attenuato rispetto a settembre: meno 1480 miliardi contro il meno 1701 miliardi del mese precedente. Un risultato che esce da sottoscrizioni per 2987 miliardi e riscatti per 4467 miliardi. Contemporaneamente il patrimonio scende dai 134.308 miliardi di fine settembre a 131.591 miliardi. Si conferma così quel trend riflessivo che, dopo aver visto nei primi 7 mesi del '94 calare progressivamente i risultati positivi del settore fondi, da agosto aveva dato il via alla serie negativa, con un passivo di 78 miliardi. Anche se l'ammontare complessivo affluito ai fondi nei primi 10 mesi di quest'anno, supera per 27.600 miliardi la raccolta dei primi 10 mesi del 1993.

Alti tassi, caduta dell'indice di Borsa e debolezza dei titoli di Stato sono le cause prime di questa inversione di tendenza. Secondo Assogestioni, in ottobre l'attività dei fondi è stata fortemente condizionata dall'ulteriore livello dei tassi di interesse, in un contesto nel quale non sembrano ancora esaurite le pressioni sul cambio». Per queste ragioni, aggiunge Assogestioni, «ne sono risultate fortemente penalizzate le quotazioni sia dei titoli azionari, sia di quelli obbligazionari, con particolare riferimento ai titoli del Tesoro a più lunga scadenza. Senza dimenticare la tendenza mediamente negativa dei mercati azionari esteri, con ampie oscillazioni dei corsi». Sui fondi hanno anche pesato - spiega Assogestioni - «la minor formazione di attività finanziarie nel '94 rispetto agli anni precedenti, e il maggior interesse degli operatori italiani per investimenti in titoli esteri». Nel periodo gennaio-settembre, questi investimenti hanno presentato un flusso netto di 20.500 miliardi, volume 4 volte superiore a quello dei primi 9 mesi del '93. A conferma di questo, nel settore dei fondi [illegible], gli italiani chiudono ottobre con una raccolta negativa netta di 31 miliardi, gli esteri terminano il mese con un avanzo positivo di 24 miliardi. Nel complesso, i fondi azionari, i soli a settembre a chiudere con una raccolta positiva per 272 miliardi, registrano in ottobre un saldo negativo di 7 miliardi. [v. s.]

Fiori: per Bnc offerta tedesca, i giochi sono aperti

Ambroveneto, crolla il titolo e oggi si riunisce il consiglio

MILANO. Nella battaglia delle banche arrivano le prime delusioni per la Borsa. Lo stop imposto alla Comit dagli azionisti dell'Ambroveneto ha avuto l'effetto di una doccia fredda sulle contrattazioni e le Ambroveneto ordinarie sono letteralmente crollate a 4510 lire (-13,42% in chiusura).

Oggi intanto si riunisce il consiglio di amministrazione della banca. Sebbene la riunione sia di carattere ordinario e sia stata convocata fin da settembre, si parlerà certamente anche degli ultimi sviluppi seguiti all'offerta della Comit e delle posizioni dei partecipanti al patto di sindacato.

Resta ancora indefinita la posizione dell'Alleanza, che ufficialmente non ha avuto l'occasione di esprimersi sulla permanenza nel patto. Urgenze diverse emergono nelle popolari venete pur nell'intenzione ribadita di sganciarsi dall'azionariato. In Bankitalia è stato infine segnalato il presidente del gruppo Sanpaolo, Gianni Zandano ancora impegnato sul fronte Bnc. Un'acquisizione che a questo punto - secondo ambienti bancari - appare marginale se confrontata con il maggior peso conquistato con un investimento tutto sommato contenuto, nell'Ambroveneto. E proprio sul fronte Bnc non è forse casuale l'ennesima uscita del ministro dei Trasporti Publio Fiori. Fiori ha confermato che esiste un'offerta per il 51% della Bnc da parte della tedesca Hlv. «Esistono anche altre offerte - ha aggiunto - che le Fs valuteranno, oltre a trattare ancora con il San Paolo»

FLASH

Autoferrotranvieri sospeso lo sciopero

E' stato sospeso lo sciopero di 24 ore dei lavoratori del trasporto locale indetto per oggi, da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Faisa-Cisal.

Nuova emissione Bot da 17.500 miliardi

Per il 15 novembre il ministero del Tesoro ha disposto una emissione da 17.500 miliardi di Bot. Si tratta di 4750 miliardi trimestrali, 5750 miliardi di semestrali e 7 mila miliardi di titoli annuali.

Oggi al ministero la verifica Fiat

Alla vigilia della prima verifica prevista dall'accordo sugli esuberi Fiat siglato a febbraio, che si tiene oggi al ministero del Lavoro, la Uilm invita il governo a rispettare gli impegni presi. «Quell'intesa - ha detto il segretario nazionale Di Maulo - si regge solo se funzionano tutti gli strumenti predisposti. Ecco perché chiederemo che il governo faccia la sua parte rispettando tutti gli impegni assunti».

Nel '95 spariranno tremila distributori

Il consiglio direttivo dell'Unione Petrolifera ha confermato «piena disponibilità» delle società del settore ad avviare a breve la ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti: nel solo 1995 dovrebbero essere chiusi 3000 impianti.

La Teksid acquisisce il 16,7% di Meridien

La Teksid (Fiat) ha perfezionato l'acquisto del 16,7% della Meridien Technologies, primo produttore mondiale di componenti pressocolati in magnesio, diventando così socio di riferimento con l'altro e il gruppo norvegese Norsk Hydro. Alla Teksid l'operazione è costata 31 milioni di dollari.

Danni alluvione.

Un Numero Verde per Artigianato e Piccola Impresa

Il Numero Verde 1678-12040 della CNA - Confederazione Nazionale Artigianato - è a disposizione di tutti gli artigiani e le piccole imprese danneggiati dall'alluvione. Mentre attendiamo un apposito decreto legge a favore delle zone colpite, alla CNA ci stiamo attivando per ottenere tutti gli altri interventi e agevolazioni necessari per far fronte a questo gravissimo momento di crisi. I titolari delle aziende danneggiate contattino al più presto il Numero Verde o le Sedi delle CNA provinciali sottoelencate, fornendo una prima descrizione del danno subìto. Si consiglia di far fotografare immediatamente, nel miglior modo possibile, edifici, locali e macchinari danneggiati.

Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola Impresa

CNA Torino e Provincia - Via Avellino, 6 - Tel. 011 4617.666

[illegible] FERMO PER 10 GIORNI

ROMA. Più grave del previsto l'infortunio di Beppe Signori (nella foto): lamenta una distrazione agli adduttori. Dovrà restare fermo dieci giorni. Boksic, stiramento, rischia di dover disertare il derby del 27 novembre. In Coppa Uefa niente posticipo: la Lazio giocherà martedì 22 alle ore 19.

ARBITRI: QUERELA A EMILIO FEDE

FIRENZE. Arbitri contro Emilio Fede, che pure ha chiesto scusa al Processo su Raitre per i suoi insulti di domenica, in tv, al livornese Ceccarini (foto) durante Milan-Parma. Il designatore Casarin è indignato. Lombardo, presidente Aia: «Probabile una querela al direttore di Rete 4».

OGGI IN TV

Ora	Programma	Rete
7,00	Sportcenter, notiziario Espn da New York	Tele + 2
12,40	Studio sport, tg sportivo	Italia 1
13,30	Tmc sport	Tmc
15,15	Derby, tg sportivo	Raitre
15,25	**Tennis tavolo.** Italia-Israele	Raitre
15,45	I migliori touchdown del '94	Tele + 2
16,00	**Pallavolo.** Da Sanremo, Torneo internazionale femminile	Raitre
16,30	**Hockey.** Nhl Stanley Cup	Tele + 2
18,15	Coast to coast News	Tele + 2
18,15	Sportsera, tg sportivo	Raidue
18,30	Tg 3 sport	Raitre
18,30	Mondo rugby	Tele + 2
19,30	Telesport, tg sportivo	Tele + 2
19,50	Studio sport, tg sportivo	Italia 1
20,15	Tg 2 Lo sport	Raidue
20,30	Tg 1 Sport	Italia 1
20,30	**Calcio.** Premier League: Nottingham F.-Newcastle (replica)	Tele + 2
22,30	L'appello del martedì	Italia 1
23,00	Obbiettivo sci	Tele + 2
23,45	**Pugilato.** Mondiali Ibf-Wba: Moorer-Foreman (replica)	Tele + 2
24,00	Montecarlo Notte Gente	Tmc
0,30	Studio sport, telegiornale sportivo della notte	Italia 1

La giusta decisione della Prefettura di rinviare ancora la sfida della Mole manda in tilt il campionato

Il derby? All'anno nuovo

Si può giocare solo a metà gennaio

TORINO. Il derby della Mole, rinviato in un primo tempo da domenica a ieri sera (con orario sempre alle 20,30), è slittato ancora. Stavolta, fino al prossimo anno, certamente al mese di gennaio. La decisione del rinvio è stata presa dal Prefetto, di concerto con la Federazione Gioco Calcio e la Lega. [illegible] è ineccepibile, perché è figlia dell'opportunità, vista la situazione drammatica che vive attualmente [illegible] Piemonte e perché il miglioramento delle condizioni climatiche non avrebbe incrementato la disponibilità dei mezzi sanitari (Croce Rossa, infermieri e medici) e di ordine pubblico (vigili, poliziotti, carabinieri), impegnati dove c'è emergenza.

Ai dirigenti granata e bianconeri non resta dunque che sedersi davanti a un tavolino per studiare una data che soddisfi le esigenze delle due società. Dando un'occhiata al calendario del campionato, della Coppa Italia e della Coppa Uefa (come indica la tabella che riportiamo a parte) le date «ipotizzabili» per il recupero del derby sono l'11, il 18 o il 25 gennaio. Esponenti di Torino e Juventus mantengono costanti contatti telefonici in cerca di un accordo di massima e in attesa di discutere i dettagli venerdì prossimo, in Lega. Al conclave prenderanno parte, oltre al presidente Nizzola, esponenti dei due club e un rappresentante dell'emittente Tele + 2.

«La Lega - spiega l'avvocato Nizzola - si rimette alla volontà e alla disponibilità di Torino e Juventus. E sono sicuro che prevarrà [illegible] buon senso. Ma qualora non si arrivasse a un accordo, interverremo noi, in base ai diritti che ci competono. Dovremo poi verificare le esigenze di Tele + 2, che [illegible] dovrebbe opporsi qualora la partita venisse disputata non di sera bensì di pomeriggio».

Ma perché sono rimaste «praticabili» soltanto [illegible] strade che [illegible] riferiscono al mese di gennaio? Presto detto, da qui al nascere dell'anno nuovo c'è un filotto impressionante di scadenze infrasettimanali. Che interessano anche il Torino, come il posticipo del 21 dicembre contro un Milan impossibilitato a giocare la 11ª giornata [illegible] campionato (in calendario il 27 novembre) perché in partenza per il Giappone dove, a Tokyo, tenterà di aggiudicarsi per la quarta volta la Coppa intercontinentale.

Si obietterà, ma restano il 25 dicembre e il 1° gennaio! Congetture poco pertinenti. Innanzitutto, c'è la tournée che la Juventus dovrà disputare dal 18 al 24 dicembre in Argentina, con due amichevoli in programma e poi i giorni di Natale e Capodanno (al Toro non spiacerebbe il 30 o il 31 dicembre) so[illegible] inclusi nel calendario stagionale sotto la [illegible] «sosta per vacanze [illegible]». Non pensiamo che i giocatori vi rinuncerebbero tanto facilmente. Il 4 gennaio, infine, è una data poco opportuna poiché anticipa di soli quattro giorni la ripresa del campionato, che tutte le squadre vorranno affrontare in condizioni ottimali.

E infine un capitoletto sui biglietti, molto delicato e importante: da oggi al 17 novembre, il Torino è a disposizione di chi voglia [illegible] rimborso dei tagliandi venduti, anche se è alla ricerca di una soluzione perché venga mantenuta la validità di quelli emessi.

Angelo Caroli

GLI INTRALCI SULLA VIA DEL DERBY

NOVEMBRE

MERCOLEDI' 16	**ITALIA-CROAZIA**	[eliminatorie europee]
GIOVEDI' 24	**A. WAKER-JUVE**	[ottavi di Coppa Uefa]
MERCOLEDI' 30	**JUVE-ROMA**	[quarti di Coppa Italia]

[illegible]

MERCOLEDI' 7	**JUVE-A. WACKER**	[ritorno ottavi Coppa Uefa]
MERCOLEDI' 14	**[illegible]**	[ritorno Coppa Italia]
MERCOLEDI' 21	**TORO-MILAN**	[posticipo di campionato]

Dal 18 al 24 dicembre, la Juve è impegnata in due amichevoli [illegible] Argentina. Il 25 dicembre e il 1° gennaio, campionato fermo per sosta natalizia. Ripresa l'8 gennaio

A destra un'immagine dell'ultimo derby, giocato la stagione scorsa: qui sopra, il brasiliano Marcao che [illegible] oggi diventerà granata

Torino, la sosta [illegible]

Sonetti: «Che guaio giocare una sola volta in un mese»

TORINO. Il derby cancellato potrebbe costare caro al Toro in termini non solo economici ma anche sportivi. La stracittadina saltata significa che la truppa di Sonetti disputerà in novembre un solo incontro: quello di Genova contro la Sampdoria, in programma tra due domeniche, dopo la sosta per la Nazionale. Poi, altre due settimane di vuoto, essendo stato posticipato al 21 dicembre l'impegno casalingo con il Milan. Sappiamo bene quanto sono delicati i meccanismi che regolano la concentrazione e la carica agonistica di una squadra: scendere in campo una volta soltanto in trenta giorni rischia di rompere i ritmi della formazione granata, di provocare un calo di tensione.

E, proprio questo pericolo è stato evocato ieri mattina da Sonetti alla fine del lungo allenamento a Orbassano. Dopo la premessa che «il derby è sempre una festa sportiva, e quindi, in questo momento di lutto e di dramma, sarebbe stato fuori luogo giocare», il tecnico ha riconosciuto che «sì, è davvero una grossa fregatura questa cosa qua di rimanere fermi: l'unico rimedio per mantenere il tono muscolare e la giusta determinazione è organizzare amichevoli importanti, cioè con avversari di grido, che ci impegnino a fondo».

Il che non è poi così facile: tra le qualificazioni europee, le Coppe e il campionato non sarà semplice trovare sparring partner di una certa consistenza: a parte le consuete partitelle in provincia, che valgono quello che valgono, come allenatori potranno forse essere rimediate compagini di serie B, dato che il torneo cadetto si ferma il 20 novembre.

Prima di passare alle probabili negative conseguenze economiche del derby cancellato, due parole su Marcao: il brasiliano non s'è allenato, ha trascorso la mattinata in sede. Quasi certamente oggi diventerà granata, almeno sino a giugno: sarà la terza punta, al posto di Luiso ceduto al Pescara che, grazie ai suoi due gol al Lecce e al Co[illegible], è balzato a metà della classifica di B.

Ed eccoci alle dolenti note finanziarie: il rinvio potrebbe costare svariate centinaia di milioni al Toro: stamane, a meno che la Siae decida di considerarli validi per quando [illegible] derby sarà recuperato, s'inizia il rimborso dei 32 mila biglietti. Quanti verranno venduti (oppure quanti tifosi non chiederanno la restituzione dei soldi?) per la nuova stracittadina che andrà in scena durante la settimana, di sera, a gennaio? Anche ad essere ottimisti, è ben difficile non pensare che il Toro, come gli era già accaduto quattro anni fa, quando la neve mise ko la sfida della Mole, abbia perduto l'incasso migliore (1150 milioni) della stagione.

Claudio Giacchino

Juve, il Parma nel mirino

Ferrara: «Non giochiamo e la classifica resta buona»

TORINO. «Ragazzi il derby è rinviato, siete tutti liberi fino a mercoledì». Perentorio l'invito di Lippi subito dopo l'ora del cappuccino. Ha sospeso anche l'allenamento previsto in caso che il derby si fosse giocato in serata ed è scappato a Viareggio. Ma qualcuno è sceso comunque sul prato del Comunale. Fra questi Vialli, che si è esibito nell'inedito ruolo di portiere. Nessun malumore per l'appuntamento mancato ci mancherebbe, ma c'è chi ha sommessamente protestato, spiegando che «era meglio se avessero annullato la partita già domenica sera».

C[illegible] dal 2 novembre (Marittimo in coppa) al 20 (Reggiana) la Juve resta ferma, a parte Baggio, Conte, Kohler, Jarni e Sousa impegnati con la Nazionale. Visti i risultati di domenica c'era in tutti gran voglia di giocare subito per cercare di agganciare il Parma in vetta alla classifica. Sì, la Juve ha fretta perché sembra che un po' tutti giochino per darle una mano. Mai come quest'anno la situazione sembra favorevole per tentare un ritorno agli antichi splendori. Il possibile aggancio è rimandato. Baggio ha ribadito il proprio pensiero: «Le prospettive sono buone, non possiamo più nasconderci e soprattutto dovremo cercare di non rovinare quanto di buono abbiamo fatto finora».

«La nostra classifica resta buona anche quando non giochiamo, figuriamoci cosa potrà succedere dopo». Nell'ottica lippiana tanto entusiasmo è però fuori luogo: «E' giusto che i giocatori ci credano, anch'io penso che la Juve sia sulla strada buona ma dopo nove giornate di campionato è azzardato qualunque pronostico. Il campionato non è ancora entrato nella fase più importante. La lotta per lo scudetto si deciderà fra dicembre e febbraio, quando non ci sarà la Coppa».

Per Lippi ha ricostruito la domenica senza calcio della Juve: «Fino al momento della sospensione decisa dal prefetto, non ci eravamo resi conto della gravità della situazione. Le immagini televisive ci hanno fatto capire e a quel punto non abbiamo più parlato né di tattica, né di Torino. La decisione di non giocare il derby neppure ieri mi pare sacrosanta. Ci sono drammi che fanno passare il calcio in coda. Adesso dovremo valutare bene la data del recupero. Abbiamo otto partite in ventiquattro giorni, poi c'è la tournée in Argentina e la sosta di fine anno. Penso che sia tutto rinviato alla metà di gennaio».

Decisa, infine, la data della prima partita contro l'Admira Wacker: si giocherà a Vienna giovedì 24 novembre alle 19,30.

Fabio Vergnano

IL CASO

Il Totocalcio si ribella al ruolo di imputato, per Casarin a Padova non si doveva nemmeno cominciare

Perché si giocano le partite impossibili

Nizzola: «Pressioni? No, gli arbitri non pensano alla schedina»

Un pallone naviga penosamente; calcioni affannosi tentano di sradicarlo dal mare d'acqua e di fango. Scene d'impietosa attualità. Girate domenica a Padova, Verona, Milano (specie nel secondo tempo), in altri campi del Nord. Chi può spiegarci che razza di sport è mai questo?

Non chiamatelo, per favore, calcio. Primo paragrafo del regolamento ufficiale: «Il terreno [illegible] praticabile quando [illegible] palla rimbalza in più punti ed è utilmente giocabile». A Padova, l'esempio più eclatante e scandaloso, i due pietosi tentativi di verifica sul regolare rimbalzo hanno prodotto altrettanti «splash» e schizzi imperiosi. Ma si è proseguito (non diciamo giocato), fino al novantesimo. Perché? In ossequio a quale perversa logica?

Vox populi: tutta colpa del Totocalcio. Già si sapeva che il derby torinese era stato rinviato per motivi di ordine pubblico, ad Alessandria si cercavano via radio gommoni anti-alluvione e il calcio era proprio l'ultimo dei pensieri, così la schedina (persi già due «segni») non avrebbe tollerato ulteriori défaillance. Ordini superiori, dunque? Negano tutti.

Massimo Fabbricini, voce del Coni: «Assurdità. Le giocate vengono pagate comunque, anche i "7" o gli "8", se fossero sospese contemporaneamente più gare. La sola differenza è che, sotto gli "11", il montepremi totale viene suddiviso in un'unica quota anziché in due. Le vincite non crollano. Domenica hanno reso più gli "11" di quanto avrebbe reso un "12" in condizioni normali. E [illegible] Totocalcio non avrebbe avuto problemi nemmeno a pagare un eventuale "10". Non c'è motivo di pretendere che [illegible] giochino a tutti i costi gare impossibili». Anche per questo il Coni ha scartato l'eventualità di inserire in schedina partite di riserva «che oltretutto creerebbero problemi [illegible] riprogrammazione dei lettori elettronici».

Nega Luciano Nizzola, presidente di Lega: «E' normale che il calcio guardi con il dovuto rispetto al Toto, però respingo tassativamente l'ipotesi di pressio[illegible]. Noi, al contrario, abbiamo sempre vigilato per difendere l'autonomia discrezionale degli arbitri. Non sono affatto condizionati dall'alto, non pensano alla schedina, quando scendono in campo. Esistono procedure precise, interpellano i capitani, poi [illegible] assumono la responsabilità di valutare se esistano le condizio[illegible] previste. Ma decidono loro, soltanto loro. Certo [illegible] Padova, più che [illegible] San Siro, la situazione era proprio brutta, innegabile».

Per giustificare le assurde partite di calcio-nuoto non resta che l'ipotesi dell'«errore umano», come negli incidenti quando non emergono altre spiegazioni plausibili. E Casarin - nes[illegible] commento ufficiale - non l'ha presa bene. Oltre alle consuete arrabbiature del giorno dopo (per le discutibili valutazioni dei suoi allievi [illegible] rigori non dati a Milano e Reggio Emilia: errori più gravi, secondo lui, che far giocare nel fango), il designatore si è ritrovato, suo malgrado, a fare il meteorologo. Anche per Casarin Padova-Brescia non doveva andare in [illegible]. L'arbitro barese Franceschini, alla quarta presenza in serie A, non ha saputo applicare il regolamento. E pagherà la sua inesperienza (o presunzione). Niente dietrologie, quindi, ma provvedimenti tecnici. Sarebbero stati i capitani delle due formazioni ad insistere, inizialmente, per scendere comunque in campo, alla ricerca di un utile pareggio. Salvo poi protestare alla fine (il Brescia) per i due gol, di Kreek e Coppola, presi a colpa delle pozzanghere. Né avrebbe avuto senso sospendere la «partita» a 10' dalla fine, come ha chiesto Battistini quando ha realizzato che il preventivato pareggio si era ormai trasformato in [illegible] inevitabile sconfitta. Perché l'intelligenza e la logica suggerivano di non cominciare proprio.

Piero [illegible]

Il Coni: «Non ci sono interferenze, si vince anche con 8 risultati»

L'olandese Kreek in Padova-Brescia, tra spruzzi d'acqua e fanghiglia

IL BOMBER CHE ACCENDE FIRENZE

Per i tifosi viola è la nuova bandiera, il capitano da tenere per sempre

Batigol, più Antognoni che Baggio

«Raggiungo Pascutti poi penso allo scudetto»

FIRENZE

Lo stanno sommergendo di iperboli: Batistuta paragonato al Re Leone, l'argentino magico come David Copperfield, maestro del gol, cannibale (epiteto rubato a Eddy Merckx). Sta per uscire a Firenze una videocassetta su di lui, mentre è già andato a ruba il poster che lo immortala statuario con la mano posata sulla bandierina del corner. E sui quotidiani sportivi è uscito un fotomontaggio che lo vede sfrecciare via con le ali da pipistrello, così come lo immaginavano gli argentini che lo chiamavano semplicemente Batigol. Eccessi calcistici, sicuramente. Batistuta ne è convinto forse più di noi, al punto da confidare: «Devo ancora studiare calcio, devo migliorare, per questo mi alleno anche da solo, trenta minuti in più dei miei compagni». Però i numeri lo impongono sulle copertine patinate. Nove gare disputate, dieci gol, mai un ritardo all'appuntamento santificato con il gol domenicale. E Batistuta ha segnato anche contro la Samp in Coppa Italia, sia all'andata che nel ritorno.

Se Antognoni per Firenze era negli Anni Settanta il gioiello da portare al collo nei pochi giorni di festa, se Baggio era per i viola il campioncino da difendere contro gli appetiti dei grandi, oggi Batistuta rappresenta per la città dell'Arno il desiderio di rivincita. Resterà a vita come assicura Cecchi Gori, seguendo le orme di Antognoni? Oppure preferirà andarsene sulla scia di Baggio?

I fiorentini cacciano via il dubbio, infastiditi. Preferiscono godersi questo ruolo da protagonisti che l'argentino ha riconsegnato ad una città innamorata fino all'eccesso della propria squadra di calcio. I tifosi gettano in un angolo le voci che parlano di avances del Real Madrid, dell'Inter, del Milan. Oggi Batistuta non solo è della Fiorentina, ma è la Fiorentina. «E a me va benissimo - sottolinea l'argentino - e sono pronto a restare per anni e anni. Però voglio vincere qualcosa».

Non è ancora soddisfatto? Non lo convince questa Fiorentina che lievita con i giovani Cois, Sottil, Toldo e Flachi? «Tutti bravi, ma devono crescere. Prendete Flachi, per adesso è un ragazzino che gioca bene al calcio. Deve ancora studiare. Per questo in campo lo rimprovero, quasi lo aggredisco, per aiutarlo. Lui, come gli altri, deve imparare da noi... adulti. Il calcio non è facile. Guardate un campione come Di Mauro: stavano per farlo a pezzi, lo hanno sommerso di critiche da tutte le parti, e invece oggi fanno a gara nel chinare la testa davanti al "maestro" che tiene insieme difesa e centrocampo».

Ma se non sono i giocatori a parlare di zona Uefa, lo fa puntualmente il presidente Vittorio Cecchi Gori. «Uefa è una parola che pesa quanto un macigno - dice -. Fino a pochi giorni fa ero convinto che la Fiorentina potesse piazzarsi tranquillamente nelle prime dieci posizioni, ora sono sorpreso davanti ai risultati del campionato. Il Milan che arranca, la Samp che balbetta, l'Inter in crisi. Noi invece stiamo bene, siamo una squadra allegra. Se continuiamo così, davvero possiamo arrivare nelle prime cinque posizioni. Rui come Platini? Chissà, io il francese lo conosco poco. Certo che il nostro portoghese è un campione autentico».

Gli fa eco, ancora, Batistuta. «Voglio agguantare il record di Pascutti. Un gol a Napoli, lo stadio di Maradona e Careca, e davanti ad Agostini che in serie B mi ha soffiato il titolo di bomber. Ma io giocavo metà partite e di diventare il re dei goleador nel campionato cadetto non me ne fregava niente. Ora è diverso, sogno il gol che mi consegni il titolo vero, quello dei bomber di serie A. Magari portando la Fiorentina in Europa».

Batistuta è senza dubbio il re di Firenze, ma non vive fra la gente, non si «concede» come facevano Baggio e Antognoni, spesso desiderosi di bagni di folla. «Io sono sempre disponibile - conclude -. Quando mi alleno, quando gioco, firmo autografi, mi fermo a parlare con la gente. Ma quando torno a casa non voglio più parlare di calcio. Ci sono due Batistuta: la gente si accontenti del primo, di Batigol». Resta un ultimo interrogativo su quel suo strano festeggiare, la corsa verso la bandierina del corner, la posa da statua guerriera: «Volete sapere perché? Ma così distruggete il fascino del mistero. Purtroppo la verità è di una banalità incredibile: avevo deciso di festeggiare i miei gol ballando intorno alla bandierina, ma alla prima occasione mi sono vergognato perché nella danza faccio ridere. Meglio interpretare il ruolo della statua».

Alessandro Rialti

L'ARGENTINO GIUDICA **I SUOI RIVALI**

Baggio e Balbo, per Batistuta, valgono più di Zola e Vialli in zona-gol

BAGGIO 9,5
«Quanto sia importante in fase conclusiva lo testimonia la nazionale di Sacchi seconda al mondiale»

...RI 9,5
«Due anni ai vertici della classifica cannonieri sono il biglietto da visita. Ha un fisico leggero, ma sa come colpire il pallone che trasforma in un proiettile»

BALBO 9,5
«Quello che sta facendo in Italia lo ha reso popolarissimo anche in Argentina, è un cliente difficile per chiunque»

...CA 9
«Gioca con Balbo e quindi possono... dividersi difensori e ... Ha una tecnica sopraffina»

... 8
«Non è un attaccante ma ha un tasso tecnico superiore»

ZOLA 8
«Anche lui non è un bomber autentico ma il gioco di Scala lo favorisce e poi ha un "bonus" importante di gol grazie alle sue prodezze balistiche su calcio da fermo»

BRANCA 7,5
«Ha la possibilità di giocare in una squadra che punta decisamente allo scudetto»

VIALLI 7
«Non è più il bomber di qualche anno fa, ma questa Juve potrebbe rilanciarlo»

Firenze sogna grazie a Batistuta, sul quale presto uscirà anche una videocassetta

Fuori pericolo

Tra un mese Pioli torna a giocare

FIRENZE. Soltanto tra un mese rivedremo Pioli in campo. Dopo il terribile incidente in cui domenica ha rischiato la vita, colpito alla testa da una pedata involontaria del barese Protti, questa è già una buona notizia per il giocatore che, nella sua carriera, si è trovato spesso a dover fare i conti con la sfortuna. Nell'85 il difensore della Fiorentina, quando militava nella Juve, rimase fermo 5 mesi per un trapianto osseo al malleolo. Nella stagione '88-'89, passato al Verona, visse uno spavento simile a quello di domenica: una testata di Voeller, durante il match con la Roma, gli procurò un trauma cranico, rimase due minuti privo di sensi, ma si riprese subito. Nell'aprile '90, durante la semifinale Uefa tra Fiorentina e Werder Brema, un fallo di Borowka gli spezzò i legamenti del ginocchio: otto mesi di stop. Domenica l'ennesimo ko.

La diagnosi stilata dai medici parla di trauma cranico e disturbo respiratorio con brachicardia. Pioli è stato trattenuto nel reparto di neurochirurgia del centro traumatologico di Careggi e sottoposto a nuovi accertamenti che comunque hanno dato segnali confortanti.

«E' tutto sotto controllo - dice il professor Parisini -. Domani o oggi, gli faremo una nuova Tac e poi il giocatore potrà tornare a casa, ma dovrà stare a riposo per almeno due settimane e in campo tra un mese». La conferma arriva anche dallo staff medico viola: Pioli dovrebbe tornare a giocare contro la Juve (4 dicembre) o contro la Roma (11 dicembre). Ieri gli hanno telefonato in tanti, anche Protti: «E' stato gentile, mi ha detto che non intendeva farmi male. Di quei momenti non ricordo nulla, rammento solo di aver chiesto, appena sveglio, se dovevo operarmi. Pensavo al dramma di Antognoni».

E a proposito di Antognoni, ieri il dg viola è stato critico con Sacchi: «Ho visto le convocazioni: mi meraviglio che non ci siano giocatori della Fiorentina. Eppure siamo secondi in classifica, giochiamo il calcio di Sacchi... Mi spiace davvero». **(b. c.)**

Fatti l'uno per l'altro.

I due cosmetici più rivoluzionari degli anni '90. In due flaconi da 15 ml. del valore di L. 90.000 a sole L. 29.000, per un mese di grande bellezza.

Advanced Night Repair ti protegge per 24 ore dagli effetti dannosi degli agenti atmosferici e dei raggi UV.

Fruition, grazie ai suoi tre alfa-idrossidi Acidi Fruttati, riattiva la tua pelle, rendendola visibilmente più luminosa, più levigata, finalmente più uniforme.

Fino ad esaurimento, solo presso queste Profumerie Concessionarie Estée Lauder:

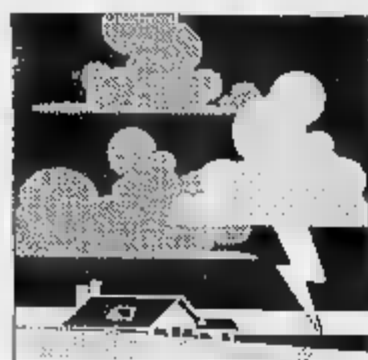
PIERA GIACOBINO	Via Roma 258	Torino
PIERA GIACOBINO	C.so Vittorio Emanuele 78	Torino
BOIDI	Via Marco Polo 1	Torino
BOIDI	C.so De Gasperi 53	Torino
BOIDI	C.so Stati Uniti 5	Torino
BOIDI	Via Pietro Micca 15	Torino
BOIDI	C.so Sommeiller 24	Torino
BOIDI	Via Boston 21	Torino
BOIDI	Via Madama Cristina 16	Torino
BOIDI	Via Bruno Buozzi 6	Torino
BOIDI	Via Principi d'Acaja 40	Torino
BOIDI	Piazza Gran Madre di Dio 14	Torino
BOIDI	Via Andrea Doria 8	Torino
ALDA	C.so Giulio Cesare 105	Torino
AMBRA	C.so Sebastopoli 174	Torino
ANNA MARIA	C.so Rosselli 82	Torino
CECILIA	C.so Francia 185	Torino
ELIDE PROFUMI	Galleria Umberto I 30	Torino
GATTO	Via S. Donato 6	Torino
IL GIARDINO DEI PROFUMI	C.so Fiume 3/13	Torino
IL QUADRIFOGLIO	C.so Moncalieri 256	Torino
LAZZARONI PROFUMERIE	Via Nizza 159	Torino
MASSARO	Via XX Settembre 12	Torino
MONICA	C.so Racconigi 5	Torino
RUBEO	Via Garibaldi 25	Torino
VEDANI	Via Nizza 35	Torino
BOIDI	Centro Comm.le LE GRU Via Crea 10	Grugliasco
RINA	Via Bettoia 22	Caluso
DETTAGLI	C.so Matteotti 20	Carmagnola
GILARDI	Via Vittorio Emanuele 39	Chieri
MARISA	Via Arduino 83	Ivrea
LAZZARONI PROFUMERIE	Via Ardano 1	Moncalieri
BRONDOLO	C.so Torino 42	Pinerolo
MIOSOTYS	V.le Piemonte 0/16	Vinovo

ESTĒE LAUDER

LA STAMPA

TORINO

CRONACA

Martedì 8 Novembre 1994 — via Marenco 32, telefono 65.681

Chivasso ostaggio dell'acqua 10 miliardi di danni Paralizzati ponti e strade

SAN RAFFAELE CIMENA

Recuperati ieri i corpi sepolti dalle macerie A PAG. 41

PRALORMO

Ore d'ansia per la diga del lago Madonna della Spina A PAG. 43

TORINO

Vie bloccate in collina. In provincia aziende a rischio A PAG. 42

Si contano i danni provocati dalle inondazioni, mentre decine di famiglie sono ancora senza casa

Maltempo, disastro da 5500 miliardi

E il Chierese vive sotto l'incubo della diga di Pralormo

Passata la grande ondata di maltempo, si contano i morti e si quantificano i danni. Il bilancio è spaventoso: sei morti nel Torinese, decine di famiglie senza casa, 5500 miliardi di danni in Piemonte, dei quali 500 nella sola zona di Torino. Il presidente della Regione, Gian Paolo Brizio, sarà oggi a Roma per partecipare alla prima riunione operativa in vista della ricostruzione. Un lavoro che richiederà anni. Le acque di fiumi e torrenti in piena hanno distrutto tutto ciò che si trovava sul loro cammino: sono crollati ponti, sono franate colline, gli allagamenti hanno bloccato parecchie strade. La Stampa con Specchio dei tempi ha subito aperto una sottoscrizione.

E l'emergenza non è finita. Uno smottamento nella diga del lago Madonna della Spina, alle porte di Pralormo, tiene in allarme i 1700 abitanti del paese. Metà delle famiglie è stata evacuata ieri per precauzione, mentre i volontari lavorano per evitare il peggio nel caso di un peggioramento del tempo.

Continua il dramma anche a Santena. Le acque del torrente Banna che tra sabato e domenica avevano devastato il centro storico sono defluite. Ma i segni della devastazione sono visibili ovunque, e passerà del tempo prima che il piccolo centro del Chierese possa tornare alla normalità. La popolazione è terrorizzata, molti hanno preferito abbandonare le loro abitazioni. Si registra anche una vittima: un'anziana donna è morta travolta dall'onda di piena.

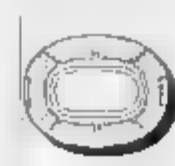
Ma il prezzo più alto [illegible] disastro che ha investito il Torinese lo ha pagato la famiglia di San Raffaele Cimena morta sotto le macerie della propria casa travolta da una frana che s'è staccata dalla collina. S'è salvata solo una [illegible] di 4 mesi, Letizia Giraudo. Alcuni istanti prima del crollo, la madre, Lucia Mina, 30 anni, se l'è stretta al petto. I soccorritori, le hanno trovato ancora in quella posizione, verso le 5 di domenica mattina. Ieri sono stati estratti gli altri cadaveri: alle 8,45 i vigili del fuoco sono arrivati all'altra figlia di Lucia Mina, Cecilia, 2 anni, quindi ai genitori, Cecilia Giacobbe, 67 anni, e Francesco Mina, 70. E' toccato agli altri figli dei coniugi Mina lo straziante compito del riconoscimento dei corpi.

Intanti, gli studiosi del Centro nazionale delle Ricerche denunciano: le inondazioni di questi giorni erano state previste. C'è uno studio sul fenomeno: dice che è possibile che il fenomeno si ripeta il prossimo autunno, anche se in una forma quasi certamente meno grave. «Le grandi alluvioni - dicono i ricercatori - sono fenomeni ciclici. Negli ultimi due secoli si [illegible] verificate nei mesi di ottobre 1839 e 1857; nell'aprile 1892, maggio 1926, novembre 1951. L'intensità delle piogge, in ciascuno di questi casi, è stata simile. E' invece cresciuta molto l'entità dei danni».

[illegible] DA PAG. 40 A 45

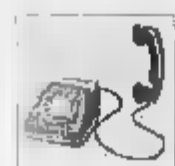
VIABILITA' In città resta chiusa strada Traforo del Pino. Critica la situazione a Chivasso per il crollo del ponte sul Po. L'autostrada per Milano è interrotta tra Torino e Brandizzo. Tutte le interruzioni A PAG. 42

TRENI Sospeso lo sciopero di 4 ore della categoria degli autoferrotranvieri in programma oggi. Ripristinata la linea Torino-Milano. Sulla Torino-Aosta servizio [illegible] pullman nel tratto Caluso-Ivrea.

AEREI Nessun problema per i collegamenti a Caselle: regolari i voli in arrivo e in partenza. Revocato per l'alluvione lo sciopero che [illegible] stato indetto dai vigili del fuoco dello scalo torinese per domani.

STADIO Ancora un rinvio per il derby Torino-Juventus. Lo ha deciso il prefetto Claudio Gelati. L'incontro si disputerà probabilmente a gennaio. I biglietti vengono rimborsati da oggi fino al 17 novembre.

SCUOLE La situazione non è omogenea. Sono i sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione a ordinare la chiusura. Molti edifici inagibili per la presenza di [illegible] nelle aule. La mappa delle lesioni nel servizio A PAG. 42

LUCE Ancora emergenza in alcune zone di Venaria e a Santena. Qualche difficoltà a Poirino. Critica la situazione a Ribordone, nell'alto Canavese: l'acqua ha trascinato a valle due pali della luce.

GAS Nessun guaio in città, in provincia le uniche interruzioni del rifornimento si registrano a Venaria (nel palazzo crollato) e a Santena, dove 700 famiglie non possono cucinare. Emergenza rientrata a Carmagnola.

TELEFONI Problemi per le comunicazioni da Torino a Cuneo, Saluzzo, Alba e Alessandria. Duemila uomini Telecom sono al lavoro per riattivare il servizio, che entro oggi dovrebbe tornare alla normalità.

La [illegible] del Po (così ora contenica al ponte della Gran Madre) aveva raggiunto 4,50 metri sul livello normale e [illegible] è calata [illegible] in ora fino a raggiungere i 2,[illegible] metri in serata

Specchio dei tempi ha aperto una sottoscrizione tra i lettori per venire in aiuto alle famiglie più colpite Già raccolti i primi 436 milioni

Caro-sosta, 403 multe

Sorpresa al primo giorno: vuoti i posti a pagamento

Primo giorno di [illegible] pagata in Centro e «battesimo» per cinquanta ausiliari chiamati a controllare la regolarità dei pagamenti

Prima giornata di [illegible] a pagamento allargata a tutto il Centro: l'effetto strisce blu svuota i parcheggi [illegible] salotto cittadino. Tasso medio dei posti auto occupati: soltanto il [illegible] per cento. Vale a dire quattro parcheggi su dieci liberi, un'autentica utopia fino a poche ore prima. Ridimensionate anche le multe, 403 in tutto il centro. In compenso, sono stati presi d'assalto gli spazi di sosta ancora gratuiti. Un esempio su tutti: corso Vittorio Emanuele, tagliato in due dalla «legge del voucher». Il lato sorvegliato dai parcometri semi-deserto, auto anche [illegible] marciapiedi dalla parte opposta.

E. Minucci A PAG. 46

Analisi senza vibrione

E' assente nelle acque Disposti ulteriori esami

Analisi negative [illegible] mercati del pesce i venditori tirano [illegible] sospiro di sollievo Ma per le seppie di Rivarolo continuano le analisi

Dov'è il vibrione del colera? I 25 campioni di acqua prelevati in uscita ed in entrata nell'impianto dell'Azienda Po-Sangone hanno dato esito negativo. Nel frattempo nei laboratori pubblici di Ivrea e Grugliasco proseguono le prove biochimiche e sierologiche [illegible] giungono solo altre notizie rassicuranti. L'unico punto fermo della vicenda resta la segnalazione di venerdì scorso sulla partita di seppie in vendita a Rivarolo. Per il campione di pesce esaminato ad Ivrea occorre attendere la fine dei «super controlli». Solo allora il procuratore aggiunto della pretura di Torino, Guariniello, potrà trarre le conclusioni.

A. Provera A PAG. 41

E' allarme per il prg

Lanciato in Sala Rossa «In vista nuovi ritardi»

Il piano regolatore dovrebbe muovere investimenti per 20 mila miliardi La Regione lo ha rinviato al Comune con osservazioni giudicate molto pesanti

Torino rischia di perdere il piano regolatore. In gioco ci [illegible] oltre due milioni di metri quadrati di cubatura, pari a duemila miliardi di lire. Il Comune li vorrebbe. La Regione pare di [illegible]. L'allarme è suonato da giorni. Michele Vietti (deputato ccd) e il segretario di alleanza nazionale, Agostino Ghiglia, entrambi consiglieri comunali, [illegible] rimasti perplessi apprendendo [illegible] la Regione Piemonte, nel presentare le osservazioni, costringerebbe la Città a diminuire la cubatura edificabile del 15 per cento. Se ne occuperanno i capigruppo. L'assessore Corsico: «Cerchiamo di risolvere il problema con il dialogo».

L. [illegible] A PAG. 46

S. Raffaele Cimena, i pompieri hanno estratto gli ultimi corpi

Tutti morti, sotto le macerie

Gli scavi sono stati interrotti nel pomeriggio, alle 15
«Erano brava gente, sempre pronti a aiutare gli altri»

I vigili del fuoco estraggono il corpo di **Francesco Mina** (nella foto a destra). Sotto, quel che resta della casa sventrata dalla frana. Se fosse caduta pochi metri più in là [illegible] avrebbe fatto danni

Il capofamiglia, Francesco Mina, 70 anni, lo hanno trovato per ultimo, ieri verso le 16. L'ultimo morto ad essere recuperato, dopo che le squadre di soccorso avevano rovistato per ore e ore, senza fermarsi, fra le tonnellate di macerie che fino a tre giorni prima formavano la sua villa a due piani in strada Casasso 2, nella parte alta di San Raffaele Cimena.

Sotto un cielo scuro, che minacciava altra pioggia, l'addetto alla pala meccanica ha sollevato una parte di sottotetto alla ricerca di quell'ultimo corpo che, nonostante ripetuti tentativi e ricognizioni, ancora non si riusciva a trovare. Di colpo si è visto qualcosa scivolare fino al fondo di un cratere di detriti: sembrava un pupazzo disarticolato, coperto da un pigiama, sporco di polvere.

«Fermo, fermate», hanno urlato tutte insieme dieci, venti voci. Poi, di colpo, è calato un silenzio quasi irreale, rotto solo dal suono - un lamento agghiacciante - delle campane della chiesa vicina. Una trentina di persone hanno guardato quel corpo martoriato, quasi a cercare di capire e strappare il mistero della morte, ancora una volta improvvisa, assurda.

E al fondo di quella che una volta era la strada d'accesso della villa, una vicina di casa, che pure non aveva visto, ha capito subito tutto: si è fatta il segno della croce, prima di allontanarsi in lacrime, cercando di correre via, in un mare di fango: «Una famiglia di gente buonissima. Cecilia era una persona di gran cuore. Basti pensare che aiutava anche le suore a portare la comunione nelle case isolate di San Raffaele Cimena. E lui, come tutti gli altri, quella fine proprio non se la meritava».

E poi, fra le macerie di casa Mina, a conferma che era davvero tutto finito, Renato Scalafiotti, 52 anni, responsabile del centro di protezione civile «Alfredo Rampi», ha rotto quel silenzio, telefonando con il cellulare in Prefettura. «L'ultima vittima l'abbiamo trovata, pochi istanti fa».

Subito dopo, la solita fretta, quasi una fuga: caricata la bara su un cingolato dei vigili del fuoco, il posto si è svuotato in breve. Come per cancellare dalla mente quello scenario: uno smottamento terribile, uno squarcio nella collina largo oltre un centinaio di metri, che in pochi secondi, sabato notte verso le 23, ha fatto crollare la chiesa del convento delle suore missionarie del Sacro Cuore di Gesù, piombando poi come una valanga sulla villa.

«Chissà se hanno capito. Se hanno gridato. Bastava che la frana fosse venti metri più in là e si salvavano», diceva con un brivido un giovane vigile del fuoco a un collega, una volta allentata la tensione dell'emergenza.

Invece si è salvata solo la piccola Letizia Giraudo, di 4 mesi. La madre, Lucia Mina, 30 anni, pochi istanti prima del crollo se l'è stretta al petto. I soccorritori hanno trovato madre e figlia ancora così, verso le 5 di domenica mattina.

E ieri, verso le 8,15, le squadre di soccorso hanno estratto il corpo senza vita dell'altra figlia di Lucia, Cecilia, 2 anni ancora da compiere, e pochi minuti dopo han tirato fuori dalle macerie la moglie del signor Francesco, Cecilia Giacobino, di 67 anni. Lo straziante compito di riconoscere i loro corpi è toccato ai figli superstiti dei coniugi Mina: Alberto, insegnante di filosofia al liceo Cadorna, la sorella Giuliana, psichiatra all'ospedale di Aosta, l'altro figlio Domenico, ufficiale di Marina, in servizio sulla fregata Libeccio.

Don Primo Soldi, sacerdote e amico di famiglia, vuole rimarcare come i figli superstiti abbiano accolto e accettato questa tragedia. «Con grande fede. Molta fede. Ieri, quando Alberto ha scoperto la salma di sua sorella Lucia, non ha avuto un attimo di disperazione. Ha solo detto: "Cristo, davvero i nostri corpi devono dissolversi per poterti contemplare?"».

Di certo c'è che la scena, dal l'alto di quanto rimane della villa dei Mina, è agghiacciante.

Assenti da ieri le 26 suore sfollate alla Sapienza di Castiglione Torinese: nel convento ora ci sono solo i militari a presidiare la frana che in un attimo ha sbriciolato una parte del convento e la chiesa. Anche di li della villa non c'è più traccia.

Ivano Barbiero

SOCCORSI

IL RACCONTO DEI VIGILI

«Così ho salvato Letizia sepolta dalla montagna»

Giovanni Giraudo, la moglie **Lucia Mina** e la piccola **Cecilia**. Una famiglia felice distrutta in pochi secondi. Il papà si è salvato, come l'altra bambina, **Letizia**, ricoverata al Regina Margherita, sta bene

ERA ancora impastata nel fango e l'hanno salvata i vagiti disperati, che provenivano dalle macerie. Letizia, 4 mesi, è stata trovata sotto due blocchi di cemento armato, che si sono incastrati fra loro soffermandosi a pochi centimetri dal suo corpicino, a cui aveva fatto da scudo la madre, in un estremo, disperato gesto di protezione.

«Me lo sono sognato anche stanotte. E' molto toccante. Specialmente quando la bambina ti vede, perché vede solo te, la luce e ti sorride» ha raccontato uno dei vigili. Un'emozione profonda, quasi un momento di euforia, per i soccorritori, che da cinque ore stavano scavando nella villetta dei coniugi Lucia Mina e Giovanni Giraudo travolta dall'acqua e dal fango. Quando l'ha tirata fuori il vigile che l'ha raccolta l'ha baciata: lei si è messa a piangere a squarciagola, per poi calmarsi quando se la sono passata di mano prima di consegnarla al medico del «118». I primi a intervenire sono stati gli uomini del capo squadra Sergio Blatto, del distaccamento Stura di Torino: «Quando uno dei vicini ha dato l'allarme siamo subito accorsi. Abbiamo anche telefonato ad Aosta, a una sorella della signora Giraudo, per sapere se lei e i familiari erano in casa».

Per arrivare alla villetta i vigili del fuoco hanno usato un veicolo speciale, il «Pronit», un cingolato con proprietà di mezzo anfibio, che si arrampica su pendenze fino a 60°.

«Quando siamo arrivati alla villetta - prosegue Blatto - abbiamo chiesto tutte le attrezzature necessarie e ci hanno procurato un "live-detector", che attraverso onde magnetiche segnala se sotto le macerie ci sono persone vive. Uno strumento affidabile, che i vigili del fuoco di Torino sono gli unici ad avere in Piemonte».

Come vi siete accorti della bambina? «Avevamo sentito dei vagiti sotto le macerie, ma la sicurezza che fosse viva l'abbiamo avuta solo grazie al "live detector". Abbiamo scavato un cunicolo, per arrivare da lei, e l'impresa è riuscita dopo circa tre ore. Chi l'ha trovata è uno "specialista", Mario Moreo: non era neppure incastrata, il lavoro non è stato difficile. Aveva solo qualche graffio. Il primo soccorritore l'ha passata al compagno che lo seguiva e via di mano in mano fino all'esterno delle macerie. L'ho presa in braccio anch'io prima di consegnarla al dottore. Se prima si sentivano solo vagiti, quando l'hanno presa in braccio per tirarla fuori urlava ancor di più. Poi si è calmata».

Paolo Querio

I DANNI

BILANCIO PESANTISSIMO

Un conto da 5500 miliardi

Ma la stima non è ancora definitiva

Gian Paolo Brizio ha rivolto un appello ai presidenti della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e del Consiglio Silvio Berlusconi

Questa mattina il presidente Brizio prenderà parte al Consiglio dei ministri

CUNEO **LA PIU' COLPITA**

[illegible]	DANNI IN MILIARDI	ZONE PIU' COLPITE
TORINO	500	CHIVASSO, SANTENA
[illegible]	2500	MONDOVI', CEVA, ALBA
ASTI	1000	ASTI, CANELLI
ALESSANDRIA	1200	ALESSANDRIA, CASALESE
VERCELLI	[illegible]	CRESCENTINO
NOVARA	150	VARALLO SESIA

CINQUEMILACINQUECENTO miliardi per incominciare. La Regione li chiede al governo per fronteggiare lo stato di calamità.

Il Piemonte sollecita un segnale forte da parte dello Stato. E la giunta se n'è fatta interprete subito e in varie sedi. Il presidente Giampaolo Brizio ha parlato con il capo dello Stato, Scalfaro, con il capo del governo, Berlusconi, con il sottosegretario Gianni Letta, che ha coordina gli interventi dei vari ministeri. Oggi Brizio sarà a Roma, riferirà al Consiglio dei ministri sulla pesantissima situazione. «Non me ne andrò senza risposte concrete» ha anticipato.

C'era preoccupazione, ieri, dopo i sopralluoghi dei sottosegretari Fumagalli Carulli e Gasparri. «Non hanno saputo - ha criticato il vicepresidente della giunta, Luciano Marengo - dire niente davanti a gente che chiedeva ragione di ritardi nei soccorsi, che voleva sapere che cosa si sarebbe fatto».

E allora la giunta ha messo le richieste per iscritto. Primo: riconoscere lo stato di calamità grave per il Piemonte. Secondo: decidere un intervento speciale e rapido attraverso decreto o un emendamento alla finanziaria. Terzo: stanziare 5500 miliardi. Quarto: prevedere detassazioni, crediti agevolati, facilitazioni di ogni genere per gli alluvionati. Quinto: approvare opere pubbliche (strade, case etc.) che erano già necessarie per le province piemontesi. Sesto: dare priorità agli interventi previsti dall'accordo di programma siglato da governo e Regione. Sono state istituite due unità operative: una si occuperà di sanità, assistenza e di verificare i danni alle infrastrutture (tel. 011 4322733-4323138-4323465), l'altra coordinerà gli interventi per l'apparato produttivo e i rapporti con aziende e sindacati (tel. 011 4323359).

I 5500 miliardi nascono da un conteggio suddiviso per provincia calcolato sulla base dei primi accertamenti compiuti dalle Prefetture relativamente a danni subiti da infrastrutture (ponti, strade), immobili e attività produttive. Lo stanziamento è richiesto come cifra di partenza, visto che è destinato ad aumentare. C'è chi ipotizza fino al doppio.

Oggi le richieste della giunta saranno fatte proprie dal consiglio regionale. Ieri, da palazzo civico, si è unito il sindaco Castellani inviando un appello al governo perché l'accordo di programma sia attuato. In aula tutti i gruppi hanno chiesto interventi. Il leghista Furassino si è rivolto all'Unione Europea: il Piemonte ha bisogno di aiuti finanziari urgenti.

Luciano Borghesan

NOTIZIE dalle AZIENDE

Marina Militare
i nocchieri del corso 1950/51 si ritrovano dopo 44 anni

Per iniziativa di alcuni ex allievi, Asante, De Dona, Braschi [illegible] [illegible] ritrovato [illegible] le parti d'Italia.
Nell'occasione è stata [illegible] della Nave Scuola Amerigo Vespucci [illegible] (corso 50/51) [illegible] [illegible]
[illegible] Maria [illegible]

Col cuore in gola per uno smottamento nella barriera che forma il lago Madonna della Spina

Pralormo, il terrore sotto la diga

Sgomberate 300 famiglie delle 624 che abitano a valle
E chi si rifiutava è stato allontanato a forza da casa

La diga del lago Madonna della Spina alle porte di Pralormo è uno sbarramento di terra lungo duecento metri e profondo venti che per due secoli ha resistito alle intemperie. La paurosa alluvione di questi giorni l'ha sconfitta, provocando nel cuore del «muro» uno smottamento che da due giorni tiene in allarme 1700 abitanti del paese. Trecento delle 624 famiglie (quelle che abitano a valle dell'invaso) sono state evacuate e ricoverate in un albergo, in parrocchia, e altri rifugi di fortuna a monte.

«E' stata una misura adottata a puro scopo precauzionale», rassicurano vigili del fuoco e prefettura. Ma la gente non ci crede e ha paura. «Come si fa a stare tranquilli: quella massa d'acqua potrebbe spazzarci via in un attimo», sbotta Tommaso Lanfranco, 69 anni, uno dei residenti più anziani.

Il giorno dopo l'alluvione a Pralormo si respira la psicosi della seconda inondazione: due milioni di metri cubi d'acqua contenuti in quel lago artificiale potrebbero sprofondare da un momento all'altro su campi e cascine, soprattutto in regione Cavallo.

Un'emergenza simile non si era mai vista: un centinaio di giovani volontari - quasi tutti contadini del posto - lavora ininterrottamente da domenica all'alba (quando è scattato l'allarme) per coprire di nylon la diga.

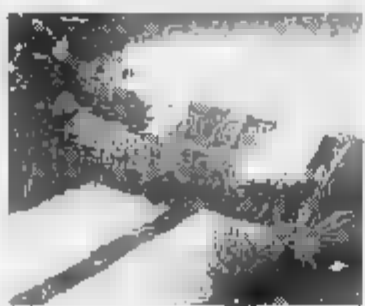
«Serve a mantenerla compatta scongiurando il rischio di nuovi smottamenti se pioverà ancora», spiega Angelo Tarlo, 30 anni, uno dei volontari.

Il panico dell'altra notte è ancora vivo: «Ci hanno svegliato alle 2 bussando alle porte - racconta Massimo Tallone, 14 anni, tra gli sfollati -. Il tempo di prendere qualche vestito e siamo dovuti uscire». Chi si è rifiutato di lasciare casa è stato sgomberato a forza.

Dopo la paura le polemiche: solo ieri infatti sono arrivati le idrovore dei vigili del fuoco che il sindaco Gianfranco Peracchi invocava da sabato. «Sono giunti da Rovigo, da Bologna, da Modena e da Firenze, perché a Torino non sono attrezzati», accusa il sindaco.

«Se non fosse stato per la disponibilità dei nostri cittadini con i trattori e le idrovore - aggiunge il primo cittadino - saremmo già sommersi».

L'unico modo per evitare l'alluvione-bis è stato di pompare l'acqua dal lago oltre la diga. «Il pericolo resta finché la pressione dell'acqua nel lago non diminuisce», spiegano i pompieri. In azione c'erano ieri una quindicina di idrovore in grado di «bypassare» 900 litri d'acqua al secondo, più un'altra mega-idrovora (giunta da Bologna) entrata in azione nella notte, da sola può sgombrare 75 litri d'acqua al secondo.

Marco Accossato

Sedici idrovore
e decine di volontari
per contenere
la forza dell'acqua

«Ma le persone sono al sicuro»

Se anche crollasse, l'inondazione coinvolgerebbe soltanto i campi

Nella stazione carabinieri di Santena, dove è stata allestita la centrale operativa per fronteggiare l'emergenza in zona, i tecnici rassicurano: «Pericoli per le persone non ne esistono».

Spiegano: «Se anche la diga crollasse, le acque raggiungerebbero al massimo i quattro chilometri di distanza, inondando solo campi».

E vi pare poco? «Il centro di Pralormo - spiegano - è più alto della diga e non verrebbe inondato, Poirino e Santena sono troppo distanti».

Per ogni evenienza, nel centro anziani a ridosso del municipio è stato comunque allestito un pronto soccorso con 50 barelle. Strade chiuse e piantonate sotto la diga in direzione Montà d'Alba. Da 72 ore si lotta contro un'immensa forza che finora possono e riuscito a dominare.

Il lago della Spina è una «vasca» di 2 mila metri cubi d'acqua profonda una decina di metri che s'affaccia sulla statale per Montà d'Alba. Un bacino artificiale contenuto da una diga e costruito due secoli fa dai contadini di Pralormo per ottenere una riserva d'acqua inesauribile per l'irrigazione.

Ora il lago è di proprietà della famiglia Barbero, nota per i vini: non serve più ai campi ed è diventato un'«attrattiva naturale» accanto a un ristorante. Pralormo lancia accuse: «In due secoli la diga non ha mai subito smottamenti». Molti in paese dicono sia colpa dei lavori per la posa delle tubature del metano e dell'acquedotto che due anni fa l'hanno attraversata.

«Una volta costruite, le dighe non vanno più toccate», bisognano i contadini. Altri sostengono l'errore umano: «Ai lati del lago ci sono due valvole di sfogo. Perché non sono state aperte? Di fronte a una situazione così grave potevano pensarci». [m. ac.]

La diga è formata da uno sbarramento di terra lungo 200 metri. L'alluvione ha provocato un cedimento che i volontari [illegible] di contenere. Nella foto piccola il sindaco **Peracchi**

BOLLETTINO DI GUERRA

Santena devastata dal Banna

Pensionata muore sotto due metri di fango

Negozi distrutti
strade impraticabili
il centro cittadino
è stato sconvolto
dall'alluvione

Il centro storico di Santena è stato letteralmente spazzato dalla furia delle acque

E' il dramma del «day after» a Santena. Le acque del torrente Banna che tra sabato e domenica hanno devastato il centro storico sono defluite. Ma i segni della distruzione sono visibili ovunque: negozi distrutti, strade impraticabili per le voragini, mura di pietra abbattute, auto trascinate dalla corrente e demolite.

E' un bollettino di guerra in questo disastro naturale che segna anche un morto: una donna di 79 anni non è riuscita a sfuggire alla piena che in pochi minuti ha sommerso piazza Martiri, via Cavour, via Sambuy, via Amedeo sotto due metri di acqua e fango. «Siamo salvi per miracolo, rifugiati sul solaio per non annegare» dice Anna Maria Arato, madre di tre bimbi, via Sambuy 2. «Era quasi mezzanotte, all'improvviso è arrivata un'ondata tremenda dalla strada. Ha sfondato il cancello e ci ha invaso casa».

Gli Arato sono stati tra gli ultimi ad essere soccorsi, ma non devono abbandonare casa: domenica alle 22 due carabinieri hanno udito i pianti dei tre bambini e le urla disperate del marito di Anna Maria, Pierdomenico. «Ci hanno portato acqua, cibo e coperte: l'alluvione ci ha spazzato via la cucina e le camere da letto». Santena è desolazione: i negozi di via Cavour, la via principale, non esistono più: saracinesche sventrate, vetrine infrante, merce di ogni genere ammassata in strada tra fango e detriti: danni incalcolabili.

Come se non bastasse, in mattinata qualche sciacallo ha diffuso la notizia che la vicina diga della Spina (a Pralormo) era crollata, e Santena rischiava di essere sommersa. Panico: gente disperata in strada, assediata la caserma dei carabinieri in cerca di conferme. La notizia è stata smentita un'ora dopo grazie ai megafoni.

«Sono rovinata - piange Anna Maria Marino, 45 anni, titolare del negozio d'abbigliamento L'Aquilone - non riaprirò più, 14 anni di attività cancellata in un attimo».

Salendo in piazza Martiri, il cuore della città, è visibile sotto i portici la traccia dell'acqua che testimonia l'altezza dell'alluvione: due metri. Il municipio, all'angolo della piazza, è inagibile: nei corridoi c'è melma. In sala consiglio alcune impiegate contano i danni con accanto l'elenco delle famiglie colpite: 500 fino al pomeriggio di ieri. Alcune persone, per lo più anziani, che non sanno dove dormire sono state rifugiate dai volontari della Croce Rossa nelle scuole di via Vignasso e via Napoli. «Siamo distrutti, e da sabato sera che lavoriamo allargo le braccia Sergio Greino, 29 anni, ispettore della Cri cancellata anch'essa dall'alluvione. «Colti di sorpresa anche noi: abbiamo dodici ambulanze fuori uso. Le quattro unità di rianimazione costate decine di milioni sono inutilizzabili. Continua Greino: «Per fortuna ci hanno dato manforte i colleghi di Nichelino, Chieri e Trofarello».

Le tracce della tragedia arrivano fino alla scuola materna San Giuseppe, in via Milite Ignoto. La madre superiora, suor Angelica, infaticabile e sporca di fango, non ha più lacrime: «L'acqua ha distrutto le aule, ci ha portato via perfino l'altare della cappella». Al momento dell'alluvione le suore si trovavano nella loro stanza al piano superiore. Hanno atteso i soccorsi pregando. Solo domenica verso le 15 è arrivato un gommone che le ha portate in salvo.

I soccorsi, è già polemica. Gli abitanti delle zone più alluvionate che tempestano la caserma dei carabinieri dove è allestito un centro per gestire l'emergenza hanno un solo commento: «Il dramma di Santena è stato sottovalutato». Sono mancati i mezzi anfibi per l'emergenza. «Facciamo il possibile per gestire la situazione - dice il vicesindaco Giovanni Ghio - ma i problemi da risolvere sono infiniti». «Ridicolo - denuncia Vogel Nicole, 35 anni, via Cavour 6 - i vigili del fuoco sono intervenuti con un anfibio che non passava neppure per le vie della città e si è arenato tra i muri. Per fortuna c'era un canotto della Croce Rossa di Nichelino».

Scuole chiuse anche oggi e domani. «Occorre l'aiuto di tutti - continua Ghio - ma il coraggio di ricostruire non ci manca, non possiamo abbandonarci a queste polemiche».

Massimiliano Peggio

«Inascoltati, da anni davamo l'allarme»

Gli scienziati: nuovo pericolo il prossimo autunno

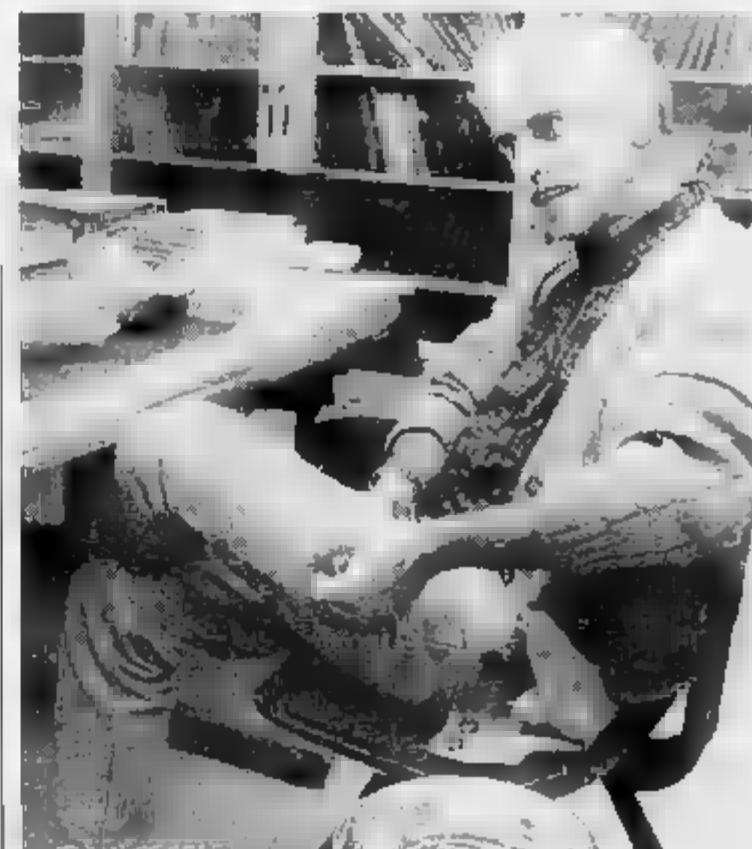
Le inondazioni di questi giorni erano state previste. Gli studiosi del Consiglio Nazionale delle Ricerche sapevano che «dall'inizio degli Anni Novanta, non soltanto il Piemonte, ma l'intera Italia Nord-Occidentale sarebbe stata flagellata da più inondazioni dal carattere catastrofico». E, secondo gli scienziati, è probabile che il fenomeno si ripeta, quasi certamente in forma meno grave, il prossimo autunno. Ma nessuno, in passato, pare aver ascoltato le previsioni degli studiosi.

E' l'opinione di Domenico Tropeano, direttore dell'Istituto di ricerca idrogeologica del Cnr, che da 25 anni studia le alluvioni in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Emilia e Lombardia. Spiega che «le grandi alluvioni sono fenomeni ciclici: per questo, in qualche misura, sono prevedibili. Si verificano con regolarità, nell'Italia Nord-Occidentale, ogni 30-40 anni. Negli ultimi due secoli si sono verificate nei mesi di ottobre 1839 e 1857; nell'aprile 1892, maggio 1926, novembre 1951. L'intensità delle piogge, in ciascuno di questi casi, è stata simile. E' invece cresciuta molto l'entità dei danni».

Secondo Domenico Tropeano, «trascorsi 30-40 anni dal 1951, [illegible] del disastro del Polesine, avevamo previsto un ritorno di questi fenomeni negli Anni Novanta. In genere il periodo "a rischio" dura più anni: negli autunni del '92 e del '93 avevamo avuto le avvisaglie di ciò che quest'anno, inevitabilmente, sarebbe accaduto».

Ogni 15-20 anni possono inoltre verificarsi, secondo lo scienziato, «fenomeni alluvionali di portata inferiore: come nel novembre 1977, e nello stesso [illegible] del 1937». Le cause dei disastri sono da attribuire per metà alla natura e per metà all'uomo: «L'eccezionalità delle precipitazioni, frutto dell'andamento ciclico del clima, è certamente la ragione primaria: su Torino, in 66 ore, sono caduti 210 millimetri di pioggia. Significa 210 litri d'acqua per metro quadro in due giorni e mezzo». Ma l'uso distorto del territorio moltiplica i danni: «dall'inizio del secolo ad oggi, si sono impermeabilizzate (con la cementificazione) molte porzioni di territorio. La mancata manutenzione delle vie di deflusso delle acque, anche minime, impedisce il deflusso delle piogge. Lo "scasso" agricolo profondo, cioè l'aratura a 80-90 centimetri di profondità, ha incrementato la tendenza a franare di alcuni suoli, soprattutto nelle Langhe e nel Monferrato».

La portata delle catastrofi cresce anche «per il sempre maggiore sfruttamento del territorio: lo stabilimento Ferrero di Alba ha riportato 30 miliardi di danni. Quel punto venne alluvionato anche nel '51, ma a quel tempo non c'era nulla. Le alluvioni hanno effetti devastanti più in pianura che in montagna: oggi la seconda è disabitata, mentre la prima è densamente popolata e ricca di industrie e grandi vie di collegamento. L'urbanizzazione ha comportato inoltre l'occupazione di porzioni di territorio ad alto rischio [illegible]».

Ma gli scienziati, novelle Cassandre, dicono che «nessuno ascolta la nostra voce». «Ai nostri uffici manca personale. Ma soprattutto, mancano figure di collegamento tra noi e la società civile: i frutti dei nostri studi finiscono su riviste scientifiche, mentre dovrebbero essere presi in considerazione dalle prefetture, i Comuni e le altre amministrazioni pubbliche». [g. fav.]

Domenico Tropeano del Consiglio nazionale delle ricerche

Vertice in Regione

Dieci miliardi per gli ospedali danneggiati

Un finanziamento di 10 miliardi sarà immediatamente [illegible] a disposizione della Regione per gli ospedali danneggiati da frane e inondazioni. E' quanto emerso dopo un incontro, ieri, tra il ministro Costa e gli assessori regionali Enzo Cucco e Guido Bonino.

E' stato chiesto un intervento straordinario del governo per l'emergenza ospedaliera. Le strutture più danneggiate sono quelle di Ceva, Alessandria e Alba. In quest'ultimo sono interrotti il riscaldamento, la Tac e la [illegible] magnetica; a Ceva mancano l'acqua potabile e il riscaldamento, a Bra e Alessandria ci sono problemi di comunicazione. In tutta la regione il servizio veterinario è impegnato nel recupero di animali vivi e nello smaltimento di quelli morti, il cui numero è [illegible] elevato soprattutto nel Chierese e nell'Alessandrino.

Ai Soci ACI strada spianata.

Assicurazione R.C. Auto a prezzi particolarmente vantaggiosi.

VERIFICA LA CONVENIENZA PRESSO LE AGENZIE SARA
IN TUTTE LE DELEGAZIONI DELL' AUTOMOBILE CLUB TORINO

ZTL

Primo giorno di parcheggio a pagamento: 403 i multati

Il caro-sosta svuota il centro

Posti auto occupati al 60 per cento

Ore 8 di ieri mattina: si «svestono» i parcometri e, come per incanto, cade il mito del parcheggio introvabile. Le vie del centro (fino a ieri regno indiscusso della doppia fila e di un chilometro di strisce blu in bella vista. Tassonomia dei posti auto occupati: soltanto il 60 per cento. Come dire: quattro parcheggi su dieci (che per la zona centrale è una specie di miraggio da ferragosto) pronti ad essere occupati.

L'effetto parcometro spazza via l'incubo di non trovare un posto auto libero nel cuore della città? Anche se ieri era una giornata un po' fuori dalla norma (la Protezione Civile aveva invitato i torinesi a non usare l'auto) un fatto è certo: l'idea di sborsare 1500 lire l'ora per la sosta ha convinto la maggior parte dei [illegible] di mezzo pubblico. Al punto che i controviali di corso Vittorio e corso Re Umberto, fino a ieri assediati dalle auto [illegible] negli uffici della zona, erano semideserti. [illegible] sosta a pagamento extra Ztl, poiché le auto [illegible] e tagliando del parcometro. Nonostante il [illegible] rimasto [illegible] delle aspettative. [illegible] sono riusciti a staccare [illegible] per mancato pagamento del parcheggio quasi tutte all'interno della Ztl, però. Fuori, nell'area «mobile», tutti in regola. I pochi trasgressori si sono ritrovati sul parabrezza l'opuscolo informativo Atm zeppo di notizie utili su «come pagare». I cinquanta nuovi ausiliari, infatti, avevano l'ordine di non punire a tutto con la sanzione da 18 mila lire. Da oggi invece via libera alle multe d'ogni tipo. Ma vediamo nei dettagli com'è andato il debutto delle strisce blu al di fuori della Ztl.

EFFETTI COLLATERALI Il parcometro svuota i parcheggi nelle vie dove è obbligatorio pagare, ma affolla quelli delle vicine strade dove la sosta è ancora gratuita. E il caso più tipico riguarda corso Vittorio Emanuele diviso a metà dalla dura legge del voucher. Da ieri, infatti, per parcheggiare si paga soltanto sul lato destro per chi arriva dalla collina, mentre su quello opposto la sosta è a costo zero. Risultato: da una parte il deserto, dall'altra un inferno di auto, posteggiate anche davanti ai portoni. Ieri mattina, comunque, non sono mancati gli ingorghi. Non dipendeva certo dalla sosta a pagamento, ma ha comunque fatto salire la tensione degli automobilisti: a traffico paralizzato per tutta la mattina a Porta Nuova responsabili dell'ingorgo i pullman straordinari organizzati per sostituire i collegamenti ferroviari interrotti dall'alluvione. Sostavano davanti alla stazione, ostacolando il traffico.

PARCOMETRI & C. I cinquanta nuovi parcometri piazzati pochi giorni fa hanno incassato 5 milioni. I voucher venduti (nella nuova zona) sono stati 1800. Il business totale (che si ottiene sommando anche le cifre di abbonamenti e schede magnetiche) è stato comunque al di sotto dei 20 milioni previsti. Ma il primo giorno, si sa, non fa testo. Come da previsioni, invece, sono stati presi d'assalto gli uffici Atm dove si distribuisce l'abbonamento gratuito per i residenti. «Si sono tutti presentati l'ultimo giorno» commentavano alla sede dei vigili di via Giolitti.

La prima giornata di caro-sosta non è stata immune da incidenti tecnici. E' andato subito fuori servizio, per esempio, il parcometro di corso Vittorio angolo via San Francesco da Paola: che ha costretto gli utenti a pagare con il voucher da 1500 lire (distribuito da zelanti ausiliari Atm) anche una sosta di pochi minuti.

PROTESTE E COMPLIMENTI Le prime arrivano dai residenti delle zone di confine con l'area del caro parcheggio. «Fino a qualche giorno fa vivevamo tranquilli - dice Vincenza Cavallero, pensionata, corso Vittorio Emanuele 25 - ora ci troviamo anche le auto nel cortile: tutti a parcheggiare in questo controviale perché gratuito. Ma quando allargheranno questa benedetta zona a pagamento?». Soddisfatto del lavoro della Giunta è invece Mario Picco, commerciante, 60 anni, di borgo San Paolo: «Vengo in centro tutti i giorni e sono ben contento di pagare 1500 lire per parcheggiare con facilità».

Emanuela Minucci

Così appariva ieri via San Francesco da Paola (sopra) dove spesso diventa una chimera trovare un posto auto. A fianco, alcuni dei 50 nuovi ausiliari ieri al lavoro

AUSILIARI IN GONNELLA

«La mia prima multa? Che emozione»

Chiusa nella sua divisa blu elettrico con tanto di cappellino a visiera, ha l'aria felice dello scolaretto al suo primo giorno di scuola. Pezzo forte del corredo? La radio che la mette in contatto con gli uffici Atm e «dice lei» la distingue dai tanti abusivi che costantemente fanno affari anche dopo l'arrivo dei parcometri. Maria Pia Cirlani, 23 anni, occhi neri e vispi, non esita a definirsi felice. Felice perché, dopo anni di snervante attesa, ha finalmente trovato un lavoro. Maria Pia fa parte del nuovo esercito di ausiliari «in gonnella». Da ieri mattina si muove tra i crocchi degli automobilisti torinesi. Zona difficile, la sua: piazza Castello. Fino a ieri territorio privilegiato degli abusivi. «Ma non hanno ancora chiuso con la piazza - precisa lei, con aria preoccupata - ecco l'aspetto più difficile del mio nuovo lavoro». Lavoro che significa 6 ore e mezzo all'aria aperta, che piova o nevichi, a stretto contatto con chi «scambia me per l'ideatrice della sosta a pagamento - spiega sorridendo Maria Pia - e vai a spiegare loro che io sono qui soltanto per cambiare le banconote o dare informazioni». E per dare multe, non dimentichiamolo: «Si è vero - ammette sorridendo - anche se oggi ne ho fatte pochine». Ma l'Atm non aveva detto che per il momento avreste chiuso un occhio? Si fa seria: «Ma qui non vale: siamo nella Ztl, gli automobilisti hanno avuto intere settimane per abituarsi alla novità».

Un appello da Villa Gualino

Oreste Bazzichi (a fianco) direttore dell'archivio Confindustria e Kirill Anderson che dirige l'archivio storico di Mosca

«Insieme gli archivi sindacali e d'impresa»

Proposta degli esperti: conservare i documenti in un ex stabilimento

Un convegno apparentemente per specialisti quello che ieri e oggi a Villa Gualino affronta il tema degli archivi dei sindacati, delle associazioni imprenditoriali e delle imprese in Italia e in Europa. In realtà i lavori (organizzati da Istituto Gramsci, Associazione archivistica italiana, Regione, Archivio di Stato, Sovrintendenza archivistica del Piemonte) riuniscono per la prima volta in Italia archivisti di sindacato e di impresa. Tendono a «inventare» una soluzione per salvare la memoria dell'industria e del lavoro.

La proposta, che verrà discussa oggi in una tavola rotonda in cui partecipa il direttore dell'archivio storico Fiat e non - come annunciato - Cesare Annibaldi, trattenuto a Roma, è quella di collocare in un ex stabilimento gli archivi di impresa e di sindacato e di farli gestire da una commissione pubblico-privata con la collaborazione degli enti locali e la sorveglianza della sovrintendenza archivistica.

Una soluzione, già ampiamente sperimentata in Europa, che impedirebbe la dispersione di preziosi documenti. La proposta è stata elaborata dalla fondazione Istituto Gramsci, da quella di studi di storia dell'impresa (tra cui gli archivi Fiat e Ammi), dagli archivi di Cgil-Cisl-Uil, dalla rivista «Archivi e impresa», dalla sezione piemontese dell'associazione archivistica.

In passato [illegible] fonti sono andate disperse per l'impossibilità di aziende e associazioni di conservare i documenti. Oreste Bazzichi, direttore dell'archivio della Confindustria, ha raccontato che da alcuni anni l'associazione presta moltissima attenzione alla gestione degli archivi al punto da aver redatto una specie di decalogo da fornire agli associati su quali carte conservare e quali no. Ha detto: «Ci siamo accorti che molti conservavano con cura le gazzette delle Regioni, materiale reperibile in qualsiasi biblioteca, e buttavano le delibere dei consigli di amministrazione». In Piemonte, ad esempio, la Cgil ha riorganizzato il proprio archivio e ne cura la conservazione.

Al convegno sono intervenuti archivisti stranieri tra cui Kirill Anderson direttore del centro russo per la conservazione dei documenti della storia contemporanea (l'ex istituto di marxismo-leninismo) di Mosca che ha raccontato quanto sia difficile in questo momento, a causa di un'indeterminatezza giuridica e di una cronica carenza di fondi, far funzionare l'archivio.

A chi gli ricordava che spesso i documenti storici sugli ex partiti comunisti usciti dal suo archivio sono «usati» nella polemica politica anche in Italia ha ribattuto: «I documenti sono come i coltelli: si possono usare per tagliare il salame o per tagliare la gola. Il problema non sono i documenti, ma come vengono utilizzati».

Marina Cassi

MINORANZE IN EDICOLA

Un faccino triste segnala gli spazi a rischio. Nelle saune gli incontri più sicuri

E' in quattro lingue, dà notizie su altre 18 località piemontesi

Gigi Malaroda e un angolo della mappa gay-lesbica di Torino

«Gay, attenti al triangolo delle Bermude»

In vendita la prima mappa sulla Torino omosex

Gli incontri in parchi e giardini sono sconsigliati: a segnalarne il grado di pericolosità è un faccino triste. Uno smagliante sorriso indica invece locali, discoteche, librerie, circoli culturali, saune sulla nuovissima «Mappa gay-lesbica di Torino '94-'95» in 4 lingue.

L'iniziativa, presentata ieri al Circolo Maurice Arcigay-lesbica di via della Basilica 5, è delle «Mo Edizioni» di Roma, che già pubblicano il bimestrale di cultura e informazione «Corriere delle saune»: le saune sono uno dei luoghi d'incontro caratteristici dell'universo gay. La mappa di Torino, che arriva dopo quelle di Roma (alla terza edizione), Milano, Bologna e Firenze, costa 5000 lire e sarà in distribuzione all'Arcigay, all'edicola di piazza Castello angolo via Garibaldi, nelle librerie Feltrinelli, Comunardi e Green Card. Accanto a 17 inserzioni pubblicitarie (per la verità, pochissime torinesi) sono riportate una quantità di notizie sulla Torino gay e su 18 località piemontesi.

«E' una realtà ricca quella della nostra città - dice Gigi Malaroda, presidente del Maurice - tanto ricca che non si riesce a star dietro alle tante serate culturali, in discoteca, alle aperture di locali. D'altra parte, all'inizio degli Anni 70 qui è nato il Fuori', qui sono sorte le prime saune, qui esistono Arcigay, Informagay e i cattolici di Davide e Gionata presso il Gruppo Abele. E sempre a Torino è stata aperta "La Specchio", la prima "agenzia matrimoniale" alla quale gay e lesbiche possono rivolgersi per incontrare l'anima gemella». Stasera alle 21, in occasione della presentazione della mappa, il Circolo proporrà un confronto «sulla vivibilità degli spazi omosessuali a Torino».

TORINO GAY

Bar, cinema, radio & C.

- I gruppi gay culturali-politici sono tre (impegnati anche sul fronte della prevenzione dell'Aids): Arcigay Maurice, Informagay, Davide e Gionata. Il Leather Motor Club organizza serate, gite, feste.
- I bar: Circolo Bridge (solo donne), Il Male, Matisse
- Le saune erano tre, oggi sono rimaste Antares e San Martino.
- Tre cinema per incontri e distrazioni: Hollywood, Major, Regina. Il Massimo è considerato «amico» perché sovente vi si svolgono rassegne di film gay
- Quattro discoteche offrono serate omosessuali: Area, Charleston, Quartiere Latino, Urban Cowboy.
- Radio Studio Aperto ha un programma gay il martedì alle 18,40.

Per l'editore, Domenico D'Antuono, «la pubblicazione vuole essere uno strumento per abbattere i pregiudizi, un canale di aggregazione per le persone di fatto ghettizzate». C'è anche una finalità educativa. In un angolo della cartina è scritto: «Di solito i posti all'aperto sono pericolosi: siate prudenti. La «Mo edizioni vi consiglia di frequentare i luoghi d'incontro strutturati». Attenti, dunque, nel «triangolo delle Bermude» (piazza d'Armi), nei Giardini Reali, attentissimi alla Pellerina.

La speranza dell'editore? «Che nelle prossime edizioni, Torino diventi come Roma, dove un sempre maggior [illegible] di negozianti e artigiani senza pregiudizi nei confronti degli omosessuali ci offre la pubblicità. Questo, per esempio, aiuta le coppie a vivere con più normalità: non è piacevole l'idraulico che ridacchia sotto i baffi mentre aggiusta il rubinetto». E Malaroda: «In America i volumi delle Pagine Gialle gay sono spessi come quelli di certe medie città italiane».

[m. t. m.]

Ma l'assessore Migliasso replica: «Abbiamo voluto privilegiare la qualità dei servizi»

«Questa giunta ci discrimina»

Coop bianche in rivolta contro Castellani

Tenuta in sordina per settimane, alla fine è scoppiata. La polemica tra la Confcooperative («bianche», d'ispirazione cristiana) e la giunta Castellani ha toni [illegible]. Tanto accesi che ieri si è diffusa la voce, poi rientrata, che il cardinale Saldarini potesse farne cenno durante la veglia diocesana della Solidarietà svoltasi in serata alla parrocchia Gesù Crocifisso. E dopo le lettere al sindaco, ora sembra avvicinarsi il tempo degli esposti alla Procura della Repubblica.

Tutto nasce dall'esclusione di un certo numero di cooperative di solidarietà sociale (fra le quali 3 salesiane e 2 delle Acli) dagli appalti comunali per l'assistenza domiciliare agli anziani, per la conduzione delle comunità alloggio per minori, portatori di handicap, per la gestione dei dormitori. Dieci miliardi persi su una torta da 36 (per il periodo 1° novembre '94 - 31 ottobre '96) che fino a quest'anno era affidata al 95 per cento al «gruppo Pegaso», una realtà composta da 22 coop «bianche» aderenti a Federsolidarietà (Confcooperative) e da altre «rosse», aderenti alla Lega delle Cooperative (meno numerose ma con più soci).

Con il nuovo sistema dell'appalto-concorso (al posto della licitazione privata al massimo ribasso) introdotto dalla giunta Castellani, molte coop «bianche» di «Pegaso» hanno perso 10 miliardi. «Questa somma - spiega Stefano Bernardi, presidente del consorzio Ics, Imprese cooperative sociali che fa parte di Federsolidarietà - si è spostata su cooperative rosse. Questo è un altro caso "polpo di granchio". Un esempio? Si è aggiudicata lotti per tre miliardi la cooperativa Animazione Valdocco, che in passato contava su 80 milioni. Questa società non ha dichiarato che un suo contratto con l'Usl 42 di Perosa Argentina è stato rescisso per l'insufficiente qualità dei servizi: un motivo di esclusione dal concorso». E ancora: «La cooperativa Codess di Venezia e il Consorzio Naos di Rivoli non risultano iscritti all'albo regionale delle cooperative, come invece prevede la legge. Per queste irregolarità abbiamo scritto al sindaco che ci ha risposto in modo vago. Ma qui si tratta di servizi alle persone, soggetti deboli, che non possono essere sballottati di mano in mano: ci saremmo aspettati che il 1° novembre queste cooperative non avessero incominciato il lavoro, invece...». Bernardi ricorda i ricorsi al Tar (l'udienza sospensiva è prevista tra pochi giorni). E ancora: «Se non ci saranno passi concreti del sindaco entro qualche giorno, trasmetteremo le nostre preoccupazioni alla Procura».

La Confcooperative contesta il metodo dell'appalto-concorso perché, valorizzando progetti proposti da realtà estranee al territorio, avrebbe favorito la cancellazione di percorsi ventennali sostenuti ed animati dall'impegno sociale. «Molti dei servizi appaltati sono il risultato di iniziative nate anni fa nelle parrocchie. E' incredibile che i vincitori abbiano dovuto mettere annunci economici per trovare il personale. Da noi oltre a 700 soci-dipendenti si impegnano anche 500 volontari e 100 obiettori. In pratica, ha vinto sull'esperienza chi nel suo ufficio ha elaborato un progetto riuscito».

La replica dell'assessore all'Assistenza è secca e articolata. «Abbiamo applicato la normativa prevista dall'amministrazione - dice Angela Migliasso - che prevede di mandare in gara i pubblici servizi. A maggio il consiglio comunale ha approvato all'unanimità (salvo la Lega che non ha partecipato alla votazione) le delibere per indire le gare relative ai quattro settori tramite appalto-concorso, assegnando all'efficacia dei progetti un valore ben superiore al prezzo: su 100 punti, 58 sono andati alla progettualità, 42 al prezzo. Abbiamo abbandonato il sistema delle licitazioni al massimo ribasso che non garantiva trasparenza e qualità».

L'assessore prosegue: «La gara è stata aperta a cooperative, associazioni, privati, ipab e sono state nominate quattro commissioni di tecnici (funzionari comunali ed esperti esterni, nessun politico). Le cooperative che gestivano i servizi in precedenza in molti casi hanno vinto, in altri no. Un gran numero di personale che lavorava con le cooperative che hanno perso, è stato assorbito da quelle che sono subentrate». Il caso della cooperativa Valdocco? «Lo stiamo esaminando. Chi ha vinto è comunque in possesso dei requisiti necessari».

Maria Teresa Martinengo

SALDARINI

Giallo per una frase

Ieri sera, nella parrocchia Gesù Crocifisso di via Giaveno, l'arcivescovo ha partecipato alla veglia diocesana della solidarietà. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio per la Pastorale del Lavoro, alla quale hanno portato testimonianze alcuni lavoratori di Vanchiglia colpiti dalla crisi, è stata sfiorata da un piccolo giallo. Nel pomeriggio si era diffusa la voce che il cardinale Saldarini, nel suo discorso, dovesse fare un accenno alla polemica fra Confcooperative e giunta. Invece, dopo aver esaminato la difficile situazione di migliaia di famiglie torinesi - in crisi è l'unità delle famiglie, il rapporto tra coniugi e genitori-figli - l'arcivescovo si è limitato a dire: «Voglio spendere una parola a sostegno della Cooperazione. La tassazione degli utili non distribuiti delle cooperative significherebbe mettere in crisi un'istituzione che ha chiare finalità mutualistiche e non speculative».

In alto: il cardinale **Giovanni Saldarini**
A sinistra l'assessore **Angela Migliasso**

Altri controlli per le seppie di Rivarolo

I campioni d'acqua prelevati nell'impianto dell'Azienda Po-Sangone hanno dato esito negativo

Vibrione, negativa l'analisi dell'acqua

Il vibrione del colera sembra essersi dissolto. I 25 campioni di acqua prelevati in uscita ed in entrata nell'impianto dell'Azienda Po-Sangone hanno dato esito negativo. Nel frattempo nei laboratori pubblici di Ivrea e Grugliasco proseguono le prove biochimiche e sierologiche ma giungono solo altre notizie rassicuranti. Ogni giorno che passa il pericolo della presenza del bacillo diventa più tenue.

L'unico punto fermo della vicenda resta la segnalazione di un nerdi scesso sulla portata di seppie in vendita a Rivarolo. Tutte le altre analisi sono state negative, le 30 dell'Ufficio di Igiene Pubblica di Torino, 25 delle 50 affidate all'Istituto zooprofilattico. Per il campione di pesce esaminato ad Ivrea occorre attendere la fine dei «super controlli» mentre altri esami sono stati demandati all'Istituto Superiore della Sanità.

Solo al termine della complessa indagine il procuratore aggiunto della pretura di Torino, Raffaele Guariniello potrà trarre le conclusioni. Per ora restano solo tanti dubbi che non giustificano l'allarme dei primi giorni.

C'è stato veramente un «rischio colera»? Se lo chiedono in primo luogo gli operatori del settore. Ieri si sono riuniti presso la sede della Confesercenti per denunciare il danno subito dal loro lavoro.

Il senatore Raffaele Farigu al termine dell'incontro ha preannunciato che presenterà un'interpellanza. **[a. p.]**

Azioni cedute dalla Provincia al gruppo Gavio

Inchiesta autostrade Il Coreco nel mirino

Il presidente della Provincia **Luigi Ricca**: le azioni messe in vendita non erano quotate in Borsa

I carabinieri della polizia giudiziaria al Co.Re.Co, in via Magenta 12. Motivo: acquisire la documentazione del Comitato Regionale di Controllo sull'*affaire* delle azioni autostradali cedute dalla Provincia al gruppo Gavio. Si è compiuto in questo modo, ieri, il primo atto ufficiale dell'inchiesta dei pm Corsi e Baschieri, dopo che il consigliere provinciale dei verdi, Pasquale Cavaliere, aveva presentato un esposto in procura.

Il Co.Re.Co ha annullato una piccola parte (la cessione delle quote della Albenga-Garessio-Ceva alla Argofin di Gavio perché non era fra i soci della società, altro punto controverso) della delibera che aveva sancito l'operazione. Lo ha fatto in seguito alle «perplessità» espresse dal Collegio dei revisori dei conti dell'ente locale, indicate in più di un verbale e trasmesse al Comitato Regionale di Controllo. E ora quel carteggio interessa la magistratura.

Questione centrale - ma non la sola - è la procedura seguita per la cessione delle azioni: la trattativa privata, anziché l'asta pubblica. La Provincia, per iniziativa dell'ufficio di presidenza, avvia i contatti nell'arco dei primi mesi dell'anno e approva l'operazione con una delibera di giunta del [illegible] giugno scorso. Il 7 è il Consiglio provinciale, con un pugno di voti contrari, a dare il via libera alla vendita. Arriviamo al [illegible]. In quella data i tre revisori (Giovanni Grosso, presidente; Adalberto Giraudo e Ruggero Ragazzoni) sottoscrivono un verbale assai critico: «Il Collegio fa presente che i tempi strettissimi intercorsi tra il ricevimento della proposta di delibera consiliare e l'approvazione della stessa hanno, di fatto, impedito qualsiasi controllo». E chiedono un «incontro urgente» al segretario generale della Provincia col quale manifestano le proprie perplessità sulla procedura seguita e a cui suggeriscono i dovuti approfondimenti della questione».

In un successivo verbale (del 15 giugno) i revisori osservano che i contratti riguardanti «l'alienazione di azioni» da parte di enti pubblici «devono, di regola, essere preceduti da pubblici incanti nelle forme stabilite per i contratti dello Stato». E ricordano che il ricorso alla trattativa privata è ammesso solo in «speciali e eccezionali circostanze».

Questo caso rientrava in tali circostanze? I revisori dei conti della Provincia hanno seri dubbi. «Anche in considerazione del fatto - scrivevano già alcuni giorni prima - che il termine finale per il trasferimento delle azioni è stato fissato al 31 dicembre 1994». Conclusione: i revisori chiedono che l'ultimo loro verbale «venga inviato urgentemente al Co.Re.Co. e [illegible] dell'amministrazione provinciale».

Al carteggio sono state allegate anche le «controdeduzioni» della Provincia, sottoscritte dal presidente Luigi Ricca: due lettere, la prima del 20 giugno, la seconda del 1° luglio. Il quadro di riferimento indicato è quello tracciato dal decreto legge 332/94, sulle dismissioni di partecipazioni, da parte dello Stato e di enti pubblici, in società per azioni. Ricca insiste in particolare su un punto: le azioni poste in vendita non erano quotate in Borsa. Che ne poteva conseguire? «Che non vi era obbligo di seguire la procedura dell'asta pubblica».

Alberto Gaino

Gli investigatori seguono questa pista: Gino Agostino era già stato arrestato per aver venduto eroina

Eliminato nella guerra per la droga

I killer della 'ndrangheta hanno assassinato il barista

C'è l'ombra della 'ndrangheta dietro la morte di Gino Agostino, l'ex barista di origine calabrese di 22 anni, ammazzato con un colpo di pistola alla nuca. Il suo corpo è stato trovato domenica mattina, alle 10, in un fossato che costeggia la Tangenziale Sud, all'altezza dell'interporto di Rivalta.

Piccolo pregiudicato, forse legato al mondo della droga, Gino Agostino sarebbe stato ucciso per un regolamento di conti. E' l'ipotesi sulla quale lavorano gli inquirenti. Ieri il capitano Vittorioso, comandante la compagnia di Moncalieri, ha sentito alcuni amici di Agostino. Sarebbero affiorati particolari che potrebbero essere utili alle indagini.

Agostino viveva in via Monti 18. Un tempo con la madre. Un fratello, Nicola, 36 anni, è in carcere. Si indaga sulla famiglia Agostino. Qualcuno ha ricordato che nella primavera del 1980 gli agenti della mobile trovarono nella pizzeria di corso Raffaello due pistole e un giubbotto antiproiettile.

Un anno dopo Nicola venne fermato a Reggio Calabria in compagnia del boss Salvatore Mazzaferro, per gli inquirenti esponente di spicco, in quegli anni, della mafia in Valle di Susa e a Bardonecchia. E nell '82, sempre Nicola, è finito nuovamente in carcere dopo essere stato scoperto, a Felizzano, con due pistole in tasca. Poi, sei anni fa, un nuovo arresto: un ordine di cattura. Nicola avrebbe «acquistato, trasportato e venduto rilevanti quantitativi di eroina».

Questi episodi, riletti in queste ore dagli inquirenti, pongono inquietanti ombre sul delitto della tangenziale. E qualcuno si interroga: anche Gino Agostino era finito nel giro della droga? Forse aveva prima affiancato il fratello, sostituendolo poi in alcune operazioni. Sono per ora solo supposizioni, ipotesi di lavoro.

Tante domande. Un regolamento di conti? Oppure una vendetta trasversale, cioè si è ucciso Gino Agostino per colpire in realtà il fratello e qualche altro componente della famiglia? E qualcuno collega questo ad altri delitti, alcuni recenti. Si tentano letture di pagine della mala, legate alla guerra per lo spaccio della droga. Droga che arriva dal Sud.

Forse la morte di Gino Agostino è legata a quella guerra. E' stato ucciso con colpo alla nuca. Un'esecuzione. Ammazzato da qualche altra parte. Poi, forse, trasportato sotto l'infuriare del temporale. E gettato dall'auto in quella scarpata della tangenziale. **[e. m.]**

Gino Agostino, l'ex barista assassinato e buttato in un fossato

IN TRIBUNALE

Tentata concussione, ex assessore patteggia

L'ex assessore socialista al commercio del Comune di Grugliasco, Gaetano Marasco, 55 anni, ha patteggiato ieri in prima sezione del tribunale dieci mesi di reclusione per una tentata concussione ai danni della cooperativa Strana Idea. Secondo l'accusa, tra il novembre e il dicembre del '92, Marasco avrebbe fatto pressioni su Stefano Bernardi, vicepresidente della cooperativa perché cedesse a Giuseppe Calafato, arrivato secondo nella gara, l'appalto della gestione del bar e delle attrezzature sportive del parco Area Centrale a Grugliasco, vinto da Strana Idea. In cambio Marasco avrebbe promesso di far ottenere in futuro a Bernardi la gestione del verde pubblico con l'appalto a Grugliasco. Al processo l'ex assessore socialista era difeso dall'avvocato Scaparone, il Comune di Grugliasco era parte civile con l'avvocato Andrea Galasso. Il 14 dicembre '93, Gaetano Marasco era stato arrestato assieme agli altri amministratori di Grugliasco, tutti accusati dall'architetto Alberto Milan, rappresentante della Tremo, di aver preso tangenti per il centro Le Gru di Grugliasco.

Marasco aveva ammesso di aver ricevuto 250 milioni, spesi per la campagna elettorale di La Ganga nel '90.

IL CASO

LA PITTURA DIVERTENTE

Alla Galleria d'arte moderna, il gioco «Trova l'amico del marinaio»

Ragazzi, cosa vi ispira Modigliani?

E 20 mini-pittori «reinventano» la tela del maestro

DOMENICA di primo pomeriggio, pioggia da alluvione. Da scommettere che neppure un bambino o genitore appresso si sarebbe avventurato a seguire il gioco «Trova l'amico del marinaio», vecchia idea rilucidata come proposta didattica per imparare a conoscere l'arte, dentro la rinata Galleria d'Arte Moderna.

Scommessa persa. Ce n'erano venti ed altri hanno dovuto con madri e padri rinnovare la prenotazione: sarà per la prossima volta o quella successiva. Un successo. Venti ragazzini tra i sei e i dodici anni scelti senza preconcetti, così come arrivano, arrivano. Ed eccoli nelle sale a cimentarsi con alcuni capolavori della collezione. A cominciare dallo splendido «Marinaio Fritz Muller» di Otto Dix così favoloso, ironico, evocativo, coloratissimo. I bambini vanno a gara a dire la loro incalzati da due accompagnatrici esperte d'arte. E come sono perspicaci, acuti, come sanno vedere i particolari e commentarli.

Anche il quadro di Otto Dix «Il marinaio Fritz Müller di Pieschen» ha ispirato i ragazzi

L'accurato «giro» comprende altre figure maschili e femminili di epoca e mano diverse: il tenue autoritratto di Cremona, un Marinetti cubista di Prampolini, l'uomo che legge di Spazzapan, un nudo di Sironi, l'uomo a letto di Levi, la ragazza rossa di Modigliani, un notturno di Boccioni, ritratti di Dudreville e Campigli ed una delicata giovinetta di Boccardo. Ottocento e Novecento con buona parte dei percorsi, degli stili, delle tendenze che innervano quasi un secolo di pittura.

Seduti a terra, sorvegliati a vista dalla responsabile delle attività didattiche Virginia Bertone, i ragazzini si fanno sentire, eccome. Qualcuno (è un gioco) svicola dietro un paravento ma rientra quasi subito nel gruppo.

Finito l'itinerario visivo eccoli tutti al tavolo (piano interrato) a disegnare, ad accostare colori, a «inventarsi» una personalissima interpretazione di ciò che è rimasto negli occhi ed ora si trasforma in fantasiosa ricostruzione. Due ore diverse, gioiose. Quanti tra dieci o quindici anni, torneranno sotto lo stimolo ricevuto l'altro pomeriggio in una fanciullezza non ancora contaminata dalle urgenze della maturità? **[p. p. b.]**

Via Fanti ore 21

«La 2ª Repubblica» Romano e Ricossa ai Martedìsera

«Sei mesi di Seconda repubblica»: questo il tema di particolare importanza e di stretta attualità che verrà affrontato questa sera alle ore 21 nei saloni del Centro Congressi dell'Unione Industriale, in via Fanti 17. L'incontro rientra nel programma dei «Martedìsera» organizzato dall'Unione Industriale in collaborazione con «La Stampa» e l'Istituto bancario San Paolo».

Di fronte alla consueta e affollatissima platea (i biglietti di ingresso sono ormai esauriti da tempo), parleranno l'ambasciatore Sergio Romano, scrittore e giornalista de «La Stampa», e il docente universitario Sergio Ricossa.

Il prossimo ciclo de «I Martedìsera» ripartirà mercoledì [illegible] novembre con un tema altrettanto coinvolgente. Al centro della prossima serata, un'analisi sulla crisi e le prospettive del sistema pensionistico.

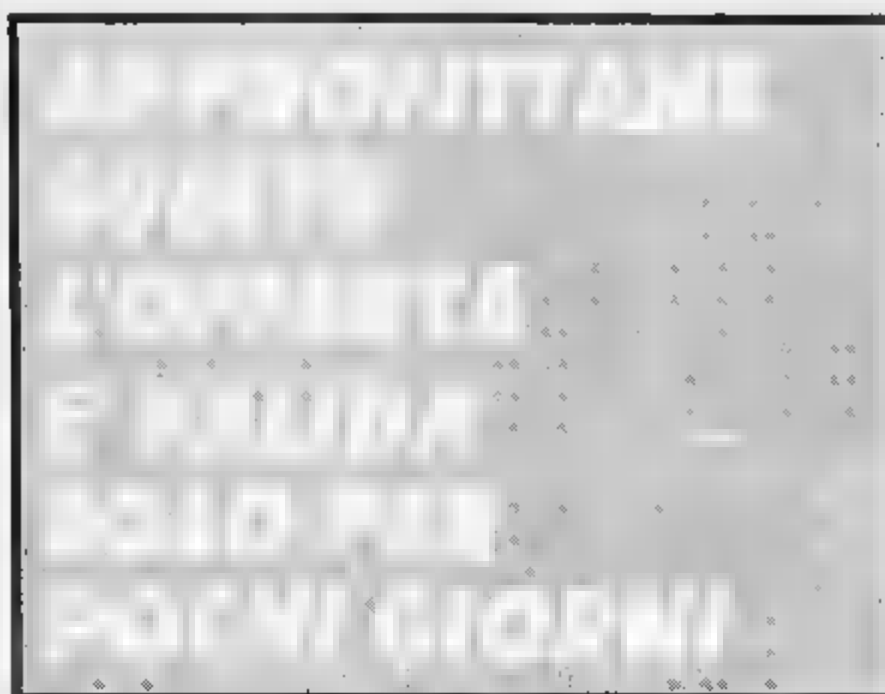
ANTEPRIMA D'AUTUNNO

Via Garibaldi, 28 - TORINO
Via Novara, 39 - BORGOMANERO

AUT. COM. DEL 7/9/94

STREPITOSA VENDITA PROMOZIONALE

LA TUA VECCHIA PELLICCIA O MONTONE NON TI PIACE PIU'?
SI E' ROVINATA NEL TEMPO?
NON TI PIACE IL TIPO DI MODELLO?

NOI TE LA PERMUTIAMO E SUPER VALUTIAMO OPPURE TE LA TRASFORMIAMO A MODELLO

SCONTI DAL 20%AL 30% SU CAPI DI NOSTRA PRODUZIONE

Favolosi mantelli visone	*4.900.000*	*Giacca castorino spitz*	*650.000*
Giacca visone gran classe	*3.900.000*	*Giacca 9/10 code visone*	*1.490.000*
Giacca persiano collo volpe	*1.700.000*	*Colli cappelli*	*180.000*
Pelliccia rat musque canadese	*2.200.000*	*Giacca montone uomo*	*720.000*
Giacca volpe Groenlandia	*1.800.000*	*Giacca pecaril uomo*	*270.000*
Giacca marmotta canadese	*2.690.000*	*Giacca montone donna*	*680.000*
Giacca volpe argentata	*3.750.000*		

I MODELLI SONO DEL 1994 - 1995 CORREDATI DEL CERTIFICATO DI ORIGINE DELLE PELLI CON GARANZIA DI LUNGA DURATA

MONTONI UOMO-DONNA - GIACCHE PELLE UOMO-DONNA - IMPERMEABILI CON INTERNO IN PELLICCIA

A TORINO
Via Garibaldi, 28
(giovedì orario continuato)

A BORGOMANERO
Via Novara, n° 39

Un artigiano che non teme confronti — **Dove il tuo denaro vale il doppio e non è svalutato**

Nuova edilizia: due milioni di metri quadrati a rischio

Comune contro Regione

«Così uccidete il prg»

Attenzione. Torino rischia di perdere il piano regolatore. In gioco ci sono oltre due milioni di metri di cubatura, pari a duemila miliardi di lire. Il Comune li vorrebbe. La Regione parrebbe di no. L'allarme è suonato da giorni.

L'onorevole del Ccd, Michele Vietti, e il segretario provinciale di alleanza nazionale, Agostino Ghiglia, entrambi consiglieri comunali, sono stati i primi a rimanere perplessi nell'apprendere che la Regione Piemonte costringerebbe la città a diminuire la cubatura edificabile del 15 per cento.

«Sarebbero modifiche sostanziali, tali da obbligare l'amministrazione civica a [illegible] riscrittura del prg» ha scritto Ghiglia al presidente del Consiglio comunale Carpanini chiedendo una convocazione urgente dei capigruppo.

Strano. Il presidente della giunta regionale Giampaolo Brizio e l'assessore all'urbanistica Ugo Cavallera avevano garantito che i chiarimenti richiesti non stravolgevano la struttura del documento urbanistico. Non si sarebbe, cioè, dovuti ricorrere alla ripubblicazione delle norme e alla riapertura delle osservazioni da parte dei cittadini. Un iter che richiederebbe un [illegible] in più.

Così per diversi giorni si è vissuto il giallo delle versioni. Alla fine il chiarimento. La commissione tecnica urbanistica della Regione ha ritenuto che i volumi tecnici (scale, androni, servizi), pari a circa due milioni di metri, rientravano nella cubatura globale prevista dal Comune. Ma non era così: l'amministrazione civica di Torino l'aveva considerata in più. La modifica, scritta in «tecnichese», era passata inosservata agli amministratori regionali.

Quando l'assessore all'urbanistica del Comune, Franco Corsico, se n'è accorto non ha avuto dubbi: «E' sicuramente un errore, un incidente». Se non fosse stato così avrebbe preferito dimettersi. Ha chiarito l'equivoco con i colleghi della Regione e poi ha spiegato: «Dimettermi? No, meglio il dialogo. La Regione ha già detto sì al piano regolatore di Nichelino che ha questa normativa. Farà sicuramente altrettanto per Torino. Non credo che avrà due pesi e due misure».

Rassicurazioni arrivano dal presidente della commissione urbanistica. «Presenteremo - dice Gallicchio - tutta la documentazione utile alla Regione per capire». Ma i problemi d'informazione sono più diffusi di quel che s'immagina: «Io apprendo di questo fatto ora, nessuno mi ha comunicato alcunché» dice il vicepresidente Rosental (che, tra l'altro, ieri, ha portato all'approvazione il nuovo statuto del Cit, di cui è presidente).

In attesa di un chiarimento definitivo sul piano regolatore, il Consiglio comunale ha fatto fronte compatto nel chiedere i finanziamenti statali per la metropolitana. L'assemblea, ieri, ha approvato l'ordine del giorno proposto da Carpanini rivolgendosi in prima luogo ai parlamentari piemontesi perché sostengano la «causa Torino» presso il governo.

In sala rossa è stato anche presentato il bilancio preventivo '95. Pareggia su 1690 miliardi, prevede maggiori entrate combattendo gli evasori e aumenti [illegible] la tassa raccolta rifiuti e, forse, con il biglietto del tram. Il rendiconto preparato dall'assessore Donna sarà discusso in commissione prima di tornare (il 21 novembre) in consiglio comunale. [l. bor.]

LA MAGGIORANZA

«Indaghiamo sui vigili»

Un'indagine sui vigili. La chiedono i capigruppo di maggioranza con una lettera al presidente del Consiglio comunale, Carpanini. Il documento, scritto con toni garbati da parte della pidiessina Acciarini e firmato da Viale (verdi) e Marino (alleanza per Torino), comporterà di verificare le esigenze di organici e di rivedere le mansioni. «C'è - si legge - una diffusa richiesta da parte dei cittadini di una presenza puntuale e costante sul territorio». «Le trasformazioni compiute nella gestione del traffico hanno messo in risalto i noti problemi». L'ultima polemica è stata sollevata ieri dal consigliere Ghiglia (An): «Il ministro Maroni ha dato assicurazioni al sindaco circa la repressione dei fenomeni di abusivismo, bene, ma a che servono i vigili?».

Agostino Ghiglia

Sequestrati documenti dell'amministrazione

Buttigliera Alta: un blitz dei carabinieri in Comune

I giudici indagano su piano regolatore e concessioni per il polo artigianale

Nel mirino dei giudici concessioni edilizie e piano regolatore di Buttigliera Alta. I carabinieri di Rivoli hanno sequestrato le concessioni edilizie del nuovo polo artigianale di Ferriera di Buttigliera Alta e il piano regolatore della città. Il blitz dei militari è stato compiuto su ordine del sostituto procuratore Donatella Masia che indaga sulla regolarità delle autorizzazioni. «Mi sento tranquillo - spiega il sindaco Stefano Raimondo - in quanto non ho mai firmato alcuna delibera o concessione edilizia riguardante il centro artigianale. Inoltre non faccio parte della commissione edilizia».

La vicenda è circondata da uno stretto riserbo, ma il sindaco non ha dubbi: «Tutto è partito da una lettera inviata all'autorità giudiziaria [illegible] miei confronti, scritta dal titolare del distributore di benzina che si trova sulla statale 25». Tra il proprietario della pompa, residente a Bergamo, e il primo cittadino pare ci siano stati attriti dopo che l'amministrazione comunale aveva ingiunto al benzinaio di lasciare libero il terreno antistante il nuovo centro. «Il Comune vuole l'area libera - afferma Raimondo -, è una questione di estetica e anche di sicurezza».

Questa [illegible] è convocato il Consiglio comunale e durante il dibattito il primo cittadino intende illustrare le ragioni dell'amministrazione. Sulla storia del sequestro, è stata subito convocata una riunione dei capigruppo. L'associazione «Buttigliera domani» ha stampato dei volantini per informare gli abitanti e chiede all'amministrazione di «soprassedere dal presentare e votare atti amministrativi importanti che in qualche modo possono avere dei collegamenti con l'indagine giudiziaria in corso».

Oltre alla normale documentazione i carabinieri hanno prelevato anche una copia del nuovo piano regolatore per dare la possibilità al magistrato di confrontare le licenze con gli strumenti urbanistici. La notizia dell'intervento dei carabinieri è rimbalzata tra la popolazione creando un certo stupore, diverse sono state le reazioni della gente, ma buona parte è convinta che presto verrà chiarito tutto. La lottizzazione dei terreni della nuova area artigianale di Ferriera è iniziata nel 1988 e con lo studio globale sono state individuate le aree fabbricabili dei capannoni, zone verdi e giardini. Da pochi mesi il centro è entrato in funzione a pieno ritmo e alcune ditte stanno ancora costruendo i fabbricati per le loro attività. Come funzionalità è uno dei più moderni della Val di Susa.

Giuseppe Maritano

BIANCA E NERA

[illegible] DI SINDACI

Si prepara la nuova Convenzione Democratica

Stasera alle 21, alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, incontro con il sindaco Castellani, il sindaco di Catania Enzo Bianco e quello di Genova Adriano Sansa promosso dai gruppi consiliari di Alleanza per Torino, pds. Si discuterà il documento dei sindaci per una Convenzione Democratica Nazionale.

DIBATTITO

Il modello tedesco e il caso italiano

Oggi, ore 17, alla Fondazione Donat-Cattin, via Stampatori 4, dibattito su «Il modello tedesco e il caso italiano». Con il segretario del ppi Buttiglione, i professori [illegible] e Traniello. Presiede Siro Lombardini.

CHIVASSO

Muore in sala d'attesa alla stazione ferroviaria

Claudio Tolone, 31 anni, abitante a Vercelli in via Manzoni 54, ieri mattina alle 6,40 è stato rinvenuto cadavere nella sala d'attesa della stazione. Dai primi accertamenti dei sanitari dell'Usl, il giovane sarebbe stato stroncato da un'emorragia cerebrale.

PINEROLO

Cambio di giudici in tribunale

Nuovo giudice al tribunale. E' arrivato da Roma il dottor Marco Battiglio, il magistrato copre il posto della dottoressa Erminia Baldini, che da più di un anno era stata trasferita al tribunale di Napoli.

SUPERGA

Bloccata la cremagliera per una settimana

L'Atm comunica che, in via precauzionale, la cremagliera Sassi-Superga non funzionerà per una settimana, per consentire alcuni controlli.

SITAF

Froio nel consiglio di amministrazione

Assemblea della Sitaf ieri mattina in corso Svizzera. Per l'Anas [illegible] stati nominati l'ex consigliere comunale di An, Antinoro, assieme a Giraudo e Mino. In rappresentanza di banche e privati l'ex direttore Froio, l'ex presidente Giordano e l'ex amministratore delegato Braja. Completano il nuovo consiglio Campo, Miconi e Sanmarco.

[illegible]

Accoltellò la moglie condannato a [illegible] anni

Giovanni Giannotta, 54 anni, il commesso delle Poste che il 18 agosto accoltellò la moglie Antonietta Imbrici è stato condannato ieri dal gip Piera Caprioglio a 3 anni di reclusione e a un anno in casa di cura per tentato omicidio. La donna (parte civile con gli avvocati Faccio e Pollerì) fu aggredita dal marito che [illegible] voleva lasciare la casa dopo la separazione, e si salvò grazie all'intervento del figlio. Giannotta (difeso dall'avvocato Agrò) è stato riconosciuto seminfermo di mente.

[illegible]

I MARTIRI DI S. MARTINO

Commemorati anche due austriaci caduti il 4 novembre '44

Perdono partigiano ai nemici

A 50 anni dallo scontro di Cantalupa

CINQUANTA anni dopo uno scontro fra partigiani e esercito tedesco, la riconciliazione: il console di Germania a Torino, Ivana Bonelli, e il console d'Austria, Riccardo Totta, domenica mattina a Cantalupa hanno preso parte alla commemorazione dei «Martiri di San Martino», sei partigiani e due alpenjaeger austriaci uccisi il 4 novembre 1944, in [illegible] scontro a fuoco tra un contingente nazifascista e la V Banda partigiana «Fratelli Caffer», riparata da pochi mesi in Val Noce.

Durante la sparatoria sulle alture di Cantalupa, persero la vita, fra gli altri, il Capo di Stato Maggiore della divisione alpina autonoma «Val Chisone», Adolfo Serafino, e il comandante della Banda, Eugenio Juvenal. Le due vittime tedesche, Karl Krenn e Josef Weixler, erano prigionieri in mano ai partigiani. Morirono colpiti dai loro stessi connazionali.

«Eravamo una quindicina» ricorda Livio Armando, uno dei superstiti. «Ci localizzarono probabilmente guidati da un prigioniero che ci [illegible] sfuggito. Alle [illegible] la prima sventagliata di mitra, che mi passò appena sopra la testa. Quelli che si trovavano all'interno di una baita non ebbero via di scampo». Loris Bianciotto guidò la ritirata dei sopravvissuti fino a Cumiana, attraverso boschi e sentieri che conosceva bene.

La celebrazione, secondo Giustino Bello, sindaco di Cantalupa, non è stato semplicemente un gesto di riconciliazione. «Semmai è stata la conferma di un atto di fratellanza umana successo cinquant'anni fa, nella stessa chiesa e alla stessa ora», spiega Bello.

Due giorni dopo lo scontro armato, le salme dei sei partigiani vennero raccolte nella chiesa di San Martino per la benedizione, prima della sepoltura. Il parroco d'allora, don Carlo Bima, quando s'accorse che mancavano i due tedeschi si rifiutò d'iniziare il rito religioso. «O ci sono tutti gli otto caduti, uguali nel segno della Croce, oppure riprendetevi i vostri morti e portateli al cimitero col rito civile», disse il parroco agli uomini della Resistenza.

Poco dopo i feretri dei soldati Krenn e Weixler fecero il loro ingresso in chiesa, portati a spalle da quattro partigiani. I loro nomi sono tra quelli dei caduti di Cantalupa sul monumento al centro del paese. «Già nel '44, erano stati recepiti i valori della Resistenza europea», rileva il sindaco. «Siamo arrivati ad un momento storico in cui si rende [illegible] uno spirito di fratellanza che onori i caduti di tutte le guerre che hanno creduto in ideali», conclude Ivana Bonelli. Cinquant'anni fa, qualche ora dopo il rito funebre, i tedeschi ripresero i rastrellamenti. Era la guerra. Nel frattempo, il Ciampa, becchino del paese, tolse alcuni fiori dalle bare degli italiani per posarli su quelle dei due tedeschi.

Angelo Taverna

Da sinistra il sindaco di Cantalupa **Giustino Bello**; il console di Germania **Ivana Bonelli**, e il console d'Austria, **Riccardo Totta**

A Pinerolo

[illegible] ladro [illegible] in fuga da casalinga

«Mi scusi sono entrato in casa sua per sbaglio, stavo cercando il medico». E' stata questa la banale scusa che Vincenzo Febbraro, 35 anni, abitante a Piossasco in via Orbassano 15, ha detto a Paola De Nicola, una casalinga che aveva lasciato la porta socchiusa e si è trovata nell'abitazione il giovane. Il fatto è avvenuto a Pinerolo in via Vigone 18. Le urla della donna hanno messo in allarme i vicini che dopo aver preso il numero di targa dell'auto di Febbraro hanno avvertito la Polstrada. Dieci minuti dopo l'uomo è stato bloccato da una pattuglia nei pressi di Airasca. Gli agenti, controllando i documenti, hanno inoltre scoperto che il Febbraro stava viaggiando a bordo di un'auto, una Golf, alla quale erano stati limati i numeri di matricola del motore. E' bastato un controllo al terminale della Questura per scoprire che aveva già a suo carico diversi precedenti per reati contro il patrimonio. Vincenzo Febbraro è stato arrestato con l'accusa di tentato furto.

«Tuttomele»

Cavour, uccelli anti-parassiti della frutta

E' «qualità» la parola d'ordine che parte da Cavour per affrontare il mercato della mela alle soglie del Duemila. Al Centro incremento frutticoltura Ovest Piemonte, consorzio fra dieci Comuni della piana pinerolese, con sede a Cavour, ritengono ormai inderogabile l'intreccio agricoltura-ambiente. Tant'è che hanno coinvolto la Regione, la Provincia, il Parco naturale della Rocca di Cavour e l'Asprofrut in un progetto ambizioso: combattere i parassiti della frutta con l'impiego di uccelli insettivori, attirati nei frutteti con un sistema di nidi artificiali. Il programma è decollato da alcuni [illegible] e, oggi, la situazione sarà illustrata nell'ambito della quindicesima edizione di «Tuttomele».

Spiega Sergio Bunino, tecnico del Cifop: «Quest'anno abbiamo collocato [illegible] nidi artificiali su quasi 79 ettari di frutteto, in collaborazione con 39 aziende agricole». Sono in [illegible] censimenti della dinamica delle specie e, nel giro di alcuni anni, si potrà accertare se il «progetto nidi» avrà raggiunto l'obiettivo.

SPORT

A Venaria l'alluvione ha sommerso campo e strutture del club femminile

Il Toro rosa rischia di affondare

L'allenatore Bersano: «Non ci resta più nulla»

«Non so se troveremo ancora la forza per ricominciare». Cosimo Bersano, allenatore e anima del Torino femminile di calcio, è disperato. L'alluvione di sabato e domenica rischia di travolgere anche la sua squadra. Del club che attualmente guida, a pari punti con l'Agliana, la classifica della serie A, non [illegible] resta più nulla: né campo né sede, né maglie né spogliatoi. Tutto è stato spazzato via da una tremenda ondata di acqua e fango piombata sul campo di Venaria poco dopo la fine della partita vinta 2-1 contro il Catania.

«Eravamo ancora negli spogliatoi - racconta Bersano -. Stavamo festeggiando la vittoria, quando abbiamo sentito un tremendo boato e in un attimo tutto è stato ricoperto d'acqua e fango. Abbiamo cercato di barricarci dentro, ma nel giro di pochi minuti l'acqua ci è arrivata alle ginocchia».

Appena il tempo per telefonare ai vigili del fuoco e carabinieri, e alla comitiva (circa 150 persone: giocatrici e dirigenti delle due squadre, più un folto gruppo di tifosi) non è rimasto che rifugiarsi sul tetto dov'è incominciata un'odissea che si è conclusa solo a notte inoltrata. «Per fortuna qualcuno aveva il cellulare - spiega ancora Bersano - e abbiamo potuto chiedere nuovamente aiuto. I pompieri ci hanno detto che stavano arrivando, ma che erano subissati da valanghe di altre richieste. L'acqua, intanto, aveva invaso la casa portando via tutto. Era talmente vorticosa che non riuscivamo neppure a recuperare quel poco che ci passava a portata di [illegible]. Era davvero un torrente in piena».

Intanto è arrivata la notte. Con il freddo e la pioggia che inesorabile continuava a cadere. Inevitabile il panico. «Ci siamo messi a cantare - racconta Bersano - a fare ginnastica per cercare di scaldarci e sdrammatizzare la situazione».

Finalmente i tanto attesi soccorsi, da parte dei vigili del fuoco di Venaria. Inadeguati, però, e anche il salvataggio si è rivelato tutt'altro che agevole. La prima barca intervenuta poteva trasportare solo tre persone alla volta. Un gommone si è rovesciato. Un altro è rimasto senza benzina. Alle 22, sul tetto degli spogliatoi di Venaria c'erano ancora un'ottantina di persone. Poi, finalmente, i tanto attesi mezzi anfibi provenienti da Piacenza.

«Lo spettacolo che mi si è offerto il giorno dopo era desolante - racconta Bersano -. Tutto è stato travolto: porte, reti, tavoli, sedie, tutto. Degli spogliatoi sono rimasti solo i muri. Io, che vivevo lì, ho dovuto farmi ospitare da mia sorella. In estate avevo speso circa due[illegible] milioni per rifare il campo, i servizi, le divise. Adesso siamo completamente a terra».

Non resta dunque che sperare in aiuti esterni. La Federazione, dopo aver garantito che la sfida al vertice di sabato contro l'Agliana sarà rinviata, ha detto che farà il possibile. Una promessa ancora più vaga dal Comune di Venaria. Dal Torino Calcio (maschile) neppure quella. Lo sponsor Univer garantirà un ulteriore sforzo. «Intanto, ieri, hanno incominciato a lavorare le ragazze - spiega Bersano -. Si sono allenate spalando fango». [g. dea.]

Cosimo Bersano, [illegible] del Torino

Basket: la Francorosso (5 vittorie in nove turni) è sulla strada giusta

Firic dorme, si scatena Valente

E domani Trevisan riprende gli allenamenti

La Francorosso pare aver imboccato la strada giusta. Il vittorioso anticipo di sabato a Fabriano, la squadra di Guerrieri si è rivelata determinata e grintosa, espugnando un campo tradizionalmente ostico, e non solo per i torinesi. Il successo, il quinto in nove turni, [illegible] deve certo illudere, ma l'aver battuto in casa sua la capolista, malgrado la giornata non felicissima del bosniaco Firic, autorizza un certo ottimismo.

Una parte del merito va sicuramente a Chicco Valente, capitano e punto fermo della formazione. A Fabriano il pivot ha creato una costante alternativa offensiva alle iniziative di Firic, tirando con precisione dalla distanza e rendendosi pericoloso anche sotto i tabelloni.

Dopo essere stato negli Anni 80 una grande promessa del Bancoroma, Valente prima di venire a Torino ha giocato in serie A a Firenze e Venezia, pur condizionato da numerosi infortuni alle ginocchia e alle caviglie. Ora, a 29 anni, ha ritrovato la forma fisica e la continuità di rendimento dei tempi migliori, diventando il lungo più positivo della Francorosso.

«Non mi aspettavo che la squadra ottenesse certi risultati [illegible] presto - dice il capitano - [illegible] ero certo che prima o poi [illegible] fatto bene, perché finora abbiamo lavorato bene e molto duramente. Andiamoci piano, però, con gli entusiasmi. Ora ci aspettano tre partite difficilissime: Sassari in trasferta, Rimini e poi Caserta ancora fuori casa. Sono, [illegible] Cantù, le più forti di A2. Soltanto dopo averle incontrate potremo dire se siamo davvero cresciuti».

Questa Francorosso sta però confermando di non essere Firic-dipendente. «Non ho mai temuto che lo fosse - aggiunge Valente -. Siamo una squadra atipica, più agile che alta, più veloce che potente, dove tutti, anche gli uomini della panchina, possono segnare 20 punti a partita. A Fabriano è toccato a me, ma [illegible] bado [illegible] al bottino personale: mi basta partecipare attivamente al gioco di squadra e, naturalmente, voglio vincere. Se poi [illegible] faccio un punto, [illegible] bene lo stesso».

E Firic? F[illegible] in leggero calo di forma. «Gordan finora ha lavorato come un pazzo - conclude Valente - e sta pagando la fatica, oltre alle marcature asfissianti. E' un bravissimo giocatore, ma deve imparare a dosare gli sforzi e scaricarsi di responsabilità quando viene braccato dai difensori. A Fabriano l'ha fatto benissimo».

Ieri intanto sono stati tolti a Trevisan i punti di sutura al piede e al braccio infortunati dopo la partita di dieci giorni fa contro l'Aresium. Già domani la guardia dovrebbe riprendere gli allenamenti. [g. vib.]

NUOVA VOLVO 850 GLE. COME SALIRE AL LIVELLO DI UNA GRANDE DUEMILA.

DA LIRE 41.800.000

Accomodatevi: pochi e facili gradini vi separano dalla Nuova Volvo 850 GLE. Dopodiché, capirete cosa vuol dire viaggiare su tutt'altro piano. Ad aiutarvi a superare il primo scalino, ecco il suo prezzo: tra i più competitivi di tutta la categoria. Ma questo è solo l'inizio. Molti altri fatti contribuiranno a rendere più dolce la vostra salita. Ad esempio il suo motore da 126 CV, particolarmente elastico, brillante e silenzioso. E le sue prestazioni: 195 km/h, da 0 a 100 km/h in 11,7 secondi. Ma, anche, vi aiuterà il sapere che la 850 GLE è la prima auto al mondo ad essere dotata di airbag laterali (SIPS Bag). Ed ecco un altro scalino da superare in grande scioltezza: anche l'esclusivo sistema di protezione laterale SIPS, l'airbag full size, l'ABS e il climatizzatore sono di serie, inclusi in un prezzo di listino che parte da lire 41.800.000 (44.800.000 per la Station Wagon). E adesso siete all'ultimo gradino, il più facile di tutti: quello che vi separa da un Concessionario Volvo. Andateci e salite a bordo della Nuova Volvo 850 GLE. Vedrete che da lassù c'è tutto un altro panorama.

Il prezzo di acquisto di tutte le Volvo è chiavi in mano e bloccato fino alla consegna.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

PRIME VISIONI

Academy [illegible] — v. Stamira 5, Tel. 44.23.77.78. Or.: 15/17/18.50/20.40/22.30. Ingr. 10.000
Thumbelina (Pollicina) — di D. Bluth, dalla fiaba di H. C. Andersen (Usa '94) — Le avventure - buffe, pericolose ma anche romantiche - di una ragazzina «non più grande di un pollice» alla ricerca del suo principe azzurro. N. V. 1h 27' — Cartoni animati

Admiral — p. Verbano 5, Tel. 854.1195. Or.: 15.30/17.45/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Prestazione straordinaria — di S. Rubini, con S. Rubini, M. Buy, G. Tedeschi (Italia '94) — L'imbarazzante condizione di un uomo che viene corteggiato, quasi ricattato, molestato sessualmente da una donna, suo capufficio. N. V. 1h 40' — [illegible]

Adriano — p. Cavour 22, Tel. 321.1896. Or.: 16/19.30/22.30. Ingr. 10.000
Pulp fiction — di Q. Tarantino, con J. Travolta, B. Willis, U. Thurman (Usa '93) — Omicidi e risate in cinque episodi ispirati ai «pulp magazines», le riviste da pochi centesimi degli Anni 30 e 40. Palma d'oro '94 a Cannes. V. M. 18 2h 35' — Commedia Nera

Alcazar — via M. Del Val 14, Tel. 588.00.99. Or.: 16.10/18.15/20.30/22.35. Ingr. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (GB '94) — La storia di un amore, di un gruppo di amici, di confusioni del cuore e incertezze, che si dipana attraverso quattro matrimoni e un funerale. N. V. 1h 55' — Commedia

Ambassade — a. Accademia Agiati 57, Tel. 540.89.01. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

America — via N. del Grande 6, Tel. 581.69.01. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Ariston — v. Cicerone 19, Tel. 321.259. Or.: 15.30/17.45/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Prestazione straordinaria — di S. Rubini, con S. Rubini, M. Buy, G. Tedeschi (Italia '94) — L'imbarazzante condizione di un uomo che viene corteggiato, quasi ricattato, molestato sessualmente da una donna, suo capufficio. N. V. 1h 40' — Commedia

Astra — v.le Jonio 225, Tel. 817.62.56. Or.: 15/22.30. Ingr. [illegible]
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Atlantic — via Tuscolana 745, Tel. 761.06.56. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. [illegible]
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Augustus 1 — c. Vitt. Emanuele 203, Tel. 687.5455. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Little Odessa — di J. Gray, con T. Roth, E. Furlong, V. Redgrave (Usa '94) — Un killer torna nel quartiere natale, Little Odessa, zona di New York degli ebrei russi, per assistere alla crisi della sua famiglia. N. V. 1h 36' — [illegible]

Augustus 2 — c. Vitt. Emanuele 203, Tel. 687.5455. Or.: 16/19.30/22.30. Ingr. 10.000
Pulp fiction — di Q. Tarantino, con J. Travolta, B. Willis, U. Thurman (Usa '93) — Omicidi e risate in cinque episodi ispirati ai «pulp magazines», le riviste da pochi centesimi degli Anni 30 e 40. Palma d'oro '94 a Cannes. V. M. 18 2h 35' — Commedia [illegible]

Barberini 1 — p. Barberini 52, Tel. 482.7707. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Barberini 2 — p. Barberini 57, Tel. 482.7707. Or.: 16/18.15/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Speed — di J. De Bont, con K. [illegible], D. Hopper, S. Bullock (Usa '94) — Un bus carico di [illegible] è programmato per esplodere se rallenta la velocità. Comincia la caccia al terrorista che controlla la trappola. N. V. 1h 56' — Azione

Barberini 3 — p. Barberini 52, Tel. 482.7707. Or.: 16/18.10/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (GB '94) — La storia di un amore, di un gruppo di amici, di confusioni del cuore e incertezze, che si dipana attraverso quattro matrimoni e un funerale. N. V. 1h 55' — Commedia

Capitol — v. G. Sacconi 39, Tel. 39.32.80. Or.: 16/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Le nuove comiche — di N. Parenti, con P. Villaggio, R. Pozzetto, R. Badescu (Ita. '94) — Torna la «coppia [illegible] Italia» e veste i panni di elettricisti maldestri, guardie del corpo sgangherate, campeggiatori dispettosi e rivali in amore. N. V. 1h 40' — Comico

Capranica — p. Capranica 101, Tel. 679.2465. Or.: 16/18.10/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Inviati molto speciali — di C. Shyer, con J. Roberts, N. Nolte (Usa '94) — Due giornalisti rivali si contendono lo stesso scoop, una storia a base di corruzione e omicidi. Ma non hanno messo in conto la passione che li unisce. N. V. 1h 56' — Commedia

Capranichetta — p. Montecitorio 125, Tel. 679.6957. Or.: 16/17.30/19.10/20.50/22.30. Ingr. 10.000
Go-Fish — di R. Troche, con R. Troche, G. Turner, A. Sharp (Usa '94) — Cinque ragazze di Chicago alle prese con la loro omosessualità. I problemi, le [illegible] d'amore, la lotta sociale e la determinazione a essere vincenti. V. M. 14 1h 30' — Comm.

Ciak 1 — v. Cassia 694, Tel. 33.25 [illegible]. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, [illegible] trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — Commedia

Ciak 2 — v. Cassia 694, Tel. 33.25.1607. Or.: 16/18.10/20.15/22.30. Ingr. 10.000
Inviati molto speciali — di C. Shyer, con J. Roberts, N. Nolte (Usa '94) — Due giornalisti rivali si [illegible], una storia a base di corruzioni e omicidi. Ma non hanno messo in conto la passione che li unisce. N. V. 1h 56' — Commedia

Cola di [illegible] — p. Cola di Rienzo 88, Tel. 32.35.693. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Il Corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di teppisti risorge dalla tomba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Dei Piccoli — v.le della Pineta 15, Tel. 855.34.85. Ingr. 7000
Ore 17 **Tom e Jerry il film**
Ore 21 **I racconti di Canterbury**

Diamante — v. Prenestina 232/b, Tel. 295.606. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Il Corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di teppisti risorge dalla tomba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Eden — p. Cola di Rienzo 74, Tel. 3616.2449. Or.: 16/18/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (GB '94) — La storia di un amore, di un gruppo di amici, di confusioni del cuore e incertezze, che si dipana attraverso quattro matrimoni e un funerale. N. V. 1h 55' — Commedia

Embassy — v. Stoppani 7, Tel. 807.0245. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Empire — v.le R. Margherita 29, Tel. 841.7719. Or.: 17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

Empire 2 — v.le Esercito 44, Tel. 501.06.52. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Etoile — p. in Lucina 41, Tel. 687.6125. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. [illegible] (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Eurcine — v. Liszt 32, Tel. 591.0986. Or.: 15.15/17.40/20/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Europa — c. Italia 107, Tel. 442.49.760. Or.: 17.15/20/22.30. Ingr. 10.000
True Lies — di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. Lee Curtis, T. Arnold (Usa '94) — Un venditore di computer, considerato noioso e pantofolaio dalla moglie, è in realtà un temerario superagente segreto. N. V. 2h 20' — Comm. Avvent.

Farnese — Campo de' Fiori 56, Tel. 686.4395. Or.: 16.40/18.35/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Priscilla la regina del deserto — di S. Elliot, con T. Stamp, H. Weaving, G. Pearce (Austral. '94) — Un transessuale attraversa l'Australia con due amici travestiti per portare il suo musical in trasferta. Nel viaggio troverà anche l'amore. N. V. 1h 43' — Commedia

Fiamma Uno — v. Bissolati 47, Tel. 482.7100. Or.: 16.45/19.45/22.30. Ingr. 10.000
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, attraversa trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — Commedia

Fiamma Due — v. Bissolati 47, Tel. 482.7100. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Priscilla la regina del deserto — di S. Elliot, con T. Stamp, H. Weaving, G. Pearce (Austral. '94) — Un transessuale attraversa l'Australia con due amici travestiti per portare il suo musical in trasferta. Nel viaggio troverà anche l'amore. N. V. 1h 43' — Commedia

Garden — v.le Trastevere 246, Tel. 581.2848. Or.: 15.45/18.10/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene [illegible] per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

[illegible] — v. Nomentana 43, Tel. 442.502.99. Or.: 15.30/18/20.15/22.30. Ingr. 10.000
Lamerica — di G. Amelio, con E. Lo Verso, M. Placido, C. Di Mazzarelli (Ita. '94) — Due truffatori italiani che vogliono far soldi in Albania restano invischiati nella miseria di quel Paese che vede l'Italia come un Bengodi. N. V. 2h 15' — Drammatico

[illegible] **Cesare** — SALA UNO. Tel. 3972.0795, v. G. Cesare 259. Or.: 16.30/19.30/22.30. Ingr. 10.000
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, [illegible] trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — Commedia

Giulio Cesare — SALA DUE. Tel. 3972.0795, v. G. Cesare 259. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, [illegible] all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Giulio [illegible] — SALA TRE. Tel. [illegible], v. G. Cesare 259. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Golden — v. Taranto 36, Tel. 7049.6602. Or.: 15.30/17.50/20.05/22.30. Ingr. 10.000
Il postino — di M. Radford e M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret, M. G. Cucinotta (Ita. '94) — L'amicizia tra il poeta Neruda, in esilio su un'isola del Sud Italia, e un giovane portalettere locale. Dal romanzo di Skármeta. N. V. 2h — Commedia

Greenwich [illegible] **1** — v. Bodoni 59, Tel. 574.2778. Or.: 16/18.10/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Prima della pioggia — di M. Manchevski, con R. Serbedzija, K. Cartlidge, G. Colin (Ingh./Macedonia '94) — La tragedia dei conflitti etnici raccontata attraverso la vita di un monaco cristiano, una ragazza albanese e un fotoreporter. N. V. 2h — [illegible]

Greenwich Sala 2 — v. Bodoni 59, Tel. 574.2778. Or.: 16/18.10/20.20/22.30. Ingr. [illegible]
Fragole e cioccolato — di T. G. [illegible] e J. C. Tabio, con J. Perugorría, V. Cruz, M. Ibarra (Cuba/Spagna/Messico '93) — L'amicizia tra un giovane intellettuale gay e un comunista nella Cuba di [illegible] e dei pregiudizi antiomosessuali. N. V. 1h 51' — Psicologico

Greenwich [illegible] **3** — v. Bodoni 59, Tel. 574.2778. Or.: 16/17.40/19.20/21/22.30. Ingr. 10.000
Insalata russa — di Y. Mamine, con A. Sorel, S. Dontsov, N. Ignatova (Fra./Russia '94) — Una «porta magica» proietta un gruppo di russi nella frivola Parigi. Due mondi a confronto tra speranze, sorprese e struggenti nostalgie. N. V. 1h 35' — Comm.

Gregory — via Gregorio VII 180, Tel. 638.0600. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

Holiday — l.go B. Marcello 1, Tel. 854.8326. Or.: 15.30/17.50/20.05/22.30. Ingr. 10.000
Il postino — di M. Radford e M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret, M. G. Cucinotta (Ita. '94) — L'amicizia tra il poeta Neruda, in esilio su un'isola del Sud Italia, e un giovane portalettere locale. Dal romanzo di Skármeta. N. V. 2h — Commedia

Induno — v. G. Induno 1, Tel. 581.2495. Or.: 16/18/20/22. Ingr. 10.000
Thumbelina (Pollicina) — di D. Bluth, dalla fiaba di H. C. Andersen (Usa '94) — Le avventure - buffe, pericolose ma anche romantiche - di una ragazzina «non più grande di un pollice» alla ricerca del suo principe azzurro. N. V. 1h 27' — Cartoni animati

King — via Fogliano 37, Tel. 862.067.32. Orario: 15.15/17.40/20.05/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Madison 1 — v. Chiabrera 121, Tel. 541.7966. Or.: 15/16.45/18.30/20.15/22.30. Ingr. 10.000
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Madison [illegible] — v. Chiabrera 121, Tel. 541.7926. Or.: 16.10/18.20/20.20/22.30. Ingr. [illegible]
Il Corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di teppisti risorge dalla tomba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Madison 3 — v. Chiabrera 121, Tel. 541.7966. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
True Lies — di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. Lee Curtis, T. Arnold (Usa '94) — Un venditore di computer, considerato noioso e pantofolaio dalla moglie, è in realtà un temerario superagente segreto. N. V. 2h 20' — Comm. Avvent.

Madison [illegible] — v. Chiabrera 121, Tel. 541.7966. Or.: 16.30/18/20.00/22.00. Ingr. 10.000
La bella vita — di P. Virzì, con C. Bigagli, S. Ferilli, M. Ghini (Ita. '94) — Un operaio in un'acciaieria toscana in crisi rischia di perdere insieme al lavoro anche la moglie, innamorata dell'entertainer di una tv locale. N. V. 1h 35' — Commedia

[illegible] **Sala 1** — v. Appia Nuova 176, Tel. 786.086. Or.: 16.30/19.30/22.30. Ingr. 1[illegible]
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, attraversa trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — [illegible]

Maestoso Sala [illegible] — v. Appia Nuova 176, Tel. 786.086. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (GB '94) — La storia di un amore, di un gruppo di amici, di confusioni del cuore e incertezze, che si dipana attraverso quattro matrimoni e un funerale. N. V. 1h 55' — [illegible]

Maestoso Sala 3 — v. Appia Nuova 176, Tel. 786.086. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

[illegible] — v. Appia Nuova 176, Tel. 780.086. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Majestic — v. S. Apostoli 20, Tel. 679.490. Or.: 15.30/17.50/20.05/22.30. Ingr. 10.000
Assassini nati — di O. Stone, con W. Harrelson, J. Lewis, R. Downey Jr. (Usa '94) — Una coppia attraversa l'America in auto seminando morte e stragi, finisce nel carcere di massima sicurezza e diventa una «star» grazie alla tv. V. M. 14 2h — Thriller

Metropolitan — v. del Corso 7, Tel. 320.0933. Or.: 15.15/17.40/20.05/22.30. Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — [illegible]

Mignon — v. Viterbo 11, Tel. 855.9493. Or.: 16/18.10/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Prima della pioggia — di M. Manchevski, con R. Serbedzija, K. Cartlidge, G. Colin (Ingh./Macedonia '94) — La tragedia dei conflitti etnici raccontata attraverso la vita di un monaco cristiano, una ragazza albanese e un fotoreporter. N. V. 2h — Drammatico

New York — via Cave 36, Tel. 781.07.71. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. 10.000
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h [illegible] — Drammatico

Nuovo Sacher — l.go Ascianghi 1, Tel. 581.81.16. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
Close up — di A. Kiarostami, con H. Sabzian, H. Farazmand, M. Ahankhah (Iran '90) — Primo piano su un ladro che si spaccia per un celebre regista e un vero regista che vuole girare un film su di lui. In lingua originale. N. V. 1h 40' — Drammatico

Paris — v. M. Grecia 112, Tel. 7049.5568. Or.: 15.30/17.45/20.10/22.30. Ingr. [illegible]
Prestazione straordinaria — di S. Rubini, con S. Rubini, M. Buy, G. Tedeschi (Italia '94) — L'imbarazzante condizione di un uomo che viene corteggiato, quasi ricattato, molestato sessualmente da una donna, suo capufficio. N. V. 1h 40' — Commedia

Pasquino — vicolo del Piede 19, Tel. 580.3622. Or.: 16/18.15/20.30/22.40. Ingr. 10.000
The piano — di Jane Campion, con H. [illegible], S. Neill (Australia/Fra. '93) — 1800, un'inglese approda in N. Zelanda con la figlia, Regina e l'amato pianoforte. Lo strumento sarà la fonte di una burrascosa relazione sentimentale. N. V. 1h 56' — Dramm.

Quirinale — v. Nazionale, Tel. 488.2653. Or.: 13.18.30.22. Ingr. 10.000
Wyatt Earp — di L. Kasdan, con K. Costner, D. Quaid, G. Hackman (Usa '94) — La storia del mitico sceriffo di Dodge City [illegible] accanita caccia ai fuorilegge fino [illegible] sparatoria [illegible] Tombstone all'O. K. Corral. N. V. 3h 15' — Western

Quirinetta — v. Minghetti 4, Tel. 679.0012. Or.: 15.30/17.50/20.05/22.30. Ingr. [illegible]
Il postino — di M. Radford e M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret, M. G. Cucinotta (Ita. '94) — L'amicizia tra il poeta Neruda, in esilio su un'isola del Sud Italia, e un [illegible] locale. [illegible] romanzo di Skármeta. N. V. 2h — Commedia

Reale — p. Sonnino 7, Tel. 581.0234. Or.: 15/17.30/20/22.30. Ingr. [illegible]
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

[illegible] — v. IV Novembre 156, Tel. [illegible]. Or.: 16.30/18.30/20.30/22.30. Ingr. 10.000
La bella vita — di P. Virzì, con C. Bigagli, S. Ferilli, M. Ghini (Ita. '94) — Un operaio in un'acciaieria toscana in crisi rischia di perdere insieme al lavoro anche la moglie, innamorata dell'entertainer di una tv locale. N. V. 1h 35' — Commedia

Ritz — v.le Somalia 109, Tel. 86.20.56.83. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. [illegible] (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante [illegible] a mettere in atto la [illegible] vendetta contro uno spietato [illegible] della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Rivoli — v. Lombardia 23, Tel. 488.0883. Orario: 15.10/17.30/20/22.30. Ingr. [illegible]
Viaggio in Inghilterra — di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger, J. Mazzello (Ingh./Usa '94) — La storia vera dell'incontro e dell'amore tra lo [illegible] cattolico C. S. Lewis e la poetessa inglese Joy Gresham. N. V. 2h 10' — Drammatico

Rouge et Noir — v. Salaria 31, Tel. 855.4305. Or.: 16/18.10/20.15/22.30. Ingr. 10.000
Inviati molto speciali — di C. Shyer, con J. Roberts, N. Nolte (Usa '94) — Due giornalisti rivali si contendono lo stesso scoop, una storia a base di corruzioni e omicidi. Ma non hanno [illegible] in conto la passione che li unisce. N. V. 1h 56' — Commedia

Royal — v. E. Filiberto 175, Tel. 7047.4549. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa [illegible]) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

S. Umberto-Luce — v. della Mercede [illegible], Tel. 679.47.53. Ingr. 10.000
Ore 16; 18,10 **Fragole e cioccolato**
Ore 21 Spettacolo ad [illegible]

Savoy sala 1 — v. Bergamo 23, Tel. 853.00.948. Or.: 15.30/17.10/19/20.40/22.30. Ingr. 10.000
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Savoy sala 2 — v. Bergamo 23, Tel. 853.00.948. Or.: 15.30/17.50/20.10/22.30. Ingr. 10.000
[illegible] **matrimoni e un funerale** — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (GB '94) — La storia di un amore, di un gruppo di amici, di confusioni del cuore e incertezze, che si dipana attraverso quattro matrimoni e un funerale. N. V. 1h 55' — Commedia

Savoy sala 3 — v. Bergamo 17/25, Tel. 853.00.948. Or.: 16.30/18.30/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Il Corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di teppisti risorge dalla tomba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Universal — v. Bari 18, Tel. 883.12.16. Or.: 16/19.30/22.30. Ingr. 10.000
Pulp fiction — di Q. Tarantino, con J. Travolta, B. Willis, U. Thurman (Usa '93) — Omicidi e risate in cinque episodi ispirati ai «pulp magazines», le riviste da pochi centesimi degli Anni 30 e 40. Palma d'oro '94 a Cannes. V. M. 18 2h 35' — Commedia Nera

Vip — via Galla e Sidama 20, Tel. 862.08.806. Or.: 16.15/18.20/20.20/22.30. Ingr. 10.000
Inviati molto speciali — di C. Shyer, con J. Roberts, N. Nolte (Usa '94) — Due giornalisti rivali si contendono lo stesso scoop, una storia a base di corruzioni e omicidi. Ma non hanno messo in conto la passione che li unisce. N. V. 1h 56' — Commedia

LUCI ROSSE

AQUILA via L'Aquila 74, tel. 703.00.333. **Viaggi caldi in autostop.** Ingr. [illegible]
AVORIO EROTIC via Macerata 10, telefono 700.35.27. **Film per adulti**. Or.: 15.30; 22. Ingresso 6000
MODERNO piazza della Repubblica 44, telefono 488.02.85. **Film per adulti**. Or.: 16; 22.30. Ingresso 8000.
MODERNETTA p. della Repubblica 44, tel. 488.0285. **Film per adulti**. Ingr. 8000
MOULIN ROUGE via O. M. Corbino 23, telefono 556.2350. **Film per adulti**. Or.: 15.30; 22. Ingr. 6000
ODEON piazza Repubblica, telefono 464.760. **Film per adulti**. Ingr. 5000.
PUSSYCAT via Cairoli 96, tel. 446.4561. **Film per adulti**. Or.: 10.30; 23. Ingr. [illegible].
SPLENDID via P. delle Vigne 4, telefono 6620.0205. **Film per adulti**. Or.: 11; 23. Ingresso 6000
TIFFANY via A. Depretis 11, tel. 462.390. **Film per adulti**. Or.: 16; 22.30. Ingr. 5000.
VOLTURNO via Volturno 37, telefono 482.7557. **Rivista sex e Film per adulti**. Or.: 15; 22. Ingresso 10.000

D'ESSAI

ARCOBALENO via Redi 1/a, tel. 440.2719. Riposo.
CARAVAGGIO via Paisiello 24, tel. 855.4210. Riposo.
DELLE PROVINCE viale Province 41, tel. 4423.6021. Riposo.
DON BOSCO via Publio Valerio 63, tel. 748.4844. Riposo.
RAFFAELLO D'ESSAI via Terni 54, tel. 701.27.19. Riposo.
TIBUR D'ESSAI via Etruschi 40, tel. 495.7762. Ore 16,15 **Nell'anno del Signore**. Ore 18,30 **L'onorevole Angelina**. Ore 20.30 **Campo de' Fiori**. Ore 22.30 **Sotto il sole di Roma**.
TIZIANO D'ESSAI via G. Reni, tel. 392.777. **Maverick**. Or.: 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.

IL TACCUINO

CONFERENZA - A Villa Medici - Accademia di Francia (viale Trinità dei Monti 1), ore 19, Philippe Beaussant parla sul tema «Mazarin Mélomane et Collectionneur à Rome et à Paris». **TEATRO** - Al Centrale (via Celsa 6), Amanda Sandrelli e Massimo Wertmuller in «Cinque» [illegible] spettacolo di Duccio Camerini. **Eliseo** (via Nazionale 183), Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Il tacchino», di G. Feydeau, regia di Giancarlo Sepe. **MUSICA** - Al **Brancaccio**, 20,30, «La bella Elena», musica di J. Offenbach. Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera, direttore Jan Latham Koenig, regia di Stefano Vizioli. Basilica di S.Giovanni **Battista dei Fiorentini**, ore 21, il Coro Polifonico Italiano in pagine di Pierluigi da Palestrina. Al Flaiano Katyna Ranieri in «Concerto per Fellini», musiche di Nino Rota. **LIVE** - **Alpheus** (via del Commercio 36), Giovanna Marini, Paolo Ciarchi. **Saint Louis** (via del Cardello 13/a), Cheryl Nickerson. **Fonclea** (via Crescenzio 82/a), Helzapoppin. **El Charango** (via di S.Onofrio 28), Adrenalina Son. **Big Mama** (vicolo S.F.a Ripa 18), El Menjunje. **Horus Club**, Stress Band. **POESIA** - Poeti alla ribalta presso l'Associazione **Fra i Romani** (via di Porta S.Sebastiano 2, 16,30). Presentare poesie, in romanesco e in lingua. Informazioni, 324.23.66. **DANZA** - Al **Furio Camillo** (via Camilla 44), 21,15, per «Off Broadway» la compagnia Lenti e Contatto in «Le città della mente», coreografia di Diana Damiani. Replica domani.

[m. pr.]

TEATRI

[illegible]

EMILIA ROMAGNA

TEATRI

BOLOGNA

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO DUSE. Fino a domenica; **La cena dei cretini**, con Enrico Beruschi e Giuseppe Pambieri.

TEATRO TESTONI. Riposo

TEATRO DELLE MOLINE (via delle Moline 1, tel. 235.288) Riposo

TEATRO LA SOFFITTA (via M. D'Azeglio 41, tel. 648.47.24). Riposo

AULA [illegible] DI SANTA LUCIA. Rassegna, **Suoni [illegible] mondo**: 16 novembre concerto Ben-Kady e Oussen Coulibay Ensemble (Burkina Faso); 18/11 Ozan Frat (Turchia) e Houria Aichi (Algeria); 29/11 Musica e danze [illegible] popoli [illegible] del Rajasthan; 5 dicembre Sheik Barray Ensemble (Egitto)

AULA MAGNA DI SANTA LUCIA. Rassegna **Suoni [illegible] do**: 25 novembre. Opera [illegible] Pechino, prima nazionale

TEATRO DEHON. Ore 21 (domenica ore 15.30). **Se perdo te**, con Vito. Repliche tranne il lunedì, fino al [illegible] novembre

SALA EUROPA 14 novembre **Concerto Pooh** [illegible] novembre **Concerto Philip Glass «La belle et la bête»**. [illegible] novembre **Concerto Mango**. 28 novembre **Concerto Angelo Branduardi.**

TEATRO MEDICA. 17 novembre: **Concerto Amedeo Minghi**. 21 novembre: **Concerto Anna Oxa.**

CANTINA BENTIVOGLIO. Tutte le sere, tranne il lunedì, **Intrattenimento e jazz.**

OSTERIA DELL'ORSA (via Mentana 1, tel. 231.576). Domani ore 22 **Concerto Paolo Fresu - Furio Di Castri**, ingresso gratuito. 22/11 **Quartetto Piancastelli, De Bonis, Perinelli, Cariso.** 6 dicembre **Trio Bruno Casselli, Ares Tavolazzi, Francesco Petreni.** 20/12 **Trio Antonio Cavicchi, Michele Troncon, Ares Tavolazzi.**

RUVIDO. Ore 22, **Ruvido College [illegible] show**, con Roberto Malandrino, Paolo Maria Veronica e i Calici Piangenti. Repliche, tranne la domenica, fino al [illegible] novembre

[illegible]

TEATRO CONSORZIALE. Riposo.

CARPI

TEATRO COMUNALE. 10-13 novembre, **L'ispettore generale** [illegible] Franco Branciaroli

CASALECCHIO [illegible]

PALASPORT. 27 febbraio **Concerto Rem.**

[illegible]

TEATRO DADA. Riposo

[illegible]

[illegible] BORGATTI. Riposo.

[illegible]

[illegible] COMUNALE. Prosegue vendita abbonamenti stagione concertistica

IMOLA

TEATRO COMUNALE. Riposo.

CAP CREUS. Sabato concerto **De La Soul.**

[illegible]

TEATRO COMUNALE. 22 novembre **Franco Battiato e I Virtuosi Italiani.**

STORCHI. Fino a domenica, [illegible] **dea**, [illegible] Ottavia Piccolo, regia Nanni Garella

SAN GEMINIANO. Riposo

[illegible]

VOX. Giovedì **Concerto Suede.** 11 **Steve Wynn.** [illegible] **Hodoo Gurus.** 20 **James Taylor Quartet.** 26 **Bill Evans.** 29 **Urban Dance Squad**

[illegible]

TEATRO REGIO. Domani ore 21 **Concerto pianista Vartan Mamikonian**. Domani **Concerto Quartetto Egon**. Sabato **Concerto Orchestra Toscanini: finale concorso direzione d'orchestra** 18/11 **Concerto Orchestra Toscanini**, direttore Vjekoslav Sutej, pianista Ivan Davis, musiche di Bernstein, Gershwin e Musorskij. 19/11 **Concerto Berliner Blaserquintet**.

TEATRO [illegible] Domani e giovedì, **Magoni [illegible]. forse miracoli)**, con Leila Costa

[illegible]

TEATRO MUNICIPALE. Riposo.

TEATRO POLITEAMA. Riposo.

REGGIO EMILIA

TEATRO VALLI. Riposo.

[illegible] ARIOSTO. Riposo.

CAVALLERIZZA ZAVATTINI. Domani ore 21 concerto [illegible] **ble Musica/Realtà**, [illegible]. Dario Indrigo, soprano Luisa Castellani, clarinetto Gaspare Tirincanti, musiche di Ravel, Dallapiccola, Petrassi, Clementi e Gentilucci.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Domani ore 21 **Concerto Ensemble Musica/Realtà**, dir. Dario Indrigo, soprano Luisa Castellani, clarinetto Gaspare Tirincanti, musiche [illegible] Ravel, Dallapiccola, Petrassi, Clementi e Gentilucci.

TEATRO COMUNALE. 12-14 nov. **Agatha**, con Luisa e Silvia Pasello. Regia Thierry Salmon.

CINEMA

BOLOGNA

ADMIRAL via S. Felice 26. Or. fer.: 20,15; 22,30; fest.: 16; 18; 20,15; 22,30. **Il cliente.**

ADRIANO D'ESSAI [illegible] Felice 52, telefono 555 127. Il nuovo film di Pupi Avati **Dichiarazioni d'a[illegible]** fer. 20,45; 22,30; fest. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Rid. Agis

APOLLO via XXI Aprile 8. Apertura cassa ore 19, ult. spett. 22,30. **Blade runner.**

ARCOBALENO 1 [illegible] Re Enzo 1/d, [illegible] 235.227. Orario: feriale e festi[illegible] 15; 17,30; 20; 22,30 sabato ultimo spettacolo 0,30 **Il colore della notte.** V. M. Sospese tessere

ARCOBALENO 2 via Rizzoli 3, telefono 265.628. Orario: feriale e festivo 16,30; 19,30; 22,30 **Pulp fiction.** Sospese [illegible] di favore.

ARLECCHINO via Lame 57, telefono 522 285. Orario: feriale e festivo 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Sab. [illegible] e lun. 31 [illegible] spett. 0,30 **Il mostro.**

CAPITOL 1 via Milazzo 1, telefono 248.268. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30, sab [illegible] e lun. 31 ult. spett. 0,30. **Lo specialista.**

CAPITOL 2 v. Indipendenza 7, [illegible] 24 930. Or. fer. e fest. 18; ult. 22,30 **Inviati molto speciali.**

CAPITOL [illegible] v. Milazzo 1, [illegible] 248.268. Or.: fer. 16,45; 18,40; 20,35; 22,30; fest. 15; 16,45; 18,40; 20,3[illegible] 22,30 **Thumbelina - pollicina.**

CASTIGLIONE p. Castiglione 3. Riposo

[illegible] Azzogardino 61, te[illegible] 555 563. Orario fer. e fest. 15,30; 19; 22,30 **Wyatt Earp.**

FELLINI MULTISALA - Sala Federico V.le XII giugno 20, [illegible] 580034. Or. fer. e fest. 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 **[illegible] Corvo**

FELLINI MULTISALA - Sala Giulietta V.le XII giugno 20 telefono [illegible]. Orario: fer. e fest. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. **[illegible] postino.**

FOSSOLO via Lincoln 3, telefono 540.145 **Il mostro.** Orario fer. 20,10; 22,30; [illegible] e [illegible] 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Sospese entrate [illegible] favore. Rid. Agis.

FULGOR via Montegrappa 2, telefono 231 325. Or. fer. e fest. [illegible]; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. Sab. ult. spett. 0,30. **The Flintstones**

[illegible] via Oriani [illegible], [illegible] 343 441. Or. 19,30; 22,30; sab. e [illegible] 16,30; 19,30; 22,30. **Pulp fiction.** V. M. 18. Sospese entrate di favore

IMPERIALE via Indipendenza 5, telefono 223.73. Orario: feriale e festivo 15,10; 17,35; [illegible]; 22,30 **Viaggio [illegible] Inghilterra** [illegible] Agis.

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido 222, tel. 401.357. Riposo.

JOLLY via Marconi 14, tel. 224 605. Orario fer. e fest. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30; [illegible] ult. 0,30 **[illegible]tro matrimoni [illegible] un funerale.**

MANZONI v. Monari 3, tel. 228 604. Or. fer. e fest. 15; 17,30; 20; 22,30. **Forrest Gump.**

MARCONI v. Saffi 58, tel. 649.2374. Or.: fer. 19,30; 22,30; sab. e fest. 16,30; 19,30; 22,30. **Pulp fiction.** Sospese entrate di favore.

MEDICA PALACE via Montegrappa 9, tel. 232.901. Or. fer. e fest. 16; 18,10; 20,20; 22,30 **Prestazione straordinaria** [illegible] Agis

METROPOLITAN via Indipendenza 38. Orario 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Sab. 29 e lun. 31 ult. spett. 0,30 **Il mostro.**

MINERVA NUOVO v. Matteotti 36, tel. 357.081. Or. fer. 16,45 - 22,30; sab. e fest. 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. **Le nuove comiche.**

MODERNO [illegible] Venturoli [illegible], [illegible] 341.921. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30 **Il colore della notte.** V. M. Sospeso tessere.

NOSADELLA 1 v. Nosadella 21, t. 331.506 [illegible] fer.: 20,15; 22,30; [illegible] e fest.: 15,45; [illegible]; 20,15; 22,30 **Lo specialista.** Sospese entrate [illegible] favore [illegible] Agis.

NOSADELLA [illegible] [illegible] Nosadella 21, [illegible] 331.506. Or. fer.: 20,10; 22,30; sab. e fest. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 **Il mostro.** Rid. Agis

NUOVO SETTEBELLO v. Nosadella 21, t. 331.506. Or. 20,30; 22,30; sab. e fest. 16; ult. 22,30. **Il toro.**

[illegible] SPLENDOR via Nosadella 51, tel. 331.099. Or. 20; 22,30. **Speed.** Rid. Agis

ODEON SALA A p.za Mascarella 3, tel. 227 916. Or. fer. e fest. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30, sab. ult. spett. 0,30 **Quattro matrimoni e un funerale.** Sospese entrate di favore

ODEON SALA B p.zza Mascarella [illegible], telefono 227 916. Or. fer. e fest. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30, sab. ult. spett. 0,30 **Assassini nati.** Sospese entrate di favore

[illegible] SALA C [illegible] Mascarella 3, tel. 227.916. Or. fer. e fest. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30; [illegible] ult. spett. 0,30 **Prima della pioggia.**

OLIMPIA v. A. Costa 69, tel. 614.2084. Or. fer. 17,30; 20; 22,30; sab. e fest. 15; 17,30; 20; 22,30 **Forrest Gump.** Rid. Agis.

PERLA via S. Donato 34, tel. 241.241. Riposo.

RIALTO STUDIO 1 v. Rialto [illegible], t. 227 926. Or. 16,30; 18,30; 20,30; [illegible] **Priscilla - La regina del deserto.** Sosp. entr. favore

RIALTO STUDIO 2 v. Rialto 19, t. 227 926. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 **Segui il pesce.**

[illegible] D'ESSAI [illegible] Fondazza 4, tel. 347.470. Or. fer. e fest. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 **Fragole e cioccolato.**

SMERALDO v. Toscana 125, tel. 473.959. Or. fer.: [illegible]; 22,30; sab. e fest. [illegible]; 17,30; 20,05; 22,30 **Maverick.** Rid. Agis.

TIFFANY D'ESSAI p. Saragozza 5, tel. 585.253. Or.: 20,30; 22,30. Fest. 16,30; 22,30 **La bella vita.**

PARROCCHIALI

ALBA. Riposo

BELLIN[illegible] [illegible] Bellinzona 6, telefono 644.6940. Riposo

GALLIERA v. Matteotti [illegible], tel. 72.408. Riposo.

[illegible] via Cimabue 14, telefono 3824. Riposo.

TIVOLI via Massarenti 418, telefono 5324. Fer. 20; fest. [illegible]; ultimo 22,30 **Così lontano così vicino.**

CINECLUB

[illegible] [illegible] Pietralata 55/A, tel. 523.539. Ore 18,15 **Rembrandt**, di Jon Jost. Ore 20,20 **Chame[illegible]** [illegible] Jon Jost. Ore 22,30 **Addio mia concubina** di Chen Kaige

LUCI ROSSE

ACTOR'S [illegible] Orario: fer. e fest. 10,30, ult. spett. 22,3[illegible] **Il mondo erotico di Angel Cashile.** V. M. 18. Riduzioni

CONTINENTAL. Orario: fer. e fest. 15; ult. 22,30. **Tutto... sottomissione** V.M. 18

CORALLO: Prossima riapertura

EXCELSIOR: Or. fer. 16, fest. 15, ult. 22,30. **Le orge di [illegible] baby girl.** V.M. [illegible] Rid. Agis.

MODENA

ADRIANO via Selmi, telefono 219.141 **Film per adulti.**

ARENA MULTISALA v.le Tassoni [illegible], telefono 211.712. Orario [illegible] e fest. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 **[illegible] speciali.**

ASTRA via Rismondo 2. Or. fer. e fest. [illegible]: 17,30; 20; 22,30 **Il mostro.**

CAPITOL v. Università 9, t. 222.411. Orario fer. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; fest. 14,30; ult. 22,30 **Quattro matrimoni e un funerale.**

CAVOUR 50 Riposo

EMBASSY [illegible] Albergo 8, telefono [illegible] 187. Ore 20,30; 22,30 **[illegible]ata russa.**

FILMSTUDIO [illegible]. Or. 18,30; 20,10; 22,30, sab. e fest. 15,30; ult. 22,30 **Il postino.**

MICHELANGELO via Giardini 257, [illegible] 343 662. Programmazione teatrale

NUOVO [illegible] MULTISALA - Sa[illegible] rose. v. Gherardi 34, t. 33 35 52. Or. fer. e fest. 15, ult. 22,30 **Forrest Gump.** Sosp. entr. di fav.

NUOVO SCALA MULTISALA - Sa[illegible] verde. v. Gherardi 34, t. 33.35.52. Or.: fer. e fest.: 14,30; 17; 19,30; 22; sab. ult. spett. 0,30. **Forrest Gump.**

OLIMPIA v. Malmusi [illegible], telefono 225 713. Or. fer. e fest. 16; 18; 20; 22,30. **Viaggio [illegible] Inghilterra.**

PRINCIPE piazzale Bruni, telefono 243 381. Orario fer. e fest. [illegible]; 18,10; [illegible] **Speed.**

RAFFAELLO v. Formigina 380, tel. 357.502. Or. fer. 16,40; 18,30; 20,20; 22,30; fest. 14,50; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30 [illegible], ult. spett. 0,30. **Lo specialista.**

[illegible] [illegible] Modonella 8, t. 222.273. Or. fer. e fest. 15; 17,30; 20; 22,30 **Il colore della notte.** V.M.

FERRARA

ALEXANDER via F. Boario 77, telefono 93.300. Fer. 19; 22,30; sab. e fest. 15,30; 19; 22,30 **[illegible] mostro.**

APOLLO 1 v. Mair [illegible], t. 762 002. Fer. [illegible]; 22,30, sab. e [illegible] 15; ult. 22,30 **Forrest Gump.**

APOLLO 2 v. Mair 69/p, tel. 762.002. Or. fer. 20, sab. e fest. 15, ult. 22,30 **Quattro matrimoni e un funerale**

APOLLO [illegible] via Mair 69/p, telefono 762.002. Or. fer. 20,20; 22,30; fest. 15, ult. [illegible]. **La leggenda di Zanna [illegible]**

[illegible] Or. 20, sab. e fest. 15, ult. 22,30 **The flintstones.**

MANZONI [illegible] Mortara 173, telefono 209 981. Or. fer. 20; 22,30; fest. 15, ult. 22,30 **Pulp Fiction.** V. 18

NUOVO Or. fer. [illegible]; sab. 16, fest. 15, ult. 22,30 **Il branco.**

RISTORI v. Turco 8, telefono 206.879. Or. fer. [illegible], sab. 16, fest. 15, ult. 22,30. **Il mostro.**

RIVOLI via Boccaleone [illegible], telefono 206.680. Or. fer. [illegible]; 22,30; fest. 15, ult. 22,30. **Lo specialista.**

SALA BOLDINI Ore 21,30 **IPS - L'isola degli ippopotami**

S. BENEDETTO Riposo

S. SPIRITO Riposo

[illegible]

ASTORIA. Or. fer. 20,[illegible]; 22,30; fest. 15,45; 18; 20,10; 22,30 **Lo specialista**

CENTRALE [illegible] Emilia [illegible], telefono 23 634. Fer. 20,20; 22,30; fest. 14, ult. 22,30 **[illegible] mostro.**

CRISTALLO [illegible] Appia [illegible], telefono 23 033. [illegible] fer. 20; 22,30; fest. 15; 17,30; 20; 22,30 **Forrest Gump.**

JOLLY [illegible] Tromi 16, t. 22 794. Fer. 20,30; fest. 15, ult. 22,30 **Priscilla.**

MODERNISSIMO via Aldrovandi 27, tel. 23 592. Or. fer. 20; 22,30; sab. e fest. 15, ult. 22,30 **Il colore [illegible] notte.**

[illegible]

ARISTON via Petrarca 11/C, tel. 233.216. Or. 15,30; 17,15; [illegible]; 20,40; 22,30 **The Flintstones**

[illegible] piazzale Volta 15, telefono [illegible] 178. Ore 21. **Pulp fiction**

CAPITOL via Petrarca 11/c, telefono 33 216. Or. 20; 22,30 **Forrest Gump**

LUX SALA 1 p.le Bernier 1, tel. 237.525. Or. 20; 22,30 **Forrest Gump**

LUX SALA 2 p. Bernier 1, telefono 37.025. Ore 20,10; 22,30 **Quattro matrimoni e un funerale**

[illegible] PICCOLO TEATRO. Ore 20,20; 22,30 **Il mostro**

ORFEO v. Oberdan 5, telefono 230.203. Orario 20,30; 22,30 **Il mostro.**

[illegible] [illegible] Tanara 5, telefono 230.028. Orario: feriale 20,30; 22,30; sabato e festivi 15; 17; 18,40; 20,30; 22,30 **Il corvo**

TRENTO via Trento 4, telefono 771 205. Or. 20,45; 22,30 **Thumbelina-Pollicina.**

VERDI SALA 1 via Paciaudi 10, telefono 230 476. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 **Lo specialista.**

VERDI SALA [illegible] via Paciaudi 10, tel. 230 476. Ore 21 **Wyatt earp.**

[illegible]

APOLLO via Garibaldi 79, telefono 24 655. **Il colore della notte.**

CORSO [illegible] V. Emanuele II 81, tel. 21.985 **Forrest Gump**

IRIS corso V. Emanuele II 49, tel. 334 175 **The Flintstones**

PLAZA largo Matteotti 15, telefono 26.728 **Lo specialista.**

POLITEAMA [illegible] San Siro 5, telefono 25 [illegible] **Il mostro.**

POLITEAMA RITZ via San Siro 7, telefono 25 840. **Quattro matrimoni e un funerale.**

POLITEAMA VIP via San Siro 7, telefono 25 840 **Inviati molto speciali.**

PRESIDENT via Manfredi [illegible], [illegible] 458.2154 **Il postino**

[illegible] EMILIA

AL CORSO [illegible] Garibaldi 12, telefono 30 796. Fer. 19,30; fest. 18, ult. spett. [illegible]30 **Pulp fiction**

ALEXANDER 1 via [illegible] Pietro 51, telefono 430 864. Or. fer. [illegible] fest. 14, ult. spett. 22,30 **Quattro [illegible]trimoni e un funerale**

ALEXANDER 2 via M. S. Pietro 51, telefono 46 281. Or. fer. 20, fest. 15, ult. spett. 22,30 **Il mostro**

AMBRA 1 via San Rocco 8, tel. 436 657. Orario feriale 19,30; festivo 15, ult. [illegible] **Forrest Gump.**

AMBRA 2 via San Rocco 8, telefono 436 657. Orario 20,30; festivo 15, ultimo 22,20 **The Flintstones.**

BOIARDO via San Rocco 1 b, telefono 435 782. Orario feriale 20, fest. 15, ultimo 22,30 **Il mostro.**

CAPITOL Sala riservata (il Tricolore)

D'ALBERTO 1 via E. San Pietro 17, telefono 439.289. Or. fer. [illegible] fest. 14,30, ult. spett. 22,30 **[illegible] specialista**

D'ALBERTO 2 E. S. Pietro 17/b, telefono 439 289. Or. fer. 20, fest. 15, ult. spett. 22,30 **Speed**

OLIMPIA [illegible] Tassoni, telefono 292 694. Orario 20,15; festivo 14,3[illegible]; ultimo 22,30 **Prima della pioggia.**

ROSEBUD via M. d'Oro [illegible] Rest[illegible] I festival nelle città: Rimini cinema 94. Ore 20 **Cortometraggi delle scuole di cinema.** Ore 21 **Déjà s'envole la fleur maigre** [illegible] Mayer. Ore 22,30 **Il circo** di Grigorij Aleksandrov

VERDI. Or. fer. [illegible], [illegible], fest. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; [illegible] **Inviati [illegible] speciali**

IN [illegible]

[illegible]
APOLLO: Una pura formalità

ARGENTA
MODERNO: riposo

BAZZANO
ASTRA: Forrest Gump
STAR: Il mostro

BONDENO
ARGENTINA: The Flintstones

BORGO VAL DI TARO
CRISTALLO: riposo
FARNESE: Il branco

[illegible] DE' [illegible]
MANDRIOLI: riposo

CARPI
CAPITOL: Il mostro
CORSO: Forrest Gump
EDEN: The Flintstones
SUPERCINEMA 70: Il postino

[illegible]
NUOVO [illegible] My Life

CASTELFRANCO
NUOVO: [illegible]

[illegible] SAN [illegible]
JOLLY: [illegible]

CASTELLARANO
BELVEDERE: Schindler's List

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE: Il mostro

[illegible]
[illegible] Forrest Gump
ODEON: Senza pelle

CODIGORO
ARENA: riposo

COPPA[illegible]
ARCOBALENO: Il mostro

CORREGGIO
CRISTALLO: Tango

[illegible]
VERDI: riposo

FIDENZA
CORSO: riposo
CRISTALLO: riposo

FINALE EMILIA
CORSO: riposo

FRANCOLINO
NAGLIATI: riposo

GUASTALLA
CENTRALE: Forrest Gump

LAGARO
VITTORIA: Forrest Gump

LIDO ESTENSI
DUCALE A: Il mostro
DUCALE B: Forrest Gump

LOIANO
VITTORIA: riposo

MASSAFISCAGLIA
NUOVO: Nel nome del padre

MIRANDOLA
CAPITOL: Il mostro
SUPERCINEMA: [illegible]

MONTECCHIO
ZACCONI: Il mostro

PAVULLO
GIARDINI: America oggi

PORRETTA TERME
LUX FERROVIERI: Il corvo
KURSAAL: riposo

PORTOMAGGIORE
SMERALDO: Beverly [illegible] Cop III

PUIANELLO
EDEN: Quarto potere

REVERE
DUCALE: Assassini nati

SALSOMAGGIORE
TEATRO NUOVO: L'alcova

S. GIOVANNI [illegible] PERSICETO
GIADA: Il bambino di Macon
[illegible]: Forrest Gump

S. ILARIO D'ENZA
FORUM: Voci d'Europa

S. NICOLO' DI ROTTOFR[illegible]
NUOVO JOLLY: Pulp fiction

S. [illegible] IN [illegible]
ITALIA: Amarsi

SASSUOLO
[illegible]: Forrest Gump
S. FRANCESCO: Il corvo

SAVIGNANO SUL [illegible]
[illegible]: Lo specialista

[illegible]STOLA
BELVEDERE: riposo

TRAVERSETOLO
GRAND'ITALIA: Film rosso

VERGATO
NUOVO: riposo

VIGNOLA
[illegible]: riposo

VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA

[illegible]

BELLUNO

EDISON via Matteotti 8/B, t. 940.306. **Quattro matrimoni e un funerale.** Orario 17,40; 20; 22,15

ITALIA v. Garibaldi 8, t. 943.164 **Forrest Gump.** Or.: 16,30; 19; 21,45

PADOVA

ALTINO via Altinate 1, tel. 875.232. **Forrest Gump.** Or. ap. ore 17,30

ARCOBALENO via [illegible] 2, telefono 600.820 **Pollicina.** Orario 17.

ASTRA via Aspetti 37, telefono 604.07 **Prima della pioggia.** Or.: 20; 22,15

[illegible] piazzale Stanga, tel. 778.169. **Il [illegible]** Apertura 17,30

MIGNON via Cassan 2, telefono 875.20.67 **Quattro matrimoni e un funerale.** Orario: apertura 17.

QUIRINETTA piazza Insurrezione, telefono 875.1650. **Wyatt Earp.** Apertura ore 17.

SUPERCINEMA via E. Filiberto, telef. 875.0720 **Il mostro.** Or.: 15.

CONCORDI via S. Martino e Solferino, telefono 875.1009. **Lo specialista.** Orario: apertura 15.

[illegible]

ACCADEMIA Dorsoduro 1019, tel. 528.7706. Riposo. Domani: **Senza paura.**

[illegible] San Marco 1659, telefono 52.28.201 **Lo specialista.** Or.: 16; 18; 20; 22.

OLIMPIA D'ESSAI S. Marco 1094, tel. 520.5439. **La natura ambigua dell'amore.** Or.: 17; 19; 21,15.

[illegible] San Marco 617, telefono 520.4429 **Forrest Gump.** Or.: 16; 18,45; 21,30.

[illegible] San Marco 3886, tel. 523.0322. **Il mostro.** Or.: 15,30; 17,40; 19,50; [illegible].

[illegible]

ASTRA via Carlo Alberto 14, telefono 542.611. **The Flintstones.** Orario: 17; 18,40; 20,25; 22,15.

[illegible] vicolo [illegible] Settembre 43, telefono 542.330. **Il mostro.** Orario: 17,45; 20; 22,15.

EDERA piazza Martiri di Belfiore, telefono 300.224. **Quattro matrimoni e un funerale.** Or.: [illegible], 17,45; 20; 22,15.

CORSO corso [illegible] Popolo [illegible], telefono 549.322. Riposo **Inviati molto speciali.** Or: 18,15; 20,15; 22,15

EMBASSY largo Altinia, telefono 542 624 **Forrest Gump.** Orario: 16,45; 19,30; 22,15.

HESPERIA piazza Crispi 8, telefono 542.207 **Il corvo.** Orario 16,10; 18,10; 20,10; 22,15.

PICCOLO EDERA piazza Martiri [illegible] Belfiore 2, [illegible] 300 224. **Prima della pioggia.** Orario 16,15; 17,30; 19,45; 22.

ROVIGO

CORSO [illegible] Popolo 150, telefono 29.860 **Forrest Gump.** Orario: [illegible], 22

[illegible] [illegible] Manzoni [illegible], telefono 24.637 **Il mostro.** Orario: [illegible] 22,15.

GORIZIA

[illegible] corso Italia 16, tel. 530.320. **Forrest Gump.** Or.: 17; 19,30; 22.

VITTORIA piazza Vittoria 41, telefono [illegible]. **Wolf - La belva è fuori.** Or.: 17,30; 19,45; [illegible]

MESTRE

AGORA' [illegible] via Carducci, telefono 980.834. **Quattro matrimoni e un funerale.** Orario: 17,30; 19,45; [illegible].

[illegible] viale San Marco, telefono 531.7888. **Lo specialista.** Or.: 18; 20; 22.

CORSO viale del Popolo 30, telefono 986.722. **[illegible] mostro.** Orario: 17,30; 19,45; 22.

DANTE D'ESSAI via Sernaglia 12, tel. 538.1655. **Priscilla - La regina del deserto.** Or.: 18; 20; 22.

EXCELSIOR p.zza Ferretto, telefono 988.684. **Forrest Gump.** Orario: 17; 19,30; 22.

PALAZZO 1 via Palazzo 31, telefono 971.444 **Viaggio in Inghilterra.** Or. 17,15; 19,40; 22.

PALAZZO 2 via [illegible] 31, telefono 971.444. **The Flintstones.** Orario: 17; 18,30; 20,15; 22.

[illegible] [illegible]rso [illegible] Popolo 30, telefono 986.722. **Il toro.** Orario: 18; 20; 22.

VERONA

ASTRA via Oberdan 13, telefono 596.3[illegible]. **The Flintstones.** Or. 16,20; 18,15; 20,10; 22,15.

CORALLO [illegible] 4 Spade [illegible], tel. 595 890. Riposo

FIUME [illegible] Core, telefono 8002.050. **Il circolo della fortuna.** Or. 17; 21.

FILARMONICO via Roma [illegible], telefono 596.626 **Lo specialista.** Ap. 16.

MARCONI via Mazzini 15, telefono 594.708. **Quattro matrimoni e un funerale.** Orario: 16; 18; 20; 22,15.

NUOVO p. Viviani 10, telefono 800.6100 **Pulp Fiction.** Or.: 16,45; 19,30; 22,15.

PINDEMONTE v. Sabotino 2, telefono 913.591. **Ricordando Hemingway.** Or.: 16,30; 19; 21,10.

RIVOLI p.za Bra, tel. [illegible]. **Forrest Gump.** Or.: 17,15; 19,45; 22.

VICENZA

ARLECCHINO Giard. Salvi, t. 544.146. Riposo. Domani: **The Flintstones.**

CORSO [illegible] Fogazzaro, telefono 321.920 **Forrest Gump.** Or.: 17; 19,40; 22,15.

[illegible] c. Peschiere Vecchie 35, [illegible]fono 323.807. **Quattro matrimoni e un funerale.** Or.: 16; 18; 20; [illegible]

[illegible] via Gorgni, t. 543.492. **Mrs [illegible]** Or.: 15,30; 17,40; 19,50; 22.

PALLADIO v. Verdi 6, t. 321.420. **Il mostro.** Or.: 15,30; 17,45; [illegible] 22,15.

[illegible] st. Filippini [illegible], telefono 327.[illegible]. **Lo specialista.** Or.: 16; 18; 20; 22,15.

TRIESTE

ARISTON [illegible] 14, telefono 304.222. **Forrest Gump.** Or.: 17; 19,40; 22,15.

[illegible] v. [illegible] 2, telefono 767.300 **Quattro matrimoni e un funerale.** Orario: 16; 18; 20; 22,15.

AMBASCIATORI viale XX Settembre 35, telefono 66.24.24. **Il mostro.** Orario: 16; 18; 20,05; 22,15.

[illegible] v. [illegible] Settembre 37, telefono 636.495. **[illegible] rossa.** Orario: ap. 16.

NAZIONALE 1 viale XX Settembre 30, tel. 635.163 **Lo specialista.** Orario 16,10; 18,20; 20,15; 22,15

NAZIONALE [illegible] v. XX Settembre 30, tel. 635 163 **Inviati molto speciali.** Or. 16,15; 18,15; 20,15; 22,15

NAZIONALE 3 via XX Settembre 30, [illegible] 635 163 **The Flintstones.** Orario 16,30; 18,20; 20,15; 22,15

NAZIONALE 4 via XX Settembre [illegible], tel. 635.163 **Maverick.** Or. 16,10; 18,10; 20,10; 22,15

SALA AZZURRA via Muratti 2, tel. 767.300 **Prima della pioggia.** Or. 17,45; 19,45; 21,45

PORDENONE

CAPITOL v. Mazzini 58, [illegible] 26 858 **Lo specialista.** Or. 17,30; 19,45; 22

CENTRO A. MORO (Cordenons). telefono 932.725. 11/10 **Lamerica.**

ZERO - [illegible]la Grande, p.za Maestri [illegible]oro 3, tel. (0434) 520.404. **Il postino.** Or.: 19,45; 22.

ZERO - Sala Pas., p. Maestri del Lavoro 3, t. (0434) 520 404. **Donne senza trucco.** Or. 19; 21.

RITZ (Cordenons), piazza della Vittoria, telefono 930.385. **Forrest Gump.** Or.: 17; 19,30; 22.

VERDI v. C. Battisti 2, t. 28.212 **Il mostro.** Or.: 18; 20; 22.

UDINE

ARISTON [illegible] Aquileia, t. 504.464 - 297.497 **Forrest Gump.** Or.: 17; 19,30; 22.

CAPITOL viale Volontari Libertà, telefono [illegible] - 297.497. **Lo specialista.** Or.: 16; 18; 20; 22.

CENTRALE v. Poscolle 8/B, t. 504.240 - 297.497. **Quattro matrimoni e un funerale.** Or.: 16; [illegible] 20; 22

CRISTALLO p.le Cada, telefono 501.258-297.497. **Inviati molto speciali** Orario: 16; 18; 20; 22.

FERROV. D'ESSAI v. Cernaia, t. 504.874 **Il toro.** Or.: 20; 22.

ODEON via Gorghi, tel. 501.781 - 297.497. **The Flintstones.** Or.: 16; 18; 20; 22.

PUCCINI v. Savorgnana, tel. [illegible]. **Il [illegible]** Or.: 17,30; 19,45; 22,15.

[illegible]

VENEZIA [illegible]

[illegible] TONIOLO (p. Toniolo Mestre, tel. 041 971 666). Giovedì 10 ore 21 **Bill Frisell in concerto**

BOLOGNA. Musica [illegible] Tura. Ven. 25 ore 21,30 **[illegible] Eno al pianoforte.**

TEATRO GOLDONI (S. Marco 4650, tel. 041 520 75 83). Oggi ore 20,30 **Affinità da Le affinità elettive [illegible] Goethe**, regia di G. Vacis e R. Tarasco

BASILICA SAN [illegible]. Mercoledì 21/12 **Concerto di Natale**

TEATRO LA FENICE. 10/11 [illegible] dunov di Mussorgskij

TEATRINO DELLA MURATA. Sabato 12 ore 21 M. Senesi in **Trappola per topi**

[illegible]

TEATRO VERDI. Domani 9 [illegible] 20,45 [illegible] **c'era il pensiero.** [illegible] con G. Gaber rep. fino a dom. [illegible]

AUDITORIUM POLLINI. Giovedì 10 ore 21 **Orchestra di Padova e del Veneto in concerto,** dirige P. [illegible]

TEATRO PIO X (tel. 049 650.936) 18/11 ore 21 R. Hendel in **Nebbia in Val Padana.**

TREVISO

TEATRO COMUNALE (tel. 0422 410.130). Oggi ore 20,30. **Il flauto magico** di Mozart

[illegible] EDISON. Mart. 29, [illegible], **Se un bel giorno all'improvviso** [illegible] Garinei e Giovannini con G. [illegible]

[illegible]

TEATRO FILARMONICO Sabato 12 ore 20,30 **Orchestra dell'Ente lirico Arena in concerto**, dir. S. Argiris. V. Valente soprano

TEATRO NUOVO (tel. 045 800.61.00) 15/11, 20,30, **Sabato, domenica e lunedì** di De Filippo, con I. Danieli

TEATRO ALCIONE (tel. 045 840.08.46) 10/11 ore 21 Claudio [illegible] in **Terza Repubblica.**

VICENZA

AUDITORIUM CANNETI. [illegible] 10 ore 21 **Duo Masi al pianoforte**, musiche di Schumann, Debussy, Brahms

[illegible] OLIMPICO. Lunedì [illegible] 21 Alexander Lagoya in concerto, musiche di Weiss, Diabelli, Sor, Tarrega.

[illegible] ASTRA (Contrà Barche 53, t. 0444 323.725). Sabato 19 ore 21, **Decadenza** di S. Berkoff, regia di [illegible] Cepriani

TEATRO ASTRA (Bassano del Grappa). 11/11 [illegible] 21 [illegible] **Bosé in concerto.**

[illegible] [illegible] (telefono 0444/32 19 09). Martedì 15 ore 21 **La donna del mare** di H. Ibsen [illegible] L. Sasin

TEATRO COMUNALE (Lonigo). Merc. 9/11 [illegible] **L'ispettore generale** di Gogol, con F. Branciaroli

ROVIGO

TEATRO SOCIALE (tel. 0425 27853) Venerdì 11 ore 17 anteprima studenti **Werther** di J. Massenet

TEATRO ODEON (tel. 0425 24.837) 6.12 20,30 **L'interrogatorio della contessa Maria** con V. Moriconi

BELLUNO

[illegible] COMUNALE (piazza Vittorio Emanuele, tel. 0437 940.349) 16/11 [illegible] **Un marito** di I. Svevo con U. Orsini

TRIESTE

[illegible] (Sala Tripcovich, tel. 040 367 816) Venerdì 11 ore 20,30 **Orchestra e coro del teatro Verdi** in concerto, dirige Lu Jia, mus. di Dvorak e Janacek

IL CRISTALLO. Oggi ore 16,30

POLITEAMA [illegible] (telefono [illegible] 630 083). Oggi ore 21 **Edoardo II** di C. Marlowe, regia di G. [illegible], con M. Belli e D. Giordano, repliche fino [illegible] 13 novembre

TEATRO MIELA. Giov. 10 [illegible] 18 e 20 **Omaggio a P. A. Quarantotti Gambini.**

AUDITORIUM DEL MUSEO [illegible] (via A. Diaz 27). Domenica 13 ore 11 Reana al pianoforte, F. Kaeping baritono, musiche di Schubert

[illegible]

COMUNALE (Monfalcone). Oggi ore 20,30, **Coro Vesna di Mosca in concerto.**

[illegible]

[illegible] CULTURALE ALDO MORO (Cordenons) (telefono 0434 932.725). Venerdì 18/11 ore 21 **Buonanotte Bettina** di Garinei e Giovannini, con M. Micheli, M. Martino

AUDITORIUM CONCORDIA (telefono 0434 521.217). Giovedì 17, ore 20,45, **Medea** di F. Grillparzer, con O. Piccolo

[illegible]

PALASPORT. Sabato 12 ore 21 [illegible]stra e coro del teatro Verdi [illegible] Trieste in concerto, dirige Lu Jia, musiche di Dvorak e Janacek.

[illegible] Oggi ore 21 **Commedia del poeta d'oro con bastie**, di Giuliano Scabia, regia di Ale[illegible] Mannuzzi.

LE TV PRIVATE

Tele Acras

14.15 **Telefilm**
17.15 **Vg pomeriggio**
17.30 **Proposte commerciali**
18.15 **[illegible] Elisa**, telenovela
19 — **[illegible] al cinema**
19.15 **Avenida Paulista**, novela
20.40 **Film**
23 **Switch**

Canale 21

8,30 **La [illegible] dell'amore**
12 — **Codice tre**, telefilm
13.25 **Cartoni animati**
14 — **Vg 21**, notiziario
19.30 **Cartoni animati**
20 — **Domani tris**
21 — **Gran bazar show**
22 **Quando l'800 non è più di moda**
23 — **Vg 21**, notiziario
1 — **Vg 21 flash**
2 — **Telefilm**

TC Catania

13 — **Giotto**, notiziario
13.30 **Cuore infedele**, telenovela
14.30 **Ogginotizie**, notiziario
15 — **Le cose buone della vita**, giochi
16 — **Commerciale**
18 — **Diamonds**, telefilm
19 **Giotto**, notiziario
19,30 **Alf**, situation comedy
20 **Cartone animato**
20.30 **Arma Letale**, film (Usa, drammatico 1987) [illegible] Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner
22.30 **Action**, con G. Bagatta
23 — **Notte italiana**
24 — **Ogginotte**
0.30 **Un'astrologa per amica**, rubrica
2.45 **Notte italiana** (replica)
3.30 **Padri in prestito**, situation comedy

Video 3 TCI

13 — **Segreti**, serial tv
14 — **Ogginotizie**, notiziario
14.30 **Cartoni animati**
15.45 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
18.15 **Commerciale**
18.15 **Le cose buone della vita**, giochi
19.20 **Oggisera**, notiziario
20 — **Cartone animato**
20,30 **Tangerine taxi**, film
22.30 **Ogginotte**, notiziario
23 — **Diamonds**, telefilm
24 — **Informazione ieri**
0.15 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
2.15 **Tangerine taxi**, film (replica)
3.45 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm

Teletna

13 — **Nologgi**
14 — **Sicilìauno**, notiziario
14.30 **Nologgi**
16.25 **California**, serial tv
17 — **Proposte commerciali**
19 — **Sono le diciannove**, rubrica
20.15 **Sicilìasera**, notiziario
20,30 **La salute in diretta**
22 **Insieme... fino a mezzanotte**
24 **Film**
Programmazione notturna

T[illegible] Odeon

12 **Tg rosa**, informazione
12.15 **Musica e spettacolo**, rubrica
12,45 **Attraverso l'Italia**, documentario
13.55 **Il mondo di Giò**, situation comedy
14 — **Informazioni regionali**
14,30 **Pomeriggio insieme**
16.45 **Speciale spettacolo**
17 **Soqquadro**, varietà per ragazzi
17,45 **Rosa tv**
Marilena, telenovela
19 **Informazioni regionali**
19.30 **Tg rosa**, informazione
20 **Soqquadro**, varietà
20.30 **Niente di grave suo marito è incinto**, film
22 **Informazioni regionali**
22.30 **Italia cento**
0.15 **Videoparade**

Tele+3

7; 11; 13; 15; 17,06; 19; 21; 23; 1 **La fortuna viene dal cielo**, film (italiano, comm. 1942). Con Vera Carmi, Anna Magnani, [illegible] Rulfini. Regia di Akos Rathony.
17 **+3 News**

TV Agrigento

10 **Rosa de Lejos**, teleromanzo
11 **Soccer Boy**, cartoni
11.25 **Blue Noah**, cartoni
11,55 **Madison Sposa**
12.30 **Commerciale**
14,40 **Supermusic Videoone**
15 **Commerciale**
17 **Notiziario**
17.30 **Doraemon**, cartoni
17.45 **Soccer Boy**, cartoni
18,15 **Doraemon**, cartoni
18.30 **Blue Noah**, cartoni
18,50 **Tgg Special**
19,10 **Balla comigo**, teleromanzo
20.05 **Notiziario**
20.25 **Porta aperta**
22,30 **Notiziario**
23,40 **Peyton Place**, telefilm
0.35 **Notiziario**
1.05 **Zoom Tva Sette**
1.35 **Memories**
3.25 **Peyton Place**, telefilm
4,20 **Supersix Sport**
Programmi no stop

Canale 21 Palermo

[illegible] **I cacciatori del cobra d'oro**, film
12.30 **Mini cartoni**
13 **Kazinsky**, telefilm
14.15 **Tigì 21**
14.40 **Mania**, rubrica modellismo
16.50 **Tigì 21**
17.10 **Pop Corn**
18 **Il richiamo degli abissi**
18.30 **Mania**
19.40 **Tigì 21**
20 **Reilly, la spia più grande**, telefilm
20,30 **Cinestriscia**, rubrica
22 **Tigì 21**
22.30 **Liana Lugaro**, rubrica
23.30 **Sport 21**
0.30 **Tigì 21**

TC CATANIA

Gibson poliziotto spericolato e violento

Va in onda alle 20.30 «Arma letale», [illegible] poliziesco di Richard Donner, con Mel Gibson (foto), Danny Glover e Gary Busey. Sulle tracce di una banda di spacciatori di droga, due poliziotti si distinguono anche per il carattere: uno, Mel Gibson, è violento e attratto pericolosamente dal suicidio; Roger (Danny Glover) è più prudente e riflessivo.

[illegible] Mediterraneo

11,[illegible] **Motor news**
13 — **Professione pericolo**, telefilm
14.15 **Videogiornale**
16.50 **Balla Italia**
16.30 **Dynasty**, serial tv
20,30 **Le impronte della vita**, film
22 **Documentario**
24 **Videogiornale**

Antenna Sicilia

12 **E' troppo facile**, film
14 — **Match music**, rubrica
14:30 **Sicilìauno**, notiziario
15 — **Cartoni animati**
15,50 **Proposte commerciali**
17 — **Dance television**, varietà
18 **Maxivetrina**, rubrica
19 — **Proposte commerciali**
19.30 **Fbi**, telefilm
20,30 **«Operazione Albatros» gli alpini italiani in Mozambico**
22.30 **Sicilìasera**, notiziario
22,50 **Match music**, rubrica
0.20 **Sicilianotte**, notiziario

TMC

13.30 **Tmc sport - Tg flash**
14.05 **Sposa contro assegno**, film
15.50 **Tappeto volante**, varietà
17,45 **Cosa: Cosa?**, attualità
18.45 **Telegiornale**
19.30 **Natura ragazzi**, attualità
19,45 **I cinque samurai**, cartoni
20,10 **The Lion Trophy Show**
20,25 **Telegiornale flash**
20,30 **Un mondo a parte**, film
22.30 **Telegiornale**
23 — **Le mille e una notte di «Tappeto volante»**, varietà
24 **Montecarlo nuovo giorno**
1 **Cosa: Cosa?**, attualità (replica)
Cnn news

Antenna Uno

7.30 **Cartone animato**
8,45 **Squadra anticrimine**
10,10 **Rosa de Lejos**
14.05 **Prima pagina**
14,30 **Video one**
19.35 **Prima pagina**
20,30 **Calcio: Cosenza-Palermo**
22,15 **Balla comigo**
23,30 **Cartomanzia**
1 — **Programmi non stop**

TG Sicilia

13.15 **Un'astrologa per amica**, rubrica
13,20 **Cuore infedele**, telenovela
14,30 **Le cose buone della vita**, varietà

LE TV PRIVATE

15,30 **Un'astrologa per amica**, rubrica
17,30 **Padri in prestito**
18 — **[illegible]**, telefilm
19,30 **Alf**, situation comedy
20 — **Ken il guerriero**, cartone
20,30 **Arma Letale**, film
22,30 **Action**, rubrica sportiva
23 — **Notte italiana**
24 — **Un'astrologa per amica**, rubrica
1 — **Notte italiana**
2 — **Crazy dance**
2,30 **Programmi [illegible] stop**

Tele+1

8,15 **Shout**, film
11,30 **Mr. Sabato Sera**, film
13,30 **La notte e la città**, film
15,15 **La peccatrice**, film
16,45 **+1 news**
16,50 **Al lupo al lupo**, film
18,45 **[illegible]**
20,40 **Dracula**, film
22,50 **Affari sporchi**, film
0,50 **Ragazze vincenti**, film
3 — **Cuore di [illegible]**, film

Tele+2

10 — **Coast to coast**
13,30 **Il grande basket**
18,30 **Mondo rugby**
19,30 **Telesport**
19,35 **Sportime**
20,30 **Pugilato**
22,30 **La grande boxe**, rubrica
23 — **Obiettivo sci**
23,45 **Pugilato**
1,45 **Mondo rugby**

Telejonica

8,30 **Film**
13,15 **La famiglia Partridge**, telefilm
13,4[illegible] **Tg**
14,05 **La voce della Sicilia**
14,10 **Tam tam**, rubrica
18,50 **Due americane scatenate**
20,20 **Tg sera**
20,45 **Film**
22.45 **La voce della Sicilia**

Telescirocco

12 — **Luci della notte**, varietà
13,30 **Pi[illegible] di Spagna**
14 — **Tsl**, telegiornale
14,30 **Pomeriggio insieme**
18,15 **La ribelle**, novela
19,25 **Tsl**, telegiornale
[illegible] **Solo contro tutti**
23 — **Film**

Videomusic

13 — **The mix**
14 — **Segnali di fumo**
14,15 **Telekommando**
14,30 **Segnali di fumo**
16 — **Arrivano i nostri**, video
16,30 **Clip to clip**, rubrica
17,30 **Caos time**
18 — **Zona mito**: monografia
19.25 **Smemo**, informazione
19,20 **Vm Giornale**
20 — **The Mix**
22 — **East 17 special**
22.30 **Moka Choc. Street Style**
23.30 **Smemo**, informazione (replica)
23,35 **Vm giornale**
24 — **Metropolis**

Vuellesette

13 — **Veronica, il volto dell'amore**
14 — **Cinquestelle news**, rubrica
14,30 **S.P.I. informa**
16 — **Maxivetrina**
18,15 **Starlandia**, giochi
17,15 **Dance television**
18,30 **Maxivetrina**, rubrica
19 — **Cinquestelle news**, rubrica
19,30 **Non è Italia Uno**, spettacolo
20 — **Guida agli investimenti**, rubrica
20,30 **«Operazione Albatros» gli alpini italiani**
22,30 **Cinquestelle news**
23 — **Giardinaggio**
23,30 **Il filo magico**

Telespazio 1

13,45 **Lassie**, cartone animato
14,15 **Telegiornale**
14,30 **Filo diretto**, rotocalco
16,15 **Spazio commerciale**
18,30 **Le cose buone della vita**, varietà
19.30 **Telegiornale**
20 — **Spazio redazionale**
20,30 **Calcio: Nocerina-Catanzaro**
22,30 **Filo diretto**
23,30 **Telegiornale**
23,50 **Filo diretto** (replica)
0,30 **Programmazione notturna non stop**

Radio Video Calabria

14,30 **Pomeriggio insieme**
17 — **Soqquadro**, varietà
17.45 **Rosa tv**, rotocalco
19 — **Notiziario regionale**
19,30 **Tiggì rosa**, informazione
20 — **Soqquadro**, varietà
20.30 **Niente di grave suo marito è incinto**, film
22.15 **Noti[illegible]o regionale**
22.30 **Videoparade**, rubrica
24 — **Andiamo al cinema**
0.15 **Videoparade**

Telereggio

11,30 **Bob e Bobette**, cartoni animati
1[illegible] — **Oratredici**, attualità
14 — **Videogiornale**
15.10 **Baby show** (1ª parte)
15,40 **Cartoni animati**
16,40 **Baby show** (2ª parte)
17,10 **Pugwall**, telefilm
18,10 **America selvaggia**
20,30 **Film**

● **Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.**

TEATRI

PALERMO

PICCOLO TEATRO DI PALERMO: inf. v. P. Calvi, 5. Tel. (091) 334.211.
TEATRO DANTE: informazioni [illegible] 581.222 - 324.483; 10-13/17-20
[illegible] **MASSIMO:** telefono (091) 60.53.111
ASSOCIAZIONE CULTURALE G. [illegible] COSTA: Teatro Teatès. Inf. e pren. tel. 341.433
RIDOTTO TEATRO BIONDO: tel. 582364
TEATRO TENDA VITO ZAPPALA: viale Galatea Mondello [illegible] 684.19.22.

[illegible]

AL CONVENTO: tel. 63.72.428
AL VANITA': via dei Cantieri 20, Palermo. Pren. e infor. tel. (091) 546.985 - 0330 663 451
AL CAFE' [illegible] via [illegible] 138, tel. 586.094 - 581.761.
PICCOLO TEATRO: tel. 320.404
TEATRO BRADAMANTE: via Lombardia 25. Inf. tel. 625.9223 **Saponata** con Gi-[illegible] Civiletti, Patrizia Barbera, I [illegible] «Novità assoluta risate garantite». Giovedì e sabato ore 22, domenica ore 18
TEATRO MADISON: (tel. 543.740). (Aria condizionata) **Quando c'era lui** con Bibi Bianca, Miriam Di Paola. [illegible] 22.30, dom. 18.30.
TEATRO MADISON: piazza Don Bosco 13 - tel. 543.740 637.29.15. Ore 21.30 tutti i giovedì sono **Pazzi tuoi** di Marcello Mariscalco. Cabaret con Michele [illegible]ricone e Ninni Picone
[illegible] **ANTONY:** via Don [illegible] tel. 544.768. Dal Laboratorio Teatrale di [illegible] Proietti, Ernesto Pane in **Parole parlate**. Eccezionale! Sabato 22.15 - Domenica 17,30.
[illegible] **CRYSTAL:** tel. 671.04.94. **Acqua di gramigna** per rinfrescanti risate con [illegible] scatenati Caruta e Calò. Sabato 22.30 - Domenica 18.30
[illegible] discesa Tonnara 4, Arenella. tel. 637.5611-637.4384. Prod. Avia

CATANIA

[illegible]

PICCOLO TEATRO: via F. Ciccaglione 29, tel. 447.603
[illegible] **CLUB:** piazza San [illegible] 18, tel. 312.146

[illegible]

HARPAGO: via V. Emanuele 67. Il [illegible] Blu «Favoloso». Prenotare tel. 312.918
DA CHARLOTTE: via Conte Ruggero 48. Ore 21. [illegible] con Mario [illegible]penza. Prenotazioni tel. 313.475

RITROVI

AL TIVOLI: pranzo [illegible] per tutti i gusti. Ap. dalle ore 13. Chiuso lun. Convenz. ticket restaurant. Tel. (095) 497.962.

MESSINA

[illegible]

ASSOCIAZIONE [illegible] DI MESSINA Stagione 1994/95 di musica lirica, sinfonica e di balletto. OPERA E BALLETTO. Jacques Offenbach **Barbablù**. Dirett.: Peter Maag. Regia: Lorenzo Mariani. Costumi: Pasquale Grossi. Maestro del Coro: Piero Monti. Orch. della Toscana. Coro dell'E. A. Teatro Comunale di Bologna. 4 (T.no A) 6 (T.no B) novembre 1994. Tomajon y Velasco **La purpura de la rosa** di Pedro Calderón de la Barca. Dirett.: Roberto Festa. Reg.: Raúl Ruiz. Scene e costumi: Cristian Olivares. Organizzazione: Tito Gotti. 22 (T.no A) 24 (T.no B) gennaio 1995. Giuseppe Verdi **Un ballo in maschera**. Dirett.: Andrea Licata. Produzione, Orch. e Coro: E. A. R. Teatro M. Bellini di Catania. 2 (T.no A) 3 (T.no B) 4 (T.no C) febbraio 1995. P. I. Ciaikovskij **Il lago dei cigni** [illegible] dell'Opéra di Parigi. Produz.: Opéra di Parigi. [illegible]grafia: Rudolf Nurejev. 14 (T.no A) 15 (T.no B) 16 (T.no C) febbraio 1995. **Virgilio Sieni Danza.** 16 (T.no A) 17 (T.no B) aprile 1995. **Nederland Dans Theater 3.** 21 (T.no A) 22 (T.no B) 23 (T.no C) aprile 1995. G. F. Händel **Acis and Galathea.** Dirett.: Federico Amendola. Reg.: Walter Pagliaro. Orch. da Camera di Roma. 27 (T.no A) 29 (T.no B) 30 (T.no C) aprile 1995. Gaetano Donizetti **Il campanello dello speziale - Rita.** Dirett.: Federico Amendola. Orch. del Teatro di Messina. Nuova produz.: [illegible] Teatro di Messina. 5 (T.no A) 6 (T.no B) maggio 1995. **Tre opere da Camera** (novità assoluta) di Marco Betta, Giovanni Sollima, Alessandro Nidi. Coproduz.: Ente Teatro di Messina, Enoss Teatro Valli di Reggio Emilia. 18 (T.no A) 19 (T.no B) 21 (T.no C) maggio 1995. Ruggero Leoncavallo **La reginella delle rose**. Dirett.: Gianandrea Gavazzeni. Reg.: Filippo Crivelli. Orch. Filarmonica Veneta. Coro del Teatro Valli di Reggio Emilia. Maestro del Coro: Giovanni Di Stefano. 30 maggio (T.no A) 1° giugno (T.no B) 3 (T.no C) 5 (Fuori Abb.to). Georges Bizet **Carmen**. Dirett.: L. A. Garcia Navarro. Reg.: Federico Tiezzi. Orch. Filarmonica Veneta. Coro del Teatro Valli di Reggio Emilia. Maestro del Coro: Giovanni Di Stefano.

Concerti Ente Teatro di Messina - E.A.O.S.S. 5/11/1994 Orch. della Toscana **Concerto di Musiche napoletane del XV e XVI secolo**. Dirett.: Marco Zambelli. 25/11/1994 **Orchestra sinfonica Siciliana** Giovanni Sollima (violoncellista). Dirett.: Gabriele Ferro. 27/11/1994 Orch. Giovani Italiana Franz Liszt **Faust Symphonie.** Dirett.: Giuseppe Sinopoli. 29-30/1/1995 **Royal Philarmonic Orchestra.** Dirett.: **Yuri Temirkanov.** 1/2/1995 **Gruppo strumentale dell'Esoss**. Dirett.: Joerg Schollenberger. 14/3/1995 **Orchestra Sinfonica Siciliana**. Hak-nam (mezzosoprano), Chun Park (tenore). Dirett.: David Machado. 11/4/1995 **Philarmonie orchestra.** Dirett.: Myung Whun Chung. 12/4/1995 **Orchestra sinfonica Siciliana** Dirett.: Gabriele Ferro. 3/5/1995 **Orchestra sinfonica Siciliana**. Grigorj Zhislin (violinista) dirett.: En Shao.
ASSOCIAZIONI MUSICALI RIUNITE: per informazioni tel. 342.020.
GIARDINI-NAXOS: concerti nell'area archeologica. Per inf. tel. (0942) 52.116.
FILARMONICA LAUDAMO: per informazioni tel. (090) 710.929.

PRIME VISIONI IN SICILIA

AGRIGENTO

Mezzano — v. C. Colombo 38, Tel. 637.002, Or.: 17,30/22,30
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un [illegible] signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

CALTANISSETTA

Bauffremont — salita Matteotti 10, Tel. 21.604, [illegible] Teatro
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle [illegible] condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Bellini — v. Giobert 3, Tel. [illegible]
Wyatt Earp — di L. Kasdan, con K. Costner, D. Quaid, G. Hackman (Usa '94) — [illegible] storia del mitico sceriffo di Dodge City, [illegible] sua accanita caccia ai fuorilegge fino alla celebre sparatoria di Tombstone all'O. K. Corral. N. V. 3h 10' — Western

Supercinema — v. Dante Alighieri 4, Tel. 26.055
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega [illegible] una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

CATANIA

Alfieri — v. Duca degli Abruzzi 8, Tel. 373.769 Cineclub, Or.: 17,30/22,30, Ing. 8000; rid. 6000
Viaggio in Inghilterra — di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger, J. Mazzello (Ingh. [illegible] '94) — La storia vera dell'incontro e [illegible] tra lo scrittore inglese cattolico C. S. Lewis e la poetessa inglese Joy Gresham. N. V. 2h 10' — Drammatico

Tiffany — v. F. Agnini (trav. v. Umberto), [illegible] 325.227, Or.: 17/22,30
Inviati molto speciali — di C. Shyer, con J. Roberts, N. Nolte, (Usa '94) — Due giornalisti rivali si contendono lo stesso scoop, una storia a base di corruzioni e omicidi. [illegible] non hanno messo in conto la passione che li unisce.. N. V. 1h 58' — Commedia

Ariston — v. Balduino 17, Tel. 441.717, Or.: 18/20,15/22,30, Cinemassegna
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — [illegible] specialista in esplosivi aiuta un'[illegible] bionda a mettere in atto la propria vendetta [illegible] uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Capitol — v. Vicenza 16, Tel. 506.471, [illegible] 16,30/22,30
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, attraverso tren[illegible] di storia e stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — Commedia

Corsaro — v. S. Nicolò al Borgo 49, Tel. 507.592, Or.: 18/22,30
Priscilla — di S. Elliot, con T. Stamp, H. Weaving, G. Pearce (Austral. '94) — Un torpedone attraverso l'Australia con due amici travestiti per portare il suo musical in trasferta. Nel viaggio troverà anche l'amore. N. V. 1h 43' — Commedia

Excelsior — v. Giuseppe De Felice 19, Tel. [illegible], Or.: 16,30/22,30, Ing. 8000; rid. 6000
Il mostro — [illegible] Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. [illegible] (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, [illegible] scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Golden — v.le Ruggero di Lauria 85/a, Tel. 492.949, Or.: 18/22,30
Il mostro — [illegible] R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Lo Pò — v. Etnea 350, Tel. 326.210, [illegible] 30, Ing. 8000; rid. [illegible]
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

Metropolitan — TEATRO - CONCERTO

Odeon — v. Filippo Corridoni [illegible], Tel. 326.324
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (GB. '94) — La storia di un amore, di un gruppo di [illegible], di confusioni del cuore e incertezze, che si dipana attraverso quattro matrimoni e un funerale. N. V. 1h 55' — Commedia

Ritz — v. Ibla 5, Or.: 17,30/21
Pulp fiction — di Q. Tarantino, con J. Travolta, B. Willis, U. Thurman (Usa '93) — Omicidi e risate in cinque episodi ispirati ai «pulp magazines», le riviste da pochi centesimi degli Anni 30 e 40. Palma d'oro '94 a Cannes. V. M. 18 2h 35' — Commedia Nera

Sciara — p. Risorgimento 15, Tel. 417.084, [illegible]: 17,30/22,40
Il postino — di M. Radford e M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret, M. G. Cucinotta (Ita. '94) — L'amicizia tra il poeta Neruda, in esilio su un'isola del Sud Italia, e un giovane portalettere locale. Dal romanzo di Skarmeta. N. V. 2h — Commedia

ENNA

Super. Grivi — p. Ghisleri 2, Tel. 500.003, Or.: 17-20-22
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi [illegible] sfiorare l'imbecillità, attraverso trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — Commedia

MESSINA

Aurora — v. XXVII Luglio 70, Tel. 718.565, Or.: 18/22,30
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94). Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta [illegible] uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Lux — l.go Seggiola, is. 168, Tel. 716.286, Or.: 16/22,30
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Olimpia — v. degli Amici, is. 242, Tel. 716.039, Or.: 18/22,30
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise [illegible] '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, attraverso trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' — Commedia

Orione — v. S. Martino 338, Tel. 292.57.08, Or.: [illegible]
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. Thomas (Ingh. '94) — Scandita da un susseguirsi di cerimonie, la storia d'amore tra un giovane inglese impacciato e un'americana molto sicura di sé. N. V. 1h 56' — Commedia

Savio — v. Palazzo Frumentario, Tel. 717.348
Thumbelina — di D. Bluth, dalla fiaba di H. C. Andersen (Usa '94) — Le avventure - buffe, pericolose ma anche romantiche - di una ragazzina «non più grande di un pollice» alla ricerca del suo principe azzurro. N. V. 1h 27' — Cartoni animati

PALERMO

Abc — v. Emerico Amari 168, Tel. 329.240, Or.: 19/21,30
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

Ariston — v. Pitrè/Sella 5, Tel. 625.5647, Or.: 16,30/22,30
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Arlecchino — v. Imperatore Federico 12, Tel. 362.1[illegible] Or.: 17, 19,40/22,30, Ing. 10.000
Pulp fiction — di Q. Tarantino, con J. Travolta, B. Willis, U. Thurman (Usa '93) — Omicidi e risate in cinque episodi ispirati ai «pulp magazines», le riviste da pochi centesimi degli Anni 30 e 40. Pal[illegible] '94 a Cannes. V. M. 18 2h 35' — Commedia Nera

Aurora — v. Tommaso Natale 177, Tel. [illegible] 192, Or.: 18,30/20,30/22,30
Padre Daens (Cineclub) — di S. Coninx, con A. De Boeck, G. Desarthe (Bel. '94) — Alla fine [illegible] secolo [illegible] un sacerdote belga combatte nelle piazze e in Parlamento per difendere i diritti degli operai nel nome del Vangelo. N. V. 2h 15' — Drammatico

Fiamma — L.go degli Abeti 6, Tel. [illegible], Or.: 17,30/20/22,30, Ing. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale — di R. Howard, con M. Keaton, G. Close, R. Duvall [illegible] '94) — Il cronista d'assalto di un quotidiano [illegible] deve affrontare una nuova capo, il parto della moglie, e ordinarie storie di malaffare cittadino. N. V. 1h 52' — Commedia

Gaudium — v. Damiano Almeyda 32, Tel. 341.535, Or.: 15,30/17,50/20,10/22,30
Speed — di J. De Bont, con K. Reeves, D. Hopper, S. Bullock (Usa '94) — Un bus carico di passeggeri è programmato a esplodere se rallenta la velocità. Comincia la caccia al terrorista che controlla la trappola. N. V. 1h 56' — Azione

Igiea Lido — v. Amm. Rizzo 13, Tel. 545.551, [illegible]: 17,30/20/22,30, Ingr. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale — di M. Newell, con H. Grant, A. MacDowell, K. S. [illegible] (Ingh. '94) — Scandita da un susseguirsi di cerimonie, la storia d'amore tra un giovane inglese impacciato e un'americana molto sicura di sé. N. V. 1h 58' — [illegible]

Tiffany — v.le Piemonte 38, Tel. 625.6974, Or.: 17/20/22,30, Ingr. 10.000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. [illegible]) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro [illegible] di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Rouge et Noir — p. Verdi 62, Tel. 587.259, Or.: 17/20/22,30
Il colore della notte — di R. Rush, con B. Willis, J. March, R. Blades (Usa '94) — Uno psichiatra che vuole far luce sull'assassino di un collega incrocia una seducente e misteriosa dark lady. V. M. 14 2h 10' — Drammatico

King — Or.: 17,30/20/22,30
Forrest Gump — di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94) — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, attraverso trent'anni di storia a stelle e strisce, diventa ricco e quasi felice. [illegible] V. 2h 22' — Commedia

Nazionalino — via E. Amari 165, Tel. 588.290, Or.: 17,30/20/22,30, Ingr. 10.000
La [illegible] vita — di P. Virzì, con C. Bigagli, S. Ferilli, [illegible] — Un operaio in un'acciaieria toscana in crisi rischia di perdere [illegible] il lavoro anche la moglie, innamorata dell'entertainer di una tv locale. N. V. 1h 35' — Commedia

Metropolitan — Or.: [illegible]
Viaggio in Inghilterra — di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger, J. Mazzello (Ingh./Usa [illegible]) — La storia [illegible] dell'incontro e dell'amore tra lo scrittore inglese cattolico C. S. Lewis e la poetessa inglese Joy Grisham. [illegible] V. 2h 10' — Drammatico

Jolly — Or.: 17,30/20/22,30, Ingr. 10.000
Inviati molto speciali — di C. Shyer, con J. Roberts, N. Nolte, (Usa '94) — Due [illegible]nalisti rivali si contendono lo stesso scoop, [illegible] storia a base di corruzioni e omicidi. Ma non hanno messo in conto la passione che li unisce. N. V. 1h 56' — Commedia

Nazionale — Or.: 16/18,10/20,10/22,30, Ingr. 10.000
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria [illegible] uno spietato boss della malavita. [illegible] V. 1h 55' — Thriller

Rivoli — Or.: 17,30/20/22,30, Ingr. 10.000
Il postino — di M. Radford e M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret, M. G. Cucinotta (Ita. '94) — L'amicizia tra il poeta Neruda, in esilio su un'isola del Sud Italia, e un giovane portalettere locale. Dal romanzo [illegible] Skarmeta. N. V. 2h — Commedia

RAGUSA

La Licata — v.le Tenente Lena 10, Tel. 621.052, Or.: 17,30/23
Assassini nati — di O. Stone, con W. Harrelson, J. Lewis, R. Downey Jr. (Usa [illegible]) — Una coppia attraversa l'America in auto seminando morti e stragi, finisce in un carcere di [illegible] sicurezza e diventa una «star» grazie alla tv. V. M. 14 2h — Thriller

Duemila — Ingr. 10.000
Il mostro — di [illegible] Benigni, con R. Benigni, [illegible] Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un [illegible] signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

[illegible]

Golden — v. [illegible], Tel. 61.149
Thumbelina — di D. Bluth, dalla fiaba di H. C. Andersen (Usa '94) — Le avventure - buffe, pericolose ma anche romantiche - di una ragazzina «non più grande di un pollice» alla ricerca del suo principe [illegible] [illegible] V. 1h 27' — Cartoni animati

Mignon
Lo specialista — di L. [illegible], con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante [illegible] a mettere in [illegible] propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Vasquez
Il mostro — di [illegible] Benigni, con R. Benigni, [illegible] Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni [illegible] condominio, viene [illegible] per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Verga
Le nuove comiche — di N. Parenti, con P. Villaggio, R. Pozzetto, R. Birdescu (Ita. [illegible]) — Torna la «coppia della risata» e veste i panni di elettricisti maldestri, guardie del corpo sgangherate, campeggiatori dispettosi e rivali in amore. N. V. 1h 40' — Comico

TRAPANI

Arlecchino — v. Marconi 12, Tel. 539.700
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Ariston
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

PRIME VISIONI IN CALABRIA

CATANZARO

Comunale — c. Mazzini 82, Tel. 741.241
Il Corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di teppisti [illegible] dalla tomba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Supercinema — v. XX Settembre 18, Tel. 725.964
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Masciari — p. Le Pera, Tel. 724.876
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a mettere in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

COSENZA

Citrigno 1 — v. Adige, Tel. 250.085, [illegible]: 16/18/20/22
Lo specialista — di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone, J. Woods (Usa '94) — Uno specialista in esplosivi aiuta un'affascinante bionda a [illegible] in atto la propria vendetta contro uno spietato boss della malavita. N. V. 1h 55' — Thriller

Citrigno 2 — v. Adige, Tel. 250.085, Or.: 16/18/20/22
Il postino — di M. Radford e M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret, M. G. Cucinotta (Ita. '94) — L'amicizia tra il poeta Neruda, in esilio su un'isola del Sud Italia, e un giovane portalettere locale. Dal romanzo di Skarmeta. N. V. 2h — Commedia

Garden 1 — SS 19 bis (Rende), Tel. 33.912, Or.: 18/20/22,30
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di [illegible] N. V. 2h 02' — Comico

Garden 2 — SS 19 bis (Rende), [illegible] 33.912, Or.: 18/20/22,30
Speed — di J. De Bont, con K. Reeves, D. Hopper, S. Bullock (Usa '94) — Un bus carico di passeggeri è programmato a esplodere se rallenta la velocità. Comincia la caccia al terrorista che controlla la trappola. N. V. 1h 56' — Azione

[illegible] — [illegible] 19 bis (Rende), Tel. 33.912, Or.: 18/20/22,30
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

[illegible] — v.le Isonzo 18, Tel. 27.505

CROTONE

Apollo — v. Regina Margherita, Tel. 25.850
Il Corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di teppisti risorge dalla [illegible]ba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Raimondi — CHIUSURA STAGIONALE

REGGIO CALABRIA

Margherita — c. Garibaldi 59, Tel. 20.042
Il corvo — di A. Proyas, con B. Lee, E. Hudson, M. Wincott (Usa '94) — Un musicista rock assassinato con la sua ragazza nella notte di Halloween da una banda di [illegible] risorge dalla tomba per vendicarsi. N. V. 1h 40' — Horror

Comunale — c. Mazzini, Tel. 23.957 — CHIUSURA STAGIONALE

Odeon — v. Vittorio Veneto, Tel. [illegible] 168 — CHIUSURA ESTIVA

Aurora — v. S. Caterina 163, Or.: 16/18/20/22, Ingr. 8000; rid. 5000
Il mostro — di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94) — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' — Comico

Moderno — c. Garibaldi 359, Or.: 16/18/20/22, Ingr. 8000
Film per adulti

Nuova Pergola
The Flintstones — di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94) — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' — Commedia

VIBO VALENTIA

[illegible]
Ace Ventura — di T. Shadyac, con J. Carrey, S. Young, C. Cox (Usa '94) — Un [illegible]ctive specializzato nel ritrovare animali cerca di scoprire perché il delfino-mascotte di una squadra di football è stato rapito. N. V. 1h 26' — Commedia

Valentini — v. [illegible], Tel. 41.180
Schindler's List — di S. Spielberg, con L. Neeson, B. Kingsley, R. Fiennes ([illegible] '93) — La vera storia di un industriale tedesco che riuscì a salvare dalle camere a gas oltre [illegible] prigionieri ebrei. Dal libro di Keneally. N. V. 3h 15' — Drammatico

ARENE

CATANIA

Adua — v. S. Nicolò al Borgo, Or.: 20,30/22,30 — CHIUSO

Argentina — v. Vanasco, 10, [illegible] 32[illegible], Or.: 20,45/22,45 — CHIUSO

Corsaro — v. S. Nicolò al Borgo, [illegible]: 20,30/22,30 — CHIUSO

PALERMO

Aurora — v. T. Natale 117, Tel. 533.192, Or.: 21/23,15, Cineclub — CHIUSO

Odeon — Mondello, Or.: 21/23 — CHIUSO

[illegible] — v.le Resurrezione 10, Tel. 671.02.60. Or.: 21,30 23,15; fest. 15/22,30 — CHIUSO

La [illegible] — Valdesi - Mondello, Ore 21,15 — CHIUSO

AGRIGENTO

Sciascia — v. Lungomare 22, S. Leone, Tel. 0922/412.181 — RIPOSO

PRIME VISIONI

CAGLIARI

Ariston 2 — Via Deledda 46. Or.: 16,30/18,30/20,30/22,30. L. 10.000/7000
Prima [illegible] pioggia — *di M. Manchevski, con R. Serbedzija, K. Cartlidge, G. Colin (Ingh./Macedonia '94)* — La tragedia dei conflitti etnici raccontata attraverso la vita di un monaco cristiano, una ragazza albanese e un fotoreporter. N. V. 2h **Drammatico**

Capitol — Via Roma 187. Tel. 651.369. Or.: 16/17,35/19,10 20,45/22,30. L. 10.000/7000
[illegible] Flintstones — *di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94)* — Ricchezze in vista per gli Antenati: una promozione di lavoro trasforma la vita di Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' **Commedia**

[illegible] Odeon — Via V. E. Orlando. [illegible]. Or.: 17/20/22,30. L. 10.000/7000
Forrest Gump — *di R. Zemeckis, con T. Hanks, R. Wright, G. Sinise (Usa '94)* — Un americano dall'intelligenza limitata, quasi da sfiorare l'imbecillità, attraversa trent'anni di storia e stelle e [illegible] diventa ricco e quasi felice. N. V. 2h 22' **Commedia**

Nuovo Olympia — Via Roma, 81. Tel. 669.059. [illegible]: 16/18,10/20,20/22,30. [illegible]
Il [illegible] — *di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94)* — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un [illegible]stro massacratore di donne. N. V. 2h 02' **Comico**

[illegible] — Via Della Pineta. Tel. 301.378. Ore 21. L. 15.000/12.000
4º Festival [illegible] musiche 1994. Concerto del flautista Andrea Griminelli, al pianoforte Attilio Bergamelli, musiche di Vivaldi, Cach, Reinecke, Borne, Messiaen, [illegible].

ORISTANO

Ariston — Via Diaz 1a. Tel. 212.020. Or.: 16/18/20/22. L. 8000
Il [illegible] — *di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94)* — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro massacratore di donne. N. V. 2h 02' **Comico**

NUORO

[illegible] — Via Manzoni 2. Tel. 36.078. Or.: [illegible]0/22
Il mostro — *di R. Benigni, [illegible] R. Benigni, [illegible] Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. [illegible])* — Un [illegible] signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un [illegible]stro massacratore di donne. N. V. 2h 02' **Comico**

SASSARI

Ariston — Viale Trento 5. Tel. 291.273. Or.: 16/18,10/20,20/22,30. L. 8000/6000
Il mostro — *di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, J. C. Brialy (It./Fra. '94)* — Un mite signore, sempre all'opposizione nelle riunioni di condominio, viene scambiato per un mostro [illegible] di donne. N. V. 2h 02' **Comico**

Quattro Colonne — Or.: 16,30/18,30 20,30/22,30
Le [illegible]e comiche — *di N. Parenti, con P. Villaggio, R. Pozzetto, R. Badescu (It. '94)* — Torna la «coppia [illegible] risata» e veste i panni di [illegible] maldestri, guardie del corpo spericolate, campeggiatori dispettosi e rivali in [illegible]. N. V. 1h 40' **Comico**

Moderno — Ore 16,30/18,30 20,30/22,30
[illegible] Flintstones — *di B. Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins (Usa '94)* — Ricchezze in vista per gli Antenati; una promozione di lavoro trasforma la vita [illegible] Fred e Wilma, ma porta anche una valanga di guai. N. V. 1h 31' [illegible]

TEATRI

CAGLIARI

[illegible] d. [illegible] — via La Palma. Tel. 341.322. Ore 21. L. 18.000/14.000 — OGGI RIPOSO

Tea[illegible] — Via Loni 31. [illegible]. 490.687. Ore 21. [illegible] — [illegible]

S. Eulalia — vico Collegio 1. Tel. [illegible]. L. 8000/6000. Or. 20,30/22,30
Fragola e cioccolato — *di T. G. Alea e J. C. Tabio, con J. Perugorria, V. Cruz, M. Ibarra (Cuba/Spagna/Messico '[illegible]* N. V. 1h 51' **Psicologico**

[illegible] di [illegible] — via Italia, 73 Pirri. Tel. 663.288. Ore 19. L. 15.000/12.000 — RIPOSO

[illegible] Civico — Ore 17. Turno B [illegible] — RIPOSO

[illegible] d'inverno — Ore 21. L. 10.000/6000 — OGGI RIPOSO

SASSARI

Teatro Verdi — Ore 20,45. L. 200.000/50.000 35.000/12.000 — 51ª Stagione lirica: **Madama Butterfly** di Giacomo Puccini, direttore Alberto Peyretti

ORISTANO

Teatro Garau — Via Parpaglia. Ore 21. [illegible] 15.000/12.000 — OGGI RIPOSO

SARDEGNA DUE

Quando il marito aspetta un bambino

Catherine Deneuve è protagonista, insieme con Marcello Mastroianni, del film di Jacques Demy «Niente di grave, suo marito è incinto», in onda alle 20,30 su Sardegna 2. È la storia di un uomo che si scopre per l'appunto incinto, e non in modo isterico, tant'è vero che partorirà

IL [illegible]

[illegible]

[illegible] itinerari musicali proposti dal Club Amici dell'Istituzione portano per la prima volta a Cagliari il flautista Andrea Griminelli. Inserito dal New York Times fra gli otto artisti emergenti degli Anni 90, Griminelli è conosciuto negli Stati Uniti dal 1984, quando Pavarotti lo volle con sé per un concerto a New York. Da allora ha suonato più volte per il grande tenore, e come solista as[illegible] con alcune delle più grandi orchestre mondiali. Stasera, accompagnato da Attilio Bergamelli al pianoforte, eseguirà brani di Vivaldi (Sonata 6 op. 13 [illegible] «Il pastor fido»), Bach (Sonata terza in la maggiore), Reinecke (Sonata Undine, op. 167), Borne (Fantasia brillante sulla «Carmen» di Bizet), Messiaen (Le merle noir) e Poulenc (Sonata).

Lirica e danza

Il regista Stefano Monti annuncia una Madama Butterfly «moderna ma senza dissacrazioni» per l'inaugurazione della stagione lirica al Verdi di Sassari. Nelle sei repliche si alterneranno nei ruoli principali Maria Pia Jonata e Alessandra Maistrello, Claudio Di Segni e Brian Jones. L'incasso di stasera contribuirà alla creazione di un centro d'accoglienza per malati terminali di Aids. A Quartu la rassegna Città teatro propone il danzatore parigino Gilles Coullet (ore 21 a Casa Sarritzu, via Cavour 35, ingresso gratuito). Lo spettacolo è intitolato «Cendre» e rappresenta i cicli dell'esistenza, con una colonna sonora fatta di rumori industriali e suoni della natura.

Il [illegible] riapre

Seconda inaugurazione a Cagliari per il Teatro Tenda che - dopo due anni vissuti pericolosamente, fra denunce e minacce di demolizione - ha tutte le carte in regola (o quasi). Sborsando gli 85 milioni richiesti dal Comune per il rilascio della concessione edilizia, l'Arci-Jazz in Sardegna ha sbloccato il contributo regionale di 800 milioni per la realizzazione dell'impianto. Con l'installazione delle nuove poltroncine sta per arrivare anche l'agibilità definitiva. La sala grande sarà pronta sabato per il concerto di John Scofield ed Eddie Harris, unico evento sopravvissuto alla cancellazione della rassegna jazz autunnale. Ma la ripresa dell'attività non cancella la vertenza col Comune. Jazz in Sardegna chiede che l'amministrazione rispetti gli impegni presi dal precedente Consiglio e paghi alla Fiera l'affitto dell'area (120 milioni l'anno)

Cineclub

A Cagliari ultima sera al Vicoletto per «Lamerica» di Gianni Amelio, con Enrico Lo Verso e Michele Placido (alle 20,45, via [illegible] Giacomo 60). Al Sant'Eulalia ancora «Fragola e cioccolato». [m. m.]

TV PRIVATE

Videolina

6,45 **Flashcinema**
7 — **Junior tv**, [illegible] animati
9 — **Il mercatino**, proposte commerciali
13 — **Tgs telegiornale** [illegible] 1ª [illegible]ne: politica, cronaca, economia, attualità, spettacolo, [illegible] una [illegible]zione ogni [illegible]
15 — **Bazar**, proposte commerciali
16 — **Junior tv**, cartoni animati
18 — **Tgs telegiornale sardo**, edizione della sera
21 — **Sardegna canta in piazza**, folklore
23 — **Tgs telegiornale sardo**, edizione [illegible] notte
1 — **Flashcinema**
1,15 **Sardegna [illegible] in piazza**, folklore, segue film
— — **Programmi [illegible] stop**

Telesetar

10,15 **Tv shop**
12 — **La signorina Andrea**, telenovela
12,55 **Ricicli**
13 — **Zoom**
13,30 **Cartoni animati**
14 — **Sport regionale**
15,30 **[illegible] shop**
17,15 **Fbi**, telefilm
18,15 [illegible]
18,45 [illegible]
19 — **[illegible] signorina [illegible]**, telenovela
20 — **Cartoni animati**
20,30 **Le cose buone della vita**
21,45 **[illegible] bruciata**, miniserie
[illegible] **Sport room**
24 — **Fbi**, telefilm

Nova Tv Super [illegible]

13 — [illegible]
13,30 **Televendita**
14 — **Nova notizie**
14,30 **Nova noti[illegible]**
15 — **Video one**, musicale
16 — **Televendita Diella Seßo**
16,30 **Squadra sp. anticrimine**, telefilm
17 — **[illegible] notizie flash**
17,15 **Doraemon, Soccer Boy**, cartoni animati
18 — **Nova notizie flash**
[illegible] **Doraemon, Blue Noah**, cartoni animati
[illegible] **Tg giovane**
19 — **Balla comigo** teleromanzo
20 — **Nova notizie**
20,30 **Peyton Place**, telefilm
21,30 **Squadra speciale anticrimine**, telefilm
22 — **Nova notizie**
22,30 **Trapper John**, telefilm
23,30 **Nova notizie**

Sardegna Due

7,30 **Varietà**
8,20 **Documentario**
9,30 **Televendite**
12 — **Tg rosa**, informazione leggera
12,15 **[illegible] e spettacolo**, programma [illegible]le
12,45 **Attraverso l'Italia**, [illegible]
13,[illegible] **Il mondo di Giò**, [illegible] com.
14 — **[illegible]gna [illegible] nems**, notiziario
15 — [illegible]
17 — **Soqquadro**, varietà
17,45 **Marilena**, novela
[illegible] — **Sardegna due [illegible]**, notiziario
19,30 **Tg rosa**, informazione leggera
19,45 **Soqquadro**, varietà
20,30 **Niente di grave: suo marito è incinto**, film
22,15 **Sardegna [illegible]**
[illegible] **Italia cento**, rubrica
0,15 **Videoparade**, settimanale
1,15 **Sardegna due [illegible]**, notiziario

Sardegna 1

7 — **Sardegna giornale**, notiziario
9 — **Samba d'amore**, novela
9,40 [illegible]
13 — **Ippocrate**, rubrica di medicina
14,10 **Sardegna giornale**, notiziario
14,45 **Teleimmagini 24 ore**, notiziario economico
15 — **Foggia-Cagliari**, calcio serie A
16,30 [illegible]
19 — **California**, telefilm
19,45 **Match music**, rubrica musicale
20,20 **Sardegna giornale**, notiziario
20,40 **Argo 4**, [illegible]
21 — **Sportello impresa**, rubrica d'economia
22,30 **Sardegna giornale**, notiziario
23 **Alpitour-Banca di Sassari** volley serie A1
0,30 **Sardegna giornale**, notiziario
1 **Match music**, rubrica musicale
1,30 **Televendite**
3 **Sardegna giornale**, notiziario
3,15 **Cancellate Washington**, film
4,45 **Sardegna giornale**, notiziario
5 **Programmi no stop**

TCS

7,30 **Ken il guerriero** cartone
8 **Alf**, telefilm
8,30 **Tv market**, [illegible]merciali
13,15 **Un'astrologa per amica**
13,30 **Cuore infedele**, telenovela
14,30 **[illegible] buone della vita**
15,30 **[illegible] per amica**
15,45 **Tv market**
17 — **Tcs notizie**
17,30 **[illegible] in prestito** telefilm
18 — **Di[illegible]** telefilm
19 **Tc[illegible]**
[illegible] **Alf** telefilm
20 — **Ken il guerriero**, cartoni animati
20,30 **Arma letale I** film
22,30 **Action** telefilm
23 — **Notte italiana**
23,45 **Un'astrologa per amica**
24 — **Tcs notizie**
[illegible] **Notte italiana**
— — **Programmi non stop**

Azzurra Tv

[illegible] — **Commerciali**
[illegible] — **Film**
17,30 **Documentario**
[illegible] — **Supercartoons**
[illegible] — **Telefilm**
19,30 **Azzurra [illegible]rio**
[illegible] — **Azzurra notiziario**
20,30 **Film**
[illegible] — **Cinerubrica**
22,30 **Azzurra notiziario**

Telegamma

14,10 **Cinerama**
14,30 **Tg Gamma**
15 — **Documentario**
16 **Fantastico Paul**, cartone animato
16,30 **Tg [illegible]**
17 **Cartoni animati**
18 — **Tg Gamma**
18,30 **Fantastico Paul**, cartone animato
18,55 **Sampei**, cartone [illegible]
19,20 **Documentario**
20 **Cinerama**
20,15 **Tg Gamma**
20,45 **Film**
23 — **Tg Gamma**
23,30 **Film**

Cinquestelle Sardegna

7 — **1ª informazione**
[illegible] — **[illegible]ro o falso**, rep.
10,10 [illegible]
11 — **Televendite**
11,30 **Dance television**
[illegible] — **Vero o falso**
14 — **Telegiornale**
14,30 **Telegiornale**
[illegible] — **Dance television**
16,30 [illegible]
16,15 **Startandia**
17,30 **[illegible]e television**
[illegible] [illegible]
19 — **Agenz. dell'avventure**
19,30 **Telegiornale**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Operazione Albatros**, replica
22,30 **Telegiornale**
[illegible] — **Vero o falso**, a cura di Gigi Moncalvo
0,15 **Telegiornale**

Tele Sardegna

12,[illegible] **Tele Sardegna flash**, notiziario
12,40 **La spia**, telefilm
[illegible] **Tele Sardegna flash**, notiziario
13,40 **Per favore non mangiate...**, telefilm
14 — **Tele Sardegna flash**, notiziario
14,10 **Mega Strie**
14,20 **Andiamo al cinema**
14,30 **Tele Sardegna flash**, notiziario
14,40 **Vendita** (macchine da cucire - Ass.ne Idea)
15,10 **Video vendita Paul P.**
[illegible] **Calcio**
17 — **Video vendita Bellomo**
[illegible] — **Tele Sardegna flash**, notiziario
18,15 **Tele Sardegna flash**, notiziario
18,30 **Ted tutto sulla dance**
19 — **Video vendite**
19,25 **La spia**, telefilm
20,15 **Tele Sardegna giornale**, notiz.
20,40 **Andiamo al cinema**
20,50 **Sport e dintorni**, rubrica
21,10 [illegible]
22,30 **Tele Sardegna Giornale**, notiziario
[illegible] **Vendite**, (palestra - Ass.ne Idea)
23,20 **Andiamo al [illegible]**
[illegible] **Tele Sardegna giornale**, [illegible]rio
23,55 **Speciale spettacolo**

Telegi

9,30 **Videoshop**
11,30 **Il [illegible] di Telegi**
12 — **Redazionale**
13 — **Speciale Ichnos 1994**
13,30 **Teleginotizie**
15 — **Primo piano**, rubrica di informazione giornalistica. Conduce in studio A. Sarnis (r)
16 — **Cinerama**, anteprima film
16,[illegible] **Cartoni animati**
17 — **Videoshop**
18 — **[illegible]no di Telegi**
18,30 **Redazionale**
19,30 **La storia del rock**
20 — [illegible]
23 — **Teleginotizie**

Supertv

12 - **Shopping**
14 - **Segreti**, miniserie (r)
15 — **Lassie**, cartoni animati
15,30 **I ragazzi del [illegible]**, telefilm
[illegible] **Eßercise**, aerobica
[illegible] **Shopping**
18,15 **Le cose buone della vita**, varietà [illegible] Gigi e Andrea
19,10 **Shopping**
20 — **Segreti**, [illegible]
20,55 **Super tv [illegible]**. [illegible] stop fino alle 24

■ **Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione [illegible] emittenti.**

LA STAMPA

PIEMONTE

E VALLE D'AOSTA

Martedì 8 Novembre 1994

Forse cento dispersi, una vittima in Valle d'Aosta, polemiche su soccorsi e disservizi

CUNEO

ALESSANDRIA

ASTI

Dolore e rabbia

Piemonte in lutto, cinquemila miliardi di danni

IL Piemonte piange i suoi morti, che sono saliti ufficialmente a 50 più una vittime in Valle d'Aosta. Intanto si cercano i dispersi, oltre cento, per molti dei quali non si nutro■ più speranze. Un disastro immane, che ha gettato nello sgomento tutta la regione.

La situazione più drammatica è ancora quella di Alessandria, ■ Asti e del Cuneese (Alba, Alta Langa e Cebano). Ad Alessandria oltre 800 persone sono state salvate con gli elicotteri, i gommoni, gli anfibi; un migliaio si sono posti in salvo da soli, con mezzi propri. E' stato necessario sgomberare gli ospedali «Santi Antonio ■ Biagio», «Borsalino» e l'Infantile.

A Ceva sono centinaia le persone evacuate, in alcune case l'acqua del Tanaro è arrivata al secondo piano, trascinando via ogni cosa: intere famiglie hanno perso tutto ■ non sanno quale sarà il loro destino. Drammi terribili anche in Alta Langa, nel Monregalese, ad Alba.

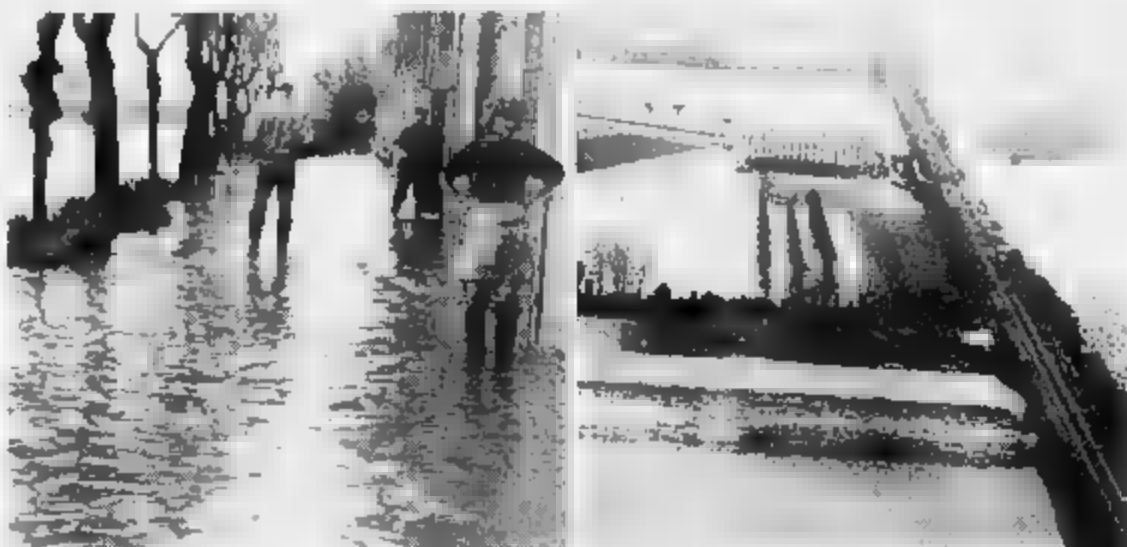
Ad Asti si vive in un'atmosfera irreale di detriti e fango con il cupo rombare dei motori degli elicotteri nel cielo. In corso Savona il paesaggio è irriconoscibile: vetri infranti, portoni e saracinesche divelte, esplose sotto la violenza dell'acqua, una voragine ■ inghiottito una decina di auto. Tutta l'Italia ha negli occhi le allucinanti ■■■gini giunte da Crescentino, nella Bassa Vercellese, e da Varallo ■ Valsesia.

Intanto la Regione ha fornito alcuni dati riguardanti le prime valutazioni d■ danni nelle varie zone, per un complesso di 5500 miliardi. Per il Torinese (tra le z■■ più colpite, Chivasse e Santena) 500 miliardi; il Cuneese (Monregalese, Cebano e Albese) 2500 miliardi; l'Astigiano (colpiti soprattutto il capoluogo e il Canellese) 1000 miliardi. Pesante anche ■ bilancio nell'Alessandrino, ■■ una ■■putazione di 1200 miliardi. Meno grave, ma pur sempre ingente, il danno subito dal Vercellese, con i disastri di Crescentino e Varallo Sesia: 250 miliardi. Per il Novarese, che registra danni in Val Vigezzo e a Villadossola, si parla di una cinquantina.

I soccorsi in molte località non sono giunti tempestivamente e questa circostanza ha suscitato indignate proteste. Alle nostre redazioni hanno telefonato numerosi cittadini. «Il fenomeno è stato sottovalutato, non si sono allertate in tempo le popolazioni. I mezzi ■ soccorso sono giunti spesso in ritardo: numeri verdi e ponti telefonici non hanno funzionato», queste le lamentele più ricorrenti. E ha anche telefonato un vigile del fuoco volontario, lamentando che - passate le prime ore - molti di loro non sono più stati utilizzati nonostante il persistere dell'emergenza.

«Specchio dei tempi» anche in questa occasione interviene per dare aiuto. Le offerte possono essere portate dai lettori alle redazioni de «La Stampa».

Leonardo Osella

In alto a sinistra: ■ spala a Clavesana (Cuneo) per sgomberare i detriti; al centro: salvataggi a spalla degli alluvionati ad Alessandria; a destra: la voragine nel centro di Asti. Qui accanto ■ sinistra: l'alluvione a Trino e la distesa d'acqua ■■ campagne dell'Astigiano

Per garantire un'informazio■ più completa sull'alluvione le edizioni piemontesi escono oggi unificate

DISASTRO ANNUNCIATO

Tanaro e Bormida si vendicano

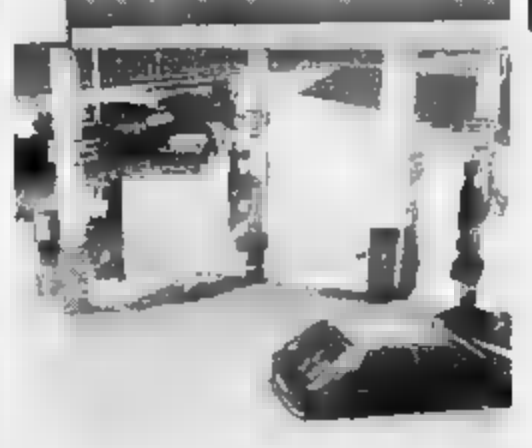
L'alluvione ha colpito anche Alba. Nella foto: auto sommersa dal Tanaro

DINANZI alla gravità dei fatti, nel ricordo delle vittime, ■ è molto da riflettere e l'opinione pubblica ha diritto ad alcune risposte.

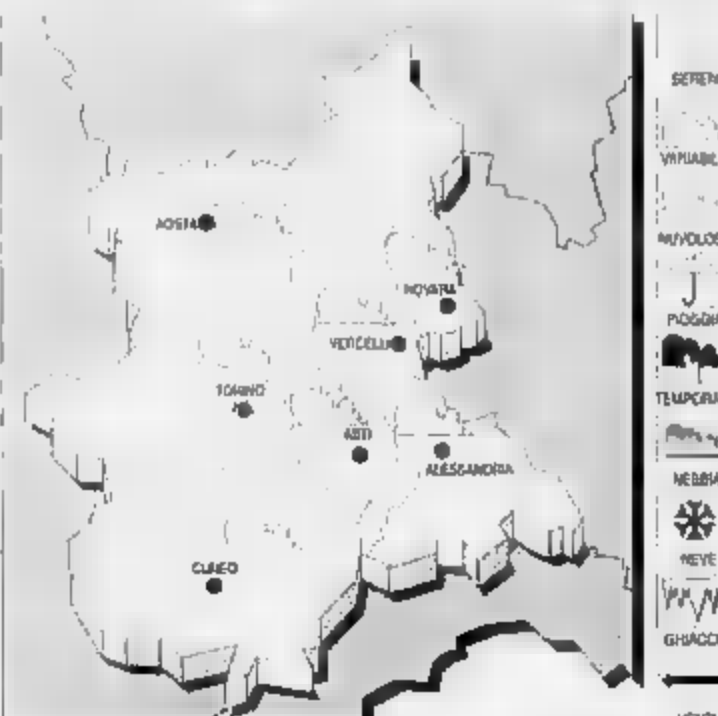
La prima domanda che ci si può porre ■: perché è accaduto? Ma subito dopo ci ■ chiede: perché proprio nel bacino del Tanaro, delle Bormide, di torrenti liguri quali il Centa? Come stanno i nostri corsi d'acqua alpini, tanto per intenderci quelli dell'ormai storica alluvione del 13-14 giugno 1957? Una prima risposta è che è mutato in questi ultimi anni - sono fenomeni ciclici - il sistema delle precipitazioni meteoriche. Piove in modo violento, concentrato in poco tempo, sotto forma temporalesca e quasi di tromba aria-acqua. Questo fenomeno è da qualche anno in atto nel nostro settore di arco alpino e appenninico e si è verificato anche in questa occasione. ■ è riscontrato particolarmente verso il sistema ligure. ■■ anche il bacino del Po ha subito nei giorni ■■■ ■■ fenomeno analogo. Sono abbastanza normali la Stura, il Grana, il Varaita, il Maira è ingrossato.

Le precipitazioni sono molto violente, ■■ poi assumono sul terreno una velocità di corrivazione, cioè di discesa al piano raddoppiata, ■plicata rispetto al passato. L'acqua scivola sulle cotiche erbose abbandonate delle pendici vallive, sulle strade quasi tutte bitumate e con ■■■ cunette, troppe volte non pulite, sui terreni disboscati per costruire nei posti più impensati e ■■■ adatti condomini cosiddetti turistici o nel basso anche di normale abitazione talvolta perfino sulle rive dei corsi d'acqua. Questi sono ripieni ■ materiali litoidi (sabbia, ghiaia, pietrame di varia pezzatura), con le opere di regimazione ridotte alla fine della loro vita. Talvolta si sono ricavati piazzali, campi da gioco ■ cavallo di corsi d'acqua realizzando dei terrapieni con ■■■ tubazioni di scarico.

Non ci si è sensibilizzati all'esigenza di pulire i corsi d'acqua, ridotti a cespuglieti, ma gli alberi sradicati dalle acque viaggiano sulle stesse ■ piena, formano ■■ e proprie dighe, fanno saltare argini, ponti e strade.

Quali possono essere le soluzioni? Nell'emergenza interventi organici, squadre di gente capace e attrezzata. E' inutile intasare le strade con enormi colonne di mezzi inadatti quando ■■■■ pale, badili, stivali, muscoli, motoseghe, apripista ed escavatori. Subito dopo, manutenzione costante dei corsi d'acqua, ripristinando gli argini, creando savanelle lungo i corsi, regimando il passaggio dell'acqua ed usando l'eventuale inerte di risulta. E ancora: fare sistemazione idraulica rimettendo in sesto da monte a valle i letti dei corsi d'acqua, controllando in alta quota le briglie andate fuori uso, ■ tratti meno acclivi le traverse di regolazione. Ma la manutenzione deve essere periodica e costante e non affidata al caso.

Ultima cosa, ■■ è la prima e la fondamentale, occorre cambiare la nostra mentalità nell'uso del territorio. Smetterla con operazioni scriteriate. La natura non perdona e la sua giustizia arriva inesorabile. Rendiamo le nostre contrade invivibili non rispettando i canoni fondamentali della geografia, degli orizzonti botanici, della reale abitabilità delle varie zone. Questo dovrebbe essere il compito di fondo nel governare l'uso del territorio. Occorre prendere coscienza, ascoltare i tecnici, ■■ devono però essere sereni ■ obiettivi e non vendersi ai poteri politici o economici deviati. Occorre prendere atto dell'abbandono dei terreni montani, del loro inselvatichimento. ■' urgente e indispensabile un riordino fondiario di carattere generale. Ma per questo occorre un diverso regime ■■ suoli. Chi ha abbandonato i terreni e non inten■ più utilizzarli va equamente risarcito e i ter■■ devono ■■■ assegnati a quanti dichiarano ■ usarli ■■■ passati al Demanio pubblico, ad esempio ■ un'apposita azienda regionale che già esiste. Le idee ■ le proposte tecniche ■ sono, occorre ■■ più parlare, ma agire.

Giovanni Romolo Bignami
Pianificatore del ■■■

IL TEMPO IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

■■■ ■■■ Cielo inizialmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse; graduale miglioramento nella giornata.
TEMPERATURA. In lieve aumento.
■■■ Moderati meridionali.
TENDENZA DEL TEMPO. Cielo poco nuvoloso ■■ residui addensamenti; dal pomeriggio, nuovo sensibile peggioramento.

LE TEMPERATURE DI IERI ■ CUNEO LEVALDIGI
Max: 12; min: 10; media: 11

■■■ ■■
Max: 11,3; ■■: 5,2; media: 8

■■■ ■ PIEMONTE
Torino 12,3; Alessandria 17,7; Aosta 14; Asti 17; Novara 14; Vercelli ■.

Disperazione nel paese che ha avuto cinque vittime, un centinaio i senzatetto

Tanaro, «una furia a Clavesana»

Il fiume ha inghiottito le case e distrutto quasi tutte le strade. C'è polemica per i ritardi nei soccorsi
L'appello del sindaco: «Aiutateci a sopravvivere». Un centro di accoglienza nella Cantina sociale

CLAVESANA. Il crollo di un argine e il Tanaro cambia corso, prende alle spalle chi lo stava aspettando con barriere e sacchi di sabbia e lascia sul campo soltanto macerie. In pochi minuti sabato notte la furia delle acque ha investito le case di via Madonna della Neve, una è stata sventrata, tre cancellate, per le altre la violenza del fiume Tanaro si è accontentata di portare via mobili e serramenti. «Il bilancio è terribile - dice il sindaco Michele Chiecchio -, i morti sono almeno cinque, oltre cento i senzatetto».

A Clavesana non vogliono più sentir parlare di prevenzione, pronto intervento e protezione civile. «Chi ci ha protetti e quando - incalza Michele Chiecchio -. Ci hanno lasciati soli durante e dopo la catastrofe. I soccorsi sono arrivati in ritardo. Abbiamo dovuto fare tutto da soli. Ora non vogliamo fare polemiche e chiediamo che alla popolazione di Clavesana vengano forniti i supporti necessari per sopravvivere».

Gli sfollati dormono nelle scuole elementari, mentre un gruppo di volontari prepara posti caldi nel centro accoglienza allestito nella Cantina sociale del dolcetto.

La mensa è stata improvvisata in uno stanzone con tante finestre. Da dietro i vetri si vedono le macerie del paese, la pianura sconvolta dalla violenza del Tanaro. «Una diga ha ceduto laggiù in fondo - racconta un anziano agricoltore, indicando un mucchio di macerie vicino all'ex cotonificio -, così il Tanaro ci ha attaccati da due parti. In cucina è entrato un tronco tanto grande che un uomo non riesce ad abbracciarlo da parte a parte. Con mia moglie e i figli sono scappato al primo piano, l'acqua saliva e noi urlavamo, ma nessuno è venuto a salvarci e allora ci siamo arrangiati, ma non abbiamo più nulla».

Il sindaco di Clavesana Michele Chiecchio e (a fianco) una delle abitazioni distrutte in via Madonna della Neve

Nella notte mai così buia di Clavesana i drammi si sono sovrapposti, travolti dalla furia del fiume gli abitanti del paese a volte sono stati costretti ad assistere impotenti alle tragedie degli altri. «Quei due con la jeep - dice una donna evacuata da via Madonna della Neve - urlavano, chiedevano aiuto, per ore hanno invocato qualcuno che li andasse a soccorrere». «Poi - aggiunge con la voce rotta - ho capito che non c'era più niente da fare, l'acqua era ormai al tettino della macchina».

Augusto Mascarello, 20 anni, con la faccia stravolta e i jeans coperti di fango esce, scrollando la testa, dalla cantina dell'azienda di famiglia, la «Pollano vini». «C'è soltanto del fango - dice sfinito da ore di lotta contro la piena -. Abbiamo anche dei cavalli, si sono salvati da soli, sopravvivendo ad una notte nella melma, noi non saremmo riusciti a farli uscire».

La tragedia si è mossa lungo una strada: la fondovalle Tanaro, che per lunghi tratti è stata distrutta. Collegava il Cebano all'Albese, ora è stata rosa dalla violenza del fiume. Da Niella alla Langa una lunga serie di disastri, in tutti i paesi l'acqua ha portato via qualche cosa. A Bastia erano orgogliosi del campo sportivo, del circolo Acli e del parco giochi, ora non c'è più nulla.

«Il Tanaro ha cominciato a salire sabato - dice il sindaco Francesco Rocca -, e poco per volta tutto quello che avevamo costruito è sparito. Ma non è finita, l'acqua è arrivata in piazza con una violenza inaudita, una trave ha sfondato la porta del municipio, un'auto è stata sbattuta contro la banca».

La notte di sabato è stata drammatica per Bastia. C'è un solo «civich» e il servizio di polizia urbana è assicurato dai colleghi di Mondovì. Sono stati proprio loro ad intervenire quando il Tanaro era nel momento di maggiore forza.

«Stavamo presidiando il casello dell'autostrada - racconta il vigile Fulvio Ferrari - e ci siamo accorti di quello che stava accadendo a Bastia, così siamo intervenuti mettendo in salvo chi era ancora bloccato in mezzo all'acqua».

Luca Ferrua

Militari al lavoro per rimuovere il fango e le macerie dopo la piena del Tanaro

---

Alba, donna su un taxi travolto dall'acqua

Ha trascorso la notte appesa a un albero

Il rifornimento dell'acqua in città viene garantito da autobotti [FOTO Murialdo]

ALBA. E' rimasta aggrappata per tutta la notte al ramo di un albero a fianco della strada allagata: l'hanno soccorsa quando era allo stremo delle forze, quasi assiderata, con una temperatura corporea a 30 gradi. La drammatica avventura ha avuto per protagonista Maria Agoston, 51 anni, moglie del dentista albese Giancarlo Gallo: la donna si trova ora ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Lazzaro» per edema polmonare; le sue condizioni starebbero migliorando.

E' una storia tra le tante nell'inferno dell'alluvione di Alba, ma che ha dell'incredibile. A partire dal finale che, a differenza di tante altre disgrazie, ha avuto un esito positivo. Il fatto è accaduto nella notte tra sabato e domenica. La Agoston era di ritorno da un viaggio in aereo in Sicilia e nella serata di sabato aveva preso un taxi, a Torino, avvertendo i familiari del suo imminente ritorno.

«Le abbiamo subito consigliato di mettersi in viaggio per Alba - racconta il figlio Roberto, ventenne -. La mamma si è però rivolta a un taxista, nostro conoscente, e ha tentato ugualmente di raggiungerci».

Ma quando il taxi è arrivato alle porte di Alba, dopo aver superato il nuovo ponte sul Tanaro, è stato investito dall'ondata d'acqua che ha travolto mezza città. Racconta ancora il figlio: «Mia madre e l'autista sono riusciti a scappare dall'auto che veniva sommersa dall'alluvione. L'Agoston ha raccontato di aver raggiunto a nuoto un albero e di essersi arrampicata sopra, spinta dalla disperazione. E' rimasta appesa per oltre sei ore sul ramo, al buio, fin quando sono arrivati i soccorsi».

Il taxista, Giuseppe Bosso, 52 anni, di Bra è riuscito, a sua volta, a mettersi in salvo e si trova anch'egli ricoverato in rianimazione per assideramento.

«Non vedendo rincasare la mamma - prosegue il figlio della Agoston - abbiamo pensato che, seguendo il nostro avvertimento, si fosse fermata a Torino o a Bra. Solo al mattino, verso le otto, abbiamo saputo che era in ospedale».

Ore di ansia terribile sono state vissute dai familiari del taxista ai quali l'uomo era riuscito a chiedere soccorso tramite il telefonino e che sono poi rimasti senza sue notizie per tutta la notte. Solo il giorno seguente sono riusciti a rintracciarlo in rianimazione.

Continua intanto a essere molto grave la situazione in città, rimasta per due giorni senza luce, acqua, gas, riscaldamento e con linee telefoniche interrotte. Solo ieri è tornata l'energia elettrica. Il rifornimento dell'acqua viene garantito attraverso autobotti.

Tra le situazioni più drammatiche vi è quella della casa di riposo «Ottolenghi». Dopo che l'alluvione ha provocato due vittime, i ricoverati più gravi (una ventina di non autosufficienti) sono stati trasferiti all'istituto Cottolengo. Evacuate anche diverse abitazioni della zona di via Vivaro (quartiere dove si trova la Ferrero) invase dall'acqua. [g. f.]

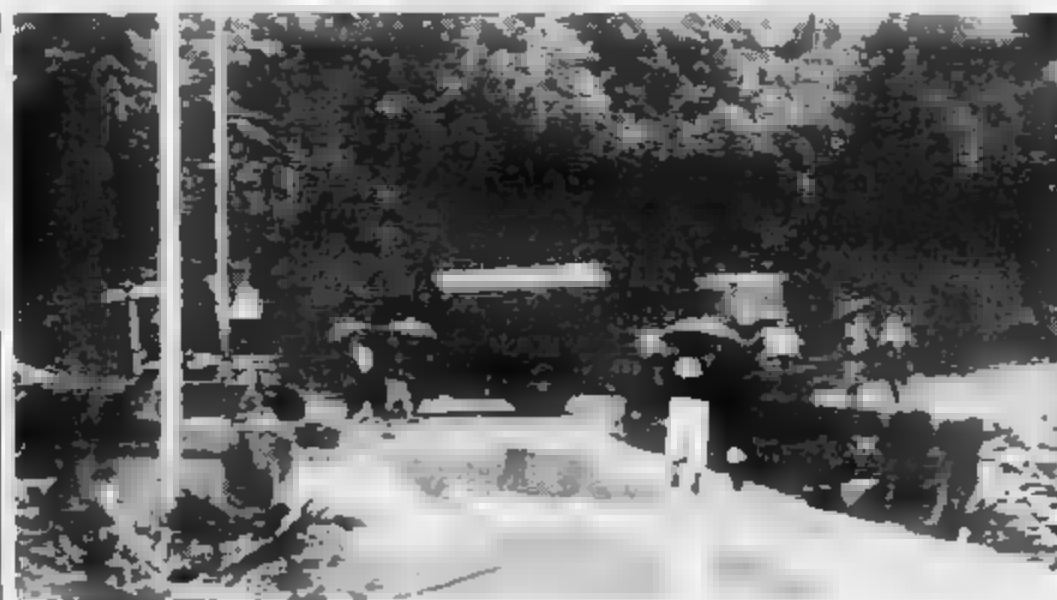
Una testimonianza su 24 ore di angoscia: le ferite causate dal fiume saranno difficilmente rimarginabili

Il dramma di Cortemilia piegata dal Bormida

La giornata e la notte di sabato sono state segnate dal timore che l'acqua invadesse il paese. La fuga degli abitanti, i pianti dei bimbi
Servono viveri e coperte. Le strade di campagna sono un inferno di fango. «Lacerate» le attività produttive. Il buio illuminato da torce

CORTEMILIA. E' ripreso a piovere e ho di nuovo paura. Guardo il Bormida che attraversa Cortemilia e l'incubo di quella notte riaffiora, fa male come una ferita che si riapre. Parlo coi sindaci e guardo la gente. Rabbia e dolore, la conta dei danni che occupa pagine di quaderni, il bollettino di una guerra che si sta perdendo di ora in ora. Municipio di Cortemilia, ore 13 di ieri. Le notizie da borgate, di paesini isolati passano di bocca in bocca. Fuori si lotta contro il fango. Partono le colonne dei militari, dei volontari, dei vigili del fuoco, dei carabinieri: è una terra di anziani, quella che si snoda attorno a Cortemilia, e le loro voci non arrivano. Isolate Levice, come Perletto, come Castelletto Uzzone: gli elicotteri che cercano di raggiungere gli ammalati. Servono viveri ed acqua, coperte. Ma le strade di campagna sono un inferno di fango. Quel fango ha lacerato industrie, mulini, negozi. Piove di nuovo, il cielo ricorda il primo giorno della sera di sabato.

Camion dell'esercito arrivati in Valle Bormida e (sopra) soldati impegnati in una strada [FOTO SERVIZIO LUCA FERRUA]

Sabato, allora. Tutto comincia a Cortemilia con un ponte che crolla, quello che collega una parte del paese. Mi dice il sindaco: «In quel momento c'ero sopra anch'io. L'ho sentito scricchiolare. Poi andare giù». Guardo il Bormida, faccio un giro lungo la statale che porta a Monesiglio. E' ancora sabato mattina, ma in tre chilometri di strada conto già tre grosse frane e una casa invasa dal fango. Alle 19 di sabato va via la luce.

Ore 20,30. Cortemilia è al buio. Da un altoparlante arriva un primo allarme. Parole che ascolto confuso, e che, credo sbagliando, invitano ad abbandonare le case. Ho paura, abbiamo paura. Scendo in strada, vedo gente che scappa verso la salita che porta al castello. Bambini che piangono, non riesco a calmare nemmeno mia figlia. Corro al fiume: il Bormida è in piena, potrebbe invadere il paese. Nella notte, con le torce elettriche e sotto la pioggia ci si muove. Il rumore del fiume è spaventoso, la corrente fortissima. Andiamo in colonna, al buio, lungo una strada laterale. Con me ci sono tre anziani e una bambina che singhiozza. Ci sistemiamo in un'altra casa, mentre nel paese ci si sposta, si cerca ospitalità.

Ore 22 di sabato, vado in Municipio. Stanno allestendo centri di soccorso, mentre crolla un altro ponte e giungono voci di capannoni distrutti. Il Bormida è a trenta centimetri dai parapetti, di qua e di là ci sono le case, c'è gente che prega e piange. Arrivano dalla Valle Bormida notizie sempre più allarmanti, il colonnello dei vigili del fuoco pronuncia frasi che sanno di preoccupazione: «Arriva un'altra ondata», mi dice. Chiede collegamenti telefonici, mobilita i suoi uomini, chiede aiuto ai volontari e alla gente di Cortemilia. Passo la notte guardando il fiume, in un paese illuminato da fuochi e torce. «Il livello del fiume sta abbassandosi», mi dicono alle 3. Vado a casa e spero. Il risveglio restituisce l'immagine di un paese e di una zona piegati, senza acqua e luce, con miliardi di danni. Nessun morto. E mi considero fortunato.

Luigi Sugliano

Molte borgate sono ancora isolate a causa delle frane che hanno bloccato ogni collegamento

La Valle Belbo senz'acqua e carburante

Ieri pomeriggio è stata ripristinata (in parte) l'energia elettrica

Un'immagine dei danni causati dalla furia dell'acqua che ha invaso le strade

SANTO STEFANO BELBO. Situazione drammatica in molte località delle Langhe a causa dell'alluvione: mancano acqua e luce; molte strade sono interrotte per frane; case e rustici crollati. Smottamenti si segnalano lungo le colline ricoperte dei vigneti pregiati.

A Santo Stefano dove lo straripamento dei torrenti Belbo e Tinella ha provocato ingenti danni in tutta la Valle, in municipio lamentano che nonostante i ripetuti appelli, solo ieri pomeriggio sono arrivati i primi soccorsi. Nel paese, ad aver subito i danni maggiori sono le scuole, completamente allagate e non si sa ancora quando potranno essere riaperte. Allagato anche il Centro studi «Pavese».

Santo Stefano è senz'acqua e carburante. Solo ieri pomeriggio è stata ripristinata, in parte, l'energia elettrica. Difficili i collegamenti telefonici. Tra le frane più consistenti quella lungo la provinciale per Feisoglio. La strada della Bassa Valle Belbo, tra Bosia e Santo Stefano, ha subito frane per un tratto di parecchi chilometri e non si può percorrere.

Cortemilia è raggiungibile da Alba attraverso la statale 29 (Torino-Savona) solo da parte dei mezzi di soccorso: è vietato il transito normale per la pericolosità della strada ancora a causa di numerose frane. Cortemilia si può raggiungere via Cairo Montenotte attraverso un percorso accidentato.

Molto difficile la situazione nel paese a causa dello straripamento del Bormida e del torrente Uzzone (quest'ultimo ha già provocato altre volte gravi danni in periodi di piogge). Sei ponti sono crollati tra Cortemilia e Pezzolo Valle Uzzone. Borgate e cascinali sono isolati. Anche Cravanzana e altri centri della Valle sono raggiungibili con molta difficoltà. [g. f.]

SCADENZE

15 novembre
RITENUTE ALLA FONTE
Versamento diretto all'Esattoria (anche [illegible] C/C postale) delle ritenute operate nel mese di ottobre per i redditi di capitale

18 novembre
IVA CONTRIBUENTI MENSILI
Versamento dell'imposta a debito

21 novembre
RITENUTE AI DIPENDENTI
Versamento diretto all'Esattoria (anche tramite C/C postale) delle ritenute operate ai dipendenti nel mese di ottobre da parte dei datori di lavoro
INPS DIPENDENTI
Pagamento dei contributi mensili per il personale dipendente.

30 novembre
AUTOTASSAZIONE D'ACCONTO
Termine ultimo per il versamento della seconda rata di acconto IRPEF ILOR SSN relativo al 1994
CONDONO INPS
Termine ultimo per il versamento della terza rata.

ATTIVITA'

Coordinamento e redazione: A. Cantelli, F. Riminato.
Supervisione: G. M. ACCOMASSO.
13
Periodico di informazione della Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola Impresa - UNIONE ARTIGIANI ASTI E PROVINCIA
Sede Provinciale di Asti - C.so Alfieri, 412 - Tel. 0141 - 531181 - Fax: 0141 - 599656

SEDI:

— [illegible] PROVINCIALE: —
- **ASTI** - C.so Alfieri 412
  Tel. 0141 53.11.81
  Fax 0141 59.96.56

— SEDE DI ZONA: —
- **NIZZA** - Via Pio Corsi 57
  Tel. 0141 72.10.27
- **CANELLI** - Via Roma 13
  Tel. 0141 82.30.75

— RECAPITI SETTIMANALI: —
- **VILLANOVA** - Strada Asti 16 *giovedì*
- **MONCALVO** - P.za Carlo Alberto *lunedì mattina*
- **SAN DAMIANO** - Via Bottallo *lunedì mattina*
- **MOMBERCELLI** - Piazza Unione Europea *lunedì mattina*

SPECIALE PREVENZIONE E AMBIENTE

Numerosa e complessa è la normativa di tutela sanitaria, antinfortunistica e di salvaguardia dell'ambiente che le aziende devono rispettare per lavorare in sicurezza e per non inquinare. La CNA Unione Artigiani ha maturato in questi anni la necessaria esperienza e competenza per assistere le aziende in ogni adempimento in questo campo.

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

In data 16 settembre il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto legge in materia di «Sicurezza sui luoghi di lavoro» assolvendo, così all'obbligo di recepimento delle specifiche Direttive Comunitarie.
Il Decreto si presenta come un notevole complesso di norme che il nostro paese assume con considerevole ritardo. Il termine ultimo per il recepimento era infatti l'agosto dello scorso anno. Come ormai negativa prassi, il modo e la sostanza con cui si [illegible] recepite le norme-quadro valevoli per tutta l'Europa comunitaria è sicuramente più complesso e punitivo di quello di altri paesi, che costringe le imprese, di qualsiasi settore, dimensione e struttura, ad adeguarsi nel brevissimo tempo di dodici mesi (in Germania, ad esempio, si è sviluppata in cinque anni).
Il provvedimento coinvolge l'intero mondo del lavoro: industria, artigianato, commercio, agricoltura, servizi pubblici e privati, scuola e riguarda, prioritariamente, la Direttiva «Attuazione delle misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro» (CEE 89/399).
Il Provvedimento introduce rilevanti modifiche alla precedente normativa nazionale, quali l'obbligo, a carico del datore di lavoro, della valutazione dei rischi, della predisposizione delle misure preventive di sicurezza, dell'organizzazione dei servizi di prevenzione e protezione dei rischi [illegible] nomina del relativo Responsabile, dell'informazione, formazione e consultazione dei lavoratori e l'istituzione del Rappresentante dei lavoratori [illegible] funzioni specifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
Il Decreto, pur recependo alcune delle proposte formulate dalla CNA e dalle altre associazioni di categoria, condizionerà comunque pesantemente le piccole imprese sia sotto il profilo degli adempimenti sia sotto quello dei costi.

Le principali proposte della CNA, recepite dal governo, [illegible] le seguenti:
- Nelle piccole imprese la valutazione dei rischi presenti sarà effettuata con procedure standardizzate. Il lavoro dell'imprenditore sarà quindi agevolato da valutazioni che saranno analoghe per intere categorie (carrozzieri, falegnami, parrucchieri, ecc.).
- La figura del Responsabile alla Sicurezza può essere assunta, nel caso di piccole imprese, direttamente dal datore di lavoro (con conseguente risparmio di costi). Tale [illegible] responsabilità da parte dei datori di lavoro, è subordinata alla effettuazione di Corsi di Formazione, che possono essere svolti anche dalle Associazioni dei [illegible] di lavoro.
- La figura del Rappresentante alla Sicurezza, espressione del controllo dei lavoratori sui problemi della sicurezza, può essere individuata, nelle imprese fino a 15 dipendenti, per più aziende nell'ambito territoriale o nel comparto produttivo. Esso può [illegible] designato, o eletto, dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali, così come definito dalla contrattazione collettiva di riferimento.

La CNA, Unione Artigiani di Asti e provincia, ha tenuto, nei giorni scorsi, brevi incontri - seminari sull'argomento, alla presenza di un elevato numero di imprenditori artigiani. Con essi ha voluto approfondire questa complessa problematica ed inoltre informarli su quelle che saranno le prossime iniziative che verranno intraprese. Lo scopo sarà quello di informare e formare la categoria per rendere il più possibile agevole e meno costoso l'impatto della nuova normativa sulle singole imprese.

Nei programmi di attività dell'Unione Artigiani per il 1995 tra [illegible] è prevista l'organizzazione di programmi di formazione per gli imprenditori che intendono assumere direttamente il compito di «Responsabile alla sicurezza».

STOCCAGGIO PROVVISORIO IN CONTO PROPRIO DI RIFIUTI TOSSICI NOCIVI

Questa norma, inserita con l'art. 15 nel D.L. 530 del 7/9/94, accoglie la richiesta della CNA di semplificazione degli atti amministrativi e di abbattimento dei costi per le imprese.
Esso rappresenta un primo atto di inversione di tendenza dello Stato che accoglie il concetto che l'ambiente si salvaguarda meglio non inquinandolo con inutili e costosi adempimenti amministrativi.
Infatti, con le disposizioni dell'art. 15, gli stoccaggi in via provvisoria di rifiuti tossici/nocivi, qualora ricorrano certe condizioni, non sono da autorizzare e da iscrivere negli elenchi dell'Albo Nazionale degli Smaltitori.

LE CONDIZIONI INDISPENSABILI PER ESSERE ESONERATI SONO:

- lo stoccaggio deve essere effettuato nello [illegible] stabilimento di produzione dei rifiuti
- i rifiuti stoccati non devono contenere PCB e PCT e altre sostanze particolarmente pericolose in quantità superiori a 25 ppm
- il quantitativo stoccato non deve superare mai i 10 metri cubi
- i rifiuti stoccati devono essere conferiti almeno semestralmente od annualmente se il quantitativo massimo è inferiore a due metri cubi
- lo stoccaggio deve [illegible] effettuato rispettando tutte le norme tecniche e di sicurezza vigenti in materia di rifiuti

DITTE NUOVE

Le ditte nuove che rientrano nelle suddette condizioni dovranno dare comunicazione dello stoccaggio dei rifiuti alla provincia almeno trenta giorni prima dell'inizio dello stoccaggio.
La comunicazione deve [illegible] corredata da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la sussistenza dei requisiti previsti.

DITTE GIA' IN POSSESSO DI AUTORIZZAZIONE

Se la ditta rientra nelle condizioni richieste per l'esonero autorizzativo, alla scadenza dell'autorizzazione dovrà inviare alla provincia la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e in [illegible] di modifica la comunicazione completa della dichiarazione.

PER LE DITTE NON RIENTRANTI NELLE CONDIZIONI

Per tali ditte continua a sussistere l'obbligo dell'autorizzazione allo stoccaggio da richiedere alla Provincia.

FACCIAMO IL PUNTO SUI RISCHI RUMORE, PIOMBO E AMIANTO

Il decreto legislativo 277/91 sulla protezione dei [illegible] dai rischi: piombo, amianto, rumore si applica a tutte le aziende con lavoratori subordinati e ad [illegible] equiparati (es. soci, coadiuvanti, ecc.)
Il primo adempimento richiesto alle aziende è quello di valutare il rischio presente nell'attività.
Per le nuove imprese la valutazione deve essere effettuata non prima dei 90 giorni dall'avvio dell'attività e non oltre 180 giorni [illegible] medesima [illegible]
Gli stessi termini valgono per i trasferimenti, in quanto determinano nuove condizioni da valutare.
Sulla base dei risultati emersi dalla valutazione e a seconda della gravità dei livelli di esposizione l'azienda è tenuta ad assumere una serie di adempimenti ed attuare tutte le misure necessarie [illegible] riduzione del rischio.

RUMORE

La valutazione del rumore deve essere effettuata in tutte le attività, in quanto il fenomeno [illegible] pure a livelli diversi è presente in tutte le aziende.
Il decreto individua una soglia di esposizione collocata al livello degli 80 dBA, si sono individuati i seguenti criteri per adottare la forma di valutazione più corretta:
- per le attività dove il rischio rumore è inesistente si può eseguire un'autovalutazione senza documentazione allegata.
- [illegible] le attività che comportano un livello di esposizione superiore a 80 dBA, la valutazione è da eseguire sulla base di una misurazione aziendale, effettuata da personale competente.
- per le aziende che pur producendo una certa rumorosità, con tutta probabilità rientrano [illegible] livelli degli [illegible] dBA, e abbiano provveduto ad effettuare delle misurazioni campione le cui relazioni sono da allegare al rapporto di valutazione.

Il termine per l'effettuazione [illegible] valutazione del rumore, per le imprese esistenti alla [illegible] decreto, è scaduto nel 1992.
Poiché le sanzioni per la mancata valutazione sono elevatissime (da 15 a 50 milioni) è bene che le imprese inadempienti l'effettuino al più presto.
Ricordiamo altresì che la valutazione va ripetuta periodicamente:
- per il livello di rumorosità inferiore a [illegible] dBA ogni 5 anni
- per il livello di rumorosità da 80 a 90 dBA ogni 3 anni
- per il livello di rumorosità superiore a 90 dBA [illegible] 2 anni

Consultando il rapporto di valutazione si ha il quadro degli adempimenti di prevenzione che l'azienda deve adottare ovvero dispositivi di protezione individuali, accertamenti sanitari, comunicazione [illegible] valori limite di esposizione, registri, interventi di bonifica.

PIOMBO

Per il rischio piombo il decreto 277/91 non prevede la possibilità di valutazioni eseguite per campioni di azienda, per attività simili e sulla base di dati generali.
In presenza del rischio all'interno dell'attività è quindi obbligatoria la misurazione della piombemia (pb nel sangue) e dell'esposizione degli addetti (pb aerodisperso).
In [illegible] di indicazioni ministeriali e poiché quindi non è possibile convenire su esclusioni dall'obbligo della valutazione per categorie professionali, l'indicazione più ragionevole ci pare quella di eseguire le misure se è presente il piombo in forma libera. Anche se l'utilizzo di sostanze contenenti piombo avviene in modo saltuario (come ad esempio: l'uso di vernici, l'uso di caratteri di stampa in piombo, saldatura ecc.) è consigliabile effettuare le misurazioni.

AMIANTO

Per quanto riguarda l'amianto è possibile, [illegible] per il rumore, utilizzare, per il proprio rapporto di valutazione, analisi campione o dati generali (N.B.: quando si è in presenza di un rischio estremamente basso!).
La maggior parte delle nostre imprese si trova in queste condizioni in quanto l'amianto [illegible] rappresenta l'oggetto della produzione ma è presente nell'ambiente di lavoro sotto forma di coperture o isolamenti interni o incorporato in alcuni prodotti.
Nelle attività in [illegible] invece l'amianto rappresenta un elemento della propria produzione (es. guarnizioni, isolamenti, ecc.) occorre procedere senza ombra di dubbio [illegible] misurazione.
Per le opere di demolizione o di [illegible] dell'amianto, l'azienda [illegible] predisporre un piano di cautela da inviare preventivamente all'USL.
L'amianto è un cancerogeno accertato. Occorre pertanto adeguarsi correttamente ai comportamenti di sicurezza.

Per qualsiasi informazione potete rivolgervi al servizio Ambiente e Sicurezza del Lavoro della CNA Unione Artigiani - C.so Alfieri 412 - Asti - [illegible]. 0141/531181.

DALLA CNA LA SOLUZIONE COMPLETA AI TUOI PROBLEMI IN TEMA D'AMBIENTE

Consulenza globale sulla normativa
- Prevenzione degli infortuni sul lavoro, igienicità delle lavorazioni e tutela dell'ambiente esterno

Insediamenti
- Informazione relativa agli adempimenti precedenti la costruzione, l'ampliamento e la destinazione d'uso dei locali.

Notifica all'USL (art. 48 [illegible] 303/56)
- Compilazione scheda.

Collaudi e verifiche impianti e macchinari
- Denuncia all'ISPESL e al PMP-USL (per gru, compressori, impianti di messa a terra, impianti contro le scariche atmosferiche, etc.)

Prevenzione incendi
- Consulenza sulla normativa (individuazione aziende soggette, assistenza sulle pratiche NOP, rapporto con i Vigili del Fuoco, etc.)

Accertamenti sanitari preventivi e periodici
- Assistenza nel rapporto con le USL o [illegible] medici privati

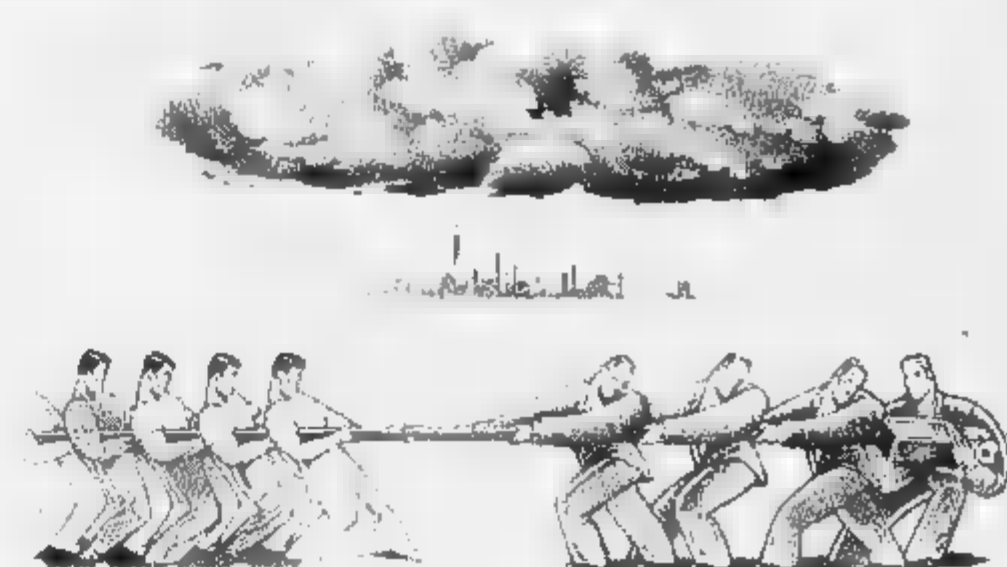
Decreto legislativo 277/91
- Consulenza su tutti gli obblighi previsti dal decreto relativamente ai rischi di rumore, piombo e amianto (valutazioni, notifica, accertamenti sanitari, aggiornamenti, etc.).
- Effettuazione di rapporti di valutazione per mestieri [illegible] basso livello di esposizione al rumore.

Smaltimento rifiuti
- Domande di autorizzazione per le diverse fasi di smaltimento.
- Informazione e fornitura [illegible] vidimazione [illegible] registro di carico e [illegible] dei rifiuti speciali, tossici e degli oli esausti
- Catasto rifiuti (art. 3 L. 475/88) e comunicazione annuale (art. 11 DPR 915/82): compilazione schede e presentazione alla Provincia.
- Richiesta di «detassazione».
- Albo smaltitori rifiuti: iscrizione.

Emissioni in atmosfera
- Domande di autorizzazione (in collaborazione con tecnici specializzati).
- Registri [illegible] emissioni: fornitura e vidimazione

Scarichi idrici
- Domande di autorizzazione allo scarico di acque reflue
- Denunce annuali (per produttori).

Interventi su verbali ispettivi e/o su atti giudiziari

Tutela e supporto nei rapporti con istituzioni e [illegible] di controllo

Relazioni sindacali

VERSO I CONTRATTI REGIONALI

Siamo alla vigilia della prima tornata di contratti regionali di categoria che interessano numerosi ed importanti settori del comparto artigiano. E' questo un appuntamento non eludibile che deriva direttamente dal sistema di relazioni sindacali stabilite nell'Accordo Nazionale Interconfederale del 3 agosto 1992. L'accordo Interconfederale del 3 agosto '92 rappresenta l'ultimo atto, in ordine di tempo, di un lungo percorso, durato alcuni decenni, che è stato caratterizzato da una linea politica CNA, scelta con convinzione dai congressi nazionali e ribadita dagli organismi statutari.
Essa afferma l'assoluta necessità di una contrattazione autonoma dell'artigianato dal punto di vista dei tempi, dei modi, dei contenuti (e quindi anche dei costi) rispetto agli altri settori della media e grande industria.
Tale sistema, [illegible] è noto, si articola su due livelli (nazionale e regionale) e su due soggetti (confederale e di categoria) e prevede una regola di erogazione degli aumenti salariali che affida ai ccnl il compito di tutelare il potere di acquisto dei salari, riconoscendo aumenti corrispondenti ai tassi di inflazione programmata. Scelta che ha consentito di superare l'ostacolo della scala mobile. A livello regionale di categoria è affidato invece il compito di erogare ai lavoratori parte [illegible] eventuale maggiore ricchezza prodotta.
Questo impianto ha già dato buona prova di sé nella sottoscrizione dei ccnl, consentendo di chiudere numerosi ed importanti contratti nazionali, rapidamente e [illegible] [illegible] contenuti. Ora è importante che la sua validità venga confermata in occasione dei contratti regionali di categoria, poiché se così non fosse esso verrebbe rimesso in discussione nella sua globalità.
Va tenuto presente che qualora venisse [illegible] l'accordo del 3/8/92 non si tornerebbe neppure al precedente (già dannoso per la categoria), ma entrerebbe direttamente in vigore quello previsto per tutti gli altri comparti dal protocollo fra governo e parti sociali del 23 luglio '93. Ciò comporterebbe l'applicazione di quelle regole che prevedono il rinnovo dei contratti nazionali ogni due [illegible], anziché ogni quattro, ed il secondo grado di contrattazione verrebbe stabilito a livello aziendale, anziché regionale di categoria.
Le piattaforme per i rinnovi contrattuali già presentate o che verranno presentate nelle prossime settimane in Piemonte riguardano i settori della metalmeccanica, tessile-abbigliamento, orafi e argentieri, legno e arredamento, odontotecnici; a gennaio/febbraio 1995 dovrebbe poi [illegible] la volta dei contratti degli alimentaristi e dei grafici. Per vari motivi i settori dell'estetica, acconciatura ed edilizia vanno affrontati a parte. Dagli integrativi regionali vanno del tutto esclusi il settore dei trasporti, dei panificatori, della chimica, gomma, plastica, vetro e le imprese di pulizia in quanto i precedenti ccnl scadono tutti nella seconda metà di quest'anno e si deve prima procedere al loro rinnovo a livello nazionale.
Deve infine essere ricordato che la piena [illegible] [illegible] contratti in discussione è delle singole associazioni di mestiere regionali coinvolte e che esse ed esse soltanto dovranno perciò gestire la trattativa ed assumere le decisioni conseguenti.

Secondo il prefetto era «ragionevolmente impossibile prevedere quanto è successo»

L'Astigiano lotta nel fango

Sono arrivati gli elicotteri, ma mancano le grosse idrovore per pompare l'acqua. I soccorsi
Danni per centinaia di miliardi. Ancora isolati i paesi della Langa. I precedenti del 1948 e 1968

ASTI. «Piogge continuate [illegible] possibili manifestazioni temporalesche». Era questo il tono del messaggio arrivato alla Prefettura di Asti, dalla sede centrale della Protezione civile. Una previsione da tranquillo, piovoso, weekend d'autunno.

Ciò che è capitato resterà nella storia tragica dell'Astigiano, nel rapporto difficile tra questa terra e i suoi fiumi: il Tanaro soprattutto, ma anche il Borbore e il Belbo.

Ma quel messaggio, anziché venire archiviato come «ordinaria amministrazione», poteva ragionevolmente destare allarme?

Il prefetto di Asti Mario Palmiero, ieri sera, durante una conferenza stampa ha detto che «non c'erano elementi che potessero far prevedere quanto poi è tragicamente successo».

Una tesi destinata a far discutere, anche alla luce del fatto che alle 19 del sabato si è giustamente pensato di fare sgomberare i nomadi accampati lungo le rive del Tanaro, ma nelle otto ore successive, mentre il livello del fiume continuava a crescere, nessuno ha poi pensato di lanciare l'allarme nei quartieri a rischio. «Come si sarebbe potuto?» aggiunge il prefetto, citando il Vesuvio sulle cui pendici vivono milioni di napoletani altrettanto «a rischio».

La conferenza stampa è stata convocata per fare il punto sulla situazione e i soccorsi.

«Andiamo decisamente meglio - ha detto il prefetto -, abbiamo impegnato oltre 200 militari e altrettanti vigili del fuoco, oltre a tutte le forze di polizia e a decine di militi della Croce rossa, verde e altri volontari». Gli elicotteri, dopo le carenze di domenica, sono ora in numero sufficiente, mancano invece le grosse idrovore per pompare l'acqua. Ne è previsto l'arrivo per oggi.

Ancora isolato il Sud della Provincia, la Langa Astigiana. Là potrebbero esserci anche vittime e dispersi. I telefoni stanno tornando lentamente alla normalità, ma molte linee sono ancora interrotte.

Il fango domina e trasforma il paesaggio ovunque. C'è la sensazione che da questa tragedia l'Astigiano si tirerà fuori a fatica. Dimenticarla sarà impossibile. I paragoni con le alluvioni del 1948 e del 1968 non servono, o meglio fa ancora più rabbia pensare che, a sei anni dal Duemila, ancora si muoia e si debbano patire miliardi di danni in questo modo.

Sull'entità dei danni il calcolo è [illegible] impossibile. Centinaia di miliardi serviranno solo per ripristinare i collegamenti e poi ci sono le attività distrutte, i negozi, le case, l'agricoltura. Secondo il sindaco ad Asti città serviranno almeno 400 miliardi.

E intanto migliaia di astigiani ieri lavoravano nel fango per tornare alla [illegible]malità. Un desiderio che non può restare un miraggio.

SERVIZI DI Franco Binello, Carlo Francesco Conti, Bruno Gianotti, [illegible] Lavina, Sergio Miravalle

Una delle eloquenti immagini [illegible] devastazione in corso Savona. Le automobili scaraventate dalla corrente d'acqua nella voragine che si è aperta nel corso

La fuga degli sfollati nel fango, con lo stretto indispensabile in una borsa

NOTIZIE IN BREVE

CORSO [illegible]

Da ieri sera traffico aperto solo per i mezzi di soccorso

Ieri sera è stato parzialmente riaperto il traffico in corso Savona, anche nel tratto del ponte. Il permesso, per ora, vale solamente per i mezzi di soccorso e di pronto intervento.

APPELLO

Si cercano fuoristrada, gommoni e spalatori

Un appello a mettere a disposizione del Comune fuoristrada e gommoni è stato lanciato ieri dal sindaco Bianchino. Le disponibilità vanno segnalate all'ufficio informazioni (tel. 399.399). Si cercano anche volontari disposti ad aiutare nell'opera di pulitura delle strade dal fango; ai volontari si chiede di presentarsi in Comune, muniti di una pala e badile.

ITALGAS

Un nuovo numero per le segnalazioni urgenti

L'Italgas informa che da ieri è tornata regolare l'erogazione del gas. Gli uffici della società sono allagati: per le segnalazioni urgenti è stato attivato un numero di telefono in Municipio: 593.067.

ACQUEDOTTI

Autobotti per la potabile in numerosi Comuni

I Comuni gestiti dall'acquedotto del Monferrato (sono 103 nelle province di Asti, Alessandria e Torino), fino a ieri sera erano privi del servizio a causa della rottura delle tubazioni. L'interruzione potrebbe protrarsi ancora per qualche giorno. Il Comune di Cocconato si è rivolto a quello di Asti per rifornimenti di un'autobotte. Difficile anche la situazione a Canelli: secondo l'Italgas, che gestisce il servizio, il 50 per cento degli utenti è servito regolarmente, per il restante si provvede con autobotti e sacchetti di acqua potabile. Servizio regolare ad Asti: il Comune sollecita parsimonia nell'uso della potabile.

ENEL

Servizio irregolare, i problemi maggiori in città

Ancora ieri pomeriggio, alcune zone della città e della provincia erano senza energia elettrica. L'Enel informa che ieri mattina, in provincia, risultavano fuori servizio 273 cabine, ridotte a 160 nel primo pomeriggio. «La situazione più difficile - è scritto in un comunicato - riguarda il capoluogo dove le cabine fuori servizio sono un centinaio ed esistono particolari difficoltà per il loro ripristino». In Comune, per i casi più gravi, venivano distribuite candele.

RIFIUTI

Raccolta sospesa in gran parte dell'Astigiano

In gran parte dell'Astigiano, la raccolta dei rifiuti è sospesa. Le numerose interruzioni stradali impediscono agli autotrasportatori della provincia di raggiungere la stazione di transfert di Asti. Difficoltà permangono pure nell'invio dell'immondizia alla Basse [illegible] Stura. Il Consorzio ha sospeso l'incontro-dibattito sulle tecnologie [illegible] smaltimento previsto per le 17,30 di stasera in Provincia.

Il giorno dopo la tragedia. Quattrocento senzatetto hanno trovato ospitalità al Don Bosco

Nelle camerate degli alluvionati

Gli interventi della Croce Rossa, dei volontari e dei boy-scout che li assistono. Agli ospiti vengono serviti tre pasti caldi al giorno. Storie di disperazione: il drammatico racconto di chi ha perso tutto

Squadre di soccorso [illegible] corso Savona. I volontari portano in salvo un'anziana

ASTI. Disperazione, lacrime e rabbia: lo sguardo fisso nel vuoto che ritorna a quelle immagini, all'acqua che sale e ti viene addosso. All'oratorio del Don Bosco, sono stati sistemati circa quattrocento dei duemila senzatetto. Superati i primi momenti di comprensibile confusione ora hanno tre pasti caldi al giorno assicurati dai boy scout e dalle Crocerossine. Coperte e abiti asciutti. Gli altri alluvionati sono sistemati al liceo scientifico, nella palestra. C'è un via vai di gente che cerca parenti. Altri vogliono tornare alle loro case, nella zona sud della città. Molti hanno lasciato là tutto. Temono gli sciacalli.

I racconti della gente si ripetono in una tragica sequenza.

Marisa Di Cello, 49 anni, casalinga, via Cecchin 12: «L'acqua è arrivata a mezzanotte e mezza. All'una era già al primo piano. Con mio marito e mia figlia siamo scappati di sopra. E' stato terribile». Aggiunge il suo vicino di casa, Giuseppe Marchese, 43 anni: «Non abbiamo avuto il tempo di salvare nulla. La nostra casa è allagata. Se la Prefettura fosse stata efficiente, ci avrebbe avvertito». Sgomento e paura: cosa succederà alle case?. Il ritornello torna, puntuale e triste.

Gli alluvionati sistemati nelle camerate ricordano le palestre di Zagabria, dove erano assiepati i profughi di Bosnia. Indossano i vestiti della Croce Rossa. Molti vogliono raggiungere le loro case ed iniziare a lavorare per tornarvi al più presto.

Giovanni Valenzano, 43 anni, camionista, è stato salvato dalla polizia. «Sono arrivato alle 2 in piazza Campo del Palio e ho lasciato il camion per prendere l'auto. All'improvviso è arrivata l'ondata. Mi sono rifugiato in macchina ed ho cominciato a chiedere aiuto accendendo e spegnendo una pila. Fortunatamente è arrivata una pattuglia». Maria Rosa Scandiuzzo, 56 anni, abita ad Alba, altra città colpita. Si trovava, con [illegible] sorella Polsina sul treno proveniente dalla Calabria: «Siamo state al Sud, al funerale di nostra madre. Giunte ad Alessandria ci hanno 'traghettato' con il pullman ad Asti. Siamo arrivate domenica alle 20,30 e non siamo più riuscite a proseguire».

In visita ai sinistrati ieri c'era il vescovo mons. Severino Poletto: «La comunità cristiana deve darsi da fare, affinché la manifestazione di solidarietà non sia il fatto di un solo giorno. La Caritas diocesana si è attivata».

Franco Marengo ha 32 anni, abita a Castagnole Lanze ed era ospite di amici in corso Savona per il fine settimana. Dopo lo scampato pericolo è tornato sul luogo del disastro per recuperare il gatto, che ora fa parte della piccola collettività del Don Bosco.

Luisa Gonella è al settimo mese di gravidanza. C'è anche suo padre, Edoardo Abitano, di via Carlo Garcia. Un bambino, Edoardo Porcellana, tre anni, è a letto con la febbre. Gli sta vicino la madre Maria Luisa: «Abbiamo un'azienda ortofrutticola in riva al Tanaro, alla foce col Borbore. Ci siamo rifugiati sul solaio alle 22 alle 7 del mattino di domenica. Poi è arrivato un elicottero dei pompieri di Genova». Per il piccolo l'esperienza di volo è stata un'e[illegible], non ha avuto paura. Renzo Parodi e la moglie Anna, hanno un deposito di legna e carbone lungo il Tanaro nello spazio dove c'era lo stabilimento balneare «da Gino», fino all'inizio degli [illegible] Cinquanta, la spiaggia degli astigiani. «L'azienda è sparita - dicono - abbiamo salvato solo i vestiti che abbiamo addosso. Quando 'marcava male' ci siamo rifugiati da nostra figlia Emilia in corso Savona, ma poi siamo dovuti fuggire anche da lì». Giovanni Cagnasso, classe 1920, viene da un'altra parte della città, via Gabotto, vicino all'Enel. «Mi sono svegliato nel cuore della notte a bagnomaria. Ho fatto in tempo a prendere un po' di cose e a rifugiarmi al piano superiore».

Al Liceo Scientifico, altro punto di raccolta profughi ci sono studenti della scuola che sono venuti a dare una mano. Tra gli alluvionati Giuseppe Tugar racconta la sua odissea: «Abito al piano rialzato al 310 di corso Savona. Mi sono reso conto, alle tre del mattino, che arrivava l'acqua. Sono uscito e ho bussato al mio vicino che ha 70 [illegible]. Non voleva uscire, aveva paura. Lo abbiamo ti[illegible] fuori dalla finestra».

Marco Iannello, 62 anni, non nasconde la rabbia. Abita in località Trincere, in una casa isolata: «Ho perso tutto. Se [illegible] avessero avvisati prima, avrei potuto mettere qualcosa in salvo. Ho saputo che all'una del sabato c'era [illegible] emergenza sul ponte del Tanaro, ma a noi nessuno si è degnato di dirlo».

Armando Brignolo
[illegible] Caito

Ancora difficili i collegamenti tra il Nord e il Sud dell'Astigiano

Strade interrotte, un incubo

Oggi riapre il ponte tra Motta e S. Martino Alfieri

ASTI. In mattinata, se il tempo non peggiorerà, dovrebbero riprendere i collegamenti tra il Nord e il Sud della provincia, interrotti dallo straripamento del Tanaro.

Il fiume si dovrebbe attraversare su due ponti: alla Motta (sulla provinciale per San Martino Alfieri) ed a Castello d'Annone. Ma c'è la possibilità che il transito di Castello d'Annone sia riservato esclusivamente ai mezzi di soccorso, com'era già avvenuto ieri.

In entrambi i casi si è lavorato per sistemare provvisoriamente la strada erosa dall'acqua in prossimità delle spallette.

Particolarmente grave la situazione a Rocchetta: nelle prossim[illegible] verrà verificata la stabilità del ponte e la possibilità di riempire la voragine (venti metri di lunghezza per una profondità di sei metri) che si è creata nell'asfalto.

La situazione delle strade resta comunque drammatica. La prima ricognizione della Provincia, domenica mattina, aveva individuato 21 interruzioni. Ieri a mezzogiorno si erano ridotte a 14, quasi tutte in punti cruciali.

Da Nizza non si raggiunge Oviglio. L'itinerario consigliato dalla polizia stradale per arrivare ad Asti è [illegible] passare per Bruno e imboccare l'autostrada allo svincolo di Alessandria.

Bloccato [illegible] collegamento con Cuneo attraverso Isola e Motta per il cedimento del ponte sulla statale, ma si può aggirare l'interruzione passando per San Damiano. Anche la Torino-Piacenza è percorribile soltanto fino ad Alessandria.

Situazione drammatica ad Incisa Scapaccino, dove non [illegible] transito sui due ponti del Belbo. Chiusa anche la Nizza-Incisa.

A Bubbio [illegible] distrutto il ponte sul torrente Bormida. A Monastero ha riportato gravi danni il ponte medievale: la struttura non ha ceduto, ma sono crollati i parapetti.

Nell'Alta Langa astigiana è ancora interrotta la provinciale tra Bubbio e Vesime. Più grave, nella stessa zona, lo smottamento per un lungo tratto della strada fra Vesime e Cessole, Ve[illegible] e Cortemilia. In questo centro la situazione è sempre più pesante per il cedimento della provinciale che porta a Serole.

Nessuna previsione sui tempi di ripristino dei collegamenti. Alle difficoltà di intervento in zone periferiche della provincia si aggiungono i problemi di collegamento e la scarsità dei mezzi meccanici a disposizione. Ieri, durante il vertice di mezzogiorno, il prefetto Palmiero ha autorizzato la Provincia e i Comuni a ricorrere a ditte private.

[b. g.]

EMERGENZA

Tutti i giorni [illegible] summit in prefettura

Per tutto il periodo dell'emergenza, ogni giorno si terrà, alle 12, un summit in prefettura tra i vari responsabili della protezione civile, del Comune e del pronto soccorso. La decisione è stata assunta ieri, durante un incontro (nella foto) a cui hanno partecipato il prefetto Palmiero, l'europarlamentare Florio, e i responsabili delle forze dell'ordine, il sindaco con alcuni assessori.

INDUSTRIE

Danni [illegible] Saclà e Avir, [illegible] Wayo oggi riprende l'attività

L'alluvione ha invaso anche gli stabilimenti della Saclà (190 addetti): l'ondata di piena del Borbore ha completamente allagato lo stabilimento. Gli impianti sono [illegible]operti dal fango; si è salvato solo il grande magazzino, costruito di recente vicino a viale Don Bianco. Gravissimi i danni anche all'Avir, che ha dovuto sospendere l'attività (l'azienda lavora a ciclo continuo) dopo il blocco agli impianti causato dall'allagamento delle cabine elettriche. Anche alla Way-Assauto, dove [illegible] andate in tilt le centrali elettriche e termiche, ieri non si è lavorato. L'attività riprenderà stamattina con il primo turno dopo due giorni di lavoro per ripristinare gli impianti. Attività sospesa anche alla Gate 3: l'acqua ha raggiunto gli impianti. Nessun problema alla Gate 2, mentre alla Gate 1, sede centrale, sono stati allagati gli scantinati comprendenti archivi, spogliatoi, laboratori, cabine elettriche.

E' polemica sul mancato allarme prima dell'onda di piena

La rabbia del rione Tanaro «Perché non ci hanno avvertiti?»

Due drammatiche immagini del [illegible] Savona ad Asti sconvolto dalla piena. Accanto [illegible] negozio devastato dal fiume di acqua [illegible] fango; sopra una delle voragini che si è aperta dopo il ponte, quasi all'imbocco della tangenziale (FOTOSERVIZIO DI VITTORIO VALLETORTA - STUDIO [illegible])

ASTI. La polemica dopo l'apocalisse. Da corso Savona, ferito a morte dall'alluvione, si è alzato un grido di dolore: «Perché nessuno ci ha avvertito del pericolo? Perché siamo stati lasciati soli?».

Domande che si perdono nella nebbia di un mattino livido, mentre dal palazzo del municipio arriva una prima risposta. E' quella del sindaco Alberto Bianchino: «Non abbiamo avvertito nessuno - ribadisce - perché non potevamo prevedere quello che sarebbe successo». A chi gli fa notare che la sera prima del disastro, sabato, i nomadi di un accampamento vicino al Tanaro sarebbero stati fatti sgombrare da vigili urbani e polizia a scopo precauzionale, Bianchino replica smentendo: «Nessuno di noi ha preso iniziative del genere. I nomadi se ne sono andati da soli come chi ha avuto la casa allagata. Noi siamo rimasti presenti in zona fino all'ultimo, cercando di fornire tutta l'assistenza possibile».

Ieri mattina, nella zona, la vita è ripresa lentamente. Una processione silenziosa di gente con le sporte zeppe di masserizie attorno un'atmosfera irreale di detriti e fango con il cupo rombare dei motori degli elicotteri nel cielo. Scene d'altri tempi che riportano i più anziani ai ricordi dell'alluvione del '48. «Ma questa volta è stato peggio» dice Clelia Bigoni, 68 anni, nel cortile della sua villetta ad [illegible] manciata di metri dal [illegible]. Lì, [illegible] piena ha raggiunto i tre metri di livello spazzando via tutto. Ma lo scempio ha [illegible] zona di demarcazione dopo l'incrocio con corso Venezia. [illegible] paesaggio è irriconoscibile. Vetri infranti, portoni e saracinesche divelte, esplose sotto la violenza dell'acqua: una voragine poco oltre il distributore Agip ha inghiottito una decina di auto.

La gente entra ed esce da case senza più soffitti e pavimenti. Si incrociano commercianti in maniche di camicia con pesanti gambali [illegible] gomma ai piedi.

Sono palate di fango che si portano via il lavoro e il futuro, quelle che Elio Magari butta fuori da ciò che resta della sua gelateria «L'Orchidea».

Celle frigorifere, vasche, tutto perduto. «Questo frigo non lo sposta nemmeno una gru - racconta - eppure l'ho trovato dall'altra parte della stanza. Mi hanno avvisato i vicini all'alba di domenica. Mentre ero dentro è andato giù il pavimento, ma nessuno mi aveva detto di non entrare».

Il frigo del bar «Gloria» è «entrato» nella vetrina. Accanto, un'agenzia immobiliare è inavvicinabile per il marciapiede crollato. «Sono arrivato - dice Remo Argenta intento a sgomberare il negozio di abbigliamento intimo - e mi hanno detto che era già passato qualcuno a portare via la roba, un parente, ma io questo parente non so chi sia». Di altri episodi di sciacallaggio riferiscono Vittoria e Roberto Succa, della «Digitel», elettrodomestici e hi-fi: «Hanno svuotato il negozio. Solo il tempo di tornare a casa per prendere gambali e guanti. Ci avevano detto di non preoccuparci, sarebbero rimaste le autorità a controllare. E invece...».

«Se solo qualcuno mi avesse avvertito... - commenta a mezza voce Marco Follis - Il magazzino di dolciumi era destinato ad essere travolto dalla piena, ma avrei salvato due macchine e un furgone».

Non riesce ad entrare nel suo bar, Maria Monticone. [illegible] violenza dell'acqua ha ammassato tutto vicino alla porta. «O salvavi la pelle o il negozio e la casa - e la convinzione della gente che si dà da fare intorno - Ma il Genio civile, i cantonieri dove sono?». Anna Maria Cerrato gira lo sguardo rosso di lacrime su quello [illegible] è stato il [illegible] commestibile.

«Ma dove sono quelli che [illegible] devono aiutare?» chiedono le figure immerse nel fango e nell'acqua ancora alta [illegible] scantinati. «Quando ho telefonato per avvisare che l'acqua entrava in casa - ricorda disperata una signora con la casa danneggiata - mi hanno detto di non preoccuparmi: le alluvioni arrivano all'improvviso, [illegible] così».

Qualcuno pensa sconsolato alle polizze d'assicurazione: «Quando le firmi sembra che coprano anche i danni della bomba atomica... poi invece» commenta Giovanni Balladelli, titolare con i fratelli dell' 'Astigiana materassi'. L'acqua [illegible] «affogato» i macchinari in uno scantinato: i danni superano il mezzo miliardo. «Ma la gente non ci aiuta - incalza il padre Francesco, ex maresciallo dell'esercito - nessuna solidarietà: viene qui a curiosare, poi se ne [illegible] come se niente fosse». A pochi metri un negozio [illegible] ferramenta vende [illegible] strada, a 20 mila lire il paio, gli ultimi stock di stivali di gomma. Immagini [illegible] un dramma [illegible]nunciato.

Roberto Gonella
Manuela Taliano

IN BREVE

QUARDIA DI FINANZA
Come fare per la distruzione di merci e registri contabili

Numerosi commercianti i cui negozi sono stati distrutti [illegible] l'alluvione, hanno chiesto al comando della Guardia di Finanza informazioni sulle pratiche per dichiarare la distruzione dei documenti contabili. Il [illegible]lonnello Claudio Peciccia informa che è necessario presentare una domanda al comando in via Cotta ad Asti, dichiarando la distruzione delle merci e delle scritture contabili.

CHIESA
Messaggi di solidarietà da Papa, Sodano e vescovo

Un messaggio di solidarietà è sta[illegible] inviato al vescovo Severino Poletto [illegible]al cardinale Angelo Sodano, astigiano, segretario di Stato del Vaticano, a nome del Papa. Anche il vescovo ha inviato ai parroci un messaggio per invitare i fedeli a fare offerte domenica nelle chiese per le famiglie più danneggiate dall'alluvione.

CORSO SAVONA
Anziano commerciante muore per infarto

E' morto domenica pomeriggio per infarto Pietro Nosenzo, 81 anni, corso Savona 219, contitolare di un negozio di ferramenta danneggiato dall'alluvione. Nosenzo faceva parte del comitato Palio San Paolo e del Torino club.

CARCERE
Senza gas, luce e acqua i detenuti collaborano

Sta tornando alla normalità [illegible] situazione al carcere di Quarto (i sotterranei sono stati allagati). Fino a domenica sera il penitenziario è rimasto senza luce, gas, acqua e linee telefoniche. «I 250 detenuti - segnala il direttore Pietro Buffa - hanno risposto bene all'emergenza: non [illegible] sono stati casi di intemperanze». I processi [illegible] sono stati sospesi a causa delle difficoltà di trasferimento dei detenuti, alcuni dei quali in cella ad Alba.

[illegible] MARZANOTTO
Una frazione propone la schedatura [illegible] danni

Riunione stasera della Circoscrizione San Marzanotto-Valle Tanaro, per fare un bilancio della situazione. Proposta la schedatura dei danni. Gli abitanti di San Marzanotto hanno ospitato quelli della piana.

ECO[illegible]MIA
Incontri alla Cassa e Camera di commercio

Si riunirà oggi il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti per definire gli interventi a sostegno della ripresa economica. Ieri si sono tenute riunioni alla Cassa e alla Camera di commercio con i rappresentanti delle categorie economiche dell'Astigiano.

[illegible]
Chiuse le sale dell'Astigiano Il Lux è sommerso

I cinema dell'Astigiano resteranno chiusi in questi giorni. Già domenica pomeriggio le sale astigiane non hanno aperto. Il Lux è rimasto sommerso. Annullato [illegible] concerto di stasera in sala Pastrone.

Tutta la valle Belbo è in ginocchio

Aziende vinicole ko. Altri due morti a Canelli?

CANELLI. La valle Belbo è in ginocchio. Il centro più colpito è Canelli, dove si registrano anche tre morti, ma danni gravi si registrano anche a Incisa Scapaccino e a Nizza, Calamandrana, Castelnuovo. Difficili i collegamenti telefonici, in alcune zone manca l'acqua e l'energia elettrica.

A Canelli ieri pomeriggio circolava la voce (non confermata ufficialmente) del rinvenimento di due giovani morti su un'auto targata Milano, in via Roma, nelle vicinanze del Mulino. Tre invece le vittime ufficiali: Giacomo Gamsio, 70 anni, ex veterinario che è stato colto da malore nella notte tra sabato e domenica mentre era nella sua abitazione di viale Indipendenza. Gli altri due morti sono Fiorentino Genovese, capostazione in pensione, e la moglie Elide Sciutto, di 79 e 77 anni. La coppia che abitava in viale Risorgimento, è stata sorpresa dall'onda di piena nella cantina di casa, dove stavano tentando di salvare qualche oggetto.

Il centro cittadino, domenica mattina, sembrava uscito da un bombardamento: asfalti «saltati», vetrine «esplose», masserizie accatastate in mezzo alle strade. Su tutto, una «coperta» viscida di fango spessa alcuni centimetri. «Ci siamo trovati di fronte ad uno scenario apocalittico» dicono Nino Perna e Roberto Piano volontari della protezione civile canellese.

Enormi i danni che l'alluvione ha causato alle abitazioni, ai negozi e alle aziende vinicole. Lungo tutta la sponda sinistra del torrente, da viale Risorgimento a viale Italia, non si contano gli allagamenti di cantine, garages, magazzini e aziende. Danneggiati i magazzini più vicini al Belbo della Gancia. Disastrato anche il sugherificio Careddu di via Buenos Aires.

Ancora in viale Risorgimento e in via Roma la furia delle acque ha aperto voragini rendendo pericoloso persino il transito dei pedoni. Sotto diversi metri di acqua e fango tutta la zona commerciale, via 1° Maggio, via Solferino, Robino, viale Indipendenza. In piazza Unione Europea il Belbo ha travolto i camper dei giostrai che erano giunti in occasione della Fiera di San Martino che avrebbe dovuto essere inaugurata oggi. Gli anziani della casa di riposo, rimasti senza acqua ed energia elettrica, sono stati ospitati all'ospedale.

L'interno del bar Torino che si affaccia sulla centrale piazza Cavour di Canelli

Calamandrana è tagliato in due: inaccessibile fino a ieri la frazione Casevecchie, senza luce né acqua. Allagate le serre di barbatelle.

A Nizza gli argini hanno tenuto bene, consentendo il passaggio dell'ondata più grande. Alle 6 del mattino di domenica, però, il lungo Belbo (via Cirio) è crollato. Si è completamente allagata la strada che collega Nizza a Canelli attraverso la Valle San Giovanni: nel pomeriggio di sabato i vigili del fuoco hanno tratto in salvo due operai dell'Enel che si erano avventurati sulla provinciale e [illegible] rimasti bloccati sul loro fuoristrada. Notte di paura per il giovane idraulico Angelo Lazzarino, bloccato dalle 18 di sabato fino alla domenica mattina alle 7,30, sul tetto di un capannone. A Incisa è stata evacuata la [illegible] di riposo «Opera pia Ferraro»: una cinquantina di anziani sono stati ricoverati in parte all'ospedale di Nizza ed in parte in quello di Acqui. Allagate anche il Municipio, e tutte le scuole. Danni irreparabili [illegible] due depuratori, distrutto il bocciodromo e le attrezzature del campo sportivo. Solo nel pomeriggio sono stati inviati cinque militari per collaborare allo sgombero del fango dalle abitazioni.

Enrica Cerrato
Filippo Larganà

EMERGENZA

Situazione difficile

[illegible] luce Cerro, [illegible] [illegible] Rocchetta

CASTELLO D'ANNONE. Situazione drammatica a Castello d'Annone, Rocchetta e Cerro Tanaro. Questi tre Comuni sono stati invasi dalla piena del Tanaro, tra le cinque e le sei di domenica. L'acqua ha raggiunto in brevissimo tempo i tre metri d'altezza. Ad Annone e Cerro non ci sono vittime; quasi certamente anche a Rocchetta.

Molta gente si trova ora con la casa invasa dal fango, la piena ha messo fuori [illegible] tutti gli esercizi commerciali.

Difficile fornire dati precisi su Rocchetta, perché il Comune fino a ieri sera era [illegible] isola[illegible]: è crollata un'arcata del ponte sul Tanaro, alle porte del paese.

Ad Annone, Cerro e Rocchetta la gente è al buio [illegible] al freddo; ripristinata qualche linea telefonica.

Nei primi due paesi le autorità lamentano l'assenza dei soccorsi.

SCUOLE

Asti e Sud della provincia

Le prime riaperture solo da domani

ASTI. Ancora un giorno [illegible] vacanza, oggi, per scolari e studenti. Ieri, dopo un vertice in Co[illegible], si è deciso procedere per gradi.

Asili nido e Materne. Per i «nido» non ci sono problemi: riapriranno tutti domani, ad eccezione del «Vigna» che invece riprenderà l'attività lunedì prossimo. Rimarranno chiuse per tutta la settimana le materne Parini, Lina Borgo, S. Caterina, Pilone. Le altre riprendono l'attività domani.

Elementari. Chiuse la Parini e la Cavour. Per la Salvo d'Acquisto (ospitata nei locali del Don Bosco), le lezioni ricominceranno giovedì, con turni al pomeriggio (dalle 14 alle 17,30,) alla «Dante» (corso Dante 88).

Medie. Lezioni regolari da domani per tutte le scuole.

Superiori. Tranne Scientifico e Agrario (utilizzati come centro d'accoglienza), gli altri dovrebbero riprendere da domani.

Aggiornamenti e appelli

Il dopo disastro in diretta alle radio locali

ASTI. E' stata una lunga diretta, che ha dato informazioni in tempo reale e ha raccolto gli appelli degli astigiani. E' quella che Franco Musso ha condotto dai microfoni di Radio Asti Cortex Viatosto, frequenza 98,5 Mhz: con l'aiuto della moglie e dei collaboratori, domenica dalle 10 fino alle [illegible] di notte. Il collegamento è poi ripreso alle 7 di ieri ed è proseguito tutto il giorno.

[illegible]ervizio analogo è stato compiuto dall'emittente Radio Asti Progetto Doc, che si è recentemente trasferita nel complesso del Don Bosco, dove sono ospitati centinaia di sfollati.

Entrambe le radio hanno dato informazioni sulla sistemazione di parenti e conoscenti sfollati, la condizione delle strade [illegible] il progredire dei soccorsi. Il crollo di un traliccio ha invece interrotto fino a ieri pomeriggio le trasmissioni dell'emittente televisiva astigiana Rete [illegible] Tai.

Progetto contestato

L'alluvione [illegible] «bocciato» il sito di Quarto

ASTI. L'ondata di piena del Tanaro ha allagato anche [illegible] sito a cavallo tra Quarto e Castello d'Annone candidato a ospitare la futura discarica di Asti.

«Purtroppo si è avverato ciò che avevamo denunciato a più riprese [illegible] [illegible] scorsi - dice Alessandro Campini, presidente del Consiglio di circoscrizione - proviamo a immaginare cosa sarebbe successo, al momento dell'esondazione del fiume, se l'impianto in sopraelevazione fosse stato funzionante».

Domenica mattina il Comitato ambiente ha scattato fotografie per documentare quello che, alla luce dei fatti, si presu[illegible] possa [illegible] l'ultimo capitolo della «querelle». Anche se per ora non giungono dichiarazioni ufficiali, i Comuni di Asti e Castello d'Annone paiono orientati ad archiviare definitivamente l'ipotesi della discarica nella piana di Quarto. [l. m.]

ALLUVIONATA LA STAZIONE DI ASTI

[illegible] bloccate, ma si va a Torino e Alessandria

Da [illegible] riprendono i collegamenti ferroviari [illegible] Torino. Il Compartimento ha [illegible] a punto un programma di treni-navetta tra Asti e Porta Nuova: partenze ogni 70 minuti, intensificate (ogni 30 minuti) nelle ore di punta. I convogli fermeranno in ogni stazione. Alcune corse si fermeranno a Villafranca: si potrà proseguire per Alessandria [illegible] i pullman sostitutivi. Da Asti ad Alessandria [illegible] linea è interrotta: faranno servizio i pullman in partenza dal piazzale della stazione. Nessuna corsa, invece, sulle linee di Chivasso e Casale. L'impianto di Asti (nella foto), ha subito danni gravissimi. L'acqua ha sommerso gli impianti ed è arrivata ad un metro negli uffici, danneggiando irreparabilmente i sistemi elettronici di manovra. Ieri squadre di ferrovieri hanno ripulito i fabbricati, ma è impossibile fare previsioni sulla riapertura dello scalo [illegible] della linea per Alessandria-Genova.

Oltre ottocento le persone salvate dall'intervento di elicotteri ed anfibi

Undici morti ad Alessandria

Drammatica la mappa dei dispersi, mentre continuano i recuperi. Palazzi privi di luce acqua, riscaldamento, telefono e gas. Accuse alla prefettura: l'allarme fu dato in ritardo?

ALESSANDRIA. «A memoria di uomo un'alluvione [illegible] queste proporzioni non si era mai vista», è il commento più comune, dopo l'inondazione che ha investito domenica la città [illegible] molti paesi della cintura: S. Michele, Litta, Casalbagliano, Castelceriolo, Villa del Foro a Pelizzano, Oviglio, Sale, Grava, Solero, Piovera, Bassignana.

Disastrose le conseguenze, a [illegible] si aggiungono le devastazione del Po [illegible] Casale e nel Casalese. In tilt gli acquedotti del Monferrato (serve [illegible] centinaio di Comuni) e quello di Valenza. Nessun problema acqua invece a Casale: è potabile.

Otto i morti recuperati, molti i dispersi. Per almeno tre di questi si nutrono pochissime speranze di ritrovarli vivi. Oltre ottocento persone sono state salvate dalle acque con elicotteri (per rifornirli l'Accademia paracadutistica di Casale ha prestato 10 mila litri di carburante), gommoni e anfibi; un migliaio, invece, quelli che [illegible] sono posti in salvo evacuando le case con mezzi propri. Tra questi, venti abitanti di San Michele che, sfuggendo alla piena, si sono presentati al nuovo carcere sorto nel sobborgo: sono stati ospitati nella caserma degli agenti della polizia giudiziaria. E sul cavalcavia che porta al casello di Alessandria Ovest, ieri mattina sono stati tratti in salvo un centinaio di persone che si erano rifugiate lì.

Evacuati gli ospedali Santi Antonio e Biagio, Borsalino e l'infantile Arrigo. Invasi dall'acqua molti edifici scolastici, tutte le scuole sono chiuse almeno sino a giovedì. Alcuni edifici hanno dovuto essere sgombrati, uno in via Mazzini.

Decine e decine di condomini sono privi di [illegible] elettrica, acqua, riscaldamento, telefono e, spesso, gas. L'Enel assicura impegno, ma fa notare [illegible] difficoltà per ripristinare l'erogazione in centro, agli Orti, nei sobborghi Cittadella, S. Michele e Astuti, a Oviglio, Carentino, Carenzano, Solero e Felizzano. Le strade delle zone colpite dall'inondazione sono ricoperte da fanghiglia scivolosa.

Ieri [illegible] il centro, senza luce, era deserto. Molti hanno preferito [illegible] fare ritorno a casa, temendo una nuova ondata di piena. I dirigenti dell'Atm hanno dichiarato che per varie settimane non darà possibile ripristinare il servizio dei trasporti pubblici nella città e nei sobborghi. La sede della municipalizzata è attigua al quartiere Orti e tutti i bus [illegible]o sommersi.

«Non sono [illegible] grado di [illegible]nare l'entità dei danni, in città e nelle altre zone colpite - dice il prefetto Lucchese -, non voglio dare numeri a vanvera». Ieri [illegible]ttina in prefettura ha telefonato il presidente Scalfaro per esprimere solidarietà.

Secondo alcune ipotesi i danni ammontano ad almeno 200 miliardi. Il sindaco Francesca Calvo, che da domenica coordina gli interventi nella sala emergenza presso il comando della polizia municipale, ha chiesto al Presidente del Consiglio Berlusconi e al ministro agli interni Maroni - è saltata ieri una sua visita annunciata per il primo pomeriggio - dieci miliardi per garantire gli interventi urgenti. Provvedimenti sono stati richiesti dagli onorevoli Muzio e Broglio.

Città in ginocchio, occorrerà molto tempo per uscire dalla emergenza e dalla crisi economica conseguenza della disastrosa piena del Tanaro.

Un'alluvione che era stata [illegible]za dubbio annunciata dalla situazione in provincia di Cuneo e Asti. Impossibile, certo, impedirla, [illegible] forse si poteva mettere in allarme le [illegible] più a rischio della città - gli Orti, Borgo Cittadella, le frazioni San Michele ed Astuti - e, con una evacuazione, evitare almeno i morti. Una possibilità che [illegible] una polemica a distanza tra prefettura e giunta comunale.

«I paesi erano stati messi [illegible] allarme - dice il prefetto Lucchese -, per la zona degli Orti tutto è accaduto in pochi minuti». «Nella notte - replica l'assessore Guido Manzone - la situazione era tale che era necessario pensare all'evacuazione. In prefettura è stata sottovalutata la gravità della situazione». Polemico anche sugli interventi. «La protezione civile del Comune si è mossa bene - dice Francesca Calvo - sia per i soccorsi sia per l'assistenza ai salvati, per i mezzi raccolti».

E gli altri? «Dobbiamo ancora cap[illegible] - dice il sindaco - perché non è stato subito chiesto l'intervento dei militari del 21° reggimento [illegible] stanza alla Valfrè e perché non è stata utilizzata la caserma per gli sfollati, invece di spendere energie per allestire le scuole».

In città ieri molte erano le proteste perché non è stato dato nessun allarme. A questo proposito, il segretario provinciale del ppi, Pier Carlo Fabbio, chiede le dimissioni del prefetto: «Non ha allertato la popolazione dell'imminente pericolo, ha dichiarato che l'ospedale era agibile, quando l'acqua aveva già invaso il pronto soccorso, e non ha sollecitato l'impiego di di un gruppo elettrogeno, giunto solo alle 23, senza gasolio e senza cavi». Intanto il Comune chiede: «Portate tutto al comando vigili urbani: candele, gruppi elettrogeni e acqua minerale». L'acqua mancherà per dieci giorni almeno in cento Comuni dell'Alessandrino e dell'Astigiano per danni [illegible]l'Acquedotto del Monferrato.

SERVIZI A [illegible] DI [illegible] Bottaro, Piero Bottino, Emma Camagna, Rodolfo Castellaro, Gino Defrancisci, Mauro Facciolo, Tino Ferrarotti, Mario [illegible] Marchese, Franco Marchiaro, Antonella Mariotti, Silvana Mossano, Carla Reschia, [illegible] Scagliotti, [illegible] scovi

Conseguenze disastrose. Le zone di Alessandria più colpite dall'alluvione sono il [illegible] Orti (nella foto) e Borgo Cittadella

In azione anche le ruspe. Si è usato ogni mezzo per il salvataggio degli alluvionati

---

Lezioni sospese e turni alle superiori

Scuole inagibili anche per 3 mesi

ALESSANDRIA. Non saranno agibili per almeno tre me[illegible] le scuole superiori di proprietà della provincia: il liceo scientifico «Galilei», l'istituto tecnico industriale «Volta», l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Fermi».

Saltano invece le lezioni per una settimana al Politecnico: una parte degli studenti è ospite del «Volta», altre aule erano [illegible] viale Michel in una palazzina nuova (che in pratica costeggia il Tanaro) [illegible] dall'acqua. «Abbiamo perso tutto: laboratori, computer, materiale per le lezioni - raccontava ieri Paolo Ferraris, docente e coordinatore del "Poli" in città -. Per ora [illegible] spendiamo le lezioni, per pulire dal fango le aule della palazzina nuova chiederemo aiuto anche a qualche studente».

I ragazzi di alcune medie superiori alessandrine dovranno adattarsi ai turni. «Si pensa di utilizzare [illegible] doppio turno nelle aule del "Vinci" - spiegava ieri sera Marco Caramagna, addetto stampa della Provincia -: è una delle poche scuole che ha a disposizione spazio e che è stata danneggiata solo negli scantinati».

Al liceo scientifico «Galilei» è saltata la centrale termica, ma la situazione più grave si regi[illegible]ra nei sotterranei e al piano terreno del «Volta» e del «Fer[illegible]». L'acqua è arrivata a un metro d'altezza dal livello stradale: all'interno ha distrutto i laboratori di aeronautica e le officine. Danneggiate anche la biblioteca e la sala conferenze. Nel cortile dell'Itis sono rimasti almeno dieci centimetri d'acqua. Officine [illegible] l'acqua sin sotto il soffitto anche all'Ipsia «Fermi». Tutti i macchinari utilizzati dai ragazzi che si prepara[illegible] a diventare meccanici o operatori nel campo dell'energia elettrica [illegible] nell'elettronica [illegible] irrimediabilmente persi.

Non si conosce ancora la situazione delle scuole [illegible]li: sino a ieri sera non era stato possibile fare il censimento di quelle alluvionate e di quelle inagibili. Il punto della situazione sarà fatto in municipio questa mattina.

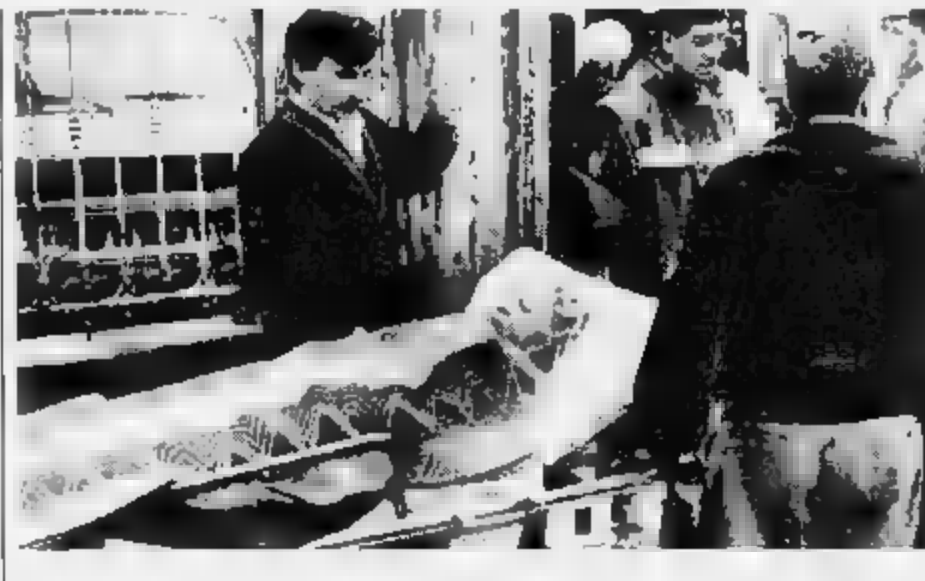
Pronto soccorso sommerso da 7 metri d'acqua, distrutte le scorte di farmaci e cibo, in tilt l'elettricità

Sgombrati ospedale e reparto «Borsalino»

Utilizzate le auto degli infermieri per trasferire i pazienti

ALESSANDRIA. L'ospedale da oggi è chiuso. Tutti i 500 ricoverati sono stati trasferiti a Novi, Tortona, Casale e Acqui. Sono rimasti in città solo i pazienti dello Psichiatrico, i cui locali [illegible] sono stati danneggiati dall'alluvione. Il trasporto è stato organizzato con ambulanze, mezzi di volontari, elicotteri, ma anche auto private di medi[illegible] e infermieri. «Solo alcuni hanno voluto rimanere in reparto a tutti i costi - dicono all'Usl -, per problemi psicologici: dei 20 pazienti rimasti, alcuni sono malati di cancro [illegible] hanno paura di allontanarsi dall'ospedale». L'Usl, comunque, invita i parenti dei pazienti [illegible] non preoccuparsi: «Sono sistemati in strutture che li assistono nel miglior modo possibile».

Una prima stima dei danni all'ospedale è di 50 miliardi. La Regione ieri mattina, attraverso l'assessore Ugo Cavallera, ha preannunciato uno stanziamento per i danni alle strutture sanitarie della provincia.

Fin dalle 10,30 di domenica i [illegible]ili [illegible] fuoco preparavano i mezzi per evacuare il pronto soccorso. La situazione è precipitata ieri sera, quando l'ospedale circondato dall'acqua (7 metri [illegible] livello raggiunto al Pronto soccorso), inaccessibile da ogni parte. E non [illegible] è salvato nulla. Le scorte alimentari, i medicinali, le cabine dell'elettricità normale e [illegible] emergenza: tutto sommerso. «Non abbiamo più neppure una siringa» diceva [illegible] un'infermiera. Questa è stata la situazione che si era presentata a Cavallera che, insieme ad alcuni funzionari dell'Usl, e ai medici, l'altra notte aveva approntato un sistema d'emergenza. Ieri un container con un servizio [illegible], [illegible]veniente da Bologna, ha fornito i pasti per gli ammalati prima dell'evacuazione: erano senza cibo [illegible] sabato.

Tutti trasferiti i 500 pazienti del «Santi Antonio e Biagio» ora sono ricoverati a Casale, Tortona, Novi e Acqui. Sono invece rimasti nei reparti (perché non minacciati dall'acqua) i pazienti dello Psichiatrico

La Croce rossa ha inviato da Roma un treno ospedale, ora fermo in stazione, e un potabilizzatore: e migliaia di suoi volontari sono al lavoro in tutta la provincia.

E' stato sgombrato anche il «Borsalino», il reparto di pneumologia toracica: i pazienti sono stati trasferiti a Valenza.

Situazione meno preoccupante all'Infantile «Arrigo». I bimbi della rianimazione sono stati trasferiti al «Gaslini» di Genova, un piccolino non ce l'ha fatta: è morto mezz'ora dopo l'arrivo nel capoluogo ligure.

Si so[illegible] «arrangiate» le suore dell'istituto per anziani «Michel», che non hanno potuto essere [illegible]nte dai soccorritori [illegible] alle 5 del mattino di ieri. I degenti sono sta[illegible] trasferiti agli ultimi piani dalle suore. Nel cortile invaso da fango e gasolio, i militari hanno allestito una cucina da campo. Anche nell'istituto di viale Milite Ignoto sono andate distrutte le scorte di viveri i frigoriferi [illegible] tutto ciò che era conservato nelle cantine.

Lunghe code ai supermarket rimasti aperti per accaparrarsi i generi di prima necessità: la gente teme l'isolamento

Un duro colpo al commercio, negozi invasi dall'acqua

Dalle associazioni di categoria un invito: «Fate foto e [illegible] elenco dei danni»

Negozi allagati. Ieri i commercianti erano già all'opera per sgombrare il fango

ALESSANDRIA. Grandi code ai supermarket, il giorno dopo l'inondazione: la gente ha dato l'assalto all'acqua minerale, ma ai generi di prima necessità: pane, pasta, farina. Sono state vendute anche molte candele. Un gesto istintivo, generato [illegible] terrore dell'isolamento. «Non ricordo nulla di simile dalla guerra del Golfo - dice un caporeparto dell'Esselunga di corso Borsalino, che [illegible] ha subito danni -. C'è stato addirittura un litigio per accaparrarsi le ultime bottiglie sul banco». Ma se il tempo non peggiorerà, dicono all'Esselunga «il rifornimento quotidiano da Milano [illegible] assicurato».

Altri grandi centri commerciali come l'Oviesse di Spalto Marengo e l'Upes di [illegible] Acqui, hanno subito danni ingenti [illegible] ieri sono rimasti chiusi. In [illegible] piccolo supermercato, il Bon-Merk [illegible] [illegible] [illegible] di Bruno, si è invece lavorato anche in condizioni difficili, senza elettricità: la gente veniva servita alle casse, i conti erano fatti a mano.

L'inondazione ha devastato i negozi: in piazzetta della Lega, corso Roma, via S.Lorenzo, via Milano, via Vochieri, [illegible] Guasco, via Mazzini e in tutta la zo[illegible] del centro storico i danni sono incalcolabili. L'esplosione di tubature ha provocato allagamenti anche in [illegible] Dante, fino alla libreria Fissore. L'acqua ha invaso gli scantinati dove molti tenevano le scorte di magazzino. La furia della corrente ha travolto scaffali [illegible] la merce, distrutto macchinari. Oltre 300 gli esercizi pesantemente colpiti. «Abbiamo già chiesto lo stato [illegible] calamità naturale - dice Mario Arosio della Confesercenti -: ora [illegible] importante mantenere la calma, preparare inventari ac[illegible] per avere i risarcimenti». Roberto Cava, direttore dell'Ascom, invita i commercianti a raccogliere documentazioni fotografiche della merce distrutta: «Serviranno per calcolare i danni - dice -. E' un momento di sconforto, ma [illegible] bisogna arrendersi». Dalla Camera di commercio il presidente Stradella ha rivolto [illegible] appello al Presidente [illegible] Consiglio perché [illegible] sospesi i termini di pagamento dell'Irpef di fine [illegible] per i contribuenti dalle aree colpite.

Il black-out dell'energia elettrica ha provocato disagi anche nelle banche, mandando in tilt i bancomat. Nonostante la precettazione dei lavoratori del settore, i disagi per il mancato funzionamento dei terminali non [illegible] comunque mancati.

Ieri [illegible] chiuse anche le Poste di piazza Libertà: per i conti correnti [illegible] gente era indirizzata alla succursale di via Cavour, mentre per pacchi, raccomandate e assicurate era attivo il [illegible] di Poste ferrovia [illegible] piazzale Curiel.

Chiesto al Coni un intervento «straordinario»

Danneggiati i [illegible] e gli impianti sportivi

ALESSANDRIA. Anche spettacoli e sport [illegible] [illegible] ginocchio. L'alluvione ha [illegible] danni per miliardi, colpendo duramente gli impianti sportivi in città, nei paesi del circondario e in gran parte del Casalese.

Una lettera per ottenere da Roma un intervento straordi[illegible] del Coni che consenta [illegible] ripristino di campi di calcio, palestre, bocciodromi e piscine [illegible] stata inviata ieri mattina dal presidente del Comitato provinciale, Carlo Gandini.

Rinviate tutte le partite di calcio dilettanti, dall'Eccellen[illegible] alla Terza categoria, e [illegible] sfida [illegible] C2 al «Moccagatta» di Alessandria, col Bologna, in città i danni più gravi si [illegible] registrati alla Canottieri Tanaro e al circolo Cassa risparmio: le sedi sono distrutte e i campi da tennis spazzati via dall'acqua. Completamente allagati il palazzetto dello sport, la piscina comunale, lo stadio Moccagatta, le palestre dell'Itis Volta e dello scientifico e i campi al coperto de «La Nuova Boccia».

Ad Alessandria il [illegible] Comunale non [illegible] stato danneggiato, ma domenica è stata sospesa l'ultima replica dello spettacolo «Gente di facili costumi» con Nino Manfredi e Lia Tanzi, mentre [illegible] la programmazione dei film [illegible] stata sospesa in segno di rispetto per le vittime dell'alluvione. Da oggi è prevista la ripresa normale dell'attività. Danni hanno riportato alcune sale cinematografiche della città: l'Alessandrino riaprirà entro pochi giorni, sospesi momentaneamente gli spettacoli al Galleria, è allagato [illegible] «Moderno» in piazzetta della Lega, dove si sta lavorando per sgombrare la sala dall'acqua.

Al Municipale di Casale la programmazione è proseguita regolarmente e ieri è andato in [illegible] «L'ispettore generale» di Gogol, replicato stasera.

Viaggio nel rione di Alessandria devastato dalla furia delle acque del Tanaro

Orti, un quartiere «cancellato»

Il salvataggio degli abitanti è proseguito ieri sera. «Gridavamo, ma nessuno ci udiva»
Crollata una casa in via della Chiatta. E in città scatta un allarme: «Attenti agli sciacalli»

ALESSANDRIA. Quartiere Orti il giorno dopo: in questo angolo della città, il più colpito, [illegible] Borgo Cittadella, [illegible]alla furia devastatrice dell'acqua, [illegible] piangono i morti, che solo qui sono sei, e si trasferiscono gli abitanti. Poi si penserà a rimediare [illegible] danni, ripulire le case invase dalla melma, ricomperare le suppellettili spazzate via. Le vittime sono quattro donne e due uomini: Alina Carpone Spandonaro, 76 anni, che abitava in via 28 Marzo; una sua vicina di casa; un anziano pensionato [illegible] la moglie, sembra abitanti in viale Milite Ignoto; una giovane donna che viveva anche lei in via 2[illegible] Marzo; e Alberto Perin, 63 anni, [illegible] Magellano. A loro si aggiungono Riccardo Baschio, 66 anni, di San Michele, e altre quattro persone non identificate. Nel quartiere «maledetto» è crollata una casa, in via Della Chiatta: della famiglia [illegible] [illegible] hanno notizie.

In realtà, numerosissimi [illegible]no i dispersi, forse un centinaio, ma la prefettura indica come tali anche persone [illegible] cui i familiari non sono riuscite a mettersi in contatto: le linee telefoniche non funzionano ed è impossibile raggiungere il quartiere se non con i canotti e i mezzi anfibi dei volontari e delle forze dell'ordine. E' presumibile che i «dispersi» siano asserragliati nei piani alti delle case.

Decine di altre persone sono state messe in salvo nella giornata di ieri, molte non hanno voluto lasciare le abitazioni, altri, come Olimpio Tribbio, hanno obbedito all'invito della polizia, ma di malavoglia.

E' mezzogiorno quando una gigantesca ruspa, prima, un gommone e un anfibio, poi, scaricano sul disastrato viale Milite Ignoto le prime famiglie prelevate dalle abitazioni allagate. Ad attenderle ci sono parenti [illegible] amici: tutti si abbracciano. C'è chi si abbandona a [illegible] pianto liberatorio, chi ride, chi sospira pensando a quanto ha lasciato dietro di sé.

Tutti hanno [illegible] mani ingombre di sacchetti di plastica contenti pochi effetti personali. Sono provati da una notte [illegible], trascorsa al buio con il terrore di una nuova piena del Tanaro e il timore di essere stati dimenticati. C'è chi si stringe al petto il proprio cane tremebondo, restio a toccar terra. Ci sono teneri fagotti che giovani carabinieri, agenti di polizia, militari, volontari tengono in braccio con delicatezza, prima di riaffidarli alle madri ansiose. Sono bimbi di pochi mesi come Elvira Marchetti, semiaddormentato, o Elena Gilardenghi, appena più grandicella, che si guarda intorno non si sa fino a che punto incuriosita o impaurita.

Il quadro tutt'intorno è desolante: decine di auto galleggiano nella melma oleosa. [illegible] consuma [illegible] dramma di tante famiglie che hanno perso tutto, [illegible] che si rallegrano di aver salvato la vita. «Vedevamo l'acqua salire e ci chiedevamo smarriti se ce l'avremmo [illegible] fatta» dice Dora Aliprandi, abbracciando il marito Matteo Capri e la figlia Flavia.

La famiglia Capri abita in viale Milite Ignoto, dove l'acqua ha superato i tre metri invadendo le case. «Gridavamo, ma nessuno ci udiva. Ci facevamo coraggio gli uni con gli altri» dice Elvira Salvi, sorpresa dalla piena appena pranzato. «Mio marito ed io avevamo come ospiti i miei genitori anziani. Siamo tutti salvi, ma la paura è stata tale che non so quando [illegible]no lo choc».

Lina Lunati e famiglia hanno perso tutto: «Non ci è rimasto neppure un paio di calze, neppure il collare per i nostri due cani, che non avremmo abbandonato per nessuna ragione al mondo: quella fetida melma (sono scoppiate le fognature, ndr) ha trascinato via sotto i nostri occhi tutto [illegible] che possedevamo. Ma almeno siamo salvi».

Alberto Ricagno con la moglie Ambra e i due figli, a conoscenza della piena del Tanaro, erano andati in via Bettoria per accertarsi che in un loro magaz[illegible] fosse tutto a posto: «L'acqua ci ha sorpresi mentre aprivamo la porta e siamo rimasti bloccati quasi 24 ore».

Intanto in città scatta l'allarme antisciacallaggio: si consiglia di prestare attenzione a chi chiede contributi [illegible] offre prestazioni (utilizzo [illegible] idrovore [illegible] così via) a caro prezzo.

Tra i salvati tanti bambini. Agli Orti sono intervenuti volontari e forze dell'ordine

Gli sfollati

Un migliaio nelle scuole

ALESSANDRIA. «Ma come è potuto succedere? Perché nessuno ci ha avvisati di quanto stava per capitarci?» Tra [illegible] brandine allineate nei corridoi e nelle aule della scuola elementare «Morbelli», al Cristo, sono queste le domande più frequenti che ci si sente rivolgere. Gli sfollati sono un migliaio. Hanno trovato rifugio alle «Morbelli», «Zanzi», «Straneo», alla casa di riposo di via Tortona e alla scuola di polizia.

Ovunque sono in azione volontari e militari. Il prato antistante la «Morbelli» è diventato un eliporto. Tra gli ultimi arrivati (sono le 14,15) c'è Marina Garetti. «Vengo da zona Orti, da via Pomma, è stato terribile dal momento della piena, abbiamo visto i soccorsi solo stamane. Tutta la notte siamo rimasti in balia dell'acqua. Abitiamo al piano terra: in casa non c'è più niente. Siamo salvi solo perché i nostri vicini ci hanno ospitato al piano superiore».

In un'aula, [illegible] famiglia di Ren[illegible] Prato, di Astuti [illegible] [illegible] moglie [illegible] [illegible] portati in salvo [illegible] vigili del fuoco [illegible] [illegible] stata tra le 13,30 e le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della ferrovia [illegible] [illegible] [illegible] la piena [illegible] [illegible] passato [illegible] l'avviso».

Emilio [illegible] [illegible] di Astuti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tori sono passati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nessuno arrivava [illegible] stanotte ho sentito [illegible] l'esterno, ho gridato [illegible] [illegible] mi hanno salvato [illegible] alcuni volontari di Asti [illegible]

[illegible]

Tutti gentori [illegible]

[illegible] Bianco.

E' stata invasa dall'acqua anche la sede dell'Asm, attigua al rione Orti e al Tanaro

Allagati Morano, Balzola, Terranova, Villanova e Popolo. E in collina ora manca anche il metano

Casale e il Monferrato nella morsa del Po

Acquedotti fuori uso a Valenza e nei paesi della Val Cerrina

CASALE. La città e il circondario sono assediati dall'acqua. La situazione è difficile a Casale Popolo e Morano e c'è preoccupazione per Balzola, Villanova, Terranova. Allagata la Sic Ceramiche, a Oltreponte, e per precauzione ieri è stata sgomberata la Officine Meccaniche Cerutti e il sindaco Riccardo Coppo ha chiuso la scuola elementare XXV Aprile, la materna e l'asilo nido di Oltreponte oltre a quella di Popolo.

A Casale Popolo è stato particolarmente colpito cantone Corno, dove l'acqua ha raggiunto un metro e mezzo. Anche gli altri cantoni [illegible] stati poi inondati. La gente ha raggiunto i piani alti [illegible] salita sui tetti.

«Ci carichiamo le persone sulle spalle [illegible] li trasciniamo via da quell'inferno - dice un soccorritore -. Ma la cosa più difficile è convincerli a lasciare [illegible] loro case. C'è chi prende con sé l'oro di famiglia, chi un sacchetto di plastica con poche [illegible]. Sono stati usati anche gli elicotteri dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

STRAGE NELLE STALLE

Mille bovini annegati ad Astuti

Una strage negli allevamenti di bestiame, sommersi dall'acqua: sembra che solo in un'azienda, ad Astuti, siano annegati mille bovini. «Abbiamo attivato il piano d'emergenza - dice il dottor Giancarlo Bina, capo del Servizio veterinario Usl -, ma per ora è difficile calcolare quanti siano gli animali morti e quanti messi in salvo». Ieri il Servizio veterinario è riuscito a salvare [illegible]ll'acqua dieci bovini e 27 cavalli; altri salvataggi [illegible]no stati compiuti dagli stessi proprietari.

Non si esclude la presenza sul territorio di centinaia di animali uccisi: «Saranno recuperati e trasformati in farina da carne per uso zootecnico da ditte autorizzate dal ministero - aggiunge Bina -. E' un fatto importante, evita i rischi d'inquinamento delle falde superficiali in caso di seppellimento». Nel Casalese, a Villanova, sono in grave pericolo quattrocento capi di bestiame nell'allevamento «Molinetto» della famiglia Balocco. «Possiamo anche liberarli - commenta uno dei titolari - ma sono destinati ad annegare perché non riescono a stare a galla». La polstrada di Belforte ha evitato un rischio sull'autostrada, vicino ad Alessandria, dove un gruppo di bovini, fuggito da una stalla allagata, ha invaso la carreggiata. Per evitare incidenti, i poliziotti hanno bloccato gli animali, legandoli poi su una piazzola, perché potessero essere recuperati.

Scene che ripetono quelle già vissute per tutta la giornata di domenica a Morano, dove le strade sono state allagate. I soccorritori, che si sono spinti verso la stazione [illegible] Pobietto, si muovevano su gommoni [illegible] trattori. Anche una donna all'ottavo mese e mezzo [illegible] gravidanza è stata salvata.

«Fortunatamente non ci sono vittime, né feriti, [illegible] dispersi» commenta il sindaco di Casale. E sottolinea la solidarietà e la grande disponibilità dimostrata da tutti: forze istituzionali e volontari.

L'acqua ha cominciato domenica sera a invadere Balzola e Villanova, dove la [illegible] industriale è stata sommersa. Nella frazione casalese di Terranova, come pure a Bozzole, sono state firmate ordinanze di evacuazione, ma la gente era restia ad abbandonare le case. Quasi tutti preferivano aspettare la piena piuttosto «che stare accampati lontano da qui». A Terranova, Coppo ha radunato la popolazione nella chiesa e ha spiegato il rischio che corre, ma i più non volevano sentire ragione. Ieri pomeriggio la situazione è precipitata. È uscito lo Stura e l'acqua ha invaso le strade. Nel pomeriggio sono stati rafforzati gli argini del Po. La situazione fra Villanova e Terranova è andata progressivamente peggiorando in serata: un argine ha ceduto e 150 persone sono state trasferite a Casale. Una notte di tensione e paura, quindi.

Situazione più difficile nei paesi del Monferrato. Le scuole dei paesi del Monferrato Casalese e della Valle Cerrina sono tutte chiuse, per la mancanza di acqua e di metano. Sono saltate condutture della Snam e ci sono problemi all'Acquedotto del Monferrato, che serve oltre 100 Comuni. L'erogazione dell'acqua resterà probabilmente sospesa per una decina di giorni. Da ieri sera i rifornimenti di acqua potabile sono garantiti da cisterne rifornite dalla Protezione civile e dai vigili del fuoco e posizionate ormai in tutti i paesi. Una settimana è il periodo in cui si prevede resterà sospesa l'erogazione di metano: si cercherà di supplire con carri «bombolai».

Valenza è praticamente isolata ed è raggiungibile solo da S. Salvatore. Nelle 1200 fabbriche d'oreficeria si è lavorato a ritmo ridotto. Gli allievi delle medie superiori sono stati rimandati a casa e nelle elementari il tempo pieno è abolito per l'intera settimana. Il sindaco Germano Tosetti ha vietato l'utilizzo dell'acqua per usi potabili: i pozzi sono sommersi [illegible] Po.

A San Salvatore, i volontari della Cri hanno evacuato un centinaio di persone di S. Michele, sistemandoli in famiglie [illegible] all'ospedale [illegible] Valenza.

A Casale sono [illegible] allestiti centri di accoglienza nelle scuole «Martiri» e «IV Novembre», dove l'XI Battaglione ha [illegible] a disposizione centocinquanta brandine. Circa un centinaio di sfollati da Morano, Terranova [illegible] Popolo hanno alloggiato nelle due scuole.

Il deputato Angelo Muzio ha rivolto un'interpellanza a Berlusconi chiedendo l'«emanazione di un decreto legge che stanzi risorse congrue e certe, dando un ruolo centrale e immediatamente attivo ai Comuni» e chiedendo di «individuare responsabilità del mancato coordinamento e della sottovalutazione della situazione che ha portato all'alluvione».

Scene da apocalisse attorno ad Alessandria. I «senza casa» del Tortonese, frane nell'Ovadese

Astuti è sommerso, Solero ancora isolato

Crollata la massicciata ferroviaria tra Felizzano e Quattordio

Centinaia di famiglie sfollate, cascine distrutte, bestiame annegato, strade e ponti inagibili, case sen[illegible] luce, acqua e gas. Ieri pomeriggio erano ancora isolati Solero, Alluvioni Cambiò, Grava, Isola [illegible]. Antonio, Piovera, Orti di Sale, alcune case di Guazzora. Difficoltà in tutto il Vogherese, soprattutto a Casei Gerola e a Mezzanino Po. E per una decina di giorni ci sarà crisi idrica negli oltre cento Comuni serviti dall'Acquedotto del Monferrato, a causa di una rottura nella condotta principale.

Alla periferia di Alessandria è interamente [illegible] dall'acqua [illegible] sobborgo [illegible] **Astuti**: tutte le case sono state sgomberate, [illegible] gran parte di quelle di **San Michele**. Sempre ad Astuti sono morti annegati circa mille vitelli in un allevamento.

Comunicazioni interrotte [illegible] **Solero**: mancano acqua, luce, riscaldamento [illegible] da Alessandria [illegible] impossibile raggiungere [illegible] paese. Ieri pomeriggio, ancora interrotte le linee telefoniche; i vigili del fuoco [illegible] [illegible] che l'alluvione si è ritirata dal centro paese, mentre restano isolate molte cascine. Numerosi i salvataggi d'intere famiglie, rifugiate sui tetti: so[illegible] stato raggiunte dai «gommoni» dei vigili del fuoco e di privati [illegible] con gli elicotteri.

Tutta la parte [illegible] di **Felizzano** è alluvionata. Trenta le famiglie sfollate: sono ospitate a spese del Comune alla locanda «Le Lanterne» [illegible] Fubine. Difficili le comunicazioni: «La provinciale è allagata, mentre il ponte sul Tanaro, [illegible] Oviglio, Acqui e Nizza è inagibile. Parte dei binari ferroviari e i terreni sono coperti anche [illegible] 4 metri d'acqua», dice Loris Fattori, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune. Nessun disperso, né feriti, mentre non si [illegible] ancora fatto il conto degli animali morti. «Parte del paese [illegible] ancora senz'acqua», aggiunge Fattori.

Case rimaste isolate [illegible] **Quattordio**, dove [illegible] sindaco Monti sottolinea che la linea ferroviaria verso Felizzano [illegible] interrotta: [illegible]' crollata la massicciata e i binari sono sospesi nel vuoto».

A Oviglio i servizi acquedotto ed Enel sono stati ripristinati ieri verso mezzogiorno, ma [illegible] sono ancora case sprovviste di luce. Molti agricoltori hanno rifiutato di lasciare le loro cascine: [illegible] [illegible] di sciacallaggio, contro quanto - tra bestiame, attrezzature e mobili - sono riusciti a mettere in salvo.

Alluvione anche in parte del **Tortonese**. Gli straripamenti di Po e Tanaro hanno causato allagamenti a Piovera, Alluvioni Cambiò e Grava. I carabinieri, con l'ausilio di dipendenti comunali [illegible] volontari hanno fatto sgombrare tutti i primi piani degli edifici. **A Sale**, le località Pintini, Ravera, Casoni Raspa, Orti [illegible] Molineri [illegible] isolate. Sono state evacuate le abitazioni a rischio, alloggiando 40 persone nella scuola elementare e alla locanda «Al carrettino». La statale Alessandria-Pieve del Cairo, completamente [illegible] dalle acque, è interrotta. Chiusa al traffico anche la provinciale Ponte[illegible]e-Valenza, mentre è interrotta la provinciale Molino dei Torti-Isola Sant'Antonio.

Frane, [illegible] interruzioni di strade e ferrovie, nell'**Ovadese** e nelle vallate dell'Orba e dello Stura. Smottamenti consistenti a Granozza [illegible] Costa d'Ovada. La statale del Turchino, a causa di una frana nel versante ligure, è interrotta da domenica [illegible] l'unico collegamento tra Genova e la Valle Stura è assicurato dall'Autotrafori. Una frana nella zona di Granara ha causato la mo[illegible] interruzione della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui, alcuni treni sono stati deviati verso Alessandria.

La situazione di linee ferroviarie e strade

Autobus e treni navetta per Asti e Porta Nuova

ALESSANDRIA. Mobilitazione all'Ente Ferrovie per far fronte all'emergenza causata dall'alluvione: per danni alla massicciata fra Felizzano e Quattordio, è interrotta la linea Torino-Alessandria. «Solo quando le acque [illegible] defluite - [illegible]gano alla direzione regionale [illegible] Torino - si potrà fare il punto [illegible] capire come intervenire per riportare la situazione alla normalità e in quanto tempo».

Da [illegible] [illegible] (ma la situazione [illegible] cambierà neppure oggi) le Ferrovie garantiscono [illegible] servizio di treni regionali «navetta», con fermate in tutte le stazioni, fra Torino Porta Nuova e Asti. Fra Asti e Alessandria funziona invece un servizio sostitutivo con autobus con fermata sul piazzale della stazione e nessu[illegible] fermata intermedia. Alcuni convogli percorrono [illegible] tratto da Porta Nuova a Villafranca Cantarana e il proseguimento per Alessandria avviene in bus.

Da Alessandria [illegible] regolari i collegamenti ferroviari con treni regionali verso Genova, Piacenza e San Giuseppe di Cairo. I treni a lunga percorrenza (Roma e Milano) sono deviati via Milano. Le [illegible] hanno istituito comunque ieri sera [illegible] numero verde per dare informazioni aggiornate sui collegamenti in Piemonte: 1670/55088.

Per quanto riguarda le strade, fino a ieri, in tarda serata, era ancora interrotta la provinciale per Valenza e ad Alessandria erano chiusi al traffico i ponti sul Tanaro alla Cittadella e agli Orti, con interruzioni in via Milite Ignoto, via Giordano Bruno [illegible] [illegible] Pavia.

Sono percorribili in ogni senso di marcia, invece, le autostrade Torino-Piacenza e Voltri-Sempione. Per raggiungere Alessandria da Torino, Asti o Casale è consigliabile immettersi sulla A21 o la [illegible] e uscire ad Alessandria Sud.

Crescentino: la ricostruzione del salvataggio nel Po finito in tragedia

Il gommone con le due sorelle forato dalla punta di un cancello

CRESCENTINO. Due ragazze decedute e oltre cento famiglie evacuate. E' questo il drammatico bilancio dei danni provocati dallo straripamento del Po a Crescentino. Loredana e Maria Teresa [illegible] risulta ancora dispersa: il corpo non è stato ritrovato ma le speranze che sia viva sono nulle. Ierinò, 15 e 21 anni, sono morte annegate mentre un gommone dei vigili del fuoco le stava portando in salvo.

Molti sfollati sono stati ricoverati in alloggi di emergenza allestiti dall'amministrazione comunale e dalla Croce rossa nei locali delle ex scuole elementari e dell'internato [illegible] Spirito. Altri invece hanno [illegible] ospitalità a casa di amici e parenti.

[illegible] alle strutture [illegible] ancora ieri [illegible] Sommerse [illegible] fino al primo piano [illegible] paese [illegible] scantinati [illegible] della strada che [illegible] al Monferrato [illegible] dalla furia del Po in piena.

[illegible]

[illegible] notte [illegible] e solo nel tardo pomeriggio di ieri hanno potuto rientrare nelle proprie abitazioni. Ancora isolata invece la cascina dei fratelli Milano situata a pochi metri dalla Dora Baltea [illegible] che unisce il centro vercellese alla provincia di Torino.

[illegible] sabato erano stati costretti a trasferire il bestiame e l'altro [illegible] ta completamente abbandonata. E [illegible] potranno [illegible] forse anche presto perché la strada ha ceduto in più punti [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

A sinistra, **Loredana e Maria Teresa Ierinò** che erano a bordo del gommone dei vigili del fuoco (qui sopra) che è scoppiato e si è ribaltato. A destra, il recupero di uno dei due corpi delle ragazze con l'elicottero

[illegible] dalla riva. A una [illegible] ondata di piena [illegible] dell'acqua [illegible] [illegible] anche familiari. Sul [illegible] 11 persone oltre [illegible] quattro vigili del fuoco e al [illegible] della Cri. Loredana e Maria Teresa Ierinò, il padre [illegible] la madre Ida D'Agostino, Santo Taverna, il figlio Alessandro, la moglie Maria Cristina Chinego e i genitori Antonino Taverna e Soccorsa Guglielmo; Ivan e Giuseppe Pavio.

L'anfibio parte per raggiungere la terra ferma ma dopo pochi metri è costretto ad arrestare la marcia. La corrente è troppo forte. I vigili assicurano il mezzo ad alcune piante e rinviano qualunque iniziativa al mattino seguente.

Intorno alle 7,30 decidono di riprovare a raggiungere la riva ma è troppo pericoloso. Scatta così la richiesta di aiuto e alcuni colleghi intervengono con due gommoni che, a turno, avrebbero portato tutti in salvo. Si stabiliscono i turni: prima i bambini, poi le donne, quindi gli uomini. Ma questa selezione non servirà: il primo viaggio è quello fatale. Si imbarcano due vigili del fuoco, Alessandro Polvara e Rivo Giuseppe; le sorelle Ierinò e Alessandro Taverna, 14 anni. Ai giovani fanno indossare il giubbotto salvagente e li legano con le cinture di sicurezza, tutti accorgimenti che si riveleranno inutili.

A poco più di cinquanta metri dalla riva il gommone finisce su una cancellata in ferro e scoppia. A questo punto la ricostruzione dell'incidente si offusca. Spiega Alessandro, il ragazzo scampato: «Ci siamo aggrappati a delle piante, io in posizione favorevole, perché la corrente mi spingeva contro il tronco, mentre le due ragazze sono state trascinate via. Maria è subito finita a testa in giù ho visto che sbatteva le gambe e poi è sparita. Loredana invece sembrava galleggiasse, invece...».

Per portare in salvo i superstiti e recuperare le persone ancora presenti sull'anfibio è poi intervenuto un elicottero. Il corpo di Loredana è stato recuperato da un'altra squadra di vigili del fuoco mentre le ricerche di Maria Teresa non hanno ancora dato alcun esito.

Ivan Fossati

Recuperati i corpi delle persone uccise dalla frana di via Oberdan: quasi tutti vivevano a Varallo, Borgosesia e Gattinara

La Valsesia piange le 14 vittime del Sacro Monte

Otto famiglie, a Vintebbio e a Pray, non possono ancora tornare a casa

In alto, da sinistra, **Enrichetta Calzino** e il figlio **Renato Riolo**. Qui sopra **Angela Petterino** e il marito **Renzo Camaschella**

VARALLO. La Valsesia è in lutto dopo la terribile sciagura che è costata la vita a quattordici persone. Sono proseguite senza un attimo di sosta le operazioni di ricerca che hanno permesso di portare alla luce i corpi dei dispersi, alle 18 di ieri tutti i cadaveri hanno potuto essere recuperati e composti all'obitorio dell'ospedale di Varallo.

Tutti i morti sono stati identificati. Sono Renzo Camaschella, bancario di 50 anni, la moglie Angela Petterino, pure cinquantenne e la figlia Laura, 17 anni studentessa al liceo classico di Varallo. Renato Riolo, meccanico di 29 anni e la madre Enrichetta Calzino, di 63. Tersilia Guglielminetti, ottantaduenne. Ma ha pure trovato conferma l'agghiacciante ipotesi che sotto l'immane mole di fango e macerie delle tre palazzine distrutte, c'erano altre persone. Sei giovani si erano riuniti nell'alloggio di uno di loro per una cena: sono Valerio Pappalardo, 30 anni, domiciliato a Varallo e da poche settimane docente all'istituto tecnico di Vercelli, Graziano Mammana, 28 anni di Gattinara, insegnante all'Ipsia di Borgosesia, Antonio Catalano, ventinovenne di Borgosesia, pure docente tecnico all'Ipsia, e la moglie Immacolata Montanaro, di 25 anni; le sorelle Maria Grazia e Concetta Sinatra (rispettivamente di 30 e 23 anni), la prima abitante a Borgosesia e impiegata alla direzione didattica di Pray, la seconda studentessa universitaria residente a Paternò (Catania) che da soli due giorni si trovava in Valsesia in visita alla sorella. E il bilancio è ancora più tragico: nello chalet dove solitamente trascorrevano il week-end hanno trovato la morte due giovani milanesi, Silvia Malinverni, 22 anni di San Donato, e Luca Campagna 25 anni di Peschiera Borromeo; i loro corpi sono stati gli ultimi a essere stati recuperati.

Le operazioni di ricerca sono proseguite ininterrottamente dalla mezzanotte di sabato, quando la frana si è staccata dalla collina del Sacro Monte varallese e si è abbattuta sulle sottostanti case di via Oberdan. Oltretutto il lavoro di vigili del fuoco, Soccorso alpino, carabinieri, esercito e di tutte le altre forze presenti nel luogo della tragedia, si è svolto in una condizione di rischio, con il costante pericolo di smottamenti.

Per questo motivo ripetuti controlli sono stati eseguiti sulle pareti del versante collinare. E a scopo cautelativo una trentina di persone sono state evacuate dagli stabili limitrofi a quelli rasi al suolo.

Con l'interruzione delle precipitazioni, ieri in Valsesia la situazione si è quasi normalizzata. Problemi seri rimangono a Serravalle dove il [illegible]llo dei ruderi del castello di Vintebbio ha determinato uno stato di pericolo: sette famiglie sono state evacuate; per il ripristino si prevedono tempi lunghi.

Molte frane sono cadute sulle strade valsesiane che hanno causato la chiusura di alcune vie di collegamento. Per ore sono rimaste isolate le frazioni varallesi di Parone e Cervarolo e Foresto di Borgosesia; analoga condizione per Civiasco, lungo il valico della Colma che unisce Valsesia e lago d'Orta, e per molti centri della Valsessera, in particolare nelle frazioni di Flecchia (una famiglia evacuata) e Mucengo di Pray. Quasi tutte sono state riaperte.

Paolo Quadrelli

DA TUTTA LA PROVINCIA

CARISIO e FORMIGLIANA

Campagne allagate e bloccato il ponte sul Cervo

A Carisio sono state allagate buona parte delle risaie e alcune cantine delle abitazioni. Il ponte sul torrente Elvo sino a ieri pomeriggio era ancora chiuso al traffico e in Comune si seguiva passo a passo l'evolversi della situazione. A Formigliana non si sono registrati gravi danni, anche se sono state allagate le campagne nei pressi del Cervo. In particolare l'acqua è arrivata sino alle cascine Cavagnone e Graziona. Interrotta una strada sterrata e sulla riva destra del torrente Odda l'acqua ha provocato una piccola erosione del terreno. **[g. mo.]**

MONCRIVELLO

Agricoltura, inondate 800 giornate di terra

Emergenza a Moncrivello, nella piana della Dora in località Dossi e Fort, dove il fiume ha rotto gli argini, inondando, con acque alte due metri, almeno 800 giornate di terra. Alle 3 dell'altra notte sono state fatte evacuare alcune famiglie, che occupavano 4 fabbricati colonici. I danni sono ingenti: gli argini del fiume, sebbene siano stati ricostruiti appena un anno fa, non hanno retto alla piena del fiume. **[p. a. r.]**

LIVORNO FERRARIS e COLLOBIANO

Coltivazioni salve e nessun danno rilevante

Nessun danno rilevante nei due Comuni: a Collobiano ieri il ponte sull'Elvo era aperto, mentre a Livorno Ferraris il maltempo ha provocato solo l'allagamento di alcune stradine di campagna. Non dovrebbero esserci ingenti danni alle coltivazioni. **[g. mo.]**

VERCELLI

Una linea telefonica per le vittime dell'alluvione

La Confesercenti ha attivato una linea telefonica per i commercianti che hanno subito danni dall'alluvione. Il numero da comporre è lo 0161-50.15.94 ed è a disposizione tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 17,30. Durante questa fascia oraria un operatore prenderà nota del tipo ed entità dei danni causati ad ogni singola azienda: ogni commerciante potrà così ricevere ogni informazione utile per usufruire dei provvedimenti governativi a favore delle vittime della calamità. **[g. mo.]**

BIELLA

Traffico in tilt: frane al Piazzo e in via delle Mole

Una serie di frane hanno interessato alcune zone: in via Ivrea, alle spalle del mercato ortofrutticolo; al Piazzo alla salita dei Cappuccini e in via delle Mole; in via della Vittoria è saltata una fognatura; bloccata la strada della Nera e in cantone Vindulo è caduto un palo della luce. **[r. b.]**

POLLONE

Chiusa la strada che porta al Favaro

Una ruspa è da ieri mattina al lavoro per riaprire la strada della Burcina, mentre in via cantone Bonino una pianta è caduta sui fili della luce e del telefono; è stata chiusa anche la strada che porta al Favaro. **[r. b.]**

[illegible]

Viabilità difficile per gli smottamenti

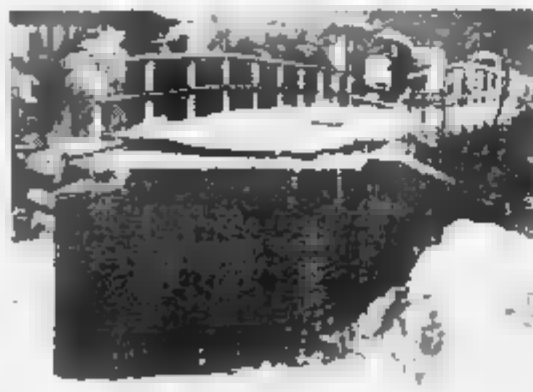
Una frana ha bloccato la viabilità in direzione di Pavignano: per chi è diretto a Pettinengo obbligatoria la deviazione per Vaglio, con un senso unico alternato. A Ronco biellese uno smottamento ha portato via un pezzo della strada che porta a Chiavazza. Difficoltà anche in direzione di Ternengo. **[r. b.]**

Il Biellese ha retto alla furia del maltempo: allagata solo la frazione Tana, evacuate 30 famiglie

Mongrando, falso allarme per la diga

Voci di sgombero del paese, subito smentite dalla sala operativa

BIELLA. In qualche modo il Biellese ha retto la furia del maltempo. Nonostante numerose strade chiuse, alcune frazioni evacuate, un pericolo diga che è cessato solo nel primo pomeriggio di domenica, la nuova provincia non è crollata sotto il peso della pioggia torrenziale. E da ieri, la situazione sta di ora in ora tornando alla normalità e in città non è più necessario far bollire l'acqua per uso alimentare.

I danni maggiori si contano a Mongrando: dalla frazione Tana, completamente allagata dopo lo straripamento del torrente Ingagna, sono state evacuate più di 30 famiglie. In paese è stata attrezzata una postazione fissa dei vigili del fuoco e della Protezione civile e alle operazioni di soccorso ha partecipato pure l'esercito. Gli abitanti del Comune alle porte della Serra hanno dovuto fare i conti anche con la paura per la diga sull'Ingagna. Sabato notte l'invaso si riempiva alla [illegible] velocità di 150-200 metri cubi al secondo, mentre le condotte riuscivano a far defluire solo un terzo dell'acqua che entrava. Al pericolo di una imminente tracimazione si aggiungeva il timore per un'opera che non è ancora stata completamente collaudata.

Il torrente che ha allagato la frazione Tana di Mongrando: trenta famiglie hanno dovuto essere evacuate

Alle 5, in paese, arrivava anche Stefano Aimone, sottosegretario ai Lavori pubblici. Si spargeva la voce di uno sgombero del paese, subito dopo smentita dallo [illegible] Aimone. «La diga è collaudata da solo - spiega il portavoce del governo -. Per la sicurezza del paese non vi sono problemi, ma dopo quanto è successo bisognerà limitare la capienza a 2 milioni e mezzo di metri cubi. Adesso a Mongrando si deve pensare a ricostruire, ma è difficile ipotizzare un finanziamento "mirato" del governo: i soldi arriveranno dalla Regione».

Nel [illegible] del Biellese i danni si limitano a frane e strade chiuse. Ieri si è lavorato anche a Netro ed a Graglia per ricollegare alcune frazioni rimaste isolate. Nel tardo pomeriggio il traffico era però ancora bloccato sulle statali per Settimo Vittone, Zubiena-Ivrea e sulla provinciale Ponzone-Crocemosso.

Sono stati invece riaperti il guado sul Cervo e il ponte di Salussola, sulla Biella-Santhià. Il centro di protezione civile, in servizio nella sede dell'ex Convitto, segnala ancora una ventina di strade impraticabili nei vari Comuni della [illegible].

[d. p.]

Canale Cavour, cessato allarme

Riaperti i ponti sulle «statali»

VERCELLI. E' scampato pericolo, ma tutta la pianura a valle del canale Cavour si sarebbe potuta allagare. E l'emergenza è durata ventiquattr'ore, dalle 4 del mattino di domenica fino alla stessa ora del mattino di lunedì. Neppure Vercelli città si sarebbe potuta salvare dall'inondazione.

Che cosa è accaduto? La Dora Baltea ha rotto gli argini e si è infiltrata nel canale Cavour facendone alzare costantemente il livello. Le sponde del canale hanno però retto la nuova massiccia portata d'acqua. E ieri mattina, cessate le piogge, la situazione si è normalizzata.

All'Associazione Ovest Sesia, che gestisce la rete irrigua dei canali nel Vercellese, è stato un giorno di allarme rosso. Il personale ha seguito l'evolversi della situazione passo passo pronto ad intervenire. Far defluire le acque del canale Cavour negli altri corsi d'acqua già ingrossati, era un'operazione a rischio: avrebbe significato comunque l'allagamento della pianura.

«Invece - spiega l'ingegnere Gianpiero Barasolo, direttore dell'Ovest Sesia - siamo stati fortunati. Erano in preallarme vigili del fuoco, carabinieri, le popolazioni di paesi come **Crova, San Germano, Formigliana e Greggio**, i più vicini al canale e quindi i primi a correre il rischio allagamento. Invece le sponde hanno retto: sarebbe bastata una falla, una rottura o il buco provocato dalle «scav...» di una talpa per far scatenare la piena».

«Ci hanno aiutati anche le condizioni climatiche - conclude Barasolo - domenica oltre i 1800-2000 metri di quota è nevicato e il bacino imbrifero della Dora non si è ingrossato più di tanto. L'anno scorso, in condizioni analoghe, pioveva anche oltre i 4 mila metri».

STRADE e FERROVIE. La linea ferroviaria più importante, la **Torino-Milano**, è stata interamente riattivata sin dal primo pomeriggio di ieri dopo che gli allagamenti registrati nella zona di **Saluggia** ne avevano consigliato il blocco. Anche la **Chivasso-Casale**, bloccata nella zona che va da **Fontanetto Po a Trino** e oltre è stata riattivata. Per quanto riguarda la rete stradale, l'allarme è pressoché interamente rientrato già ieri pomeriggio: il ponte sulla Sesia alle porte di **Vercelli** è stato riaperto dopo un collaudo tecnico che ne ha accertato lo stato di stabilità mentre l'autostrada **A4 Torino-Milano** continua ad essere interrotta all'altezza di **Brandizzo** per la caduta di uno dei due ponti sul torrente Malone e le condizioni di instabilità di quello gemello.

Il traffico viene deviato sulla **A5** Torino-Aosta e sulla bretella Santhià-Ivrea con ingressi ed uscite a **Settimo e Santhià**, sono infine interamente percorribili già dalla mattinata di ieri la **A26** Voltri-Gravellona e la **A21** Torino-Piacenza. Per quanto riguarda le strade statali, ieri pomeriggio sono state riaperte la «**Trossi**» **Vercelli-Biella** dopo la rimozione delle transenne sul ponte dell'Elvo, a **Collobiano** e la statale **della Valsesia** con la riapertura del ponte sull'Elvo tra il **bivio di Quinto** e **Oldenico**. La statale **11 Vercelli-Chivasso** è libera fino a **Cigliano**, oltre i confini della provincia di Vercelli sono stati istituiti dei sensi unici alternati. Nessun problema, invece, sulla statale **31 Vercelli-Alessandria**, sulla **596** «dei Cairoli» **Vercelli-Pavia**, [illegible] **Gattinara-Alagna** e sulla provinciale «delle Grange» **Vercelli-Crescentino** che non sono mai state chiuse. Alle 19 di ieri risultava ancora bloccata, al contrario, la statale **31 bis Casale-Chivasso** nella zona di **Trino**.

ACQUA. L'Usl di Biella raccomanda cautelativamente alla popolazione di utilizzare per usi domestici l'acqua bollita per almeno 15 minuti. Questa misura, invece, non è necessaria nei casi in cui avvenga la clorazione degli acquedotti.

TELEFONI. Nel Vercellese ieri mattina, a [illegible] degli allagamenti alla centrale, erano isolate le linee dei Comuni di **Trino, Ronsecco, Palazzolo, Tricerro, Robella e Lucedio** per un totale di 4500 utenti. A Trino la situazione si stava normalizzando in serata.

A Verrua di Savoia sul Piano e a **Crescentino** la rottura della massicciata del ponte ha mandato in tilt parte della rete, mentre a **Biella-Vandorno** un guasto lungo un cavo di giunzione ha isolato i telefoni di 900 abbonati. I dati forniti dal dottor Alvanni Melano, responsabile Telecom delle filiali Biella e Vercelli, segnalano altri 500 guasti di varia natura, che portano a 7 mila il numero dei cittadini impossibilitati ad usare il telefono. Entro oggi, comunque, gran parte dei servizi dovrebbe tornare a funzionare regolarmente.

ENERGIA ELETTRICA. Cabine dell'Enel completamente invase dall'acqua e numerosi guasti alla rete hanno interrotto più volte l'erogazione di energia elettrica.

Per quanto riguarda la provincia di Vercelli, l'unica zona toccata dal disastro è quella di **Trino**: alle 13 di ieri erano ancora fuori servizio 35 cabine, ma già a partire dalle [illegible] i tempestivi interventi dell'Enel avevano consentito di rimettere in funzione due cabine di grossa potenza, che hanno consentito di alimentare un'ampia zona. In serata quasi tutto è tornato normale.

FINANZIAMENTI. La Banca Sella e la Banca Popolare di Novara hanno stanziato rispettivamente [illegible] e 100 miliardi per finanziamenti agevolati a favore di imprese e privati, del Piemonte e della Valle d'Aosta, danneggiati dall'alluvione. Informazioni presso i due istituti.

SCALFARO. Ieri il presidente della Repubblica ha chiamato il prefetto Marino per esprimergli la solidarietà alle popolazioni colpite e l'apprezzamento per l'opera di soccorso.

Servizio di Walter Camurati, Roberta Martini e Giancarla Moreo

Sono salvi i 300 della frazione Cappelletta

Ancora sott'acqua la zona Sud di Trino

TRINO. Solo ieri pomeriggio, a 34 ore dall'ondata che ha semisommerso il paese, il ritorno della luce e del telefono ha riportato una minima parvenza di normalità. Ma, anche se la situazione migliora di ora in ora, è ancora crisi nella zona a Sud della linea ferroviaria, quella più [illegible] al Po e quindi la più colpita da un'alluvione storica: era dal 1635 che il fiume non raggiungeva il centro abitato.

La grande paura per i circa 300 abitanti della frazione Cappelletta è scomparsa all'alba quando i mezzi anfibi dei vigili del fuoco hanno raggiunto le abitazioni isolate per 24 ore da quasi due metri d'acqua turbinante. Tutti erano salvi ed hanno preferito rimanere nelle case semiallagate.

Ma di fatto ancora nel primo pomeriggio era isolato anche il quartiere di via Fratelli Brignone, oltre la statale in direzione del Po. Qui sono crollati i muri di cinta di tre villette ed alcune famiglie ancora ieri alle 13 non potevano uscire di [illegible]. Ed è in questa zona, l'unica nonostante la grande emergenza, che l'organizzazione dei soccorsi è andata in tilt.

Protesta Gregorio Sebastiani, uno per tutti, affacciandosi dalla finestra: non può aprire la porta d'ingresso perché entrerebbe altra acqua oltre a quella sulla quale già galleggiano i mobili. «Da ieri mattina (domenica, ndr) - chiede ai cronisti - nessuno ci ha portato soccorso. Siamo senz'acqua potabile, non beviamo da oltre 24 ore. Per favore, aiutateci».

Finalmente arriva aiuto sotto forma di un trattore che traina un pianale su cui viaggiano una decina di volontari della Protezione civile. Distribuiscono però pane e miele, non acqua. E non certo per colpa loro, di quei ragazzi dalla faccia tirata e stanca che indossano tute arancioni sporche di fango. L'acqua arriverà nel pomeriggio.

Basta fare una cinquantina di metri a ritroso, verso il centro, perché la scena cambi. C'è sempre tanta desolazione, [illegible] marciapiedi mobili e masserizie bagnati. In una pozzanghera galleggiano due pupazzi di peluche inzuppati strappati dall'inondazione ai giochi di un bimbo. Ma, almeno, non c'è più acqua alta nelle strade.

In questa zona, come nel resto di Trino, è già il dopo alluvione. Chi lavora e chi s'arrende. Mario Caprio allarga le braccia nella sua «Capri» che ormai è una ex pizzeria. «Non ho più vent'anni - mormora -, non avrò la forza di ricominciare tutto da capo». Già, perché la pizzeria di [illegible] Ferraris è distrutta, sulle vetrine il segno lasciato dal fango. «Vedete? Era più di un metro». Siamo dentro il locale, [illegible] fuori. E intorno tavoli e sedie accatastate dalla furia dell'acqua, il bancone frigo rovesciato, prosciutti e vivande sono sparsi a terra.

Nelle sue condizioni si trovano tutti i commercianti di Trino. Chi ha tentato di difendersi con sacchetti di sabbia sulla soglia [illegible] ha avuto fortuna. Ora è il momento di sgombrare i locali dove nulla si è salvato dalla distruzione. E ricominciare.

Le strade [illegible] intasate dagli automezzi di soccorso. Un megafono montato su un'ambulanza raccomanda di non bere l'acqua che verso mezzogiorno ha ripreso [illegible] uscire dai rubinetti perché non è potabile, un volontario parla dalla benna di una [illegible]trice e con inconfondibile accento toscano spiega dove è possibile trovare acqua potabile e viveri. Alle autobotti dei vigili del fuoco si snoda in processione della gente che sembra uscita da un incubo.

Vigili del fuoco, polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno lavorato tantissimo, [illegible] un capitolo meritano i volontari della protezione civile accorsi da Firenze, Bologna, Pisa, Milano, Bergamo, Livorno, Verona, Belluno, Padova [illegible] canoe, gommoni, pompe idrovore.

E, naturalmente, gli alpini. Da Trento sono arrivati in 20 con la cucina da campo. Sono partiti alle 4 di ieri rispondendo all'appello dei colleghi di Vercelli. Alle 13, nel cortile del Consorzio agrario, i cuochi erano già indaffaratissimi dietro ai fornelli, mentre gli altri montavano il tendone e preparavano tavoli e panche.

Il menù del pranzo - tanto per dare l'idea dell'organizzazione - proponeva penne al pomodoro oppure minestrina in brodo, scaloppine alla pizzaiola, braciole di maiale e pollo alla griglia. «Quanto ci fermeremo? Due giorni, tre, una settimana, [illegible] di più. Insomma, fino a quando ci sarà bisogno di noi».

Franco Cottini

Immagini della grande alluvione che ha colpito Trino: vigili del fuoco impegnati a salvare gente e fornire acqua potabile e la cucina da campo dell'Ana arrivata da Trento

Sospese fino a giovedì le lezioni all'Università, anche La Stampa rinvia il concorso «Il più bel racconto di Natale»

Scuole chiuse o aperte, oggi decideranno i presidi

Il fax del provveditorato: ogni capo d'istituto dovrà valutare la situazione

Tutte le scuole chiuse. Così aveva comunicato domenica sera il provveditore Piergiorgio Giannone, convocato dall'unità di crisi della Prefettura. Ma la notizia data ai giornali non è stata accettata da tutti i presidi. [illegible] ieri mattina in molti istituti (soprattutto del Biellese) si è verificato il caos. Studenti a spasso, genitori infuriati.

Il provveditore, in piena emergenza, aveva stabilito di sospendere le lezioni per tutti gli studenti: sarebbe stato infatti impossibile valutare la situazione caso per caso. «In un caso come questo, d'emergenza - dice il responsabile della scuola vercellese - con la situazione che [illegible] precipitata proprio la domenica, pensavo che l'unico canale di comunicazione ufficiale fossero i mass media». Ma evidentemente non hanno pensato tutti la stessa cosa, così ieri, dagli uffici del provveditorato di Vercelli, è stato diramato un comunicato che detta le disposizioni per la giornata di oggi: spetterà ai capi d'istituto decidere [illegible] la regolare attività didattica, in base alle singole realtà territoriali, valutando quindi lo stato dei collegamenti, delle eventuali «emergenze edilizie» (lesioni agli edifici scolastici, ad esempio), o agli impianti di riscaldamento (in [illegible] scuole le infiltrazioni d'acqua hanno raggiunto le cisterne del gasolio).

Dovrebbero essere regolarmente aperte tutte le scuole di Vercelli e di Biella, dove [illegible] edificio ha riportato danni. Sugli altri centri, al momento, non c'è alcuna certezza. Il provveditore, però, tiene a precisare: «Vista la situazione di emergenza, se i genitori ritengono che il viaggio dei loro figli per raggiungere la scuola possa comportare dei pericoli, sono pienamente giustificati nel tenerli a casa».

Nel pomeriggio di ieri anche la segreteria del Politecnico di Torino ha diramato un comunicato sull'attività didattica nelle sedi decentrate: per quanto riguarda Biella (che ha il corso di diploma di Ingegneria chimica a Città Studi), l'attività riprenderà giovedì «subordinatamente al ripristino dei collegamenti d'emergenza». Anche a Vercelli le lezioni della Facoltà di Ingegneria sono sospese fino a giovedì 10, mentre anche a Lettere ieri è stata annullata la giornata di studi.

Infine, «La Stampa» ha deciso di posticipare al 15 novembre l'apertura del concorso «Il più bel racconto di Natale», per consentire appunto alle scolaresche di organizzarsi e di recapitare senza problemi le loro favole alle redazioni di Vercelli e Biella, rispettivamente agli indirizzi di via Duchessa Jolanda 20 e via della Repubblica [illegible].

Si sposterà, ovviamente, anche la data di chiusura del concorso: abbiamo deciso di fissarla al 15 dicembre. Restano immutate le modalità di partecipazione: singoli studenti, o intere classi, delle scuole elementari e medie potranno inviarci un racconto di Natale, [illegible] dalla loro fantasia, della lunghezza di due pagine dattiloscritte da trenta righe l'una. Dovranno allegare anche un breve riassunto di dieci righe per consentirci di pubblicare almeno un estratto di tutte le favole che parteciperanno all'iniziativa.

Una giuria, che sarà presieduta dal provveditore, selezionerà i dieci migliori racconti per ogni sezione e assegnerà un primo premio assoluto per le scuole elementari ed uno per le medie. La premiazione degli elaborati, curata con la collaborazione dell'Associazione commercianti di Vercelli, avverrà nei primi giorni di gennaio al teatro Barbieri. [r. s.]

Il provveditore Giannone

Annunciate nuove piogge. Il disastro del '68

In 5 giorni sono caduti più di 600 millimetri

BIELLA. In cinque giorni, le due province [illegible] annegate sotto 600 millimetri di pioggia. Il dato è dell'Osservatorio meteorologico di Oropa, il cui direttore, don Silvano Cuffolo, annuncia anche per oggi (e per i prossimi giorni) [illegible] precipitazioni: l'emergenza [illegible] è finita, ma la perturbazione in arrivo - per fortuna - dovrebbe essere meno intensa.

La giornata più piovosa è stata quella di sabato, mentre domenica [illegible] caduti 14,6 millimetri. E' nevicato solo al di sopra dei [illegible] mila metri, e anche per questo fiumi e torrenti si sono ingrossati a dismisura. Dalla sera del [illegible] novembre, quando sono cominciate le prime piogge, si sono rovesciati sul Vercellese, sul Biellese e sulla Valsesia 633,6 millimetri d'acqua.

Numeri impressionanti, che fanno tornare alla memoria la tremenda alluvione del 1968, in Valle Strona. Le date sono quasi le stesse: era il 2 novembre di [illegible] anni fa quando un'ondata di fango distrusse l'intera vallata.

All'epoca, erano caduti circa [illegible] millimetri di pioggia alla fine di ottobre: poi, il giorno dei Morti, un inferno d'acqua: 440 millimetri in 24 ore, 110 dei quali si [illegible] sul Biellese nel giro di 60 minuti, fra le 23 e la mezzanotte. In montagna ci furono centinaia di frane: la terra precipitò sullo Strona e sui piccoli torrenti, sbarrando loro la strada.

Quando arrivò la piena, l'acqua scavalcò gli ostacoli e si abbattè sulla valle a velocità spaventosa: industrie tessili e case furono spazzate via dalla fanghiglia. Morirono 58 persone, 12 mila restarono senza lavoro e ci furono danni per centinaia di miliardi. La ricostruzione cominciò subito, e nel giro di un mese la popolazione riuscì a superare l'emergenza. [g. bu.]

NOVARA E [illegible] CUSIO [illegible]

Statale di Valle Vigezzo chiusa da Re al confine, [illegible] Seppiana crolla un'ala del cimitero

Sgomberate 4 case, allarme sui laghi

Famiglie senza tetto per una frana a Villadossola

NOVARA. Rispetto al resto del Piemonte, [illegible] Novarese è ancora isola felice. Soltanto nel Verbano Cusio Ossola ci sono disagi e crescono le preoccupazioni per i livelli dei fiumi e dei laghi. Nell'Ossola, il pericolo maggiore è costituito dalle frane che minacciano centri abitati e vie di comunicazione. Quattro casette unifamiliari sotto il fianco della montagna alla periferia di **Villadossola** sono state evacuate domenica per ordine del sindaco Franco Ravandoni. Quattro famiglie, [illegible] dozzina di persone in tutto, si sono trovate di colpo senza tetto.

Gli abitanti della località erano stati svegliati poco dopo le cinque di domenica dal boato di uno smottamento sopra le loro teste. E hanno trovato le cantine invase dal fango e dai detriti caduti dalla montagna che sovrasta le case. Lo smottamento è stato provocato da un piccolo riale, il cui alveo si è riempito di materiale e tronchi d'albero sradicati dalle forti piogge. Gli sfollati hanno trovato rifugio presso famigliari o conoscenti. L'ordinanza di sgombero è stata confermata dopo un sopralluogo compiuto nel primo pomeriggio di ieri dai tecnici del genio civile e dagli amministratori di Villadossola. L'ondata di maltempo non ha risparmiato neppure i cimiteri. A **Seppiana**, un piccolo comune della Valle Antrona, un'ala del camposanto è sprofondata. Sono crollati numerosi monumenti funebri, alcune tombe sono state scoperte. Si temono danni anche all'acquedotto del paese.

E' stata invece riaperta al traffico il tratto fra **Masera e Druogno** della statale della Valle Vigezzo, interrotto da una frana

che era caduta sabato nel territorio del Comune di Trontano. La strada è ancora chiusa verso la Svizzera in seguito alla tragedia della galleria di Olgia, nella quale avevano perso la vita tre giovani frontalieri che rientravano dalla Svizzera, sepolti da un masso che si era staccato da una parete all'imbocco del tunnel. Era stata fatta un'eccezione per il transito dei frontalieri, limitato ad alcune fasce [illegible], ma ieri l'Anas ha emesso una nuova ordinanza di chiusura totale fra Re e il confine svizzero, dove [illegible] sarebbe accentuato il pericolo della caduta di massi. Sabato la Valle Vigezzo si era trovata per qualche ora completamente isolata in seguito a un cedimento della strada della Valle Cannobino: [illegible] questa strada il traffico è stato ripristinato a senso unico alternato ma non possono transitare i mezzi pesanti.

Sul Lago Maggiore piove da 4 giorni. [illegible] l'acqua continua a salire, anche [illegible], nelle ultime ore, non ai ritmi di sabato e domenica. Il cielo è però ancora carico di nubi e gli abitanti sono preoccupati. Un anno fa ci fu la grande esondazione, che colpì soprattutto le zone rivierasche che vanno da Verbania sino ad Arona. L'acqua raggiunse 5,75 sopra il livello idrometrico.

Alla Navigazione Lago Maggiore il telefono squilla in continuazione. La gente vuole sapere che cosa potrà accadere domani. Si cerca di tranquillizzare tutti: «Per ora siamo [illegible] metri e [illegible] centimetri sopra lo zero idrometrico. Non ci sono pericoli imminenti». Ma la gente ha paura del peggio. Il Centro geofisico di Lucarno Monti, aveva parlato del possibile arrivo di un'onda di 60 centimetri. Se quest'onda arriverà, in breve tempo il livello del lago salirà oltre i 4 metri e in tal caso i primi allagamenti saranno inevitabili. Polizia stradale, carabinieri e vigili del fuoco sono stati allertati. A **Dormelletto** l'acqua ha invaso i seminterrati di alcuni condomini mettendo fuori uso caldaie e impianti di riscaldamento. Alcune famiglie, non attendendo fare la fine dello scorso anno, si sono già trasferite presso parenti e conoscenti nella parte più alta della città. Sempre a Dormelletto sono in pericolo i campeggi Lago Azzurro, Smeraldo, Lago Maggiore, Rose e Holiday. Stessa situazione di allarme nel limitrofo comune di **Castelletto Ticino**, nelle località Cicogna e Verbanella. Sulla collina di **Arona**, lungo la provinciale che porta al colle del San Carlone, si è intanto registrata una frana. Il sindaco Roberto Barra ha immediatamente emesso una ordinanza per bloccare via Partegiani, [illegible] di chilometri. Il tratto [illegible] al colle di San Carlo e al Vergante viene dirottato sulla strada della Rocca di Arona.

Due immagini del Lago Maggiore a Verbania e Arona

Adriano Velli
Sandro Bottelli

IN BREVE

[illegible]

Al palasport stasera il concerto di Miguel Bosè

Stasera alle 21 al palasport concerto di Miguel Bosè. L'appuntamento era previsto per 18 ottobre. E' questa la prima data del tour italiano, dopo la pausa cui Bosè è stato costretto perché colpito da laringite. I biglietti sono in vendita anche prima del recital, a partire dalle 20, al botteghino a 30 mila e 35 mila lire. [m. p. a.]

OLEGGIO

Allarme salmonella per [illegible] bambini

Allarme alla materna di Oleggio per la presenza di salmonella. Colpiti 7 bambini. I controlli dell'Usl hanno escluso la presenza del batterio nel cibo consumato alla mensa. [c. m.]

[illegible]

Cordoglio per la morte della madre del prefetto

Cordoglio per la scomparsa di Jole Cannistra, 80 anni, madre del prefetto Alberto Ruffo. I funerali si sono svolti ieri mattina alla chiesa del Rosario; la salma è stata tumulata a Salerno. [c. m.]

[illegible]

Raccolta della Croce Rossa per le zone alluvionate

La sezione femminile della Cri [illegible] indetto una raccolta di indumenti da inviare alle popolazioni delle zone devastate nelle province di Alessandria e Vercelli. Rivolgersi alla sede della Cri di via Canobio 14, dalle 9 alle 15.

[illegible]

Cento miliardi della Bpn per popolazioni colpite

La Banca Popolare di Novara mette a disposizione delle aziende e dei privati danneggiati credito per 100 miliardi a condizioni agevolate e di pronto utilizzo in tutte le filiali nelle zone colpite.

Crollati sotto la neve i tralicci Enel che alimentano gli impianti di risalita di alcune stazioni sciistiche

Il maltempo strappa i cavi delle seggiovie

A Saint-Marcel un pensionato muore cadendo dal tetto di casa

AOSTA. Il maltempo ieri ha concesso una tregua in Valle. Da domenica sera ha smesso di piovere. Ieri mattina sono cominciati i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile, dei vigili del fuoco, dell'Enel e della Sip per fare una prima stima dei danni, mentre [illegible] pomeriggio sono state riaperte tutte le strade della Valle, tranne quella di Champorcher che rimane chiusa per precauzione: c'è ancora pericolo di frane. Il maltempo ha fatto una vittima: un pensionato di Saint-Marcel è morto: è precipitato dal tetto di casa che stava riparando.

«Tutti i nostri tecnici e gli operai sono al lavoro per ripristinare i danni» dicono Sip ed Enel. Ieri mattina erano stati segnalati 150 guasti alle linee telefoniche in Valle, completamente isolate Lillaz (Cogne) e Pragentor (Gran San Bernardo). Dice il direttore Mario Perla: «Stiamo verificando la copertura di tutta [illegible] rete». Danni maggiori alle strutture dell'Enel. Soprattutto in alta quota molti tralicci sono caduti. Il direttore Pasquale Pappacoda spiega: «I problemi maggiori sono per gli impianti che alimen[illegible] skilift, seggiovie e funivie. Abbiamo soltanto un mese di tempo per ripristinarli prima che inizi la stagione. Speriamo che le condizioni atmosferiche ci permettano di lavorare». Sono caduti tralicci di alimentazione di impianti di [illegible]salita a Courmayeur, La Thuile, Champoluc, Gressoney e Pila. A Pila inoltre alcuni alberi si sono abbattuti sulle seggiovie Leissé, Chamolé e Baby Gorraz. «Stiamo valutando i danni, [illegible] sono anche alberi caduti sulle piste - dice il direttore delle funivie Guido Regruto -. A [illegible] mila metri sono [illegible] fino a 60 centimetri di [illegible] molto pesante».

Oggi riprenderanno le lezioni nelle scuole elementari e materne di Fontainemore. «Abbiamo deciso di sospenderle - dicono in Comune - perché la maggior parte dei bambini arriva dalle frazioni e molte strade erano interrotte per frane».

Saint-Marcel. Pietro Marino Ferraz, 83 anni, frazione Grange 4, è morto domenica pomeriggio cadendo dal tetto di casa che stava riparando. Alle 12 si era accorto di un'infiltrazione d'acqua dal soffitto e aveva deciso di sistemare le tegole. La pioggia aveva però reso molto scivoloso il tetto. L'anziano è scivolato ed è precipitato per otto metri. La moglie, Rosina Lavoyer, [illegible] si era accorta che il marito fosse uscito. L'anziana donna è andata in cortile e ha trovato il marito, ormai morto per il trauma [illegible]ico riportato nella caduta. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Nus. Oggi pomeriggio a Saint-Marcel [illegible] saranno i funerali. L'uomo, dopo [illegible] lavorato molti anni alla Montecatini di Saint-Marcel, era in pensione. Viveva con [illegible] moglie in un'abitazione ristrutturata.

Courmayeur. Dieci centimetri di neve in paese. Disagi in Val Veny e Val Ferret. Domenica in Val Ferret per la caduta di un albero sulla linea elettrica è mancata la corrente dalle 11 alle 14, poi i tecnici dell'Enel hanno riparato il guasto verificatosi [illegible] metri a valle [illegible] Planpincieux, dove si misurano 30 centimetri di neve fresca. In Val Veny la linea elettrica è interrotta per caduta di alberi fra Notre Dame e Plan Ponquet. Nel comprensorio sciistico si registrano 30-40 centimetri di neve a 2000 metri e oltre mezzo metro sulle piste alte. Cinquanta centimetri anche al Pavillon.

La Thuile. Dietro l'albergo Dora sono caduti circa 200 larici sradicati [illegible] peso della neve. Altri due alberi sono caduti vicino all'Hôtel Planibel. Nessun problema per la viabilità, quindici centimetri di neve in paese, 50-60 sulle piste alte. Riaperto [illegible] ponte dell'Equilivaz sulla Statale 26, chiuso domenica in via precauzionale.

Cogne. La statale [illegible] è [illegible] riaperta solo ieri mattina. Rimangono problemi al bivio [illegible] Ozein (per un masso in bilico) e in località Tarambel (tra Epinel e Cretaz) dove è franato un tra[illegible] di scarpata [illegible] la strada.

Le previsioni del tempo indicano per oggi e domani un miglioramento delle condizioni, che rimangono però variabili, con un rapido alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Ieri [illegible] temperature hanno oscillato tra i 4 gradi e i 14: la media è stata di 8 gradi.

[r. a.]

La vittima Pietro Marino Ferraz

I mezzi di soccorso al lavoro ieri mattina per liberare la statale per Cogne

Un palo dell'Enel crollato domenica sotto il peso della neve in Valsavarenche

---

Arringhe degli avvocati dell'ex presidente Bondaz e di Giovanni Bertino

Tangenti Sav, parla la difesa

«Bisogna ricostruire la cronologia dei fatti»

AOSTA. Tempi, luoghi ordinati secondo una cronologia nuova, diversa da quella ricostruita dal pubblico ministero Pasquale Longarini. E' la base delle tesi difensive dell'ex presidente della giunta regionale Gianni Bondaz (avvocati Mauro Ronco e Claudio Sorol e dell'imprenditore di Quincinetto Giovanni Bertino (avvocati Vittorio Chiusano e Sebastiano Zuccarello), sott'accusa per le «tangenti Sav» assieme [illegible] altri imprenditori (tra [illegible] Giuliano Follioley e Bruno Biasco), all'ex segretario del psi Bruno Milanesio e agli ex parlamentari dc Giuseppe Botta e Severino Citaristi.

Ieri mattina, l'avvocato Zuccarello ha ricostruito l'iter amministrativo della pratica per l'inserimento dello svincolo autostradale del Gran San Bernardo nelle opere «Colombiane», procedura che consentiva [illegible] sveltire [illegible] assegnazioni dei lavori e di «saltare» il parere ambientale. Il difensore dell'imprenditore Bertino ha parlato un'ora e mezzo, riassumendo i punti essenziali di un dossier di oltre cento pagine consegnato al tribunale e al pm.

Poi [illegible] toccato all'avvocato Soro, che ha parlato di «processo un po' inquinato dalle scelte di essere giudicati con riti alternativi da parte [illegible] alcuni imputati». Allusione ai «patteggiamenti» degli ex compagni [illegible] maggioranza di Bondaz (l'adp Maurizio Martin, il repubblicano Piercarlo Rusci e il pidiessino Alder Tonino); [illegible] soprattutto, l'avvocato Soro si riferiva all'uscita dal processo (sempre con [illegible] «patteggiamento») dell'ex segretario dc Giuseppe Borbey. Secondo la ricostruzione [illegible] difensore, sarebbe stato proprio lui il «trait d'union» tra la dc romana e la Sav. I suoi referenti sarebbero stati il ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini e l'ex presidente Sav, Massimo Nardo, che lui stesso avrebbe «spinto» per arrivare a ricoprire quella carica.

Le quasi tre ore [illegible] udienza del pomeriggio sono state occupate dall'arringa dell'avvocato Mauro Ronco, che ha argomentato in modo minuzioso l'assoluta estraneità [illegible] suo cliente all'accusa [illegible] «Quando Bondaz è intervenuto, la pratica era già stata spedita a Roma. La procedura era stata avviata dalla giunta Rollandin» ha spiegato il legale. L'udienza proseguirà oggi. [c. l.]

NOTIZIE DALLA VALLE

CHATILLON

Spacca mobili e aggredisce i carabinieri: arrestato

Qualche giorno fa è stato denunciato due volte in 24 ore, nella notte di domenica è stato arrestato dai carabinieri. Abdelaaziz Elkinani, 34 anni, domiciliato a Verrayes, poco dopo la mezzanotte di domenica è entrato in casa di un suo connazionale a Châtillon. Ha spaccato i mobili poi si è avventato contro i militari.

[illegible]

Brucia un fienile, paura nel villaggio

Momenti di paura ieri notte [illegible] Saint-Denis, in frazione Semon. Un incendio ha distrutto il fienile di Luigi ed [illegible]zio Théodule. Due squadre di pompieri, con i volontari del paese, hanno lavorato dalle 23 di domenica alle 8 di ieri per spegnere le fiamme.

[illegible]

Due film per il «Giro del mondo in [illegible]

Voci dall'Asia e dal Sud America al «Giro del mondo in ottanta ore» che propone oggi al Giacosa i film «Vivere!» [illegible] Zhang Yimou (alle 18,10 e alle 22,30) e «La strategia della lumaca» di Sergio Cabrera (alle 20,30).

[illegible]

La storia di Innocenzo Manzetti oggi [illegible] Raitre

«Innocenzo Manzetti - Inventore» è il titolo del film di Fabrizio Vichi proposto oggi alle 19,45 da Raitre e tratto dalla biografia scritta dallo storico Tancredi Tibaldi, nel 1897.

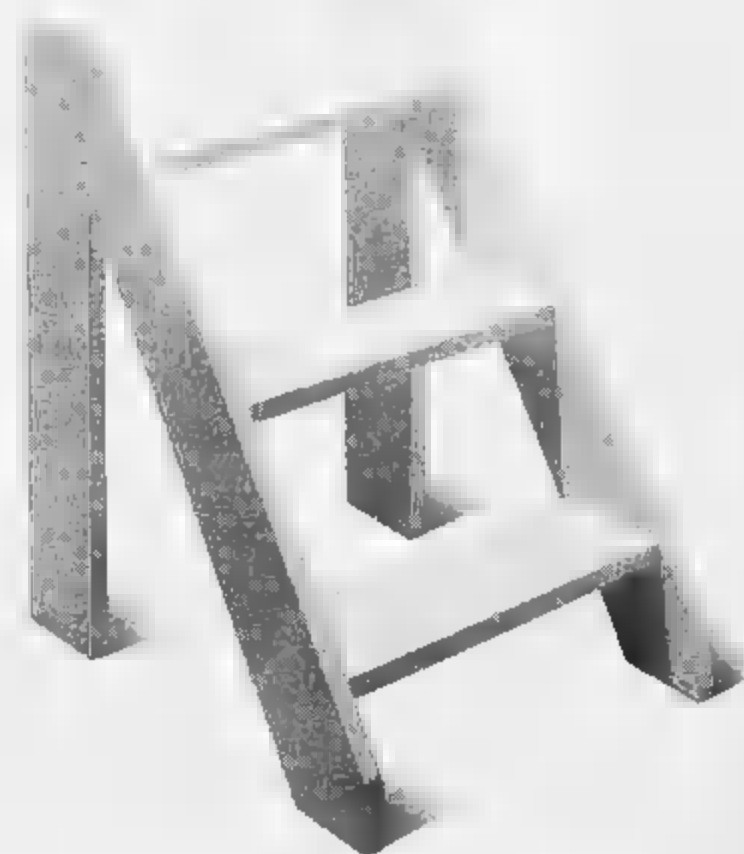
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

NUOVA VOLVO 850 GLE. COME SALIRE AL LIVELLO DI UNA GRANDE DUEMILA.

DA LIRE 41.800.000

Accomodatevi: pochi e facili gradini vi separano dalla Nuova Volvo 850 GLE. Dopodiché, capirete cosa vuol dire viaggiare su tutt'altro piano. Ad aiutarvi a superare il primo scalino, ecco il suo prezzo: tra i più competitivi di tutta la categoria. Ma questo è solo l'inizio. Molti altri fatti contribuiranno a rendere più dolce la vostra salita. Ad esempio il suo motore da 126 CV, particolarmente elastico, brillante e silenzioso. E le sue prestazioni: 195 km/h, da 0 a 100 km/h in 11,7 secondi. Ma, anche, vi aiuterà il sapere che la 850 GLE è la prima auto al mondo ad essere dotata di airbag laterali (SIPS Bag). Ed ecco un altro scalino da superare in grande scioltezza: anche l'esclusivo sistema di protezione laterale SIPS, l'airbag full size, l'ABS e il climatizzatore sono di serie, inclusi in un prezzo di listino che parte da lire 41.800.000 (44.800.000 per la Station Wagon). E adesso siete all'ultimo gradino, il più facile di tutti: quello che vi separa da un Concessionario Volvo. Andateci e salite a bordo della Nuova Volvo 850 GLE. Vedrete che da lassù c'è tutto un altro panorama.

Il prezzo di acquisto di tutte le Volvo è chiavi in mano e bloccato fino alla consegna.

VOLVO
Qualità ▪ Sicurezza

LA STAMPA
LIGURIA
SAVONA E IMPERIA
Martedì 8 Novembre 1994

Dramma a Monchiero d'Alba: per un'ora e mezzo ha cercato di trattenerla, poi è crollato

Ghermita tra le braccia del fidanzato

Ragazza di Alassio dispersa nelle acque del Tanaro

ALASSIO. Per un'ora e mezzo ha cercato di trattenere la fidanzata con tutte le sue forze mentre le acque del Tanaro salivano e scorrevano sempre più veloci. Poi il freddo, la stanchezza hanno avuto il sopravvento e la ragazza è stata trascinata via dalle acque del fiume in piena.

Una storia agghiacciante, avvenuta a Monchiero d'Alba, che ha visto come vittime e protagonisti due alassini, Enzo Camilli, 32 anni e la sua fidanzata, Loredana Giacone, 27 anni, entrambi abitanti in viale Leone IX. Enzo, [illegible]ndo le notizie frammentarie che arrivano dal Piemonte, è salvo mentre Loredana è dispersa.

Mario Giacone, nella sua casa di regione San Rocco, vive da domenica mattina nell'angoscia. La speranza di rivedere la figlia non l'ha abbandonato, anche se sa che ogni ora che passa allarga la ferita. Non stacca lo sguardo dal telefono in attesa di una chiamata di Loredana o [illegible] qualcuno che possa confortarlo. «A livello ufficiale non ho saputo nulla. Ho provato a mettermi in contatto con la Protezione civile del Piemonte, con chi sta coordinando le operazioni di soccorso, ma è stato tutti inutile. Le linee telefoniche [illegible] interrotte e, a livello ufficiale, nessuno mi ha ancora detto nulla», dice. Nelle sue parole non c'è traccia di polemica.

Quello che sa gli è stato raccontato, grazie ad un telefono cellulare, da Lucia, la zia di Enzo. «E' lei - prosegue - che [illegible] ha telefonato domenica mattina: Mi ha detto che Loredana ed Enzo stavano tornando a Monchiero d'Alba di ritorno da una festa. Erano sulla loro Panda quando, all'improvviso, sono stati travolti dalla piena. Hanno cercato [illegible] uscire dall'auto per mettersi in salvo. Hanno nuotato per un po', [illegible] raggiungere un palo o un albero. Si sono aggrappati. Enzo ha tenuto Loredana sino a quando ha potuto, poi non ce l'ha più fatta», racconta Mario Giacone [illegible] filo di voce.

Enzo ha cercato di trattenere Loredana per più di un'ora e mezza. La corrente del fiume, fortissima, il freddo e la stanchezza non gli hanno permesso di resistere ulteriormente. Una scena orribile e straziante. Il giovane ha visto la sua ragazza trascinata via dalla corrente, senza potere fare più nulla per salvarla. La zona dove i due ragazzi sono stati travolti dalla piena è lontana dal centro abitato. Sabato notte, quando è [illegible] l'episodio, nessuno girava per Monchiero d'Alba. Quasi impossibile sperare in [illegible] immediati. Come tanti altri centri del Cuneese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino anche Monchiero era isolato. Enzo Camilli è riuscito a salvarsi dalla piena solo grazie alla sua forza. A quanto sembra è stato quasi dodici ore aggrappato al palo in attesa dei soccorsi.

Le speranza di ritrovare in vita Loredana sono legate alle sue capacità di nuotatrice. Se la ragazza fosse riuscita a raggiungere una sponda del fiume, potrebbe ancora essere viva. Nessuno, però, si fa grandi illusioni. La forza dell'alluvione in Piemonte è stata enorme e i suoi effetti distruttivi. La lunga scia di lutti che ha lasciato alle spalle lo dimostra. L'elenco di vittime si allunga ad ogni ora, così come quello di dispersi. Alle 18 di ieri pomeriggio Mario Giacone non aveva ancora ricevuto nessuna telefonata ufficiale che desse la figlia tra i dispersi. «E' un fatto che mi fa sperare», spiega. [illegible] ad ogni [illegible] la speranza diminuisce.

Loredana Giacone, a sinistra, era in auto con il fidanzato Enzo Camilli. La coppia tornava da una festa in Piemonte. L'incidente è avvenuto a Monchieri d'Alba nel Cuneese

Loredana ed Enzo andavano spesso a Monchiero d'Alba, ospiti della zia del ragazzo. Anche venerdì sera, assieme alla mamma di Enzo, erano partiti per il Piemonte. Sabato sera era in programma una festa in un paese vicino e, nonostante la pioggia, la coppia alassina era andata egualmente a trovare gli amici. Una serata in compagnia prima della tragedia. Quando hanno visto che le condizioni del tempo peggioravano hanno deciso di salire in auto e tornare a casa. Pochi chilometri li separavano dall'abitazione [illegible] zia Lucia quando sono stati travolti dalla piena. «Non ci posso credere, ogni volta che [illegible] il telefono spero che sia Loredana o Enzo che mi dice che hanno trovato Loredana sana e salva», racconta con lucidità e serenità Mario Giacone. Per lui si annuncia un'altra notte insonne in attesa di una telefonata che non sa se arriverà.

Stefano Pezzini

Un tratto [illegible] [illegible] [illegible] Albenga

Sansa-Biondi: è scontro

Polemica tra sindaco e ministro Scalfaro telefona ai prefetti liguri

SAVONA. Albenga, la Valle Bormida e Ventimiglia sono ancora in ginocchio. Genova, Varazze, Savona e l'Imperiese si sono già parzialmente riprese dalle conseguenze dell'alluvione. Ora si lavora per tornare alla normalità e si contano i danni, sotto l'incubo di una nuova ondata di maltempo e la speranza dell'intervento [illegible] governo, cui si richiede la dichiarazione di stato di calamità.

Le colture ortofrutticole della piana di Albenga, negozi, camping, altri esercizi pubblici e aziende artigiane della Piana sono stati invasi dall'acqua e dalla melma riversata dal fiume Centa, che ieri è tornato nei suoi argini. Un colpo mortale all'economia della città. I danni superano i 150 miliardi.

Il Bormida in piena ha spazzato via un ponte a Murialdo e due a Calizzano, dove è stato danneggiato anche l'acquedotto comunale, l'impianto fognario e devastato il camping dei Laghetti. Qui, l'approvvigionamento idrico viene assicurato dalle autobotti dei vigili [illegible] fuoco. Chiusa la cartiera Bormida a Murialdo. Non si sa quando [illegible] aprirà. A Riofreddo il furgone condotto da Rossella Pastorino di Millesimo è finito nel Bormida. Illesa la giovane.

Gravemente danneggiati gli impianti sportivi, la collegio, Carcare e Dego, dove ieri si è abbattuta un'altra tromba d'aria. [illegible] Restano isolate le località Rodino e Sugliano. A Bardineto nessun collegamento per le frazioni Muschieto e Garra.

A Ventimiglia le acque del Roja in piena hanno invaso località Peglia. Le cinquanta famiglie evacuate restano alloggiate presso parenti e alberghi. Completamente allagato un campeggio, danneggiati i numerosi impianti sportivi.

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ieri mattina ha espresso solidarietà ai prefetti di Savona, Genova e Imperia e ha chiesto di tenerlo informato della situazione e delle urgenze prominenti.

Il sindaco di Genova, Adriano Sansa, ha [illegible] al Governo uno stanziamento di 100 miliardi all'anno e lo ha invitato a «non dilapidare risorse».

Il ministro Alfredo Biondi, che ha presieduto un vertice con i sindaci in prefettura a Savona, ha ribattuto: «Non è il momento di fare polemiche, ma di rimboccarci le maniche. Poi, saranno necessari provvedimenti organici per riparare i danni di decenni di dissennata politica dell'ambiente». Al vertice in prefettura erano presenti, fra gli altri, il sindaco di Albenga, Viveri e il presidente della provincia Robutti. Biondi porterà le loro istanze in Consiglio dei ministri.

Bruno Balbo

Per garantire un'informazione più completa sull'alluvione le edizioni liguri escono oggi unificate

Lui marinaio, lei segretaria

Innamorati del mare e delle colline di Cuneo

ALASSIO. Una coppia affiatata, innamorata e molto unita. Lui, Enzo Camilli, 32 anni, [illegible] professione marinaio è un personaggio vulcanico, conosciuto e stimato al porticciolo turistico «Luca Ferraria». Lavora [illegible] Circolo nautico e per tutti ha la battuta pronta e il consiglio utile. Lei, Loredana Giacone, 27 anni, dopo aver frequentato la scuola alberghiera lavora da qualche anno come segretaria in un albergo di Andora. Una passione, quella alberghiera, trasmessale dal padre Mario, per anni direttore del Grand Hotel Mediterranée di Alassio. Due giovani conosciuti e stimati, amici di tutti e con tanta voglia di vivere.

La notizia di quanto avvenuto a Monchiero d'Alba si è diffusa a macchia d'olio nel pomeriggio di [illegible]. Prima qualche mezza voce poi le prime conferme. «Sappiamo che c'è stata una disgrazia ma non sappiamo esattamente cosa. Si parla [illegible] Loredana dispersa ma non abbiamo riscontri», commentano al Circolo nautico di Alassio. Che fosse successo qualche cosa molti lo hanno intuito [illegible] mattina quando hanno notato la mancanza di Enzo al lavoro. Difficilmente, infatti, Enzo perde qualche giorno di lavoro al porto. Ama il mare [illegible] come ama il Piemonte, le sue radici materne in quel [illegible] Monchiero d'Alba. Un amore condiviso da Loredana, anche lei piemontese [illegible] origine.

L'auto su cui viaggiava la coppia è stata travolta dalla piena [illegible] Tanaro

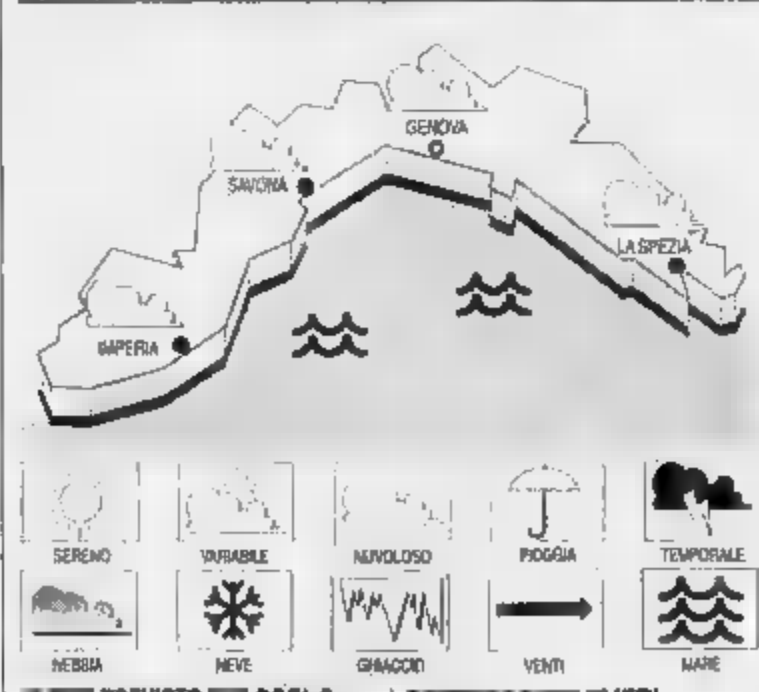
La coppia, che da qualche anno viveva insieme nell'appartamento di via Leone IX, andava spesso in Piemonte, ospite dei parenti [illegible] Enzo.

«Amavano il mare, ma anche le passeggiate sulle colline del [illegible]ese. Ad Alassio erano amici di tutti, una coppia che non era chiusa in se stessa, ma che frequentava amici, non solo l'ambiente del porto, e viveva in compagnia», spiega un giovane velista alassino che ha avuto modo di frequentare spesso la coppia. E aggiunge: «La [illegible] speranza, ma penso che sia comune a tutti, è che Loredana sia riuscita a raggiungere a nuoto una delle due sponde e a mettersi in salvo. Magari tra qualche [illegible], quando la situazione si assesterà anche in Piemonte, telefona per dire che è [illegible] scherzo».

[s. p.]

IL TEMPO IN LIGURIA

GENOVA
SAVONA
LA SPEZIA
IMPERIA

SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · GHIACCIO · VENTI · MARE

[illegible] PREVISTO [illegible] OGGI. Prevalenza di cielo poco nuvoloso e intensificazione della nuvolosità dalla serata per l'avvicinarsi di un fronte freddo di origine Nord-Atlantica, vento moderato con rinforzi fino a 30-40 km/h, mare mosso, temperatura senza variazioni. Tendenza [illegible] domani: aumento della nuvolosità [illegible] precipitazioni.

[illegible] DI IERI. Temp. [illegible] 17° C, umid. rel. 75%, vento Sud Ovest 15-20 km/h, mare mosso, cielo poco nuv., press. 1012 mb. (in diminuzione).

[illegible] IERI

Genova	max	**17**	min	**14**
Savona	max	**17**	min	**12**
Imperia	max	[illegible]	min	**12**

[illegible] FA A IMPERIA
Max: 14; min: 9. Temp. mare 17.

Il **Sole** sorge alle 6,45 e tramonta alle 16,41. La **Luna** si leva alle 12,02 e cala alle 22,15 (fase crescente).

Dati gentilmente forniti dall'Osservatorio meteorologico del Comune di Imperia e dal Centro Meteo Mursia di Portofino.

Danni ingenti, i malati dirottati al San Paolo

Ad Albenga e a Cairo ricoveri sempre sospesi

SAVONA. Due miliardi e mezzo di danni fra Cairo Montenotte e Albenga, ricoveri sospesi e servizio mensa precario. Sulla base di queste indicazioni [illegible] commissario dell'Usl Fracassi ha chiesto all'assessore regionale Bertolani lo stanziamento urgente di fondi. «La situazione è grave ma per fortuna medici e infermieri [illegible] sono mobilitati garantendo i servizi essenziali - ha spiegato Fracassi al termine della visita all'ospedale di Cairo con Bertolani. - Molte apparecchiature [illegible] andate perdute e ci vorrà tempo prima che la situazione torni normale». «L'obitorio è stato sommerso e le apparecchiature sono andate distrutte per un danno di 200 milioni - dice Fracassi -. Altri 300 milioni per la perdita [illegible] centralino telefonico. Il quadro elettrico è stato ripristinato [illegible] I danni ammontano a 50 milioni. Allagati il magazzino della farmacia, la lingeria e le cucine con danni complessivi di 330 milioni». [illegible] ammonta a un miliardo e 180 milioni. Il pronto soccorso è chiuso e tutti i malati vengono inviati [illegible] San Paolo.

Sono chiusi anche il pronto soccorso e il laboratorio di Albenga. Il pronto soccorso non potrà riaprire prima di giovedì mentre per il laboratorio i tempi saranno più lunghi. «Ad Albenga i danni maggiori riguardano il laboratorio dove i macchinari sono stati distrutti - spiega Fracassi -. I danni ammontano a un miliardo. Le cucine sono state invase dall'acqua e per rimetterle in funzione saranno necessari [illegible] milioni». Complessivamente le richieste di danno ammontano a un miliardo e [illegible] milioni. Il servizio mensa per Cairo e Albenga viene garantito dalle cucine del San Paolo, mentre le richieste di esami di laboratorio vengono dirottate [illegible] Pietra, Savona e Imperia.

Anche i malati diretti ad Albenga finiscono al S. Corona. **[e. b.]**

Manca da sabato, forse vittima del nubifragio

Stella, sparito pensionato L'ha travolto il Sansobbia?

STELLA. Carlo Gagliardo, 69 anni, un pensionato di Stella San Bernardo, [illegible] dipendente delle Ferrovie dello Stato, è scomparso da casa da sabato pomeriggio, si teme possa [illegible] caduto nel Sansobbia per colpa del nubifragio. Nella notte le squadra dei vigili del fuoco, della protezione civile e dei volontari hanno lavorato alla luce delle fotocellule per trovare una traccia che possa chiarire [illegible]. L'episodio, comunque, è ancora tutto da chiarire.

Sono stati i parenti dello scomparso a presentarsi nel tardo pomeriggio di ieri al comando dei carabinieri di Savona. Hanno raccontato in sostanza: «Lo abbiamo visto uscire di casa, [illegible] ci ha detto dove andava. Prima non ci siamo preoccupati perchè talvolta è solito stare via molte ore senza dare spiegazioni. Ma adesso è passato troppo tempo, siamo certo che gli sia successo qual[illegible]».

Ovviamente il maltempo e l'alluvione rendono plausibile l'ipotesi della disgrazia. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco, nella speranza di poterlo rintracciare o trovare comunque qualcosa che chiarisca l'accaduto.

Carlo Gagliardo abita in località Rituni di Stella San Bernardo, e la [illegible] casa aveva già subito molti danni per le precedenti alluvioni. Per questo era terrorizzato. Hanno ancora raccontato i congiunti: «A questo punto temiamo che sia uscito di casa per verificare quanto stava succedendo. Quasi certamente si è allontanato [illegible] località Mereo di Ellera, dove può essere cad[illegible] nel Sansobbia in piena».

Le ricerche riprenderanno questa mattina alla luce naturale, e saranno estesi a tutti i boschi della zona compresa fra Stella San Bernardo ed Ellera, anche se nessuno, nè domenica nè ieri, ha notato il pensionato girovagare. **[e. z.]**

La mappa della viabilità

[illegible] chiuse al traffico

SAVONA. E' un bollettino di guerra l'elenco delle frane, degli smotta[illegible] e delle interruzioni stradali in tutta la Regione. Ieri è stata riaperta al traffico l'autostrada Savona-Torino, nel tratto fra Millesimo e Ceva. Molte strade dell'entroterra [illegible] invece interrotte.

E' il caso della Statale [illegible] bis, Carcare-Millesimo, all'altezza di Montezemolo, della 490, del colle del Melogno in località Giovetti, della 582 Albenga-Garessio, nei pressi del colle di San Bernardo. E, ancora, sono chiuse la 339 a Saliceto e la Nazionale del Piemonte a Cortemilia. La 542 Varazze-Sassello è, invece, a senso [illegible] alternato.

E' sempre emergenza a Genova. I collegamenti con la valle Stura sono garantiti dall'autostrada Voltri-Santhià. In crisi è anche il traffico lungo viale Canepa a Sestri dove è stato istituito il senso unico alternato. Chiusa via Salgari a Pegli 2. E' tornata, invece, normale la situazione di viabilità nell'Imperiese. **[c. v.]**

Il Centa straripato e, in lontananza, il centro abitato invaso dal fango

Manca il pane, molti forni sono stati invasi dalla fanghiglia

Il «day after» ad Albenga Danni, desolazione e paura

ALBENGA. Mancava il pane ieri mattina ad Albenga. Il fango portato dal fiume Centa è entrato nelle macchine dei forni e, in più, non è ancora consigliabile usare per fini potabili l'acqua se non dopo averla bollita. Così i negozi di alimentari, quei pochi che sono riusciti ad aprire perché situati in zone dove la piena non è arrivata, sono stati presi d'assalto. E' uno spettacolo allucinante quello di una città dopo la piena. I marciapiedi quasi [illegible] esistono più, diventato un tutt'uno con la strada, coperti da uno strato spesso e scivoloso di fango mischiato a gasolio e [illegible]. Ogni tanto il terreno si smuove, una biscia o una vipera portata giù dal fiume in piena. Ne hanno ammazzate una decina in via Piave e altrettante sul lungomare.

Non c'è un metro quadrato della città che non sia ricoperto dal fango. I Vigili del fuoco, gli uomini della polizia municipale, i carabinieri e gli agenti del commissariato stanno lavorando da sabato notte assieme a squadre di volontari della squadra antincendio e a semplici cittadini. «Magari molti lo fanno per pulire l'ingresso del loro negozio ma [illegible] c'è dubbio che Albenga abbia dimostrato di avere un grande senso civico», commenta il sindaco Angelo Viveri che, da sabato, fa la spola tra il suo ufficio, una sorta di sede di coordinamento, e le vie cittadine per portare la solidarietà dell'amministrazione comunale.

Si sta già pensando ai danni, calcolati tra i 150 e i 200 miliardi, ma per il momento si fronteggia ancora l'emergenza. Gli scantinati di interi palazzi sono ancora allagati. Ci vorrebbero delle idrovore, tante idrovore ma, invece, ne sono arrivate solo quattro oltre a quelle private. I Vigili del fuoco, che durante l'alluvione hanno portato in salvo una decina di persone che rischiavano di annegare, prevedono che ci vorranno almeno 50 ore di lavoro ininterrotto prima di riuscire a svuotare gli scantinati. Sott'acqua ci sono ancora diverse centraline dell'Enel e alcune zone della città, soprattutto nel quartiere di Vadino, sono ancora senza corrente elettrica. Interrotte, soprattutto in campagna, molte utenze telefoniche.

Le zone più colpite sono quelle del centro storico, dove l'acqua ha raggiunto anche [illegible] metro e 60 di altezza, di viale Pontelungo, di viale Italia, viale Martiri, viale Dalmazia. E la zona di Vadino, le frazioni di San Fedele e Lusignano. Le strade del centro, nonostante ruspe e pale, sono ancora pericolose. Le ruote scivolano sullo strato di fanghiglia che si è appiccicato all'asfalto. «Chi può eviti di usare la macchina. Non solo perché rischia di avere degli incidenti ma anche per non creare intralci a chi sta lavorando», chiede il comandante dei Vigili urbani Eugenio Lertora. Tra i volontari decine di marocchini e tunisini che ieri mattina si sono presentati spontaneamente davanti al Comune chiedendo solo delle pale.

Chiedersi se il disastro era inevitabile è una valutazione ricorrente. «La violenza delle acque è stata tale che l'allagamento si sarebbe avuto in ogni caso. E' andato bene che il letto del Centa in questi anni è stato abbassato di prelievi. In caso contrario la piena sarebbe stata ancora più disastrosa, probabilmente il Centa sarebbe tornato a Pontelungo», commentano all'ufficio tecnico. A memoria d'uomo nessuno ricorda uno straripamento così devastante. Il Centa, di regola, esce dal suo letto ogni 30-35 anni. L'ultima volta, nel 1964, aveva raggiunto viale Italia ma si era fermato all'altezza del ponte della ferrovia. Se qualche responsabilità ci può essere stata riguarda, invece, la mancanza di informazioni. Sabato pomeriggio alle 17,30 era già chiaro che il Centa sarebbe uscito dal suo letto. Aveva cominciato a straripare in regione Cavallo e, all'altezza di viale Olimpia, si vedeva a occhio nudo l'innalzarsi del livello delle acque. Nessuno, però, ha pensato di girare per la città con gli altoparlanti per dare l'allarme. Probabilmente le auto avrebbero potuto essere messe in salvo e molti negozi, abbassando le saracinesche, avrebbero potuto limitare i danni. Nulla di tutto questo è stato fatto.

Alle 19 di sabato viale Martiri e viale Trieste, viale Dalmazia e tutte le strade secondarie che portano al mare hanno ricevuto l'ondata di piena trasformandosi a loro volta in fiumi che hanno trascinato auto, alberi e tutto quello che l'acqua trovava nel suo passaggio. In regione Sgorre un deposito di roulotte è stato travolto dalla piena, non un camper si è salvato. I campeggi di regione Vadino e di lungomare Colombo, dove erano posteggiate centinaia di roulottes, sono stati sommersi. Allagamenti si registrano anche a Villanova e Ortovero con danni enormi alle campagne.

Stefano Pezzini

Straripa anche il Varatella

A Borghetto la pulizia del greto limita le conseguenze della piena

BORGHETTO. [illegible] è l'unica località del Finalese colpita dall'alluvione di sabato. I danni sono stati provocati dallo straripamento del Varatella. L'acqua ha invaso via Tevere, via Ticino, via della Marina e il lungomare [illegible] di levante. Non ci sono stati feriti. Una decina di auto sono state danneggiate, [illegible] magazzini allagati. Una valutazione precisa dei danni [illegible] fatta entro oggi. L'ufficio tecnico sta censendo i danni alle strutture e ai servizi pubblici. I vigili invece hanno [illegible] le autocertificazioni dei privati colpiti dall'alluvione.

Spiega il sindaco, Riccardo Sattino: «Il Varatella è straripato in più punti. I danni sono stati limitati dal fatto che da poco avevamo ripulito l'alveo del torrente e da settembre è stata eseguita una ordinanza di sgombero di barche e altro, posizionate alle foce. I danni sono nell'ordine di molte centinaia di milioni. L'atto [illegible]

Viveri guida la protesta

«Un esposto contro il governo per l'omissione di soccorso»

ALBENGA. Angelo Viveri attacca duramente il ministero della protezione civile. «Ci hanno mandato uomini dei Vigili del fuoco ma una sola idrovora. Albenga è una città di 23 mila abitanti. Ed è scandaloso che abbiano fatto uscire nella giornata di domenica solo una quarantina di militari con l'ordine di spalare ma non di caricare il fango sul camion. Non voglio cadere nel tranello di polemizzare con altre zone colpite come noi o più duramente di noi ma certo non posso non vedere il diverso trattamento. Stiamo valutando la possibilità di inviare un esposto che ipotizza, nei confronti della protezione civile, l'omissione di soccorso», attacca il sindaco. Molti commercianti lo appoggiano.

La giunta di Albenga da sabato sera è in riunione permanente. Questa sera avrebbe dovuto svolgersi un Consiglio con all'ordine del giorno la replica di Viveri alle accuse di Marengo. «Se ci sarà tempo parleremo di questo [illegible], vista la situazione, si parlerà soprattutto di quanto successo», commenta Viveri. Mario Lazzaroni, vicesegretario della Lega Nord, è disponibile ad attivare tutti i canali politici. «In questo momento non ci interessa vedere se ci sono o meno responsabilità. Ci interesso lavorare per risollevare Albenga e siamo disponibili alla collaborazione. Al sindaco, però, chiediamo che prenda subito provvedimenti di bilancio per sollevare chi è stato colpito dall'alluvione, a cominciare dall'Iciap», afferma.

I danni alle opere pubbliche sono ingenti. Il ponte sul Centa è a rischio, continua a rimanere chiuso e lo sarà a lungo. «Il finanziamento di 6 miliardi per la costruzione del nuovo ponte deve essere erogato, così come quello di 7 miliardi e mezzo per l'Albenga-Leca», sostiene il vicesindaco Danilo Sandigliano. La Regione e la Provincia, nel vertice di ieri ad Albenga, hanno deciso di portare avanti le richieste della città ma, in quanto a finanziamenti, non c'è da stare allegri. «I danni sono di miliardi, le disponibilità di centinaia di milioni», hanno detto il presidente regionale Mori accompagnato dagli assessori Rosso e Gallanti. **[s. p.]**

CAMPI DISTRUTTI E STRADE [illegible]

I campi e le serre come paludi

Dall'elicottero tutta la Piana ferita

ALBENGA. Dall'alto la Piana, non solo Albenga ma anche Villanova e Ortovero, su fino alla strozzatura della valle Arroscia, non sembra una terra messa in ginocchio. I tetti delle case, il verde intenso dei campi, il luccichio del sole sulle serre fanno allegria.

Ma grosse macchie marroni, simili a laghi inquinati e, soprattutto, un Centa scuro e limaccioso fanno sparire subito l'emozione di un breve viaggio sull'elicottero rosso dei Vigili del fuoco.

Basta scendere di qualche decina di metri, avvicinarsi un po' di più al terreno per rendersi conto di quanto successo. E' il giorno dopo dell'alluvione ma il fiume è ancora minaccioso. Le strade sono marroni anziché grigie.

Dall'alto chi lavora a terra è poco più di un puntino. Risaltano il giallo degli stivali. I campi sportivi di Villanova e Albenga, costruiti accanto al fiume, sono coperti di melma. Le ruspe e i camion interse[illegible] le strade sollevando spruzzi d'acqua. L'elicottero si avvicina al centro di Albenga.

Mezzi meccanici al lavoro per sgomberare viale Martiri dall'acqua e dal fango. Miliardi i danni al commercio

I tetti rossi delle case non hanno la brillantezza di sempre, riflettono il colore della fanghiglia. Il Centa, siamo all'altezza di viale Olimpia, è un grosso serpente che, da un argine all'altro, misura almeno duecento metri.

Duecento metri di tronchi, vecchie lavatrici, detriti di ogni genere che galleggiano e che si fermano lungo i piloni del ponte che unisce la frazione di Vadino al centro.

Le acque del fiume hanno portato via la strada che piazza Petrarca porta alla Foce, grossi pezzi d'asfalto sono stati trascinati dalla piena.

In via Leonardo da Vinci si vedono ancora le auto [illegible] contro gli alberi. Dal muso rivolto verso il cielo, una [illegible] sembra chiedersi il perché della [illegible]

[illegible] **[s. p.]**

Stagione rovinata per fiori e ortaggi

Decine di miliardi spazzati via dal nubrifragio

Si spala per liberare case e magazzini dalla marea di fango e detriti

ALBENGA. Difficile che qualcuno possa mangiare carciofi di Albenga quest'anno. Il Centa, straripando, ha [illegible] una seria ipoteca per i prossimi raccolti. «La produzione a cielo aperto, soprattutto quella sulla sponda sinistra, verso San Fedele e Lusignano, è praticamente distrutta. Le primizie sono state portate via dalla piena e difficilmente si potranno avere raccolti per molti mesi», commenta Aldo Alberto, presidente della cooperativa «l'Ortofrutticola». I danni ammontano a molti miliardi. «Nella piena [illegible] andati distrutti non solo i raccolti orticoli ma anche gran parte di quelli floricoli. Un danno enorme, superiore alla grandinata del 1980», spiega Gianni Moretti, direttore della Coldiretti. Assieme a Confagricoltori e Unione agricoltori la Coldiretti sta predisponendo tutte le pratiche da distribuire agli associati per fare la richiesta danni. «Abbiamo anche chiesto l'aiuto dei militari per spalare la melma», aggiunge Antonio Michelucci, direttore dell'Unione agricoltori.

«Oltre ad aver perso il raccolto, i danni all'agricoltura [illegible] enormi per via delle serre e degli impianti. Il fiume è entrato nei vani caldaie, ha sommerso centraline elettroniche, impianti termici, comandi per l'irrigazione lasciando dietro di sé un devastante strato melmoso», spiegano gli agricoltori. Quantificare il costo della piena è ancora difficile. «Ma sicuramente il settore agricolo è stato colpito duramente, decine di miliardi di danni. E questo in un momento difficile, quando molte aziende stavano per ricominciare i lavori di ricostruzione dopo i danni della tromba d'aria dello scorso settembre», aggiunge Alberto Aldo.

Il fiume, nella zona di Lusignano, ha completamente [illegible]perto diverse serre raggiungendo l'altezza di almeno tre metri e distruggendo le coltivazioni di stelle di Natale e ciclamini. **[s. p.]**

Il presidente Ascom Mario Saccone e, sotto, Gianni Carbone del Cna

Reagiscono i commercianti

Le svendite nei negozi allagati adesso si spera nei risarcimenti

ALBENGA. Nei negozi del centro qualcuno, dopo aver ripulito alla meglio i locali dal fango, ha sistemato un angolo della vetrina per «Le occasioni dell'alluvione», merce a metà prezzo perché sporcata dal fango e dall'acqua che sabato e domenica hanno invaso magazzini e scaffali. «Cerchiamo di non rimetterci proprio tutto. Il danno è enorme», commenta Gianni Salomone, contitolare di «Bianco sport» in viale Martiri. Commercianti e artigiani sono stati colpiti duramente dalla Piena. Nel centro storico, in viale Martiri, in viale Italia, in viale Dalmazia da domenica mattina centinaia di persone spalano dentro i negozi ammassando fuori quintali di derrate alimentari, di oggetti vari, di capi di vestiario. «Una cosa del genere non si era mai vista. Anche nelle precedenti alluvioni, trent'anni fa, i danni erano limitati a qualche magazzino. Questa volta sembra quasi non esserci esercizi commerciali che si siano salvati», commenta Mario Saccone presidente dell'Ascom di Albenga. La speranza, per commercianti e artigiani, è quella di avere qualche rimborso. «Si deve seguire la strada della perizia. E' necessario produrre la relazione di un perito, materiale fotografico dei danni, fatture. In ogni caso tutte le associazioni di categoria sono a disposizione degli associati per indicare cosa si deve fare», spiega Gianni Carbone, direttore Cna di Albenga. Il Centro nazionale artigiani, l'Associazione artigiani, l'Ascom e la Confesercenti si stanno muovendo per cercare di arrivare a finanziamenti. Molti i danni agli stabilimenti balneari. Oltre agli arenili pieni di alberi la piena ha trascinato con sé cabine in muratura e parte delle piattaforme dove poggiano le cabine. **[s. p.]**

Anni memorabili.

Tangentopoli, Maastricht, Clinton, Bosnia... sul vostro computer.

[illegible] ancora pagine di vita quotidiana, ma ci sembrano già storia. 115.000 articoli della Stampa hanno raccontato il 1992 e il 1993 registrando i fatti di cronaca italiana e internazionale, arricchendola con commenti, inchieste e interviste, approfondendola nei supplementi Tuttoscienze, Tuttolibri, [illegible], [illegible]. Oggi questi articoli sono stati raccolti in due Cd-Rom, per essere disponibili sul vostro computer grazie a una coedizione La Stampa - Hypersystems, che vi offre il testo completo di tutto il giornale e un potente software per rispondere facilmente a ogni richiesta. Potrete ricercare ogni parola di vostro interesse e collegarla a qualsiasi altra, seguire lo sviluppo di un fatto o ricostruire tutto ciò che si è scritto su qualsiasi argomento, stampando su carta il risultato della ricerca: basta avere un personal computer dotato di lettore Cd-Rom. Se operate in ambiente DOS, potrete utilizzare le funzioni fondamentali di ricerca, visualizzazione e stampa; in ambiente Windows, potrete anche avvalervi delle funzioni avanzate, che vi consentono di ritrovare qualsiasi articolo con una semplice pressione sul tasto del mouse, vi permettono (nel caso di Tuttoscienze) di vedere anche le immagini, vi organizzano la ricerca secondo la classificazione utilizzata dai giornalisti della Stampa e, infine, vi offrono la migliore qualità nella stampa degli articoli.

Il primo Cd-Rom, 1992: *l'anno delle crisi*, raccoglie tutto ciò che La Stampa ha pubblicato dai primi segnali di Tangentopoli alla crisi in Somalia: l'arresto di Mario Chiesa e le elezioni che hanno rivelato la Lega Nord, la crisi del sistema monetario europeo e le stragi che hanno ucciso Falcone e Borsellino, il precipitare della crisi jugoslava e il trattato di Maastricht, l'elezione di Clinton e lo sbarco a Mogadiscio.

Il secondo Cd-Rom, 1993: *l'agonia della Prima Repubblica*, raccoglie tutti gli articoli della Stampa in un anno dominato dagli avvenimenti italiani, l'evolversi dell'inchiesta Mani Pulite con il coinvolgimento dei leader politici e i suicidi di Cagliari e Gardini, il cambiamento del sistema elettorale provocato dai referendum, le bombe di Firenze, Milano e Roma; all'estero la drammatica situazione in Jugoslavia, Somalia e Russia, ma anche l'accordo di pace tra Israele e Olp. Due anni memorabili e - grazie ai Cd-Rom - sempre contemporanei, a casa vostra: perché in un'Italia che cambia sono cambiati anche gli strumenti per conoscerne la storia.

tutto LA STAMPA Compact

Gli anni che hanno cambiato l'Italia.

Per informazioni

LA STAMPA

☐ Desidero ricevere ulteriori informazioni sull'opera "Gli anni che hanno cambiato l'Italia"

☐ Desidero ricevere il CD "1992: l'anno delle crisi" a L.300.000 (IVA e spese postali compr.)

☐ Desidero ricevere il CD "1993: l'agonia della prima Repubblica" a L.300.000 (IVA e spese postali compr.)

☐ Desidero ricevere i due CD "1992: l'anno delle crisi" e "1993: l'agonia della prima Repubblica" a L.500.000 (IVA e spese postali compr.)

Nome ______ Cognome ______

Società/Ente ______

Via ______ N. ______

Tel. ______ Città ______

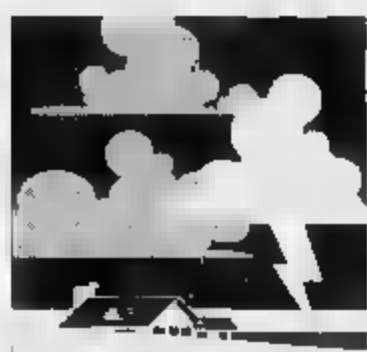
C.A.P. ______ Prov. ______

Distribuzione Ing. P. Migli & Partners sas - Milano

Ritagliare e spedire questo coupon a:
La Stampa - Ufficio Marketing - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Tutto La Stampa Compact è una coedizione

Gli abitanti di località Peglia al lavoro per tornare nelle case

Ventimiglia: lotta nel fango gli occhi puntati sul Roja

VENTIMIGLIA
DAL NOSTRO INVIATO

L'inferno comincia all'imbocco di via Peglia. Da qui in avanti, sin oltre gli impianti sportivi, è tutto ricoperto da uno strato di melma. E' una poltiglia grigiastra e scivolosa, contrasta con i colori squillanti dell'autunno della vegetazione circostante (rosso, giallo, marrone cupo), e quasi si confonde con il limaccioso Roja, il fiume vicino, che ha straripato ed è all'origine del disastro. La gente è al lavoro. Si è rimboccata le maniche, e guazza nel fango per ripristinare la normalità: non c'è rabbia, ma tanta amarezza e un sordo rancore. I commenti sono unanimi: «E' accaduto, perché questo è il solo tratto privo di argine. O si provvede, o succederà ancora».

Località Peglia è l'epicentro dell'alluvione. Squadre di operai portano via con il carro attrezzi le auto posteggiate qui, e danneggiate dall'acqua. Nella [illegible] di fronte, in ristrutturazione, Giancarlo Lorenzi allarga le braccia. «Ho le cantine allagate. C'erano depositati mobili d'antiquariato: non ho il coraggio di andare a vedere in che stato sono. Tanto è inutile. Sono nato qui, questo è il mio terreno. Ed è sempre mancata una protezione dal fiume, eppure, basterebbero venti metri di muro, per fermare l'acqua. Anche in primavera, eravamo andati a bagno. E non si può continuare a vivere nell'incubo».

Accomunati dalla sventura, tutti si aiutano, in questi frangenti, e un pensiero va anche al giovane sardo, che abita qui vicino, Franco Zucchaddu, portatore di handicap, bloccato sulla sedia a rotelle e salvato dai Vigili del Fuoco, quando già aveva l'acqua alla cintola. «L'hanno trasportato all'ospedale di Bordighera. Era choccato, ma è già stato dimesso. Adesso, è ospite di alcuni amici». Con pala e secchi di gomitos, uomini e donne liberano il viottolo dalla mota: «Ci hanno detto che è privato, che dobbiamo arrangiarci da noi. Ma ora non sappiamo dove gettare i detriti. Mica ci multeranno? Dopo il danno, le beffe».

Il camping Roma è tra i più colpiti. La piena ha invaso officina, stireria, uffici (è penetrata persino nella cassaforte), bar, ristorante e servizi. Uno strato di fanghiglia ricopre i pavimenti dei bungalow, l'acqua è penetrata pure in decine di roulotte. Dice Antonino Spinella, il custode, meglio conosciuto come «Capitano»: «Anch'io abito qui. Ed è stato spaventoso, l'altra notte. Adesso, resta una coltre di fango, alta 30, anche 40 centimetri. Occorreranno mesi, per poter tornare alla normalità. Abbiamo chiuso a fine settembre, la riapertura è prevista per l'1 aprile: e quindi dovremmo avere il tempo per rimediare».

Ha un bungalow nel campeggio anche Raffaella Sbano, la cugina dei gestori. E' stata tra le prime ad accorrere, sabato sera quando il Roja si è gonfiato sino ad esplodere. E adesso si guarda attorno, costernata. «Che disastro», esclama. Poi aggiunge: «E' impossibile, al momento, quantificare i danni. Sono enormi. Qui ci sono caravan di torinesi, cuneesi, milanesi, turisti che abbiamo già avvertito, ma che non possono precipitarsi qui, perché anche in quei luoghi c'è stato il cataclisma. Si tratta di una calamità naturale o di incuria umana, perché non c'è argine? E riusciremo a ottenere qualche risarcimento?».

E' una desolazione, questa strada lungo il Roja, soggetta purtroppo con frequenza a fenomeni del genere. E' già avvenuto che si allagasse, ma una devastazione di tali proporzioni non si verificava da parecchio tempo: «Da almeno vent'anni», assicura Giuseppe Lipari, che da 27 abita a Peglia, e ha una casetta affacciata sul greto. E' avvilito, elenca con precisione da ragioniere i danni subiti: «Mi sono annegati una trentina di conigli e galline, e sono andate perse sei damigiane e 400 bottiglie di vino. Rovinati anche un quintale di olio d'oliva e alcune bombole di gas. Soltanto i cani si sono salvati».

Al bivio di via Frecciero, dove scatta l'interruzione della strada, che scende ancora sotto il ponte della ferrovia ed è al livello del fiume, vive la famiglia Pellicciotta. I componenti sono a Reggio Calabria, in visita a una parente malata. Li ha avvertiti un'amica, accorsa subito anche per portar via Diva, il cane lupo lasciato a far da guardia, e affidato alle sue cure: «Al ritorno, avranno una brutta sorpresa. Mai si era visto nulla di simile». Volenterosamente, la signora si adopera adesso con la ramazza per liberare i locali dal fango. Addossati alla parete posteriore, vi sono cumuli di detriti, tronchi d'albero e rami.

Via Peglia diventa una poltiglia impraticabile, percorribile solo con i fuori strada. Da queste parti, si trova il canile municipale, è sovrapopolato e immerso dalla melma, ma i 130 ospiti sono stati risparmiati. Sono «feriti» anche gli impianti sportivi: «Due dei cinque campi sono inagibili, come la palestra al pianterreno. E si è allagato il parcheggio», ricorda Felice Terricciano, dirigente del Tennis Club, mentre assieme ad altri soci trasporta carriole di fanghiglia. Colpito il bocciodromo, e allagato anche il vecchio campo di calcio «Peglia», ma senza danni rilevanti», come sostiene il presidente Silvio Coppo.

E' tornato un pallido sole, c'è speranza per molti di tornare a disporre delle proprie case al più presto. E intanto sono state liberate dall'isolamento le frazioni di Torri e Calvo a tempo di record, dopo il crollo di una cinquantina di metri della strada sopra Bevera, è stato ripristinato il transito, a senso unico alternato, con una variante sullo sterrato. L'emergenza è avviata alla fine. E lo confermano anche i passanti che sostano tranquilli sulla passerella alla foce, a osservare oche, anatre, piccioni e gabbiani che si disputano gli isolotti tra la corrente. «Il Roja non è un fiume cattivo», assicura Silvio Coppo.

Stefano Delfino

Il Roja ha rotto gli argini allagando la piana di Peglia. A sinistra, nella foto di Maurizio Gatti una coppia con l'acqua alle ginocchia abbandona la propria abitazione. Sopra la strada comunale che collega Bevera con la [illegible] di Calvo inghiottita dalla piena del torrente Bevera. Calvo, semi-isolata, è raggiungibile soltanto attraverso un «by pass» realizzato a tempo record dagli operai comunali

Antonino Spinella, custode del campeggio allagato a Ventimiglia e, sotto, un gruppo di alcuni abitanti di Bevera e Calvo rimasti bloccati dalle transenne sistemate nei pressi della frana

Sopra la strada per Peglia invasa dal fango che il Roja ha trascinato [illegible] sua furia devastante [illegible] dopo aver abbandonato l'alveo e, a sinistra, [illegible] giovane donna [illegible] vigili del fuoco

Entroterra: primi bilanci

Danni sul versante francese nessun disastro in Val Nervia

PERINALDO. L'entroterra dell'estremo Ponente non ha subito gravi danni dall'ultima ondata di maltempo. «Fortunatamente questa volta non siamo stati colpiti dai disastri che, in passato, ci avevano messo in ginocchio», dicono gli abitanti di Perinaldo, piccolo Comune della Val Crosia. E' ancora vivo il ricordo delle serre distrutte e dei danni ingenti subiti alcuni mesi fa quando una tromba d'aria e una violenta grandinata hanno provocato danni ingenti a floricoltori e abitanti. Questa volta, però, l'entroterra è un'isola felice tra le località che hanno dovuto fare i conti con la furia del maltempo. Un cittadino, però, ricorda che il paese sta ancora pagando il prezzo di una frana caduta un anno fa: «Ormai si festeggia l'anniversario: la frana non è ancora stata rimossa, e la strada tra Perinaldo e Apricale è impraticabile da un anno. Adesso sono stati stanziati i finanziamenti per la frana di Soldano: speriamo che dopo sarà affrontato anche il nostro caso. E' impensabile che due paesi siano divisi da dei massi».

Anche a San Biagio della Cima, paese sempre della Val Crosia, il sindaco può tirare un sospiro di sollievo: «Siamo stati graziati: nessun danno, frana o allagamento. Tutto tranquillo, almeno finora», afferma Germano Biamonti. Nessuna segnalazione neppure dalla Val Nervia dove, a Rocchetta Nervina, l'amministrazione non ha comunicato niente di g[illegible].

Anche il traffico sulla Statale 20 del Col di Tenda procede senza particolari problemi. La viabilità è a senso unico alternato in corrispondenza di Ponte di Lamberta, a causa della frana caduta oltre una settimana fa, e il maltempo di sabato aveva costretto alla chiusura della strada per qualche ora. Domenica, all'inizio della serata, aveva ripreso a piovere, ma troppo poco per provocare pericoli. «Tutto procede bene, vediamo scorrere le macchine nelle due direzioni e non ci è stato segnalato nessun intasamento», dicono al posto di polizia del valico di Fanghetto. Anche dalla polizia stradale di Ventimiglia il quadro della situazione non rileva intoppi.

Nelle località dell'entroterra francese la situazione è meno felice. Nella valle del Roia, la strada di Castorino è stata danneggiata. Le intemperie hanno fatto crollare la strada per oltre 100 metri, portandola all'altezza della cascina di Giordano, dove stavano iniziando i lavori di ripristino a seguito dei danni del settembre '93: la frazione, ieri, era ancora isolata. Sulla stessa strada, all'uscita di San Dalmazzo, due case sono state evacuate.

All'altezza del [illegible] ponte di San Dalmazzo, che ha sostituito quello trascinato via dalle acque della Bieugne nel settembre '93, il letto del fiume ha an[illegible] [illegible] volta ced[illegible]. Ma il ponte, fortunatamente, [illegible] ne ha sofferto.

Sulle altezze a partire da mille e settecento metri, il freddo vivo ha provocato l'apparizione di uno strato di neve relativamente spessa. **[d. be.]**

«Ho temuto un disastro»

Intervista al sindaco Berlengiero

VENTIMIGLIA. Per la seconda volta in meno di due mesi il sindaco di Ventimiglia, Claudio Berlengiero, ha dovuto tracciare il bilancio [illegible] dei danni provocati dal maltempo. In settembre la grandine aveva devastato le serre di numerose aziende floricole della zona di Bevera e Calvo mettendo in ginocchio l'economia del settore; nel tardo pomeriggio di sabato il Roja ha rotto gli argini nella zona di Peglia invadendo case, impianti sportivi, orti e un campeggio internazionale evacuato per ragioni di sicurezza.

Signor sindaco, quando è scattata l'emergenza?

«Intorno alle 18, quando la piena del Roja ha superato il livello di guardia».

C'è stato un momento in cui ha temuto per le sorti dell'intera città?

«Sì, nel momento in cui le acque, giunte ad un'altezza di tre metri, si sono avvicinate minacciose all'arcata del ponte stradale e alla passerella pedonale. C'era il pericolo che tronchi d'albero e arbusti creassero delle barriere favorendo l'allagamento della città».

Quali decisioni ha adottato il Comune di Ventimiglia?

«La giunta municipale ha chiesto alla Prefettura la dichiarazione dello stato di calamità. Abbiamo anche sollecitato l'invio in città di altri vigili del fuoco, per far fronte ad una nuova eventuale emergenza, ed anche dell'esercito, per ripulire il corso d'acqua da rami e arbusti trascinati a valle dalla furia della piena».

Che risposte ha ottenuto?

«Mi sono state fornite precise garanzie di intervento delle forze armate. A Bolzano è pronta a partire una colonna dell'esercito».

A quanto ammontano i danni?

«Secondo una prima stima il bilancio è di un miliardo e mezzo nelle sole strutture pubbliche: strade, edifici, l'impianto sportivo di Peglia...».

Ha tracciato un quadro generale?

«No, perché molte delle case di Peglia evacuate per ragioni di sicurezza, sono abusive, costruite su terreno demaniale, senza alcuna autorizzazione. E' ovvio che non possono beneficiare di eventuali interventi risarcitori...».

Com'è avvenuta l'evacuazione degli abitanti di Peglia?

«Siamo riusciti a portare tutti in salvo, utilizzando un collegamento d'emergenza realizzato lungo lo svincolo dell'autostrada».

Quante le case abusive [illegible] dall'alluvione?

«Tutte quelle realizzate nel tempo sulla sponda del Roja, in piena area demaniale».

Quando verrà ripristinata la strada travolta dalla frana fra Bevera e Calvo?

«La giunta comunale ha nominato un perito che dovrà verificare le condizioni di tutte le strade dell'entroterra colpite dal maltempo».

Vigili del fuoco, squadre della protezione civile, volontari, operai comunali, vigili urbani: tutti impegnati al limite delle loro forze nelle operazioni di soccorso....

«E' vero, è stato un lavoro di equipe eccezionale, nessuno si è tirato indietro, anche quando continuare poteva significare operare in condizioni di pericolo. Sono stati molto più preziosi e generosi di quanto potessi sperare. E per questo li ringrazio. Tutti quanti».

Su Ventimiglia ieri mattina splendeva un sole caldo, quasi estivo, ma nell'Alta Val Roja si intravvedevano minacciose nuvole grigie, dense e pesanti di pioggia. Le previsioni sono tutt'altro che rassicuranti: [illegible] per tutta la settimana. Non sarà violenta [illegible] sabato, ma si abbatterà su un territorio già al limite [illegible] sopportazione. Sarà più difficile, per corsi già in piena, smaltire altra acqua.

Gian Piero Moretti

Un vigile del fuoco all'opera con un'idrovora nella [illegible] di Peglia completamente allagata dalle acque del Roja.
Il sindaco di Ventimiglia, Claudio Berlengiero, ha elogiato l'opera delle squadre di soccorso per la generosità e l'abnegazione dimostrate durante l'emergenza che ha interessato la città di confine FOTO M. GATTI

Colle d'Oggia transitabile, annullati gli scioperi dei trasporti, polemiche per i detriti nei torrenti

Da Imperia la macchina dei soccorsi

Il prefetto a Scalfaro: «Situazione sotto controllo»

IMPERIA. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si è fatto avanti, con una telefonata al prefetto di Imperia, Cesare Rossi, per chiedere informazioni dopo le forti piogge che hanno investito il Ponente. Nel colloquio di ieri mattina, il rappresentante imperiese del Governo ha definito la situazione «grave, ma non drammatica, grazie alla pronta risposta di Protezione civile, vigili del fuoco, Corpo forestale e volontari dei Comuni. Hanno evitato che le cose prendessero una piega peggiore».

Gli interventi coordinati dalla prefettura si sono concentrati nella zona di Ventimiglia, dove sono stati impegnate oltre cinquanta persone tra vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e polizia municipale per contenere gli effetti della piena del fiume Roja. L'obiettivo è per ora quello di tenere sotto controllo l'alveo del corso d'acqua, dove si sono ammassati detriti, ma altre squadre di soccorso dovranno arrivare nei prossimi giorni per completare l'opera non appena si abbasserà il livello del fiume.

L'altra località che vede un notevole spiegamento di forze è poi Mendatica, dove i tecnici dell'Amministrazione provinciale hanno appena ultimato la rimozione di una grossa frana sulla strada nelle vicinanze dell'abitato. A Vessalico, per il superamento dei livelli di guardia nel torrente Arroscia, è fuori uso l'impianto fognario, e gravi danni agli impianti di acque nere si registrano a Ranzo, dove sono caduti alberi sulla vasca di depurazione in zona Pontetonto, a Borghetto e Pieve. Ad Aquila d'Arroscia è stata interrotta la rotabile che porta a Caprauna per uno smottamento in località Ferrana. Tra i residenti cresce la protesta. «Un tempo il demanio stanziava compensi per chi teneva puliti gli argini. Ora è sempre più difficile ottenere permessi per tagliare gli alberi, e i risultati si vedono. Vicino a Pieve di Teco, una pianta alta 15 metri aveva le radici nel torrente, ed è tra il materiale trascinato a valle».

Finora non è stato ancora possibile stimare con precisione i danni provocati dal maltempo, ma si tratta sicuramente di svariati miliardi, secondo le prime stime compiute dalla Comunità montana della Valle Arroscia soltanto i danneggiamenti alle strutture pubbliche, che escludono i lavori di Provincia e Anas lungo le strade, ammontano a cinque miliardi e mezzo. Commenta il prefetto Rossi: «A preoccupare sono soprattutto gli allagamenti in località Peglia, a Ventimiglia. Chiederemo di poter accedere anche ai finanziamenti Cee per le calamità naturali, in base alle cifre che ora dovranno essere stimate da Provincia e Comuni coinvolti».

La Statale 28 è transitabile solo fino a Ormea dove è stata disposta la chiusura. A destra località Mulino Longo a Pieve, qui l'Arroscia ha superato i livelli di guardia.

Per fortuna, al di fuori del Ventimigliese e della Valle Arroscia, le conseguenze sono state meno gravi. Ieri mattina, alle 5.30, è crollato un muro in via Saguato, a Diano Marina, rischiando di travolgere un'anziana. E' stata poi disposta la chiusura di un guado in via dell'Isola, che permette l'attraversamento del torrente San Pietro. E' invece tornato normale il traffico tra Colle d'Oggia e Ville San Pietro (Borgomaro), dove era caduta una frana. Tutta la Statale 28, fino a Ormea, è transitabile.

Proprio perché diversi centri della Riviera sono stati risparmiati, molte squadre di soccorritori vengono intanto indirizzate verso i comprensori più colpiti dalle alluvioni. Dal comando dei vigili del fuoco di Imperia, per esempio, è partita una decina di uomini, per partecipare alle operazioni ad Alessandria e Ormea. Anche militi della Croce Bianca imperiese, assieme a volontari del Nucleo di Protezione civile della Santissima Trinità, si metteranno al lavoro oggi a Savona e Garessio.

Pure i sindacati, infine, prendono atto dell'emergenza: i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero degli autoferrotranvieri, al quale avrebbero dovuto aderire oggi i dipendenti della Riviera Trasporti, che assicura i collegamenti di bus. Il passo è stato deciso proprio «in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la Liguria e il Piemonte».

Enrico Ferrari

La minaccia dell'Arroscia

Colpiti Vessalico e Mendatica

VESSALICO. Nell'entroterra imperiese, è stata soprattutto la Valle Arroscia ad accusare il colpo. La piena del torrente ha messo in ginocchio interi paesi danneggiando gli impianti fognari, in particolare a Vessalico. Una grossa frana scesa sabato vicino all'abitato di Mendatica, poco dopo il bivio per Montegrosso Pian Latte è stata rimossa nelle ultime ore e la strada dovrebbe tornare transitabile nella giornata di oggi.

Vessalico. E' il Comune della vallata in cui la situazione appare più preoccupante. Nel centro principale e in frazione Pernetti le fognature sono quasi inservibili, mentre sono invece problemi per Siglioli e Lenzari, in collina. Il sindaco Tullio Anfosso ha emesso una serie di ordinanze per fronteggiare l'emergenza che riguarda circa trecento abitanti. Dice: «In questa zona da quando mi ricordo io l'Arroscia non aveva mai raggiunto simili livelli. L'acqua è arrivata a lambire le case vicine al ponte che sorge nell'abitato. Intanto nel corrispondente versante savonese, la piena invadeva le campagne di Albenga. Il nostro depuratore è stato sommerso da fango e massi, molti pozzetti sono stati distrutti. Con un provvedimento di emergenza ho addirittura requisito un'impresa edile. Il personale servirà a compiere i primi interventi e evitare che i liquami ritornino nelle case. Sono in continuo contatto con la Protezione civile. Per ritornare alla normalità ci vorranno comunque alcune settimane».

Il sindaco di Vessalico, Tullio Anfosso

Mendatica. Sono stati necessari tre giorni per rimuovere le tonnellate di melma e roccia friabile che sono precipitate sulla strada poco prima di Mendatica. L'allarme era scattato già nel primo pomeriggio di sabato, con la chiusura della provinciale all'altezza di Ponti di Pornassio. Altre due frane, più piccole, avevano bloccato vie di accesso alternative a Mendatica, una da Cosio e l'altra in località Boschetti di Nava: il paese montano era rimasto isolato per una decina di ore. Già domenica, però, questi percorsi erano transitabili.

Più problematici gli interventi sul fronte principale, esteso per circa cinquanta metri, che hanno impegnato a lungo gli operai della Provincia. Ieri, i disagi maggiori si sono verificati per le corriere che assicurano i collegamento con Pieve di Teco e per lo scuolabus diretto alle scuole elementari di Pornassio. **(e. f.)**

Aeroporto chiuso da sabato

Nizza in ginocchio per la piena del Var

NIZZA. Inarrestabili, spinte da impressionanti rovesci di pioggia, le acque del Var hanno invaso l'intera piana a occidente di Nizza, provocando danni per miliardi e la paralisi totale, per quasi tre giorni, dell'aeroporto internazionale «Côte d'Azur», il secondo per importanza dell'intera Francia. Fra le 17.30 di sabato e martedì notte sono stati sospesi 350 voli, nazionali ed internazionali, e più di 40 mila passeggeri sono rimasti a terra. Molte compagnie aeree hanno ripiegato sugli aeroporti di Marsiglia e Tolone, utilizzando poi un sistema di «navette» per il trasferimento dei viaggiatori.

Il grande fiume di Nizza, gonfiato dalle piogge, ha debordato nella zona della Prefettura, invadendo l'autostrada A 8, tutte le vie d'accesso all'aeroporto, i parcheggi sotterranei, negozi, uffici, scantinati. Acqua e fango hanno reso inservibili i gruppi elettrogeni che, in caso di assenza ■ corrente elettrica, dovrebbero servire per alimentare le pompe dell'impianto di emergenza. Bilancio: un metro e mezzo d'acqua nei parcheggi sotterranei (oltre mille le auto destinate alla demolizione), allagata la pista dell'aeroporto, spenti i radar e tutto l'impianto di illuminazione all'interno ed all'esterno dell'«Aerogare 1», chiusi gli uffici, bloccati per ragioni di sicurezza tutti gli accessi ai garage, ancora invasi dall'acqua, e all'interno aeroporto.

L'autostrada è bloccata da Saint-Laurent-du-Var a Nizza Ovest. Chiusa al traffico per crolli e smottamenti la strada nazionale che collega la zona Ovest della città con Digne. Le frane hanno anche interessato la ferrovia che corre parallela all'importante arteria stradale.

Sabato sera, quando il Var ha rotto gli argini e la marea di acqua e fango ha travolto ogni cosa, la Prefettura ha ordinato l'evacuazione del supermercato Cap 3000 e di tutti i negozi dell'area commerciale di Lingostière, nella località Saint-Isidore. Centinaia di automobilisti, in preda al panico, hanno tentato tutti assieme di lasciare il parcheggio creando un impressionante imbottigliamento all'incrocio con la «202» e con la salvezza.

A Nizza sono anche saltate le comunicazioni telefoniche di 2500 utenti.

Per la Camera di Commercio di Nizza, l'ente che gestisce l'aeroporto, l'alluvione è stato un «evento imprevedibile». Il Var ha rotto gli argini ed ha invaso tutta la parte bassa di Nizza Ovest. «Non era mai accaduto», ha commentato il vicepresidente della Camera di Commercio, Jean Charreau. Poi ha assicurato che la «Chambre», alla luce del dramma che ha colpito la città, adotterà tutti gli accorgimenti necessari per garantire al 2° aeroporto di Francia una maggiore protezione ■ caso di maltempo. **(g. p. m.)**

Genova: il sindaco sollecita decisi interventi dello Stato

Sansa torna all'attacco «Colpa della speculazione»

GENOVA. «Per riassestare il tessuto idrogeologico del territorio del Comune di Genova occorreranno investimenti in opere pubbliche di cento miliardi all'anno per dieci anni consecutivi. Questo è quanto è stato chiesto al governo e che sabato prossimo confermeremo con forza».

La diagnosi dei danni della sciagura sfiorata miracolosamente nelle ultime 48 ore l'ha fatta Adriano Sansa, ieri pomeriggio, in apertura di consiglio comunale. Sansa ha diviso il suo intervento su due binari: un'analisi delle ultime vicende «alluvionali» e la dura polemica sulla politica di difesa dell'ambiente (o meglio: della non-politica) effettuata dai passati governi e dalle passate amministrazioni.

Il sindaco ha difeso l'operato dell'amministrazione negli ultimi mesi, affermando che per quel che riguarda le opere di manutenzione si sono potuti avvertire i risultati: «Nel corso dei sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi - ha detto Sansa - mi è stato fatto osservare che l'acqua in piena scorreva più veloce, perché più pulita e priva di scorie e detriti. Ecco un paradosso: la maggiore velocità in qualche modo è utile per smorzare la piena, ma crea anche dei disagi perché la stessa piena ne è favorita. E questo perché? Perché non sono mai stati effettuati da chi di dovere i lavori in grande stile».

L'allusione allo Stato e alla Regione, come ente programmatore del territorio, è stata evidente. Sansa ha detto che comunque nei giorni scorsi, almeno per Genova (in apertura dei lavori è stato osservato un minuto di silenzio per commemorare le vittime di tutta Italia), le cose sono andate un po' meglio che in passato: «Le strutture del Comune, a cominciare dalla polizia municipale, sono intervenute per tempo: gli unici ritardi si sono verificati a Rivarolo e a Pontedecimo. I danni all'Esaote sono venuti più dalle strade trasformate in alveo di torrenti che dai rivi stessi, rimasti imbrigliati negli argini». Poi è scattata l'attesa requisitoria: «Da 40 anni in Italia si assiste al più sfacciato saccheggio del territorio nel nome della speculazione edilizia. Ci sono edifici costruiti ancora pochi anni fa sulle rive di corsi d'acqua e che sono pericolanti o crollati. Dobbiamo riflettere su questo passato perché gran parte della corruzione che ha devastato il Paese è nata dall'edilizia. Ci è stato rimproverato di avere ■■■ posizione ostile nei confronti del governo, per motivi politici. Noi giudichiamo dai fatti e non siamo prevenuti. Ci sembra però che alcune scelte ■■■, come la politica del condono che ha reso impuniti i distruttori dell'ambiente e del suolo, o il mancato rifinanziamento della legge che prevedeva 2 mila miliardi per il risanamento ambientale, oppure la sospensione della legge Merli, siano tutti atti che destano preoccupazione».

Il sindaco ha ribadito l'attendere un gesto costruttivo dal governo e ha confermato il progetto di «marcia su Roma» degli enti locali. Nel pomeriggio di ieri il presidente Scalfaro ha telefonato al prefetto di Genova, Aldo Marino, per esprimere la propria solidarietà a tutti coloro che sono stati colpiti dal maltempo nei giorni scorsi e ha garantito il proprio impegno.

Paolo Lingua

Al lavoro per spalare il fango che ha invaso di nuovo le strade di Genova

LA SITUAZIONE

Altra frana in via Salgari

Il ritorno alla normalità è lento. Ci sono ■■■ frane e disagi a tre giorni dalla pioggia torrenziale che ha sconvolto la città. Ieri in via Salgari si è staccata una frana, che ha interrotto la strada. Centocinquanta persone sono rimaste isolate. A Crevari ci sono stati 15 sgomberi di abitazioni. La strada statale del Turchino è bloccata. La scuola del Cige è ancora impraticabile. Proseguono i lavori per creare un collegamento con le frazioni di Carpenara e San Carlo di Cese. Il Comune ha reso noto che la discarica di Scarpino accoglierà gratuitamente per una settimana tutto il materiale danneggiato dall'alluvione. Ieri in Consiglio provinciale Marco Fallabrini della Lista Pannella ha presentato due interpellanze su Cornigliano, forse il più colpito dal nubifragio. «Considerato che la loppa, residuo di lavorazione industriale, diventa sempre più pericolosa per il deflusso delle acque, si vorrebbero conoscere quali iniziative il Cap intenda intraprendere per i promessi lavori di rimozione». Fallabrini chiede che la via del Papa sia aperta per più ore per alleggerire la viabilità nella zona. **[p. c.]**

NOTIZIE FLASH

■■■

Ucciso a coltellate, due albanesi a giudizio

Rinvio a giudizio per due albanesi accusati di concorso nell'omicidio di un loro connazionale Shima Arilla, 29 anni, ucciso a coltellate il 31 luglio scorso a De Ferrari: Meta Petriz, 25 anni, e Kelmont Bylyshy, 30 anni, sono latitanti dal giorno dell'assassinio e probabilmente ■■■ rientrati in Albania. **[f. p.]**

PORTOFINO

Pino marittimo sradicato, bloccati clienti vip

Vip intrappolati o quasi per qualche ora nel rifugio dorato dell'albergo Splendido di Portofino a causa del maltempo. L'acquazzone dell'altro ieri ha infatti sradicato un grande pino marittimo lungo la stradina che collega la strada statale ■■■ l'albergo. L'albero è stato rimosso soltanto ieri dai vigili del fuoco, ■■■ una gru. Sempre ieri i vigili hanno rimosso un altro pino lungo. **[f. p.]**

■■■

Riaperto in anticipo il viadotto Polcevera

E' stato riaperto anzitempo il viadotto Polcevera sulla «A10» Genova-Ventimiglia grazie al buon andamento dei lavori. La viabilità è stata ripristinata dalle 20 di ieri, nelle ore notturne sino alle 7, per i mezzi pesanti e i bus sulla carreggiata ovest in direzione Savona. **[p. c.]**

PORTOFINO

Il Comune premia Michelangelo Antonioni

Un premio a Michelangelo Antonioni da Portofino. Gli amministratori del borgo hanno deciso di consegnare al regista, che sta girando a Portofino il suo ultimo film, «Al di là delle nuvole», a quattro mani con il tedesco Wim Wenders, una «gardenia d'oro» speciale, un riconoscimento che il Comune assegna ogni anno a un personaggio del mondo dello spettacolo e della cultura. La cerimonia si terrà giovedì sera al Pitosforo. **[f. p.]**

GENOVA

Perde il controllo della moto, muore cameriere

Incidente mortale domenica sera a Bolzaneto. Paolo Costarelli, 35 anni, abitante in via Parodi, a Ceranesi, ha perso il controllo del ciclomotore ed è caduto sull'asfalto battendo violentemente la testa sul marciapiede. Malgrado i soccorsi che gli sono stati prestati dagli automobilisti, è morto quasi all'istante. Aveva finito il turno in un ristorante, dove lavorava come cameriere, e stava tornando a casa. **[p. c.]**

■■■

Sospeso lo sciopero, regolari i servizi dei bus

E' stato sospeso lo sciopero di 24 previsto per oggi dalla categoria degli autoferrotranvieri. Lo hanno deciso i sindacati a seguito della tragica ondata di maltempo che ha investito la Liguria. I bus della Tigullio Pubblici Trasporti, dunque, garantiranno ■■■ e orari di sempre. **[f. p.]**

GENOVA

Gambizzato nei vicoli, scattano le indagini

Pasquale Longo, 41 anni, pregiudicato napoletano, residente in via Paradiso, è stato ferito alle gambe domenica ■■■ in un agguato nel centro storico. A spararagli sarebbe stato un giovane, che lo aspettava sull'angolo tra piazza Fontane Marose e Porta di Vacca. Longo è stato soccorso da alcuni passanti, poco dopo l'una, e si trova ricoverato all'ospedale Galliera. **[p. c.]**

■■■

Sentieri bloccati, San Fruttuoso isolata

San Fruttuoso e Punta Chiappa ancora isolate. Stavolta, oltre alle disposizioni ministeriali, anche a causa del maltempo. Le strade pedonali che collegano il borgo di San Fruttuoso con i sentieri in cima al Monte di Portofino sono rimaste impraticabili da sabato. Soltanto ieri la situazione è migliorata. Anche la pedonale da San Rocco a punta Chiappa è rimasta impraticabile nel fine settimana per una frana. **[f. gr.]**

■■■

Duecento milioni per ■■■ dell'artigianato

La Regione varerà questa mattina un provvedimento che prevede un investimento di 200 milioni per consentire il decollo dell'Eblig, l'ente bilaterale (associazioni di categoria più i sindacati) dell'artigianato che potrà intervenire a favore di chi ha subito danni e per le casse integrazione. Altri provvedimenti - monitoraggi, riorganizzazioni, finanziamenti per 4 miliardi e mezzo - sono previsti da parte dell'assessore Mario Margini. Le imprese in Liguria sono 40 mila, di cui 22 mila a Genova. **[p. l.]**

■■■

Dalla battaglia anti-treni all'elezione del sindaco

Valerio Rodino, l'ottantenne d'assalto celebre per la sua battaglia contro il fischio del treno, ha scritto al ministro degli Interni per tentare di cambiare le regole dell'elezione diretta del sindaco. Rodino spiega che il primo cittadino sarà eletto ■■■ pochi voti, circa ottocento, e chiede anche per i Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti il ballottaggio, cioè il doppio turno. **[f. gr.]**

Il processo in corte d'assise a Genova

Delitto di Chiavari parola all'imputato

CHIAVARI. E' stato il manovale slavo Redzo Hodzic a uccidere la pensionata Francesca Moncini Ronzi, nella notte tra l'1 e il 2 aprile '93 a Chiavari? Si saprà oggi, forse, nel corso dell'ennesima udienza in corte d'assise a Genova.

Stamane, infatti, dovrebbe essere ■■■ sentito dai giudici proprio Hodzic, il principale indiziato, che però si è sempre proclamato innocente.

La pensionata era stata trovata morta nel letto della sua abitazione, nel residence «Villaggio Novella». Era ■■■ dalla cintola in giù e aveva un reggiseno ■■■ volto intorno al collo. Era morta per «strozzamento». Nel corso delle precedenti udienze i giudici hanno ascoltato diversi testimoni, tra i quali la moglie dello slavo, Giuseppina Trantacoste, vicina di casa della vittima.

Due i particolari «chiave». Primo: un ■■■ ha detto di aver accompagnato Hodzic a Genova, alla stazione, la stessa notte del delitto, intorno alle quattro del mattino. Lo slavo sarebbe salito poi su un treno e avrebbe raggiunto l'abitazione dei suoi cognati (che hanno confermato).

Lo slavo aveva fatto perdere le tracce per una decina di giorni, per poi costituirsi (ma quest'ultimo particolare è ancora da verificare). La deposizione del tassista, dunque, gioca a sfavore dell'imputato.

Giocano ■■■ a suo favore altre testimonianze a riguardo di due oggetti, una penna e un accendino, con relative custodie, che l'accusa ritiene ■■■ state rubate da Hodzic nella casa della vittima. La donna di servizio di quest'ultima ha detto di non aver mai visto questi oggetti in casa della pensionata. E quanto ha sostenuto anche una stretta amica della vittima.

Oggi, dunque, l'ultima udienza dibattimentale. Domani è prevista quella per l'arringa della difesa e la requisitoria del pubblico ministero. Infine giovedì, se la tabella di marcia del processo non subirà modifiche, dovrebbe esserci la sentenza. Colpevole o innocente? **[f. p.]**

Protestano in questi giorni a Genova centinaia di automobilisti

Tutti in coda per le multe

L'ufficio verbali del comando di Pammattone impegnato a verificare contravvenzioni che risalgono al 1993. Impiegati di rinforzo. Se non si paga, l'addebito in esattoria

GENOVA. In coda per ore per le multe. Il Comando dei vigili urbani è stato preso d'assalto da centinaia di automobilisti che hanno ricevuto la cartella di pagamento delle multe arretrate. Gli invii si riferiscono all'anno ■■■ 1993 e ■■■ tratta di verbali che non ■■■ mai stati pagati.

Un brutto colpo per chi, ad un anno di distanza, non ricordava di aver lasciato l'auto in divieto di sosta o di aver superato il semaforo rosso. Un colpo da cui è difficile riprendersi perché l'importo da versare nel frattempo è lievitato e quasi il doppio.

E allora, come prima cosa, accertarsi che effettivamente quel giorno e quell'ora la propria auto si trovasse in quella data via. Insomma, che l'infrazione sia stata commessa.

Hanno pensato tutti ■■■ i circa mille genovesi in coda da alcuni giorni davanti all'ufficio verbali del Comando dei vigili di Pammattone. La scena si ripete da tre giorni, mettendo a dura prova i nervi degli impiegati addetti alle verifiche.

Ieri la direzione del Comando ha destinato cinque impiegati di rinforzo ai colleghi dell'ufficio multe. Il comandante della polizia municipale, Remo Benzi, spiega: «Comprendo l'esigenza di chiarimenti di chi riceve ■■■ una vecchia multa, perché non è facile ricordare a distanza di tempo e si ha sempre la convinzione che ci sia stato un errore. Però dal punto di vista organizzativo questa affluenza improvvisa agli sportelli crea parecchi problemi. A volte la ■■■ recede solo davanti alla copia del verbale firmata da lui. E la richiesta, ripetuta per centinaia di casi, blocca il lavoro degli uffici».

La coda ieri mattina arrivava ■■■ all'uscita del palazzo di Pammattone. Si era formata prima dell'apertura dell'ufficio verbali. Nell'attesa tutti agitavano la cartella della multa spedita a casa dall'esattoria incaricata della riscossione.

In caso di mancato pagamento, si può arrivare sino alla richiesta di pignoramento. E' un caso estremo. Solitamente, la multa finisce sulla cartella delle tasse. L'iter delle multe è complesso. Trascorrono 150 giorni dal momento dell'accertamento dell'infrazione alla notifica. Se la multa non viene pagata, finisce all'esattoria, che la riscuote tramite la cartella. **[p. c.]**

Vigile nel traffico di Genova

Incontro interlocutorio a Genova per la Elettrosistemi di Sestri Levante

Altri scioperi a Riva Trigoso

Prosegue l'agitazione ai cantieri navali

SESTRI LEVANTE. Fumata grigia, ieri all'Assoindustriali di Genova, per il futuro dell'ex Elettrosistemi di Sestri Levante, gestita dal gruppo milanese Apierre. L'incontro tra direzione ■■■ aziendale e sindacati è stato interlocutorio: le parti si riuniranno nuovamente giovedì.

In ballo c'è il futuro di oltre una quarantina di operai e dello stabilimento, fermo da tempo. A fine novembre scade la cassa integrazione straordinaria: la proprietà ha aperto per tutti i dipendenti le liste di mobilità, ossia ha optato per il licenziamento, mentre i sindacati chiedono una proroga di un anno della «cassa». Giovedì la «sentenza».

Da quanto si è potuto appurare ieri, fonte Assoindustriali, da parte dell'Apierre ci sarebbe l'intenzione di avviare comunque alcuni dipendenti alla mobilità «lunga», così da poter far rientrare nei pensionamenti prima del «blocco» del 31 dicembre. Quanto agli altri, tutto dipenderebbe dall'entrata di un nuovo azionista nella gestione dello stabilimento.

Ha detto Antonio Gotelli, segretario Cgil Tigullio: «Se la proprietà accetta la proroga c'è ancora una speranza di mantenere ■■■ a Sestri l'Elettrosistemi, diversamente sarà la chiusura definitiva dello stabilimento».

Il braccio di ferro in atto sarebbe rivolto anche nei confronti di Arvedi, proprietario dei capannoni, e degli azionisti di minoranza Ansaldo e Italimpianti, dai quali l'ex Elettrosistemi sarebbe in credito di commesse promesse.

Novità anche dai Cantieri navali di Riva Trigoso: ieri mattina gli operai in assemblea hanno ■■■ varato un «pacchetto» di scioperi e agitazioni, compresa l'occupazione della direzione, per costringere la Fincantieri a varare la costruzione del traghetto veloce e quella della nave logistica per la Marina (Finanziaria permettendo). Oggi, infine, è in programma un incontro tra sindacati e proprietà della Nuova Forti. **[f. p.]**

I cantieri di Riva Trigoso

La donna sequestrata

Per Ada Vallebona ■■■ pericolo dopo il pestaggio

GENOVA. Ada Vallebona, la commercialista trentenne rapita il giugno ■■■ dall'ex fidanzato Mario Corradino, 29 anni, e ■■■ suo complice Nicolò Fortini, anch'egli di 29 anni, non ha ■■■ pericolo di vita per il pestaggio subito durante il sequestro. Ma solo perché i rapitori dopo essere stati scoperti hanno indicato il luogo della «prigione» di Ada (un casotto a fianco dell'autostrada a Recco).

Sono queste le conclusioni della perizia ordinata dai giudici delle indagini preliminari Massimo Todella che, almeno in parte, alleviano la posizione processuale dei due indagati difesi dagli avvocati Pasquale Tonani e Carlo Biondi (per Corradino) e dagli avvocati Luigi e Antonio Rubino. Il perito ha stabilito che le ferite e le contusioni al volto di Ada sono guariti in un arco di tempo compreso fra 20 e 40 giorni. L'udienza davanti al gip il 2 febbraio. **[a. l.]**

Prosciolto dal giudice

Vigili in ■■■ dopo l'incidente ■■■ c'era dolo

RAPALLO. Il giudice per le indagini preliminari della Procura di Chiavari, David Peirano, ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti del vigile urbano in servizio presso il Comune di Rapallo, Mirko Mussi, che era ■■■ di falso ideologico in atto pubblico.

Secondo Peirano non risulterebbe «l'elemento psicologico necessariamente doloso». Mussi era stato denunciato da ■■■ abitante di S. Margherita, Marina Grassi, che si era lamentata del comportamento secondo lei poco ortodosso attuato dal pubblico ufficiale in occasione di ■■■ incidente stradale. Secondo l'accusa, Mussi si sarebbe recato sul luogo dell'incidente con un certo ritardo e avrebbe redatto la planimetria dopo che ■■■ danneggiate erano già state rimosse, indicando nel verbale un'ora diversa da quella in cui l'episodio si sarebbe verificato. **[f. p.]**

Interrogato ieri

Ex direttore Amiu nega ingerenze sugli appalti

GENOVA. Ha negato qualsiasi tentativo di «pilotare» un appalto l'ex direttore generale dell'Amiu Gianmaria Baiano, 45 anni, finito in carcere il 4 novembre con l'accusa di turbativa d'asta. Ieri mattina è stato interrogato a lungo dal giudice delle indagini preliminari Enzo Pupa e l'ingegnere, difeso dall'avvocato Massimo Boggio, ha sostenuto di essere al centro di un grosso equivoco.

L'appalto a trattativa privata di 160 milioni per la fornitura di cassonetti della spazzatura era stato vinto nel 1987 dalla «Ecofar» di Moncalieri (Torino), ma l'offerta migliore era stata fatta dalla «Carrozzeria moderna». Baiano ha detto che riteneva una prima indicazione del prezzo ■■■ la risposta della società a un'indagine di mercato. Successivamente fece richiedere anche alla «Carrozzeria» un ulteriore diminuzione del prezzo. **[a. l.]**

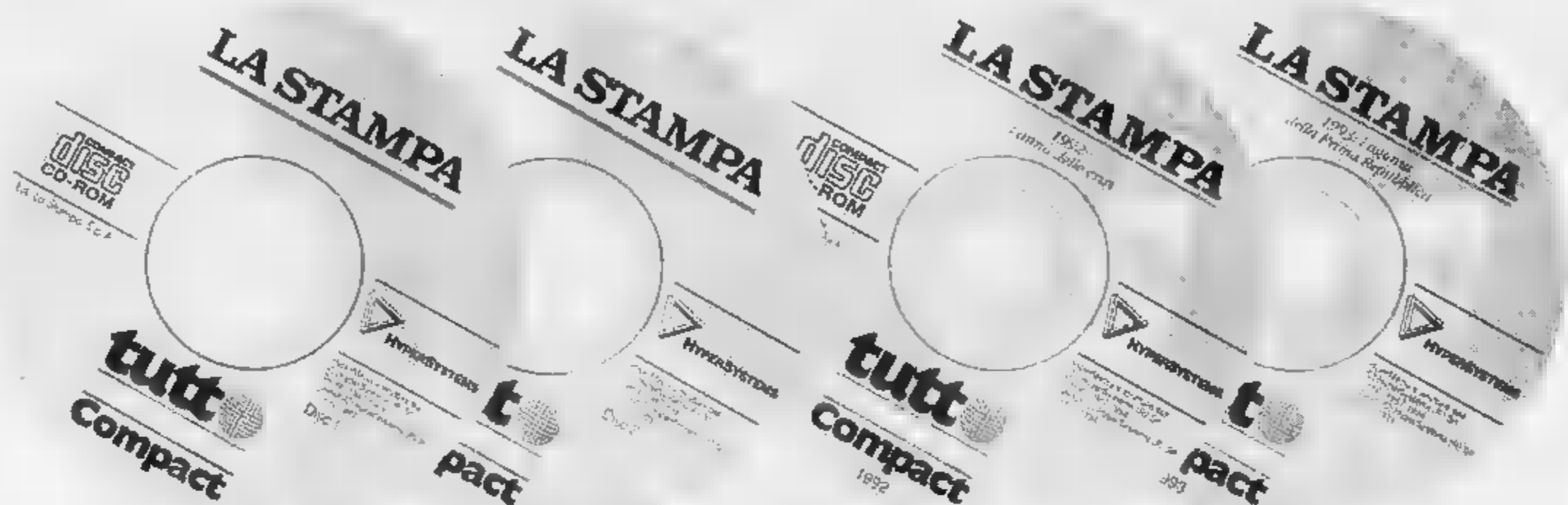
Costa 4 miliardi

L'asta ■■■ deserta nessuno ■■■ storico palazzo

CHIAVARI. Nessuno vuole acquistare l'immobile che ospita la filiale di Chiavari della Comit? Sembra di sì. L'asta con la quale il Comune ha messo in vendita l'edificio è andata infatti deserta.

Un passo indietro. La giunta, nell'applicare un piano di alienazione delle proprietà immobiliari comunali, aveva dato lo sfratto all'istituto bancario, mettendo ■■■ in vendita lo storico palazzo che ne ospitava la filiale, affacciato sulla centralissima piazza Matteotti, ex «delle carrozze». Il prezzo base? Quattro miliardi e 400 milioni, come da valore stimato dall'ingegnere Mascia, presidente dell'Ordine degli ingegneri. Una stima che forse è risultata troppo ottimistica.

Adesso la giunta comunale sta valutando se procedere nella vendita con una licitazione privata o con una seconda asta pubblica. **[f. p.]**

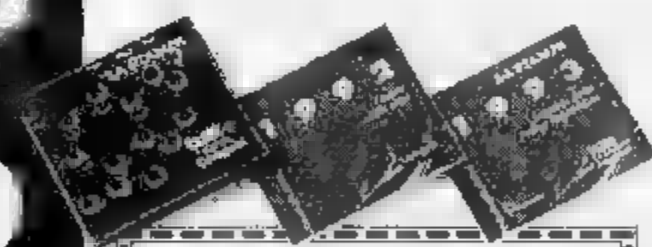
Evoluzione nell'informazione.

Aggiornare gli strumenti del sapere scientifico e storico: è quanto ha fatto La Stampa con la realizzazione di Tuttoscienze Compact e Tutto La Stampa Compact.

Dall'astronomia alla matematica, dall'ecologia all'informatica: i 13.061 articoli di Tuttoscienze pubblicati dall'81 al 92 sono stati raccolti in due compact disc Windows riuniti in cofanetto. Un'enciclopedia

della scienza senza rivali per ampiezza, aggiornamento, comprensibilità, immediatamente a disposizione sul vostro computer.

Dalla scienza alla storia. Tangentopoli, Maastricht, Clinton, Bosnia: i 115.000 articoli

tutto LA STAMPA Compact

della Stampa che hanno raccontato il 1992 e il 1993, registrando l'attualità italiana e internazionale, sono stati concentrati in due CD-Rom, operativi in ambiente sia Dos che Windows. "Gli anni che hanno cambiato l'Italia" sono così disponibili sul vostro computer grazie a una coedizione La Stampa-Hypersystems, che offre il testo completo di tutto il giornale e un potente software per rispondere facilmente a ogni richiesta. Con queste due iniziative, La Stampa si distingue ancora una volta per le sue scelte volte a un'informazione sempre più evoluta e innovativa.

LA STAMPA

Desidero ricevere ulteriori informazioni

Desidero acquistare Tuttoscienze Compact (L. [illegible])

Desidero acquistare Tutto La Stampa Compact 1992 (L. [illegible])

Desidero acquistare Tutto La Stampa Compact 1993 (L. [illegible])

Desidero acquistare Tutto La Stampa Compact 1992 e 1993 (L. [illegible])

Desidero acquistare Tuttoscienze Compact e Tutto La Stampa Compact 1992 e 1993 (L. [illegible])

I prezzi sono comprensivi di [illegible]

Scelgo il pagamento:

contrassegno

[illegible] "Editrice La Stampa Spa".

Nome

Cognome

Società/Ente

P. IVA o cod. fiscale

Via

N.

C.A.P. Città

Tel.

Firma

Distribuzione [illegible] Milano [illegible]

Ritagliare e spedire questo coupon a: La Stampa - Ufficio Marketing - Via Marenco, 32 10126 Torino

Per ulteriori informazioni: NUMERO VERDE 1678 - 02005

Resta, invece, al palo la lottizzazione degli orti Folconi nell'Oltreletimbro

Sì della giunta al porto turistico

Il progetto è inserito nella variante del piano regolatore che sarà presentato al Consiglio comunale
Prevista la realizzazione di una grande zona diportistica dalla vecchia darsena ad Albissola Mare

SAVONA. Decolla il porto turistico mentre resta al palo la lottizzazione degli Orti Folconi. Questa la clamorosa novità della variante al Piano regolatore che la giunta Gervasio si appresta a sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale. Il documento urbanistico prevede inoltre rigidi vincoli sulle aree industriali e una drastica riduzione delle cubature realizzabili lungo la fascia costiera. La variante al Prg, che dovrà ottenere il benestare anche di Circoscrizioni e commissione edilizia, rappresenta di fatto radicali modifiche rispetto alla pianificazione del territorio prevista dalla giunta Tortarolo.

Orti Folconi. La lottizzazione dei terreni di fronte alla stazione Mongrifone subirà un brusco stop. La giunta Gervasio ha deciso infatti di accogliere le obiezioni sollevate dalla Regione. «In questa fase non verranno assunte decisioni perché il Piano particolareggiato che il Comune ha commissionato ai progettisti non è stato ancora ultimato - spiega l'assessore all'Urbanistica Dario Amoretti -. Il Comune si riserva dunque di regolamentare il futuro di queste aree nell'ambito del Piano regolatore del 1995. Del resto questo è anche l'orientamento generale. Non avrebbe senso utilizzare la variante come se si trattasse di un piano regolatore». L'operazione «Ammiraglie-

Un progetto per il porto di Savona

bis» finisce dunque nel congelatore. Dovrà attendere ancora qualche anno il consorzio di imprenditori, liberi professionisti e costruttori che detiene gli Orti Folconi prima di poter realizzare una dozzina di palazzi, un albergo, una galleria di negozi, una residenza per anziani e migliaia di box.

Porto turistico. Procedono spediti, invece, la lottizzazione della Vecchia darsena e il progetto del porticciolo turistico. Nella variante al Prg la giunta Gervasio ha raggiunto anche un'intesa con il Comune di Albissola Marina per la realizzazione di una grande zona diportistica che va dalla Vecchia darsena di Savona alla Margonara di Albissola. Inoltre tutto il vecchio quartiere portuale verrà ristrutturato arricchito e adibito al terziario. In quest'ombito rientra anche la trasformazione delle aree superiori dell'Omsav, che già appartengono alla società «Orsa 2000».

Fascia costiera. Drastico ridimensionamento per le aree residenziali che la giunta Tortarolo aveva disegnato lungo la fascia costiera. «Il tratto fra i cantieri Solimano e Ziuola verrà vincolato ad attività balneari - spiega l'assessore Dario Amoretti - e le possibilità di costruire verranno quindi limitate. La zona fra l'Aurelia e la spiaggia riteniamo infatti che debba restare quasi esclusivamente al servizio delle attività turistiche».

Vincoli produttivi. Un altro giro di vite per quanto riguarda le aree industriali. Tutte le zone industriali che nelle previsioni della vecchia giunta avrebbero potuto trasformasi in aree commerciali, resteranno bloccate. Almeno sino all'emanazione del futuro piano regolatore tutti gli insediamenti industriali potranno ospitare solo industria o artigianato.

Ermanno Branca

Aree Metalmetron vincolate

Il progetto della giunta prevede solo gli insediamenti produttivi

SAVONA. «Ribaltone» sulle aree Metalmetron. La giunta Gervasio ha capovolto i progetti della vecchia amministrazione, vincolando la fabbrica di via Stalingrado a insediamento produttivo. Questo il piano che verrà presentato questa sera in Consiglio comunale davanti ai 92 operai della Metalmetron.

Il sindaco è appoggiato da Lega Nord e ppi mentre Rifondazione comunista, An e parte di Forza Italia sono favorevoli alla creazione di un centro commerciale all'ingrosso. Questi gli schieramenti, ma la seduta del Consiglio potrebbe riservare sorprese anche perché nel pds il dibattito è ancora aperto.

La partita si annuncia particolarmente incerta sia per il complicato iter seguito sinora dalla vicenda Metalmetron, sia per la forte contrapposizione di interessi in gioco. Nel 1990, per esempio, le aree di via Stalingrado erano di carattere produttivo mentre nel luglio del 1993 la giunta Tortarolo siglava un accordo con Regione, Metalmetron e sindacati che autorizzava la costruzione di un centro commerciale all'ingrosso. Il provvedimento ha fruttato agli operai circa 18 mesi di cassa integrazione che hanno comportato per lo Stato una spesa di 4 miliardi. Se ora l'accordo venisse rinnegato, qualcuno dovrebbe restituire le somme erogate per il progetto «fantasma» del centro commerciale.

Su questa vicenda stanno giocando un ruolo decisivo le forze economiche savonesi. La trasformazione della Metalmetron in centro commerciale è apertamente contrastata dalla Coop che sta costruendo l'ipermercato in corso Ricci. Pur di bloccare il progetto della Metalmetron, la Coop ha raggiunto un accordo con la Contintesa che prevede l'assunzione di 40 operai dell'azienda di via Stalingrado. Nessuna obiezione, invece, sul centro commerciale previsto sulle aree Sirina. [e. b.]

NOTIZIE FLASH

VARAZZE

Turista scippato del borsello nell'area di servizio Pavesi

Un turista è stato scippato sulla A 10, nel piazzale davanti all'area di servizio Pavesi in direzione Genova. L'uomo ha raccontato di essere stato avvicinato, mentre scendeva dall'auto, da alcuni zingari che gli hanno strappato il borsello con 500 mila lire. [a. z.]

PIAZZA DEL POPOLO

Maxi-rissa fra tossicodipendenti sotto i portici

Rissa fra giovani, forse tossicodipendenti, ieri pomeriggio in piazza del Popolo. Un gruppetto di ragazzi sono stati protagonisti di un pestaggio sotto gli occhi di alcuni negozianti, ma poi sono fuggiti prima dell'arrivo degli agenti della volante e dei vigili. [c. v.]

CAIRO M.

Ieri i funerali di Antonio Brignone, ex agente polfer

Si sono svolti a Cairo i funerali di Antonio Brignone, [illegible] anni, originario di Boves, da molti anni residente a Cairo, stroncato da un male incurabile. Antonio Brignone per lungo tempo ha prestato servizio come appuntato della Polfer nella stazione di San Giuseppe. Il figlio Fr[illegible], 35 anni, risiede a Cairo e da un anno è presidente della Croce Bianca. [e. m.]

LUTTO

Pensionata muore all'età di 101 anni

E' morta all'età di 101 anni Maria Parodi. L'anziana donna, vedova di Pietro Sarria, abitava in via Paleocapa 20. I funerali si svolgeranno oggi alle 9 nella chiesa parrocchiale di San Domenico in via Mistrangelo. [r. p.]

NOLI

Piero Gozzi riconfermato presidente del Si[illegible]

Piero Gozzi, titolare della discoteca «Gulliver» di Noli è stato riconfermato come previsto presidente provinciale del Silb, il sindacato dei locali da ballo. Con ogni probabilità Gozzi sarà anche riconfermato alla guida del Silb regionale e consigliere nazionale della stessa organizzazione. Consiglieri sono stati nominati Nicola Elena, Mauro Scarone, Maurizio Musso, Fabrizio Fasciolo, Giuseppe Bruzzo e Carlo Scamardella. [a. r.]

SPOTORNO

L'ultimo saluto a Michele Peluffo, ex partigiano

Si sono svolti ieri pomeriggio a Spotorno i funerali di Michele Peluffo, 72 anni, abitante in via Stretta. L'uomo è caduto sabato notte dal balcone di casa. Michele Peluffo, ex partigiano, era un personaggio noto e stimato a Spotorno anche per il suo impegno nel-l'ex pci e come milite della Croce Bianca. [a. r.]

Sentiti i testimoni

Processo Tucci Nuova udienza in corte d'assise

SAVONA. Quinta udienza, nel processo per l'omicidio di Giuseppe Lombardo. Il trentenne, che si faceva chiamare «Marco lo zingaro», era stato ucciso nel suo camper a Loca d'Albenga la [illegible] del 12 marzo '92. Imputati dell'assassinio, Michele Tucci, il figlio Antonio e il genero Giuseppe Timpano. Ieri, la parola è passata agli ispettori della polizia stradale Paolo Moretti e Daniele Tissone, che si sono occupati delle indagini. Poi, Vincenzo Lombardo fratello della vittima: «Il giorno prima che l'uccidessero, [illegible] che Giuseppe era strano: [illegible] con Patrizia Barone, e con Raffaella e Vittoria Tucci. Scriveva lettere di rimprovero alle tre ragazze. Io lo avvisai, avevo paura che gli potesse capitare qualcosa di molto spiacevole».

Un gesto di pessimo gusto ha turbato lo svolgimento del processo: qualcuno ha steso su uno dei banchi occupati dagli avvocati le pagine di un giornale coperte da alcuni mozziconi di sigarette e da un assorbente usato. [m. p.]

Dopo anni di attesa

Accordo siglato Ritorna l'acqua nelle frazioni

SAVONA. Arriva l'acqua corrente per duecento famiglie savonesi. Il sindaco Gervasio ha stipulato una convenzione con l'Acquedotto che prevede l'estensione della rete idrica alle località di Mormoressi, Ciantagalletto, Maschio, Monte Curlo, via Alla Strà, Conca Verde, Monte Poggio, via Molinero. «Per il Comune l'intervento comporterà una spesa di circa un miliardo e 400 milioni - hanno spiegato il sindaco Gervasio e l'assessore ai Lavori pubblici Emilio Barlocco -. Riteniamo tuttavia che si tratti di un progetto indispensabile per migliorare le condizioni di vita di oltre 200 famiglie savonesi. Speriamo di riuscire ad appaltare i lavori a gennaio». Le frazioni attendevano l'intervento del Comune da oltre dieci [illegible]. Le vecchie amministrazioni, tuttavia, [illegible] avevano mai trovato l'intesa [illegible] l'Acquedotto per garantire l'allaccio delle località isolate con la conduttura principale. Le famiglie sinora venivano rifornite con l'autobotte. [e. b.]

Modifiche dell'Acts

Bus a Savona Nuovo percorso per la linea uno

SAVONA. Modificato il percorso degli autobus diretti a Legino. Da ieri, l'Acts ha corretto la linea 1 che attraversando tutta la città mette in comunicazione i quartieri di Legino e La Rusca. E' stata abolita la fermata di via Luigi Corsi, sostituita con una sosta in via Montenotte.

Gli autobus della linea 1 quindi, da piazza Mameli percorrono via Montenotte e poi svoltano in [illegible] Mazzini. Da qui, sfruttando il nuovo doppio [illegible] di circolazione, i bus raggiungono corso Tardy & Benech. Il cambiamento è stato segnalato con un avviso di poche righe affisso alla cabina della fermata soppressa. La linea 1 prosegue quindi sino a Legino senza ulteriori modifiche. In alternativa alla linea 1, i savonesi diretti a Legino possono utilizzare la linea 4 che fa sosta anche alla stazione Mongrifone.

Gli autobus si alternano su due percorsi, con sei corse all'ora. Sia la linea 1, sia la linea [illegible] raggiungono il quartiere della 167 di Legino. [e. b.]

Lo ha deciso la giunta

Manifestazioni con gli animali vietate a Savona

SAVONA. La giunta è stata costretta a scendere ai patti con la prima commissione bilancio del Comune. Intanto l'amministrazione ha deciso di vietare gli spettacoli in cui vengano utilizzati animali. Ieri pomeriggio, la prima commissione consiliare ha respinto la proposta della giunta che prevedeva di affidare la dirigenza del settore Urbanistica a un professionista con un contratto di diritto privato per tre anni. La prima commissione ha invece deciso di affidare l'incarico solo per un anno, in attesa che venga bandito un concorso per titoli ed esami. Per la giunta si è trattato di una nuova sconfitta.

Inoltre la prima commissione bilancio ha deciso di vietare in città gli spettacoli in cui vengano utilizzati animali. Si tratta di un vero e proprio bando ai danni del circo. La stessa decisione era stata adottata dalla giunta Tortarolo. Il provvedimento era stato sollecitato dall'Enpa e dalle altre associazioni che si occupano della difesa degli animali. [e. b.]

Imprigionata nell'abitacolo, è stata liberata dai vigili del fuoco

Scontro fra auto a Portovado Una donna è grave al S. Paolo

Le due auto coinvolte ieri nell'incidente avvenuto sull'Aurelia a P[illegible]

VADO L. Grave incidente stradale, ieri mattina poco dopo le 11, sull'Aurelia a Portovado. Una Fiat Uno, che procedeva in direzione Spotorno, per cause in via di accertamento da parte della polizia stradale di Finale, prima ha urtato una Panda e poi si è schiantata contro una Honda civic che percorreva la carreggiata opposta.

Due persone sono rimaste ferite e ora sono ricoverate nel reparto di traumatologia dell'ospedale San Paolo. La conducente della Uno, Maria Teresa Barbano, 63 anni, abitante a Spotorno in via Verdi, che è rimasta incastrata nell'abitacolo ed è stata liberata dai vigili del fuoco, ha riportato un trauma cranico e la frattura del bacino. La prognosi è riservata. Angelo Dorindo, [illegible] anni, abitante in via Mondovì, che era alla guida della Honda Civic, se l'è cavata con fratture giudicate guaribili in venti giorni. La conducente della Panda, Marina Campidori, 32 anni, [illegible] Nostra Signora del Monte, è rimasta, invece, illesa. [c. v.]

Il comandante dei vigili respinge le critiche

Un esposto da via Vanini Coro di no alla zona disco

SAVONA. Tre interpellanze al sindaco contro la zona disco di via Vanini mentre il comandante della polizia municipale si difende dalle polemiche. Pietro Santi, Bruno Bonazzo e Mauro Cerulli hanno presentato un esposto al sindaco chiedendo l'abolizione della zona disco istituita la scorsa settimana dal Comune in via Vanini.

«Si tratta di una zona periferica e quindi soggetta a una sosta di carattere residenziale - afferma il consigliere del ppi Pietro Santi -. Considerando che si tratta di una via a senso unico e con pochi negozi, la zona disco è del tutto inutile». Trecento abitanti del quartiere avevano presentato una petizione in Comune.

Intanto il comandante dei vigili Sergio Ratto difende l'operato della polizia municipale che negli ultimi giorni aveva ricevuto pesanti critiche. «Il corpo della polizia municipale non ha il potere di assumere decisioni autonome sulla disciplina del traffico in città. Ciò significa che i provvdimenti di viabilità e segnaletica sca[illegible] da una precisa volontà dell'amministrazione comunale. E' ovvio che l'amministrazione valuta con attenzione i pareri che vengono formulati in sede tecnica dai vigili. Nel caso del senso unico di via Famagosta, per esempio, la polizia municipale difende solo la serietà e la competenza [illegible] cui vengono affrontati i problemi della viabilità». «Naturalmente tutte le tesi - prosegue il comandante Ratto - possono essere opinabili e quindi ognuno ha il diritto di criticare i progetti altrui. Ma il diritto alla critica non può prescindere dal rispetto che si deve alla serietà e all'impegno di chi opera. Naturalmente i vigili su richiesta della giunta sono pronti a rivedere ogni progetto». [e. b.]

Finale, altri 250 dipendenti rischiano, intanto, la cassa integrazione

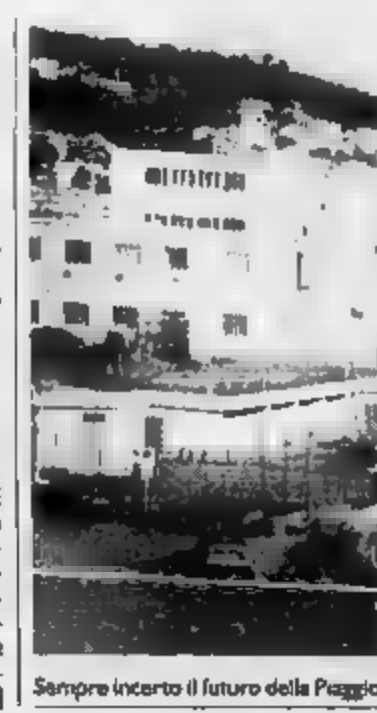
Piaggio, arriva il commissario

Sarà nominato entro la fine della settimana

FINALE L. Entro la settimana dovrebbe essere nominato il commissario che dovrà gestire, per un periodo indeterminato, la «Rinaldo Piaggio» di Finale Ligure e Sestri Ponente, in applicazione della «Legge Prodi». Si tratta di un passaggio obbligato dopo che il tribunale di Genova ha respinto l'istanza di concordato preventivo e ha messo in liquidazione l'azienda.

E' poco chiaro al consiglio di fabbrica in che cosa consiste la legge di sostegno per le grandi imprese in crisi. Per questo [illegible]tivo, all'assemblea in programma questa mattina alle 10 a Finale, sarà presente un noto commercialista che si è occupato in passato di vicende analoghe. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luigi Grillo, non nasconde il suo pessimismo su quanto prevede la «Legge Prodi». «E' un disastro», ha commentato sabato scorso.

Il sindacato è, invece, moderatamente ottimista. La «Prodi» dovrebbe, infatti, consentire una trattativa «alla luce del sole» sull'eventuale vendita della «Piaggio».

In teoria le società interessate ad acquisire tutta, o una parte, dell'industria aeronautica non mancano. Hanno avanzato proposte l'«Aermacchi» di Varese, la «Finproget» di Milano che rappresenta [illegible] quaranti[illegible] di imprese italiane, la «Finmeccanica» del gruppo Iri e la svizzera «Pilatus». Dicono al consiglio di fabbrica di Finale: «Non vogliamo che l'azienda venga smembrata. Noi ci battiamo perché vengano garantiti i livelli occupazionali e siano mantenute in attività le fabbriche liguri. Il governo deve confermare le commesse promes[illegible]». Intanto è imminente il ri[illegible] alla [illegible] integrazione per altri 250 dipendenti dell'azienda. [a. r.]

Sempre incerto il futuro della Piaggio

Decisione del sindaco

Apposti i sigilli all'hard discount di Finalpia

FINALE L. Ieri mattina sono stati posti i sigilli all'hard discount «Nuova Distribuzione» in via Aurelia a Finalpia. Il provvedimento è stato preso dal vicesindaco, Luigi Rolla, dopo che i titolari del supermercato non avevano rispettato una precedente ordinanza di chiusura.

Secondo l'amministrazione comunale il negozio è «fuori legge» perché ha aperto in contrasto con alcune norme previste dal piano commerciale. I titolari della «Nuova distribuzione» hanno sempre sostenuto il contrario. Il contenzioso si tra[illegible] da mesi. Commenta Rolla: «Nessuno dei nostri precedenti provvedimenti è stato impugnato. Secondo noi il discount non può aprire per violazione alla legge 15. Non siamo noi che abbiamo voluto questa prova di forza. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità». [a. r.]

E' accaduto domenica

Alassio, cinghiale [illegible] il panico per le vie del centro

ALASSIO. Un robusto esemplare di cinghiale maschio ha scorrazzato domenica pomeriggio per le vie di Alassio, seminando curiosità e paura. E' finito poi nella stazione ferroviaria, dove ha provocato danni all'edicola.

Pare che l'ungulato sia stato spinto sino al centro cittadino, da una «battuta» di [illegible] sulle alture di Monte Tirasso, che lo deve aver terrorizzato, facendogli anche perdere il senso dell'orientamento. L'animale è [illegible] avvistato in un primo momento in via Cavour, nella zona di Levante, e quindi nei pressi della stazione, a un chilometro di distanza. Alla fine ha imboccato la galleria ferroviaria ed è scomparso come nel nulla.

Un episodio simile era già avvenuto una settimana fa a Finale Ligure: un cinghiale aveva [illegible] rifugio in un negozio di abbigliamento finendo per devastarlo. Era stato poi abbattuto. [r. ar.]

Dirigenti regionali nell'occhio del ciclone: tante le accuse per il mancato stop

E Pescante «bacchetta» la Figc ligure

Il presidente del Coni: «Si poteva bloccare l'attività»

Federcalcio regionale sotto accusa per il mancato «stop» all'attività dilettantistica e giovanile nel week-end del disastro delle alluvioni. I club sono furenti e l'opinione pubblica punta il dito sul mancato operato della Figc ligure, e perfino da Mario Pescante, presidente nazionale del Coni, arriva un giudizio piuttosto duro: «Dalla mia posizione è difficile giudicare, il caso non è di mia competenza. Però, sicuramente in casi del genere, cioè di forza maggiore, certe decisione vanno prese. Bisogna trovarcisi: forse la Figc ligure non ha valutato bene la situazione, altrimenti avrebbe sicuramente sospeso i campionati. Se fossi stato io il presidente cosa avrei fatto? Forse avrei privilegiato lo stop, e visto che c'erano di mezzo anche dei bambini, probabilmente avrei sospeso tutto. Ma ripeto, io non sono un dirigente della Figc».

Ponzio Pilato dev'essere al contrario il modello di molti, in Federcalcio. Giudicate voi: il presidente nazionale Antonio Matarrese, interpellato tramite l'addetto stampa Valentini, delega Elio Giulivi, numero uno dilettanti: «E' competenza sua». E Giulivi scarica a sua volta il barile, per bocca del proprio ufficio stampa: «In casi del genere, il compito è del comitato regionale di competenza». Come dire: affari loro. Già,

Mario Pescante è alla guida del Coni

e delle società...

Che come detto sono furibonde. Qui Finale: «I campi, hanno detto, sono agibili: però sui campi bisogna arrivarci. Ma "loro" se ne fregano: l'importante è solo esigere quattrini»: spontaneo e sanguigno come sempre, il presidente giallorosso Raffaele Rossi, che così prosegue: «Arrivare a Cairo è stata una vera avventura. Un pizzico di buon senso sarebbe bastato per evitarci certi pericoli. Ma ripeto, "loro" si fanno vivi soltanto quando c'è da chiedere dei soldi».

Durissimo pure Giulio Grassi, presidente dell'Alassio Auxilium. Raggiungere il terreno della Culmv è stata impresa degna di Indiana Jones: «Non so quanto tempo abbiamo impiegato per arrivare a Genova - commenta Grassi - ma è certo che quando l'arbitro ha fischiato l'inizio, non tutti i ragazzi erano arrivati a destinazione. Si rischia di falsare i campionati. Per raggiungere il campo della Culmv è stato necessario trovare strade alternative, correndo grossi pericoli. Però protestare è inutile: chi ha le leve del comando se ne frega degli interessi delle piccole società».

Anche Flavio Geddo, direttore sportivo del Pietra Ligure, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Noi abbiamo giocato in casa, su un terreno al limite della praticabilità e forse oltre. Ma non sarebbe stato più sensato bloccare tutta l'attività per una domenica?».

Drammatico poi, per alcune società, anche il futuro. E' il caso di Cengio, Cameranese, S. Bernardino, Murialdo e Bardineto, ma soprattutto del Sassello Pontinvrea in Seconda categoria e del Dego in Terza: il campo su cui facevano attività, nel comune di Dego, in pratica non esiste più. Era stato appena rifatto, la scorsa estate, dopo l'alluvione del '92, e il club «di casa» era stato rifondato dopo

Nicchiotti, presidente della Figc ligure

ben sei anni di assenza dai campionati, poche settimane dopo la conclusione dei lavori. I dirigenti hanno le lacrime agli occhi: «Il terreno è franato, per mesi sarà inutilizzabile. Non sappiamo come fare a proseguire l'attività, anche perché i nostri sono sodalizi di autentici dilettanti, e non ci sono i mezzi per affrontare le spese necessarie per proseguire i campionati lontano da qui».

Guglielmo Olivero
Roberto Pizzorno

Tutti i fucili sono puntati su Nicchiotti

Gli ex dirigenti Minetti e Bruzzo sono durissimi verso il «numero 1». Proteste anche dal ponente

Da Genova arrivano due pareri illustri, quello dell'ex presidente regionale Piero Minetti, e dell'ex consigliere Santino Bruzzo. Il primo si tiene aggiornato con presenze costanti sui campi minori; Bruzzo è ora segretario del Lavagna. Minetti: «Sono stato presidente per 12 anni, poi le società hanno scelto di cambiare me, mantenendo però quasi tutto il vecchio organico. Insomma, il 'nuovo che avanza', anche se stento a vederlo... Io aprivo il Comitato tutta la settimana, mattina e pomeriggio. E risultavo il 'colpevole' di tutte le decisioni: non sono mai stato un burocrate, agivo secondo logica. E in una situazione come quella dello scorso week-end, generalmente si sospende. E chiarisco: non una sospensione d'autorità, ma per questioni di evidenti difficoltà nel far muovere tanta gente per una partita di calcio».

E sui pericoli, torna Bruzzo: «Sabato pomeriggio ho telefonato ai ragazzi del Lavagna, dicendo di restare a casa. Meglio rischiare lo 0-2 che la pelle. Noi, anche quando le calamità erano improvvise, cercavamo di rimediare: ci barricavamo in Comitato telefonando ad organi di informazione, società, alla stessa Rai perché desse la notizia della sospensione. Domenica, ad esempio, in Val Bormida mi risulta fosse impossibile muoversi: e vorrei che parliamo solo di partite di pallone...».

Bruzzo poi attacca il presidente regionale Nicchiotti: «E' un uomo schematico, lui stesso lo dice, e vive di regolamenti. Questi dicono che non si possono avvisare per telefono, fax o mezzi di informazione i club: s'è comportato di conseguenza. La questione è ancor più grave al settore giovanile, ma di come viene gestito quest'ultimo preferisco non parlare».

E' stato un fine settimana da brivido anche a ponente. Al «Peglia» gli Junior regionali del Ventimiglia dovevano affrontare la Carlin's Boys: all'ora fissata per l'inizio della gara l'arbitro ha constatato l'impraticabilità del terreno e squadre, dirigenti e tifosi hanno lasciato l'impianto. «Una fortuna e un caso - dice il dirigente giallorosso Franco Rosestolato - perché un'ora più tardi il fiume Roja ha rotto gli argini e ha invaso l'intera struttura. Se la partita fosse iniziata, ci avrebbero dovuto salvare i vigili del fuoco». Negli altri centri molti rinvii, e non mancano le polemiche verso il Comitato regionale. Il segretario dell'Argentina, Mario Riccetti: «Venerdì mattina la Regione Liguria ha dato l'allarme nubifragi su segnalazione del Ministero degli Interni, ma la Figc si è ben guardata dal sospendere l'attività, mandando a rischiare la vita centinaia di ragazzi. Per non prendersi la responsabilità di bloccare la giornata calcistica, si sono corsi gravissimi pericoli. Assurdo».

Luca Amoretti
Giancarlo Scartozzoni

QUI MARASSI

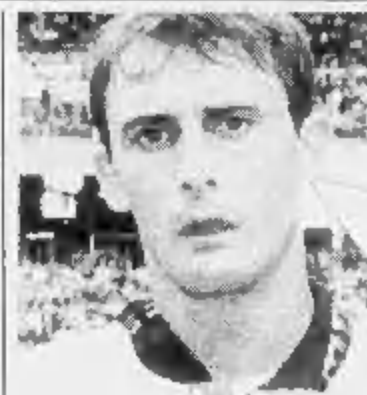
E' il Genoa di Van't Schip Samp a nervi scoperti

GENOVA

C'è aria di crisi alla Sampdoria, che ha amaramente perso a Cremona. Mancini che si scaglia (abbastanza giustamente) contro l'arbitro è un danno all'immagine della squadra, e al giocatore che può esser squalificato. Vierchowod che se la prende con Mihajlovic, colpevole di essere espulso per un fallo che lo zar definisce «stupido e inutile», sono segni di nervosismo affiorante. Il Genoa incassa invece 3 punti contro un'Inter senza 5 pedine fondamentali. Comunque, pane nella madia: si vorrebbe veder armonia nel club e tra i tifosi, ma serpeggia il contenzioso tipico della bollente piazza rossoblù.

Furore e calma. La domenica precisa il distacco psicologico fra le due società: se al Genoa (che ha vinto) il malumore continua a tutti i livelli, alla Samp (che ha perso) si accetta la batosta. Andando a trovare Enrico Mantovani lo si scopre sorridente anche se ansioso di rifarsi, Eriksson mantiene la sua imperturbabilità. Da una parte, dunque, furente passione di piazza, dall'altra la calma dei nervi distesi. Sui muri di Sampierdarena e Rivarolo, roccaforti del Nostromo, ieri mattina non si è trovata alcuna scritta contro dirigenti e giocatori, ma nel sottopassaggio che da Brignole porta a Borgoratti si incrociano gli evviva e gli abbasso. Vien da chiedersi: perché se il Genoa ha battuto l'Inter, si continuano a leggere sui muri scritte tipo «Spinelli vattene»?

L'ostacolo Miura. Si sperava che il giorno più lungo di Scoglio fosse finito in gloria, ma non è così. Il contenzioso anzi si allarga al vertice. Uno dei motivi del dissidio è Miura. Spinelli ha preso impegni precisi con gli sponsor giapponesi perché Kazù giochi. Scoglio non lo fa giocare (un dispetto?) e questo irrita non solo Spinelli che sarebbe bombardato di telefonate dal Giappone, ma anche una parte di tifosi che stanno un po' perdendo la fiducia in Skuhravy. Ma contestando Tomas, si dimentica che finora il centrocampo gli ha dato pochi palloni: se come domenica lo si sostituisce con Nappi, tattica e buon senso vanno a farsi benedire...

Onore a Johnny. Ancora critiche a Scoglio: tiene in panchina o in tribuna giovani che potrebbero dare entusiasmo e spinta propulsiva. A volte c'è da chiedersi se Scoglio veda un'altra partita: domenica, non si è

Johnny Van't Schip è in gran forma

accorto di come Del Vecchio sgusciava e un Galante visibilmente a terra. Onore invece a Johnny Van't Schip: col suo sinistro ha aperto l'uscio al successo. Attenua Giuliano Montaldo, regista cinematografico, genoano per la pelle: «Certo, errori Scoglio ne fa. Ma non dimentichiamo che ci ha salvati dalla B realizzando, mi pare, 16 risultati utili su 18 gare. Tutti sbagliamo». Ma Spinelli, ripreso Caricola, tiene ben nascosta la chiave della cassaforte.

Il film del centenario. Montaldo avrebbe dovuto girare un film sul centenario: «Lavorammo 6 mesi al progetto, avevamo Vittorio Gassman nella parte di un nonno che, con flashback, racconta al nipote la storia rossoblù. Ma quando si parlò di finanziamenti, Spinelli se ne uscì così: 'Bene, ma i soldi chi li mette?'». Pro-Scoglio a spada tratta Pippo Spagnolo, leader storico: «Ha costruito una squadra in cui chiunque può inserirsi. Ha dato tanto, va rispettato».

Samp, nuova gestione? La squadra segna molto poco, i gol sono diventati merce rara. Si sperava in un sollecito rientro in forma di Mancini, si puntava sul gol di Melli... Domenica ha pesato la stanchezza della gara col Grasshoppers, il campo pesante ha ostacolato i doriani. Tutte scuse valide? Eriksson: «Come spesso avviene abbiamo prodotto molto e realizzato poco. E l'espulsione di Mihajlovic ci ha dato il colpo di grazia». Giovedì, presso la sala della banca di Genova e S. Giorgio si terrà un'assemblea che da molti viene vista come una rivoluzione societaria. Può darsi che la Samp esca dalla gestione familiare di Mantovani per diventare una holding, con l'inserimento di capitali freschi.

Guido Coppini

Pallanuoto: la società sta però anche valutando la possibilità di rinunciare all'Europa dopo il primo turno

La Rari organizzerà un girone di Coppa Len

Ad Imperia con Sabadell, Patrasso e il «solito» Jadran Spalato

SAVONA. A dicembre inizierà l'avventura dell'Athena Savona nelle Coppe europee, e nella Coppa Len per la precisione, conquistata al termine della scorsa stagione dopo aver vinto lo spareggio di qualificazione contro la Florentia. Una manifestazione europea che manca nel «palmares» savonese, anche se la conquista in questa stagione appare improbabile.

Il trofeo è detenuto da una formazione italiana, la Roma, che l'anno scorso ha vinto la doppia finale tutta italiana col Volturno, togliendo ai campani il primo trofeo della stagione (poi il Posillipo vinse lo scudetto, di nuovo ai danni di Ferretti & C.). Il campione romano ha però la possibilità di vincere quest'anno, nelle file di una Roma favorita anche nella corsa al titolo nazionale.

E la Rari? Per il momento la Len ha deciso di affidargli l'organizzazione del girone del primo turno (dal 2 al 4 dicembre): insieme ai biancorossi nel primo gruppo sono inseriti gli spagnoli del Sabadell, i greci del

Filippo Cuneo, presidente biancorosso

Patrasso e i croati dello Jadran Spalato, formazione contro cui il Savona perse la doppia finale di Coppa dei Campioni del '91.

Se la Rari parteciperà (c'è ancora un interrogativo per i dirigenti savonesi), dovrà organizzare il concentramento nella nuova vasca di Imperia, visto che i regolamenti internazionali obbligano a giocare in impianti coperti. Per l'organizzazione non ci sarebbero problemi, visti i buoni rapporti tra il presidente dell'Imperia e quello dell'Athena, Filippo Cuneo: anzi, gli imperiesi già la scorsa estate invitarono i biancorossi a disputare le gare internazionali nel loro impianto, per promuovere la pallanuoto sulla Riviera di Ponente.

Ma qualche problema potrebbe sorgere, se i costi per disputare la Coppa Len risultassero troppo alti per le casse biancorosse, come avverte lo stesso Filippo Cuneo: «Al momento stiamo valutando la possibilità di disputare o no la competizione. Dobbiamo incontrarci e fare due conti: lì sarà deciso se giocare o no». I costi non riguarderebbero tanto l'organizzazione del girone del primo turno, ma le eventuali trasferte successive.

Cuneo: «Dobbiamo badare ai costi, non possiamo permetterci di spendere troppo e andando avanti in Coppa potrebbero arrivare trasferte molto lunghe e dispendiose». Il riserbo sarà sciolto probabilmente venerdì, quando saranno presentati ufficialmente la squadra e gli obiettivi per il prossimo campionato. A questo riguardo, il presidente sembra però sicuro, dopo che la squadra ha detto di puntare con decisione al quarto posto: «Quarto o quinto poco importa. L'importante è confermare il buon torneo scorso, e se possibile migliorarsi. L'obiettivo è produrre buona pallanuoto e, nei limiti delle nostre possibilità, far crescere i giovani che devono garantire il futuro della società».

Massimo Novaro

GLI ALTRI GIRONI

Due italiane in Ungheria

Per quanto riguarda la Coppa Len, tre italiane in vasca dunque a partire dai primi di dicembre: si tratta di Roma, Savona e Florentia, con giallorossi e gigliati inseriti in gironi organizzati da squadre ungheresi, mentre un quarto si svolgerà in Grecia. Qui, oltre al Vouliagmeni organizzatore, ci saranno i russi del Lukoil Spartak, i croati del Primorje e i tedeschi del Duisburg. Compito difficile per la nuova Roma di Ferretti e Attolico, in Ungheria nel girone curato dal Ferencvaros: oltre che dai padroni di casa dovranno guardarsi da Barcellona e Marsiglia. Viaggio in terra ungherese anche per la Florentia che incontrerà il Vasutas, società organizzatrice del girone, i tedeschi dell'Hannover e i francesi del Dauphins du Fete. Da ogni girone passeranno le prime due, che daranno poi vita ai quarti di Coppa Len. Per quanto riguarda le italiane, non dovrebbero incontrare problemi nel superare il primo turno. **[m. no.]**

Nella finale della manifestazione internazionale battuto il Sumirago

Pallavolo, vince il Foppapedretti

Alle bergamasche il torneo «Città di Sanremo»

SANREMO. Il Foppapedretti Bergamo, neopromosso in A1, ha vinto il 10° Torneo internazionale «Città di Sanremo». In una finale tutta lombarda le orobiche, allenate dal brasiliano Antonio Neto Rizola, hanno superato l'Ecoclair Sumirago in 4 set: 15-12, 15-11, 12-15 e 15-11. Una battaglia durata un'ora e 40', con una conclusione che ha smentito tutti i pronostici della vigilia. Il Sumirago (che alla vigilia era stato costretto a rinunciare a Irina Kirillova, l'alzatrice croata considerata tra le più forti del mondo) erano arrivate al match decisivo nelle vesti di gran favorite anche perché nelle qualificazioni aveva già battuto le bergamasche.

La finalissima, però, ha stravolto tutto. Ma il Foppapedretti è stata la squadra delle sorprese. Già in semifinale, anche qui contro ogni pronostico, aveva messo ko per 2-0 (15-13 15-7) il favoritissimo Anthesis Modena che schierava tra l'altro le sanremese Barbara Siciliano e Barbara De Luca, due dei «gioielli» lanciati dal volley sanremese verso la massima serie.

Una sconfitta che ha trasformato le modenesi nella grande delusione del torneo anche se si sono parzialmente riscattate vincendo la finale per il terzo posto sul Racing Cannes per 3-1 (15-9 16-17 15-11 15-4). Nell'altra semifinale l'Ecoclair aveva avuto la meglio sul Racing Cannes per 2-0 (15-12 15-12). A disputarsi il quinto e sesto posto sono state invece le olandesi dell'Amvj Amstelveen e le polacche dello Stal Bielsko Biala, apparse le più deboli del lotto: hanno vinto le olandesi per 3-0 (16-14 15-9 15-13).

Il torneo si è svolto a Villa Ormond, dove in extremis la manifestazione, organizzata dalla Lega Pallavolo Sanremo, è stata dirottata per l'impossibilità di utilizzare il nuovo Palatenda a Pian di Poma. Dopo alcuni problemi iniziali, il torneo ha avuto anche il conforto di un buon pubblico: alla finale hanno assistito quasi 500 persone.

Premi individuali a Francesca Scollo (Bergamo) miglior alzatrice, Guylaine Dumont (Bergamo) miglior battuta, Hong Zhou (Cannes) miglior bagher, Suzanne Lahme (Sumirago) miglior difesa (lo stesso premio ricevuto al recente Mondiale brasiliano), Cecile Rigaud (Cannes) miglior attaccante, Alessandra Casali (Sumirago) giocatrice più giovane. Un premio speciale alla De Luca, per la sua recente partecipazione ai Mondiali. Indicata anche una squadra ideale: Salinas (Cannes), Hong Zhou (Cannes), Gatti (Sumirago), Dal Solar (Modena), Weersing (Modena), Swieniewicz (Biala), Gavio (Bergamo), Rigaud (Cannes), Dumont (Sumirago), Siciliano (Modena) e Scollo (Cuneo). **[b. m.]**

Karate: l'albisolese seconda ai campionati

La Carlini è d'argento ai Tricolori Speranze

Raffaella Carlini

ALBISOLA. Raffaella Carlini, dello Yoshitaka ZA Albisola, cintura nera II dan, ha conquistato l'argento agli Italiani «Speranze», in cui ha combattuto con rivali più anziane ed esperte, svoltisi a Lanciano. Un risultato eccezionale, che premia il duro lavoro di un'atleta proiettata verso grandi traguardi. La Carlini durante la gara tricolore è stata guidata dall'istruttore e preparatore Alan Lazzarini, che ha anche condotto un altro atleta albisolese, Roberto Scavarda, a un buon settimo posto, risultato eccellente considerato che Scavarda era alla prima esperienza in campo nazionale. Il maestro Provenzano: «Puntiamo molto sulla Carlini, ci auguriamo che Raffaella continui a ottenere questi risultati». Intanto la Yoshitaka ha aperto le iscrizioni al corso di karate tenuto da Alda Provenzano e da altri istruttori federali. **[r. p.]**

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

NUOVA VOLVO 850 GLE. COME SALIRE AL LIVELLO DI UNA GRANDE DUEMILA.

DA LIRE 41.800.000

Accomodatevi: pochi e facili gradini vi separano dalla Nuova Volvo 850 GLE. Dopodiché, capirete cosa vuol dire viaggiare su tutt'altro piano. Ad aiutarvi a superare il primo scalino, ecco il suo prezzo: tra i più competitivi di tutta la categoria. Ma questo è solo l'inizio. Molti altri fatti contribuiranno a rendere più dolce la vostra salita. Ad esempio il suo motore da 126 CV, particolarmente elastico, brillante e silenzioso. E le sue prestazioni: 195 km/h, da 0 a 100 km/h in 11,7 secondi. Ma, anche, vi aiuterà il sapere che la 850 GLE è la prima auto al mondo ad essere dotata di airbag laterali (SIPS Bag). Ed ecco un altro scalino da superare in grande scioltezza: anche l'esclusivo sistema di protezione laterale SIPS, l'airbag full size, l'ABS e il climatizzatore sono di serie, inclusi in un prezzo di listino che parte da lire 41.800.000 (44.800.000 per la Station Wagon). E adesso siete all'ultimo gradino, il più facile di tutti: quello che vi separa da un Concessionario Volvo. Andateci e salite a bordo della Nuova Volvo 850 GLE. Vedrete che da lassù c'è tutto un altro panorama.

Il prezzo di acquisto di tutte le Volvo è chiavi in mano e bloccato fino alla consegna.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Sotto la frana di Varallo Sesia sepolte altre sei persone, emergenza in tutto il Vercellese

Sulla festa un mare di fango

Otto compagni di classe sorpresi a tavola

VARALLO SESIA
DAL NOSTRO INVIATO

Erano in festa, in quella casa dalle pareti opache di via Oberdan, a Varallo Sesia. Festeggiavano l'amicizia. Quattro giovanotti e quattro ragazze che si erano conosciuti sui banchi dell'istituto tecnico Ipsia di Borgosesia e che pensavano a un sabato senza problemi. «Ma dove andiamo con tutta quest'acqua? Le strade sono brutte e rischiamo qualche incidente. Perché non organizziamo una cenetta in casa?». Un menu senza pretese: spaghetti insaporiti da aglio olio e peperoncino, la torta della pasticceria Costantino e due bottiglie di spumante italiano. L'allegria non ha bisogno di griffe. Sono morti tutti, schiacciati da quelle pareti e da una montagna che è precipitata loro addosso. Cinque di loro ancora attorno al tavolo, uno con la forchetta fra le dita, l'altro con in mano il telecomando della tv. «Non c'è mai niente di bello da vedere...». Gli altri tre un po' più discosti, forse seduti sul divano. Non si sono accorti di nulla. I visi sono sereni come se la festa non fosse ancora finita.

Attorno a loro altra morte: una vecchietta che abitava al pianterreno, la famiglia di Renzo Camaschella, marito moglie e figlia di 17 anni, e un meccanico che con la madre abitava l'alloggio più a ridosso della collina. Quattordici persone in tutto, stroncate da una frana di 3000 metri cubi che si è staccata dal Sacro Monte e si è abbattuto sulla palazzina seppellendola, come se una grande mano ci avesse messo sopra un coperchio.

L'ondata di maltempo che ha sconvolto il Piemonte ha flagellato la provincia di Vercelli provocando danni per 500 miliardi e ha terrorizzato questa cittadina della Valsesia, sotto il Monte Rosa.

Tutto è avvenuto in una manciata di secondi, appena passata la mezzanotte, fra sabato e domenica. Tersilla Guglielminetti, pensionata di 82 anni, vecchia ma arzilla, al punto da vivere da sola e di non aver bisogno di aiuti, era a letto da un pezzo. E nel suo letto l'hanno trovata dopo sei ore di lavoro di pala. Rannicchiata su un fianco, inchiodata fra le coperte.

Più in là Renato Rinlo, 29 anni e la madre Enrichetta Calzino. Sopra i Camaschella, Enzo, 50 anni, impiegato della Banca popolare di Novara, la moglie Angela Petterino, pure 50 anni, maestra di ricamo e di «puncetto» con la figlia Laura. Laura doveva rientrare a casa entro la mezzanotte. I genitori non ammettevano ritardi e prima del tocco si è fatta lasciare sulla porta di casa dal fidanzato. Pochi attimi prima del disastro.

Nell'altro alloggio i ragazzi dell'Ipsia con la spensieratezza della gioventù e i progetti che l'età ancora consente. Silvia Malinverni e Luca Campagna, lombardi di San Donato e di Peschiera Borromeo, pensavano al matrimonio. Antonio Catalano, «tecnico di laboratorio», pugliese di Melendugno e Immacolata Montinari erano già sposati e pensavano d'aumentare la loro famiglia. Grazia Sinatra lavorava al circolo didattico e da due giorni ospitava la sorella Concetta. Graziano Mammana, «collaboratore tecnico», abitava a Gattinara e Valerio Pappalardo, originario di Paternò, aveva insegnato per anni all'Ipsia ma quest'anno aveva ottenuto la cattedra all'Itis. La più giovane 22 anni, il più anziano, si fa per dire, 30. La scuola li aveva messi nella condizione di conoscersi e la scuola forniva loro il pretesto per rimanere in amicizia.

La palazzina dalle pareti opache è scomparsa sotto il fango, fatta a pezzi dalla furia della frana, cancellata dalla piena di melma. Inutili i soccorsi anche se carabinieri, vigili del fuoco, volontari del Club alpino e della Protezione civile sono arrivati in un amen.

Gli aiuti sono serviti per liberare gli inquilini delle due case vicine. Francesco Gualdi e Nelly Micheletti, marito e moglie, 51 e 49 anni, sono riusciti a sbucare dalle macerie. Mario Roux, 59 anni, la moglie Ercolina Martinelli e il figlio Roberto sono stati salvati dai soccorritori. Come se fossero resuscitati dopo essere stati sepolti vivi.

La sciagura di Varallo finisce per sminuire i disastri del resto della provincia di Vercelli che sono, tuttavia, ingenti. Strade a pezzi, ponti crollati, macchinari di industrie inservibili, capannoni sventrati, aziende abbattute.

L'acqua si ritrae lentamente e resta il fango. A Vercelli, Crescentino, Trino, i centri più colpiti, la melma ha coperto i pavimenti delle case e la moquette dei negozi. Pale e stivaloni, la gente raschia l'immondizia dai marciapiedi, ma quanto tempo ci vorrà per ridare a questi angoli un aspetto abitabile?

Le strade principali sono state aperte al traffico, ma quelle provinciali sono percorribili solo con rischi e disagi enormi. La ferrovia resta interrotta.

Questa provincia, che è terra di riso, sembra trasformata in un'immensa risaia, con pozzanghere che si rincorrono fin sopra i viadotti e circondano le fattorie. Un'enorme palude che ha cancellato centinaia di ettari di campi, strappato migliaia di piante di vite, distrutto una quantità di coltivazioni.

Arrivano i soccorsi. E, tuttavia, ruspe, jeep e canotti non sono riusciti ad arrivare dappertutto. Drammatica la situazione dei 300 abitanti della frazione Cappelletta di Trino che, inchiodati da un metro d'acqua, non sono riusciti a uscire di casa e sono rimasti senza soccorsi. Per una bottiglia di minerale hanno dovuto aspettare quarantott'ore, da sabato sera a lunedì a mezzogiorno.

Lorenzo Del Boca

Due immagini del disastro nel Vercellese. Carcasse di bovini galleggiano nell'acqua

La morte raggiunge Pavia

Tre annegati nella piena record del Ticino

PAVIA. La situazione di emergenza si è estesa a Pavia. Tre persone risultano disperse, mentre fino a ieri sera c'erano forti timori per l'arrivo della piena del Po. La tensione si è un po' allentata alle 19,30: il livello delle acque misurato al ponte della Becca, alla confluenza con il Ticino, è sceso a 7 metri e 45, quasi 20 centimetri in meno delle ultime rilevazioni. Questo dato ha permesso di tirare un sospiro di sollievo nella sala operativa della prefettura di Pavia, da dove sono coordinati gli interventi di soccorso. L'unica notizia negativa concerne il tempo, perché in Piemonte ha ricominciato a piovere.

Due limitate esondazioni si sono avute a Monticelli Pavese e a San Zenone Po. In queste due località sono immediatamente affluiti uomini della forestale e militari che hanno tamponato le falle. La situazione è sotto controllo. Nel Pavese sono arrivati anche 15 automezzi dell'esercito che trasportano i materiali necessari a preparare dei centri di accoglienza per eventuali evacuazioni. Gli interventi di sgombero - ha sottolineato il prefetto di Pavia Mario Licciardello - sono stati abbastanza limitati «per l'abilità e le capacità della popolazione e delle amministrazioni comunali a fronteggiare i problemi del maltempo».

«La situazione si sta normalizzando e l'emergenza è sotto controllo», è la rassicurante dichiarazione del sindaco di Pavia Rodolfo Jannaccone. «Abbiamo evacuato un centinaio di persone dalle abitazioni del quartiere Borgo Ticino, dove l'acqua è arrivata ai primi piani. La popolazione ha affrontato una piena di queste dimensioni con uno spirito di collaborazione». Il sindaco ha inoltre ricordato che due delle persone disperse a Borgo Ticino, Sergio Ferretto e la figlia Chiara, sono state vittime di una imprudenza, essendosi recati a passeggiare proprio sulla riva del fiume in piena di notte.

L'emergenza dovuta all'ondata di maltempo dei giorni corsi prosegue, anche se «il sistema di intervento mi sembra all'altezza della situazione». Lo ha detto il Ministro degli Interni Roberto Maroni al termine di un incontro con il Prefetto di Pavia. Maroni ha poi ribadito le accuse contro i responsabili della mancata politica territoriale negli anni passati: «La gente si arrabbia perché i soccorsi arrivano cinque minuti più tardi, ma il problema è un altro: si tratta di stabilire chi non è intervenuto anche se sono anni che si parla di questi problemi». Per il momento, nella provincia di Pavia sono state evacuate circa 2500 persone.

[r. cri.]

Padre e figlia rapiti dalla corrente Decine di sfollati

Asti, un conto da 400 miliardi

Il prefetto sott'accusa si difende «Da Roma non ci hanno avvisati»

ASTI
DAL NOSTRO INVIATO

La piazza del campo del Palio è emersa nella nottata e ieri mattina finalmente un sole timido tanto da ritirarsi presto le ha dato colore per qualche ora. Ma Asti è in ginocchio e la paura non è passata. Il tempo, ripetono gli esperti, potrebbe mettersi al peggio e allora sarebbe davvero una catastrofe biblica, peggiore di quella che già si è abbattuta. La gente lavora, recupera quello che può, attacca il fronte del fango e lo respinge con rabbia, ma è una lotta che richiederà giorni e giorni. Mancano le idrovore e ci si arrangia con quello che si trova. Per muoversi nella melma chi ha potuto ha acquistato stivali, ma ormai quelli di gomma, da pescatore, sono esauriti. Dalla campagna sono affluiti molti trattori e con pompe elettriche si tenta di svuotare le mille cantine allagate. Ma il segno scuro lasciato sui muri delle case dall'acqua mischiata alla nafta rimarrà per anni.

La collera rimane perché chi sapeva non ha avvertito e così l'ondata ha colto tutti di sorpresa. Ma chi avrebbe dovuto dare l'allarme? Il prefetto Mario Palmiero ha pronunciato una specie di autodifesa e ha spiegato che «noi abbiamo ricevuto soltanto una comunicazione dalla Protezione civile in cui si annunciavano piogge continuate con possibili manifestazioni temporalesche. Insomma, lascia capire, quello che accade normalmente in questa stagione, senza per questo dover pensare al finimondo. Quindi? «Quindi non avevamo nessun elemento per poter ragionevolmente pensare a quanto è poi successo».

In lire sonanti, «quello che è successo» è stato valutato finora in 400 miliardi di danni, ma i conti non sono chiusi.

Una cifra enorme che si somma alle altre cifre da capogiro conteggiate nelle zone disastrate. Così, l'eurodeputato Luigi Florio, eletto nelle liste di Forza Italia, spalleggiato dagli altri parlamentari piemontesi, con rito che può esser chiamato d'urgenza, presenterà alla commissione Cee la richiesta di un contributo straordinario per il Sud del Piemonte, zona devastata.

Non è un aiuto pratico, ma fa bene, regala speranza che, in questi giorni equivale a qualcosa di prezioso: monsignor Angelo Sodano, sottosegretario di Stato, ha inviato alla città un messaggio particolare di Papa Wojtyla che arrivò ad Asti, attesissimo, nel settembre 1993. E il vescovo, Severino Poletto, ha annunciato che in tutte le parrocchie verrà fatta una raccolta di fondi. «Ma non ci si può limitare a una giornata di solidarietà, dobbiamo uscire dall'emergenza», ha ammonito.

Ci sono ancora missing, scomparsi, gente magari tappata nelle case isolate, soprattutto nelle zone periferiche o in campagna e ieri è stato ripetuto un appello attraverso la radio perché chi si trova nelle case isolate salga sul tetto, così gli elicotteri possono individuarlo e trarlo in salvo. E' il rombo continuo degli elicotteri che scandisce le ore. Per le strade la gente lavora duro e appena alza gli occhi, chi ha dovuto abbandonare la casa ha trovato rifugio nelle scuole e tre pasti caldi al giorno. C'è un desiderio tremendo di normalità e un segno felice è stata la partenza del primo convoglio navetta dalla stazione, destinazione Torino. Ma non è finita. Il paese di Serole, a Sud, non soltanto è isolato ma nessuno ha potuto vederlo perché finora gli elicotteri son stati respinti dalla nebbia.

E Alessandro Valenzano, sindaco di Castello d'Annone, 1850 abitanti, contempla le piaghe del paese e protesta perché, sostiene, nessuno ha avvertito del pericolo. E chiede lo stato di calamità, ma anche pane, «perché i forni, come tutte le botteghe, son finiti sott'acqua».

[v. tess.]

Asti come Venezia. La città è ancora quasi tutta senza luce, e rischia di venire sommersa dai rifiuti, poiché la raccolta è stata sospesa

I DANNI LUNGO IL PO

Fiume DORA RIPARIA
TORINO
Fiume PO
Fiume PO
ASTI
Fiume TANARO
ALESSANDRIA
ALBA

Da Ceva a Pavia il percorso di morte e distruzione dell'alluvione che ha messo in ginocchio il Nord Ovest cancellando interi paesi e sommergendo ponti, strade e industrie

A **Venaria Reale**, alle porte di Torino, è crollato un palazzo. Mentre le forze dell'ordine faticano a tenere a bada la folla, sono in partenza denunce per mancati controlli

Alba, si circola in gommone. Devastate dall'acqua anche le due principali industrie, la Ferrero e la Miroglio

REPORTAGE.

L'IRA DEL PO

Campi inondati, case sommerse, fango ovunque e ogni traccia di lavoro umano cancellata

In volo sulle orme del fiume killer

Frusta le rive e cerca una via di fuga tra il cemento

TORINO

COME una pallina da ping-pong, dopo una schiacciata, il Bell 412 dei Vigili del Fuoco schizza contro il cielo d'acqua che preme su Torino. Striscia sulla Mole e si butta su quella vipera d'acqua che è diventato, in poco più di quarantott'ore, il Po.

Sibila e frusta le rive, si rivoltola prepotente nel suo letto. Ha perso i colori dell'autunno, improvvisamente. Trascina tronchi, isole di fango, s'impenna in onde rabbiose, taglia dritto. Si fa giallo poi marrone, poi di piombo. L'elicottero risale controvento. Esce dall'abitato, oltrepassa Moncalieri. Si butta sulla campagna, verso il lago della Spina, verso la diga di Pralormo. L'acqua ha cancellato ogni morbidezza, ogni curva del terreno.

Nella visione verticale si coglie l'immobilità del disastro; l'odore di fango si mescola, in cabina, con quello di grasso e di bruciato. I disastri delle inondazioni vengono misurati secondo la «durata» delle precipitazioni. Il comandante dei Vigili, l'ingegner Natale Inzaghi, dice che la pioggia durata quarantott'ore, il doppio di una normale precipitazione, è caduta su di un terreno già saturo d'acqua per i tre quattro giorni di pioggia precedente.

Il Bell scende su Santena. Ieri l'acqua, nel punto più basso, raggiungeva il metro e mezzo. Oggi va meglio, l'acqua si sta lentamente ritirando. Le squadre al lavoro aprono brecce, canali, riattivano rogge. Ma ancora non si capisce dov'era un campo di grano, un frutteto, un orto, un bosco di pioppi. Le cascine appaiono deserte, le aie come grandi piscine d'acqua malata. Sulle strade non c'è un'automobile. L'umanità è come fosse stata cancellata.

Chilometri e chilometri di terra cancellata, chilometri d'acqua che ribolle prepotente, che cerca sfogo, calma. Il fango ha raggiunto i tetti delle cascine, cancellando le curve delle tegole, un liquido spumoso entra ed esce dalle porte rimaste aperte. Non un cane, una gallina.

L'elicottero sfiora il lago della Spina, un vortice di melma, punta sulla vecchia diga di Pralormo: tiene e l'acqua defluisce regolarmente. Scarica bene.

Intorno, comunque, nella peggiore delle ipotesi, la zona è stata evacuata.

Una nebbia acquosa risucchia il Bell verso l'alto mentre il pilota vira verso il Chivassese. Prende i costoni del basso Monferrato, supera Chieri, s'arrampica verso San Raffaele di Cimena. S'avvita sulla «casa della morte», dove han perso la vita quattro persone. E' lì, in bilico, sbriciolata, grigia come tutto è grigio, freddo, un freddo di lamiera. Qui è collina morenica, franosa. A Sud del Po hanno costruito dove non avrebbero dovuto, senza tener conto delle caratteristiche del terreno. Dove i vecchi non avrebbero mai tirato su un muro. Ma non è successo solo qui. E' così per più di mezz'Italia.

Un'immagine dei danni provocati dalla furia del Po che ha rotto gli argini a causa delle piogge record degli ultimi giorni

Scendiamo verso la Statale 31, il ponte di Chivasso. C'è un moncherino di cemento, un'auto ferma all'imboccatura. Il ponte non c'è più, sollevato e spazzato via come una foglia.

Poi l'elicottero si rialza. Ci sono i fili dell'alta tensione. Meglio rientrare nella nebbia che ha un colore non poi così diverso dal fango.

Quello del rotore del Bell continua ad essere l'unico rumore meccanico su questa campagna desolata, profondamente ferita. «In poche ore l'acqua distrugge ciò che l'uomo ha costruito in anni e anni», sbotta il questore, Carlo Ferrigno. L'equipaggio del Bell ha scritto sui caschi «war». Ed è una guerra, quella che a terra stanno vivendo i loro colleghi contro un nemico che ha la forza e l'ottusità di un mostro fantascientifico. Lo ricorda anche il prefetto Claudio Gelati elencando gli impegni assunti dalle forze dell'ordine. «Voleva venire il Presidente della Repubblica - dice -, non lo ha fatto per non distogliere, con la sua presenza, forze utili a fronteggiare la situazione».

E la situazione è questa massa d'acqua che il Bell ritrova all'ingresso di Torino: onde che frustano l'aria e trasformano il terreno in una laguna.

Un Po che comincia a spegnersi dentro la prima notte che scende. Dovrebbe non piovere più, permettere al terreno di drenare l'acqua, di respirarla. Ma invece le previsioni parlano di altra maledetta pioggia in arrivo. Perturbazioni non come «di consueto» verso la Val d'Orco e Lanzo, ma qui, sulle colline moreniche che si sbriciolano sotto un bicchier d'acqua.

«Ai miei tempi - ricorda l'ingegner Inzaghi -, ai tempi di mio padre, quando in campagna pioveva, lui diceva alle donne di chiudersi in casa, si avvoltolava un sacco in testa e partiva per la campagna. Ci stava tutto il tempo che pioveva. Andava, diceva lui, a girare l'acqua». Con la zappa scioglieva i mulinelli, aggiustava le ripe che l'acqua spaccava. E oggi?».

L'interrogativo rimane sospeso mentre il Bell riprende i corsi di Torino e torna alla caserma dei Vigili. Fuori dall'eliporto c'è un camion. Sul pianale un grumo di fango, fagotti crudi che ricordano memorie di trincea. Sono le divise di una squadra sepolta nel fango nel Cuneese. Si è salvata, ma quelle divise, pietrificate, sono inequivocabili immagini di guerra. Una guerra contro la natura offesa dagli uomini.

Nico Orengo

Telecronaca del disastro: Fede scagiona il governo, Mentana dialoga, la Rai si ferma ai Murazzi

Ma per i tg-beautiful erano soltanto due gocce

UN automobilista che domenica scorsa si fosse messo in viaggio per Torino, poniamo da Milano o da Piacenza, con la radio accesa, si sarebbe trovato di fronte al seguente dilemma: sono impazzito io o questi che parlano?

Di fronte alla catastrofe del Piemonte, il cosiddetto «servizio pubblico» non ha ritenuto di dover interrompere i programmi. Bruno Gambarotta racconta sull'Unità: «Vanno in onda le solite rubriche religiose, la ventesima replica delle Interviste Impossibili... Onda Verde avverte: qualche difficoltà per chi viaggia in treno fra Alessandria e Torino». E osserva: «In effetti, qualche difficoltà c'era per chi avesse dimenticato a casa la muta da sub e le bombole». E' l'ultimo delirio Rai: i fatti separati dalle notizie.

In tv non è andata meglio. Come già per il colera, la tragedia del Piemonte ha turbato il tran tran propagandistico dei nostri tg Beautiful. «Sempre tesi», come ripeteva l'onorevole di Verdone, a elogiare l'operato del governo. Turbato, non sconvolto. Poiché, con anglosassone self control - da decalogo morattiano - i nuovi direttori hanno ritenuto di ridurre al minimo le informazioni sulla catastrofe (anche per non danneggiare il prezioso pastone politico).

Vibrione o alluvione, la parola d'ordine è una sola: [illegible]are, sopire e soprattutto «non diffondere panico». E dunque, pochi speciali, tante chiacchiere e rarissime immagini.

Ho visto il tg1, il tg2 e il tg3 collegarsi con lo stesso angolo dei murazzi a Torino e tre diversi corrispondenti darsi il cambio sotto l'ombrello retto da un operatore per ripetere che «si tratta di una catastrofe».

Eppure i giornalisti della sede di Torino avevano lavorato duro: s'è visto al Tg regionale.

E la radio non rinuncia alle solite rubriche

Ho sentito il super cronista Enrico Mentana intervistare per un'eternità il cronista semplice Marco Graziano che, da casa sua suppongo, diceva cose come «ne discutevamo prima con i colleghi, è una vera tragedia...».

Fede, uno che almeno «conosce il mezzo», intanto bombardava di filmati i suoi pazienti spettatori. Il guaio di Fede è che parla, anche. E ormai non fa più nemmeno ridere. Perché dice le stesse cose degli altri emilifede che nel frattempo l'hanno raggiunto nell'eden dei tg Beautiful.

Il governo non c'entra» (ma stavolta chi l'aveva accusato?). Il governo è buono, il vibrione e le piogge sono cattivi. E va bene. Ma poi aggiungono ogni volta «si tratta di una disgrazia, un fatto eccezionale, poteva succedere ovunque». Non lo sapete che il colera c'è in mezza Europa, che l'hanno portato i profughi dall'Est? Non sapete che ci sono stati morti e dispersi anche in Francia? E guardate qua, guardate come si picchiano nel Parlamento giapponese: anzi, si sparano, si accoltellano. Che volete farci, sospirano, tutto il mondo è paese: sentiamo piuttosto il commento del ministro. E queste sono pure balle.

Il colera in Germania non ce l'hanno, nonostante i venti e più milioni di reduci del socialismo reale. E' vero che nel Sud della Francia è piovuto come (e più) che da noi, ma i morti sono tre e quattro i dispersi: troppi comunque ma non l'apocalisse, l'ecatombe italiana. Quanto al Parlamento giapponese, ammetto di non saperne nulla. In compenso, la signora Moratti avrà sicuramente visto come si comportano le tv americane o inglesi in occasione di catastrofi più o meno naturali: alluvioni, maremoti, tornados, terremoti. Quanto sono poco «anglosassoni», accidenti. Che assenza di aplomb, quanta frenesia d'immagini. Smettiamola dunque con l'esterofilia. Sì, la Rai è la vera Bbc.

Curzio Maltese

Il Po in piena a **Piacenza**: è stato di allerta, la situazione, secondo le autorità locali, è di «cauto pessimismo»

DALLA PRIMA PAGINA

NON LASCIAMOLI SOLI

ti, case e fabbriche, recuperare strade e ferrovie, rigenerare le colture agricole. Sono stati offesi i manufatti; ma anche il paesaggio, che qui è paesaggio di campi e risaie, di prati, frutteti e vigne, mostrerà a lungo le sue cicatrici. Basta pensare ai pascoli pingui in vista delle montagne, ai filari di barolo pettinati come giardini, alle misteriose germinazioni del tartufo, per immaginare la mole di lavoro necessario contro l'impoverimento e la desertificazione dei terreni.

A memoria d'uomo non si ricordava in Piemonte una catastrofe così diffusa, così imparzialmente distribuita. Si era abituati a provare commozione, e a mobilitarsi con generosità, per disgrazie lontane, dalla Valtellina franosa al Friuli, alla Sicilia ballerina. Ma quella che è stata colpita è in prevalenza gente contadina o che conserva una contiguità con il lavoro dei campi. Porta nei cromosomi l'esperienza della «malora» fenogliana: il tempo cattivo che, tra siccità e grandine, distrugge le fatiche di un'annata, la sciagura che arriva imprevedibile come uno squarcio di sole o un portento di luna. Per quanto acculturati dalla «città», non hanno dimenticato la struttura forte dell'esistenza, definita dal corso delle stagioni, dall'alternarsi del giorno e della notte, del pianto e del riso, della nascita e della morte.

Al meglio di sé, è gente fiera e dura, pronta a una solidarietà non ostentata e non gridata. Consapevole dei propri diritti, e dotata di un tale senso dello Stato da non perdonare allo Stato le sue inadempienze: il mancato preavviso del disastro, il ritardo nei soccorsi, quella prima notte irrimediabilmente persa. Ma, contratta la bocca per il dolore e la rabbia, si rimboccano le maniche e non stanno ad attendere quello che gli spetta. Guai a lasciarli soli. E non soltanto in questo momento, a batosta fresca, ma neanche dopo. Quelle terre e quei borghi devono ritornare come erano, meritano di essere «restaurati», sulla misura della loro civiltà. Lo dico senza retorica, con tranquilla coscienza: gli italiani non possono farne a meno.

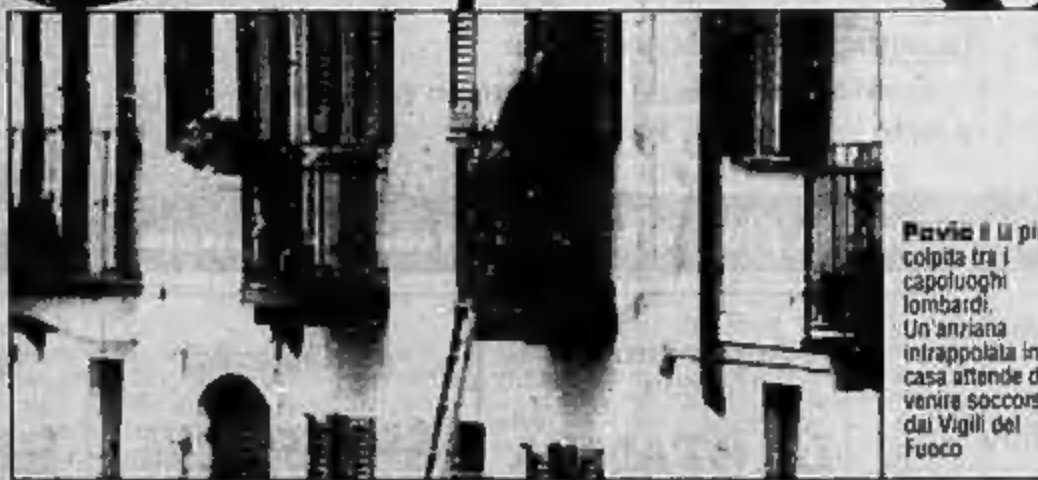
Lorenzo Mondo

PAVIA

PIACENZA

Fiume PO

FERRARA

Ad **Alessandria** imprigionati in casa propria. La città non ha più l'ospedale, completamente evacuato nel pomeriggio di ieri

Pavia è la più colpita tra i capoluoghi lombardi. Un'anziana intrappolata in casa attende di venire soccorsa dai Vigili del Fuoco

Fra macerie e laghi di pioggia la disperata corsa dei soccorritori contro il tempo alla ricerca dei sopravvissuti